DVRERO
SIMMETR

1591

r . 10.2.5.45.

II P

B. A. f. 445.

DI

ALBERTO DVRERO PITTORE, E GEOMETRA CHIARISSIMO.

DELLA SIMMETRIA DE I CORPI HVMANI, Libri Quattro.

Nuouamente tradotti dalla lingua Latina nella Italiana,

DA M. GIO. PAOLO GALLVCCI SALODIANO.

Et accresciuti del quinto libro, nel quale si tratta, con quai modi possano i Pittori, & Scoltori mostrare la diuersità della natura de gli huomini, & donne, & con quali le passioni, che sentono per li diuersi accidenti, che li occorrono. Hora di nuouo stampati.

OPERA A I PITTORI, E SCOLTORI NON SOLO vtile, ma necessaria, & ad ogn'altro, che di tal materia desidera acquistarsi perfetto giudicio.

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872

IN VENETIA, M D XCI.

Presso Domenico Nicolini.

AL SIG. GIO. PAOLO GALLVCCIO.

D'ALBERTO Duro ha in queſte carte vita
Il gran diſſegno, e del dipinger l'arte,
Mercè di tue virtù, che in ogni parte
Dan ſpirto à l'opra ſua quaſi ſmarrita.

Apre coſi tal'hor fiamma ſopita
Vento, che in lei feriſſe, così parte
L'oſcuro doue il bel vicin di Marte
Saetta il raggio, ch'amirarlo inuita.

Quante Galluccio à te gratie ſi denno
Che Sol, e fiato ſei, che n'appreſenta
Chiar foco, e bel lume, vtile, e vago.

Spirto gentil chi lodarti tenta,
Cerca dar lume à Febo, à Palla ſenno
Mai non ti nocerà di Lethe il lago.

Girolamo Dandolo.

ALLA SACRA MAESTA DI MASSIMILIANO
ELETTO RE DI POLONIA, &c.
ARCHIDVCA D'AVSTRIA, DVCA DI BORGONDIA,
Stiria, Carintia, Carniola, Vuitemberga, &c.

ADMINISTRATORE NELLA PRVSSIA dell'ordine Teutonico, Maeſtro del medeſimo per l'Alemagna, & Italia, &c. Conte di Habſpurgo, & Tirolo, &c.

SE egli è vero, che quanto vn bene è maggiore, è tanto più diuino, per che più ſi auicina à quei beni, che Iddio onnipotente ſuole vniuerſalmente communicare à tutte le creature; ſara veriſſimo ancora, che l'vtile, che viene dalla Pittura è più diuino di qualunque altro, che dalle altre arti, ò mecaniche ò liberali, che ſi ſiano ſuole deriuare. Percioche ſe noi faremo parangone fra queſta, & quelle prime vedremo chiariſſimamente, che non ſolo ciaſcaduna di quelle, ma tutte inſieme le ſono di gran lunga inferiori. Non è vero, che eſſe in qualunque ſua operatione altro non mirano, altro non riſguardono, che quei commodi, che di continuo ſono ricercati dalli huomeni per beneficio de i loro corpi? Percioche altre li parechiano il viuere, altre il veſtire, altre le habitationi, altre i condimenti, altre ornamenti di queſte coſe, altri ſtromenti per poter eſſercitarle, altri queſta, & quell'altra coſa, che porta commodo à queſti ſenſi, che in breue hanno da perire. La Pittura, come opera diuina per li occhi, che in noi rapreſentano quei diuini lumi, che per natura immortali ſono, come per feneſtre dell'animo noſtro, mentre elli ſtà rinchiuſo in queſta prigione, penetra ſi nelle più ſecrete parti, che la fa & dolerſi, & rallegrarſi, e deſiderare, e temere ſecondo le diuerſitadi delle coſe, che per li buoni Pittori li vengono con linee, & colori rapreſentate. Chi non ſi muoue à deſiderio della vita contemplatiua vedendo quei Santi Padri di mano di un buon pittore viuere, & veſtire di quelle coſe, che naturalmente produce l'Heremo del Egitto, oue eſſi ſtauano, & nutrirſi l'animo ſuo del pane celeſte della contemplatione, oue non hauendo nulla, ſi ritrouauano colmi di tutti quei beni, & contenti, che l'huomo può deſiderare, mentre che elli viue queſta vita mortale? che non temera la vendetta di Dio vedendo la diſſolatione delle gran Città di Gieruſalemme, & le madri mangiarſi, per biſogno di pane, i proprij figliuoli aroſtiti di ſua mano? che non odierà i peccati vedendo il giuditio vniuerſale di Michiel Angelo in Roma, ouero altroue fatto da perita mano? chi non ſi infiammerà di amore verſo Chriſto noſtro Signore vedendo la vita di quello ſpiegata con tanta diligenza, & arte in molte carte dal noſtro Alberto Durero. Se io voleſſe moſtrar queſto in tutti li affetti, che ſono generati nelli animi

nostri dalla perita mano di vn pio, & giuditioso pittore, non solo non basterebbe il foglio, ma ne anco il libro à spiegarne la minor parte. Ne si contenta il Pittore di auanzar tanto tutte le arti mecaniche quanto l'animo è di maggior eccellenza del corpo: ma non cede anco in parte alcuna alle liberali, anzi se vorremo inuestigar il vero, troueremo apertamente, che fra questi tiene il principale luogo. Percioche quantunque quelle come arti, & scientie habbiano la sua sede nell'animo, non sono però tutti li huomeni accommodati à cauar da quelle l'vtile, di che esse sogliono auantarsi di portare al mondo: ma la Pittura così si accommoda al gusto, & senso di tutti, che non solo senza alcuna sorte di fatica, ma con molto contento del corpo ancora, che non vi sia huomo ne così dotto, ne così ignorante, che non si senta commouersi nell'animo, & così rapire dalle belle pitture, che quasi con vna certa soauità si senta violentato, & in vn certomodo scolpite nell'animo suo tante cose, che paia in vn subito diuinamente imparare tante cose, che con lungo studio, & con molte fatiche à pena, hauerebbe potuto capire. Oltracciò non può l'Astrologia, ne la Geometria, ne molte altre arti, che liberali sono chiamate, spiegare i suoi concetti se dalla pittura non saranno agiutate con linee, con figure, & molte volte anco con colori, come chiaramente si può vedere per li loro libri. Ora in questa diuiua facoltà andò tanto innanzi Alberto Durero, che di gran lunga superò tutti quelli, che auanti lui (quantunque siano da Historie, & versi celebratissimi) furono, & a i posteri lasciò se stesso ne i suoi scritti, & disegni idea della vera Pittura, & della Scoltura, come chiaramente si vede si nelle carte, si in questo libro della simmetria de i corpi humani, non hauendo egli lasciato particella alcuna de i nostri corpi esteriore però (non considerando altro del huomo il Pittore, & lo Scoltore, che quello, che si vede) che esso non habbia misurata, & col suo diuino ingegno spiegata con tanta sottigliezza, che fa stupire chiunque è di quell'arte studioso, e perito. Di quì auenne, che hauendo egli scritta questa sua opera nella lingua Tedesca per beneficio de i suoi pittori fu tradotta nella lingua latina da huomo certo di molto valore, la qual fatica è stata così grata al mondo, che quantunque sia stata stampata due volte, nõ se ne ritroua più alcuna, se non presso ad alcuni, che come orientali perle li tengono cari, & ne i più honorati luoghi de i loro studi. Ora si perche quest'opera di tanto valore non restasse morta, si perche ogni Pittore potesse valersi di lei ritrouãdosi pochi di loro, che intendano la lingua latina. Io la ho tradotta nella nostra lingua italiana, il che certo ho fatto dopo molte fatiche si per li molti errori, ch'erano nella impressione latina, si perche la materia per se è difficile da spiegarsi, come l'istesso auttore afferma, Ne mi sono anco contentato di questo: ma li ho aggionto il quinto libro necessarissimo alli studiosi di questa facoltà, nel quale s'insegna con l'auttorità de Filosofi, & Poeti con quai colori, & lineamenti si possano spiegare le passioni dell'animo de gli huomini si naturali, si accidentali: il che a pochi Pittori è manifesto. Ora hauendo io ridotto questo libro a questa perfettione, mi è parso mio obligo per due cagioni di consacrarlo a Vostra Maestade: si perche l'opera del Durero, è della felicissima casa d'AVSTRIA, hauendola

scritta esso mentre, che godeua l'otio per li honoratissimi stipendi, c'hebbe prima da Massimiliano il Primo, & di poi dal felicissimo: Carlo V. mentre, che visse, essendo egli morto mentre, che esso Carlo felicissimamente regnaua; talche per questa cagione consacrando io a lei questo libro, altro non faccio, che restituirle quello, ch'è suo, il che se io non facesse me lo potrebbe ragioneuolmente dimandare. La seconda cagione è, che si come la cognitione delle buone arti, & scienze nell'Alemagna è ridotta nella fortunatissima casa d'AVSTRIA in tal modo, che nõ vi è Principe alcuno in quella, che nõ habbia le conditioni, che'l Diuino Platone desideraua in vn buono Principe, così le scienze, & tutte l'arti liberali risplẽdono in lei, che non è altro, che vno splendidissimo Sole fra molte raggianti stelle. Percioche tanta cura ha ella del sapere tutte le cose, che possono ornare l'animo suo, come quello, ch'è & più sarà nell'auennire specchio a tutti i Principi Christiani, anzi a tutto'l mondo, che & già molti anni, & hora più, che mai ricerchi & libri, & matematici stromenti, & huomini intendentissimi in ogni facoltade, che nella sua felicissima Corte non manchino ne i Platoni, ne li Aristoteli, ne li Euclidi, ne i Tolomei, ne li Archimedi, ne gli Apelli, ne i Lisippi, ne altri tali, che ne i tempi a dietro sono stati famosissimi al mõdo, & fin hora sepolti nelle tenebre per non essere forsi stati per molti secoli a dietro li Alessandri, o Mecenati, che li conseruassero in vita, come hora fa vostra Maestade. Et meritamente certo. Percioche, si come la persecutione di Giuliano Apostata contra la chiesa di Dio fù la più pericolosa di tutte le altre precedenti, che fecero pur morire vna innumerabile moltitudine di Martiri, perche egli pensò non di amazzare i corpi de i Christiani, come fecero gli altri auãti lui, ma di ammazzare le anime, & tenerle chiuse nell'oscura sepoltura del corpo in questo mondo, & nell'altro nelle eterne tenebre; non volendo, che alcun Christiano attendesse alle lettere con crudelissime pene proposte a quelli, che pur mirassero i libri: al contrario Vostra Maestade desiderando non solo di conseruare la Christiana religione, ma di ampliarla con tutte le forze sue, così abbraccia le lettere, & letterati, & così eccita tutti i suoi sudditi col suo essempio (essendo vecchio prouerbio, che tali sono i cittadini, quali sono i loro Principi) che mentre il mõdo hauera simili principi non vi è dubbio, che la Chiesa di Dio nõ fiorisca, & faccia frutti degni della eterna vita. Meritamente dunque ho io voluto consacrare queste mie vigilie a Vostra Maestade, le quali sarãno segno della mia deuotione verso, di lei fin che io (concedendomi Iddio vita, & forze) con più fermi argomenti potrò dimostrarla. Fra tanto V. Maestà si degni di conseruarmi nel numero de i suoi minimi, & fedelissimi seruitori, alla quale prego da nostro Signor Dio i suoi contenti, & felicitade. Di Venetia il 20. di Genaro. 1591.

Di Vostra Maestà

Humilissimo Seruitore

Gio. Paolo Gallucci.

VITA DI ALBERTO DVRERO.

HABBIAMO inteso, che il nostro Alberto per antiche origine venne di Ongaria, & che i suoi antichi vennero ad habitare nella Germania. Non saremo dunque lunghi nel parlare della sua origine, nè de i suoi antichi, i quali, quantunque fossero honorati: nondimeno fu maggiore la gloria, che riceuerono da lui, che quella, che essi li lasciarono. La natura haueua dato a costui vn corpo tale, che per la compositione, & per la statura era riguardeuole, & era in tutto accommodato al bel animo, che in lui albergaua, talche non si fosse smenticata della sua giustitia, laquale suole celebrare Hippocrate, che si come diede all'animo della ridicolosa Simia, vn corpo parimente ridicoloso, così alle menti singolari suole parimente dare i corpi conuenienti. Haueua il capo acuto, gli occhi risplendenti, il naso honesto, come quello, che i Greci chiamano Τετράγονον, il collo alquanto lungo, il petto largo, il ventre moderato, le coscie neruose, le gambe stabili, i diti tali, che non si poteua vedere cosa piu bella. Haueua tanta suauità nel parlare, & tanta gratia, che gli ascoltatori non haueriano mai voluto vedere il fine. Egli non attese alle lettere, imparò nondimeno le scientie naturali, & mathematiche, che s'insegnano con quelle. Et si come intese le cose principali, così seppe spiegarle in effetto, & dechiararle con parole. I suoi scritti di Simmetria danno piena testimonianza di questo, ne i quali non si può desiderare cosa veruna in quello, ch'egli tolle à scriuere. Haueua tanto ardore d'animo della vita honesta, & de gli ottimi costumi, & così viueua, che meritamente gli fusse riputato di vita irreprensibile. Egli non era però di seuerità, ò grauità odiosa, & quantunque egli fosse vecchio, non però sprezzò mai quelle cose, che perteneuano alla soauità, & all'allegria, come sono gli esserciti j del corpo, & le allegria della Musica, nè fu mai alieno dal giusto, ò dall'honesto. Et sopra tutte le altre cose, la natura l'haueua formato alla Pittura. Laonde attese con tutte le forze sue a quello studio, & in questo principalmente s'affaticò di vedere, e conoscere i Pittori, che fussero celebri in qualunque luogo, & d'intendere le ragioni delle sue opere, & d'imitare quell'opere, che li paressero buone. Egli s'acquistò il fauore, & liberalità de i Rè, & Prencipi, & in particolare, di Massimiliano, & di Carlo Augusto, Nipote di questo, & n'hebbe da quelli vn salario honorato. Poiche le sue mani per dir così, vennero alla maturità, si conosceua dalle sue opere il suo sublime ingegno, & quanto egli fusse amatore della virtude. Percioche faceua tutte le cose grandi, & di soggetto laudabile. Vi sono gli Encomi di Massimiliano, & l'immortali opere dell'Historia Astronomica, dalle quali si può trarre quello, che io ho detto per non dire le altre cose, delle quali non ve ne è alcuna, che od' alcuno dei vecchi Pittori, ouero della nostra etade in qualunque luogo non paresse, che fusse per desiderare, che fusse detto sua. Non vi è certo alcuno segno della natura di qualunque, nè piu certo, nè piu vero, che quelle opere che sono fatte dall'arte sua. Ora queste sono di due sorti, le quali superano tutte le altre in questo, & quasi paiono venire dall'officina della istessa natura. Queste sono quelle, che rappresentano le similitudini delle cose, ò con le mani, ò con l'oratione, questa è chiamata con proprio nome Poetica, quella non ha proprio nome in vniuersale, & si diuide in quatro parti in quella delle statue, della Pittura, della Scoltura, & la Palestica. Hora parliamo della Pittura, come il proposito ricerca, & vediamo che luogo ella tenga fra quelle quatro lodatissime, la quale fu chiamata da alcuno Greco Poetica, che non parla. Noi giudicaremo, che tali siano i Pittori, quali sono le sue opere, come anco tali sono i Poeti, quali sono i suoi scritti, si dice che Polignoto dipingeua tutte le cose maggiori, & Pausona minori. Chi non conosce da questo, che quello era d'ingegno alto, & questo d'ingegno humile? Martiale dice, che se gli hauesse hauuto Mecenate sarebbe diuentato Mar-

so,

so, ma non Vergilio mai, Della qual cosa ne faccia egli il giudicio. Percioche nissuno sperò mai questo, il quale non solo, habbia letto i suoi singulari uersi in quel genere, nel quale sono gli Epigrammi: ma in quello ancora, nel quale le forze non solo, sono deboli alle cose maggiori, ma oue ancora tutte le cose sono aliene da quelle, & alcune anco brutte, & dishoneste. Per laqual cosa non posso senza riso ricordarmi la sentenza Catulliana di costui la quale dice, che'l Pio Poeta deue essere casto, & non esser bisogno di versi. In fatti non uolse, che fusse alieno da i suoi uersi quello, che in parole uituperaua. Hora lasciamo i Poeti. Quanti Poeti sono stati, o più tosto qual Pittore è stato fra tutti, il quale nelle sue opere non mostri la sua natura? Non parlerò io de gli antichi contentandossi de gli essempi da i nostri tempi. Chi non sà, che molti hanno cercato d'acquistarsi la laude, & admiratione del uolgo col dipingere cose aliene, i quali fecero stampare nelle sue tauole, o carte quelle cose, le quali non si posso fare honestamente se non di nascosto, anzi quelle, che non si possono fare, ne di nascosto senza scelerità, e vituperio? Habbiamo uisto ancora alcune pitture ben colorite certo, nelle quali si vedera l'ingegno, & diligenza del pittore, ma ui mancaua in tutto l'arte. In questo luogo noi dunque ragioneuolmente admireremo Alberto Durero, diligentissimo custode della pietà, & della vergogna, & che attendeua alla grandezza delle pitture sapendo egli molto bene quanto valessero le forze sue in tal modo però, che nelle sue opere piccioli non ui fusse cosa da sprezzarsi, nelle quali non trouerai alcuna linea tirata senza cagione, ne fuora del luogo suo, ne punto alcuno souerchio? Che debbo io dire della fermezza, & certezza della sua mano? ogn'uno giurarebbe, che le linee, che gli faceua col penello o penna fussero tirate, ò con la riga, ò con la squadra, ò co'l compasso, la quale non essendo fatta con alcun aiuto, daua grandissima marauiglia a chi le vedenano. Che dirò io di quelle figure, che spesse volte egli spiegaua in carta, con la penna, per dare forma a quelle cose, che souente le veniuano nell'animo? Nella qual cosa questo forsi pareua a i lettori di marauiglia, che facendo egli parti di historie, & di corpi fra loro distantissime, nondimeno queste istesse gionte insieme così si confaceuano, che non si potesse ritrouare cosa alcuna più accommodata, ne più conueniente. Ciò nasce perche la mente d'un'artefice singolare ornata d'ogni cognitione, & della intelligenza della verità, & del consenso delle parti fra loro moderà, & rege la mano, che vuole, che si fida di lei senza alcun altro sostegno. La medesima prontezza haueua egli nel tener il penello, col quale dipingeua qualunque cosa minutissima in tela, o in tauola, senza l'hauersi prima fatto alcun disegno: le quali opere nondimeno erano tali, che non solo, non si potesse riprendere in quella cosa ueruna, ma fossero degne di somme laudi. Questo parue molte volte degno di molta merauiglia i pittori dignissimi di molte lode, i quali quantunque si fussero affaticati in questo, nondimeno ui trouano molte difficultadi. Non posso fare, che non racconti in questo luogo quello, che occorse fra costui, & Gio. Bellino. Costui era cellebre pittore in Venetia, & per tutta Italia, oue uenendo Alberto, & hauendo fatto famigliarità facilmente con Gio. Bellino, & come suole auenire, hauendosi mostrato l'uno all'altro diuerse opere, Alberto amirando, e celebrando sincermente tutte le opere di Gio. Bellino, l'istesso Bellino laudando ingenuamente, & le altre cose tutte, ma singolarmente la sottigliezza de i peli, che vedeuano nelle opere di Alberto, & accadendo parlare dell'arte, poi c hebbe finito, disse Bellino faresti carissimo amico vn segnalato fauore ad un uostro amico? Se mi dimandarette qualche cosa, che io possa, o Bellino lo conoscerai. Vorrei disse Bellino hauere da uoi in dono uno di questi penelli, co' quali uoi solete fare i capelli. Alberto allhora non perdendo tempo cauò fuora molti penelli simili a gli altri, i quali usaua l'istesso Bellino ancora, & li disse, che elegesse quello che egli uolesse, se non uolesse elegerli tutti; Bellino allhora pensando di essere ingannato disse: io non diceua di questi, ma di quelli, co i quali, sete solito in una tirata sola, fare molti capelli, o molti peli, i quali bisogna, che siano sparsi, & alquanto larghi fra loro, perche fussero altrimenti non si potrebbe seruare tanta vguaglianza ne i piegamenti, & nella distanza. Allhora rispose Alberto, non mi seruo d'altri, che di questi, la qual cosa vi faro manifesto col essempio, & tolto vn penello di quelli, c'haueua cauato fuora formò capelli lunghissimi, & flessuosi, come sono particolarmente quelli delle donne, con ordine così fermo, & via sicura, che vedendo ciò Bellino resto stupefatto, ilquale dopò disse a molti, che non hauerebbe creduto ad alcun'huomo quello, che esso uidde co i proprij occhi.

Gli

Gli tribui il medesimo Andrea Mantegna, huomo di singolar ingegno, ilquale fiorì in Mantoua, tirando la Pittura ad vna certa seuerità, & legge, ilquale certo fu il primo, che meritò questa laude tirando in essempio dell'arte le statue, che egli cauaua quantunque fussero sparse in diuerse parti, & fracassate. Le cui opere sono certo dure, & rigide, non hauendo la mano assuefatta ad obedire l'intelligenza, & prontezza dell'animo. Ma si tiene, che nell'arte non si possa ritrouare cosa migliore di quelle, ch'egli faceua. Egli dunque ritrouandosi in Mantoua, & vdendo, che Alberto si ritrouaua nell'Italia vsò ogni ingegno subito, perche egli sene venesse da lui per ammaestrar la sua securità, & la certezza dell'arte sua con la cognitione, & con l'arte. Percioche spesse volte si era lamentato nei famigliari raggionamenti, che ouero egli non hauesse la prontezza di Alberto, ouero Alberto la sua scienza. Non perdendo punto di tempo Alberto lasciando tutte le altre cose, poi che li fu detto questo, si mise subito in viaggio: ma prima morì Andrea, che egli potesse giongere a Mantoua, laqual cosa li fu così molesta, che egli soleua dire, che non mai gli occorse nella vita cosa piu molesta. Perciò che quantunque Alberto fosse in somma eccellenza, nondimeno l'animo suo grande, & alto, sempre desideraua qualche cosa di meglio. Noi pieni di stupore habbiamo visto, vna imagine di huomo fatta da lui in vna tela, come habbiamo detto co'l penello subito senza fare prima alcune linee, come si suole, i peli della barba sono quasi lunghi vn braccio tirati così esquisitamente, & con tanta prontezza così proportionatamente fra loro distanti, che quanto piu alcuni sapesse dell'arte, tanto piu sene marauigliasse, & tanto piu incredibile li paresse, che non li hauesse tirati con altro aiuto, che delle mani. Oltre acciò non si ritroua nelle sue opere alcuno sporchezzo, alcuna cosa brutta, fuggendo in tutto simili cose i pensieri del suo castissimo animo. O artefice degno di tale successo. Quanto simili, & quanto infallibili, & vere, faceua i ritratti dei viui volti? Ilche veniua per questa cagione, perche tiraua l'esperienza all'arte, & alla ragione, laquale non era intesa ancora da i Pittori, & specialmente dai nostri. Percioche chi è fra questi, il quale possa rendere la ragione dell'opera sua, nella quale si ha conseguito grandissima laude, talche non si credesse, che la sua laude fusse piu tosto a caso, che per scienza? Ma il nostro Alberto haueua tutte le cose parecchiate, & certe, & in pronto; perche egli haueua tirato la Pittura in precetti, & alla ragione della dottrina senza la quale, come vuole Cicerone, quantunque con l'aiuto della dottrina si faccia qualche cosa di bene, nondimeno, perche si fa quello a ventura, non può essere sempre in pronto. Queste sono quelle cose, nelle quali egli s'essercitaua, dipoi per essere di natura liberalissimo, & sincerissimo, si mise a spiegarle in iscritto, al chiarissimo, & dottissimo huomo Vuilibaldo Pircamero, alquale dedicò quelli con vna epistola politissima, laquale non habbiamo voluto fare latina conoscendo le nostre forze deboli a tradure quella dalla sua naturale puritade. Ma prima, che egli potesse compire ogni cosa, & darle in luce corrette, sene morì di morte quieta, & desiderabile; ma per lo mio giuditio alquanto acerba. Era in quell'huomo vna diligenza infinita, se vogliamo vedere in lui quello, che paresse essere vitioso, laquale poco giustamente faceua inquisitione di se medesima. La morte ce lo tolse poi, c'hebbe incominciato à stampare questa opera, laquale nondimeno compirono i suoi amici nel modo, che egli gl'impose.

PREFATIONE A I LETTORI
DI M. GIO. PAOLO GALLVCCI,
NELLA QVALE SI MOSTRA LA SIMILITVDINE c'ha la pittura con la poesia, che cosa può imparare il Pittore, & Scoltore da questi libri, & si Proua, che la pittura è arte.

LA Pittura è così simile alla Poesia, & questa a quella, che non vi sono mancati huomini, a i quali ha dato il cuore di lasciarci scritto, che la Pittura è vna Poesia, che tace, & la Poesia vna Pittura, che parla: talche possiamo dire di queste due eccellentissime facoltadi quello, che già scrisse il Filosofo della Loica, & Retorica, che esse stanno insieme in bilancia, Percioche ambedue queste arti l'vna con le parole, l'altra con i suoi colori vanno tuttauia imitando le cose naturali, & artificiali, quella per rappresentare le cose alle orecchie, & questa alli occhi de i mortali, & si come non può bene imitare con parole il poeta quell'huomo, le cui attioni non conosce a pieno, così non può il pittore imitare bene quel corpo, le cui parti non li sono in tutto manifeste. Percioche volendo il poeta fingere vn Hercole, od vn huomo di virtude simile ad Hercole bisogna, che tutte le attioni, di quel valoroso capitano le siano note, & conosca ancora quale attione sia propria di qualunque virtude, accioche volendo imitare per essempio le attioni, che vengono da vn'animo forte, & intrepido, non imitasse gli effetti della liberalita, ò temperanza, se parimenti vorrà'l pittore imitare vn'huomo forte, non deue farli i membri di huomo timido, o huomo liberale, o di altro vitio, o virtude. Percioche la natura sapientissima in ogni sua operatione, & fedelissima ministra di Dio onnipotente, ne manca nelle cose necessarie, ne si fa prodiga in quelle, che sono souerchie, ma fa tutte le cose accommodatissime al suo fine. Laonde volendo fare il cielo, che di continuo si volgesse, ecco, che lo forma di figura orbicolare, & volendo, che l'aere, è l'acqua fossero pronti a tutti gli animali, e piante, li fece di natura flussibili, la terra fece graue, e stabile perche fosse sostegno delle piante, & animali, fece le piante con le radici in terra, perche volse, che di quella si nutrissero, fece gli animali quasi tutti ornati di moto locale, perche potessero procacciarsi l'alimento, ouonque egli fusse, al leone, a che diede l'anima forte fece i membri dinanzi robusti atti al resistere all'altrui impeti, & armato di vgne, & denti per potere assalire altri; perche fece il lepre, & ceruo timidi, & inermi, li fece le gambe lunghe, & atte al corso; non ritrouerei il fine mai, se io volessi discorrere per tutte le cose create, & loro parti in prouando la sapienza della natura nel formare i corpi proportionati a i loro fini, le quai cose tutte deono essere imitate da i Poeti, da i Pittori, & dalli scoltori ancora. Ma perche fra tutte le cose create l'humana creatura dopo gli angoli è la più eccellente per lo testimonio del Profeta, pare che in questo principalmente, & il Poeta, & il Pittore insieme co'l Scoltore si affatichi, sudi, & finalmente nell'imitare quello consumi i giorni, i mesi, gli anni, & tutta l'etade sua, & si tengono felici, e beati quando li pare d'essere gionti a tale perfettione, che con satisfattione de i spettatori, &

plauso

plauso spieghino, o rappresentino questo diuino animale. E meritamente certo. Perciochè, ch'altro è l'huomo, che vn compendio delle cose visibili, & inuisibili? ciò conobbero quei sapienti Greci, che lo chiamarono Microcosmo, ciò è minore mondo, perche in lui siano tutte quelle cose, che sono in tutto questo vniuerso: nello scriuere la qual cosa ci sono stancate le penne di molti scrittori si profani, si anco ecclesiastici. Perciochè quanto più diceuano di questa nobile creatura, tanto più li restaua, che dire, hauendo rinchiuso in lui vna infinità di cose, perche voleua, che egli ancora fosse infinito di duratione. I particolari huomini nondimeno sono fra loro si differenti di corpi, che non è possibile ritrouare duoi huomini cosi simili di faccia nõ, che in tutti li altri mẽbri, che in qualche parte non siano dissimili. La qual cosa dimostra ancora la diuersità delle naturali inclinationi, Perciochè l'huomo, c'ha qualche similitudine coi membri del leone, si vede anco per sperienza, che egli è robusto, e forte; se egli è simile con le gambe al ceruo, egli è timido, & cosi sia detto de gli altri membri, & similitudini, la quale diuersità di membri prudentemente fù posta ne gli huomini essendo stati creati ad infinite operationi, & non potendo tutti ne per le forze, ne per lo tempo supplire a tutte le cose, fù necessario, che vno attendesse ad vna cosa, e l'altro all'altra, & perche alcuni membri si accommodano più ad vna cosa, che all'altra, fù necessario, che i membri de gli huomini fussero fra loro alquanto diuersi quantunque siano in quello, che si aspetta a gli huomini tutti membri humani, egli è cosa certa, che se l'huomo hauera le gambe lunghe sara commodissimo per correre alla staffa, se sara di gambe curte, & corpo robusto porterà facilmente qualunque carico proportionato all'humane forze, se sara fra questi di mediocre statura, & di carne molle sara commodissimo alla contemplatione, & al commandare, laonde scrisse già Porfirio: Bellezza degna d'imperio, per essere questi corpi belli, talche si può conchiudere, che essendo l'officio del Pittore imitare tutte le cose naturali, & principalmente l'huomo: perche in se le rinchiude tutte, che egli è necessario, che egli habbia piena cognitione di tutte le specie di corpi, & loro membri, la quale consiste principalmente nel grande, picciolo, e mediocre, nel diritto, piegato, indietro, o innãzi da destra, o sinistra le quali cose tutte difficilmente non si possono conoscere da colui, che non hauera bene scolpito nell'animo, o in disegno qual corpo, e quei membri, che mediocri o proportionati si possono chiamare, essendo questa vna misura certa, la quale ci fà sapere, quai corpi siano lunghi quai curti, quai troppo grossi, quai troppo sottili, rispetto al proportionato corpo, il che sia detto di ciascheduno membro ancora, la qual cosa non si può sapere (come ho detto) da chi non ha piena cognitione de i corpi bene proportionati. In questo dunque parmi, che debba li studiosi della Pittura primiermente affaticarsi, dipoi in quei corpi, che cosi rispetto al più, come rispetto almeno si allontanano da questi: acciochè sappiano accommodare nelle loro Pitture i corpi i proportionati a quelle persone, che vogliono rappresentare. La qual cosa perche sia fatta prudentemente da i Pittori, è necessario certo, c'habbiam piena cognitione di quelle naturali inclinationi, che fanno diuersità di membri in ciascheduno huomo per dare a tutte le persone, che nelle loro tauole vorranno introdurre, i suoi proportionati corpi, talche mi pare, che quella parte di Pittura, che pertiene allo spiegare l'humana natura consista principalmente nella cognitione di due cose, l'una è in sapere formare bene tutte le sorti di corpi, l'altra in sapere a quali persone ciascheduno di quelli conuenga. Di quì si vede, che peruersamente viene a i nostri tempi insignata questa nobilissima arte. Perciochè senza alcuno precetto, che sia

certo

certo guida alli studiosi li propongono solo le loro, od altrui carte per imitare, & tutto questo negocio, che veramente costa di scienza, e pratica, riducono alla pratica sola, talche, come tanti Volcani vanno zoticando, & come orbi vanno a tentone, & per sodisfare all'ignorante volgo impiscono le loro historie della varietà di tanti colori, che tanti non ne erano nel primo caos de i Poeti, nel quale volsero, che vi fussero tutte le cose, fanno, che le loro figure facciano tanti atti sforzati, che non si vede, ne si può vedere ne i loro membri alcuna proportione, il che sia detto con riuerenza de i buoni, che sono certo pochi a i nostri tempi, talche possiamo meritamente piangere la perdità di vna si nobile arte, quale già fù quando viueuano quei si lodati Pittori tanto celebrati da Plinio, Vitruuio, & vltimatamente dall'Ariosto, & specialmente quando viueua il nostro Alberto Durero, che tanto lume diede a questa nobilissima facoltade, & arte. Ma perche io so, che si ritrouano molti, che non vogliono, che la Pittura sia arte, ma solo una pratica di fare, od imitare quello, ch'essi veggono. vorrei, che questi mi dicessero, se fra tutti i Pittori non ve ne sono alcuni, che dipingono meglio di alcuni altri, & alcuni bene, alcuni in tutto male, mi risponderanno certo, che ciò è vero. Hora se fra tutti questi si ritrouasse vno, che in tutte le cose, che fanno i Pittori auertisse, quale fusse quello, perche costui fusse riputato miglior Pittore di quell'altro, & lo riducesse a precetti senza dubio, si direbbe, che costui haueße ritrouato l'arte della Pittura, se non vi fusse stata prima. Perciochè l'arte come vuole il Filosofo, e vn habito di fare qualche cosa con ragione, & come vuole Tullio, è quella, che costa di cose conosciute, & in tutto manifeste, & che risguardano ad vn solo fine, & non fallano mai, della quale conditione saranno le cose osseruate dal nostro Pittore. Perciochè dando esso precetti per essempio, di formare vn piede proportionato tratti da vn piede bene proportionato, sempre che saranno seruati quei precetti, il piede riuscirà proportionato, & l'istesso s'intenda d'ogni altra cosa, che si suole fare da i Pittori. Eccoui dunque studiosi della Pittura, & Scoltura i veri precetti de gli humani corpi, che non mai fallano, & sempre guidano, come certe, & sicure guide alla perfettione di quest'arte, & come sicure vie vi guidano ne i più secreti appartamenti della Pittura, questi sono quei precetti ne i quali essercitandosi gli studiosi, o acquistano quell'arte, ch'è stata descritta dal principe de i peripatetici habito fattiuo con ragione, della quale poi, che sono fatti patroni non fallano mai, non facendo cosa alcuna a caso, ma con viue, e vere ragioni. Questo è quel prudente Pittore, il quale non solo ha considerato ne i particolari è Pittori, e particolari corpi tutte le parti belle per ridurle in precetti, ma ciò, che ne ha scritto, e Plinio, vitruuio, & altri, che ne habbiam ragionato, & ha ridotto tutto questo a perfettione: tale che non si può in modo alcuno migliorare. Perciochè non solo ha dato i precetti de i corpi bene proportionati; ma gli ha dato regole, & insignato i precetti, & ritrouato proportione ne i corpi in tutto sproportionati. Perciochè sapeua egli molto bene, che douendo il Pittore (come habbiamo detto disopra) spiegare in Pittura ogni sorte di gente, & formare ogni idea di naturali inclinationi, le quali tute hanno corpi diuersi, & che proportionatamente corrispondono alla sua natura, li fù bisogno formar ancora diuersi precetti, che dessero il modo di variare tutti i corpi, & parti sue, come ricercasse il bisogno della persona, che volessimo rappresentare in tal modo però, che quantunque deuiasa alquãto alcuno corpo da quella vera proportione, che si ritroua ne i perfetti corpi, nõ si allontanassero però tanto, che in tutto perdessero l'humana forma, & facessero cosa in tutto mostruosa, e ridicolosa.

Perciochè

PREFATIONE A I LETTORI.

Perciochè la natura aborriſſe da ſimili incõuenienti quãtunque alcune volte vi incorra, ò per mancamento, o per ſourabondanza di materia, & il Pittore deue eſſere della natura imitatore, & diligente non come la ſimia de gli huomini, le quali imitano ſolo le loro attioni, che ſono ridicoloſe, o laide, o brutte. Non negò per queſto, che'l Pittore non poſſa imitare vn moſtro, ma lo fara per moſtro, & moſtruoſo ſecondo, che'l ſuo gheribizzo li detterà, ma ne i corpi ordinari di huomini, e donne non ſi deue fare parte alcuna moſtruoſa, o non corriſpondente a tutto'l corpo. Per fuggere dunque tutti queſti ſcogli, deono i diligenti Pittori, & Scoltori volgere la nauicella de i loro ingegni per li fiumi di queſti precetti, che ſenza alcuno dubbio giongeranno a quel porto ſicuramente, oue è la gloria de i nauiganti, oue è il ſuo ſicuro vtile, & oue ſono coronati di corone immortali, & per fama reſtano ſempre viui in terra, & vtili al mondo reſtando piene le Chieſe delle loro belle opere, parte delle quali eccitano altrui alla pietade, altri alle penitenza de i loro peccati, altri al martirio, altri alla patienza, all'humiltà, alla caſtità, finalmente, all'amor di Dio, le quai coſe tutte ritornano in ſuo grande beneficio, & vtile dell'anima ſua, alla quale pertengono tutti i beni, & mali, che per ſua cagione ſono fatti, & innanzi, & dopo, che partirono di queſta vita.

DELLA SIMMETRIÀ DE I CORPI HUMANI, DI ALBERTO DURERO PITTORE, E GEOMETRA CLARISSIMO.

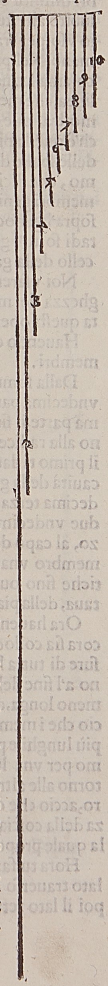
LIBRO PRIMO.

Nuouamente tradotto dalla lingua Latina nella Italiana.

DA M. GIO. PAOLO GALLUCCI SALODIANO.

QVANDO tu vorrai dipingere la figura, od imagine, d'un'huomo, o donna; deui procedere in queſta guiſa. Prepara vna riga di maggior grandezza della figura che ti hai propoſto nell'animo di voler fare, nella quale tu deui tirare vna linea longa giuſtamente, come tu vuoi, che ſia la figura, che tu intendi di volere dipingere in tal modo, che il primo punto della linea ſia la ſommità del capo, & l'vltimo ſia il calcagno, ouero la pianta del piede. Et queſta ſi deue partire ſecondo la diuerſità delle imagini, che tu vuoi formare lunghe, o breui, alle quali tutte deui accommodare le ſue linee. Per la qual coſa ogni volta, che in quello, che ſegue tu vdirai nominarſi numero di parti, deui ſapere, che queſte ſi cauano da tutta l'altezza dell'imagine, cioè dalla ſommità del capo fin'alla pianta del piede dell'effigie, che tu vorrai formare. La linea, che dimoſtra la grandezza di queſta figura, ſi deue diuidere diligentemente prima in due parti, dipoi in tante, che ſia diuiſa in cinquanta, & anco in cento, o quante altri ſi vſi per fare la pittura, che tu vorrai fare. Tutte queſte parti deono eſſere proportionate a quella lunga linea, c'hauerai tirata nella riga, & deono eſſere notate co i ſuoi numeri, & ſi deono tirare in tal modo, che tutte corriſpondano con la prima nel ſuo principio, & vadino mancando poi nel reſtante, come comporta la ſua portione. Et coſi facendo le maſſime ſaranno notate di minori numeri, & le minori, di maggiori, & la metà della longhezza ſi notera, 2, la terza parte, 3, la quarta, 4, & coſi le altre co i ſuoi numeri. Tu potrai diuidere ancora queſte linee notate in queſta guiſa, ſe'l negocio lo richiederà, in altre parti, & pari, & impari, come ti parera. Perciochè quando l'huomo vuole miſurare qualche coſa diligentemente & non può abbracciare ogni coſa con vna certa partitione, è neceſſario, che ſi ricorra al diminuire le medeſime parti, & al partirle in altre parti. Il che ſi vederà, che io ho fatto in quello, che ſegue. Perciochè ſi conoſcerà, che ſpeſſo vi ho meſſo duoi numeri, & tre, grandi, piccioli, medij, pari, impari, co i quali mi è parſo commodo di poter giongere alla verita della coſa, che io intendo. Potrà nõdimeno ogniuno giudicioſo mutare i numeri, che io ho deſcritti col ſuo ingegno, & ſeruirſene altramente. Ora perche meglio ſiano inteſe quelle coſe, che io ho detto, e dirò nel ſeguente; io ho deſcritto quì quella riga, la quale ho inſignato, con le ſue parti, & ſegni, o numeri delle parti. Perciochè queſta ſi deue fare auanti tutte l'altre coſe, ſenza la quale la fatica ſarebbe infinita, & molto tempo ſi conſumarebbe nel ricercare tante volte le dette varie lunghezze dalla ſommità del Capo alla pianta del piede.

Riga
ſomità del capo.



Pianta.

Hora io dimostrerò, in che modo tu deui incominciare a misurare la figura, che tu vorrai dipingere. Supponiamo, che si voglia dipingere vna figura di huomo di buona complessione, & huomo di villa, il capo del quale sia la settima parte di tutta la sua statura. Prima tirerai vna linea in trauerso retta, sopra la quale siano tirate tre linee perpendicolari, le quali siano di quella lunghezza, della quale tu vuoi fare l'imagine, la prima delle quali linee, si dia all'imagine fatta in profilo, la seconda a quella, ch'è in maestade, la terza a quella, ch'è in schena. Hauendo tirate queste tre linee parallele in questa guisa, deui seruirti della misura dell'altezza dei membri, cioè delle parti notabili, dalla sommità del capo fino alla pianta dei piedi, in questa guisa tu deui auertire nei nostri essempi, che noi habbiamo notato con linee rette, che trauersano le perpendicolari, la vera altezza dei membri distinta coi suoi numeri, & in ogni misura delle parti vi è agionto il numero, accioche subito alli studiosi si faccia nota la via di questa cosa. Queste sono le linee principali, che io vso per trauerso, le quali però non sempre sono le medesime: ma sono hora più hora meno. Nel primo luogho, è più alto è quella, che passa per lo giro dei capelli, che vertice si chiama latinamente: La seconda è sotto questa, e passa per la fronte, sotto a questa vi è la linea, che mostra il luogo dei sopra cigli più basso è il termine del naso, quella, ch'è sotto mostra, oue deue essere il mento, dipoi si descende alla sommità delle spalle, al giogolo, ch'è quella picciola cauità, ch'è nel collo dinanzi al petto, all'ascelle alle scapule, ciò è ossi delle spalle di forma triangolare, alle mamelle. Sotto le mamelle & a i lumbi, oue si cingiemo, che diciamo cintura, all'vmbilico, al fino della cossa, all'osco della coscia, al ventre a i membri genitali all'estremità della piante, all'estremità delle natiche, al osso della coscia, sopra'l genocchio, sopra le cauitadi, sotto'l genocchio, a mezo'l genocchio, sotto le cauitadi sotto'l genocchio sotto l'esteriore ventricello della gamba di fuori. Sotto'l ventricello della gamba di dentro, il monte del piede. Sotto'l talone esteriore, alla pianta.

Noi vsaremo questi nomi, presso le linee perpendicolari, con le quali si mostrerà lunghezza dei membri, accio che si vegga chiaro quello, c'habbiamo voluto insignare in tutta questa opera.

Hauendo cosi ordinate queste cose in questa guisa deui misurare la lunghezza dei membri.

Dalla sommità del capo fino alla sommità del giogolo deue essere vna decima, & vna vndecima parte. Fin'alla sommità delle spalle due vndecime, fin sotto il mento vna settima parte, il fino dei capelli è in mezo frà le sommità del capo, & la fronte, dal mento fino alla radice dei capelli vi è vna decima. La qual parte, se tu partirai in tre vguali spaci, il primo ti dara la fronte, il secondo gli occhi, il terzo ti dara la bocca, & il mento. Dalla cauità della gola fino alla sommità del petto sia vna trigesima parte sotto l'ascelle, sia una decima terza parte, fino alle mamelle vna decima, sotto le mamelle vna ottaua, a i lumbi due vndecime, dai lumbi all'umbilico vna delle quatro parti, il fino delle coscie vno terzo, al capo de gli ossi delle coscie vna decima, a i membri virili vna ottaua, alle piante del membro vna sesta. Sotto le natiche, vna decima, & vna vndecima dall'estremità delle natiche fino oue la coscia si fa quasi in solco, cioè fino al mezo della coscia vna decima ottaua, della pianta fin sotto'l talone vna 28. dalla pianta fino al monte del piede vna 20.

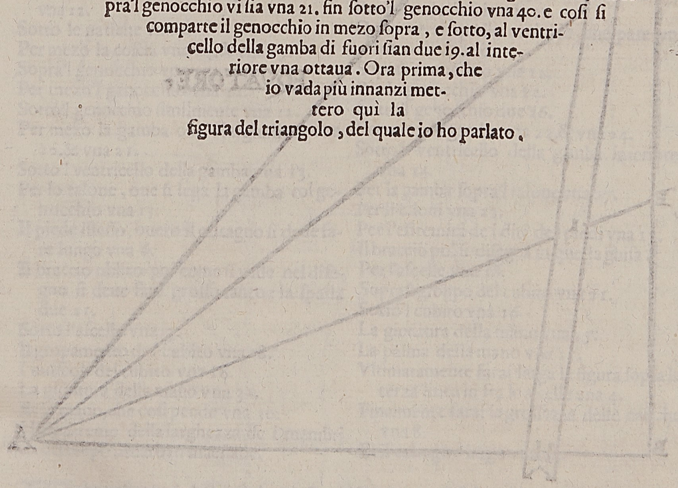
Ora hauendo misurato in questa guisa la lunghezza del corpo resta, che'l genocchio ancora sia collocato al luogo suo: La qual cosa poi, che sarà fatta vi saranno tre ineguali misure di tutta la statura del corpo. Percio che dalla sommità della cauità della gola fino a'l fine della coscia vene è vna, e lunghissima, da questa parte fino a mezo'l genocchio; meno longa, da mezo il genocchio fino al fine della gamba vi è la terza, e breuissima. Percio che i membri superiori, il che si può osseruare facilmente nell'huomo, sogliono essere più lunghi, e più fermi. Questo nome di corpo del quale parlamo spesse volte, intendiamo per vna lunghezza composta di parti, accommodata, & partecipe di moto. Hora ritorno alle altre tre misure. Saperai, che bisogna, c'habbiano vna certa proportione fra loro, accio che con qualche proportione la lunghezza del corpo conuenga con la lunghezza della coscia, cauando la proportione dalla sommità della coscia fino al genocchio, con la quale proportione si compari con la gamba.

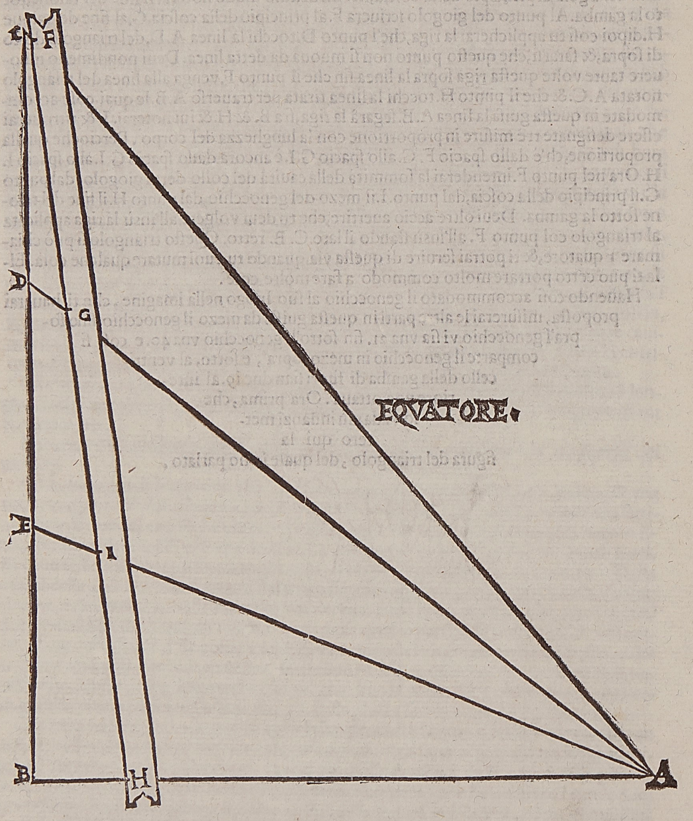
Hora tu farai questo, che io in tutte le cose non seguito. Facciasi vn triangolo A.B.C. il lato trauerso sia A. B. il retto sia B. C. in tal modo, però che B. faccia l'angolo retto, dipoi il lato retto B. C. sia diuiso con duoi punti D. E. in tre vguali spaci. Et dall'angolo

A. tirerai due linee rette, a i punti D. E. dai quali tu cauerai quella proportione, la quale io ho detto in questo modo.

Deui notare cō vna riga cō duoi punti la lunghezza di tutto'l corpo, dal mezo della cauità della gola, al principio della coscia, nel medesimo modo noterai il fine del talone, sotto la gamba. Al punto del giogolo scriuera F. al principio della coscia G. al fine del talone H. dipoi cosi tu applicherai la riga, che'l punto D. tocchi la linea A.D. del triangolo detto di sopra, & farai si, che questo punto non si muoua da detta linea. Deui nondimeno muouere tante volte questa riga sopra la linea fin che il punto F. venga alla linea del triangolo notata A.C. & che il punto H. tocchi la linea tirata per trauerso A.B. le quai cose accommodate in questa guisa la linea A.E. segarà la riga, fra B. & H. & iui noterai. I. & ritrouerai essere designate tre misure in proportione con la lunghezza del corpo. Percioche quella proportione, ch'è dallo spacio F. G. allo spacio G.I. è ancora dallo spacio G.I. allo spacio I. H. Ora nel punto F. intenderai la sommità della cauità del collo detta giogolo, dal punto G. il principio della coscia, dal punto. I. il mezo del genocchio, dal punto H. il fine del talone sotto la gamba. Deui oltre accio auertire, che tu deui volgere all'insù la riga applicata al triangolo col punto F. all'insù stando il lato C. B. retto. Questo triangolo si può chiamare Equatore, & ti potrai seruire di questa via, quando tu vuoi mutare qualche cosa. Ella ti può certo portare molto commodo a fare molte cose.

Hauendo cosi accommodato il genocchio al suo luogo nella imagine, che ti hauerai proposta, misurerai le altre parti in questa guisa, da mezo il genocchio, fino sopra'l genocchio vi sia vna 21. fin sotto'l genocchio vna 40. e cosi si comparte il genocchio in mezo sopra, e sotto, al ventricello della gamba di fuori sian due 19. al interiore vna ottaua. Ora prima, che io vada più innanzi mettero qui la figura del triangolo, del quale io ho parlato.





Di poi si viene alla misura del braccio in questa guisa. Dalla spalla, oue egli si aggroppa col giogolo fino al cubito siano due 11. dalla spalla al fine dei muscoli vna, 10. dal cubito all'estremità dei diti vna quarta, dall'estremità dei diti ritornando a dietro fino all'estremità della mano vna, 10. Quantunque non sia inconueniente allungarla fino ad vna 9. se si ritrouerà, a cui questo più li piaccia.

Tale

TAle deue essere la misura dell'altezza di tutti i membri hora mostreremo quale debba essere la larghezza delle linee tirate per trauerso de i membri della figura, che noi vorremo formare.

Il capo per lo giro de i capelli vna 9.
Per la sommità della frõte vna 14. & vna 15
Per le palpebre vna 7.
Per lo naso vna 8.
Per lo mento, e principio del collo similmente vna 8.
Per l'istesso collo vna 12.
Per la cauità della gola vna 9.
Per la somità del petto due 13.
Per l'ascelle vna 6.
Per le mamelle similmente vna 6.
Sotto le mamelle vna 12. & vna 13.
Per la cintura similmente vna 12. & vna 13
Per lo sino delle coscie vna 6.
Per li ossi delle coscie, & per lo ventre, & natiche vna 11. & vna 12.
Per li membri virili vna 11. parimente, & vna 12.
Sotto le natiche vna 7.
Per mezo la coscia vna 14, & vna 15.
Sopra'l genocchio vna 10.
Per mezo'l genocchio vna 12.
Sotto'l genocchio similmente vna 12.
Per mezo la gamba oue è larghissima vna 20. & vna 21.
Sotto'l ventricello della gamba vna 13.
Per lo talone, oue si lega la gamba col genocchio vna 13.
Il piede istesso, ouero il calcagno si deue fare lungo vna 6.
Il braccio oblico poi come si vede nel disegno si deue fare grosso tanto: la spalla due 21.
Sotto l'ascelle vna 13.
Il gropamento del cubito vna 18.
I muscoli del cubito vna 18.
La giontura della mano vna 32.
Et la mano, che così pende vna 30.
Hora diremo della larghezza de i membri del corpo situato in maestade,

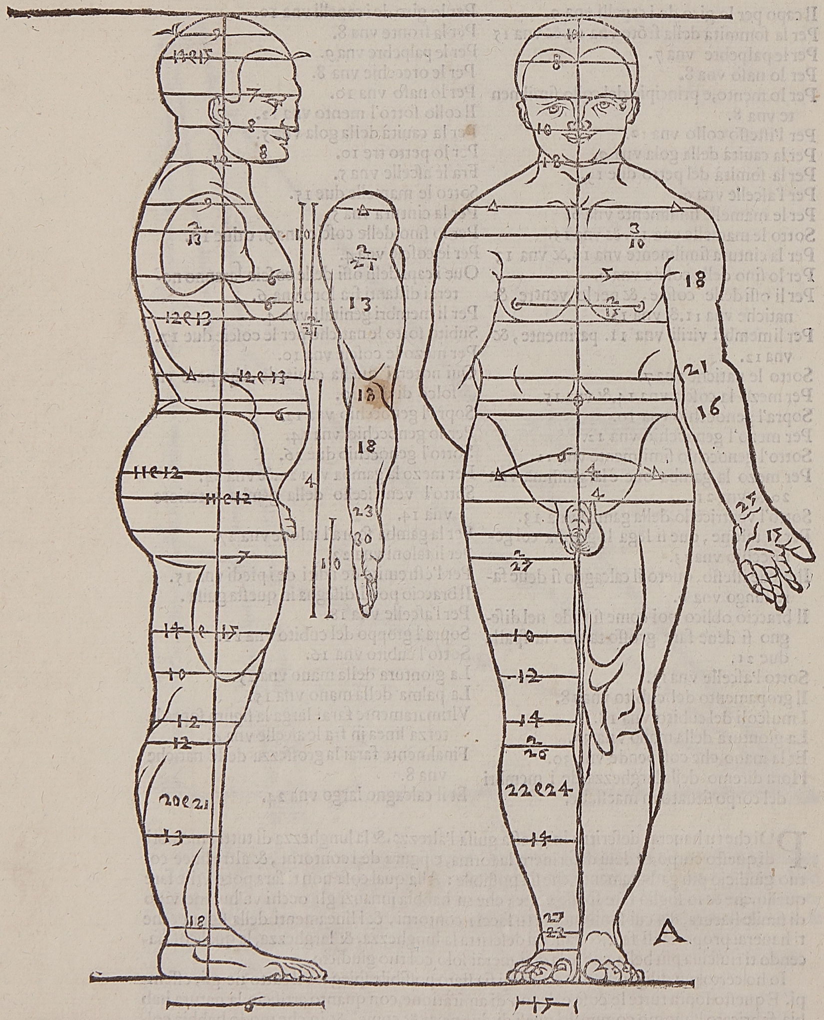
Per lo giro de i capelli vna 10.
Per la fronte vna 8.
Per le palpebre vna 9.
Per le orecchie vna 8.
Per lo naso vna 10.
Il collo sotto'l mento vna 12.
Per la cauità della gola vna 5.
Per lo petto tre 10.
Fra le ascelle vna 5.
Sotto le mamelle due 15.
Per la cintura vna 5.
Per lo sino delle coscie vna 9. e due 19.
Per le coscie vna 4.
Oue i capi delli ossi delle coscie saranno noterai distanti fra loro vna 6.
Per li membri genitali vna 4.
Subito sotto le natiche per le coscie due 17.
Per mezo le coscie vna 10.
Qui noterai quella cauitade, che pare vn solco di dentro.
Sopra'l genocchio vna 12.
Per lo genocchio vna 14.
Sotto'l genocchio due 26.
Per mezo la gamba vna 22. & vna 24.
Sotto'l ventricello della gamba interiore vna 14.
Per la gamba sopra'l talone vna 27.
Per li taloni vna 22.
Per l'estremità de i diti de i piedi vna 15.
Il braccio poi si disegna in questa guisa,
Per l'ascelle vna 18.
Sopra'l groppo del cubito vna 21.
Sotto'l cubito vna 16.
La giontura della mano vna 25.
La palma della mano vna 15.
Vltimatamente farai larga la figura sopra la terza linea in fra le ascelle vna 4.
Finalmente farai la grossezza delle natiche vna 8.
Et il calcagno largo vna 24.

POi che tu hauerai descritto in questa guisa l'altezza, & la lunghezza di tutti i membri di questo corpo, tu deui descriuere la forma, e figura de i contorni, & altre linee col tuo giudicio più garbatamente, che sia possibile: Alla qual cosa non ti sara poco vtile fare quello, che & io soglio fare spesse volte, che tu habbia innanzi gli occhi vn'huomo viuo di simile statura, alla cui similitudine tu facci i contorni, & i lineamenti della figura, che ti hauerai proposta di fare, & hauerai descritta la lunghezza, & larghezza, la qual cosa facendo ti riusciua più bella, che se la designerai solo col tuo giudicio.

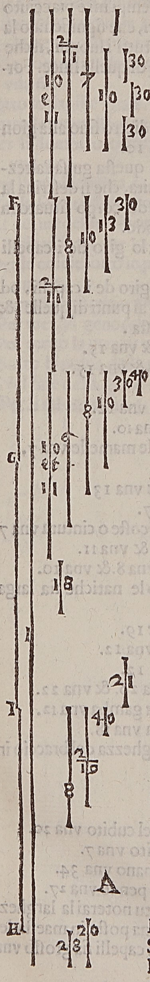
Io ho certo più diligentemente, che mi sia stato possibile spiegato il tutto ne gli, essempi. E questo sopra tutte le cose è degno di amiratione, con quanto artificio la natura habbia fabricato l'huomo composto quasi di due parti, & come, & in che modo habbia collocato, come sopra due basi, che sono gli ossi delle coscie, tutto il trõco: nel qual loco ne i

nostri

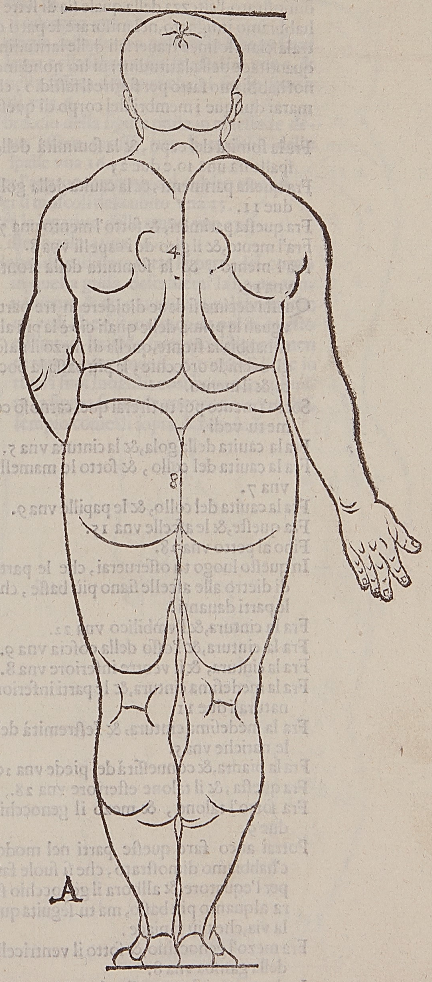
noſtri eſſempi, deſcriuendo noi tale habito intorno, il ventre, & l'oſſo ſacro l'habbiamo fatto quaſi circolare. Ora queſti eſſempi della prima effigie perche ſiano conoſciuti da gli altri ſi deono notare con qualche ſegno, & noi l'habbiamo noti con le A.



L'altezza de i membri virili.



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naſo.
Mento.
Sommità delle ſpalle.
Cauo della gola.
Petto.
Aſcelle.
Mamelle.
Sotto le mamelle.
I lumbi, o cintura.
Vmbilico.
Il ſino delle coſcie.
La ſommità delle coſcie.
I membri virili.
Il fine del membro.
Sotto le natiche.
A mezo la coſcia.
Sopra'l genocchio.
A mezo'l genocchio.
Sotto'l genocchio.
Sotto'l ventricello eſteriore.
Sotto'l ventricello interiore.
Monte del piede.
Sotto'l talone.
Pianta del piede



Doppo queste cose descriueremo l'imagine di una donna di uilla alquanto grassa, & robusta, la cui forma sia molto simile a quella dell'huomo, che di sopra habbiamo dimostrato, l'altezza della quale sia di sette teste. Deui dunque seguire la uia, che di sopra habbiamo insignato, nel misurare le parti del corpo. Ne i seguenti essempi mi è piacciuto tralasciare le linee trauersali delle latitudini, & solo meterui i numeri, che significhino la quantitade della latitudine: ui ho nondimeno notati alcuni punti in tutti i luoghi, il che noi habbiamo fatto per fugire il fastidio, che può fare la moltitudine di quelle linee. Formarai dunque i membri del corpo di questa donna in questa guisa,

Fra la somità del capo, & la sommità delle spalle sia una 10. e due 23

Fra questa parimenti, & la cauita della gola due 11.

Fra questa pariméti, & sotto'l mento una 7.

Fra'l mento, & il giro de i capelli vna 8.

Fra'l mento, & la sommita della fronte vna 10.

Questa decima si deue diuidere in tre parti vguali la prima delle quali ciò è la più alta habbia la fronte, quella di mezo il naso gli occhi, le orecchie, la più bassa la bocca, & il mento.

Sotto'l mento poi tu tirerai quel carnoso come tu vedi.

Fra la cauita della gola, & la cintura vna 5.

Fra la cauita del collo, & sotto le mamelle vna 7.

Fra la cauita del collo, & le papille vna 9.

Fra queste, & le ascelle vna 15.

Fino al petto vna 28.

In questo luogo tu osseruerai, che le parti di dietro alle ascelle siano più basse, che le parti dauanti.

Fra la cintura, & l'vmbilico vna 22.

Fra la cintura, & l'osso della coscia vna 9.

Fra la cintura, & il ventre inferiore vna 8.

Fra la medesima cintura, & le parti inferiori naturali due 11.

Fra la medesima cintura, & l'estremità delle natiche vna 5.

Fra la pianta, & conuessità del piede vna 20.

Fra questa, & il talone esteriore vna 28.

Fra sotto'l talone, & mezo il genocchio due 9.

Potrai anco fare queste parti nel modo, c'habbiamo dimostrato, che si suole fare per l'equatore, & allhora il genocchio stara alquanto più basso, ma tu seguita quel la via, che più ti piace.

Fra mezo'l genocchio, & sotto il ventricello della gamba vna 8.

I calcagni poi deono essere lunghi vna 6.

La lunghezza del braccio si deue fare cosi, che dalla sommità della spalla fin'al cubito sia lungo due 11.

Dal cubito fino all'estremità de i diti vna 4.

Di quì poi tornando indietro fino alla gion tura della mano vna 10.

Hauendo dessignata in questa guisa l'altezza de i membri, seguita, che si descriua la latitudine, & prima del corpo situato in profilo in questo modo.

Il capo sia grosso per lo giro de i capelli vna 9.

Quando io nomino o giro de i capelli, od altra parte risguarda ai punti di quelle, & la cosa si fara manifesta.

Per la fronte vna 14. & vna 15.

Per li sopracigli vna 14. & vna 15.

Per lo naso vna 8.

Per lo mento, e ceruice vna 12.

Per lo cauo del collo vna 10.

Per lo petto cioè sopra le mamelle vna 7.

Per le ascelle due 13.

Per le papille vna 12. & vna 13.

Sotto le mamelle vna 7.

Per li lũbi ciò è sotto le coste o cintura vna 7

Per l'vmbilico vna 10. & vna 11.

Per l'osso della coscia vna 8. & vna 10.

La coscia subito sotto le natiche sia larga vna 7.

Sopra'l genocchio due 19.

Per mezo'l genocchio vna 12.

Sotto'l genocchio vna 12.

Per mezo la gamba vna 20. & vna 22.

Per lo ventricello della gamba vna 12.

Per lo fine della gamba vna 18.

Dipoi designarai la larghezza del braccio in questa guisa.

Per le spalle vna 11.

Per li muscoli vna 12.

Per l'aggropamento del cubito vna 20.

Per li muscoli del cubito vna 7.

Per la legatura della mano vna 34.

Per l'istessa mano, che pende vna 27.

Nel medesimo modo tu noterai la larghezza della figura di dõna posta in maestade.

Il capo per lo giro de i capelli sia grosso vna 18. & vna 19.

Per la fronte vna 15. & vna 16.

Per li sopracigli vna 9.

Per le orecchie vna 8.

Per lo naso vna 10.

Per la

Per la gola sotto'l mento vna 12.

Per la cauità della gola vna 5.

Oue sono sotto gli ossi delle spalle siano distanti fra loro due 11.

Per lo petto quatro 15.

Et la sommità delle mamelle fra le ascelle vna 6.

Sotto le papille vna 8.

Sotto le mamelle vna 10. & vna 11.

Per li lumbi o cintura, e sotto le coste vna 5.

Per l'vmbilico vna 4.

Per la somità della coscia vna 7. & vna 8.

Et nel medesimo luogo fra gli ossi delle coscie vi farai due 11.

Per le coscie sotto le parti naturali vna 15. & vna 16.

Sopra'l genocchio vna 21.

Per mezo'l genocchio due 25.

Per mezo la gamba vna 22. & vna 24.

Sotto la polpa della gamba vna 14.

Nel fine della gamba vna 26.

Per li taloni vna 25.

Il piede per la estremità de i diti sia largo vna 16.

Et il calcagno vna 28.

L'effigie della donna voltata in schena farai larga nella schena fra le ascellæ vna 5. & nella fissura delle natiche vi sia lo spacio di vna 6.

Il braccio della figura posta in maestade deue essere grosso per li muscoli delle spalle vna 16.

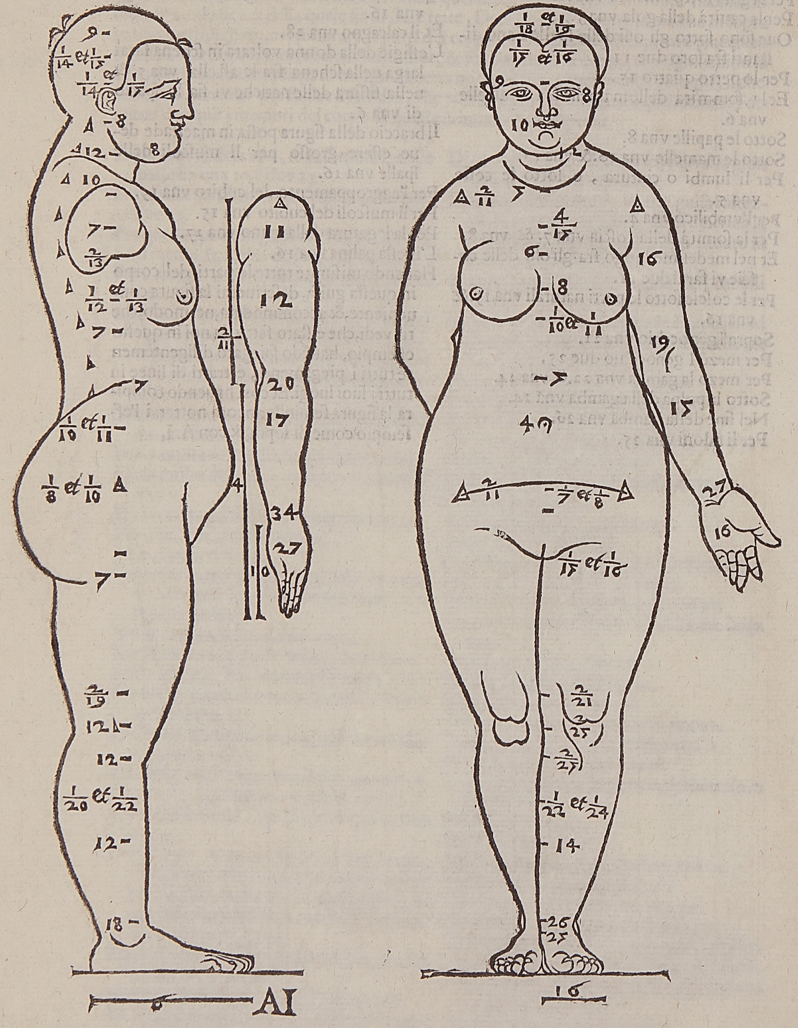
Per l'aggroppamento del cubito vna 19.

Per li muscoli del cubito vna 15.

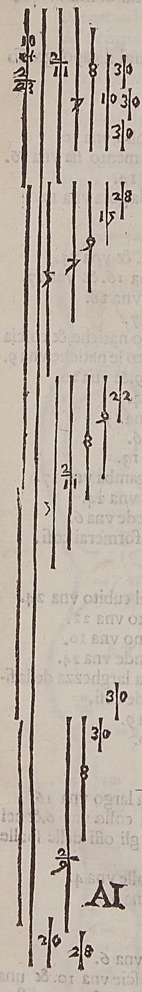
Per la legatura della mano vna 27.

L'istessa palma vna 16.

Hauendo misurate tutte le parti del corpo in questa guisa, descriuerai la figura conueniente, & accommodata, nel modo, che tu vedi, che è stato fatto da noi in questo essempio, hauẽdo spiegato diligentemente tutti i piegamenti, e tratti di linee in tutti i suoi luoghi. Et così hauendo compita la figura feminile ancora notterai l'essempio come di sopra, & con A. I.



L'altezZa de i membri virili.



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.
Sommità delle spalle.

Cauità della gola.
Petto.

Ascelle.
Papille.

Sotto le mamelle.
Cintura.

Vmbilico.

Ossi delle coscie.
Sotto'l ventre.

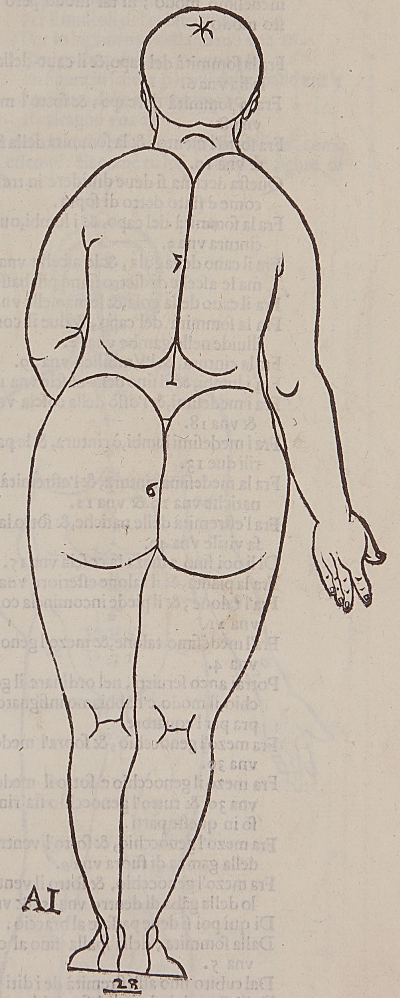
Sotto la parte naturale.
Sotto le natiche.

Sopra'l genocchio.

A mezo'l genocchio.

Sotto'l ventricello este-
riore.

Il monte del piede.
Sotto'l talone.
La pianta.



SEguita, che noi dechiaramo la via di miſurare i membri del corpo di vn'huomo, il capo del quale ſia l'ottaua parte di tutta la ſua altezza. Nel quale tu procederai nel medeſimo modo; in tal modo però che l'altezza de i ſuoi membri ſia diuiſa in queſto modo.

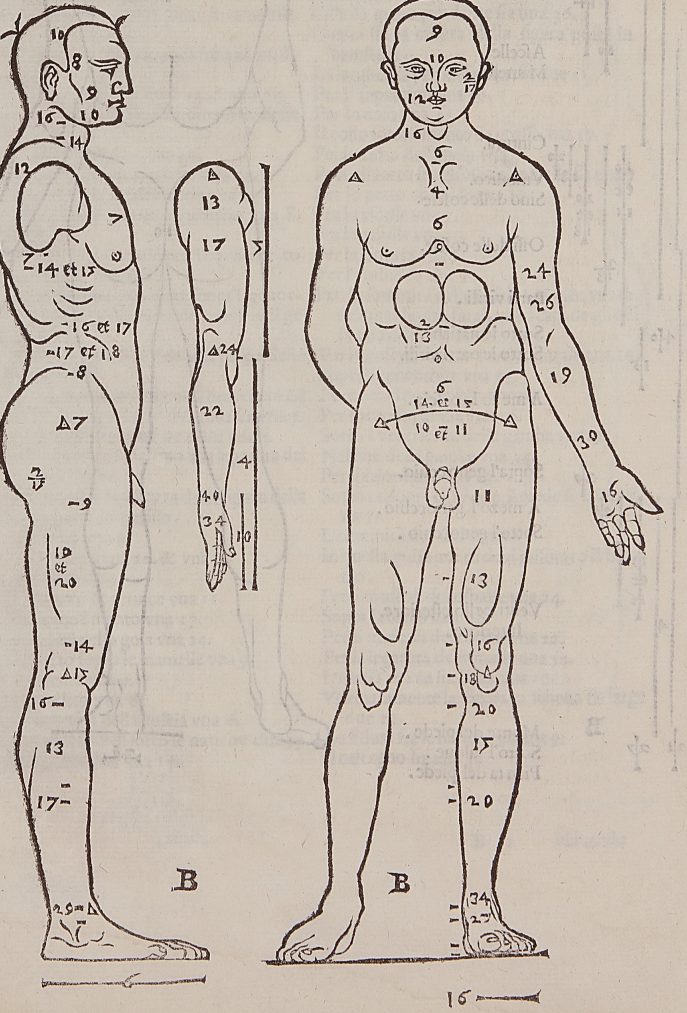
Fra la ſommità del capo, & il cauo della gola ſia vna 6.
Fra la ſommità del capo, & ſotto'l mento vna 8.
Fra ſotto'l mento, & la ſommita della fronte vna 10.
Queſta decima ſi deue diuidere in tre parti come è ſtato detto di ſopra.
Fra la ſommità del capo, & i lumbi, oue è la cintura vna 3.
Fra il cauo dellagola, & le aſcelle vna 14. ma le aſcelle di dietro ſiano più baſſe.
Fra il cauo della gola, & le mamelle vna 10.
Fra la ſommità del capo, & oue il corpo ſi diuide nelle gambe vna, 2.
Fra la cintura, & l'Vmbilico vna 29.
Fra i lumbi, & il ſino delle coſcie vna 18.
Fra i medeſimi, & l'oſſo della coſcia vna 20. & vna 18.
Fra i medeſimi lumbi, ò cintura, & le parti virili due 13.
Fra la medeſima cintura, & l'eſtremità delle natiche vna 10. & vna 11.
Fra l'eſtremità delle natiche, & ſotto la borſa virile vna 40.
Di li poi fino a meza la coſcia vna 15.
Fra la pianta, & il talone eſteriore vna 27.
Fra'l talone, & il piede incomincia coruarſi vna 21.
Fra'l medeſimo talone, & mezo'l genocchio vna 4.
Potrai anco ſeruirti, nel ordinare il genocchio, il modo, c'habbiamo inſignato di ſopra per l'equatore.
Fra mezo'l genocchio, & ſopra'l medeſimo vna 30.
Fra mezo il genocchio e ſotto il medeſimo vna 30. & tutto'l genocchio ſia rinchiuſo in queſte parti.
Fra mezo'l genocchio, & ſotto'l ventricello della gamba di fuora vna 9.
Fra mezo'l genocchio, & ſotto il ventricello della gãba di dentro vna 15. & vna 16.
Di quì poi ſi deue paſſare al braccio.
Dalla ſommita, della ſpalla fino al cubito vna 5.
Dal cubito fino all'eſtremità de i diti vna 4.
Dall'eſtremità de i diti fino al legamento della mano vna 10.
La figura in profilo ſi deue poi fare in queſta guiſa.

Per lo giro de i capelli farai il capo groſſo vna 10.
Per li ſopracigli vna 8.
Per lo naſo vna 9.
Per lo mento, e per lo collo vna 10.
L'iſteſſo collo poi per lo mento ſia vna 16. & poco più baſſo vna 14.
Il corpo per la cauità della gola vna 12.
Per lo petto vna 7.
Per le mamelle vna 7.
Sotto le mamelle vna 14. & vna 15.
Per la cintura ò lumbi vna 16. & vna 17.
Per l'umbilico vna 17. & vna 18.
Per l'oſſi delle coſcie vna 7.
Per li membri virili, ouero natiche, & coſcia due 15. & la coſcia ſotto le natiche vna 9.
Per mezo la coſcia vna 19. & vna 20.
Sopra'l genocchio vna 14.
Per mezo'l genocchio vna 15.
Sotto'l genocchio vna 16.
Per mezo la gamba vna 13.
Per lo ventricello della gamba vna 17.
Sopra'l monte del piede vna 24.
Il calcagno pianta del piede vna 6.
Di poi il braccio oblico formerai coſi.
Per la ſpalla vna 13.
Sotto l'aſcelle vna 17.
Per l'aggroppamento del cubito vna 24.
Per li muſcoli del cubito vna 22.
Per la legatura della mano vna 10.
Per la mano, che coſi pende vna 24.
Doppo queſto noterai la larghezza della figura poſta in maeſtade coſi.
Il capo per la fronte vna 9.
Per gli ſopracigli vna 10.
Per le orecchie due 17.
Per lo naſo vna 12.
Sotto'l mento il collo ſia largo vna 16.
Il trunco per lo cauo del collo vna 6. & nel medeſimo luogo fra gli oſſi delle ſpalle vna 11. & vna 12.
Per lo petto, & per le ſpalle vna 4.
Lo ſpacio fra le aſcelle vna 6.
Fra le mamelle vna 9.
Per la cintura due 13.
Per lo ſino delle coſcie vna 6.
Per la ſommità delle coſcie vna 10. & una 11. & nel medeſimo luogo ſaranno diſtanti gli oſſi delle coſcie una 14. & una 15.
La coſcia ſotto le natiche una 11.
La medeſima nel ſolco una 13.

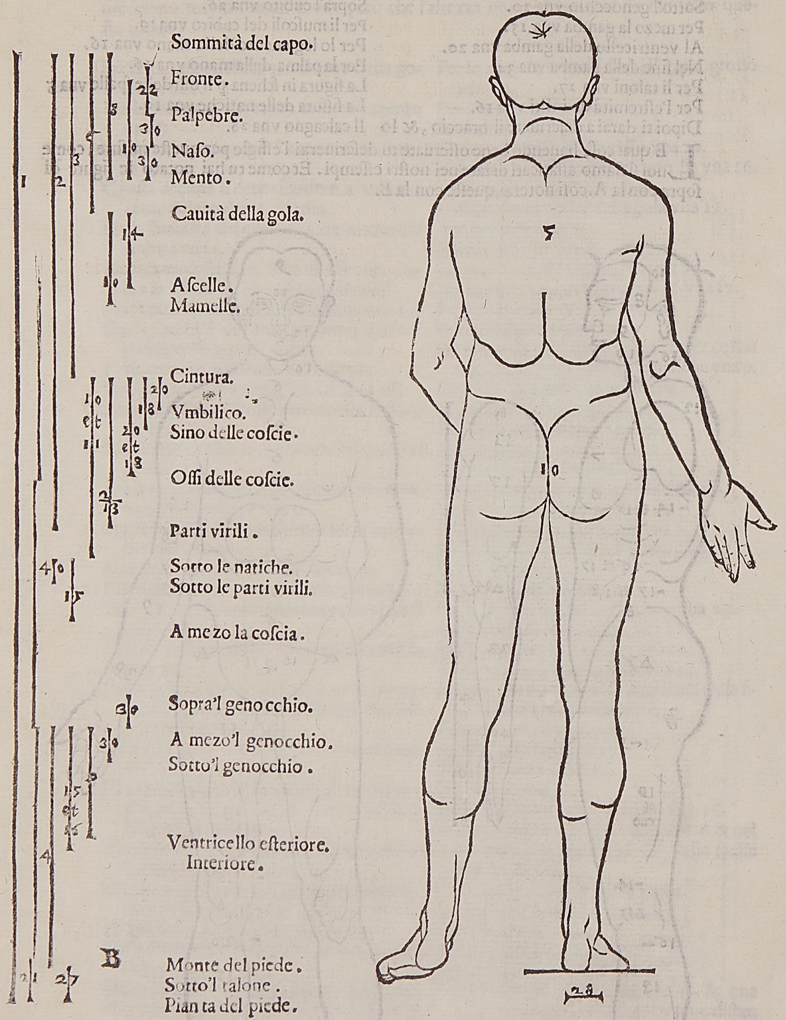
Sopra'l

Sopra'l genocchio vna 16.
Per mezo'l genocchio vna 18.
Sotto'l genocchio vna 20.
Per mezo la gamba vna 15.
Al ventricello della gamba vna 20.
Nel fine della gamba vna 34.
Per li taloni vna 27.
Per l'eſtremità de i diti vna 16.
Dipoi ti darai a deſcriuere il braccio, & lo farai groſſo per li muſcoli ſotto l'aſcelle vna 24.
Sopra'l cubito vna 26.
Per li muſcoli del cubito vna 19.
Per lo legamento della mano vna 16.
Per la palma della mano vna 16.
La figura in ſchena p li oſſi delle ſpalle vna 5
La fiſſura delle natiche vna 10.
Il calcagno vna 28.

LE quai coſe hauendo bene oſſeruate tu deſcriuerai l'effigie per queſte miſure, come noi ſi ſiamo affaticati di fare nei noſtri eſſempi. Et come tu hai notato le figure di ſopra con la A. coſi noterai, queſte con la B.



L'altezza de i membri virili.



A queſta

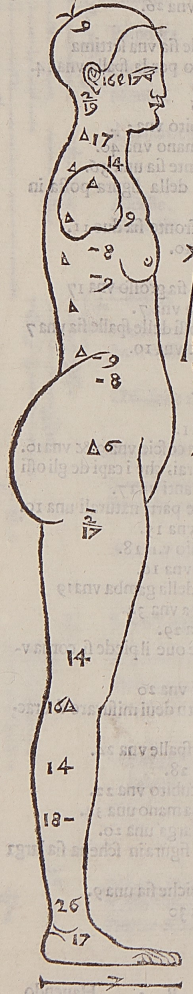
A Queſta figura di huomo aggiungeremo vna ſimile di donna il capo della quale ſia parimenti l'ottaua parte di tutta la ſua altezza, coſi dunque ſi formi.

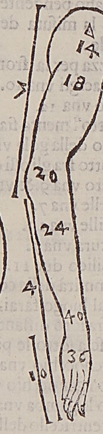
Dalla ſommità del capo fino al cauo della gola vna 6.
Et di li ſotto'l mento vna 8.
Dal mento all'inſu fino alla ſommità della fronte vna 10.
La qual decima come, e ſtato moſtrato di ſopra ſi diuida in tre vguali ſpaci, che ſiã date alla fronte, al naſo, & al mento.
Dal cauo del collo fino alla cintura vna 5.
Di quì alle aſcelle vna 16.
Di li alle mamelle vna 11.
Dal medeſimo luogo fin ſotto le mamelle vna 9.
Dalla cintura fin ſotto le natiche vna 11. & vna 12.
Et di li ſotto i membri virili 13. & vna 14.
Et d'indi parimenti fin alla ſommità della coſcia vna 10
Et di li fin all'vmbilico vna 40.
Dalla pianta all'insù al talone vna 30.
Et di li alla piegatura del piede vna 21
Di li parimenti a mezo'l genocchio vna 8. & vna 9
Ouero farai il genocchio per l'equatore, come, è ſtato inſognato.
Da mezo'l genocchio fino ſopra'l genocchio, vna 26. & iui incomincia eſſere il genocchio.
Da mezo'l genocchio fino alla polpa della gamba vna 8.
Doppo queſto tu deſignerai il braccio in tal modo che la ſpalla, & il cubito ſia vna 5.
Dal cubito all'eſtremità de i diti vna 4.
Dall'eſtremità de i diti fino alla legatura della mano vna 10.
Queſta ſia poi la larghezza della figura della donna poſta in perfilo.
Per la fronte vna 9.
Per li ſopracigli vna 16. & vna 17.
Per lo naſo due 19.
Per lo mento, & ceruice vna 11.
Il collo ſotto'l mento vna 17.
Per la cauità della gola vna 14.
Per lo petto ſopra le mamelle vna 9.
Per la cintura vna 9.
Per l'vmbilico vna 8.
Per la ſommità della coſcia vna 6.
Per la coſcia ſubito ſotto le natiche due 17.
Sopra'l genocchio vna 14.
Per mezo'l genocchio vna 16.
Per mezo la gamba vna 14
Sotto il ventricello della gamba vna 18.
Nel fine della gamba vna 26.
Per li taloni vna 17.
La lunghezza del piede ſia vna ſettima
Il Braccio poi ſia largo per la ſpalla vna 14.
Sotto le aſcelle vna 18
Sopra'l cubito vna 26
Per li muſcoli del cubito vna 24.
Per la legatura della mano vna 40.
L'iſteſſa mano pendente ſia una 36.
Queſta ſia la miſura della figura poſta in maeſtade.
La larghezza per la fronte ſia due 11.
Per li ſopracigli vna 10.
Per lo naſo vna 12.
Il collo ſotto'l mento ſia groſſo vna 17
Per lo cauo della gola vna 7.
Poco di ſotto fra gli oſſi delle ſpalle ſia vna 7
Per lo petto vna 9. & vna 10.
Fra le aſcelle vna 7.
Fra le papille vna 10.
Per la cintura vna 7.
Per l'vmbilico due 11.
Per la ſommità delle coſcie vna 9. & vna 10. nel qual luogo farai, che i capi de gli oſſi ſiano fra loro diſtanti vna 7.
Per la coſcia ſotto le parti naturali una 10.
Sopra'l genocchio vna 15.
Per mezo'l genocchio vna 18.
Per mezo la gamba vna 16.
Sotto'l ventricello della gamba vna 19
Nel fine della gamba vna 34.
Per li taloni una vna 29.
Sotto i taloni, ciò è oue il piede ſi corua vna 31.
L'eſtremità de i diti vna 20
In queſta guiſa poi tu deui miſurare il braccio.
Per li muſcoli delle ſpalle vna 24.
Sopra'l cubito una 28.
Per li muſcoli del cubito vna 22.
Per la legatura della mano una 34.
L'iſteſſa palma ſia larga una 20.
Vltimatamente la figura in ſchena ſia larga due 13.
La fiſſura fra le natiche ſia una 9.
Il calcagno ſia una 30

 Hauendo

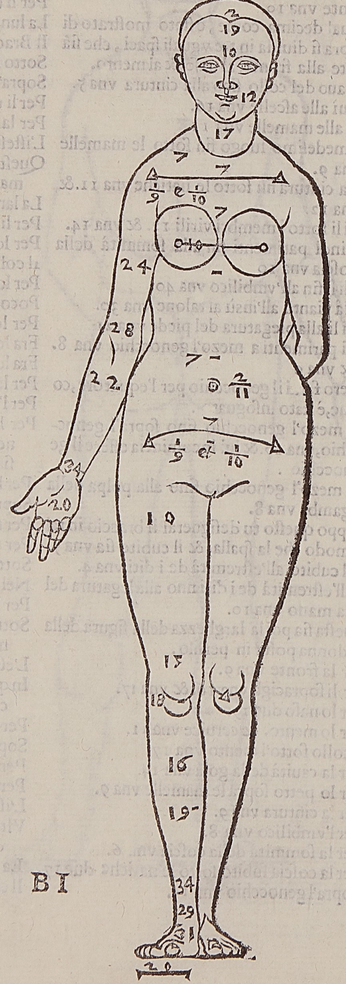
HAuendo cosi ordinate queste misure si deueno sopra di quelle diligentemente designare tutti i contorni nel modo, che noi si siamo affaticati di fare in questi essempi, come si può vedere, & queste si notino. B. I.

Farai tutte le linee, o tratti de i membri politi, seguendo anco quella figura come tu puoi vedere, che noi si siamo affaticati per fare in questa figura, la quale sia E. I.





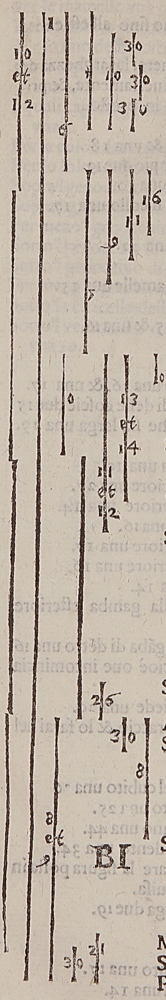
BI



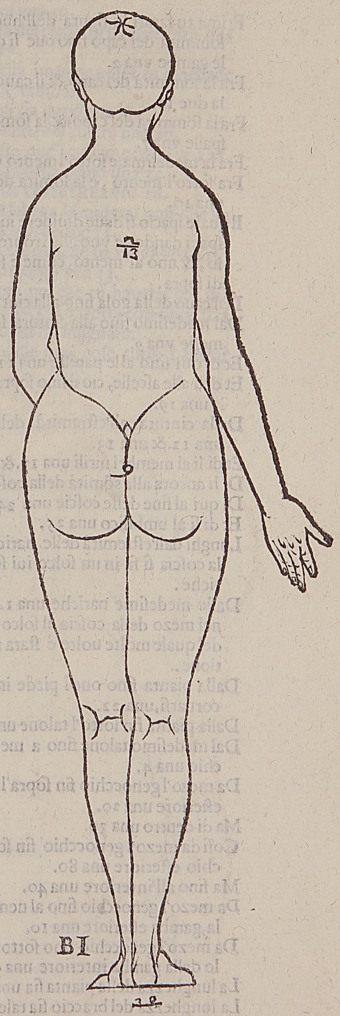
BI

L'altezza

L'altezza de i membri di donna.



BI



BI

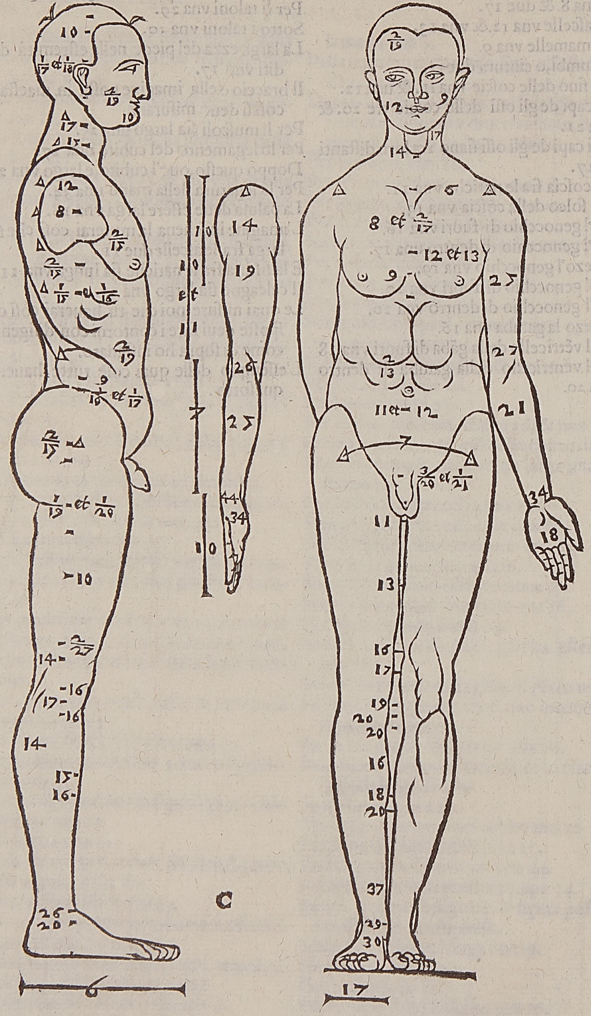
 Quantunque

QVantunque siano le superiori figure proportionate, si possono nondimeno mutare nel modo, che segue.

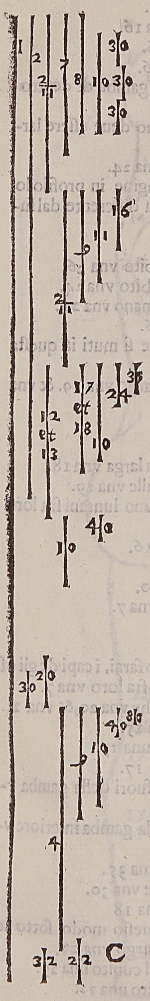
Prima tu farari la figura dell'huomo dalla sommità del capo fino oue si diuide nelle gambe vna 2.
Fra la sommità del capo, & il cauo della gola due 11.
Fra la sommità del capo, & la sommità delle spalle vna 7.
Fra la medesima, e sotto'l mento vna ottaua
Fra sotto'l mento, e la somità della fronte vna 10.
Il quale spacio si deue diuidere in tre vguali spaci dandone vno alla fronte, uno al naso, & uno al mento, come è stato detto di sopra.
Dal cauo della gola fino alla cintura due 11
Dal medesimo fino alla cintura sotto le mamelle vna 9.
Et di quì fino alle papille una 11.
Et di li alle ascelle, cio è fino sopra le mamelle una 19.
Dalla cintura all'estremità delle natiche una 12. & una 13.
Et di li ai membri uirili una 17. & una 18.
Di li ancora alla sõmità della coscia una 10.
Di quì al fine delle coscie una 24.
Et di li al umbilico una 35.
Lunghi dall'estremità delle natiche una 40. la coscia si fa in un solco iui sotto le natiche.
Dalle medesime natiche una 14. si notara nel mezo della coscia il solco interiore, del quale molte uolte è stata fatta mentione.
Dalla pianta fino oue'l piede in comincia coruarsi, una 22.
Dalla pianta fin sotto'l talone una 32.
Dal medesimo talone fino a mezo'l genocchio una 4.
Da mezo'l genocchio fin sopra'l genocchio esteriore una 20.
Ma di dentro una 30.
Così da mezo'l genocchio fin sotto'l genocchio esteriore una 80.
Ma fino all'interiore una 40.
Da mezo'l genocchio fino al uentricello della, gamba esteriore una 10.
Da mezo'l genocchio fino sotto'l uentricello della gamba interiore una 9.
La lunghezza della pianta sia una 6.
La lunghezza del braccio sia tale.
Dal cauo della gola, oue la spalla si liga conquello fin al cubito una 10. & una 11.
Dal groppo del cubito fin alla legatura della mano una 7.
Della legatura della mano fino all'estremità de i diti una 10.
Doppo questo tu disegnerai la larghezza de i membri alquanto diuersamente, & prima della figura posta in proilo.
Per la fronte vna 10.
Per li sopracigli vna 17. & vna 18.
Per lo naso, e per le tempie due 19.
Per lo mento, e ceruice una 10.
Sotto'l mento sia largo il collo una 17.
Per le spalle una 15.
Per lo cauo della gola una 22.
Per lo petto una 8.
Per le ascelle sopra le mamelle una 15.
Per le mamelle due 15.
Sotto le mamelle una 15. & una 16.
Per la cintura due 19.
Per l'umbilico una 9.
Per lo fino delle coscie una 16. & una 17.
Per la sommità de gli ossi delle coscie due 15
La coscia sotto le natiche sia larga una 19. & una 20.
Per lo solco della coscia una 10.
Sopra'l genocchio esteriore una 27.
Sopra'l genocchio interiore una 14.
Per mezo'l genocchio una 16.
Sotto'l genocchio esteriore una 17.
Sotto'l genocchio interiore una 16.
Per mezo la gamba una 14.
Sotto'l uentricello della gamba esteriore una 16.
Sotto'l uẽtricello della gãba di dẽtro una 16
Nel fine della gamba cioè oue incomincia il piede una 26.
Per la coruatura del piede una 20.
Incomincierai dipoi il braccio, & lo farai nella spalla largo una 14.
Sotto l'ascelle una 19.
Per l'aggropamento del cubito una 26
Per li muscoli del cubito una 25.
Per la legatura della mano una 44.
L'istessa mano così pendente una 34.
Dipoi tu deui dessignare la figura posta in maestade in questa guisa.
Nella fronte la farai larga due 19.
Per le orecchie una 9.
Per lo naso una 12.
Per lo collo sotto'l mento una 17.
Sopra'l cauo della gola una 14.
Per lo cauo della gola una 6.
Oue alquanto più basso gli ossi delle spalle saranno distanti fra loro una sexta.

Sotto il

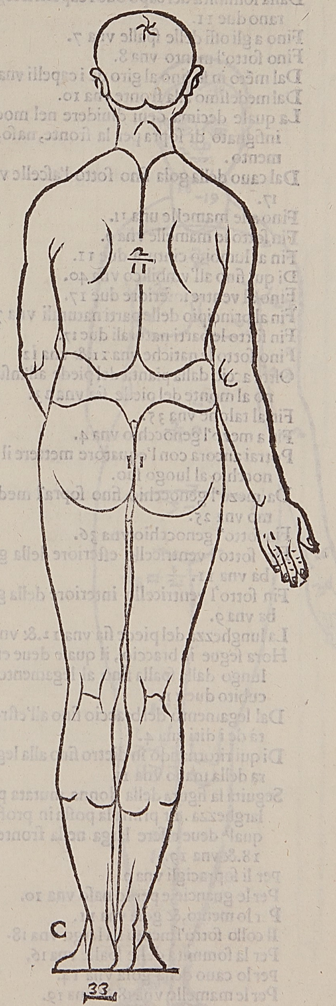
Sotto il cauo della gola per lo petto, & spalle vna 8. & due 17.
Fra le ascelle vna 12. & vna 13.
Per le mamelle vna 9.
Per li lumbi, o cintura due 13.
Per lo fino delle coscie vna 11. & una 12.
Per li capi de gli ossi delle coscie tre 20. & vna 21.
I quali capi de gli ossi siano fra loro distanti vna 7.
Per la coscia fra le natiche vna 11.
Per lo solco della coscia vna 13.
Sopra'l genocchio di fuori vna 16.
Sopra'l genocchio di dentro una 17.
Per mezo'l genocchio vna 19.
Sotto'l genocchio di fuori vna 20.
Sotto'l genocchio di dentro vna 20.
Per mezo la gamba vna 16.
Sotto'l vẽtricello della gãba di fuori vna 18
Sotto'l ventricello della gamba di dentro vna 20.
Per lo fine della gamba vna 37.
Per li taloni vna 29.
Sotto i taloni vna 30.
La larghezza del piede nella estremità de i diti vna 17.
Il braccio della imagine posta in maestade così si deue misurare.
Per li muscoli sia largo una 25.
Per lo legamento del cubito una 27.
Doppo questo, oue'l cubito, e largo vna 21.
Per la legatura della mano una 34.
La palma deue essere larga vna 18.
L'imagine in schena la muterai così che sia larga fra le ascelle due 11.
E la fissura fra le natiche sia lunga vna 11.
Il calcagno sia largo vna 33.
Le quai misure poi che tu hauerai così disposte deui fare i contorni con diligenza come di sopra ho insignato.
L'essempio delle quai cose tutte hauerai qui sotto.



L'altezza de i membri virili.



Sommità del capo.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.
Mento.
Sommità delle spalle.
Cauità della gola.
Ascelle.
Papille.
Sotto le mamelle.
Cintura.
Vmbilico.
Sino delle coscie.
Ossi delle coscie.
Parti virili.
Sotto le natiche.
Solco della coscia.
Sopra'l genocchio di fuora.
Di dentro.
A mezo'l genocchio.
Sotto'l genocchio interiore.
Sotto'l genocchio esteriore.
Sotto'l ventricello esteriore.
Sotto l'interiore.
Monte del piede.
Sotto'l talone.
Pianta del piede.

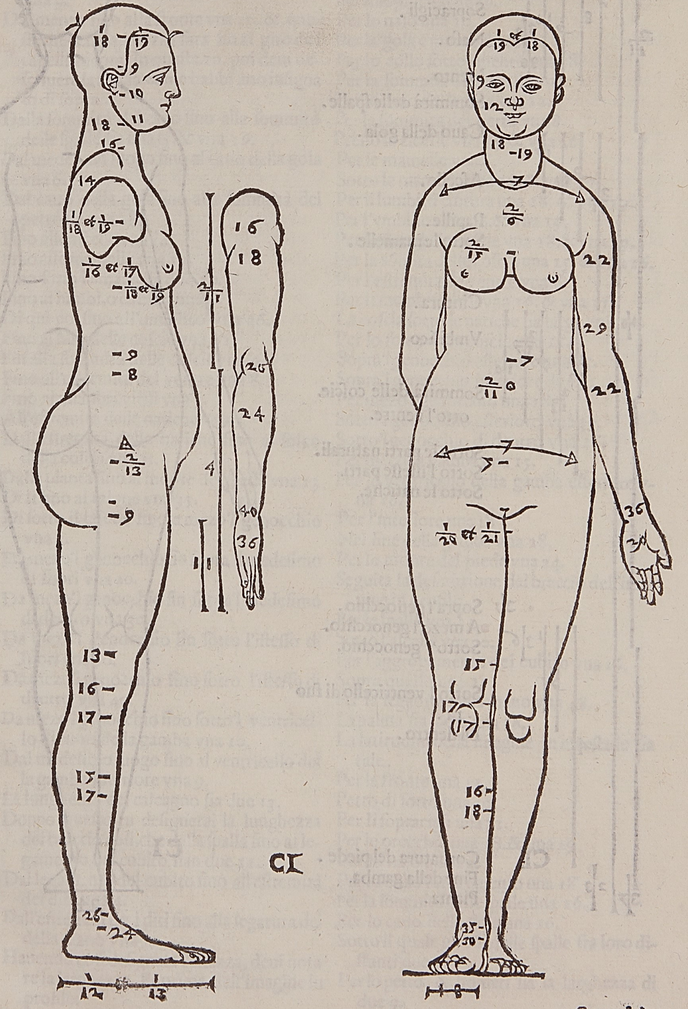


L'effigie della donna poi si deue mutare in questa guisa.
Dalla sommità del capo oue i capelli si separano due 11.
Fino a gli ossi delle spalle vna 7.
Fino sotto'l mento vna 8.
Dal mẽto in su fino al giro de i capelli vna 9
Dal medesimo alla fronte vna 10.
La quale decima deui diuidere nel modo insignato di sopra per la fronte, naso, e mento.
Dal cauo della gola fino sotto l'ascelle vna 17.
Fino alle mamelle una 11.
Fin sotto le mamelle vna 9.
Fin ai lumbi, o cintura due 11.
Di quì fino all'vmbilico vna 40.
Fino al ventre inferiore due 17.
Fin al principio delle parti naturali vna 7.
Fin sotto le parti naturali due 17.
Fino sotto le natiche vna 11.& vna 12.
Oltre a ccio dalla pianta del piede all'insu fino al monte del piede sia vna 23.
Fin al talone vna 35.
Fin a mezo'l genocchio vna 4.
Potrai ancora con l'equatore mettere il genocchio al luogo suo.
Da mezo'l genocchio fino sopra'l medesimo vna 25.
Fin sotto'l genocchio vna 36.
Fin sotto'l ventricello esteriore della gamba vna 11.
Fin sotto'l ventricello interiore della gamba vna 9.
La lunghezza del piede sia vna 12.& vna 13
Hora segue il braccio, il quale deue essere lungo dalla spalla fino al legamento del cubito due 11.
Dal legamento del braccio fino all'estremità de i diti vna 4.
Di qui ritornando in dietro fino alla legatura della mano vna 11.
Seguita la figura della donna mutata per la larghezza. Et prima la posta in profilo la quale deue essere larga nella fronte vna 18.& vna 19.
Per li sopracigli vna 9
Per le guancie, e per lo naso vna 10.
P r lo mento, & gola vna 11.
Il collo sotto'l mento sia largo vna 18.
Per la sommità delle spalle vna 16.
Per lo cauo della gola vna 14.
Per le mamelle vna 18.& vna 19.
Per le papille vna 16. & vna 17.
Sotto le mamelle vna 18.
Per li lumbi, o cintura vna 9.
Per l'vmbilico vna 6.
Per lo ventre due 13.
Le coscie sotto le natiche vna 9
Sopra'l genocchio vna 13.
Per mezo'l genocchio vna 16.
Sotto'l genocchio vna 16.
Per mezo la gamba vna 16.
Sotto'l ventricello della gamba di dentro vna 17.
La gamba sopra'l calcagno deue essere larga vna 26.
Per lo monte del piede vna 24.
Il braccio di questa imagine in profilo lo poi fare in questa guisa differente dal superiore.
Sotto le ascelle vna 18.
Nel gropamento del cubito vna 26.
Presso a questo per lo cubito vna 24.
Per lo legamento della mano vna 24.
La palma sia larga vna 36.
La figura poi in maestade si muti in questa guisa.
Il capo per la fronte sia largo vna 19. & vna 20.
Per le orecchie vna 9.
Per lo naso vna 12.
La gola sotto'l mento sia larga vna 18.
Per la sommità delle spalle vna 19.
Gli ossi de gli omeri siano luntani fra loro vna 7.
Per lo petto, e spalle vna 6.
Fra le ascelle due 15.
Sotto le mamelle vna 10.
Per li lumbi, ò cintura vna 7.
Per l'umbilico due 11.
Per le coscie vna 5.
Et nel medesimo luogo farai, i capi de gli ossi delle coscie distanti fra loro vna 7.
La coscia sotto le natiche vna 20, & vna 21.
Sopra'l genocchio vna 15.
Per mezo'l genocchio una 17.
Sotto'l genocchio vna 17.
Sotto'l ventricello di fuori della gamba vna 16.
Sotto'l ventricello della gamba interiore vna 18.
Nel fine della gamba vna 35.
Per lo monte del piede vna 30.
L'estremità de i diti vna 18
Il braccio secondo questo modo sotto le ascelle deue essere largo vna 22.
Sotto il legamento del cubito una 29.
Sotto'l medesimo cubito una 22.
Per la legatura della mano una 36.
L'istessa mano sia larga vna 20.
Vltimatamente farai simile figura in schena

larga sia

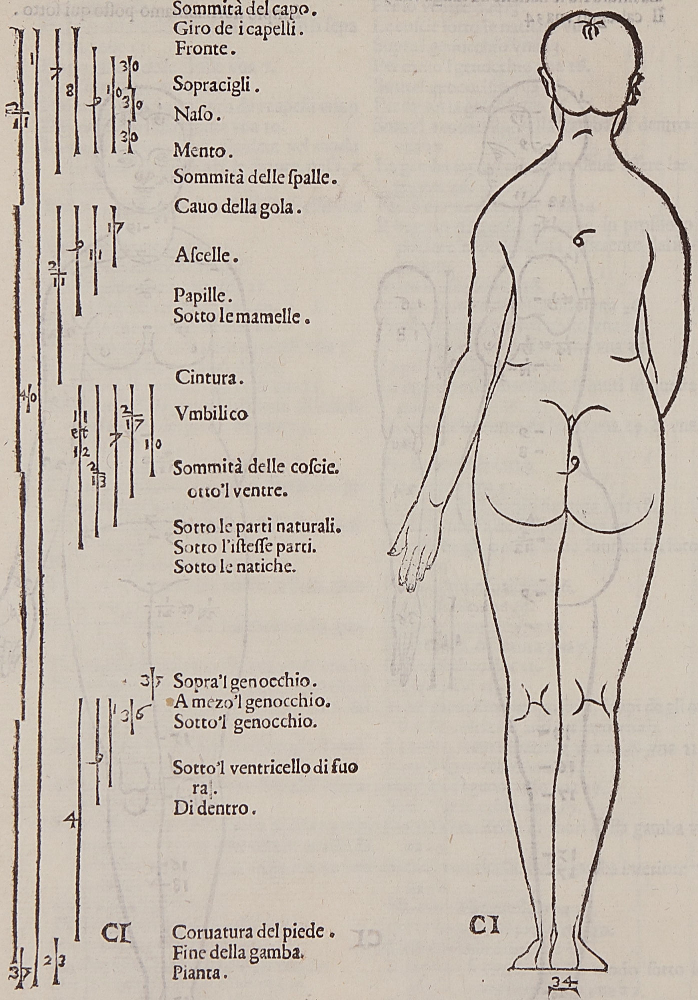
Larga fra le ascelle vna 9.
La fissura fra le natiche sia lunga vna 9
Il calcagno vna 34

Dipoi deui formare l'imagine così ordinata coi suoi contorni conuenienti, il cui essempio noi habbiamo posto quì sotto.



CI

Sommità



Seguita

SEguita la misura del corpo virile, il capo del quale sia la nona parte di tutta la sua altezza. Del quale s'insignerà la medesima, c'habbiamo seguitato di sopra. Percioche cosi tu deui misurare le parti di simile imagine, & prima le parti della lunghezza.

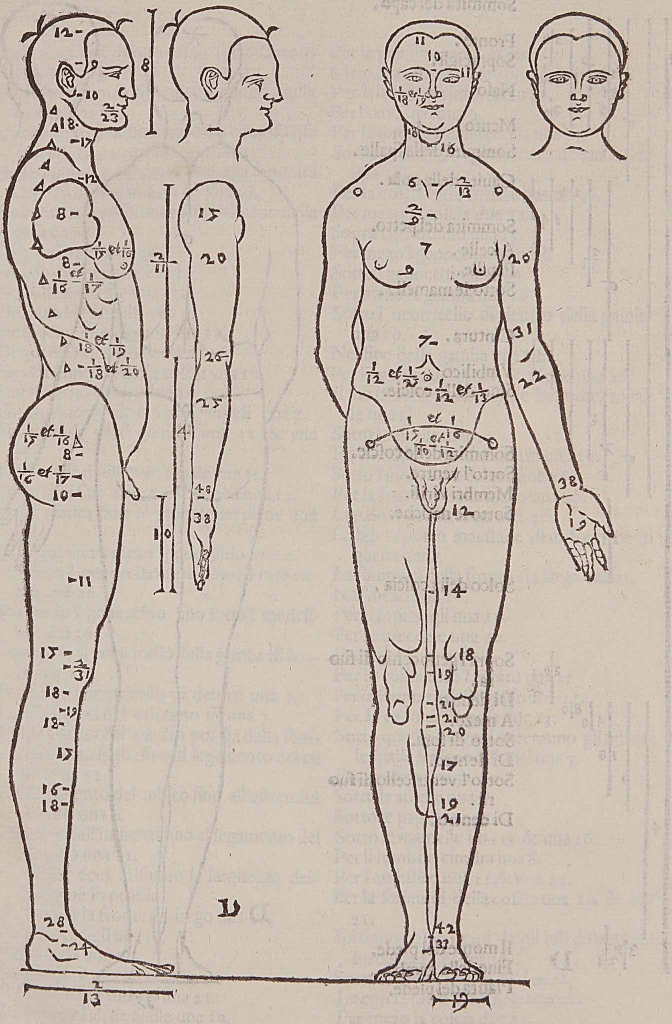
Dalla sommità del capo fino al mento fra vna 9.
Dal mento fino alla fronte vna 10. & questa medesima altezza sara fin al giro de i capelli ancora. In questa 10. poi deui descriuere la faccia come habbiamo insignato di sopra.
Dalla sommità del capo fino alla sommità delle spalle sia una 15. & vna 16.
Dal medesimo luogo fino al cauo della gola vna 6.
Dal cauo della gola fino alla sommità del petto sia vna 28.
Fino alle ascelle vna 14.
Fino alle mamelle vna 12.
Fino sotto le mamelle due 19.
Fino ai lumbi, o cintura una 6.
Di qui poi fino all'umbilico vna 26.
Fino al fino delle coscie vna 22.
Fin alla sommità delle coscie vna 9.
Fino all'estremità del ventre vna 8.
Fino ai membri virili vna 7.
All'estremità delle natiche vna 7.
Dall'estremità delle natiche fino al solco della coscía vna 11.
Dalla pianta fino al monte del piede vna 23
Di li fino al talone vna 35.
Di sotto il talone fino a mezo'l genocchio vna 4.
Da mezo'l genocchio fin sopra il medesimo di fuori vna 20.
Da mezo'l genocchio fin sopra'l medesimo di dentro vna 30.
Da mezo'l genocchio fin sotto l'istesso di fuori vna 80.
Da mezo'l genocchio fino sotto l'istesso di dentro vna 40.
Da mezo'l genocchio fino sotto'l ventricello di fuori della gamba vna 10.
Dal medesimo luogo fino al ventricello della gamba interiore vna 9.
La lunghezza del calcagno sia due 13.
Doppo questo tu designerai la lunghezza del braccio cosi, che dalla spalla fino al legamento del cubito sian due 11.
Dal legamento del cubito fino all'estremità dei diti una 4.
Dall'estremita de i diti fino alla legatura del della mano vna 10.
Hauendo cosi designata l'altezza, deui notare la larghezza. Et prima dell'imagine in profilo.

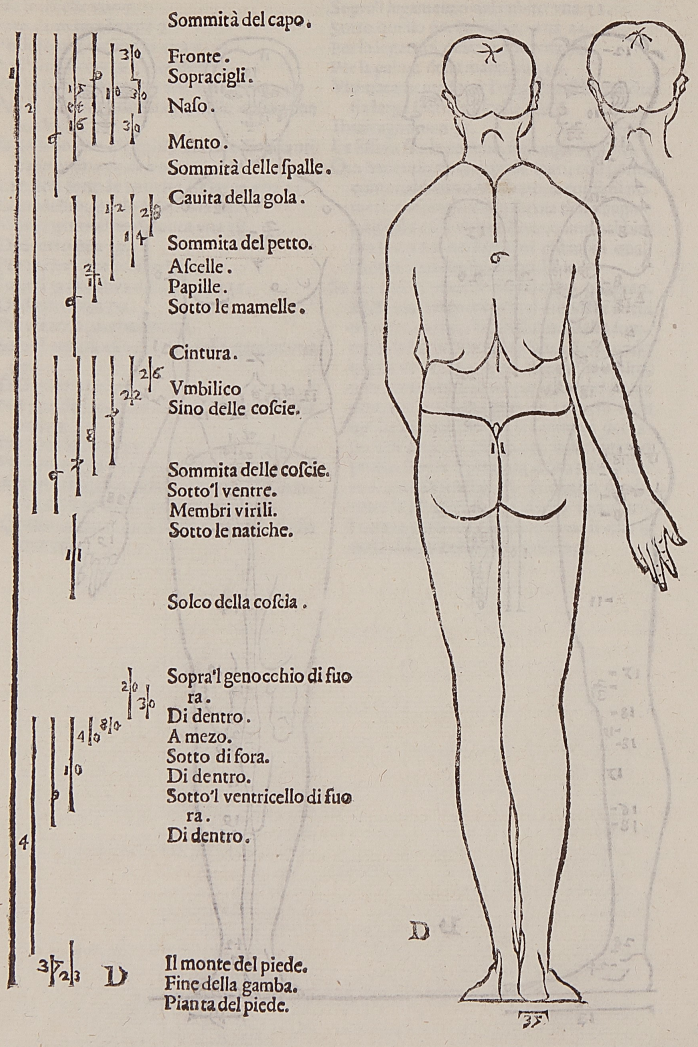
Il capo per la fronte sia largo vna 12.
Per li sopracigli una 9.
Per lo naso una 10.
Per la gola e mento due 23.
Per lo collo sotto'l mento vna 18.
Per la sommita delle spalle vna 17.
Per lo cauo della gola vna 12.
Per la sommita del petto vna 8.
Presso le ascelle vna 15. & vna 16.
Per le mamelle vna 8.
Sotto le mamelle vna 16. & vna 17.
Per li lumbi, o cintura una 18. & vna 19.
Per l'vmbilico vna 18. & vna 19.
Per lo fino delle coscie vna 18. & vna 19.
Per la sõmita delle coscie una 15. & vna 16.
Per l'estremita de ventre vna 8.
Per li membri virili vna 16. & vna 17.
La coscia sotto le natiche sia larga vna 10.
Per lo solco della coscia vna 11.
Sopra'l genocchio esteriore una 15.
Sopra'l genocchio interiore due 31.
Per mezo'l genocchio una 18.
Sotto'l genocchio esteriore vna 19.
Sotto'l genocchio di dentro vna 18.
Per mezo la gamba una 15.
Per lo ventricello della gamba esteriore vna 16.
Per l'interiore una 18
Nel fine della gamba vna 28.
Per lo monte del piede vna 24.
Seguita la descrittione dal braccio dell'imagine in profilo.
Per le spalle vna 15.
Sotto l'ascelle vna 20.
Per l'aggropamento del cubito vna 26.
Sopra quello una 25.
Per la legatura della mano vna 48.
La palma sia larga vna 38.
La latitudini della imagine in maestade sia tale.
Per la fronte una 11.
Petto di sotto una 10.
Per li sopracigli una 11.
Per le orecchie una 18. & una 19
Per lo naso una 12.
Per lo collo sotto'l mento una 18
Per la sommità delle spalle una 16.
Per lo cauo della gola una 16.
Sotto il quale gli ossi delle spalle fra loro distanti due 13.
Per lo petto, & homeri sia la larghezza di due 9.

C Fra le

Fra le ascelle vna 7.
Sotto le mamelle vna 9.
Per li lumbi, o cintura vna 7.
Per l'vmbilico vna 12. & due 25.
Per lo sino delle coscie vna 12. & vna 13.
Per la sommità de gli ossi delle coscie vna 10. & vna 12.
Et iui si notino, i capi di questi ossi distanti fra loro vna 15. & vna 16.
La coscia sotto le natiche sia larga vna 12.
La medesima per lo solco vna 14.
Sopra'l genocchio di fuora vna 18.
Di dentro una 19.
Per mezo'l genocchio vna 21.
Sotto'l genocchio di fuora vna 21.
Di dentro vna 20.
Per mezo la gamba vna 17.
Sotto'l ventricello di fuori della gamba vna 19.
Di dentro vna 21.
Nel fine della gamba oue ella è strettissima vna 42.
Per li taloni vna 33.
Per l'estremità de i diti una 19.
A questi si aggiunga la larghezza del braccio d lla imagine posta in maestade.
Questo dunque sara largo sotto le ascelle vna 26.
Sopra'l legamento del cubito vna 31.
Sotto quello per lo cubito vna 22.
Per la legatura della mano vna 38.
Per la palma della mano vna 19.
Vltimatamente farai l'effigie in schiena, che sia larga sotto le ascelle una 6.
Il calcagno una 35.
La fissura fra le natiche sia lunga vna 11.
Ora hauendo notati questi spatij con punti, come habbiamo mostrato, & coi suoi numeri, tu spiegherai la forma dell'imagine proposta cō le debite linee, come habbiamo fatto noi nei seguenti essempi i quali siano notati con la lettera. D.

Se per caso ti piacesse fare il capo più grande, & piu lungo, tu potrai prendere l'ottaua parte di tutta la lunghezza, dalla sommità del capo fino alla pianta, & secundo quella dal mento in sù lo farai più alto, non mutando le altre parti. Di quì ne venera, che'l loco del giro de i capelli sia in quella altezza, che era la sommità del capo dell'altra, & bisognera nell'effigie in profilo fare la fronte alquanto più in fuora sopra i sopracigli, & in questo modo tutta la lunghezza del corpo sara quasi l'ottaua parte di questo corpo, il che si uede chiaro nei seguenti essempi.





A questo

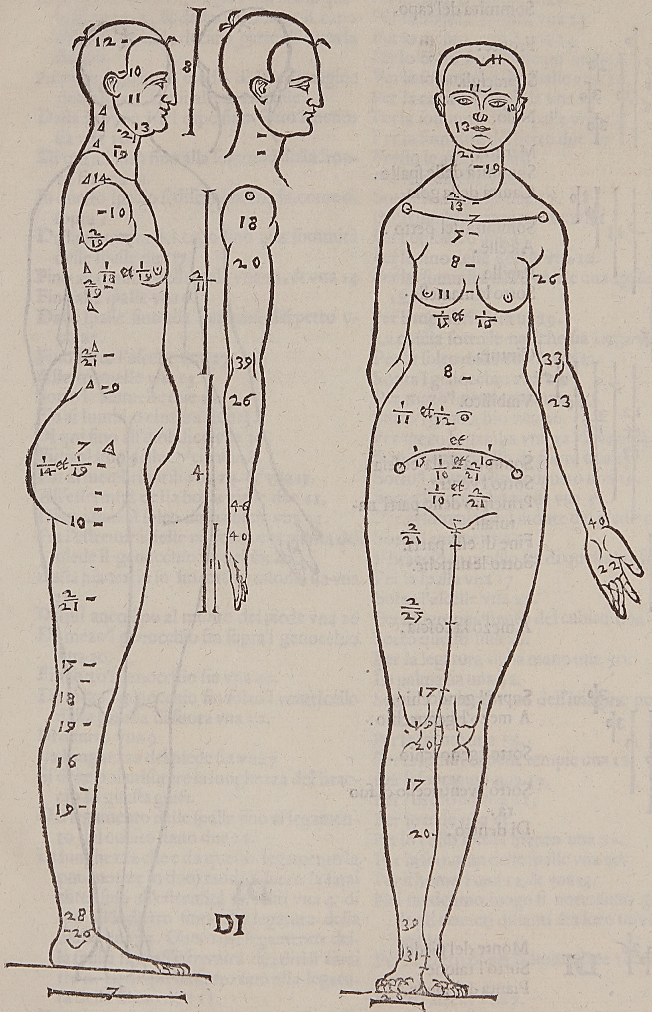
A Questo di huomo si aggionga vn corpo di donna della medesima proportione, il capo della quale sia la nona parte di tutta l'altezza, la quale cosi si deue misurare in ogni sua parte.

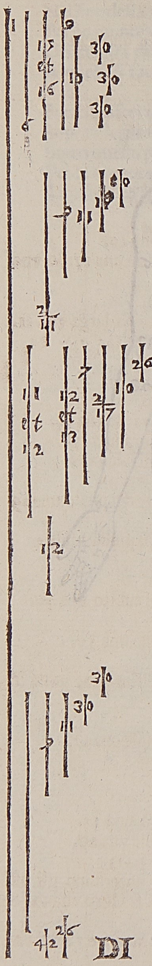
Dalla sommità del capo fino sotto'l mento vna 9.
Da sotto'l mento fino alla sommità della fronte vna 10.
Questa 10. si diuida in tre parti, come spesse volte di sopra, è stato mostrato.
Dalla sommità del capo sino alla sommità delle spalle sia vna 15. & vna 16.
Dalla medesima sommità sino al cauo della gola vna 6.
Di qui al petto vna 30.
Fino sotto le ascelle vna 16
Fino alle mamelle vna 11.
Fin sotto le mamelle vna 9.
Fino ai lumbi, o cintura due 11.
Di quì fino all'umbilico vna 26.
Fin alla sommità della coscia vna 10.
Fino sotto al ventre due 17
Fin al principio delle parti genitali una 7.
Fin sotto le parti genitali vna 12. & vna 13.
Fin sotto le natiche vna 11. & vna 12.
Di quì poi sino a mezo la gamba una 12.
Dalla pianta sino al monte del piede una 42.
Et di quì fino a mezo'l genocchio vna 4.
Da mezo'l genocchio fino sopra'l medesimo una 26.
Da mezo'l genocchio fino sotto'l medesimo una 30.
Fino sotto il ventricello della gamba di fuori vna 11.
Fin sotto il uentricello di dentro una 9.
La lunghezza del calcagno sia una 7.
La lunghezza del braccio poi sia dalla sommità della spalla fino al legamento del cubito due 11.
Dal legamento del cubito fino all'estremità de i diti una 4
Di quì poi all'indietro fino al legamento della mano una 11.
Cosi poi deui misurare la larghezza dell'imagine in profilo.
Il capo per la fronte sia largo una 12.
Per li sopracigli una 10.
Per lo naso una 11.
La gola, & il mento una 13
Il collo sotto'l mento una 21.
La sommità delle spalle una 19.
Per lo cauo della gola una 14.
Il petto una 10.
Presso le ascelle due 19.
Per le papille una 18. & una 19.
Sotto le mamelle due 19.
Per li lumbi, o cintura due 21.
Per l'umbilico una 9.
Per la sommità della coscia una 7
Sotto'l uentre, & per le natiche una 14. & una 16.
Per la coscia sotto le natiche una 10.
Per mezo la coscia due 21.
Sopra'l genocchio una 15.
Per mezo'l genocchio una 18.
Sotto'l genocchio una 19.
Per mezo la gamba una 16
Sotto'l uentricello di dentro della gamba una 19.
Nel fine della gamba una 28.
Per lo monte del piede, & talone una 26.
Il suo braccio poi deui fare largo nella spalla una 18
Sotto le ascelle una 20
Per lo legamento del cubito una 39.
Sotto'l medesimo cubito una 26.
Per la legatura della mano una 49.
La palma poi sia larga una 40.
La figura poi in maestade deui formare in questa guisa.
La sommità della fronte sia larga una 11.
Nel mezo una 10.
Per li sopracigli una 11.
Per le orecchie una 10.
Per lo naso una 13.
Per lo collo sotto'l mento una 21
Per la sommità delle spalle una 11.
Per lo cauo della gola due 13.
Sotto questo luogo si noteranno gli ossi delle spalle fra loro distanti una 7.
Per lo petto una 5.
Sotto le ascelle una 8.
Sotto le papille una 11.
Sotto le mamelle una 15. & una 16.
Per li lumbi, o cintura una 8.
Per l'umbilico una 11. & una 12.
Per la sommità della coscia una 10. & due 21.
Iui siano notati i capi de gli ossi distanti fra loro una 15. & una 16.
Sotto'l uentre una 10. & due 21.
La coscia sotto le natiche una 21.
Per mezo la coscia due 25.
Sopra'l genocchio una 17.
Per mezo'l genocchio una 19.
Sotto'l genocchio una 20.

 Per me-

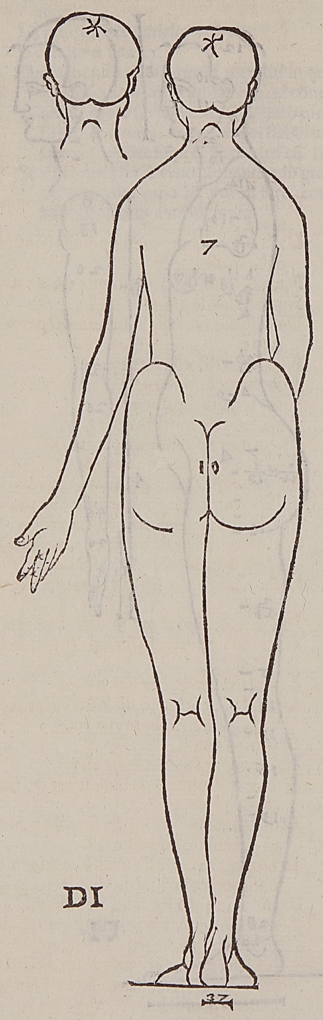
Per mezo la gamba vna 17.
Sotto'l ventricello interiore vna 20.
Nel fine della gamba vna 39.
Per lo monte del piede vna 31.
L'estremità de i diti vna 20.
A questi si faccia il braccio in questa guisa.
Sotto le ascelle vna 26.
Sopra'l legamento del cubito vna 33.
Sotto quello per lo cubito vna 33.
Per la legatura della mano vna 40.
La palma sia larga vna 22.

Il corpo in schiena fra le ascelle sia largo vna 7.
La fissura fra le natiche vna 10.
Il calcagno vna 17.
Ora hauendo notati tutti i membri in questa guisa, deui farli i suoi contorni conuenienti, come spesse volte habbiamo dimostrato, & come si vede, che noi habbiamo fatto in questi essépi & sia notato cō. D.I.
Se tu vorrai fare il capo alquanto più grande a questo capo lo potrai fare, come habbiamo insignato di sopra.





Sommità del capo.
Fronte.
Sopracigli.
Naſo.
Mento.
Sommità delle ſpalle.
Cauità della gola.
Sommità del petto.
Aſcelle.
Papille.
Sotto le mamelle.
Cintura.
Vmbilico.
Sommità della coſcia.
Sotto'l ventre.
Principio delle parti naturali.
Fine di eſſe parti.
Sotto le natiche.
A mezo la coſcia.
Sopra'l genocchio.
A mezo'l genocchio.
Sotto'l genocchio.
Sotto'l ventricello di fuora.
Di dentro.
Monte del piede.
Sotto'l talone.
Pianta del piede.



DI

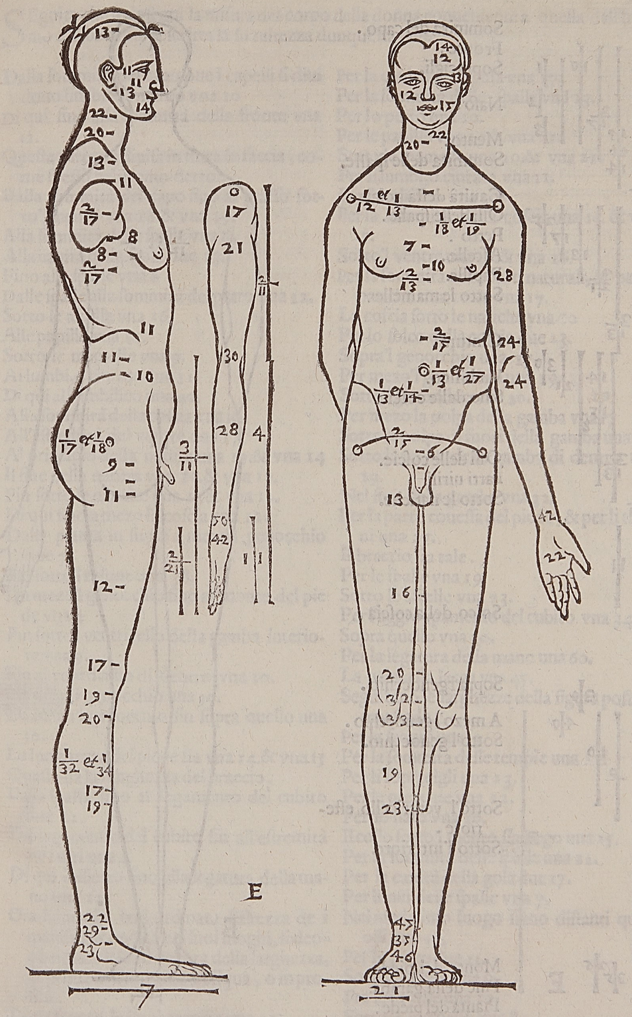
DI

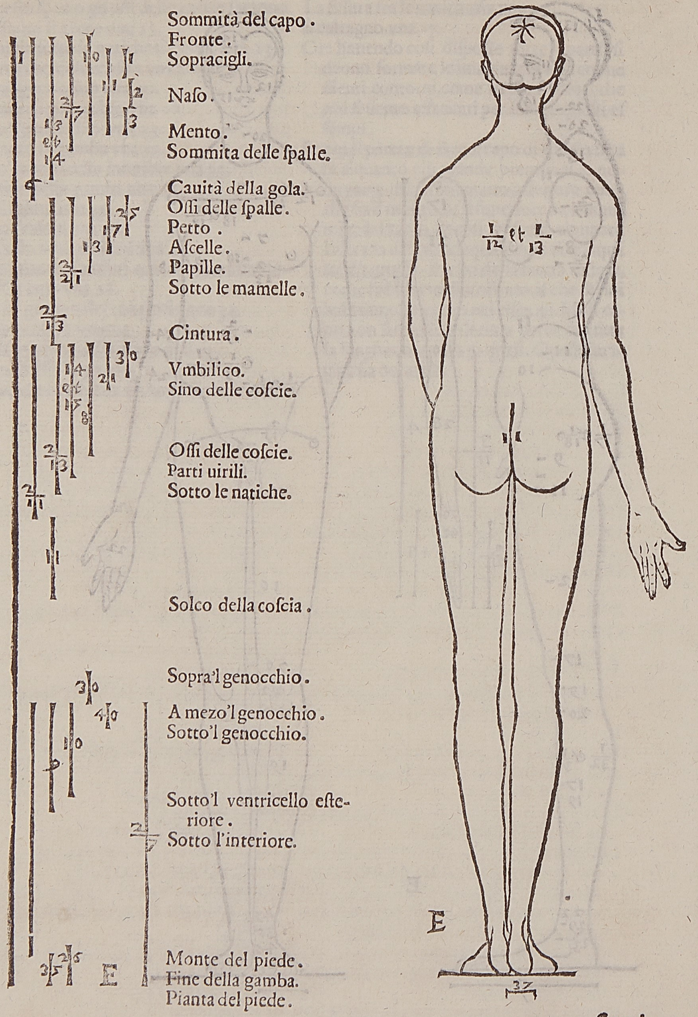
Io

Io proponero vn'altra figura ancora la quale ſia magra, & di ſtatura lunga il capo della quale ſia la decima parte di tutta la ſtatura.
Prima inſegnaro il modo di fare l'imagine dell'huomo, la cui altezza ſia tale.
Dalla ſommità del capo fino ſotto'l mento ſia vna 10.
Di quì all'insù fino alla ſommità della fronte ſia vna 11.
In queſto ſpacio ſi diſegni la faccia, come di ſopra.
Dalla ſommità del capo fino alla ſommità delle ſpalle due 17.
Fino alla cauità della gola vna 13. & vna 14
Fino alle ſpalle vna 6.
Dalle ſpalle fino alla ſommità del petto vna 25.
Fino ſotto l'aſcelle vna 17.
Alle mamelle vna 13
Sotto le mamelle due 21.
Fin ai lumbi, o cintura due 13.
Di quì fino all'umbilico vna 30.
Fino al ſino delle coſcie vna 8.
Fin ai membri virili vna 14. & vna 15.
All'eſtremità della borſa virile due 11.
Di quì fino al ſolco della coſcia vna 11.
Fra l'eſtremità delle natiche, e la pianta del piede il genocchio ſia nel mezo.
Dalla pianta in ſu fin ſotto'l talone ſia vna 35.
Di quì anco fino al monte del piede vna 26
Da mezo'l genocchio fin ſopra'l genocchio vna 30.
Fin ſotto'l genocchio ſia vna 40.
Da mezo'l genocchio fin ſotto'l ventricello della gamba di fuora vna 10.
Di dentro vna 9
La lunghezza del piede ſia vna 7
Si deue poi miſurare la lunghezza del braccio in queſta guiſa.
Dal legamento delle ſpalle fino al legamento del cubito ſiano due 11.
La lunghezza che e da queſto legamento la puoi notare in duoi modi. Ouero la farai tutta fino all'eſtremità de i diti vna 4· di qui all'indietro fino alla legatura della mano vna 11. Ouero dal legamento della ſpalla fino all'eſtremità de i diti li farai tre 11. Et di quì indietro fino alla legatura della mano due 21.
Doppo queſte lunghezze tu noterai preſſo i punti delle altezze le larghezze della figura in profilo, in queſto modo.
Per la fronte vna 13.
Per li ſopracigli una 11.
Per lo naſo, e tempie vna 11
Per la bocca, e ceruice vna 13.
Per lo mento, e gola vna 14.
Per lo collo ſotto'l mento una 22.
Per la ſommità delle ſpalle vna 20.
Per la cauità della gola vna 13.
Per la ſommità delle ſpalle vna 11.
Per la ſommità del petto due 17
Preſſo le aſcelle vna 8
Per le mamelle vna 8
Sotto le mamelle due 17.
Per li lumbi, o cintura vna 11.
Per l'umbilico una 11
Per lo ſino delle coſcie vna 10.
Per la ſommità delle coſcie una 17. & vna 18.
Per li membri virili una 9.
La coſcia ſotto le natiche ſia larga vna 11.
Per lo ſolco della coſcia vna 12.
Sopra'l genocchio vna 17.
Per mezo'l genocchio una 19.
Sotto'l genocchio vna 20.
Per mezo la gamba vna 32. & vna 34.
Sotto'l ventricello di fuora una 17.
Sotto'l ventricello di dentro una 19.
Sopra'l monte del piede vna 32.
Per la ſommità del monte del piede una 29
Sotto'l talone vna 23
Il braccio in profilo ſia di queſta miſura.
Per la ſpalla vna 17.
Sotto l'aſcelle vna 21.
Per l'aggroppamento del cubito una 30.
Sotto queſto una 28.
Per la legatura della mano una 50.
La palma ſia una 42.
Seguita la larghezza dell'imagine poſta in maeſtade.
Per la fronte una 14.
Per la ſommità delle tempie una 12.
Per li ſopracigli una 13.
Per l'orecchie vna 12.
Per lo naſo una 15.
Per lo collo ſotto'l mento una 22.
Per la ſommita delle ſpalle vna 20.
Per li homeri una 12. & vna 13.
Nel medeſimo luogo ſi noteranno gli oſſi de gli homeri diſtanti fra loro una 12. & una 13.
Per lo petto, & per li homeri tre 18. & vna 19.
Sotto l'aſcelle vna 7.
Fra le mamelle vna 13
Sotto le mamelle due 13.
Per li lumbi, o cintura due 15.
Per l'vmbilico vna 13. & due 27
Per lo fino delle coſcie una 13. & una 14.

Per la

Per la ſommità della coſcia vna 6.
In queſto ſpacio gli oſſi delle coſcie ſaranno diſtanti fra loro due 15.
La coſcia ſotto le natiche ſia larga una 13.
Per lo ſolco della coſcia vna 16.
Sopra'l genocchio vna 20.
Per mezo'l genocchio vna 22.
Sotto'l genocchio vna 23.
Per mezo la gamba vna 19.
Sotto'l ventricello interiore vna 23.
Nel fine della gamba una 45.
Per li taloni una 35.
Sotto i taloni una 46.
Per l'eſtremità de i diti una 21.
Il ſuo braccio ſi miſuri coſi, che ſotto l'aſcelle ſia lago una 28.
Sopra'l groppo del cubito ſia vna 34.
Sotto'l cubito vna 24
Per la legatura della mano una 42.
La palma ſia larga vna 22.
L'imagine in ſchiena ſia larga ſotto le aſcelle vna 12. & vna 13
La fiſſura fra le natiche ſia una 11.
Il calcagno vna 27.
Ora hauendo coſi diſpoſte tutte le parti, ſi deono formare le imagini coi ſuoi conuenienti contorni, come tu poi uedere, che noi ſi ſiamo affaticati per fare in queſti eſſempi.
Se poi ti parera di fare il capo di queſta figura alquanto più grande prenderai la nona parte, & il ſuo punto inferiore farai, che ſia il mento, & il ſuperiore ſia la ſommita del capo, & coſi creſcera alquanto l'altezza del capo, laquale deui fare alquãto più groſſa, il reſto della faccia reſtera, come habbiamo dimoſtrato, il che & noi habbiamo ſpiegato nei eſſempi. Ma il capo non ſara più la decima parte di tutta la lunghezza, ma la 9. quaſi. Queſta imagine ſia notata E.





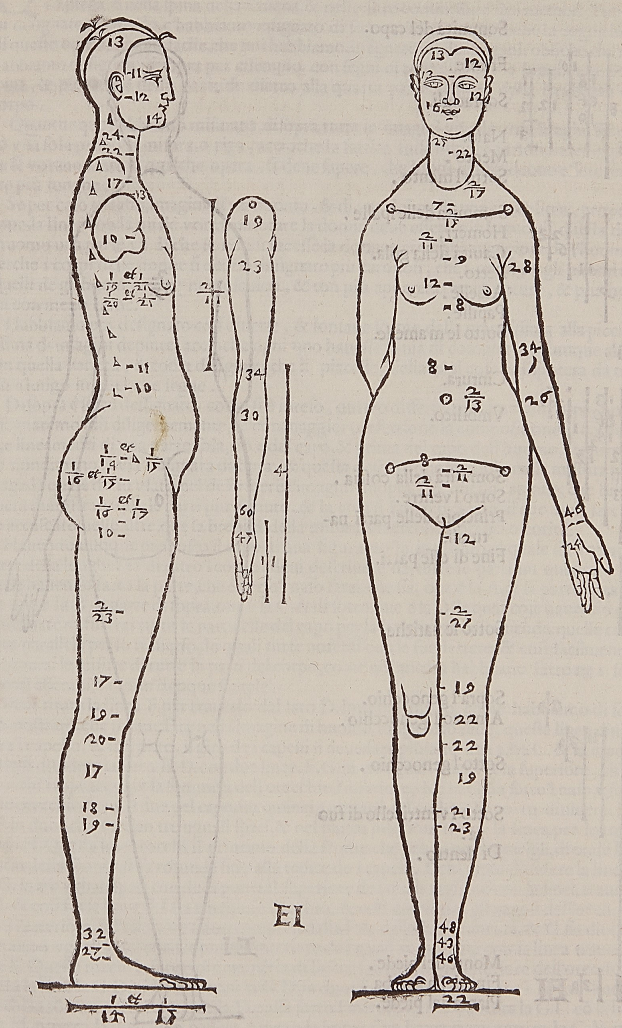
Seguita

Seguita che io insegni la misura del corpo della donna conueniente a quella dell'huomo c'habbiamo descritta la sua altezza dunque sia tale.

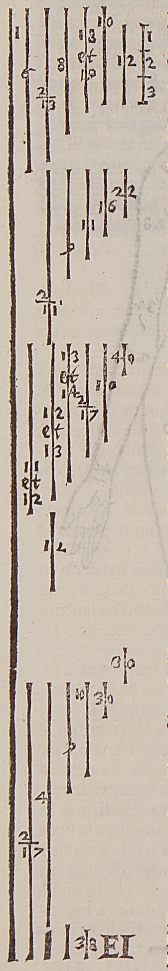
Dalla sommità del capo, oue i capelli si diuidono fin sotto'l mento vna 10
Di quì fino alla sommità della fronte vna 12.
Questa parte sia diuisa in tutta la faccia, come spesso habbiamo detto.
Dalla sommità del capo fino al grasso sotto'l mento vna 18. & vna 19.
Alla sommità delle spalle vna 8.
Alla cauità della gola due 13.
Fino alle spalle vna 6
Dalle spalle alla sommità del petto vna 22.
Sotto le ascelle vna 16.
Alle papille vna 11.
Sotto le mamelle vna 9.
Ai lumbi, o cintura due 11.
Di qui all'umbilico una 40.
Alla sommità della coscia vna 10.
All'estremità del ventre due 17.
Al principio della natura una 13. & vna 14
Il fine della natura vna 12. & vna 13.
Fin sotto le natiche una 11. & vna 12.
Di qui fino a mezo la coscia vna 12.
Dalla pianta in su fin a mezo'l genocchio due 7.
Fin sotto'l talone una 38.
Da mezo'l genocchio fino al monte del piede vna 4
Fin sotto'l ventricello della gamba interiore vna 9.
Fin al ventricello di dentro vna 10.
Fin sotto'l genocchio una 30.
Da mezo'l genocchio fin sopra quello una 30.
La lunghezza del piede sia vna 14. & vna 15
Questa sia la lunghezza del braccio.
Dalla spalla fino al legamento del cubito due 11.
Dal legamento del cubito fin all'estremità de i diti una 4.
Di quì indietro fino alla legatura della mano una 11.
Ora hauendo così ordinata l'altezza de i membri, & notata nei suoi luoghi, si deono notare li spaci ancora della larghezza, & prima dell'imagine obliqua, o in profilo.
Per la fronte, la larghezza sia vna 13.
Per li sopracigli vna 11.
Per lo naso, e sopracigli vna 12.
Per la gola, e per lo mento vna 14.
Il collo sotto'l mento sia largo una 24.
Per la sommità delle spalle vna 22.
Per la cauità della gola vna 17.
Per la sommità delle spalle vna 13.
Per lo petto una 10.
Per le papille vna 19. & vna 21.
Sotto le mamelle vna 20. & vna 21.
Per li lumbi, o cintura vna 11.
Per l'vmbilico vna 10.
Per la sommità della coscia una 14. & vna 15.
Sotto'l ventre una 15. & vna 16.
Per la sommita delle parti naturali, & per le natiche una 16. & vna 17.
La coscia sotto le natiche vna 10
Per lo solco della coscia due 23.
Sopra'l genocchio una 17.
Per mezo'l genocchio una 19.
Sotto'l genocchio vna 20.
Per mezo la polpa della gamba vna 17
Sotto la polpa di fuori della gamba una 18.
Sotto la polpa della gamba di dentro una 19.
Nel fine della gamba vna 32.
Per la parte couessa del piede, & per li taloni una 27.
Il braccio sia tale.
Per le spalle vna 19.
Sotto le ascelle vna 23.
Per l'aggroppamento del cubito vna 34.
Sopra quello vna 30.
Per la legatura della mano una 60.
La palma sia larga vna 45.
Seguitano le larghezze della figura posta in maestade.
Per la fronte una 13.
Per la sommita delle tempie una 13.
Per li sopracigli una 13.
Per le orecchie vna 12.
Per lo naso vna 16.
Il collo sotto'l mento sia largo una 25.
Per la sommità delle spalle una 22.
Per la cauità della gola due 17.
Per li ossi delle spalle vna 7.
Nel medesimo luogo siano distanti questi ossi due 15.
Per lo petto due 11.
Sotto l'ascelle vna 9.
Fra le papille una 12.
Sotto le mamelle una 8.
Per li lumbi, o cintura vna 8.
Per l'umbilico due 13.
Per li ossi delle coscie due 11.
Iui gli ossi siano distanti fra loro una 8.
Sotto'l ventre due 11

Per la coscia sotto le natiche vna 12.
Per lo solco della coscia due 27.
Sopra'l genocchio una 19.
Per mezo'l genocchio vna 22.
Sotto'l genocchio altro tanto.
Per mezo la polpa della gamba vna 19.
Sotto la polpa della gamba di fuora una 21.
Di dentro una 23.
Nel fine della gamba vna 48.
Per lo monte del piede, & taloni una 43.
Sotto'l talone una 46
Per l'estremita de i diti una 22.
Il braccio di questa imagine sia largo sotto l'ascelle una 28.
Sopra'l legamento del cubito una 34.
Sotto questo vna 26.
Per la legatura della mano vna 46.
La palma sia larga vna 24.
L'imagine in schena sia sotto l'ascelle due 15
La fissura fra le natiche vna 10.
Il calcagno una 40.

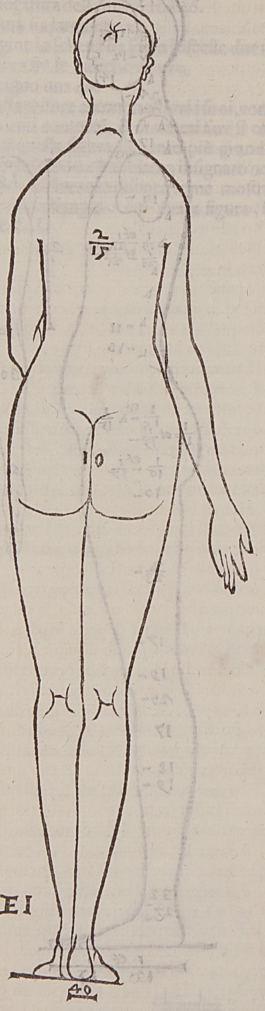
A queste misure accommoderai i suoi, conuenienti contorni, & se vorrai fare il capo di questa figura alquanto più grande farai nel modo, c'habbiamo insignato nel corpo dell'huomo disopra come mostra il nostro essempio. Et questa figura, si noti. E. I.



E I



Sommità del capo.
Fronte.
Sopracigli.
Naſo.
Mento.
Sotto'l mento.
Sommità delle ſpalle.
Homeri.
Cauità della gola.
Petto.
Aſcelle.
Papille.
Sotto le mamelle.
Cintura.
Vmbilico.
Sommità della coſcia.
Sotto'l ventre.
Principio delle parti naturali.
Fine di eſſe parti.
Sotto le natiche.
Sopra'l genocchio.
A mezo'l genocchio.
Sotto'l genocchio.
Sotto'l ventricello di fuora.
Di dentro.
Monte del piede.
Fine della gamba.
Pianta del piede.



EI

Quantunque

QVantunque fuſſe ſtato conueniente il dimoſtrare ai lettori,in che modo ſi doueſſero piegare nella ſpina della ſchiena,& nelle altre commiſſure de i membri, l'imagini deſignate nel modo,c'habbiamo inſignato di ſopra:nõdimeno accioche la cognitione di queſte coſe fuſſe più facile,che noi habbiamo,inſignato nelle imagini, obliche che noi habbiamo deſignate diſopra per eſſempio con ſegni di triangoli per la lunghezza della ſpina, & piegatura nella parte di dietro alla quarta parte ſempre della larghezza del corpo.

Quantunque habbiamo miſurato diſopra tutte le imagini vgualmente lunghe ſecondo vna ſola propoſta miſura,o riga, accioche la fattica fuſſe minore,ſe nondimeno queſte ſe voranno fare in qualche opera, ſi deue ſapere, che le più magre deono eſſere ſempre più lunghe.

Se per caſo tu farai,imagini di vn'huomo, & di vna donna di una medeſima, proportione,la linea con la quale vorrai miſurare la donna deue eſſere più breue di quella dell'huomo una parte 18. Il che ſe non ſi faceſſe la donna parerebbe maggiore dell'huomo. Perche i corpi delle donne ſi deono deſignare più caronoſi, che i corpi de gli huomini. Quelli de gli huomini poi più muſculoſi, & con più apparenti congiunture, & più ſodi, ma con meno carne.

Habbiamo poi deſignato coſi diuerſe, & lontane forme dalla grandiſſima alla picciolisſima di imagini depinte, accioche ogni uno haueſſe la uia di compire qualunque altra con quella varietà, & copia di figure, che li piaceſſe, della qual coſa ſi diſputera da noi più alungo in quel,che ſegue.

Diſopra è ſtato deſſignato, come ſi è inteſo, quatro differenze di humani corpi, hora inſegnaremo più diligentemente,& con maggior perfettione la compoſitione, i contorni,e lineamenti di una parte ſola,ciò è del capo,& prima del capo dell'huomo, ſeguitando nondimeno la via inſignata diſopra, & queſta deſcrittione farò ſolo nella miſſura più lunga,la quale ho io vſato nel deſcriuere l'imagini diſopra. Per queſta cagione, che biſognera dimoſtrare quì le parti più minute, & la coſa ſi fara più chiara, il che non ſarebbe accaſcato nelle altre,oue la breuità della miſura hauerebbe portato oſcurità.

Hauendo dunque propoſto il capo di una figura poſta in profilo, il quale ſia l'ottaua parte della lunghezza di tutto'l corpo, deui deſcriuere da tutte le parti un quadrato, il quale hauendo fatto la parte,che è uerſo'l naſo farai,che ſia, oue è la A,& la parte di dietro oue è la B, la parte di ſopra,oue è la C,& di ſotto oue è la D.le quai coſe hauendo coſi ordinate miſurerai tutte le particelle del capo per la lunghezza deſcriuendo quelle con linee parallele per lo trauerſo, le quali tutte noterai con le ſue lettere, & coſi facilmente tu hauerai le miſure di tutte le parti del corpo,come noi ancora habbiamo fatto ne i ſeguenti eſſempi,il modo dunque ſia tale.

Deui tirare la linea F.per trauerſo dal lato D.lontana una 10. come habbiamo di ſopra moſtrato,che ſi deue fare nella imagine di huomo lunga otto teſte, queſta linea diuidera'l capello, & la fronte, il giro de i capelli ſi deue fare più alto una 3.fra C. & E.dipoi tu deui diuidere la linea E. D.con due linee. F.G.in tre vguali ſpaci, & la ſuperiore, ch'è F.tocchi i ſopracigli,& la ſommità dell'orecchie,l'inferiore,ch'è la G.ſia ſotto'l naſo,e ſotto le orecchie,& iui il fine del capo,incominci a piegarſi nel collo. Dipoi tu diuiderai la E.F.in duoi,che faccian tre uguali ſpaci,& nel punto interiore tirerai la linea per lo trauerſo.H.Queſta linea tocchi il principio della fronte,che pende nei ſopracigli,di onde lo ſpacio della fronte,ſi fa rotunda fino alla radice de i capelli. Deui dipoi diuidere la linea F. G. in tre vguali ſpaci con duoi punti,il ſuperiore de i quali taglierai con la linea trauerſa.I. & coſi fra le linee F.I.ſia rinchiuſo l'occhio, & coſi ambiduoi gli angoli dell'occhio ciò è l'interiore,& l'eſteriore ſiano compreſi dalla F.& dalla.I.la F.ancora, & G.ſia diuiſa in quatro vguali ſpaci con tre punti,l'interiore de i quali tu taglierai con la linea trauerſale K.Queſta tocchi la ſuperiore eminẽtia delle narici, & la parte interiore dell'orecchia ſia frà la K.& la G. Diuiderai ancora la G.D.in duoi ſpaci uguali cõ la linea L.la qual linea tocchi la sõmità del mẽto,come la D.paſſa ſotto'l mẽto.Diuiderai ancora la G.L. cõ la linea M.p mezo la qual linea paſſera p mezo la bocca.Ora hauendo tu partito la G.M.in tre vguali ſpaci,l'infimo hauera il labro ſuperiore,gli altri duoi ſi darãno a quel canaletto che ſi vede ſotto'l naſo.Hauẽdo ancora partito la L.M.in duoi uguali ſpaci, quel di ſopra hauera il labro inferiore, l'altro quella ualletta, ch'e fra il labro, & il mento, la quale ſi

dice anco ninfa latinamente,& cosi tu hauerai le principali parti del capo secondo l'altezza,che si veggono di sotto,& di sopra notate con le linee trauersali. Seguita,che io dimostri la larghezza, o grossezza, o come altri dicono la profundità del capo per tutte le sue parti.Il che faremo per le linee perpendicolari. Quì chiameremo profundità ciò,ch'è dal la parte dinanzi oue,è il naso fino di dietro al capo .

I duoi lati A. B. siano diuisi con sei linee perpendicolari N. O. P. Q. R. S. in sei vguali spaci. La linea H. tocchi la pupilla dell'occhio,& gli angoli della bocca . Ma l'angolo dell'occhio verso le tempie situato si deue terminare in mezo H. O. Il che s'intenda tanto se la faccia guarda dall'una,come dall'altra parte.

Doppo questo tu tirerai vna linea oblica di li,oue la linea trauersale. C. fa l'angolo,'& la perpendicolare N.al angolo, il quale è fatto dalla A. F. & vi noterai la lettera T.dipoi tu tirerai vn'altra oblica C.N.al angolo fatto dall'A.G.& vi metterai il segno. V. Per la linea N.T. si faccia la'coruatura della fronte, & per la linea N.V. formerai il naso . Sopra la fronte descriuerai la radice de i capelli , oue la linea E. trauersale taglia l'oblica N. T. Dipoi tira le perpendicolari A.N.& fra le trasuersali D. G. tu tirerai vna perpendicolare X. la quale toccherà l'estremitadi del labro superiore,& del mento. Dipoi tu diuiderai la N. X. fra le trauersali M. D.con due linee perpendicolari in tre vguali spaci , la prima delle quai linee tocchera l'estremità del labro interiore,la posteriore quella,che disopra diceua essere sotto questo labro. Farai i sopracigli poi quasi all'O, in tal modo , che sporgano in fora alquanto oltra la linea trauersale F. Fra le perpendicolari Q. R. & le trauersali F.G. comprenderai l'orecchia tutta, la parte da basso nõdimeno dell'orecchia sia nella prima parte della metà dello spacio,che è fra Q. R. e k. G.& il giro de i capelli si metta fra la S. B.& C.E. presso la terza parte di questo spacio,la quale sarà presso ad S. & la terza prossima alla trasuersale.E. Nella trauersale G. fra S.B.nella quarta parte di questo spacio presso la S. deui formare il collo. Ora quando tu hauerai disposto tutte queste cose in questa guisa , tu descriuerai i contorni del capo in profilo in questa quasi graticola , o ferrata in tal modo,che la sommità del capo tocchi la C. fra la P.Q. la parte di dietro la B.fra H.F. Perche tirato in questo quadrilatero fin al collo , esso collo peruenera al lato inferiore, Dipoi dalla sommità del capo fin alla fronte formerai la parte dinanzi del capo,& doppo questa il naso,& la bocca l'estremita del naso tocchi la H.fra k.G.in questo modo il capo toccherà il quadrato , nel quale egli e inchiuso in ogni sua parte . Dipoi tu designerai la massella all'insù,& indietro fino doppo la orecchia , & spiegherai l'orecchie, & palpebre nei suoi luoghi. Tu designerai poi tutto il circuito della fronte sotto le radici de i capelli, di sotto la parte dinanzi, del capo per la E.fra P. Q. fino a meza la orecchia , Descriuerai poi la gola sotto la linea D.fra O. P.prendendo il principio dello spacio,nella quarta parte vicina al la,O.Tu potrai fare il collo,se ti piacera largo una 14. Ouero due 27. Si deono osseruare i contorni da coloro , i quali fanno queste cose con grande diligenza ilche nonfacendo è necessario incorrere in qualche deformitade , ancorche non si partino molto dalle misure disopra,& graticolatione .

Hora hauendo ritrouato la forma del capo in profilo in questa guisa, seguita , che noi mostramo nel medesimo modo la forma del capo posto in maestade. Ordinando l'istesso nel quadrilatero rettangolo. Il quale sara da una parte più lungo, ciò è ugualmente alto, ma meno largo .

Tu tirerai le linee trauersali per lo quadrilatero proposito nel medesimo ordine, che tu hai fatto nella figura del capo in profilo da C. fino a D. secondo la dispositione delle lettere. Da queste linee tu auertirai le parti della faccia disopra & disotto,dipoi tu taglierai le medesime con le perpendicolari,delle quali si vegga la latitudine . Tu vnirai le due perpendicolari A.B.con le due proposte trauersali,le quali siano distanti fra loro una 10. dipoi tu diuiderai questo spacio con altre quatro perpendicolari C. D. E. F. vgualmente. Nel mezo di D.E.fra le trauersali C.E.farai la sommità del capo dinanzi, Dipoi cosi formerai il naso,che la parte alta delle narici tocchi da ambedue le parti,la D.E.fra le trauersali K.G.Gli angoli della bocca poi farai,che siano per la trauersale M. a D.E. & fra le medesime tu formerai il mento ancora. Gli occhi poi tu deui formare in modo tale , che coi suoi quatro angoli tocchino le linee C.D.E. F.fra le trauersali F. I.

Dipoi tu deui diuidere le perpẽdicolari A.C.& F.B.cõ due altre perpẽdicolari. G.H.ꝑ mezo la sõmita delle guãcie tocchino queste due linee,da ambedue le parti ꝑ le trauersa-

le K.

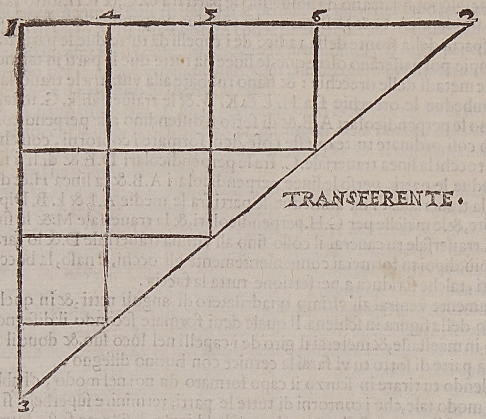
le K. Li sopracigli poi finiscano da ambedue le parti fra G.C.& F.H.sotto la trauersale F. Oltre acciò diuiderai. A. G.& H.B.per mezo con due perpendicolari. I.K. e con queste si separerà lo spacio della fronte della radice de i capelli da tutte due le parti fra le trauersali E.F. le tempie poi passerãno oltre queste linee da tutte due le parti in tal modo, che siano coperte le metadi delle orecchie : & siano rubbate alla vista tra le trauersali F. G. Formerai poi ambedue le orecchie fra H. I. & K. B .& le trasuersali k. G. in tal modo , che sopravanzino le perpendicolari A.B.& di sotto si distendino alle perpendicolari I. k.

Hauendo cosi,ordinate tutte queste cose,deui formare i contorni , cosi che la sommità del capo tocchi la linea trauersale.C. fra le perpendicolari D. E.& di li si faccia rotonda da ambedue le parti , verso le linee perpendicolari A.B.& la linea H.& di li alle orecchie presso la trauersale. F. da ambedue le parti fra le medie A.I.& k. B. Dipoi tu farai la spaciosa'frõte,& le maselle per G.H.perpendicolari,& la trauersale M.& la finirai nel mẽto. Dalla M.trauersale tu cauerai il collo fino all'vltima trauersale D.& lo farai largo vna, 15.o poco più,dipoi tu formerai conuenientemente gli occhi, il naso, la bocca il mento alle altre parti , talche si riduca a perfettione tutta la faccia .

Vltimatamente venirai all'vltimo quadrilatero di angoli retti ,& in quello tu descriuerai il capo della figura in schiena. Il quale deui formare secondo il disegno,& linee del capo posto in maestade,& meterai il giro de i capelli nel loco suo,& doue il capo si fa rotondo nella parte di sotto tu vi farai la ceruice con buono disegno .

Ora volendo tu tirare in scurzo il capo formato da noi nel modo , c'habbiamo detto disopra, in modo tale,che i contorni di tutte le parti; termini, e superficie si veggano per le linee trauersali : come se il capo , che noi habbiamo designato fosse formato di cera si tagliasse per alcuna delle linee tirate per trauerso , si saperebbe , quale fusse la planitie di questo taglio , il che si chiama ridurre in fondamento,o in scurzo. Volendo dunque fare questo deui preparare vn triangolo nel modo , che io insignerò , quale habbiamo nominato trasferente : perche si può trasferire in altre cose,mutando alcune cose, & seruando la debita proportione di quello ,che tu intendi di fare. Lo deui preparare in questo modo : farai vn triangolo , c'habbia vn angolo retto , & lo noterai con questi numeri 1.2.3.In tutto vi sia vno angolo retto , come io ho detto , accio che se ne possa seruire da tutte le parti voglia come egli habbia i lati,o eguali,o disuguali,o lunghi, o curti. Vno di questi lati,quale tu voi , che nõ importa,sia diuiso , o notato con pũti,come per essempio in questo luogo e 4. 5. 6. dai quali punti deui tirare linee vgualmente distanti all'altro lato del triangolo con le quali parimenti & l'istesso sia diuiso : dai noui punti della quale diuisione tirerai altre linee vgualmente distanti nel lato , che è non ancora diuiso, la qual cosa hauendo fatta, sarà parimenti fatta la diuisione di questo ancora.

Per mezo di questo ordigno,c'habbiamo qui descritto tu potrai ritrouare le differenze di molte cose: ma hora dimostreremo , come si possa accommodare a fare lo scurzo del capo,che noi habbiamo designato.

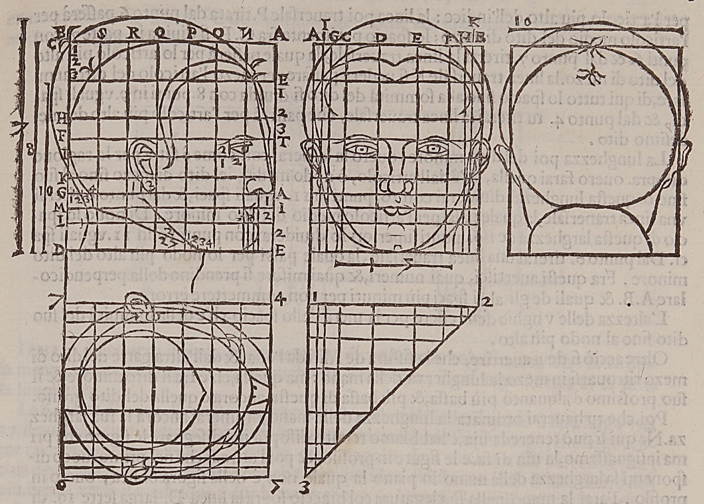


Tu deui dunque accommodare quello trasferente in quello modo al ſcurzo, che noi habbiamo detto.

Tu deui proponerti le forme del capo oblico, & in maeſtade fatte ne i ſuoi quadrilateri, come di ſopra habbiamo inſegnato. Dipoi dal quadrato della teſta fatta in profilo deui tirare le linee perpendicolari A.N.O.P.Q.R.S. & queſto tanto all'ingiù, quanto ricerca il biſogno. Dal quadrato parimente del capo poſto in maeſtade deui tirare le perpendicolari A.I. G.C.D.F.H.k. B. doppo queſte coſe tu tirerai vna linea retta trauerſale vgualmente per tutte le linee tirate, in queſto modo ſotto le figure de i capi, la qual coſa poi, che tu hauerai fatto, auuertirai, in qual parte queſta linea trauerſale ſeghi le perpẽdicolari del capo in maeſtade A.B.& preſſo la linea A. ſcriuerai, 1, preſſo la B 2. dipoi dal ſegno.I. all'ingiù miſurerai tãto ſpacio, quãto è occupato dalla larghezza del capo in maeſtade, & nel fine di quello ſpacio ſcriuerai 3.& giungerai la linea oblica con 2.3.& coſi tu hauerai fatto il triãgolo, che io ho chiamato trasferẽte. Doppo queſto vedi, oue la linea oblica 2.3. ſeghi le linee perpendicolari tirate dal capo in maeſtade, & da quei punti, del taglio tu tirerai linee equidiſtanti per trauerſo alle perpendicolari, che ſono tirate dal capo in profilo, & nel luogo, oue paſſera la linea 2. 1. & la linea. 3. le perpẽdicolari de i duoi lati, dal capo in profilo A.B. nel primo luogo metterai 4.5.& nel ſecondo. 6. 7. queſto ſara un quadrilatero lungo, nel quale ſi fara lo capo in iſcurzo, che noi habbiamo detto.

Hauendo fatto queſta figura, e notata 4.5.6.7. co l'aiutto del triangolo preparato, tirate le linee del capo in maeſtade, & del capo in profilo; hora mai ſi moſtreranno, oue cadano tutte le parti del capo, come troncamenti de i quadrangoli, che tu vedi in quello. Percioche ciaſcheduno di quei triangoli minuti teneranno i luoghi delle ſue parti, come de gli occhi, del naſo, della bocca, del mento, delle orecchie, del collo, & (per dirlo in una parola) di tutti i contorni, & linee del capo. Habbiamo meſſo quì gli eſſempi, del capo in profilo, in maeſtade, che ſi vede di dietro, & in ſcurzo, come dicono. Per mezo de i quali è utile conoſcere chiare queſte coſe, & le ſuperficie piane.

Se parera poi ad alcuno deſignare in tal modo il capo, che ei ſia la ſettima parte di tutto'l corpo, hauendolo noi fatto quì l'ottaua ſeruando tutte le altre miſure allunghera prima il capo in profilo ſolo a quella miſura farà poi il collo largo due 27. ſimilmente il capo in maeſtade habbia la fronte larga conuenientemente, tal che lo ſpacio della fronte ſia quaſi di due 17. & preſſo le orecchie di nouo ſi ſtringa, le quali iſteſſe ſiano alquanto più alte. Le radici de i capelli parimenti, & lo ſpacio della fronte ſi allarghi alquanto più, le quai coſe tutte potranno eſſere conſiderate dalli ſtudioſi nei ſeguenti eſſempi, ſi deue anco ſapere, che la diligente ſimmetria del corpo, il cui capo ſia la ſettima parte di tutta la lunghezza, non deue eſſere ſprezzata.



Tu potrai fare in ſcurzo tutta l'imagine ouero dritta, ouero in qualche atto nel medeſimo modo, c'hai fatto il capo.

Hora io deſcriuero più diligentemente la mano di vn'huomo robuſto per tutte le ſue particelle, la quale tu farai lunga vna 10, come habbiamo inſegnato diſopra. Tirerai due linee in trauerſo C. D. le quali ſiano vnite con vna perpendicolare, la cui altezza ſia di vna 10, & notata A B. il medeſimo farai con un'altra perpendicolare diſtante da quella con mediocre ſpacio, la quale ſia notata E. F. deui poi diuidere la linea A B. con 18. punti, che facciano 19. ſpaci: ma la E.F. ſia coſi collocata, che paſſi per mezo la mano venendo dall'eſtremità del dito di mezo. oue tocchi C. & la linea D. la quale tagli la mano nella legatura, che ella fa col braccio. Dipoi dal punto 1. ſi tiri la linea 6. la quale tocchi l'eſtremità del dito proſſimo al minore. Dipoi tu ſcriuerai in mezo 1. & 2. vn punto dal quale tu tirerai una linea in trauerſo ſignata H. & queſta tocchi l'eſtremità del dito indice: dal punto 4. poi tirerai la linea trauerſale T. la quale tocchi l'eſtremità del dito minore. Tirerai ancora dal punto 7. la linea K la quale tocchi l'eſtremità del dito pollice, cioè del più groſſo. Poi che tu hauerai notato le ſommitadi di tutti i diti deui ordinare il loro principio ancora, & radici d'onde naſcono dalle mani. Dal punto 11. tirerai la linea trauerſale per li articoli più vicini alla mano dell'indice, & del dito di mezo, la cui poſitione ſi vede nella mano ſpianata, & coſi il dito di mezo ſarà più lungo che il reſto della mano, che li è ſotto. Oue poi la linea E. F. taglierà la perpendicolare L. deui notarui M.& mettere vn piede del compaſſo nel punto F. & l'altro in M.& tirerai vna linea con quello per la mano di li verſo il dito minore lunga quanto baſterà, & nella piegatura di queſta linea formerai gli inferiori articoli del dito minore, & del ſuo vicino, il cui ſito è più baſſo, che de gli altri diti. Dopo queſto tirerai la linea trauerſale dal punto 14. ſignata N. laquale ſi diſtendi per l'articolo inferiore del dito pollice.

Hauendo horamai miſurato la mano, & l'altezza de i diti fornita ſeguirla, che ſi diſponghino i luoghi di tutti gli articoli o modi.

Del ſegno 10, tirerai la linea trauerſale O. la quale paſſi per l'articolo ſuperiore del dito piu groſſo. Dipoi la linea trauerſale fra H.L. diuida ꝑ mezo l'indice, & per l'articolo, o nodo di mezo da queſto luogo quanto è lungo il dito all'in ſu deui diuidere con ſei punti, che facciano 7. uguali ſpaci, & dal punto 3. tirerai una linea trauerſale, la quale paſſerà

per l'articolo piu alto dell'indice: la linea poi trauersale P. tirata dal punto 6. passerà per l'articolo medio del dito di mezo; lo spacio parimente fra C. P. si diuida in parte 7. con punti 6. & dal punto 7. tirerai la linea trauersale, la quale passerà per lo articolo più alto del dito di mezo. la linea trauersale K si uederà passare per mezo l'articolo del dito annulare, di qui tutto lo spacio fino alla sommità del dito si diuida con 8. punti in 9. vguali spaci, & dal punto 4. tu tirerai la linea trauersale, che passerà per l'articolo più alto del medesimo dito.

La lunghezza poi del dito minore, ouero la lascierai cosi, come è fatta per la ragione disopra. ouero farai quella, ch'è dall'articolo, ò nodo medio del dito di mezo fino al suo fine, & questa lunghezaa diuiderai con 10. punti in 11. vguali spaci, & dal punto 6. tirerai vna linea tranersale, la quale passi per l'articolo medio del dito minore. Di nouo lo spacio di questa larghezza de i 6. punti superiori lo diuiderai con punti 10. in 11. vguali spaci. Dal punto 6. tirerai una linea trauersale, la quale passi per lo nodo più alto del dito minore. Fra questi auertisci, quai numeri, & quai misure si prendino della perpendicolare A.B. & quali de gli altri spaci più minuti per non commettere errore.

L'altezza delle vnghie deue essere per la metà dello spacio, ch'è della sommità del suo dito fino al nodo più alto.

Oltre acciò si deui auertire, che la fissura de i diti da l'una, & dall'altra parte del dito di mezo ritrouarsi in mezo la lunghezza della mano: ma quella, ch'è fra il dito minore, & il suo prossimo è alquanto più bassa, & più bassa di questa ancora è quella del dito grosso.

Poi, che tu hauerai ordinata la lunghezza della mano, ordinerai ancora la sua larghezza. Ne quì si può tenere la uia, c'habbiamo tenuto disopra nel disegnare le figure che prima insignassemo, la uia di fare le figure in profilo, & poi l'altre, si che nel primo luoco disponerai la larghezza della mano in piano la quale non è della figura oblica, ouero in profilo. Farai la mano nella sua legatura col braccio sopra la linea D. larga sette 19. di quella lunghezza, la quale è nella linea A. B. la mano poi per la linea M. trauersale farai larga vndici 19, delle medesime parti. Percioche douerà essete per lo modo maggiore del pollice, o dito grosso. Misurerai dipoi quella larghezza, la quale sia per l'estremità dell'indice per la linea trauersale L. & per li articoli inferiori de i diti verso quel pezzo di arco, del quale habbiamo parlato disopra presso la radice del dito minore, il dito di mezo, il quale è il più lungo nella parte inferiore deue essere largo la quinta parre della sua propria lunghezza nella parte disopra lo deui fare piu strerto vn 4. l'indice nella parte piu bassa lo deui fare largo quanto tu hauerai fatto largo il medio nel mezo. il dito minore, & il suo vicino denono essere larghi nella parte inferiore una quinta della propria lunghezza. & nella parte piu alta leuane uia la 4. parte. il piu grosso poi sia grosso nel mezo la 4. parte della sua lunghezza.

I diti poi sono cosi fissi nella mano, che le radici di ciascheduno penetrino in mezo alle sue larghezze, laqual cosa habbiamo notato ne i nostri essempi con piccioli circoli.

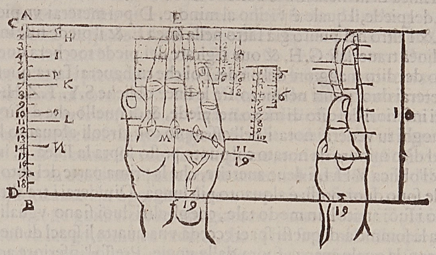
Si deue considerare in questo luogo, che non si ritroua alcuno dito nella mano, che sia simile ad un'altro della medesima mano; come si può vedere chiaro, se tu lo considererai. si deue ancora auertir questo, che tutta la mano non si estende dirittamente, ma si stringe alquanto vicino al dito minore.

Or fatta questa mano deui ritrouare la larghezza della mano in profilo. Questa sia larga nella sua legatura col braccio cinque 19. della lunghezza A.B. Per l'articolo inferiore del pollice, o dito piu grosso, & per la linea trauersale N. la farai la metà di quello, c'habbiamo derto disopra douere essere la mano spianata. la farai altro tanto per la polpa della palma. Ma perche la mano in quella parte si caua alquanto alzandosi le parti basse del dito grosso, & minore di qui ne uiene, che la mano non sia cosi grossa, come pare, & mostrano i suoi contorni. farai il dito grosso cosi largo nel suo primo articolo, o nodo quanto all'insu auanza il dito minore questo grosso, ma nella parte piu alta del dito lo deui fare piu sottile una 4. di questa grossezza. Nella parte inferiore poi, oue si estende all'inferiore nodo lo deui fare bene grosso, & la sua larghezza sia oblica, come habbiamo insegnato nella mano posta in pieno. Questo falla in alcuni luoghi nelli articoli.

Ora hauendo spiegato la lunghezza, la larghezza, & la grossezza della mano si deuono spiegare acconciamente i suoi contorni, & la sua forma, il cui essempio noi habbiamo posto quì sotto. Et se alcuno uorrà imitarli egli deue usare diligenza per non commettere

errore

errore nel tirare le linee. Percioche il dipingere bene vna mano non è cosa cosi da tutti ne di una negligente mano.



Hora io descriuero il piede diligentemente di vn huomo robusto, come ho fatto della mano, cauando la ragione dalla lunghezza del corpo, il cui capo sia una 8. di tutta la lunghezza.

La 6. parte dunque di questa lunghezza si deue dare al piede, il quale si farà largo vna 17. il quale spacio si deue rinchiudere in un quadrilatero, che sia piu lungo, che largo, come ricerca la misura del piede. Questo quadrangolo deui notare nella parte disopra, oue è piu lunga A. la parte inferiore, che corrisponde a questa con la B. il lato destro de i piu breui, verso il quale sono i diti la noterai con la lettera C. quello, che resta verso il calcagno con la D. cosi deuesi dipingere in questo quadrilatero il piede, che posto in piano tocchi tutti i lati dell'istesso. diuiderai la lunghezza di questo quadrangolo fra C, & D. con due linee E. F. in tre uguali spaci in tal modo, che la E. sia inanzi. Nel qual luogo si deue auertire, che quantunque i segni delle lettere siano mischiati insieme nondimeno quelle si deono riputare sempre prime, i cui nomi sono stati proferti prima. Et hauendo disposti li spaci in questa guisa nel primo fra C.E. farai i diti del piede, nello spacio di mezo fra E. F. il piede fra i diti, & il talone, oue sono gli ossi, & i nerui, nell'ultimo fra F.D. il calcagno, & la legatura del piede con la gamba. Dipoi tu diuiderai la linea D, con sei punti G.H.I.K.L.M. in sette uguali spaci, & del punto G. tirerai una linea retta alla linea C. & oue toccherà quella la segnerai con la lettera N. & oue tagliera la perpēdicolare F. scriuerai la O. Dipoi tu diuiderai la L.M. per mezo nel punto P. dal qual punto tu tirerai una parallela alla perpendicolare F. & oue la toccherà li scriuerai la Q. di questo luogo tu deui poi tirare la linea oblica K. Dipoi tu metterai il punto R. nel mezo del lato C. mezo fra l'A. B. dipoi tu diuiderai la R.B. con duoi punti S. T. in tre uguali spaci. Dipoi tu diuiderai la B. E. con dui punti V. X. in tre uguali spaci. & diuiderai la E. F. con due linee Y.Z. in tre uguali spaci. Diuiderai ancora la F D. con dui punti st. & s; in tre uguali spaci. Dipoi oue tu vederai la linea G. tagliare la linea E. iui scriuerai il segno T; dipoi dal punto H. tu tirerai una linea trauersale alla linea F. & oue la toccherà ui scriuerai A I. diuiderai poi la linea R. S. con duoi punti 1.2. in tre uguali spaci. Diuiderai ancora la X. E. con dui punti 1.2. in tre uguali spaci, & dipoi diuiderai s; d. con quatro punti 1.2.3.4. in cinque uguali spaci, & del punto 3. tirerai una linea perpendicolare alla trauersale H. A. I. & iui metterai il segno B I. Qui si deue sapere, che secondo questa nostra ragione, che tutti i segni delle linee piu breui si ritrouano scritte nella linea trauersale A. Di onde sian o tirate alcune obliche E. N. sia ad angoli retti. & cosi la R T; & vna dal punto 2. fra R.S. al punto Y. & la T. Z. & la B.O. & questa diagonale, cosi la linea V. A. I. dipoi tu tirerai dal punto st. la linea retta all'oblica K. Q. & oue la toccherà ui scriuerai C I. dipoi tu metterai un piede del compasso nel punto T, & con l'altro toccherai il punto N. stando dunque quello fermo nel T; come è stato detto, deui volgerlo intorno verso all'ingiù fino alla linea R. T. & cosi tenendo fermo il piede del cōpasso lo uolgerai più oltre dell'oblica T.Z all'oblica B.O. oltre acciò hauendo nel medesimo luogo un piede del cōpasso lo stringerai alquāto tal che tocchi il pūto T; nella linea B. fra X. E. & di li lo uolgerai fino alla linea oblica B.O. Dipoi ancora lascierai il piede del cōpasso nel punto T; ma tu lo allarghe

rai

rai alquãto accio che l'altro piede tocchi il pũto R. & di li volgerai disotto fino alla linea T.Z. & in q̃sti piccioli linee, come tu noterai le estremitadi de i diti del piede, l'vltimi articoli, o nodi, de i quali & le sue legature col piede si deono notare in questa guisa, farai vn punto nella linea E. in mezo fra le obliche B.O. & V.A.I. & iui collocarai l'vltimo articolo del dito del piede, il quale è vicino al minore. Dipoi meterai vn piede del compasso nel punto F. & l'altro nel punto già fatto nella linea E. & il piede fisse in Z. volgerai all'insù fino alla linea trauersale G.H. & oue il girare del piede toccherà quella, iui sarà il loco dell'articolo del dito maggiore del piede. Poi che tu hauerai fatta questa linea corua così all'insù meterai duoi punti nel mezo fra le linee obliche S.Y. T.Z. H.O. & iui collocherai l'articoli inferiori del dito di mezo nel piede, & di quello, che è più vicino al maggiore, i quai luoghi tu vederai notati nell'essempio con circoli alquanto lunghi: l'articolo inferiore del dito minore sia notato col punto posto sopra la linea E. in mezo la linea trauersale B. & l'oblica V.H.I. si deue auertire, che la prima parte del dito maggiore nel piede, nel quale sono duoi modi; è alquanto più lunga. Diuiderai i tre diti di mezo per li spaci, che sono i suoi articoli in modo tale, che gli altri duoi siano vguali all'inferiore di lunghezza. Ma la sommità di questi spaci ecceda vna quarta li spaci di mezo per qual crescimento di carne, la quale auanza fuora dalle vngie. Presso l'inferiore articolo del dito minore metterai un callo alquanto grande, & la sua estremita termini alla linea X. & la sua parte inferiore sia più lunga delle altre. Farai le vngie di ciascheduno dito meno lunghe la metà di quel spacio, nel quale sono. Doppo questo meterai un piede del compasso nel punto Y. & l'altro sopra'l punto del inferiore articolo del dito minore sopra la linea E. Et di quì lo uolgerai all'insu, & noterai con picciole linee, oue il piede incomincia diuidersi ne i diti. Dipoi indietro alquanto lontano farai le forme, & quasi certe caue delle fissure. Dipoi tu auertirai, che la linea F. tocca la suprema parte del piede, oue egli si congiunge con la gamba, il qual luogo è chiamato monte del piede, ma la figura di questo tagliamento nella parte da basso passi la linea. F. con due 3. verso la linea Z. vltimatamente diuiderai la s; d. con quatro punti in tre vguali spaci, & del punto 3. tirerai una linea retta perpendicolare, la quale tocchi il poplite presso il fine, il quale è chiamato da i Greci Tenonta. Et hauendo così disposti le linee trauerse parallele perpendicolari, & le obliche, & quelle, che sono diagolani, & le corue, nelle quali si designasse il piede così posto in piano, seguita, che tu descriui il piede in questo modo.

Distenderai il dito maggiore della linea E. alquanto sopra la linea oblica E. N. come auanza in fuora il suo articolo interiore, dipoi lo piegherai alquanto fra la linea oblica E. N. & di nouo come auanza in fuora da tutte due le parti il suo articolo superiore lo piegherai all'insù alla linea E. N. dipoi tu formerai quello rettamente fin che formerà nella coruatura notata per l'adietro fra N. R. & lo riuolgerai tutto sopra la linea R. T; fino oue il piede si diuide ne i diti.

Dipoi tu rinchiuderai ciascheduno dito nelle curuature, c'hai fatte prima fra le linee fatte obliche. Nel quale luogo tu osseruarai, che non si tirano dritti, in uno ben compito piede, come occorre in alcuni brutti corpi. Ilche acciò, che meglio sia inteso ho descritto il sito de i diti per quelle linee obliche, che sono nel essempio per le quali piu, e manco si bassassero come la bellezza, & la ragione delle commissure ricercassero. Si che tu auertirai lo spacio lasciato fra il dito maggiore, & questo, che li è vicino; piegandosi tutti gli altri al minore, & il minimo si volti in quelli, che si voltano verso di lui, sopra la linea oblica. V. A. I. farai lungo questo dito minore la terza parte della linea B. cauando la misura dal punto E. Oue sta il suo nodo più basso.

Vorrei, che tu conoscessi, & contemplassi la figura di tutti i diti, come sono fra loro dissimili, la rotondità de i loro nodi, & le figure dell'altre parti, le quali tutte non si possono dire da alcuno per nome. Per la qual cosa io ti rimetto all'essempio, oue si doueuano, & si poteuano spiegare. Dopo queste cose dopo'l dito minimo all'indietro veso'l piede quello, che quasi auanza in fuora tu farai rotondo all'angolo D. Y.

Deui poi tirare le linee interiori del piede piegate alla linea. y. fra le trauersali A, & H. G. & indietro siano tirate alla linea F. fra F. O. piegata indietro fino al calcagno, & quì incomincierai a farlo rotondo fin che tocchi la linea D. & il punto H. di onde tu tirerai una corua linea disuguale fino alla linea oblica K. Q. & presso la linea. st. all'insù farai la coruatura: ma dal punto Q. seguita a formare il piede fin, che tu arriui, a

quello, che quasi auanza fuora presso'l minimo dito alla linea Y.B. Auertisse, che la pianta del piede è notata con certi piccioli punti. La troncatura del piede, oue il calcagno si vnisse con la gamba, ouero oue il piede incomincia piegarsi fra ambiduoi i taloni lo farai largo vna 26. nella linea st. sotto i taloni poi vna 31. e quella troncatura tu allargherai fuori della linea F verso la Z. duo 3. Farai il talone interiore alquanto piu piano, & l'esteriore piu acuto. & l'interiore alquanto piu distante dal calcagno, che l'esteriore. con quella concauità, la quale è fra il talone esteriore, & il poplite presso'l calcagno sarà piu piana, & piu lunga, che quella, ch'è fra questo, & l'esteriore. Dopo queste cose tu vi noterai quel callo nel piede, ch'è dalla linea F, alla linea Z. accioche pari bello, & quel callo ancora del dito minore per la linea Y. tirandolo all'indietro fino a mezo'l spacio, ch'è fra Y, & Z. fra tutte le cose farà, che la bellezza delle linee torte non vi manchi.

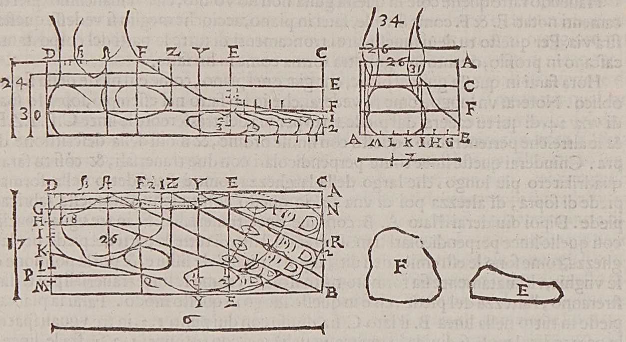
Hauendo fatte queste cose in questa guisa non ho voluto, che vi manchino quei troncamenti notati E. & F. come si vede, fatti in piano, accioche meglio si vedesse questa nostra via. Per questo tu deui inuestigare i troncamenti di tutte le parti del corpo tanto se cascano in profilo, quanto in ogni altra forma come io ho fatto.

Hora farai in questa guisa il piede, che giace nel piano, come è il piede della figura in oblico. Noterai vn luogo, come tu vederai, che io ho fatto nel essempio, sopra lo spacio, di vna 24. di qui tu cauerai dal piede fatto per via del trasferente le linee C. E. Y. Z. F. D. & le altre, che perteneranno a questo con simile ordine, & modi della descrittione disopra. Chiuderai queste linee tirate perpendicolari con due trauersali, & così tu farai vn quadrilatero piu lungo, che largo della larghezza come è stato detto nella forma del piede di sopra, di altezza poi di vna 24. in questo così tu scriuerai questa fabrica del piede. Dipoi diuiderai il lato A. B. con due linee trauersali E. F. in tre vguali spacij, & così quelle linee perpendicolari ti mostreranno il sito di tutte le parti del piede per la lunghezza, come sono le estremità de i diti, dipoi i modi, & le fissure, & poi la positione delle vnghie, vltimatamente sia formato tutto il piede, come le linee trauersali poi ti dimostreranno, l'altezza del piede, ch'è in questo luogo in questo modo. Farai la pianta del piede in tutto nella linea B. il lato C sia diuiso con dui punti 1. 2. in tre vguali spaci, & la perpendicolare F. si diuida in quatro vguali spaci con tre punti 1. 2. 3. fra le linee trauersali E. F. dipoi tu tirerai la linea trauersale fra le trauersali A. E. & le perpendicolari Z D. & secondo questi segni tu designerai i contorni del piede incominciando dall'angolo A. F. a fare il monte del piede fino alla perpendicolare E. nel punto 3. di qui tu formerai quella parte, che porge in fuori dell'articolo inferiore, nel maggiore dito piegandola alla linea trauersale F. & poco più a basso terminerai il dito maggiore presso'l punto I. ma nel dito minore tu volgerai in sù l'articolo inferiore, & quella carne, che sporge in fuora fino alla quarta parte dello spacio, ch'è fra F. B. Vserai diligenza poi, che gli altri diti siano designati, come si conuiene, & in modo tale, che il più largo sia più grosso ancora del suo vicino meno lungo, tal che il minore sia sottilissimo ancora. Quello eccedere poi, che egli fa intorno l'articolo inferiore, si deue tirare in dietro oltre la linea Y. Tirerai poi quell'altro callo, e solo del piede disopra alla linea trauersale E. & disotto al primo de i tre spatij designati fra le linee trauersali F. B. & douerà toccare l'angolo della linea trauersale F. & della retta Z. in quella parte, che mira i diti, verso'l calcagno poi deue passare oltra la linea retta st. fra la trauersale E. F. Dipoi tu rotonderai il calcagno così nella trauersale F. che tocchi la perpendicolare D. Et disopra lo tirerai all'angolo, il quale è fatto dalla linea tirata dal punto 3. che casca nella linea trauersale E. fra s; D. nella trauersale A. Di li tu tirerai in sù il neruo della gamba, & tirerai il talone esteriore cioè, quello, che si vede, dal punto s; poco, sotto la linea trauersale, che è in mezo fra le trauersali A E. & sopra'l monte del piede; la larghezza del talone sia di vna 24. La gamba si disegni all'insù dalla linea perpendicolare F. da tutte due le parti. La forma del calcagno poi sia prolungata auanti, & disotto nel piede sotto'l talone della linea trauersale E.

Hora seguita, che noi mostrammo il piede di dietro per lo calcagno, cioè della figura, che si vede nella schiena. Questo ancora si deue rinchiudere in vn quadrilatero conueniente alla larghezza, & grossezza del piede. & le linee, & punti siano tirate in quello per lo transferente, con le quali si possano discernere tutte le parti del piede. nel formarlo

nondimeno si seruerà diuerso sito de i taloni. Percioche l'interiore sarà piu alto,& l'esteriore più basso. Farai la larghezza nel monte per li taloni vna 26. Per la linea medi apoi fra le trauersali A.E. vna 37. la gamba poi sopra i taloni vna 34.

Nel medesimo modo tu potrai formare ancora il piede posto al contrario di questo. quali cose tutte con ogni diligenza si siamo affaticati di mettere auanti gli occhi di quelli,che desiderano intendere queste cose; con linee corrispondenti a i precetti, accioche portassero lume a quelli, & intelligentia. Percioche egli è manifesto a tutti,quanto beneficio portino gli essempi alla intelligentia delle cose.



Hauendo spiegata la via di formare il piede;in questo,che segue dichiareremo piu diligentemente,che di sopra, come si formi il capo della donna, & intrarò per quella via, la quale habbiamo inuestigato di sopra nel formare il capo di huomo.

Si come disopra dissi, che si doueua fare il capo della donna alto vna 8. cosi hora lo farai, & in questo spacio tu accommoderai la quantità al modo diligente del capo virile. Et tutta la cosa sia trattata in questa guisa.

Farai tre quadrilateri con l'aiuto del trasferente,ciascheduno de i quali sia alto vna 8. il primo habbia simile latitudine, & cosi sarà quadro, la latitudine delli altri sia una 10. Noterai poi i lati, oue si volge il naso, & la bocca cõ la lettera A,& il lato opposito col B. Dipoi con lettere perpendicolari tra l'A, & B. descriuerai la larghezza del capo, ouero grossezza di tutte le parti incominciando dalla vista, & andando quasi all'indietro, & a tutte queste metterai i suoi numeri,& i numeri delle misure saranno parti di tutta la lunghezza dell'imagine. Si che tu metterai la prima linea C. dopo l'A, per spacio di vna 80. la quale sarà toccata da quella parte, la quale è termine delle radici de i capelli sopra la fronte, la tocchino ancora gli esteriori sopracigli, i quali non si deono congiongere sopra'l naso. il labro dsopra ancora tocchi la medesima. Dipoi farai vn'altra linea D.lontana da A vna 64. l'estremità delle palpebre tocchino questa linea, & il labro inferiore, & l'estremità del mento. Dipoi farai vn'altra linea E. lontano dall'A vna 56. Quella concauità,ch'è sopra le palpebre, & l'estremità della pupilla tocchi questa, & la parte alta delle narici verso l'orecchie, & l'angolo della bocca, e quella parte, c'habbiamo chiamato ninfa. Dipoi farai vn'altra linea F. lontana dall'A. vna 40. la quale sia toccata da gli angoli delli occhi verso le tempie farai ancora la linea G, lunghi dall'A. vna 32.

il fine de i sopracigli presso le tempie tocchino questa. & quei & quelli quasi recessi, che son sotto le guancie. Dipoi farai un'altra linea H lunghi dall'A vna 22, & l'estremità del collo tocchi quella. Dipoi vn'altra linea 9.distante dall'A. vna 14. la quale sia toccata dal nascimento dell'orecchia. Dipoi farai la linea K. distante dall'A. vna 11. alle quale arriui l'estremità dell'orecchia, ma la parte bassa dell'orecchia stia pendente fra questa, & la I. Dipoi farai un'altra linea L. distante dall'A una 9. la quale sia toccata dal giro de i capelli, & dalla vnione del capo di dietro col collo. laqual tu tirerai ancora piu a basso. farai ultimatamente la linea M. distante dall'A. due 17. questa sia il termine delle estremità del mezo della ceruice, o coppa.

Hauendo tirate tutte le linee perpendicolari. & notate tutte le parti, che toccano quelle seguita,che si noti l'altezza,cioè il capo di sopra & di sotto ilche si farà con le linee trauersali paralleli. la prima delle quali, laquale sarà del lato superiore,sia la N. la quale sia locata della sommità del capo: l'ultima, & del lato inferiore sia la Y. Dipoi tu tirerai la trauersale, O,sotto la N.vna 80. la quale sia toccata dal giro de i capelli: Dipoi tu tirerai la trauersale P. distante dalla N. una 30. la quale passi sopra la fronte, oue ha l'origine i capelli. Dipoi tu ne tirerai un'altra distante dalla N. una 16, la quale sia termine della sommità delle palpebre, & della sommità delle orecchie, & i sopracigli ancora giaceranno sopra questa,& nel mezo s'alzeranno alquanto all'insu. Dipoi tu tirerai la T. nel mezo fra Q.Y .laquale sia termine del naso. & caschi nella medesima la commisura della ceruice col collo di dietro. Dipoi ne farai un'altra R. con la quale si taglierà la terza parte disopra dello spacio diuiso ugualmente, ch'è fra Q. T. laquale sia toccata dalle palpebre inferiori,farai poi l'angoli dell'occhio,& la pupilla nel mezo di Q.R. Dipoi tu tirerai un'altra linea S. cõ la quale si taglierà l'infima 4. parte dello spacio diuiso ugualmẽte fra Q. T. la quale sia termine della parte piu alta delle narici, & della parte piu bassa della orecchia. Dipoi diuiderai T .Y. con la linea X. nel mezo, laquale sia termine della sommità dal mento. Dipoi diuiderai T.X. con la linea V. per mezo, & questa passerà per mezo la bocca. Diuiderai ancora T.V. in tre uguali spaci, nel piu basso de i quali sia il labro superiore, ne gli altri duoi farai quella quasi canetta,ch'è sotto'l naso. Diuiderai parimente V.X. in due parti,nella superiore delle quali formerai il labro inferiore, & quella valletta della ninfa,ch'è fra'l mento, & il labro.

Doppo questo tu tirerai una linea dall'angolo, che fanno le linee C. P. all'angolo della A. Y. fora della quale passi alquanto la fronte fra P. Q. & il naso discenda sotto fra Q. & T.

Le quai cose cosi ordinate. seguita il prossimo quadrilatero, & lo noterai con linee fatte con l'aiuto del trasferente, & l'uno de i lati piu lungo lo noterai con la A, & l'altro con la B. & di li farai dentro 9. pendicolari, che lo diuidano in 10, spacij vguali. le quali siano notate cõ le lettere D.E.F. G.H.I.K.L.M.dipoi tu diuiderai A.D.& M.B.con due altre linee C.N. per mezo.

Hauendo cosi disposte tutte queste linee, & designate le parti della faccia. Tu spiegherai la forma ne i quadrilateri preparati, ma con linee sottili, & delicate, & meno robuste, di quello, che descriuesti i capi virili. Prima farai cosi del capo in profilo, che tocchi con la sommità la linea trauersale N. presso la perpendicolare I. & T. la parte di dietro dal capo riposi sopra'l lato B. fra P. Q. dipoi farai la parte dinanzi del capo, la fronte, il naso, la bocca, il mento, le guancie, le orecchie, gli occhi lo spacio della fronte, a i luoghi suoi notati disopra,& il collo sia grosso una 14.

Dipoi farai il capo posto in maestade cosi, che la sommita tocchi nel mezo la linea N. & le tempie descendano a i lati A. B. ad ambi duoi i quali siano applicate fra P. Q. dipoi si faccia la rotondita delle guancie dalle perpendicolari C. N. sotto la trauersale R. fin che si unisca col mento. Ambedue le orecchie siano formate fra A. C. & N.B. & le trauersali Q. S, ma le parti basse delle orecchie, s'inclinino alquanto di qui oltra la C. & dall'altra oltra la N. sia poi tirato il collo dalle orecchie fino al lato inferiore Y, & iui sia largo una 15.

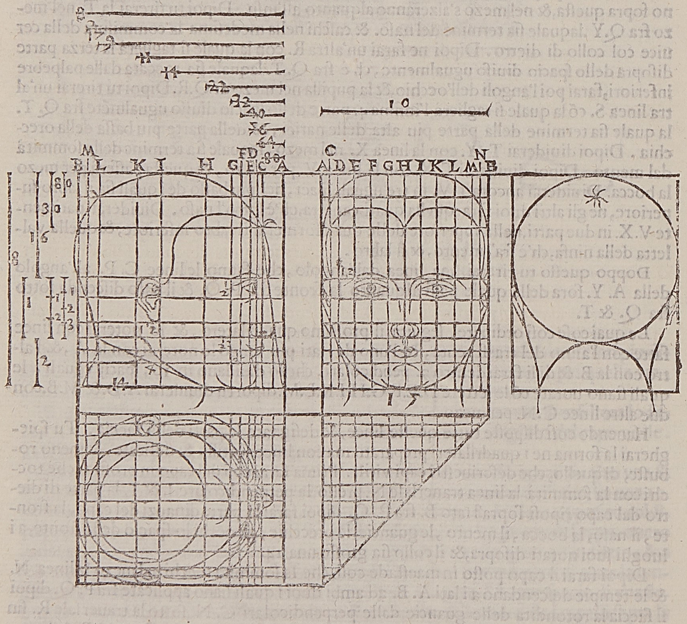
Dipoi si faccia lo spacio della fronte dall'una, & dall'altra parte fra le perpendicolari A C.& N.B. & le trauersali P.Q, le radici de i capelli poi siano descritti dall'angolo A. P. all'insuso dall'una, & dall'altra parte, nel mezo alle P. O. trauersali. Gli occhi siano fatti cosi e che le linee E.G.& I.L.termini siano de gli angoli de gli occhi,i sopra cigli nel mezo

di F. K. passino col mezo la trauersale Q. & da tutte due le parti presso le tempie finiscano fra le perpendicolari D.E,& L.M. dipoi si descriua il naso,ma le parti eminenti del naso siano comprese dalle perpendicolari G.I. dall'una,& dall'altra parte,alle quali arriuino in tutto gl'angoli della bocca.

Dopo queste cose; in quello quadrilatero, che resta simile a questo, nel quale è il capo in maestade; metterai il capo, che si uede di dietro co i suoi contorni, & dipoi tu deui incominciar a formare il capo in iscurzo,& a ricercare la superficie,dell'altezza di ciascheduna parte. nel medesimo modo, che noi habbiamo mostrato disopra nel trattato del capo virile.

Tutte queste cose ho io spiegato con tale diligenza, & attentione nei i essempi, che senza scrittura ancora io spero, che s'intenderanno ottimamente.

Nel releuare poi questo capo di donna, seguita la uia dimostrata disopra nel capo virile: ma in tale modo però, che tutte le parti in questo sesso parino, come sono, meno grandi.



A queste descrittioni de i corpi adulti de l'uno, & dell'altro sesso aggiũgero il disegno de'capi de i fanciulli. Il modo del fare i quali sarà simile al superiore. Percioche, & qui si deono proponere tre linee per fare tre figure, l'una sia per la figura in profilo, la seconda per la figura posta in maestade, la terza per la posta in schiena. sopra queste sia tirata una linea, & una sotto, la superiore sia notata con la A, & l'inferiore con le Z. Dipoi si deono discernere le altezze del picciolo corpo con linee trauersali in questo modo. le linee

propo-

proposte occupino lo spacio del corpicciolo dalla sommità del capo fino alla pianta del piede tal che la sommità del capo sia l'A,& le piante del piede sia Z. Prima misurerai della sommità del capo una 4. & iui farai la linea trauersale B. questa tagli il collo nella piu bassa parte oue è la cauità della gola. Questo spacio si deue ridurre in uno quadrato, nel quale sia inchiuso il capo, il quale mi è piaciuto descriuere minutamente,auanti che io parli dell'altre parti. Il lato primo dunque di questo quadrato sia quello,oue risguarda il naso, & sia notato A, & quel di dietro sia B. Ricerca prima l'altezze delle parti col segno delle linee trauersali, come disopra habbiamo insegnato nelle altre imagini ancora, & tirerai una trauersale linea distante dall'A, vna 24. la quale tocchi la sommità della fronte. Così dall'A distante una 16. si faccia la linea C, laquale passerà per lo giro de i capelli, distante dalla quale vna 6. tirerai la trauersale D. laquale tocchi la parte inferiore del mento, & le commissura del capo di dietro con la ceruice,& la sommità delle spalle ancora s'alzino a questa. Percioche così si fa del contorno del collo spiegandosi questo con linee curue. Dipoi tu diuiderai la linea D.B.con duoi punti in tre quali spaci, l'inferiore de i quali diuiderai con la linea e, sopra la quale riposi quella carne che porge in fuora sotto'l mento, & così tu vederai, che i colli di questi corpiccioli si descriueno breuissimi. Oltre acciò diuiderai la linea A B. con la linea F. Per mezo a questa appoggino le estremitadi de i sopracigli, & nel mezo s'alcino alquanto sopra quella. & le sommità dell'orecchie tocchino la medesima, & a questa si pieghi la nuca del capo nel lato B. Oltre acciò diuiderai la F. D. con la linea G. nel mezo, alla quale venga il fine delle narici, & l'estremità dell'orecchia. Oltre acciò diuiderai la F.G. con due linee H. I. in tre vguali spaci, & l'H, passi per la pupilla dell'occhio, & per ambiduoi gli angoli dell'occhio, & tutto l'occhio sia rinchiuso fra le linee trauersali F. I. & l'istessa linea I, tocchi quella rotondità di carne, ch'è sopra le narici:la bassa parte dell'orecchio poi sia collocata fra I. G. dipoi tu diuiderai G. D. con quatro linee trauersali K.L.M.N. in cinque spaci vguali la A. tocchi il labro superiore la L. passi per la bocca. Diuiderai poi la L.M. per mezo, disopra vi metterai il labro inferiore, & disotto fino alla M. la valletta chiamata ninfetta. Nella linea L. poi si piegherà molto la parte posteriore del capo, come chiaramente si può vedere nell'essempio. La linea N. vada per mezo'l mento, oue si scorge quella picciola cauità, & parimente il fine delle guancie,& la sommità del collo. Dipoi per queste linee trauersali si tirino le perpendicolari, che dimostrino la larghezza di tutte le parti, ouero le loro profunditadi. il che si faccia in questo modo. Nel mezo de i lati A.B. farai la perpendicolare C, laquale passi per lo nascimento dell'orecchio, & s'affermi nel mezo del trunco del corpo. Farai poi vn'altra linea D, fra l'A, & C, la quale descenda per l'estremità del sopraciglio, & della tempia presso la fronte fin oue noti il principio del collo.

Dipoi tu diuiderai la A. D. con 4. linee E.F.G.H. in cinque spaci vguali, la linea E tocchi il labro superiore, & il naso oue disopra si vede alquanto inclinato, la linea F. tocchi l'estremita de i sopracigli, & l'altezza del naso, & la forma, lunare delle guancie presso la bocca, & la ninfetta sopra'l mento. la linea G. tocchi'l capello sopra la fronte, & il cauo delle palpebre, & la pupilla dell'occhio, & il fine del mento, oue egli si vnisce con la carne, che depende da quello. la linea H tocchi l'angolo presso le tempie: ma l'altro sia nel mezo fra G.F. Dopo queste cose diuiderai la A.E. per mezo con la linea I. & questa tocchi l'estremità della fronte,& il naso la pasși alquanto. Dopo questa diuiderai la E.F. con vn'altra perpendicolare L. D. per mezo, la quale linea tocchi l'estremità del labro inferiore,& del mento. Dipoi tu farai la linea K distante dall'A. lo spacio di tre 20, e questa sia il termine dell'orecchia: ma la parte bassa dell'orecchia si descriua nell'altra parte dello spacio fra C. & K. & in quella, ch'è vicina alla C. Oltre acciò farai la linea L lontana dall'A lo spacio di vna 5. e questa tocchi quella commissura, che fa il capo con la ceruice, la quale ceruice finisca in mezo lo spacio fra K.L. Vltimatamente diuiderai L. B. con tre punti in quatro vguali spaci, il terzo de i quali ti darà il giro de i capelli. Ora hauendo cosi notate tutte le parti del capo. si per l'altezza, come per la larghezza nel quadrato, c'habbiamo descritto disopra. prima, che io metta innanzi gli occhi de i Lettori l'essempio di questo, descriuerò la misura delle altre parti di questa medesima statura, & della posta in maestade,& in schiena.

Prima ſotto B. vna 60. ſia la ſommita delle ſpalle.
Alla ſommità del petto vna 16.
Sotto l'aſcelle vna 10.
Alle mamelle vna 9.
Sotto l'iſteſſe vna 7.
Ai lumbi,o cintura una 5.
Di quì fin all'vmbilico vna 21.
Al ſino delle coſcie vna 14
Alla ſommità della coſcie vna 15.
Al fine del ventre vna 6.
Al membro virile vna 10. & vna 11.
Alla eſtremità de i teſticoli due 9
Al fine delle natiche vna 4.
Et di quì all'ingiù vna 50. incomincierai creſpare la coſcia. Percioche queſta etade e coſi piena di carne, il medeſimo tu farai ſopra'l genocchio lontano dalle natiche vna 18.
Nel mezo fra la ſommità della coſcia, & la pianta del piede farai il genocchio.
Da mezo'l genocchio fino ſotto i taloni interiori ſia vna 36.
Et di quì fino ſotto'l ventricello della gamba vna 9.
Dalla piãta del piede inſu vna 20. ſia il monte del piede.
Il braccio ſi deſcriua in queſta guiſa.
Dalla ſpalla fino al legamento del cubito ſiano due 11.
Dal legamento del cubito fino all'eſtremita de i diti una 4.
Di quì all'indietro fino alla legatura della mano vna 9.
Seguitano i termini della larghezza di queſta imagine poſta in profilo.
Per le ſpalle due 15.
Per la ſommita del petto vna 6.
Per le mamelle due 11.
Sotto l'iſteſſe vna 11. & vna 12.
Per li lumbi,o cintura vna 6.
Per l'vmbilico due 11.
Per lo ſino delle coſcie vna 10. & vna 11.
Per la ſommità della coſcia vna 9. & vna 10
Per lo fine del vẽtre, & per le natiche vna 5.
Per l'eſtremita de i teſticoli vna 6.
La coſcia ſubito ſotto le natiche ſia groſſa vna 7. & alquanto più baſſo vna 14 & vna 15.
Sopra'l genocchio una 8.
Per mezo'l genocchio vna 10.
Sotto'l genocchio vna 11.
Per mezo la gamba vna 10
Sotto'l ventricello della gamba vna 12.
Sopra'l monte del piede vna 16.
La lunghezza del piede ſia vna 13. & vna 14
Il braccio in profilo ſi faccia coſi largo.
Per le ſpalle vna 10.
Sotto l'aſcella vna 12
Per lo groppo del cubito vna 16
Per lo cubito preſſo'l legamento vna 15.
Poco più innanzi vna 18.
Poco ſopra la mano vna 23.
La mano ſi faccia larga vna 21.

Ora coſi hauendo notate tutte le parti del corpo in profilo, paſſerai al luogo dell'imagine poſta in maeſtade, & per lo traſferente traſporterai in quella tutte le linee dell'altezza, & dipoi tu inueſtigherai le larghezze in queſto modo.

Il che tu farai prima nel capo diligentemente facendoui il ſuo quadrilatero, il quale nondimeno ceſſera di eſſere quadrato. Percioche la latitudine ſara di due 9. & coſi ſara alquanto più ſtretto della lunghezza.

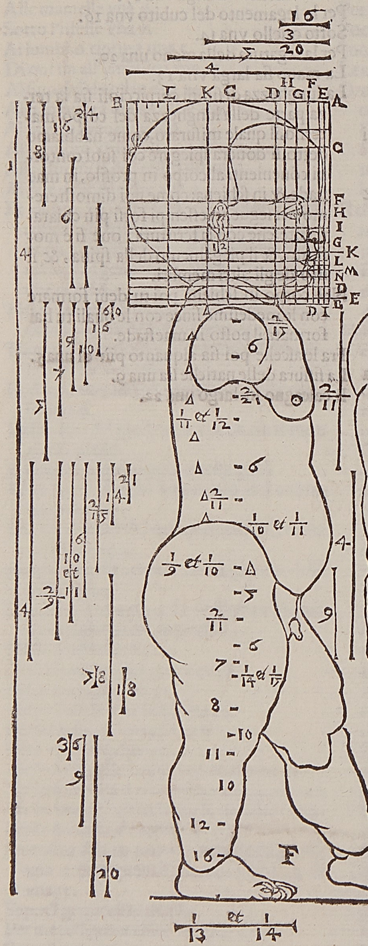
I lati dell'altezza di queſto quadrilatero ciò è la linea retta ſia notata con l'A. B. lo diuiderai poi per mezo con la linea perpendicolare. C. la quale paſſera per la ſommità del capo per lo naſo, per la bocca, & per lo mento. Dipoi tu diuiderai A. C. & C. B. per mezo con le linee D. E. queſte due linee ſiano il termine dell'eſtremità de i ſopracigli verſo le tempie, & il collo. Dipoi tu diuiderai D. E. con due linee F. G. in tre vguali ſpaci. Gli angoli de gli occhi preſſo'l naſo tocchino queſta, & l'eſtremità dell'altezza delle narici l'angoli della bocca, & ſia termine ancora del mento. Dipoi tu diuiderai la A. D. cõ due linee H. I. in tre vguali ſpaci, & E. B. in tante altre K. L. in tanti altri vguali ſpaci, le linee H. L. ſiano il termine della larghezza della faccia nella trauerſale. H. le orecchie poi ſiano deſignate in queſta guiſa, che la loro ſommita ſi pieghi, ad A. B. Et la parte inferiori caſchino fra l'H. L. le due perpendicolari I. K. tocchino quelle forme lunari delle guancie oue ſi gonfiano. Dipoi tu diuiderai A. H. & L. B. in cinque vguali ſpaci con quatro punti, & & ambedue le parti da i duoi punti vicini all'H. & al B. tirerai due perpendicolari M. N. Queſte ſiano il termine della larghezza del capo fra le trauerſali C. F. la fronte poi ſi faccia ſpacioſa da tutte due le parti oltra l'H. L. & fra C. F. linee trauerſali, i ſopracigli di quà, & di là finiſchino fra la. I. D. & E. H. fra la trauerſale F.

Hauendo fatti, i ſegni in queſto quadrilatero ancora di tutte le parti, ſeguita ad inueſtigare

le altre larghezze di queſto corpiciolo il quale farai largo per le ſpalle vna 4. & iui farai diſtanti gli oſſi due 9. fra loro.
Per la ſommità del petto due 7.
Fra le aſcelle una 5.
Fra le mammelle una 7.
Per li lumbi,o cintura una 5.
Per l'umbilico quatro 17.
Per lo ſino delle coſcie tant'altro.
Per la coſcia una 15. & tre 16. & iui i capi de gli oſſi ſiano diſtanti fra loro due 11.
Sotto'l ventre quatro 15.
La coſcia ſotto i teſticoli ſia larga una 15. & una 16.
Per l'eſtremità delle natiche una 8.
Per lo ſolco della coſcia due 17.
Sopra'l genocchio una 19. & una 20.
Per mezo'l genocchio una 12.
Sotto'l genocchio una 13.
Per mezo la gamba due 23
Sotto'l ventricello della gamba una 16.
La gamba ſopra'l monticello del piede una 19.
Il piede per l'eſtremita de i diti ſia largo due 27.
Il braccio poi ſi miſuri coſi.
Sotto l'aſcelle ſia larga vna 17.
Per lo legamento del cubito vna 16.
Sotto quello vna 14.
Per la legatura della mano una 20.
La mano ſia larga vna 13.

La lunghezza di ſimili corpiccioli ſia la terza parte della lunghezza del corpo materno, il quale miſurato, come habbiamo detto, ſi douera ſpiegare coi ſuoi contorni cõuenienti al corpo in profilo, in maeſtade, & in ſchiena: come noi dimoſtreremo nei ſeguenti eſſempi forſi più chiaramente, che con la ſcrittura, oue ſi è moſtrato, & il piegamento della ſpina, & il ſito de gli altri membri.

Nel corpo in ſchiena poi tu deui formare con le medeſime linee con le quali tu hai formata il poſto in maeſtade.
Fra le aſcelle poi ſia alquanto più di una 5.
La fiſſura delle natiche ſia una 9.
Il calcagno ſia largo una 22.



Sommità del capo.

Fronte.

Sopracigli.

Naſo.

Mento.
Graſſo ſotto'l mento.
Cauità della gola.
Sommità delle ſpalle.
Sommità del petto.
Aſcelle.
Papille.
Sotto le mammelle.

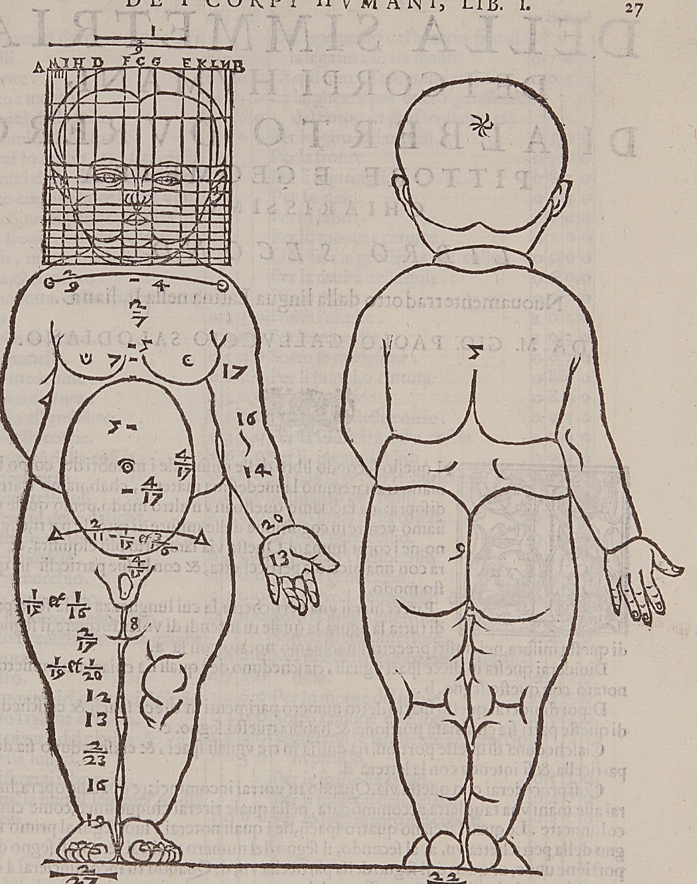
Cintura.
Vmbilico.

Sino delle coſcie.
Sotto'l uentre.

Membro virile.
Sotto i teſticoli.
Sotto le natiche.

Sopra'l genocchio.
A mezo'l genocchio.
Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello.
Monte del piede.
Pianta del piede.



DELLA

DELLA SIMMETRIA DE I CORPI HVMANI, DI ALBERTO DVRERO PITTORE, E GEOMETRA CHIARISSIMO.

LIBRO SECONDO.

Nuouamente tradotto dalla lingua Latina nella Italiana.

DA M. GIO. PAOLO GALLVCCIO SALODIANO.

IN questo secondo libro delle misure de i membri del corpo humano trattaremmo la medesima materia, chabbiamo trattata disopra: ma facciamo questo in vn'altro modo, per lo quale possiamo venire in cognitione delle misure di tutte le parti, che sono ne i corpi humani. Questa via sara certo più esquisita, & si fara con una picciola perticchetta, & con le sue particelli in questo modo.

Parecchiarai vna pertichetta, la cui lunghezza sia la sesta parte di tutta la figura, la quale tu intendi di voler formare, il segno di di questa misura, nei nostri precetti l'habbiamo notato con la a.

Diuiderai questa in diece spaci vguali, ciascheduno de i quali sia chiamato numero, & notato con questo segno. b.

Dipoi diuiderai questo spacio detto numero parimenti in diece spacij, & ciascheduna di queste parti sia chiamata portione, & habbia questo segno. c.

Ciascheduna di queste portioni sia diuisa in tre vguali spaci, & ciascheduno sia detto particella, & si intenda con la lettera d.

Cosi procederai con questa via. Quando tu vorrai incominciare qualche opera, hauerai alle mani vna tauoletta accommodata, nella quale tirerai cinque linee, come cinque colonnette. Le quali facciano quatro spacij, de i quali noterai i suoi segni al primo il segno della pertichetta vn, a, al secondo, il segno del numero un, b, al terzo, il segno della portione un, c, al quarto il segno della particella vn, d, Quando tu incomincierai à cercare l'altezza, la larghezza, & grossezza del corpo per tutte le sue parti, & membri tu aggiungerai a tutti quei segni di numeri la sua conueniente misura, scritta nel suo spacio, nel quale occorrera, o di pertichetta, o di numero, o di portione, o di particella, & se per caso in qualche spacio non occorrera cosa alcuna lo notarai cosi, o, & nelle misure tu procederai con ordine mostrato disopra. Farai tre linee della lunghezza, che tu vuoi fare l'imagine, l'una delle quali serua per la imagine in profilo, la seconda per la posta in maestade, la terza per la posta in schiena. A queste disopra, & disotto farai le sue linee tirate in trauerso come nel primo libro. Dipoi tu ordinarai tutte le parti dell'altezza nel corpo in profilo con linee paralleli trauersali, di onde trasferirai ancora nel corpo in maestade quelle, che'l negocio richiederà. Percioche la ragione dell'altezza è una sola.

Noi habbiamo dechiarato tutte queste cose con essempi, come habbiamo fatto disopra ancora, ne i quali tu vederai, c'habbiamo posto a tutti i corpi posti in profilo le misure dell'altezza con linee trauersali tirate fuora dell'imagini, che ti dimostrano questo. Vi saranno i suoi segni delle misure, le quali habbiamo detto di pertichetta, di numero, di portione, di particella. Nel medesimo modo tu vederai notati li spacij della larghezza, ouero, grossezza. Hauendo noi dunque proposte, & dechiarate queste cose daremo principio a spiegare gli essempi nel modo vsato, & prima dell altezza.

Dalla

	a	b	c	d
Dalla sommità del capo al giro de i capelli.	0	0	5	0
Alla fronte.	0	1	6	0
Fin sotto'l mento.	0	8	5	0
Alla cauità della gola.	1	0	6	0
Alla sommità delle spalle.	1	1	6	0
Diuiderai lo spacio, che sara dalla sommità della fronte fin sotto l mento con due linee in tre vguali spacij, nel superiore farai la spaciosa fronte, nel posto nel mezo il naso, nel terzo, & inferiore la bocca, & il mento.				
Dalla sommità delle spalle fino al petto.	0	2	3	0
All'ascelle di dietro.	0	4	0	0
Alle mammelle.	0	5	4	0
Sotto le medesime.	0	6	9	0
Ai lumbi, o cintura.	1	5	0	0
Di quì fin all'vmbilico.	0	1	5	0
Al sino delle coscie.	0	3	0	0
Alla sommità della coscia.	0	6	7	0
Ai membri uirili.	0	8	0	0
Al fine de i testicoli.	1	0	6	0
All'estremità delle natiche.	1	1	0	0
Dalle estremita delle natiche al solco della coscia.	0	4	5	0
Sopra'l genocchio.	0	8	0	0
A mezo'l genocchio.	1	1	0	0
Di quì fin sotto'l genocchio.	0	1	6	0
Fin sotto'l ventricello della gamba di fuora.	0	6	0	0
Di dentro.	0	7	2	0
Alla sommità del monte del piede.	1	2	6	0
Fin sotto'l talone di fuori.	1	4	0	0
Fin alla pianta del piede.	1	5	9	0
Il piede sia lungo.	1	0	3	0
Cosi misurerai il braccio.				
Dalla spalla fino al legamento del braccio.	1	0	6	0

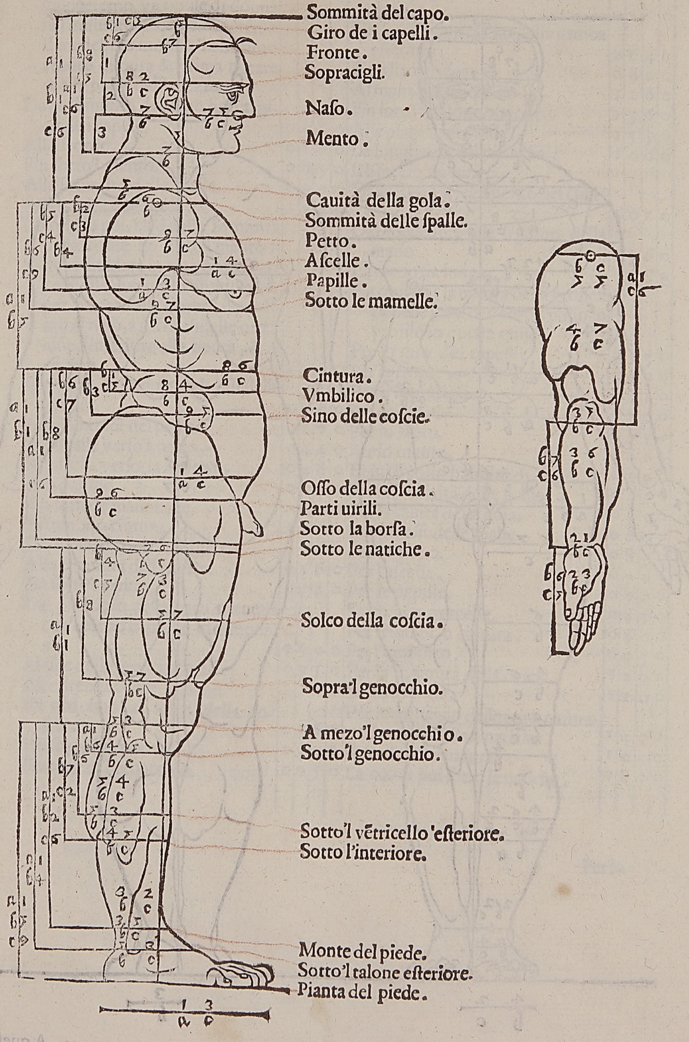
	a	b	c	d
Dal legamento del braccio fino alla legatura della mano.	0	7	6	0
Di quì fino all'estremità de i diti.	0	6	5	0
Le larghezze poi ouero grossezze del corpo in profilo siamo tali.				
Per lo giro de i capelli.	0	5	0	0
Per la fronte.	0	7	0	0
Per li sopracigli.	0	8	2	0
Per lo naso.	0	7	5	0
Per lo labro.	0	7	0	0
Per lo mento e ceruice.	0	7	0	0
Oue sara la grossezza del collo.	0	5	0	0
Per la cauità della gola.	0	6	0	0
Per lo petto.	0	9	7	0
Presso l'ascelle.	1	0	4	0
Per le mamelle.	1	0	3	0
Sotto le medesime.	0	9	7	0
Per li lumbi, o cintura.	0	8	6	0
Per l'vmbilico.	0	8	4	0
Per lo sino delle coscie.	0	9	5	0
Per la sommità della coscia.	1	0	4	0
Per li membri virili.	0	9	6	0
La coscia presso le natiche.	0	7	6	0
Alquanto più basso.	0	7	3	0
Per lo solco della coscia.	0	7	5	0
Sopra'l genocchio.	0	5	7	0
Per mezo'l genocchio.	0	5	3	0
Sotto'l genocchio.	0	4	5	0
Per mezo'l ventricello della gãbà.	0	5	4	0
Sotto l'istesso esteriore.	0	5	3	0
Sotto l'istesso interiore.	0	4	5	0
Nel fine della gamba, oue è strettissima.	0	3	2	0
Per lo monte del piede.	0	3	5	0
Sotto'l talone esteriore.	0	5	3	0
Seguitano le larghezze del braccio in profilo.				
Per le spalle sia largo.	0	5	5	0
Per li muscoli della spalla.	0	4	7	0
Per lo legamento del cubito.	0	3	5	0

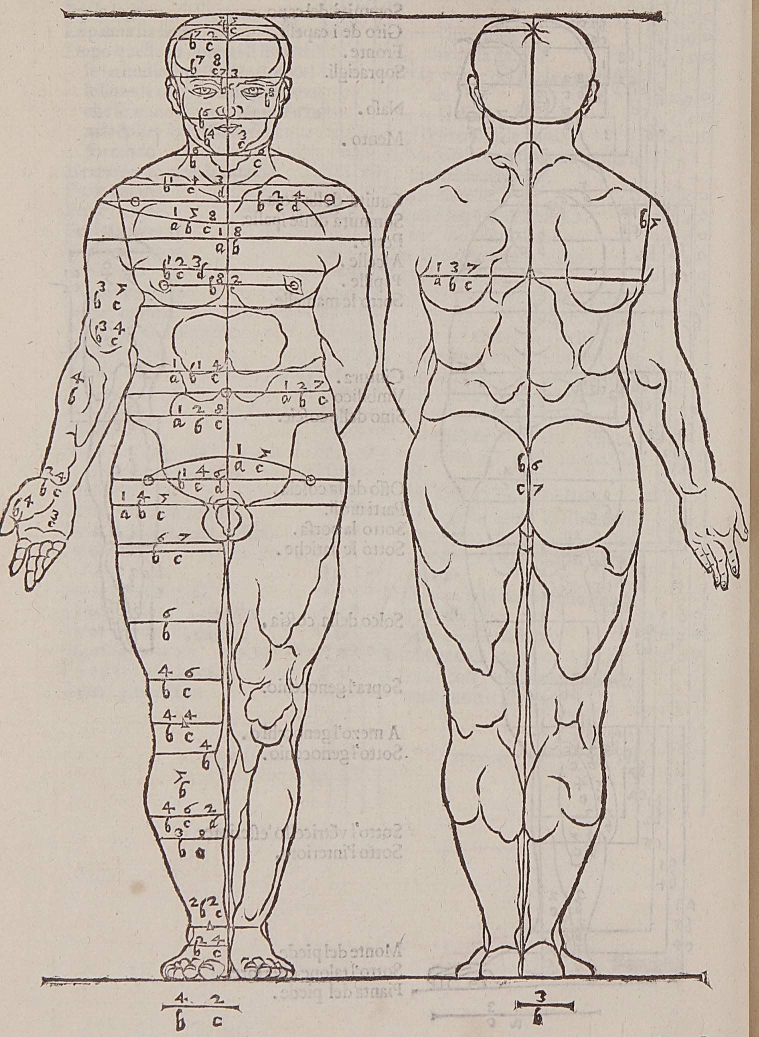
Per lo

	a	b	c	d
Per lo cubito.	o	3	6	o
Per la legatura della mano.	o	2	1	o
La palma sia larga.	o	2	3	o
Dopo questo tu noterai li spaci delle latitudine presso l'ordine delle linee, le quali habbiamo detto, che seruono all'imagine posta in maestade, il che facciasi in questo modo.				
Il capo per lo giro de i capelli.	o	5	5	o
Per la fronte.	o	7	2	o
Per le tempie.	o	7	8	o
Per li sopracigli.	o	7	3	o
Per le orecchie.	o	8	o	o
Per lo naso.	o	6	o	o
La gola sia larga.	o	4	3	o
Sotto'l mento.	o	6	6	o
Per la cauità della gola.	1	4	3	o
Per le spalle.	1	5	8	o
Et iui meterai gli ossi delle spalle distanti fra loro.	1	2	4	o
Per lo petto.	1	8	o	o
Fra le ascelle.	1	2	3	o
Sotto le mammelle.	o	8	2	o
Per li lumbi, o cintura.	1	1	4	o
Per l'vmbilico.	1	2	7	o
Per lo sino delle coscie.	1	2	8	o
Per la sommità della coscia.	1	4	6	o
Iui si facciano gli ossi fra loro distanti.	1	o	5	o
per li membri virili.	1	4	5	o
La coscia sotto le natiche.	o	6	7	o
per lo solco della coscia.	o	6	o	o
Sopra'l genocchio.	o	4	6	o
Per mezo'l genocchio.	o	4	4	o
Sotto'l genocchio.	o	4	o	o

	a	b	c	d
Per mezo'l ventricello.	o	5	o	o
Sotto'l ventricello esteriore.	o	4	6	o
Sotto l'interiore.	o	3	9	o
Nel fine della gamba.	o	2	2	o
Per lo monte del piede, e per li taloni.	o	2	7	o
Sotto i taloni.	o	2	4	o
Per l'estremità de i diti.	o	4	2	o
Il braccio di questa figura posta in maestade, sia largo.				
Sotto l'ascelle.	o	3	5	o
Sopra'l legame del cubito.	o	3	4	o
Sotto'l medesimo cubito.	o	4	o	o
Per la legatura della mano.	o	2	4	o
La palma sia larga.	o	4	1	o
Hauendo misurato tutte le parti in questa guisa si deue accommodare ad ambiduoi questi corpi i suoi conuenienti contorni, & dipoi meterai le mani alla terza linea preparata per la figura posta in maestade, alla quale farai i medesimi contorni, c'hauerai fatto alla posta in maestade.				
Ma sotto l'ascelle farai larga.	1	3	7	o
Ora in questa figura in schiena essendo le ascelle più basse, che nel la posta in maestade per questo tu farai.				
Dalla sommità delle spalle fino al le ascelle.	o	5	o	o
La fissura fra le natiche.	o	6	7	o
Il calcagno sia largo.	o	3	o	o
Le quai cose tutte sono manifeste nei seguenti essempi.				

Sommità





A questa

	a	b	c	d
A questo corpo di huomo ne aggiungeremo vn simile di donna nel misurare il quale teneremo il medesimo modo, c'habbiamo tenuto disopra & prima notaremo le parti dell'altezza.				
Dalla sommità del capo fino al giro de i capelli.	0	0	8	0
Alla fronte.	0	1	6	0
Fin sotto'l mento.	0	8	3	0
Alle sommità delle spalle.	0	9	0	0
Alla cauità della gola.	1	1	4	0
Lo spacio poi, ch'è dalla sommità della fronte fin sotto'l mento si deue diuidere in tre vguali spaci con due linee, lo spacio disopra sia dato alla fronte, il prossimo al naso, a gli occhi, alle orecchie, l'inferiore alla bocca, & al mento.				
Dal cauo della gola a gli ossi delle spalle.	0	0	6	0
Alla sommità del petto.	0	2	7	0
All'ascella verso'l petto.	0	4	4	0
All'ascella verso la schiena.	0	4	8	0
Alle papille.	0	6	7	1
Fin sotto le mammelle.	0	8	2	0
Ai lumbi, o cintura.	1	2	5	0
Dai lumbi fino all'vmbilico.	0	1	6	0
Alla sommità della coscia.	0	5	6	0
Fin sotto'l ventre.	0	7	2	0
Dal principio delle parti naturali oue'l corpo si diuide in due parti.	0	9	0	0
Al fine delle parti naturali.	0	9	5	0
All'estremità delle natiche.	1	1	1	0
Di quì fino al solco della coscia.	0	3	6	0
Fin sopra'l genocchio.	0	7	2	0
Fin a mezo'l genocchio.	0	9	5	0

	a	b	c	d
Da mezo'l genocchio fin sotto'l medesimo.	0	2	0	0
Fin sotto'l ventricello della gamba esteriore.	0	6	4	0
Fin all'interiore.	0	8	2	0
Al monte del piede.	1	2	6	0
Fin sotto'l talone, esteriore.	1	3	6	0
Alla pianta del piede.	1	5	5	0
La lunghezza del piede sia.	1	0	0	0
Il braccio sia lungo.				
Dalla spalla al legamento del cubito.	1	0	2	0
Dal medesimo alla legatura della mano.	0	7	6	0
La mano sia lunga.	0	6	8	0
Facciasi poi la misura della grossezza delle parti del corpo posto in profilo in questa guisa.				
Per lo giro dei i capelli.	0	5	3	0
Per la fronte.	0	6	9	0
Per li sopracigli.	0	8	1	0
Per lo naso.	0	7	0	0
Per lo labro.	0	6	5	0
Per lo mento.	0	6	0	0
Et iui il collo habbia.	0	4	0	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	4	0
Per la cauità della gola.	0	5	5	0
Per gli ossi delle spalle.	0	6	6	0
Per lo petto.	0	8	3	0
Per l'ascelle.	0	9	2	0
Per le papille.	0	9	0	0
Sotto le mammelle.	0	8	5	0
Per li lumbi, o cintura.	0	8	0	0
Per l'vmbilico.	0	9	3	0
Per la sommità della coscia.	1	2	0	0
Sotto'l ventre.	1	1	0	0
Per lo principio delle parti naturali per la coscia, e natiche.	1	4	0	0
Sotto le parti naturali.	1	0	3	0
La coscia poi sotto le natiche.	0	8	5	0

 Per lo

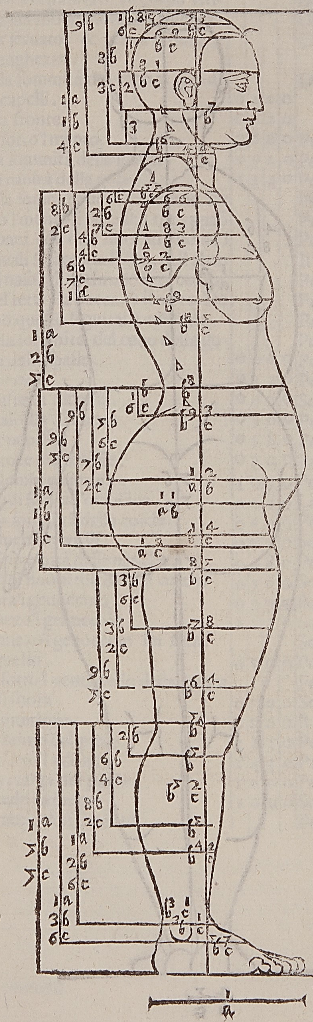
	a	b	c	d
Per lo solco della coscia.	0	7	8	0
Sopra'l genocchio.	0	6	4	0
Per mezo'l genocchio .	0	5	0	0
Sotto'l genocchio .	0	5	0	0
Per mezo'l ventricello della gãba.	0	5	2	0
Sotto'l ventricello di fora .	0	5	0	0
Sotto quel di dentro.	0	4	2	0
Per la strettezza della gamba .	0	3	1	0
Per lo monte del piede .	0	3	1	0
Sotto'l talone esteriore .	0	5	7	0
Il piede della dõna si deue fare meno grosso del piede del huomo.				
Queste siano le misure del braccio posto in profilo.				
Per la spalla .	0	5	3	0
Per li muscoli della spalla .	0	4	5	0
Per lo legamento del cubito.	0	3	3	0
Sotto'l medesimo.	0	3	7	0
Poco più sotto ancora.	0	2	7	0
Per la legatura della mano .	0	2	0	0
La palma sia larga.	0	2	4	0
Seguita,che tu noti le larghezze del corpo in maestade.				
Per lo giro de i capelli .	0	5	2	0
Per la sommità della fronte.	0	6	9	0
Per mezo la fronte.	0	7	5	0
Per li sopracigli.	0	7	2	0
Per le orecchie.	0	8	0	0
Per lo naso.	0	5	6	0
La gola sotto'l mento sia .	0	4	0	0
Per la sommità delle spalle .	0	4	2	0
Per lo cauo della gola .	1	1	0	0
Per li ossi delle spalle .	1	2	2	0
Iui i capi de gli ossi siano fra loro distanti .	1	0	1	0
Per lo petto,e per le spalle.	1	4	8	0
Sotto le ascelle .	0	9	6	0
Sotto le ascelle .	0	7	2	0
Per li lumbi,o cintura.	1	0	2	0
Per l'vmbilico.	1	3	7	0
Per la sommità della coscia.	1	5	2	0

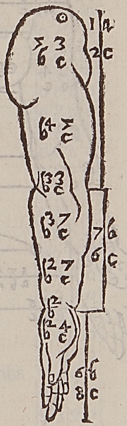
	a	b	c	d
Iui i capi de gli ossi siano fra loro distanti .	1	1	1	0
Sotto'l ventre.	1	5	4	0
Per lo principio delle parti naturali .	1	5	6	0
Sotto le medesime .	0	7	6	0
Sotto le natiche.	0	7	6	0
per lo solco della coscia .	0	6	9	0
Sopra'l genocchio.	0	5	3	0
Per mezo'l genocchio .	0	4	5	0
Sotto'l genocchio .	0	4	5	0
Per mezo'l vẽtricello della gamba.	0	5	0	0
Sotto'l ventricello esteriore .	0	4	5	0
Sotto l'interiore.	0	3	8	0
Per lo monte del piede.	0	2	5	0
Sotto'l talone.	0	2	5	0
All'estremità de i diti .	0	4	0	0
Il braccio sia tale .				
Sotto l'ascelle per li muscoli .	0	3	4	0
Sopra'l legame del cubito,	0	3	0	0
Sotto'l medesimo cubito .	0	3	8	0
Per la legatura della mano .	0	2	4	0
La palma sia larga .	0	3	9	0

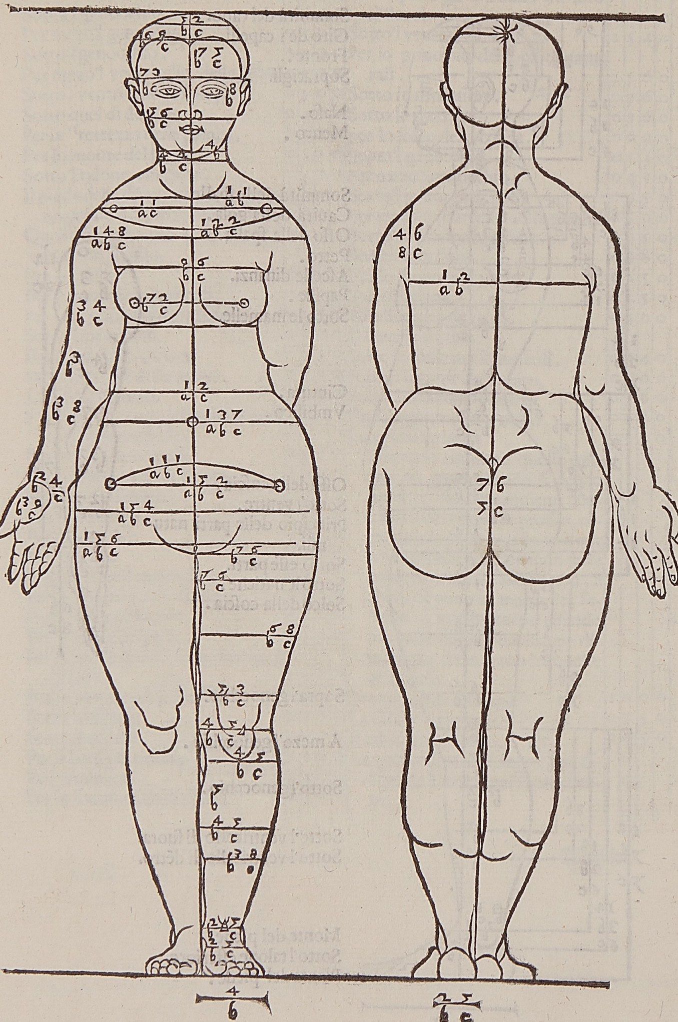
Hauendo ordinate queste misure in questo modo si deono formare i suoi conuenienti contorni si del corpo in profilo, come del corpo in maestade: il corpo in schiena poi sia chiuso dalle medesime linee , dalle quali , e chiuso il posto in maestade , l'ascelle di questo corpo essendo più basse disopra habbiamo dimostrato il suo spacio fra queste & le spalle .

	a	b	c	d
Sotto l'ascelle sia largo.	1	2	0	0
La fissura fra le natiche.	0	7	5	0
Il calcagno sia largo.	0	2	5	0

Le quai cose tutte spiegate con diligentia hauerai nei suoi essempi .







Seguita

	a	b	c	d
Seguita la miſura di vn corpo virile nel modo moſtrato diſopra, & ſeruato. & prima miſura la lunghezza.				
Dalla ſommità del capo al giro de i capelli.	0	1	0	0
Alla fronte.	0	2	2	0
Fin ſotto'l mento.	0	8	6	0
Alla ſommità delle ſpalle.	0	9	2	0
Alla cauità della gola.	1	1	4	0
Della ſommità della frõte fino ſotto'l mento ſi facciano tre vguali ſpaci con due linee in vno de i quali ſi faccia la frõte, nell altro il naſo, gli occhi, & le orecchie, nel terzo la bocca, & il mẽto. Dopo queſto ſeguirai a miſurare.				
Dalla ſommità del cauo della gola dalle ſpalle.	0	0	6	0
Al petto.	0	2	2	0
All'aſcella dinanzi.	0	4	0	0
All aſcella di dietro.	0	5	0	0
Alle pupille.	0	5	8	0
Sotto le mammelle.	0	7	0	0
A i lombi o cintura.	1	0	7	0
Di qui fino all'ombilico.	0	2	2	0
Alla ſommità della coſcia.	0	6	0	0
A i membri virili.	0	7	7	0
All'eſtremità delle natiche.	0	9	8	0
Di qui fino al ſolco della coſcia.	0	5	0	0
Sopra'l genocchio.	0	9	7	0
A mezo'l genocchio.	1	2	1	0
Da mezo'l genocchio fin ſotto quello.	0	1	9	0
Fin ſotto'l ventricello della gamba di fuora.	0	5	9	0
All'interiore.	0	6	6	0
Al monte del piede.	1	3	3	0
Fin ſotto'l talone.	1	4	3	0
Alla pianta del piede.	1	6	0	0
Il piede ſia lungo	1	0	0	0
Il braccio coſi ſi miſuri.				

	a	b	c	d
Dalla ſpalla al legamẽto del cubito	1	0	0	0
Di qui alla legatura dell a mano.	0	8	6	0
Da queſta legatura all'eſtremita de i diti.	0	6	4	0
Dopo queſte miſure ſi noteranno la larghezza di queſta figura in queſto modo.				
Per lo giro de i capelli.	0	5	3	0
Per la ſommita della fronte.	0	7	1	0
Per li ſopracigli.	0	7	8	0
Per lo naſo.	0	7	0	0
Per lo labro.	0	6	4	0
Per la gola, & mento.	0	6	4	0
Il collo ſia largo in queſto loco.	0	4	2	0
Per la ſommita delle ſpalle.	0	4	5	0
Per la cauita della gola.	0	5	5	0
Per li oſſi delle ſpalle.	0	6	6	0
Per lo petto.	0	8	0	0
Per l'aſcella.	0	8	7	0
Per le pupille.	0	8	8	0
Sotto l'iſteſſe.	0	8	1	0
Per li lombi o cintura.	0	7	4	0
Per l'ombilico.	0	7	5	0
Per la coſcia.	0	8	6	0
Per li membri virili.	0	7	7	0
La coſcia ſotto le natiche.	0	6	6	0
Per lo ſolco della coſcia.	0	6	0	0
Sopra'l genocchio.	0	5	5	0
Per mezo'l genocchio.	0	4	0	0
Sotto'l genocchio.	0	4	0	0
Per mezo'l vẽtricolo della gamba.	0	4	4	0
Sotto'l ventricello eſteriore.	0	4	1	0
Sotto l'interiore.	0	3	9	0
Per lo ſtrettiſſimo della gamba.	0	2	5	0
Per lo monte del piede.	0	2	8	0
Sotto'l talone eſteriore	0	4	4	0
Il braccio ſi faccia coſi groſſo.				
Per la ſpalla.	0	4	8	0
Per li muſcoli della ſpalla.	0	4	0	0
Per lo groppo del cubito.	0	2	6	0
Sotto'l medeſimo.	0	2	7	0
Per la legatura della mano.	0	1	7	0

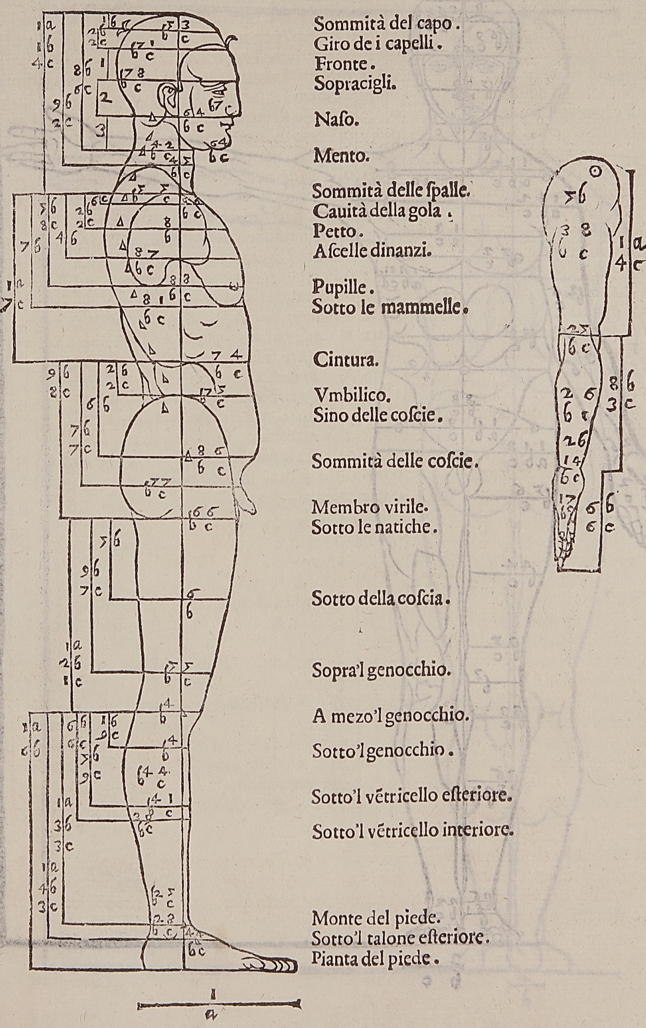
La Paſ-

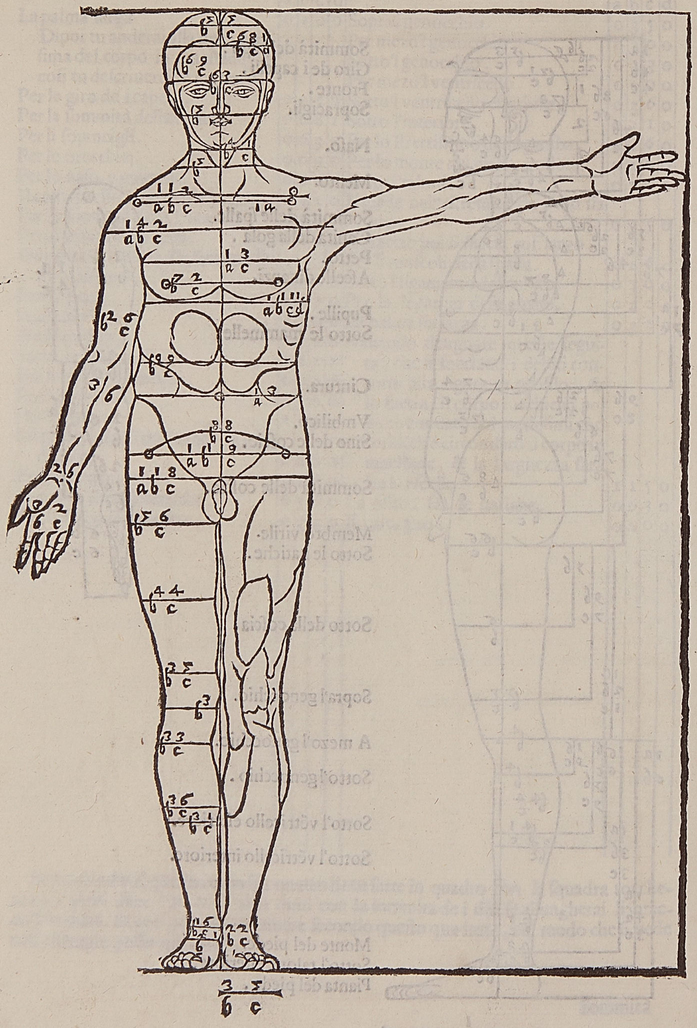
	a	b	c	d
La palma larga	0	2	0	0
Dipoi tu anderai alla linea prossima del corpo in maestade. & cosi tu descriuerai le sue parti.				
Per lo giro de i capelli.	0	5	5	0
Per la sommità della fronte.	0	6	8	1
Per li sopracigli.	0	6	3	0
Per le orecchie.	0	6	9	0
Per lo naso, e guancie.	0	5	0	0
Il collo presso'l mento sia largo.	0	4	1	0
Per la sommità delle spalle.	0	5	0	0
Per la cauità della gola.	1	1	2	0
Oue gli ossi delle spalle saranno fra loro distanti.	1	0	0	0
Per lo petto.	1	4	7	0
Fra le ascelle.	1	3	0	0
Fra le pupille.	0	7	2	0
Sotto le mammelle.	1	1	1	1
Per li lumbi, o cintura.	0	9	9	0
Per l'ombilico.	1	3	0	0
Per la coscia.	1	1	9	0
Iui gli capi de gli ossi siano fra loro distanti.	0	8	8	0
Per li membri virili.	1	1	8	0
La coscia sotto le natiche.	0	5	6	0
Per lo solco della coscia.	0	4	4	0

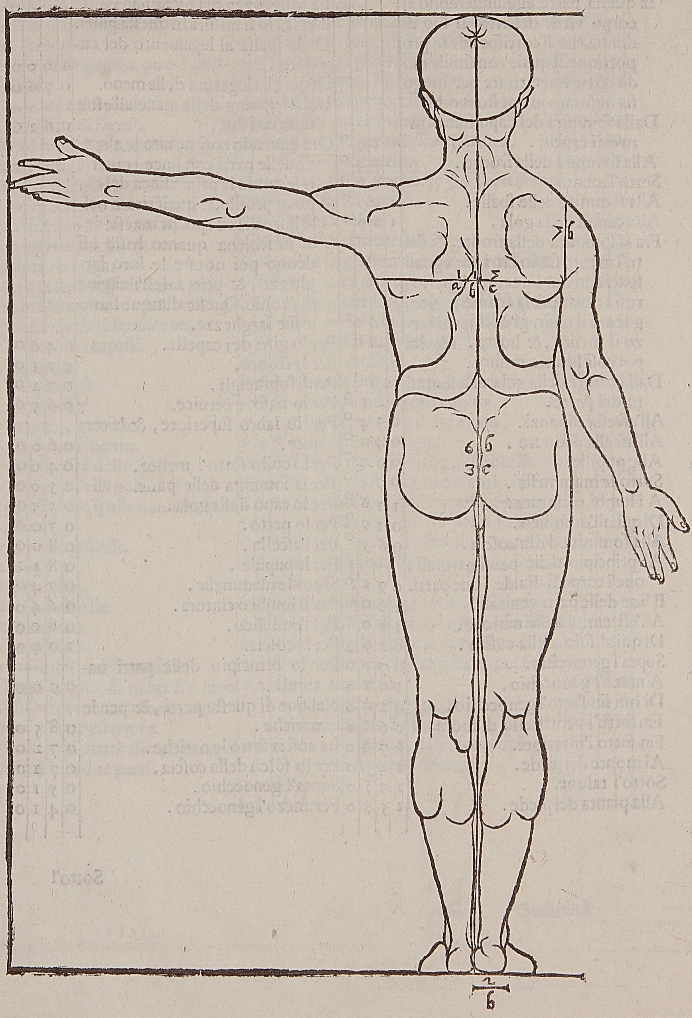
	a	b	c	d
Sopra'l genocchio.	0	3	5	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	0	0
Sotto'l genocchio.	0	3	3	0
Per mezo'l ventricello.	0	0	0	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	6	0
Sotto l'interiore.	0	3	1	0
Per lo strettisimo della gamba.	0	1	6	0
Per lo monte del piede, e taloni.	0	2	2	0
Sotto i taloni.	0	2	0	0
Il piede nell'estremità de i diti sia largo.	0	3	5	0
Il braccio poi si faccia cosi largo.				
Per li muscoli della spalla.	0	2	6	0
Sotto'l ligamento del cubito.	0	3	0	0
Per la legatura della mano.	0	2	0	0
La palma sia larga.	0	3	2	0
Hauendo designate queste seguita, che si facciano i debiti contorni alla figura in profilo, & in faccia. il corpo in schiena poi sia circondato coi medesimi contorni, ch'è circondato il corpo in maestadc, & la larghezza sarà fra le ascelle.	1	1	5	0
La fissura fra le natiche.	0	6	3	0
Il calcagno.	0	2	0	0

Se tu chiuderai questo corpo fra quatro linee fatte in quadro con la squadra toccherà co i piedi duoi lati. & li altri duoi con la sommita de i diti se allungherai li bracci,& le mani. Et cosi potrassi descriuere secondo questo quadrato, nel modo che si uede nell'essempio posto qui a basso.

Sommità







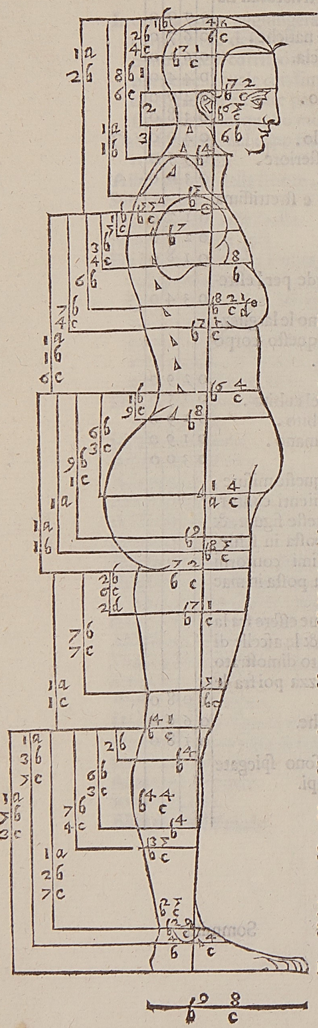
In questa

	a	b	c	d
In questa parte aggiungeranno al corpo virile descritto il suo di donna, che li corrisponde in proportione. il quale con simile modo cō tre linee tirate per lungo sia misurato in questo modo.				
Dalla sommità del capo fino al giro de i capelli.	0	1	0	0
Alla sommità della fronte.	0	2	4	0
Sotto'l mento.	0	8	6	0
Alla sommità delle spalle.	1	1	0	0
Alla cauità della gola.	1	2	0	0
Fra la sommità della fronte, & sotto'l mento siano fatti tre vguali spaci con due linee, nel superiore sia rinchiusa la fronte, nel seguente il naso, gl'occhi, nel terzo il mento, & bocca. seguita poi cosi le altre misure.				
Dalla cauita della gola alla sommità del petto.	0	1	5	0
All'ascella dinanzi.	0	3	4	0
All'ascella di dietro.	0	4	0	0
Alle pupille.	0	6	0	0
Sotto le mammelle.	0	7	4	0
A i lumbi, o cintura.	1	1	6	0
Di qui all'ombilico.	0	1	9	0
Alla sommità della coscia.	0	6	3	0
Al principio delle parti naturali, oue'l corpo si diuide ī due parti.	0	9	1	0
Il fine delle parti genitali.	1	0	0	0
All'estremità delle natiche.	1	1	0	0
Di qui al solco della coscia.	0	2	6	2
Sopra'l genocchio.	0	7	7	0
A mezo'l genocchio.	1	0	1	0
Di qui fin sotto'l genocchio.	0	2	0	0
Fin sotto'l ventricello di fuora.	0	6	3	0
Fin sotto l'interiore.	0	7	4	0
Al monte del piede.	1	2	7	0
Sotto'l talone.	1	3	5	0
Alla pianta del piede.	1	5	3	0

	a	b	c	d
La lunghezza del piede sia	0	9	8	0
Il braccio si misura in questa guisa.				
Dalla spalla al legamento del cubito.	1	0	0	0
Di qui alla legatura della mano.	0	7	6	0
Dalla legatura della mano all'estremita de i diti.	0	6	2	0
Ora hauendo cosi notate le altezze delle parti con linee trauersali secondo la prima linea del corpo in profilo, le quali tirate nelle linee del corpo in maestade, & in schiena quanto basta, si deono poi notare le loro larghezze, & prima dell'imagine in profilo. Queste dunque siano le sue larghezze.				
Per lo giro de i capelli.	0	4	6	0
Per la fronte.	0	7	1	0
Per li sopracigli.	0	7	2	0
Per lo naso, e ceruice.	0	6	5	0
Per lo labro superiore, & la ceruice.	0	6	0	0
Per lo collo sotto'l mento.	0	4	0	0
Per la sommita delle spalle.	0	5	0	0
Per lo cauo della gola.	0	5	5	0
Per lo petto.	0	7	0	0
Per l'ascella.	0	8	0	0
Per le pupille.	0	8	2	1
Sotto le mammelle.	0	7	4	0
Per li lombi o cintura.	0	6	4	0
Per l'ombilico.	0	8	0	0
Per la coscia.	1	0	4	0
Per lo principio delle parti naturali.	0	9	0	0
Nel fine di queste parti, & per le natiche.	0	8	5	0
La coscia sotto le natiche.	0	7	2	0
Per lo solco della coscia.	0	7	1	0
Sopra'l genocchio.	0	5	1	0
Per mezo'l genocchio.	0	4	1	0

	a	b	c	d
Sotto'l genocchio.	0	4	0	0
Per mezo'l ventricello della gāba.	0	4	4	0
Sotto'l ventricello esteriore.				
Sotto l'interiore.	0	4	0	0
Nel fine della gamba oue è strettissima.	0	3	5	0
Per lo monte del piede.	0	2	5	0
Per lo talone di fuori.	0	2	9	0
Tale sia la larghezza del braccio.	0	4	4	0
Per la spalla.				
Sotto l'ascelle per li muscoli.	0	4	4	0
Per lo legamento del cubito.	0	3	8	0
Sotto quello per lo cubito.	0	2	7	0
Per la legatura della mano.	0	2	6	0
La palma sia larga.	0	1	5	0
Dopo questo presso la linea proposta dell'imagine in maestade cosi descriuerai le larghezze.	0	1	8	0
Per lo giro de i capelli.				
Per la fronte	0	4	8	0
Per li sopracigli.	0	6	5	0
Per le orecchie.	0	6	0	0
Per lo naso, e guancie.	0	6	5	0
Il collo sotto'l mento.	0	4	9	0
Per la sommità delle spalle.	0	3	8	0
Per la cauità della gola.	1	0	2	0
Iui gli ossi delle spalle siano fra loro distanti.	1	2	2	0
Per lo petto, e spalle.	0	9	3	0
Fra le ascelle	1	3	9	0
Fra le papille.	0	9	0	0
Sotto le mamelle.	0	7	4	0
Per la cintura.	0	9	3	0
Per l'vmbilico.	0	9	9	0
Per la sommità della coscia.	1	2	6	0
Iui i capi de gli ossi siano fra loro distanti perpendicolarmente.	1	4	0	0
Sopra'l talone esteriore.				
Sopra le parti naturali oue'l corpo si diuide in due parti	1	0	0	0
	1	3	8	0

	a	b	c	d
La coscia sotto le parti naturali sia larga.	0	7	0	0
La medesima sotto le natiche.	0	6	7	0
Per lo solco della coscia.	0	6	2	0
Sopra'l genocchio.	0	4	4	0
Per mezo'l genocchio.	0	4	0	0
Sotto'l genocchio.	0	3	8	0
Per mezo'l ventricello.	0	4	0	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	5	0
Sotto l'interiore.	0	3	0	0
La parte interiore, e strettissima della gamba.	0	1	7	0
Per li taloni.	0	2	0	0
Sotto i medesimi.	0	1	8	0
La larghezza del piede per l'estremità de i diti.	0	3	4	0
A queste si aggiungano le larghezze del braccio di questo corpo posto in maestade.				
Per li muscoli.	0	2	9	0
Sopra'l legamento del cubito.	0	1	5	0
Sotto'l medesimo cubito.	0	2	9	0
Per la legatura della mano.	0	1	9	0
La palma sia larga	0	3	0	0
Poi c'hauerai fatte queste misure, farai i suoi conuenienti contorni ad ambedue queste figure, & alla terza, ch'è la posta in schiena farai i medesimi contorni c'hauerai fatto alla posta in maestade.				
Lo spacio poi, che deue essere fra la cauità della gola, & le ascelle di questa figura, e stato dimostrato disopra, la larghezza poi fra le ascelle sia.	1	0	8	0
La fissura fra le natiche.	0	6	6	0
Il calcagno sia largo.	0	1	8	0
Tutte queste cose sono spiegate nei seguenti essempi.				



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.

Naso.
Mento.

Sõmità delle spalle
Cauità della gola.

Petto.
Ascelle.

Papille.
Sotto le mammelle

Cintura
Vmbilico

Sino delle coscie.

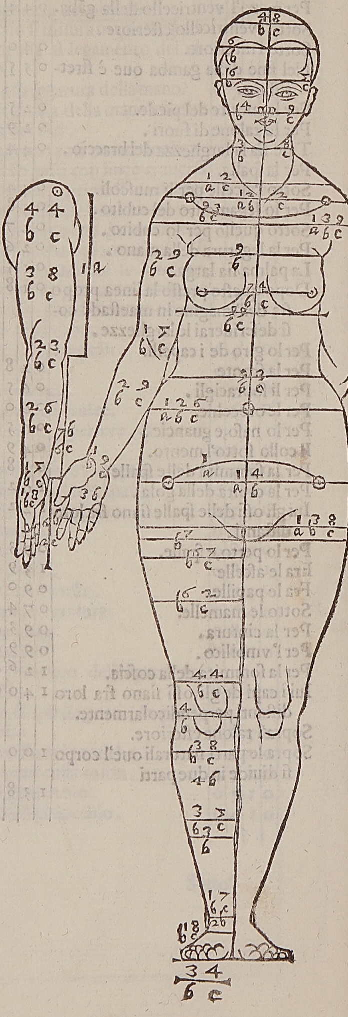
Principio della natura.
Fine dell'istessa.
Sotto le natiche.
Solco della coscia.

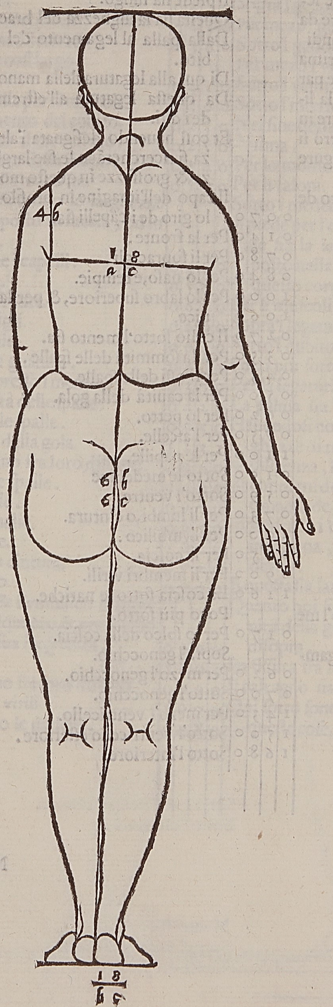
Sopra'l genocchio.

A mezo'l genocchio.
Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello di fuora.
Sotto quello di dentro.

Monte del piede.
Sotto'l talone esteriore.
Pianta.



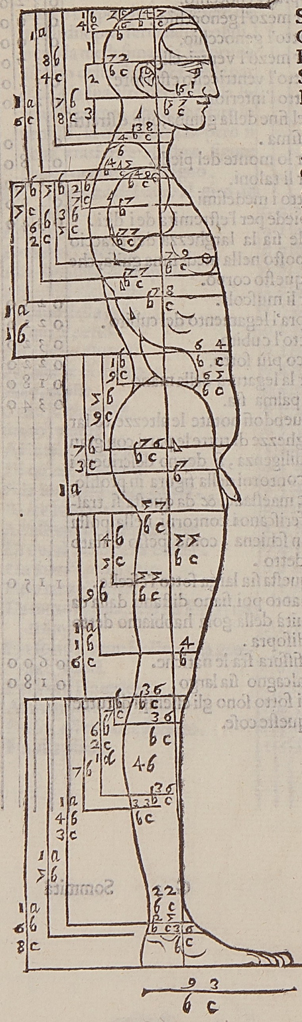


	a	b	c	d
Qui formaremo in questo, che segue vn corpo virile differēte da quelli disopra seruando nondimeno la medesima via. Et prima diremo della lūghezza delle parti, ch'è la sua altezza presso la linea del corpo, che si dee fare in profilo, la quale altezza però si deue trasferire all'altre figure tanto, quanto sia bisogno.				
Dalla sommità del capo al giro de i capelli.	0	0	7	0
Alla fronte.	0	1	4	0
Fin sotto'l mento	0	7	8	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	4	0
Alli ossi delle spalle.	1	0	0	0
Al cauo della gola	1	0	6	0
Di quì al petto.	0	2	7	0
All'ascelle dinanzi.	0	3	5	0
All'ascelle di dietro.	0	4	3	0
Alle papille.	0	5	0	0
Sotto le mamelle.	0	6	2	0
Sotto'l ventre.	0	7	5	0
Ai lumbi,o cintura.	1	1	0	0
Di quì all'vmbilico.	0	1	9	0
Alla sommità della coscia.	0	5	9	0
Ai membri virili.	0	7	3	0
All'estremità delle natiche.	1	0	0	0
Di qui al solco della coscia.	0	4	5	0
Fin sopra'l genocchio.	0	9	0	0
Fin a mezo l'istesso.	1	1	6	0
Da mezo'l genocchio fin sotto'l medesimo.	0	1	7	0
Fin sotto'l ventricello della gamba di fuori.	0	6	2	0
Fin sotto l'interiore.	0	7	0	0
Al monte del piede.	1	4	3	0
Fin sotto'l talone esteriore.	1	5	0	0
Fin alla pianta.	1	6	8	0

	a	b	c	d
Il piede sia lungo.	0	9	3	0
Questa sia la lūghezza del braccio				
Dalla spalla al legamento del cubito.	1	1	2	0
Di quì alla legatura della mano.	0	8	0	0
Da questa legatura all'estremità de i diti.	0	6	5	0
Et così hauendo designata l'altezza, si ricercherãno le sue larghezze, & grossezze in questo modo.				
Il capo dell'imagine in profilo per lo giro de i capelli sia.	0	4	7	0
Per la fronte.	0	6	0	0
Per li sopracigli.	0	7	2	0
Per lo naso,e tempie.	0	6	1	0
Per lo labro superiore, & per la ceruice.	0	5	7	0
Il collo sotto'l mento sia.	0	3	8	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0
Per li ossi delle spalle.	0	4	5	0
Per la cauità della gola.	0	4	9	0
Per lo petto.	0	7	0	0
Per l'ascelle.	0	7	7	0
Per le papille.	0	7	9	0
Sotto le medesime	0	7	7	0
Sotto'l ventre.	0	7	8	0
Per li lumbi,o cintura.	0	6	4	0
Per l'vmbilico.	0	6	5	0
Per la coscia.	0	7	6	0
Per li membri virili.	0	7	0	0
La coscia sotto le natiche.	0	5	7	0
Poco più sotto.	0	5	5	0
Per lo solco della coscia.	0	5	5	0
Sopra'l genocchio.	0	4	0	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	6	0
Sotto'l genocchio.	0	3	6	0
Per mezo'l ventricello.	0	4	0	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	6	0
Sotto l'interiore.	0	3	3	0

	a	b	c	d
Nel fine della gamba oue ella è strettissima.	0	2	2	0
Per lo monte del piede.	0	2	5	0
Sotto'l talone esteriore.	0	3	6	0
Il braccio sia così largo.				
Per le spalle.	0	4	1	0
Sotto le ascelle per li muscoli.	0	3	6	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	5	0
Sotto'l cubito il medesimo.	0	2	5	0
Per la legatura della mano.	0	1	4	0
La palma della mano sia.	0	1	7	0
Dipoi si dissegnino le larghezze del corpo posto in faccia, od in maestade.				
Per lo giro de i capelli.	0	4	5	0
Per la fronte.	0	5	8	0
Per mezo la fronte.	0	6	2	0
Per li sopracigli.	0	6	0	0
Per le orecchie.	0	6	4	0
Per lo naso,e guancie.	0	4	8	0
Per lo collo presso'l mento.	0	3	7	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	2	0
Per li ossi delle spalle.	0	9	5	0
Per la cauità della gola.	1	1	3	1
Iui gli ossi siano fra loro distanti.	0	9	6	0
Per lo petto,e spalle.	1	4	0	0
Sotto le ascelle.	0	9	7	0
Sotto le mamelle.	0	6	5	0
Sotto'l ventre.	1	0	2	0
Per li lumbi,o cintura.	0	9	2	0
Per l'vmbilico.	0	9	7	0
Fra i lumbi, & l'vmbilico la carne si gonfia alquanto,& per questo si faccia la sua larghezza.	0	9	9	0
Per la coscia.	1	8	0	1
Iui gli ossi siano fra loro distanti.	0	7	9	0
Per li membri virili.	1	0	7	0
La coscia sotto le natiche.	0	4	8	0

	a	b	c	d
Per lo solco della coscia.	0	4	0	0
Sopra'l genocchio.	0	3	2	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	0	0
Sotto'l genocchio.	0	3	0	0
Per mezo'l ventricello.	0	3	7	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	2	0
Sotto l'interiore.	0	2	8	0
Nel fine della gamba,oue è strettissima.	0	1	5	0
Per lo monte del piede.	0	1	8	0
Per li taloni.	0	2	0	0
Sotto i medesimi.	0	1	9	0
Il piede per l'estremità de i diti.	0	3	4	0
Tale sia la larghezza del braccio posto nella medesima guisa, che questo corpo.				
Per li muscoli.	0	2	5	0
Sopra'l legamento del cubito.	0	2	2	0
Sotto'l cubito.	0	3	2	0
Poco più sotto.	0	2	2	0
Per la legatura della mano.	0	1	8	0
La palma sia.	0	3	4	0
Hauendosi notate le altezze,& larghezze di tutte le parti con gran diligenza, si deono descriuere i contorni della figura in profilo, e maestade, & da questa si trasferiscano i contorni nella posta in schiena, come spesso è stato detto.				
E questa sia larga sotto l'ascelle.	1	1	5	0
Quanto poi siano distanti dalla cauità della gola habbiamo detto disopra.				
La fissura fra le natiche.	0	6	0	0
Il calcagno sia largo.	0	1	8	0
Qui sotto sono gli essempi di tutte queste cose.				



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.

Mento.
Sommità delle spalle.
Osso della spalla.
Cauità della gola.
Petto.
Ascelle.
Papille.
Sotto le mammelle.
Sotto'l torace.

Cintura.
Vmbilico

Sommità della coscia.
Parti naturali.

Sotto le natiche.

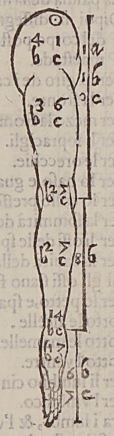
Solco della coscia.

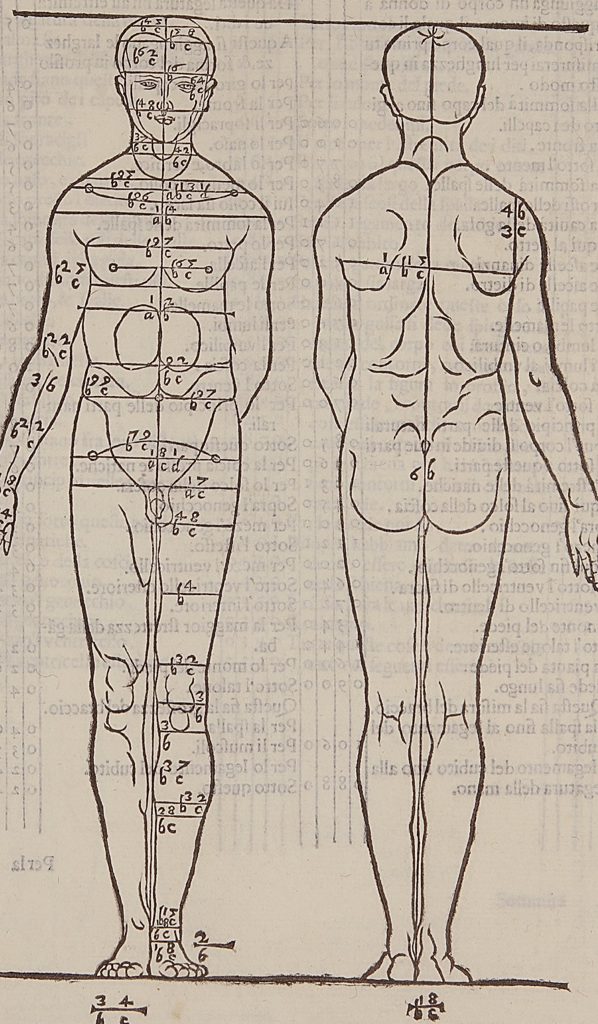
Sopra'l enocchio.

A mezo'l genocchio.
Sotto l'istesso.

Sotto'l vētricello esteriore.
Sotto l'interiore.

Monte del piede.
Sotto'l talone esteriore.
Pianta del piede.





Si aggiunga

	a	b	c	d
Si aggiunga un corpo di donna a questo di huomo, il quale li corrisponda, il qual corpo prima tu misurerai per lunghezza in questo modo.				
Dalla sommità del capo fino al giro de i capelli.	0	0	6	0
Alla fronte.	0	2	0	0
Fin sotto'l mento.	0	7	7	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	3	0
Alli ossi delle spalle.	1	0	4	0
Alla cauità della gola.	1	1	1	1
Di quì al petto.	0	1	7	0
Alle ascelle dinanzi.	0	3	2	0
Alle ascelle di dietro.	0	4	0	0
Alle papille.	0	6	1	0
Sotto le mamelle.	0	7	6	0
Ai lumbi, o cintura.	1	1	3	0
Dai lumbi, al vmbilico.	0	2	1	0
Alla coscia.	0	6	1	0
Fin sotto'l ventre.	0	7	0	0
Al principio delle parti naturali oue'l corpo si diuide in due parti	0	8	5	0
Fin sotto a queste parti.	0	9	6	0
All'estremità delle natiche.	1	0	3	1
Di quì fino al solco della coscia.	0	4	5	0
Sopra'l genocchio.	0	9	0	0
A mezo'l genocchio.	1	1	2	1
Di quì fin sotto'l genocchio.	0	2	0	0
Fin sotto'l ventricello di fuora.	0	6	4	0
Al ventricello di dentro.	0	7	2	0
Al monte del piede.	1	3	4	0
Sotto'l talone esteriore.	1	4	4	0
Alla pianta del piede.	1	6	0	0
Il piede sia lungo.	0	9	0	0
Questa sia la misura del braccio.				
Dalla spalla fino al legamento del cubito.	1	0	6	0
Dal legamento del cubito fino alla legatura della mano.	0	8	8	0

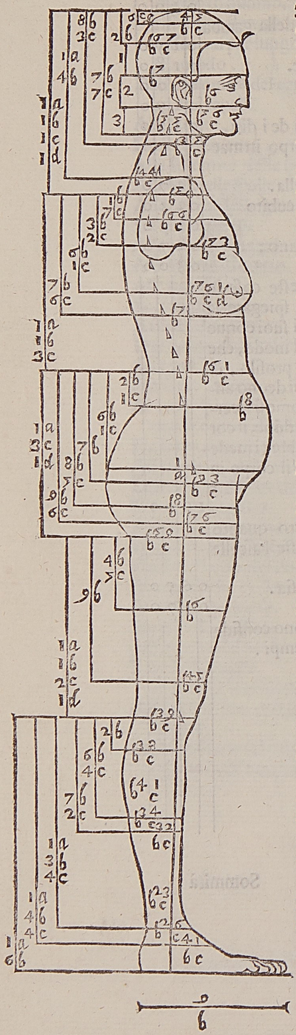
	a	b	c	d
Da questa legatura fin all'estremità de i diti.	0	5	8	0
A questi si aggiungano le larghezze, & forma del corpo in profilo				
Per lo giro de i capelli.	0	4	5	0
Per la fronte.	0	6	7	0
Per li sopracigli.	0	7	0	0
Per lo naso.	0	6	0	0
Per lo labro, e ceruice.	0	5	6	0
Per lo mento, e collo.	0	5	5	0
Iui il collo sia largo.	0	3	5	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	4	0
Per lo petto.	0	6	6	0
Per l'ascella.	0	7	3	0
Per le papille.	0	7	6	1
Sotto le mamelle.	0	7	0	0
Per li lumbi.	0	6	1	0
Per l'vmbilico.	0	8	0	0
Per la coscia.	1	0	0	0
Sotto l ventre.	0	9	3	0
Per lo principio delle parti naturali.	0	8	0	0
Sotto queste parti.	0	7	6	0
Per la coscia presso le natiche.	0	6	9	0
Per lo solco della coscia.	0	6	0	0
Sopra'l genocchio.	0	4	5	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	9	0
Sotto l'istesso.	0	3	8	0
Per mezo'l ventricello.	0	4	1	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	4	0
Sotto'l interiore.	0	3	2	0
Per la maggior strettezza della gãba.	0	2	3	0
Per lo monte del piede.	0	2	6	0
Sotto'l talone.	0	4	1	0
Questa sia la grossezza del braccio.				
Per la spalla.	0	4	0	0
Per li muscoli.	0	3	5	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	4	0
Sotto questo.	0	2	4	0

Per la

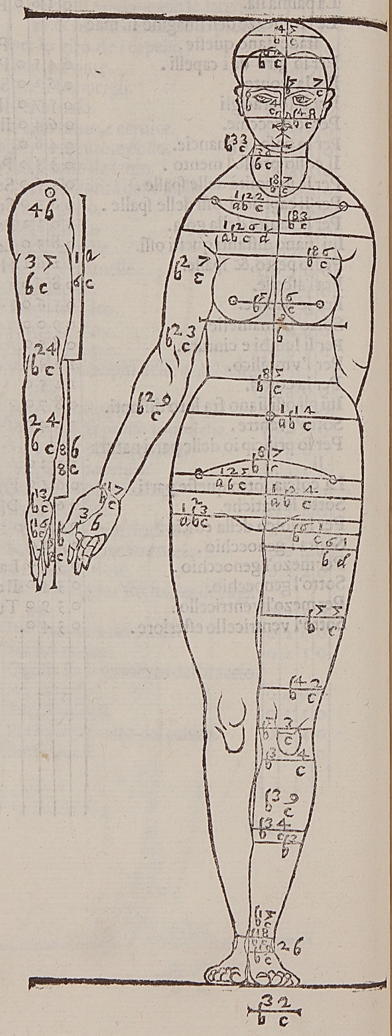
	a	b	c	d
Per la legatura della mano.	0	1	3	0
La palma sia.	0	1	6	0
Le larghezze dell'imagine in maestade siano queste.				
Per lo giro de i capelli.	0	4	5	0
Per la fronte.	0	6	2	0
Per li sopracigli	0	5	7	0
Per le orecchie.	0	6	4	0
Per lo naso, e guancie.	0	4	8	0
Il collo presso'l mento.	0	3	3	0
Per la sommità delle spalle.	0	3	6	0
Per li capi delli ossi delle spalle.	0	8	7	0
Per la cauità della gola.	1	0	2	2
Iui siano distanti questi ossi.	0	8	3	0
Per lo petto, & spalle.	1	2	6	1
Fra l'ascelle.	0	8	6	0
Fra le papille.	0	5	6	0
Sotto le mamelle.	0	9	0	0
Per li lumbi e cintura.	0	8	5	0
Per l'vmbilico.	1	1	4	0
Per la coscia.	1	2	5	0
Iui gli ossi siano fra loro distanti.	0	8	7	0
Sotto'l ventre.	1	2	4	0
Per lo princip io delle parti naturali.	1	2	3	0
La coscia sotto queste parti.	0	6	1	0
Sotto le natiche.	0	6	0	1
Per lo solco della coscia.	0	5	5	0
Sopra'l genocchio.	0	4	2	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	5	0
Sotto'l genocchio.	0	3	4	0
Per mezo'l ventricello.	0	3	9	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	4	0

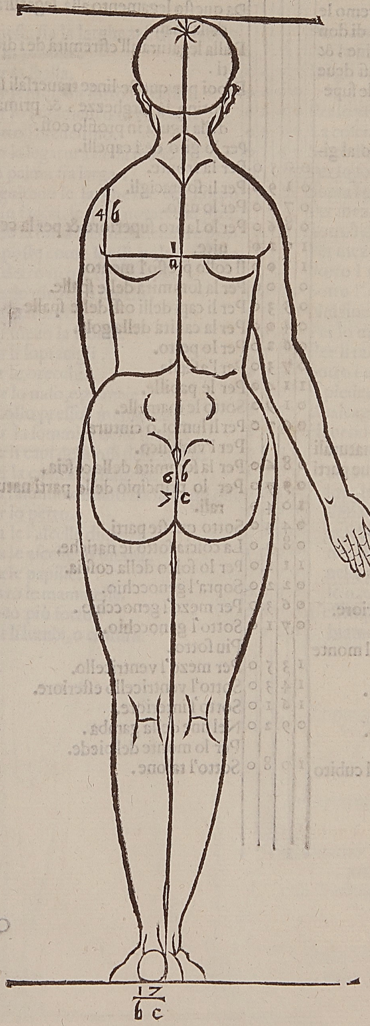
	a	b	c	d
Sotto l'interiore.	0	3	0	0
Per l'interiore parte della gamba oue è strettissima.	0	1	5	0
Per lo monte del piede.	0	1	8	0
Per li taloni.	0	2	0	0
Sotto i medesimi.	0	1	9	0
Il piede per l'estremità de i diti.	0	3	2	0
Il braccio di questo corpo in maestade sia largo.				
Per li muscoli della spalla.	0	2	7	0
Sopra'l legamento del cubito	0	2	3	0
Sotto'l cubito.	0	2	9	0
Per la legatura della mano.	0	1	7	0
La palma sia larga.	0	3	0	0
Hauendo ordinate queste cose in questa guisa si deue spiegare la forma del corpo coi suoi conuenienti contorni, nel modo, che ricerca la figura in profilo, & maestade, i contorni deono ancora essere politi, come si ricercano nei corpi delle dõne, il corpo in schiena poi habbia i medesimi contorni, c'ha il corpo in maestade.				
Fra le ascelle poi sia.	1	0	0	0
Disopra habbiamo detto quanto deono essere più basse l'ascelle nella schiena.				
La fissura fra le natiche sia.	0	6	5	0
Il calcagno.	0	1	7	0
Tutte queste cose si deono considerare nei seguenti essempi.				

Sommità



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.
Mento.
Sõmità delle spalle
Cauità della gola.
Osse delle spalle.
Petto.
Ascelle.
Papille.
Sotto le mamelle.
Cintura.
Vmbilico.
Sommità della coscia.
Sotto'l ventre.
Principio della natura.
Fine dell'istessa.
Sotto le natiche.
Solco della coscia
Sopra'l genocchio.
A mezo.
Sotto.
Sotto'l ventricello di fuora.
Di dentro.
Monte del piede.
Sotto'l talone esteriore.
Pianta.



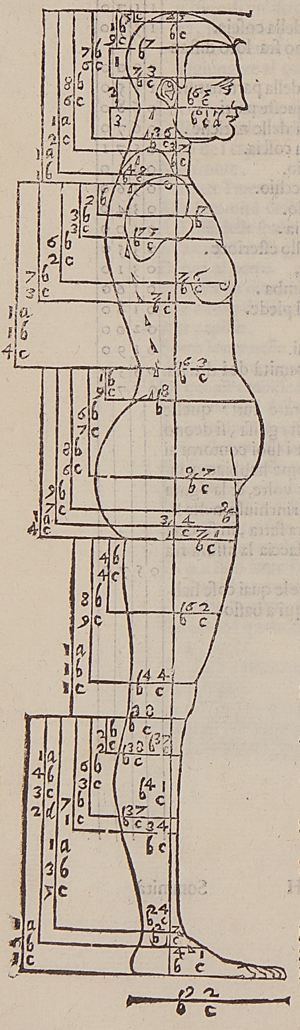


	a	b	c	d
In quel, che segue dimostraremo le misure di vn'altro corpo di donna, seruando però l'ordine, & modo superiore, la quale si deue aggiungere al corpo virile superiore.				
La cui lunghezza sia tale.				
Dalla sommità del capo fino al giro de i capelli.	0	0	5	0
Alla fronte.	0	1	9	0
Fin sotto'l mento.	0	7	6	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	6	0
Alli ossi delle spalle.	1	0	2	0
Alla cauità della gola.	1	1	0	0
Di quì al petto.	0	2	0	0
Alle ascelle dinanzi.	0	3	3	0
Alle ascelle di dietro.	0	4	0	0
Alle papille.	0	6	2	0
Sotto le mamelle.	0	7	3	0
Ai lumbi, o cintura.	1	1	4	0
Di qui, all'vmbilico.	0	1	9	0
Alla sommità della coscia.	0	6	7	0
Al principio delle parti naturali oue'l corpo si diuide in due parti	0	8	6	0
Fin sotto a queste parti.	0	9	7	0
Fin sotto le natiche.	1	0	4	0
Di quì al solco della coscia.	0	4	4	0
Sopra'l genocchio.	0	8	9	0
A mezo'l genocchio.	1	1	1	0
Di quì fino sotto l'istesso.	0	2	2	0
Fin sotto'l ventricello esteriore.	0	6	3	0
Fin sotto l'interiore.	0	7	1	0
Da mezo'l genocchio fin al monte del piede.	1	3	5	0
Fin sotto'l talone esteriore.	1	4	3	0
Alla pianta.	1	6	1	0
La lunghezza del piede sia.	0	9	2	0
Il braccio si faccia così.				
Dalla spalla al legamẽto del cubito	1	0	8	0

	a	b	c	d
Da questo legamento alla legatura della mano.	0	8	7	0
Dalla legatura all'estremità de i diti.	0	5	7	0
Dipoi per queste linee trauersali si notino le larghezze, & prima della figura in profilo così.				
Per lo giro de i capelli.	0	4	5	0
Per la fronte.	0	7	0	0
Per li sopracigli.	0	7	3	0
Per lo naso.	0	6	5	0
Per lo labro superiore, & per la ceruice.	0	6	1	0
Il collo presso'l mento.	0	3	6	0
Per la sommità delle spalle.	0	3	7	0
Per li capi delli ossi delle spalle	0	4	3	0
Per la cauità della gola.	0	4	9	0
Per lo petto.	0	7	0	0
Per l'ascella.	0	7	5	0
Per le papille.	0	7	6	0
Sotto le mamelle.	0	7	1	0
Per li lumbi, o cintura.	0	6	3	0
Per l'vmbilico.	0	8	0	0
Per la sommità della coscia.	0	9	7	0
Per lo principio delle parti naturali.	0	9	0	0
Sotto queste parti.	0	8	4	0
La coscia sotto le natiche.	0	7	1	0
Per lo solco della coscia.	0	6	2	0
Sopra'l genocchio.	0	4	4	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	8	0
Sotto'l genocchio.	0	3	7	0
Piu sotto.	0	3	8	0
Per mezo'l ventricello.	0	4	1	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	7	0
Sotto'l interiore.	0	3	4	0
Nel fine della gamba.	0	2	4	0
Per lo monte del piede.	0	2	7	0
Sotto'l talone.	0	4	1	0

	a	b	c	d
Questa sia la larghezza del braccio in profilo.				
Per la spalla.	0	4	0	0
Per li muscoli sotto l'ascelle.	0	4	0	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	4	0
Sotto'l medesimo.	0	2	5	0
Per la legatura della mano.	0	1	4	0
La palma sia larga.	0	1	6	0
Seguitano le larghezze del corpo in faccia, le qual notaremo presso la linea seconda delle tre proposte come spesse volte, è stato detto in questo modo.				
Per lo giro de i capelli.	0	4	0	0
Per la fronte.	0	6	2	0
Per mezo la fronte.	0	6	4	0
Per li sopracigli.	0	5	8	0
Per le orecchie.	0	6	3	0
Per lo naso, e guancie.	0	4	9	0
Il collo presso'l mento sia.	0	3	5	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	2	0
Per li capi delli ossi delle spalle.	0	9	4	0
Per la cauità della gola.	1	0	8	0
Iui saranno distanti fra loro gli ossi	0	8	5	0
Per lo petto.	1	2	8	0
Fra le l'ascelle dinanzi.	0	8	5	0
Fra le ascelle di dietro.	1	0	0	0
Fra le papille.	0	5	7	0
Sotto le mammelle.	0	8	9	0
Poco più sotto.	0	8	7	0
Per li lumbi, o cintura.	0	9	2	0

	a	b	c	d
Per l'vmbilico.	1	1	7	0
Per la sommità della coscia.	1	3	5	0
Iui gli ossi saranno fra loro distanti.	0	9	0	0
Per lo principio della parti naturali	1	3	5	0
La coscia sotto queste parti.	0	6	8	0
Sotto l'estremità delle natiche.	0	6	7	0
Per lo solco della coscia.	0	5	7	1
Sopra'l genocchio.	0	4	1	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	6	0
Sotto'l genocchio.	0	3	4	0
Per mezo la coscia.	0	4	0	0
Sotto l ventricello esteriore.	0	3	5	0
Sotto l'interiore.	0	3	1	0
Nel fine della gamba.	0	1	6	0
Per lo monte del piede.	0	1	8	0
Per li taloni.	0	2	0	0
Sotto i medesimi.	0	1	9	0
Il piede per l'estremità de i diti sia.	0	3	3	0
Il calcagno sia.	0	1	7	0
Hauendo preparate tutte queste misure in questa guisa, si deono accommodare i suoi contorni ai luoghi suoi come habbiamo insignato molte volte, & la figura in schiena sia rinchiusa nelle linee della figura fatta, in faccia, nella quale si faccia la fissura fra le natiche.	0	5	7	0
L'essempi di tutte le quai cose habbiamo poste qui a basso.				



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.

Mento.
Sõmità delle spalle
Sopra l'osso della spalla.
Cauità della gola.
Petto.
Ascelle.
Papille.
Sotto le mammelle

Cintura
Vmbilico

Sõmità della coscia

Principio della natura.
Sotto l'istessa.
Sotto le natiche.

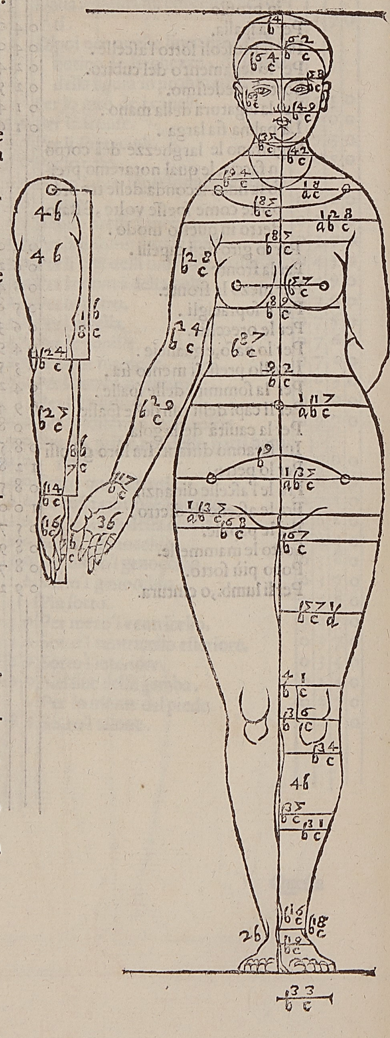
Solco della coscia.

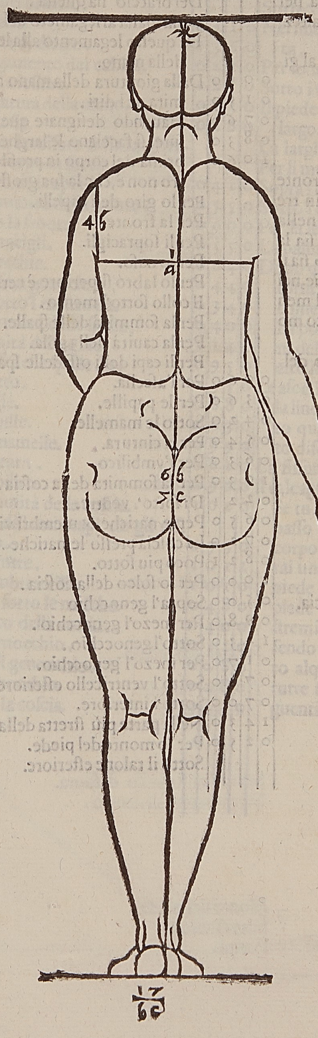
Sopra'l genocchio.

A mezo'l genocchio.
Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello di fuora.
Sotto quello di dentro.

Monte del piede.
Sotto'l talone.
Pianta.





Hora spiegaremo le misure d'un altro corpo virile, nel modo c'habbiamo vsato disopra per prima insigneremo le sue altezze.

	a	b	c	d
Dalla sommità del capo fino al giro de i capelli.	0	0	5	0
Alla fronte.	0	1	5	0
Fin sotto'l mento.	0	7	6	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	3	0
Alla cauità della gola.	1	0	6	0

Dipoi fra la sommita della fronte e sotto'l mento sia partito in tre parti vguali con due linee, nella superiore parte delle quali sia la fronte, nella parte di mezo sia il naso, gli occhi, & le orecchie, nell'inferiore sia la bocca, & il mento, dipoi seguiterai in questo modo le altre misure.

	a	b	c	d
Alla cauità della gola al capo dell'osso della spalla.	0	0	6	0
Sotto le ascelle dinanzi.	0	3	6	0
Sotto le ascelle di dietro.	0	4	2	0
Alle papille.	0	5	4	0
Sotto le mamelle.	0	6	3	0
Ai lumbi, o cintura.	1	0	3	0
Di qui, all'vmbilico.	0	2	2	1
Alla sommità della coscia.	0	6	5	0
Sotto'l ventre.	0	7	2	0
Ai membri virili.	0	8	2	1
All'estremita delle natiche.	1	0	0	0
Di quì poi al solco della coscia.	0	5	0	0
Sopra'l genocchio.	0	9	8	0
A mezo'l genocchio.	1	2	3	0
Di quì fin sotto quello.	0	1	7	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	7	0	0
Fin sotto l'interiore.	0	7	0	0
Al monte del piede.	1	4	3	0
Di li fin sotto la pianta.	0	2	5	0
Dalla pianta all'insu				
Sotto'l talone di fuora.	0	1	7	0
La lunghezza del piede sia.	0	9	4	0
Del braccio sia questa.				
Dalla spalla al legamēto del cubito.	1	0	6	0
Da questo legamento alla legatura della mano.	0	9	3	1
Dalla giontura della mano all'estremita de i diti.	0	6	1	0

Hauendo designate queste misure, si facciano le larghezze, & prima del corpo in profilo, ch'altro non è, che la sua grossezza.

	a	b	c	d
Per lo giro de i capelli.	0	4	5	0
Per la fronte.	0	6	2	0
Per li sopracigli.	0	6	8	0
Per lo naso.	0	6	3	0
Per lo labro superiore, è ceruice.	0	5	8	0
Il collo sotto'l mento.	0	3	7	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0
Per la cauità della gola.		4	6	0
Per li capi delli ossi delle spalle.	0	5	7	0
Per l'ascella.	0	7	7	0
Per le papille.	0	7	6	0
Sotto le mamelle.	0	7	5	0
Per la cintura.	0	6	0	0
Per l'vmbilico.	0	6	2	0
Per la sommità della coscia.	0	7	5	0
Di sotto'l ventre.	0	7	0	0
Per le natiche, & membri virili.	0	6	8	0
La coscia presso le natiche.	0	5	6	0
Poco piu sotto.	0	5	6	0
Per lo solco della coscia.	0	5	4	0
Sopra'l genocchio	0	3	8	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	3	0
Sotto'l genocchio.	0	3	2	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	8	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	2	0
Sotto'l interiore.	0	2	9	0
Nella parte più stretta della gāba.	0	2	1	0
Per lo monte del piede.	0	0	4	0
Sotto il talone esteriore.	0	3	7	0

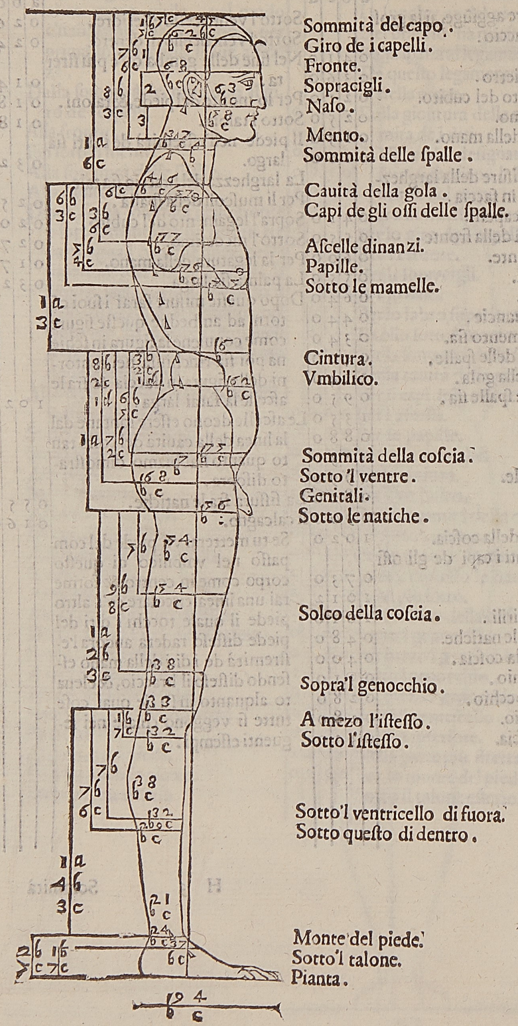
A queste misure aggiūgerai la grossezza del braccio.

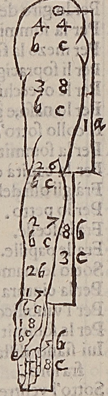
	a	b	c	d
Per la spalla.	0	4	1	0
Presso l'ala di dietro.	0	3	6	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	1	0
Sotto'l medesimo.	0	2	5	0
Per la legatura della mano.	0	1	3	0
La palma sia.	0	1	6	0

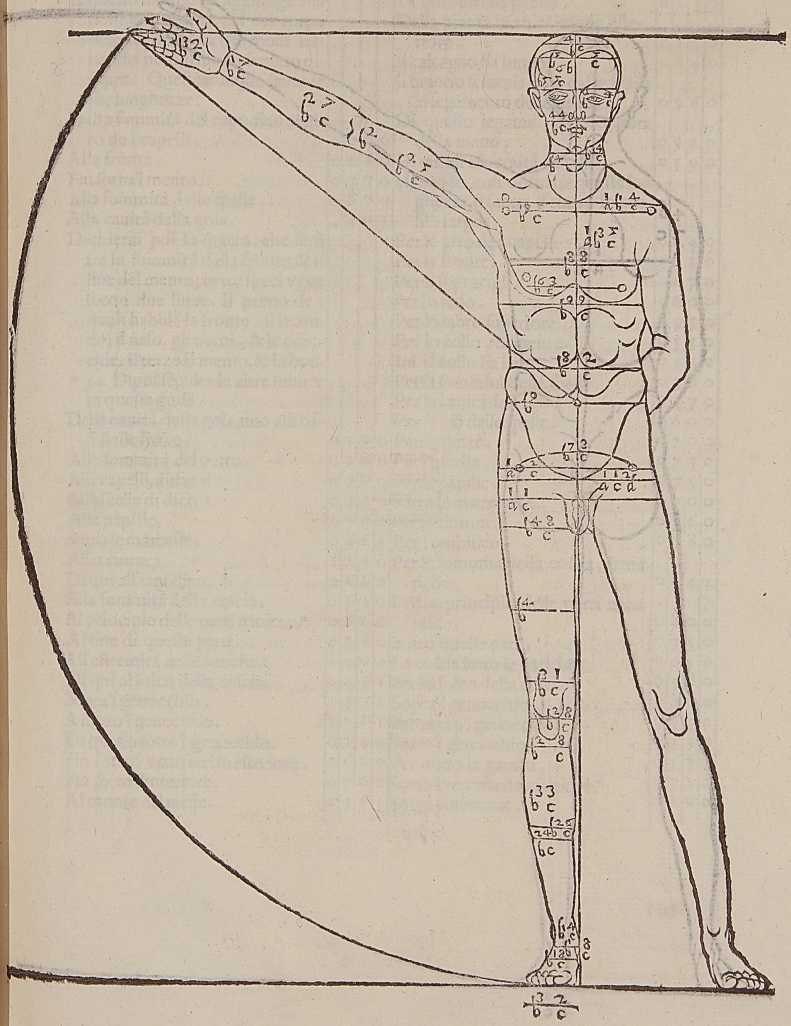
Seguitano le misure della larghezza del corpo in faccia.

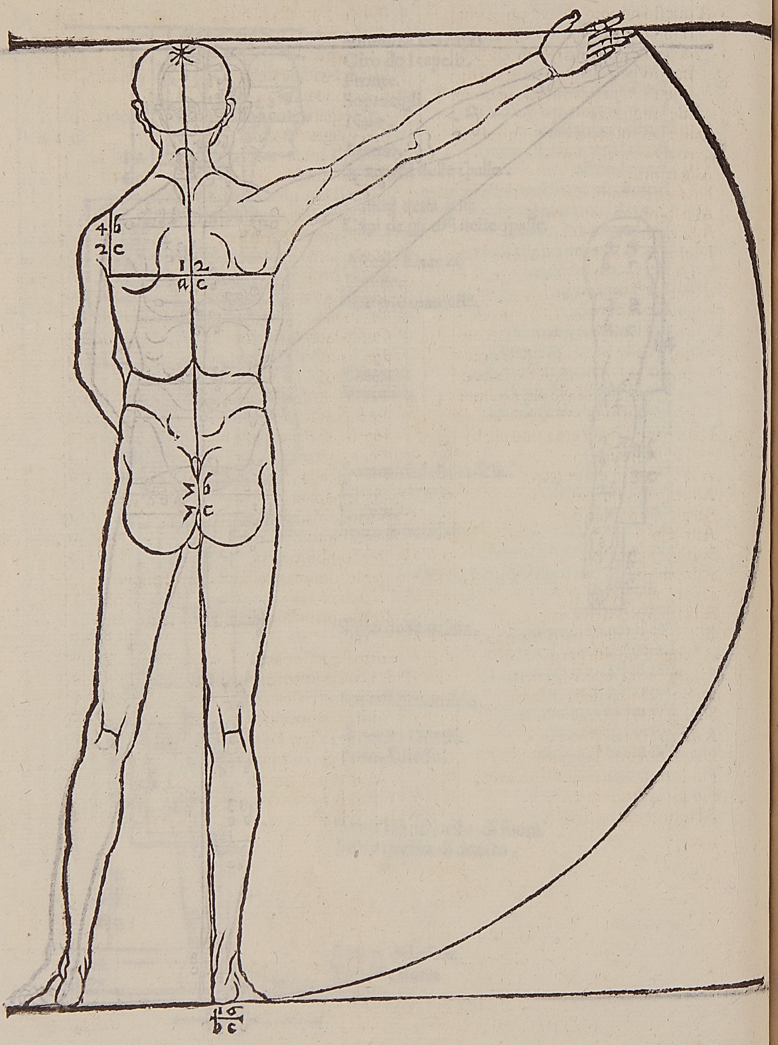
	a	b	c	d
Per lo giro dei capelli.	0	4	1	0
Per la sommità della fronte.	0	5	5	0
Per mezo la fronte.	0	6	0	0
Per li sopracigli.	0	5	5	0
Per le orecchie.	0	6	4	0
Per lo naso, e guancie.	0	4	4	0
Il collo sotto'l mento sia.	0	3	4	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0
Per la cauità della gola.	1	1	4	0
Frà gli ossi delle spalle sia.	0	9	5	0
Per lo petto.	1	3	5	0
Fra l'ascelle.	0	8	8	0
Fra le papille.	0	6	3	0
Sotto le mamelle.	0	9	9	0
Per la cintura.	0	8	2	0
Per l'vmbilico.	0	9	0	0
Per la sommità della coscia.	1	0	2	0
Iui siano distanti i capi de gli ossi fra loro.	0	7	3	0
Sotto'l ventre.	1	0	1	2
Per li membri virili.	1	0	1	0
La coscia sotto le natiche.	0	4	8	0
Per lo solco della coscia.	0	4	0	0
Sopra'l genocchio.	0	3	1	0
Per mezo'l genocchio.	0	2	8	0
Sotto'l genocchio.	0	2	8	0
Per mezo la coscia.	0	3	3	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	2	6	0
Sotto'l ventricello di dentro.	0	2	4	0
Nel fine della gamba ou'è più stretta.	0	1	4	0
Per lo monte del piede, & taloni.	0	1	8	0
Sotto i taloni.	0	1	8	0
Il piede nell'estremità de i diti sia largo.	0	3	2	0
La larghezza del braccio sia tale.				
Per li muscoli della spalla.	0	2	5	0
Sopra'l legamento del cubito.	0	2	0	0
Sotto'l medesimo.	0	2	7	0
Per la legatura della mano.	0	1	7	0
La palma sia larga.	0	3	2	0
Dopo queste misure farai i suoi cōtorni ad ambedue queste figure come conuiene la figura in schiena poi sia rinchiusa nei contorni della figura in faccia & fra le ascelle la farai larga.	1	0	2	0
Le ascelle deono essere lontane dalla linea della cauità del collo tanto quanto habbiamo dimostrato disopra.				
La fissura fra le natiche.	0	5	5	0
Il calcagno.	0	1	6	0

Se tu metterai vn piede del compasso nel vmbilico di questo corpo come in centro, & formerai una linea circolare co'l altro piede il quale tocchi i diti del piede disteso radera ancora l'estremità de i diti della mano essendo disteso il braccio, & eleuato alquanto in sù, le quai cose tutte si veggono chiare nei seguenti essempi.


Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.
Mento.
Sommità delle spalle.
Cauità della gola.
Capi de gli ossi delle spalle.
Ascelle dinanzi.
Papille.
Sotto le mamelle.
Cintura.
Vmbilico.
Sommità della coscia.
Sotto 'l ventre.
Genitali.
Sotto le natiche.
Solco della coscia.
Sopra'l genocchio.
A mezo l'istesso.
Sotto l'istesso.
Sotto'l ventricello di fuora.
Sotto questo di dentro.
Monte del piede.
Sotto'l talone.
Pianta.







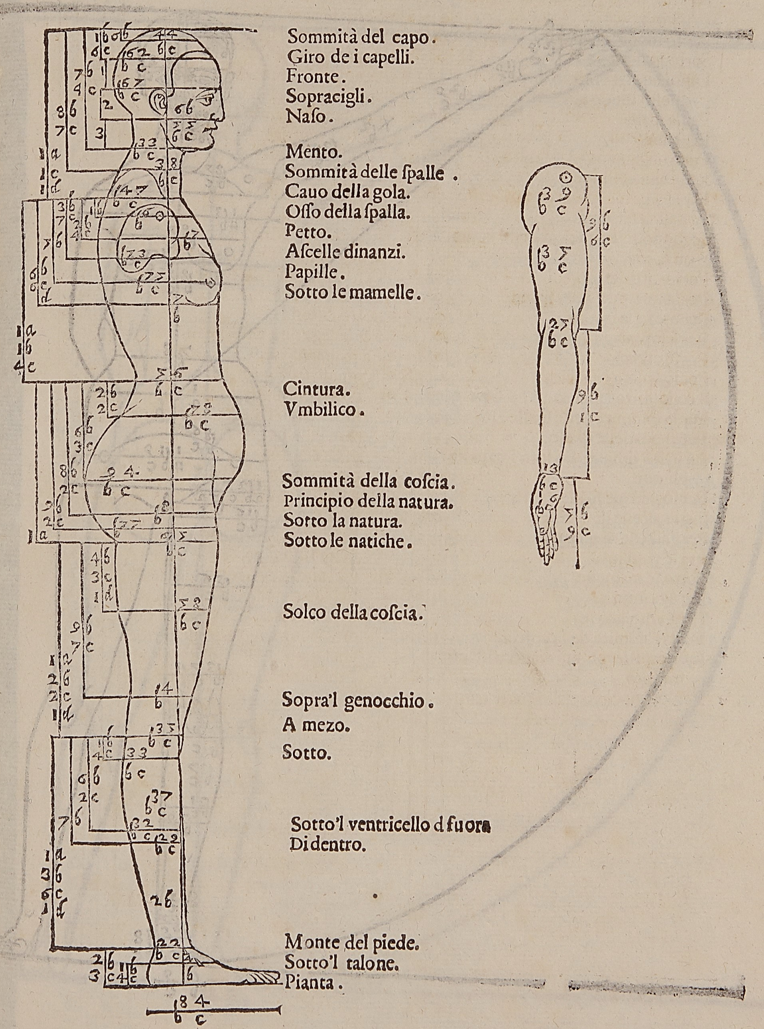
	a	b	c	d
A questo huomo, si aggiunga vna donna conforme, il cui corpo descriueremo in tre modi seruando però il modo seruato di sopra. Queste dunque siano le sue lunghezze.				
Dalla sommità del capo, fino al giro de i capelli.	o	o	6	o
Alla fronte.	o	1	6	o
Fin sotto'l mento.	o	7	7	o
Alla sommità delle spalle.	o	8	7	o
Alla cauità della gola.	1	4	o	1
Diuiderai poi lo spacio, che sarà fra la sommità della fronte, & il fine del mento, in tre spaci vguali con due linee. Il primo de i quali habbia la fronte. il secondo, il naso, gli occhi, & le orecchie. il terzo il mento, & la bocca. Dipoi seguita le altre misure in questa guisa.				
Della cauità della gola, fino alli ossi delle spalle.	o	1	o	o
Alla sommità del petto.	o	2	4	o
Alli capelli dinanzi.	o	3	7	o
All'ascelle di dietro.	o	4	4	o
Alle papille.	o	5	o	o
Sotto le mamelle.	o	6	6	1
Allla cintura.	1	1	4	o
Di quì all'vmbilico.	o	2	2	o
Alla sommità della coscia.	o	6	3	o
Al principio delle parti naturali.	o	8	2	o
Al fine di queste parti.	o	9	2	o
All'estremità delle natiche.	1	o	o	o
Di quì al solco della coscia.	o	4	3	1
Sopra'l genocchio.	o	9	7	o
A mezo'l genocchio.	1	2	2	1
Di qui fin sotto'l genocchio.	o	1	4	o
Fin sotto'l ventricello esteriore.	o	6	2	o
Fin sotto l'interiore.	o	7	o	o
Al monte del piede.	1	3	6	1

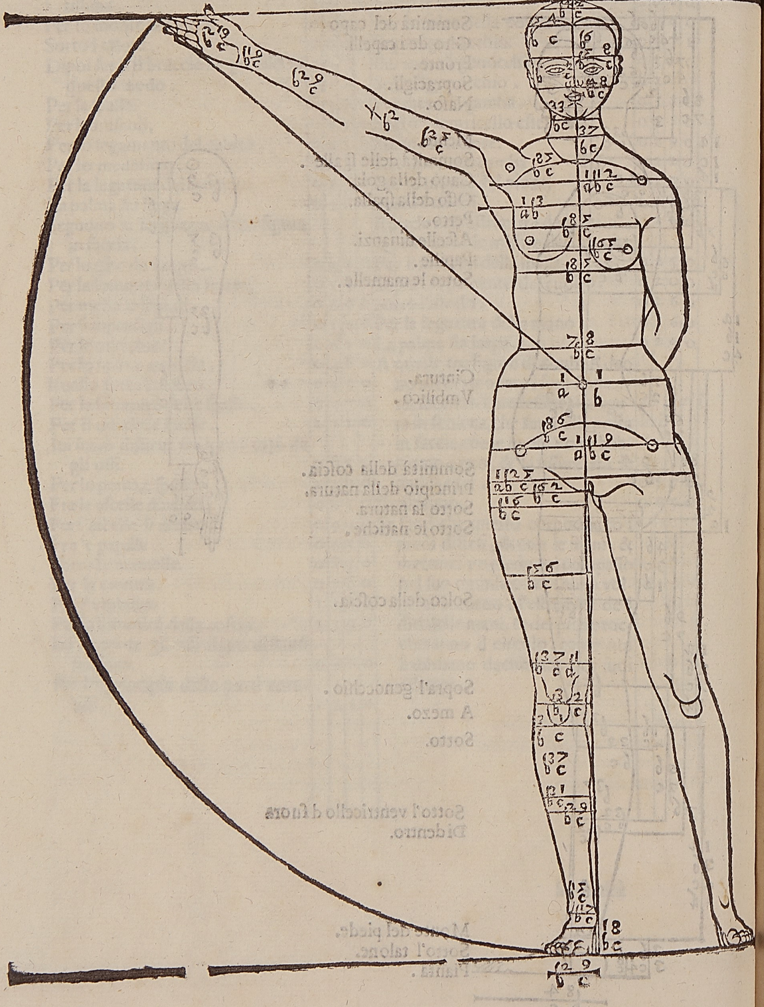
	a	b	c	d
Di qui fino alla pianta.	o	2	3	o
Dalla pianta in sù al talone esteriore.	o	1	4	o
Il calcagno sia lungo.	o	8	4	o
Il braccio si faccia cosi dalla spalla al legamento del cubito.	o	9	6	o
Di questo legame, alla legatura della mano.	o	9	1	o
Di qui all'estremità de i diti.	o	5	9	o
Hauendo cosi ordinate queste lunghezze, si faccia il corpo in profilo largo.				
Per lo giro de i capelli.	o	4	4	o
Per la fronte.	o	6	2	o
Per li sopracigli.	o	6	7	o
Per lo naso.	o	6	o	o
Per lo labro superiore.	o	5	5	o
Per lo collo, & mento.	o	5	3	o
Iui il collo sia largo.	o	3	3	o
Per la sommità delle spalle.	o	3	8	o
Per la cauità della gola.	o	4	7	o
Per li ossi delle spalle.	o	6	o	o
Per lo petto.	o	7	o	o
Per l'ascella.	o	7	3	o
Per le papille.	o	7	5	o
Sotto le mammelle.	o	7	o	o
Per la cintura.	o	5	6	o
Per l'ombilico.	o	7	8	o
Per le sommita della coscia, & natiche.	o	9	4	1
Per lo principio delle parti naturali.	o	8	o	o
Sotto queste parti.	o	7	5	o
La coscia sotto le natiche.	o	6	5	o
Per lo solco della coscia.	o	5	8	o
Sopra'l genocchio.	o	4	o	o
Per mezo'l genocchio.	o	3	5	o
Sotto'l genocchio.	o	3	3	o
Per mezo la gamba.	o	3	7	o
Sotto'l ventricello esteriore.	o	3	2	o
Sotto l'interiore.	o	2	9	o

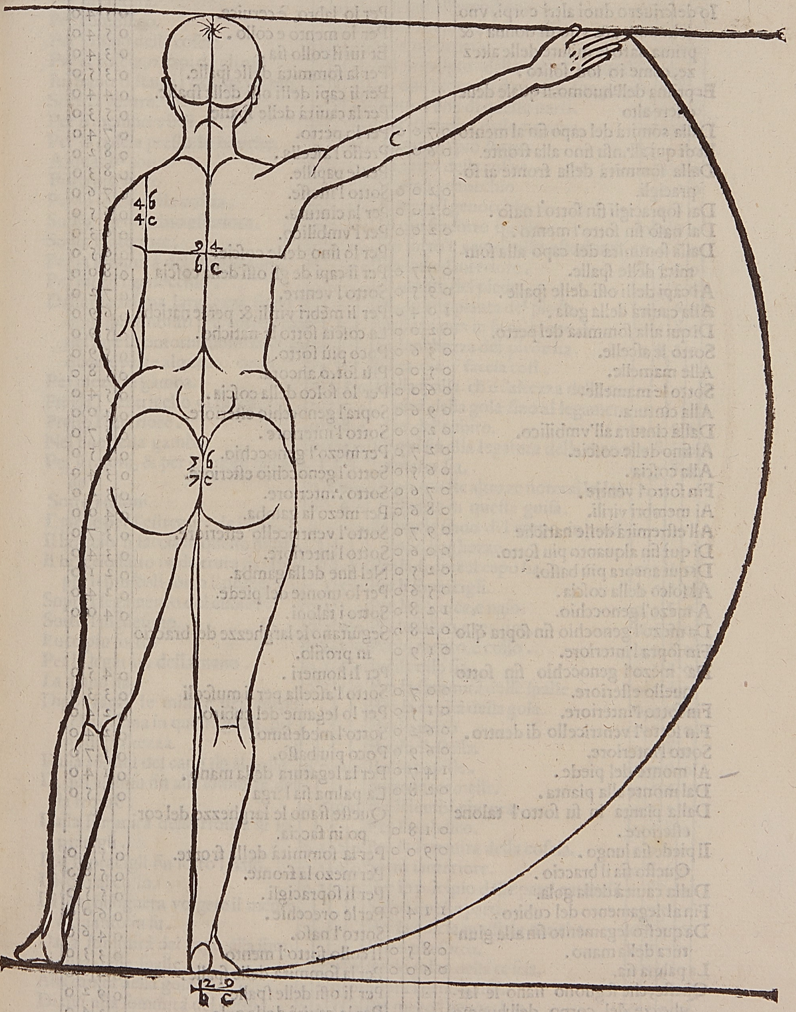
	a	b	c	d
Nel fine della gamba, oue è strettissima.	o	2	o	o
Per lo monte del piede.	o	2	2	o
Sotto i taloni.	o	o	4	o
Dipoi farai il braccio in profilo in questo modo.				
Per la spalla.	o	3	9	o
Per li muscoli.	o	3	5	o
Per lo legamento del cubito.	o	2	5	o
Per lo medesimo.	o	2	6	o
Per la legatura della mano.	o	1	3	o
La palma sia larga.	o	1	6	o
Seguono le larghezze della figura in faccia.				
Per lo giro de i capelli.	o	4	2	o
Per la sommità della fronte.	o	5	4	o
Per mezo la fronte.	o	6	o	o
Per li sopracigli.	o	5	8	o
Per le orecchie.	o	6	2	o
Per lo naso, e guancie.	o	4	8	o
Il collo sotto'l mento.	o	3	3	o
Per la sommità delle spalle.	o	3	7	o
Per li ossi delle spalle.	1	1	2	o
Iui siano distanti fra loro i capi de gli ossi.	o	8	5	o
Per lo petto, e spalle.	1	3	o	o
Fra le ascelle dinanzi.	o	8	5	o
Per l'ascelle di dietro.	o	9	4	o
Fra le papille.	o	6	5	o
Sotto le mamelle.	o	8	5	o
Per la cintura.	o	7	8	o
Per l'vmbilico.	1	1	o	o
Per la sommità della coscia.	1	1	9	o
Iui i capi de gli ossi siano distanti fra loro.	o	8	6	o
Per lo principio delle parti naturali.	1	2	5	o

	a	b	c	d
Sotto queste parti.	o	6	2	o
Sotto le natiche.	c	6	1	o
Per lo solco della coscia.	o	5	6	o
Sopra'l genocchio.	o	3	7	1
Per mezo'l genocchio.	o	3	2	o
Sotto'l genocchio.	o	3	1	o
Per mezo la gamba.	o	3	7	o
Sotto'l ventricello esteriore.	o	3	1	o
Sotto l'interiore.	o	2	9	o
Nel fine della gamba.	o	1	2	o
Per lo monte del piede.	o	1	7	o
Sotto i taloni.	o	1	8	o
Il piede nell'estremità de i diti.	o	2	9	o
Queste sono le misure del braccio.				
Per li musculi della spalla.	o	2	5	o
Sopra'l legamento del cubito.	o	2	o	o
Sotto l'istesso.	o	2	6	o
Per la legatura della mano.	o	1	6	o
La palma sia larga.	o	2	9	o
A queste tre figure di donna si deono accommodare i suoi contorni, facendo i medesimi alla figura in schiena, che farai alla posta in faccia, come spesse volte habbiamo detto, & la fissura fra le natiche sia.	o	5	7	o
Il calcagno.	o	1	5	o
Se farai, che questo corpo stia co i piedi distesi, & con le mani, & metterai vn piede del compasso nel suo ombilico, & l'altro volgerai intorno. l'estremità de i diti delle mani, & del piede toccheranno il circolo, come noi habbiamo dechiarato ne i suoi essempi.				

Sommità







	a	b	c	d
Io descriuero duoi altri corpi, vno di huomo, & vno di donna, & prima daro le misure delle altezze, come io son solito.				
Et prima dell'huomo, il quale deue essere alto				
Dalla sõmità del capo fin al mento	0	7	0	0
Et di quì all'insu fino alla fronte.	0	6	0	0
Dalla sommità della fronte ai sopracigli.	0	2	0	0
Dai sopracigli fin sotto'l naso.	0	2	0	0
Dal naso fin sotto'l mento.	0	2	0	0
Dalla sommità del capo alla sommità delle spalle.	0	7	7	0
Ai capi delli ossi delle spalle.	0	9	5	0
Alla cauità della gola.	1	0	4	0
Di qui alla sommità del petto.	0	2	0	0
Sotto le ascelle.	0	3	6	0
Alle mamelle.	0	5	0	0
Sotto le mamelle.	0	6	0	0
Alla cintura.	0	9	6	0
Dalla cintura all'vmbilico.	0	2	0	0
Al sino delle coscie.	0	2	7	0
Alla coscia.	0	6	5	0
Fin sotto'l ventre.	0	7	6	0
Ai membri virili.	0	8	6	0
All'estremità delle natiche	0	9	7	0
Di quì fin alquanto piu sotto.	0	0	6	0
Di qui ancora più basso.	0	2	5	0
Al solco della coscia.	0	5	6	0
A mezo'l genocchio.	1	2	8	0
Da mezo'l genochio fin sopra q̃llo	0	2	8	0
Fin sopra l'interiore.	0	1	9	0
Da mezo'l genocchio fin sotto quello esteriore.	0	0	7	0
Fin sotto l'interiore.	0	1	5	0
Fin sotto'l ventricello di dentro.	0	6	2	0
Sotto l'interiore.	0	6	9	0
Al monte del piede.	1	4	7	0
Dal monte alla pianta.	0	2	8	0
Dalla pianta in su sotto'l talone esteriore.	0	1	8	0
Il piede sia lungo.	0	9	0	0
Questo sia il braccio.				
Dalla cauità della gola.				
Fin al legamento del cubito.	1	1	4	0
Da questo legamento fin alla giuntura della mano.	0	8	5	0
La palma sia.	0	6	0	0
Queste, che seguono siano le larghezze del corpo dell'huomo posto in profilo.				
Per la fronte.	0	5	1	0
Per li sopracigli.	0	6	6	0
Per lo naso, e ceruice	0	6	0	0

	a	b	c	d
Per lo labro, è ceruice.	0	5	4	0
Per lo mento e collo.	0	5	4	0
Et iui il collo sia.	0	3	4	0
Per la sommità delle spalle.	0	3	5	0
Per li capi delli ossi delle spalle.	0	4	4	0
Per la cauità delle spalle.	0	5	3	0
Per lo petto.	0	7	4	0
Presso l'ascella.	0	8	2	0
Per le papille.	0	8	3	0
Sotto l'istesse.	0	7	6	0
Per la cintura.	0	6	5	0
Per l'vmbilico.	0	6	3	0
Per lo sino delle coscie.	0	6	5	0
Per li capi de gli ossi della coscia	0	8	0	0
Sotto'l ventre.	0	7	2	0
Per li mẽbri virili, & per le natiche	0	6	9	0
La coscia sotto le natiche.	0	5	9	0
Poco più sotto.	0	5	9	0
Più sotto ancora.	0	5	8	0
Per lo solco della coscia.	0	5	4	0
Sopra'l genocchio esteriore.	0	4	0	0
Sotto l'interiore.	0	3	7	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	5	0
Sotto'l genocchio esteriore.	0	3	4	0
Sotto l'interiore.	0	3	4	0
Per mezo la gamba.	0	4	0	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	7	0
Sotto l'interiore.	0	3	4	0
Nel fine della gamba.	0	2	1	0
Per lo monte del piede.	0	2	4	0
Sotto i taloni.	0	4	0	0
Seguitano le larghezze del braccio in profilo.				
Per li homeri.	0	4	5	0
Sotto l'ascella per li muscoli	0	3	3	0
Per lo legame del cubito.	0	2	4	0
Sotto'l medesimo.	0	2	4	0
Poco piu basso.	0	1	7	0
Per la legatura della mano.	0	1	4	0
La palma sia larga.	0	1	5	0
Queste siano le larghezze del corpo in faccia.				
Per la sommità della fronte.	0	5	1	0
Per mezo la fronte.	0	5	8	0
Per li sopracigli.	0	5	5	0
Per le orecchie.	0	6	0	0
Sotto'l naso.	0	4	6	0
Il collo sotto'l mento.	0	3	3	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0
Per li ossi delle spalle.	0	9	2	0
Per la cauità della gola.	1	2	4	0
Iui gli ossi siano fra loro distanti.	0	9	7	0
Per lo petto, & per le spalle.	1	4	4	0
Sotto l'ascelle.	1	0	2	0
Sotto le mamelle.	0	7	0	0

Per la cin-

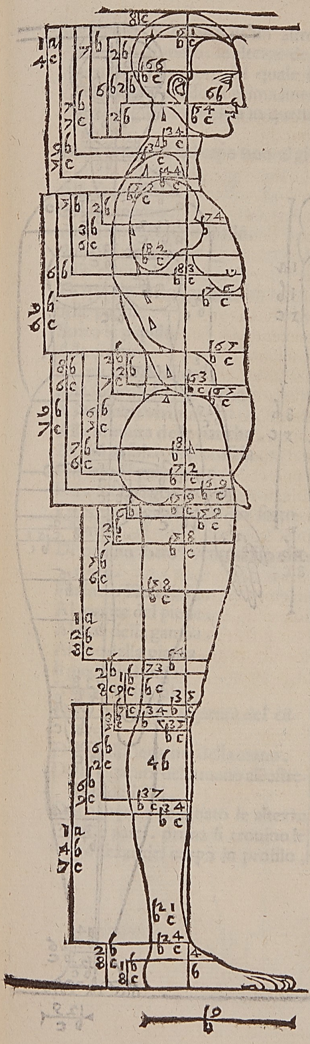
	a	b	c	d
Per la cintura.	0	9	0	0
Per l'ombilico.	1	0	2	0
Per lo sino delle coscie.	1	0	0	0
Per la coscia, o capi de gli ossi	1	1	3	0
Iui siano distanti i capi de gli ossi.	0	8	5	0
Sotto'l ventre.	1	1	4	0
Per li membri virili.	1	1	3	0
Per la coscia presso le natiche.	0	5	5	0
Alquanto sotto.	0	5	1	0
Poco più sotto.	0	5	1	0
Per lo solco della coscia.	0	4	2	0
Sopra'l genocchio esteriore.	0	3	2	0
Sopra l'interiore.	0	3	2	0
Per la sommità del genocchio.	0	2	9	0
Per mezo'l genocchio.	0	2	9	0
Dalla medesima larghezza siano i duoi spaci notati più sotto: ma nel fare i contorni siano fatti in questa parte alquanto cerui.				
Per mezo la gamba.	0	3	5	0
Presso'l ventricello di fuora.	0	3	0	0
Presso l'interiore.	0	2	8	0
Nel fine della gamba.	0	1	4	0
Per li taloni, & per lo mõte del piede.	0	1	9	0
Sotto i taloni.	0	1	9	0
Il piede per l'estremità de i diti.	0	3	0	0
Il braccio si faccia in questo modo.				
Il braccio fatto in drittura sia largo per li muscoli sotto l'ascelle.	0	2	5	0
Sopra'l legamento del cubito.	0	2	1	0
Sotto'l medesimo.	0	3	0	0
Poco piu sotto.	0	2	2	0
Per la legatura della mano.	0	1	6	0
La mano sia.	0	3	1	0
Dipoi farai le misure del corpo della donna in questa guisa, prima dell'altezza.				
Dalla sõmità del capo fin al collo	0	7	0	0
Di quì all'insu fin alla sommità della fronte.	0	6	0	0
Dalla sommità della fronte ai sopracigli.	0	2	0	0
Dai sopracigli fin sotto'l naso.	0	2	0	0
Di quì al collo.	0	2	0	0
Di qui bisognera volgere il mento alquanto in su.				
Dalla sommità del capo alla sommità delle spalle.	0	7	9	0
Alla cauità della gola.	1	0	0	0
Di qui alla sommità del petto.	0	2	1	0
Sotto l'ascelle.	0	3	7	0
Alle papille.	0	5	5	0
Sotto le mammelle.	0	7	0	0
Ai lumbi, o cintura.	1	1	2	0

	a	b	c	d
Di quì all'vmbilico.	0	1	5	0
Alla sommità della coscia.	0	6	0	0
Sotto'l ventre.	0	7	0	0
Al principio delle parti naturali oue'l corpo si diuide in due parti	0	8	8	0
Sotto'l fine di queste parti.	0	9	6	0
All'estremità delle natiche.	1	0	4	0
Alquanto più sotto.	0	2	3	0
Al solco della coscia.	0	4	3	0
Sopra'l genocchio.	0	9	2	0
A mezo'l genocchio.	1	1	3	0
Di qui fin sotto quello.	0	2	0	0
Fin sotto'l ventricello esteriore.	0	6	0	0
Fin sotto l'interiore.	0	7	2	0
Al monte del piede.	1	4	5	0
Di qui alla pianta del piede.	0	2	6	0
Dalla pianta in su al talone.	0	1	8	0
La lunghezza del piede sia.	0	8	5	0
Il braccio si faccia cosi.				
Dalla spalla, ch'è l'altezza della cauità della gola fino al legamento del cubito.	1	1	5	0
Di qui fin alla legatura della mano	0	8	5	0
La mano sia.	0	5	8	0
Dopo queste altezze noterai le larghezze in questa guisa.				
Et queste siano del corpo in profilo, le larghezze.				
Per la fronte il capo sia.	0	5	1	0
Per li sopracigli.	0	6	3	0
Per la ceruice, e naso.	0	5	5	0
Per lo labro, e ceruice.	0	5	2	0
Per lo mento, e collo.	0	5	2	0
Iui il collo sia.	0	5	3	0
Per la sommità delle spalle.	0	3	3	0
Per la cauità della gola.	0	4	0	0
Per lo petto	0	6	2	0
Presso l'ascella.	0	6	8	0
Per le papille.	0	7	0	0
Sotto le mamelle.	0	6	6	0
Per li lumbi, cintura.	0	5	5	0
Per l'vmbilico.	0	6	8	0
Per la sommità della coscia.	0	9	0	0
Sotto l'interiore.	0	8	6	0
Per lo pĩcipio delle parti naturali.	0	8	0	0
Sotto queste parti.	0	7	5	0
Per la coscia presso le natiche.	0	6	5	0
Poco piu sotto.	0	6	0	0
Per lo solco della coscia.	0	5	4	0
Sopra'l genocchio.	0	4	0	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	5	0
Sotto'l genocchio.	0	3	5	0
Per mezo la coscia.	0	3	9	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	6	0
Sotto l'interiore.	0	3	2	0

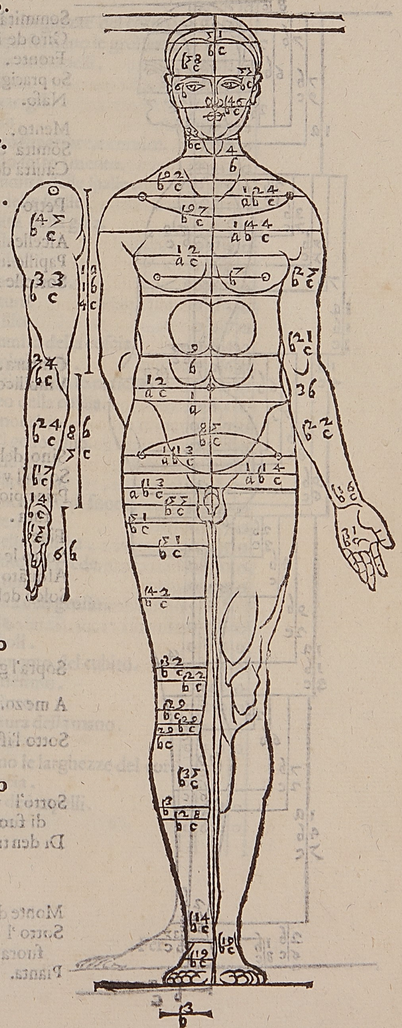
Per la

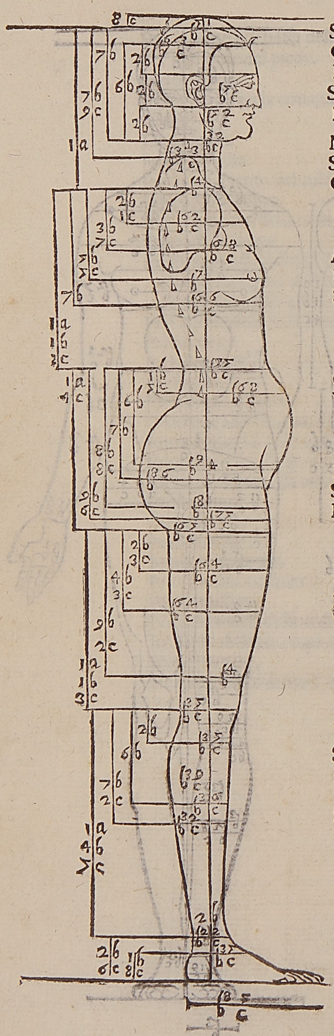
	a	b	c	d
Per la parte più baſſa della gãba.	o	2	o	o
Per lo monte del piede.	o	2	2	o
Sotto i taloni.	o	3	5	o
Il braccio ſi faccia con queſte miſure.				
Per la ſpalla.	o	4	4	o
Sotto l'aſcella.	o	3	3	o
Per lo legamento del cubito.	o	2	4	o
Sotto'l medeſimo	o	2	4	o
Per la legatura della mano.	o	1	3	o
La mano ſia larga.	o	1	4	o
Preſſo la proſſima linea, & le latitudini della figura in faccia ſiano notadi in queſta guiſa.				
Per la ſommità della fronte.	o	5	1	o
Per lo mezo.	o	5	7	o
Per li ſopracigli.	o	5	3	o
Per le orecchie.	o	5	8	o
Per lo naſo, e bocca.	o	4	5	o
Il collo preſſo'l mento ſia.	o	3	o	o
Per la ſommità delle ſpalle.	o	3	5	o
Per la cauità della gola.	o	8	7	o
Iui ſiano diſtanti gli oſſi.	o	8	5	o
Per lo petto.	1	2	2	o
Fra le aſcelle.	o	8	2	o
Fra le papille.	o	6	o	o
Sotto le mamelle.	o	8	4	o
Per li lumbi, o cintura.	o	7	7	o
Per l'vmbilico.	1	4	o	o
Per la ſommità della coſcia.	1	2	o	o
Iui ſiano diſtanti i capi de gli oſſi.	o	8	4	o
Sotto'l ventre.	1	1	3	o
La coſcia ſotto le parti naturali.	o	6	2	o

	a	b	c	d
Per l'eſtremità delle natiche.	o	6	1	o
Poco più ſotto.	o	6	o	o
Per lo ſolco della coſcia.	o	5	3	o
Sopra'l genocchio.	o	3	8	o
Per mezo'l genocchio.	o	3	5	o
Sotto'l genocchio.	o	3	1	o
Per mezo la coſcia.	o	3	5	o
Sotto l ventricello eſteriore.	o	3	4	o
Sotto l'interiore.	o	3	o	o
Nel fine della gamba.	o	1	4	o
Per lo monte del piede.	o	2	6	o
Sotto i taloni.	o	2	6	o
Il piede per l'eſtremità de i diti.	o	2	9	o
Coſi facciaſi il ſuo braccio.				
Sotto le aſcelle ſia largo.	o	2	4	o
Sopra'l legamento del cubito.	o	2	1	o
Sotto'l medeſimo.	o	2	9	o
Per la legatura della mano.	o	1	5	o
La palma ſia larga.	o	2	8	o
A queſte miſure accommoderai i ſuoi contorni conuenienti alle imagini di huomo, & di donna, come ſi può vedere, che noi ſi ſiamo affaticati per fare nei ſeguẽti eſſempi, & ſe vorrai fare a queſti corpi il capo alquanto più grande lo alzerai.	o	o	8	o
Et coſi lo farai alquanto più lungo, & più groſſo, & più largo nel corpo in profilo, & in faccia come habbiamo detto diſopra, che ſi dee fare, & habbiamo moſtrato nelli eſſempi.				

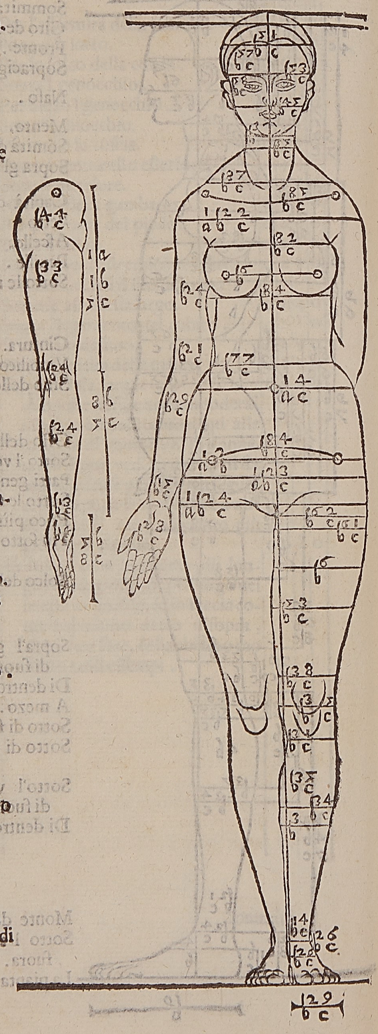


Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naſo.
Mento.
Sõmità delle ſpalle.
Sopra gl'nomeri.
Cauità della gola.
Petto.
Aſcelle.
Papille.
Sotto le mamelle.
Cintura.
Vmbilico.
Sino delle coſcie.
Oſſo della coſcia.
Sotto 'l ventre.
Parti genitali.
Sotto le natiche.
Poco più ſotto.
Più ſotto ancora.
Solco della coſcia.
Sopra'l genocchio di fuora.
Di dentro.
A mezo.
Sotto di fuora.
Sotto di dentro.
Sotto'l ventricello di fuora.
Di dentro.
Monte del piede.
Sotto l talone di fuora.
La pianta.





Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
So pracigli.
Naso.
Mento.
Sõmità delle spalle
Cauità della gola.
Petto.
Ascelle.
Papille.
Sotto le mamelle.
Cintura.
Vmbilico.
Sino della coscia.
Sotto'l ventre.
Principio della natura.
Fine.
Sotto le natiche.
Alquãto più sotto.
Solco della coscia
Sopra'l genocchio.
A mezo.
Sotto l'istesso.
Sotto'l ventricello di fuora.
Di dentro.
Monte del piede.
Sotto 'l talone di fuora.
Pianta.



Seguitano

	a	b	c	d
Seguitano le misure di un' altro corpo di huomo. le altezze de i principali membri del quale si noteranno presso la prima linea della figura in profilo in questa guisa.				
Dalla sommità del capo fino al giro de i capelli.	0	1	0	0
Alla fronte.	0	2	2	0
Sotto'l mento.	0	8	4	0
Alla sommità delle spalle.	1	0	1	0
Alli osi delle spalle.	1	1	0	0
Alla cauita della gola.	1	1	5	0
Di qui fin sotto l'ascella.	0	2	1	0
Alle papille.	0	4	0	0
Sotto le papille.	0	5	3	0
Alla cintura.	1	0	0	0
Di qui all' vmbilico.	0	2	3	0
Alla sommita della coscia.	0	7	5	0
A i membri virili.	0	8	5	0
All estremita delle natiche.	1	1	0	0
Di qui al solco della coscia.	0	3	2	1
Fin sopra'l genocchio.	0	7	4	0
Fin a mezo'l genocchio.	1	0	5	0
Da mezo'l genocchio fin sotto quello.	0	1	6	0
Di qui fin sotto'l ventricello esteriore.	0	6	8	0
Fin sotto l'interiore.	0	7	7	0
Al monte del piede.	1	4	6	0
Al fine della gamba.	1	5	4	0
Al fine della pianta.	1	0	7	0
Il piede sia lungo.	1	0	0	0
Il braccio sia tale.				
Dalla spalla alla legatura del cu-	1	0	0	0
bito.	1	0	0	0
Di qui alla legatura della mano.	1	9	0	0
Della legatura della mano all'estremita de i diti.	0	6	0	0
Ora hauendo designato le altezze delle parti. prima si trouino le grossezze del corpo in profilo,				

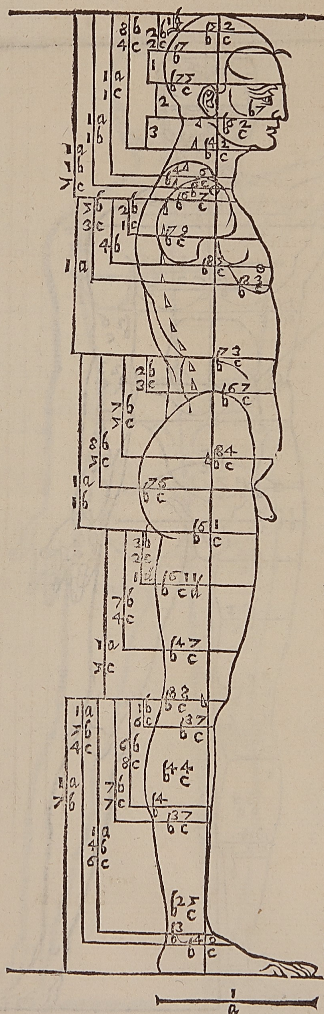
	a	b	c	d
dipoi le larghezze del corpo in faccia, queste siano le grossezze.				
Per lo giro de i capelli.	0	5	2	0
Per la fronte.	0	7	0	0
Per li sopracigli..	0	7	5	0
Per lo naso.	0	7	0	0
Per lo labro superiore, e ceruice.	0	6	2	0
Per lo collo sotto'l mento.	0	4	2	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	6	0
Per li ossi delle spalle.	0	5	0	0
Per la cauità della gola.	0	6	7	0
Per l'ascella.	0	7	9	0
Per le papille.	0	8	5	0
Sotto le medesime.	0	8	3	0
Per la cintura.	0	7	3	0
Per l'vmbilico.	0	6	7	0
Per la sommità della coscia.	0	8	4	0
Per li membri virili.	0	7	6	0
Per la coscia presso le natiche.	0	6	1	0
Per lo solco della coscia.	0	6	1	1
Sopra'l genocchio.	0	4	7	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	8	0
Sotto'l genocchio.	0	3	7	0
Per mezo la coscia.	0	4	4	0
Sotto'l ventricello di fuora.	0	4	0	0
Sotto l'interiore.	0	3	7	0
Nel fine della gamba.	0	2	5	0
Per lo monte del piede.	0	3	0	0
Sotto i taloni.	0	4	9	0
Il braccio sia cosi grosso.				
Per la spalla.	0	5	0	0
Per li muscoli.	0	7	3	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	6	0
Sotto'l medesimo.	0	2	8	0
Poco più sotto.	0	2	0	0
Per la legatura della mano.	0	1	6	0
La palma sia.	0	1	9	0
Queste siano le larghezze del corpo in faccia.				
Per lo giro de i capelli.	0	5	5	0
Per la fronte.	0	6	6	0

Per

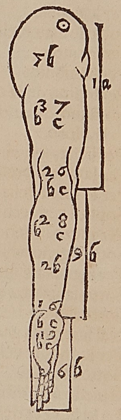
	a	b	c	d
Per li ſopracigli.	o	5	8	o
Per le orecchie.	o	6	5	o
Per lo naſo,e bocca.	o	4	8	o
Per lo collo preſſo'l mento.	o	4	o	o
Per la ſommità delle ſpalle.	1	o	o	o
Fra li oſſi delle ſpalle.	1	o	o	o
Per lo petto, & per le ſpalle preſſo la cauità della gola.	1	5	o	o
Fra le aſcelle dinanzi.	1	o	o	o
Fra le aſcelle di dietro.	1	1	8	o
Per le papille.	o	7	6	o
Sotto le mammelle.	1	1	6	o
Per la cintura.	o	9	6	o
Per l'ombilico.	1	o	o	o
Per lo ſino delle coſcie.	1	1	7	1
Iui ſiano diſtanti i capi delli oſſi fra loro.	o	8	5	o
Per li membri virili.	1	1	9	o
Per la coſcia preſſo le natiche.	o	5	4	o
Per lo ſolco della coſcia.	o	4	5	o
Sopra'l genocchio.	o	3	5	o
Per mezo'l genocchio.	o	3	1	1
Sotto'l genocchio.	o	3	o	o
Per mezo la gamba.	o	3	8	o
Sotto la gamba eſteriore.	o	3	4	o
Sotto l'interiore.	o	3	o	o
Nel fine della gamba.	o	1	6	o
Per lo monte del piede.	o	2	o	o
Sotto i taloni.	o	2	2	o
Il piede per l'eſtremita de i ditti.	o	3	9	o
La larghezza del braccio ſia tale.				

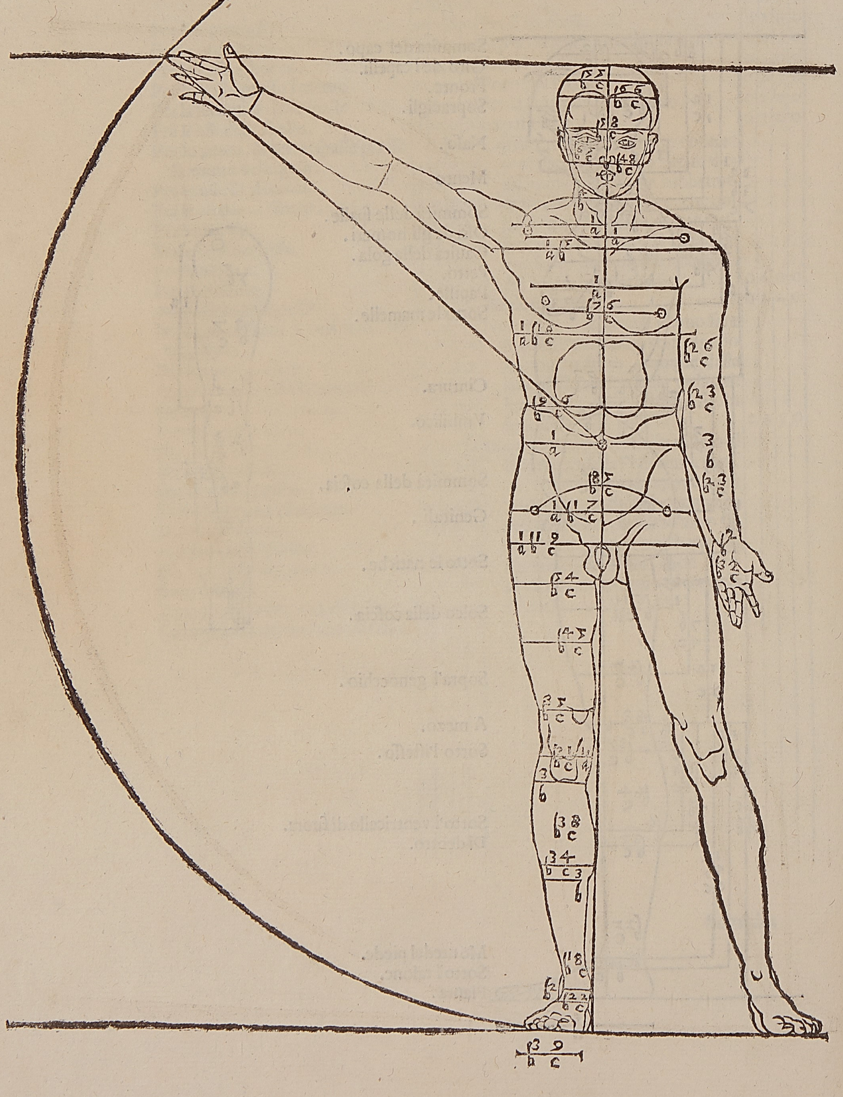
	a	b	c	d
Per li muſcoli.	o	2	6	o
Sopra'l legamento del cubito.	o	2	3	o
Sotto l medeſimo.	o	3	o	o
Poco più ſotto.	o	2	3	o
Per la legatura della mano.	o	2	o	o
La palma ſia.	o	3	2	o
Coſi accommoderai i ſuoi contorni al corpo in profilo, & in faccia, come ſpeſſe volte habbiamo detto, & ſi può vedere, che noi habbiamo fatto. Parimente traſferirai, i contorni del corpo in maeſtade nel corpo in ſchiena.				
La fiſſura fra le natiche ſia.	o	6	o	o
Il calcagno ſia.	o	2	2	o
Nel corpo in ſchiena ſi deono fare le aſcelle più baſſe, come ſpeſſo habbiamo detto. dunque dalla linea della cauità della gola, alle aſcelle, nella ſchiena ſia lo ſpacio di	o	4	5	o
In queſto corpo eſſendo diſteſo il braccio coſi da l'eſtremita che i diti ſiano vguali al capo, & mettendo vn piede del compaſſo, nell'ombilico, & con l'altro facendo vn circolo toccherai l'eſtremita delle mani, & de i piedi, il che tu potrai vedere nelli eſſempi.				

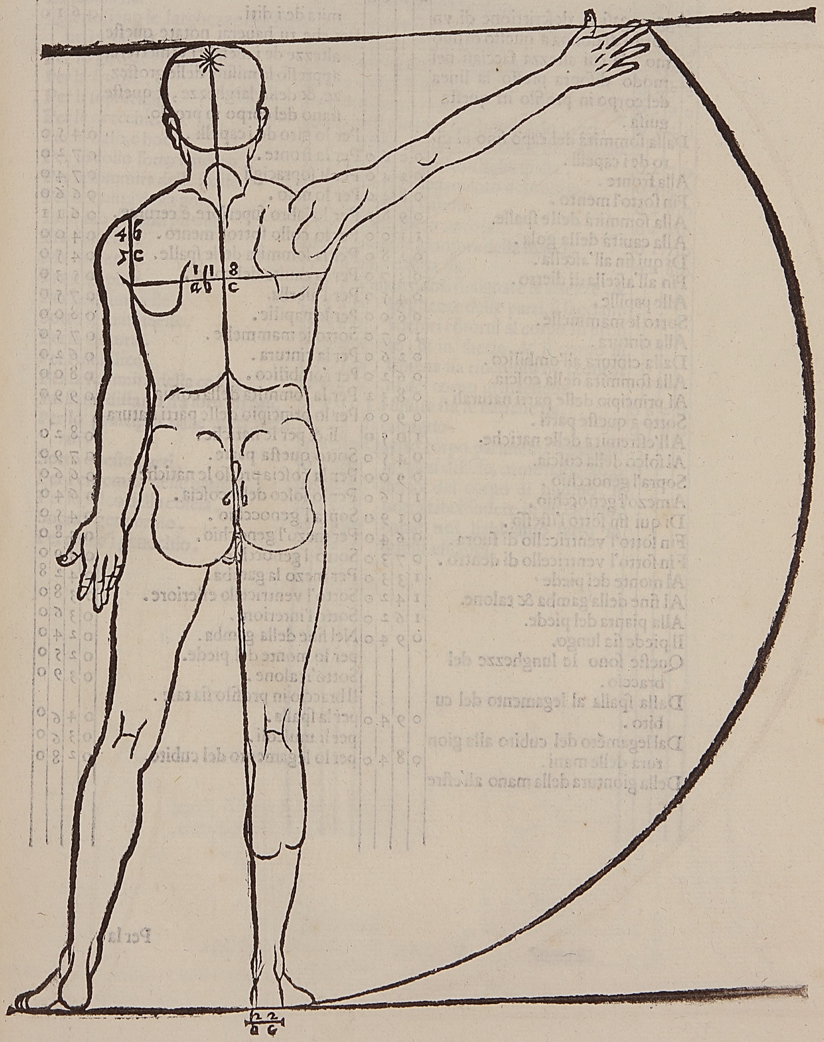
Sommita



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naſo.
Mento
Sommità delle ſpalle.
Oſſi de gli homeri.
Cauità della gola.
Petto.
Papille.
Sotto le mamelle.
Cintura.
Vmbilico.
Sommità della coſcia.
Genitali.
Sotto le natiche.
Solco della coſcia.
Sopra'l genocchio.
A mezo.
Sotto l'iſteſſo.
Sotto'l ventricello di fuora.
Di dentro.
Monte del piede.
Sotto'l talone.
Pianta.







	a	b	c	d
Aggiongasi la descrittione di vn corpo di donna a questo di huomo, la cui altezza facciasi nel modo disopra presso la linea del corpo in profilo in questa guisa.				
Dalla sommità del capo fino al giro de i capelli.	0	0	6	0
Alla fronte.	0	2	4	0
Fin sotto'l mento.	0	8	4	0
Alla sommità delle spalle.	0	9	8	0
Alla cauità della gola.	1	1	0	0
Di qui fin all'ascella.	0	2	8	0
Fin all'ascella di dietro.	0	3	7	0
Alle papille.	0	4	5	0
Sotto le mammelle.	0	6	0	0
Alla cintura.	1	0	7	0
Dalla cintura all'ombilico.	0	2	6	0
Alla sommità della coscia.	0	6	2	0
Al principio delle parti naturali.	0	8	3	2
Sotto a queste parti.	0	9	0	0
All'estremità delle natiche.	1	0	5	0
Al solco della coscia.	0	4	5	0
Sopra'l genocchio.	0	9	0	0
A mezo'l genocchio.	1	1	6	0
Di qui fin sotto l'istesso.	0	1	9	0
Fin sotto'l ventricello di fuora.	0	6	4	0
Fin sotto'l ventricello di dentro.	0	7	3	0
Al monte del piede.	1	3	3	0
Al fine della gamba & talone.	1	4	2	0
Alla pianta del piede.	1	6	2	0
Il piede sia lungo.	0	9	4	0
Queste sono le lunghezze del braccio.				
Dalla spalla al legamento del cubito.	0	9	4	0
Dal legamēto del cubito alla giontura delle mani.	0	8	4	0
Della giontura della mano all'estre-				

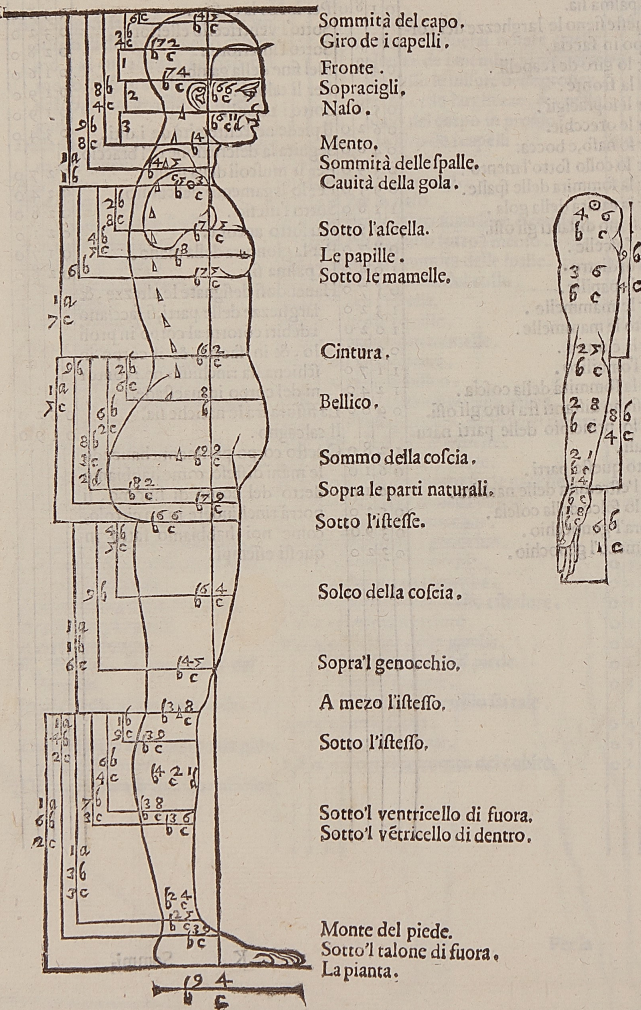
	a	b	c	d
mita de i diti.	0	6	1	0
Poi che tu hauerai notate queste altezze de i membri vi metterai appresso le misure delle grossezze, & delle larghezze, & queste siano del corpo in profilo.				
Per lo giro de i capelli.	0	4	5	0
Per la fronte.	0	7	2	0
Per li sopracigli.	0	7	4	0
Per lo naso.	0	6	6	0
Per lo labro superiore, e ceruice.	0	6	1	1
Per lo collo sotto'l mento.	0	4	0	0
Per la sommita delle spalle.	0	4	5	0
Per la cauita del collo.	0	5	3	0
Per l'ascella.	0	7	5	0
Per le papille.	0	8	0	0
Sotto le mammelle.	0	7	5	0
Per la cintura.	0	6	2	0
Per l'ombilico.	0	8	0	0
Per la sommita della coscia.	0	9	9	0
Per lo principio delle parti naturali, & per le natiche.	0	8	2	0
Sotto questa parte.	0	7	9	0
Per la coscia presso le natiche.	0	6	6	0
Per lo solco della coscia.	0	6	4	0
Sopra'l genocchio.	0	4	5	0
Per mezo'l genochio.	0	3	8	0
Sotto l genocchio.	0	3	9	0
Per mezo la gamba.	0	4	2	8
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	8	0
Sotto l'interiore.	0	3	6	0
Nel fine della gamba.	0	2	4	0
per lo monte del piede.	0	2	5	0
Sotto'i talone.	0	3	9	0
Il braccio in profilo sia tale.				
per la spalla.	0	4	6	0
per li muscoli.	0	3	6	0
per lo legamento del cubito.	0	2	8	0

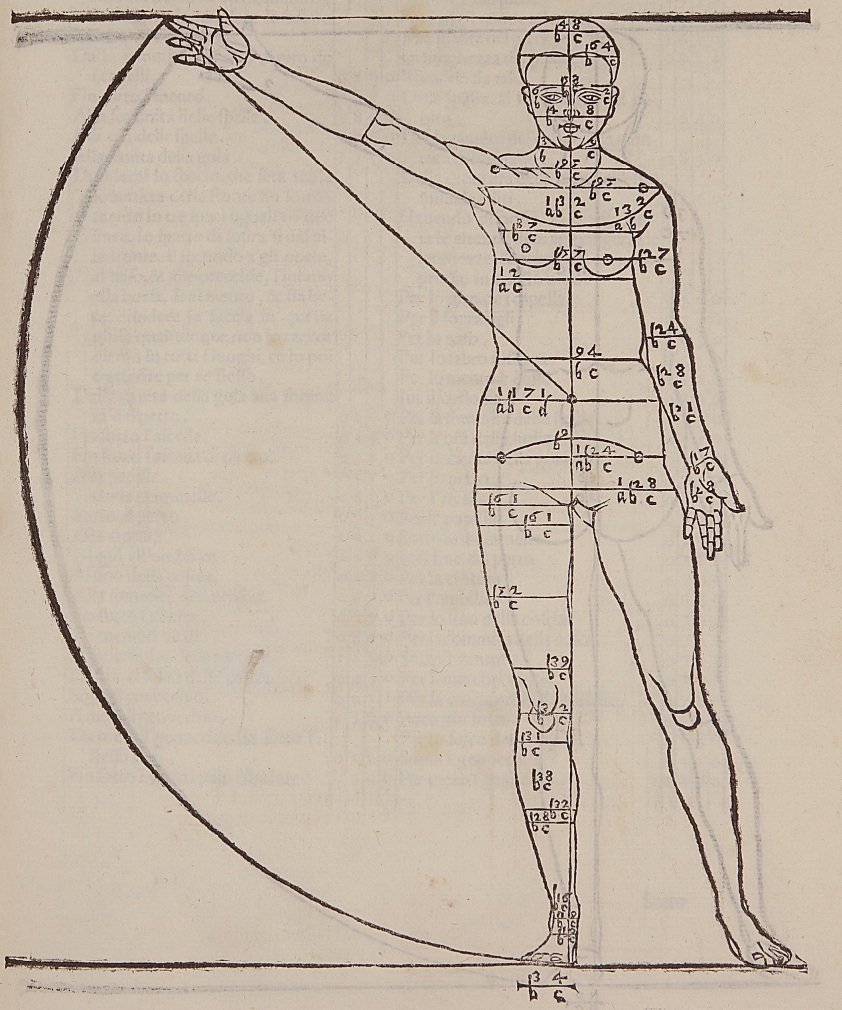
Per la

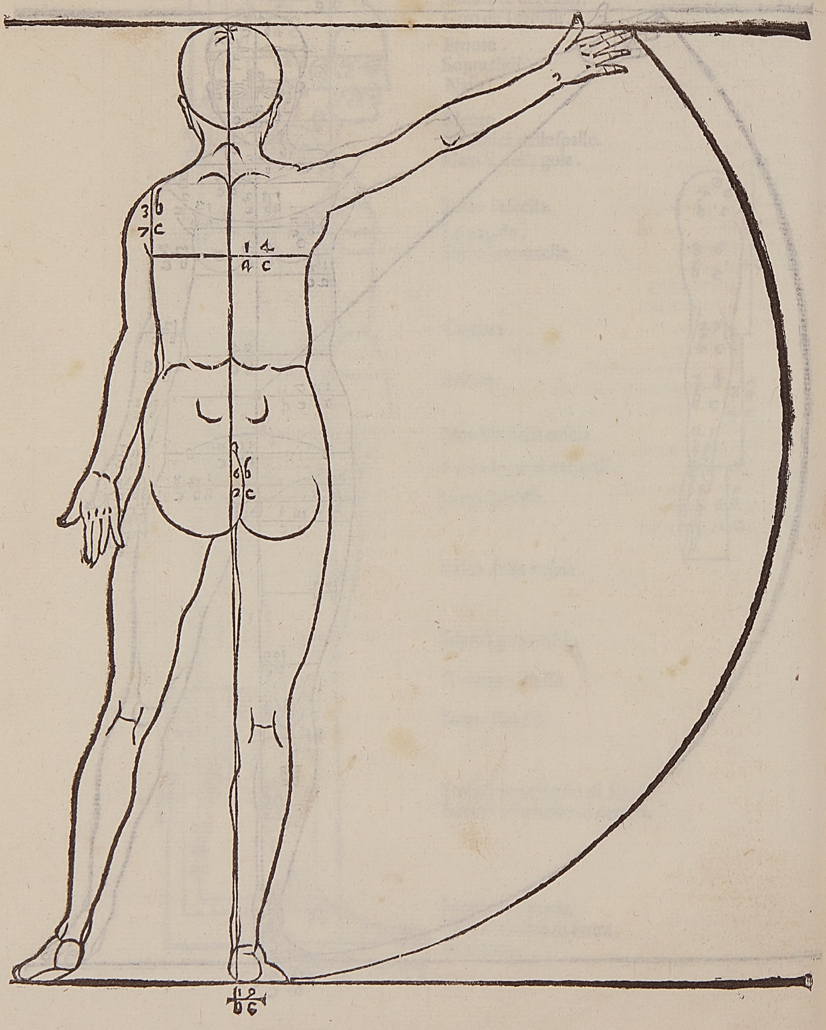
	a	b	c	d
Per la legatura della mano.	0	1	4	0
La palma sia.	0	1	8	0
Queste sieno le larghezze del corpo in faccia.				
Per lo giro de i capelli.	0	4	8	0
Per la fronte.	0	6	4	0
Per li sopracigli.	0	5	8	0
Per le orecchie.	0	6	2	0
Per lo naso, e bocca.	0	4	8	0
Per lo collo sotto'l mento.	0	3	9	0
Per la sommita delle spalle.	0	9	5	0
Per la cauità della gola.	1	1	8	0
Iui siano distanti gli ossi.	0	9	5	0
Fra l'ascelle.	0	8	7	0
Ma di dietro.	1	0	4	0
Fra le papille.	0	5	7	0
Per le mammelle.	1	3	2	0
Sotto le mammelle.	1	0	2	0
Per la cintura.	0	9	4	0
Per l'ombilico.	1	1	7	0
Per la sommità della coscia.	1	2	4	0
Iui siano distanti fra loro gli ossi.	0	9	0	0
Per lo principio delle parti naturali.	1	2	8	0
Sotto queste parti.	0	6	1	0
Per l'estremita delle natiche.	0	6	1	0
Per lo solco della coscia.	0	5	2	0
Sopra'l genocchio.	0	3	9	0
Per mezo'l genochio.	0	3	2	0

	a	b	c	d
Sotto'l genocchio.	0	3	1	0
Per mezo la coscia.	0	3	8	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	2	0
Sotto l'interiore.	0	2	8	0
Nel fine della gamba.	0	1	6	0
Per li taloni.	0	1	9	0
Sotto i taloni.	0	1	9	0
Il piede nell'estremità de i diti.	0	3	4	0
Seguita la descrittione del braccio.				
Per li muscoli della spalla.	0	2	7	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	4	0
Sotto l'istesso.	0	2	8	0
Più sotto ancora.	0	2	1	0
Per la giontura della mano.	0	1	7	0
La palma sia.	0	2	8	0
Hauendosi designate le altezze, & larghezze delle parti, si facciano i debiti cōtorni al corpo in profilo, & in faccia, & il corpo in schiena sia rinchiuso ne i contorni del corpo in maestade.				
La fissura fra le natiche sia.	0	6	2	0
Il calcagno.	0	1	9	0
Questo corpo parimente hauendo le mani distese, come habbiamo detto del corpo di huomo, si potrà rinchiudere in vn circolo, come noi habbiamo fatto in questi essempi.				

K Sommi-


Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.
Mento.
Sommità delle spalle.
Cauità della gola.
Sotto l'ascella.
Le papille.
Sotto le mamelle.
Cintura.
Bellico.
Sommo della coscia.
Sopra le parti naturali.
Sotto l'istesse.
Solco della coscia.
Sopra'l genocchio.
A mezo l'istesso.
Sotto l'istesso.
Sotto'l ventricello di fuora.
Sotto'l vētricello di dentro.
Monte del piede.
Sotto'l talone di fuora.
La pianta.





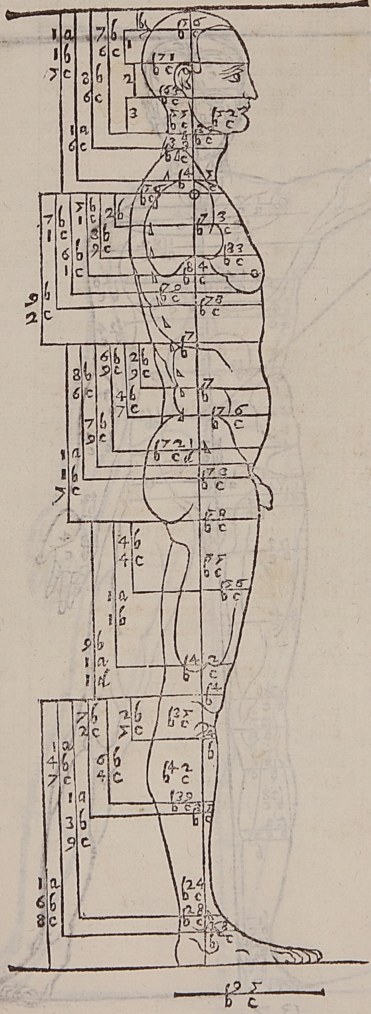
	a	b	c	d
Di nuouo descriuero vn corpo di huomo nel modo, che dimostraro disoprá douerli fare le misure del quale siano tali.				
Dalla sommità del capo al giro de i capelli.	o	1	o	o
Fin sotto'l mento.	o	7	6	o
Alla sommità delle spalle.	o	8	6	o
Alli ossi delle spalle.	1	o	6	o
Alla cauita della gola.	1	1	5	o
Diuiderai lo spacio, che sera tra la sommitta della fronte fin sotto'l mento in tre spaci uguali cō due linee. lo spacio di sopra si dia alla fronte. il secondo a gli occhi, al naso, & alle orecchie, l'infimo alla borsa, & al mento, & sta bene diuidere la faccia in questa guisa quantunque non lo raccordiamo in tutti i luoghi, tu lo poi trasferire per te stesso.				
Dalla cauità della gola alla sommita del petto.	o	2	o	o
Fin sotto l'ascella.	o	3	9	o
Fin sotto l'ascella di dietro.	o	4	2	o
Alle papille.	o	5	1	o
Sotto le mammelle.	o	6	1	o
Sotto al petto.	o	7	1	o
Alla cintura.	o	9	2	o
Di qui all'ombilico.	o	2	9	o
Al sino della coscia.	o	4	7	o
Alla sommità della coscia.	o	6	9	o
Fin sotto'l ventre.	o	7	9	o
A i membri virili.	o	8	6	o
All'estremità delle natiche.	1	1	5	o
Di qui al solco della coscia.	o	4	4	o
Sopra'l genocchio.	o	9	1	1
A mezo'l genocchio.	1	1	o	o
Da mezo'l genocchio fin sotto l'istesso.	o	2	5	o
Fin sotto'l ventricello esteriore.	o	6	4	o

	a	b	c	d
Fin sotto'l l'interiore.	o	7	2	o
Al monte del piede.	1	3	9	o
Fin sotto'l talone esteriore.	1	4	6	o
Alla pianta del piede.	1	6	8	o
La lunghezza del piede.	o	9	5	o
Il braccio sia tale.				
Dalla spalla al legamento del cubito.	1	o	4	o
Del legamēto del cubito alla giontura della mano.	o	8	3	o
Dalla giontura della mano all'estremita de i diti.	o	6	6	o
Hauendo disposte in questa guisa le altezze deui aggiongerui le larghezze, & prima del corpo in profilo in questo modo.				
Per lo giro de i capelli.	o	5	6	o
Per li sopracigli.	o	7	1	o
Per lo naso.	o	6	3	o
Per lo labro disopra.	o	5	5	o
Per lo mento, e collo.	o	5	2	o
Iui il collo sia.	o	3	9	o
Per la sommita delle spalle.	o	3	9	o
Per li ossi delle spalle.	o	4	5	o
Per la cauita della gola.	o	5	6	o
Per lo petto.	o	7	3	o
Per l'ascella.	o	8	3	o
Per le papille.	o	8	4	o
Sotto le mammelle.	o	7	9	o
Nel fine del petto.	o	7	8	o
Per la cintura.	o	7	o	o
Per l'ombilico.	o	6	8	o
Per lo sino della coscia.	o	7	o	o
Per la sommità della coscia.	o	7	6	o
Sotto'l ventre.	o	7	2	1
Per li membri virili.	o	7	3	o
Per la coscia presso le natiche.	o	5	8	o
Poco più sotto.	o	5	5	o
Per lo solco della coscia.	o	5	6	o
Sopra'l genocchio.	o	4	2	o
Per mezo'l genochio.	o	4	o	o

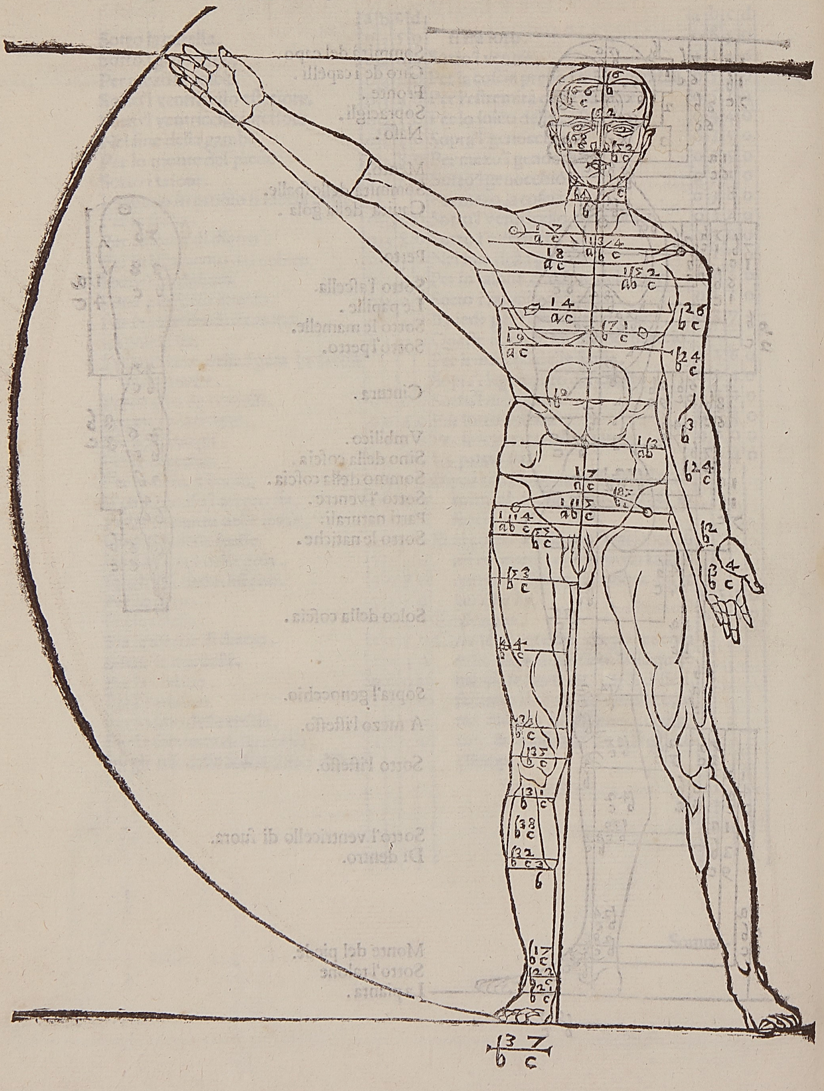
	a	b	c	d
Sotto la patella.	0	3	5	0
Sotto'l genocchio.	0	4	0	0
Per mezo la coscia.	0	4	2	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	9	0
Sotto'l ventricello interiore.	0	3	5	0
Nel fine della gamba.	0	2	4	0
Per lo monte del piede.	0	2	8	0
Sotto i taloni.	0	3	8	0
Il braccio in profilo si faccia così.				
Per la spalla.	0	5	0	0
Per l'ascella di dietro.	0	3	8	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	5	0
Sotto'l medesimo.	0	2	6	0
Poco più sotto ancora.	0	2	0	0
Per la legatura della mano.	0	1	4	0
La palma sia.	0	1	7	0
Le larghezze della figura in faccia siano queste.				
Per lo giro de i capelli.	0	6	0	0
Per mezo la fronte.	0	6	6	0
Per li sopracigli.	0	6	2	0
Per le orecchie.	0	6	8	0
Per lo naso, e bocca.	0	5	2	0
Il collo presso'l mento sia.	0	3	5	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0
Per li ossi delle spalle.	1	0	7	0
Per la cauità della gola.	1	3	4	0
Iui gli ossi siano distanti.	1	0	8	0
Per lo petto.	1	5	2	0
Fra le ascelle.	1	0	4	0
Fra le ascelle di dietro.	1	1	8	0
Sotto le mamelle.	1	0	9	0
Per la cintura.	0	9	0	0
Per l'vmbilico.	1	3	0	0
Per lo sino delle coscie.	1	0	7	0
Per la sommità della coscia.	1	1	5	0
Iui gli ossi delle coscie siano distanti fra loro.	0	8	5	0

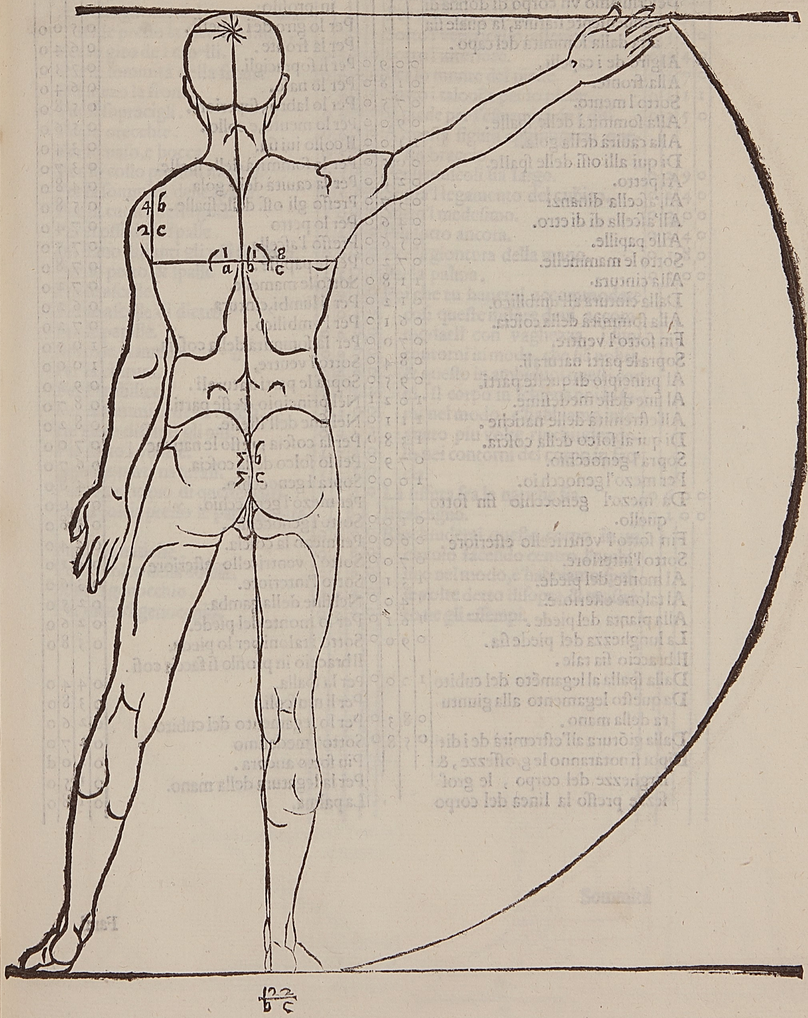
	a	b	c	d
Sotto'l ventre.	1	1	4	6
Per la coscia presso i mẽbri genitali.	0	5	3	0
Per l'estremità delle natiche.	0	5	3	0
Per lo solco della coscia.	0	4	4	0
Sopra'l genocchio.	0	3	5	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	5	0
Sotto'l genocchio.	0	3	1	0
Per mezo la coscia.	0	3	8	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	2	0
Sotto l'interiore.	0	3	0	0
Nel fine della gamba.	0	1	7	0
Per lo talone, e monte del piede.	0	2	2	0
Sotto i taloni per li piedi.	0	2	1	0
Il piede per l'estremità de i diti.	0	3	7	9
Queste siano le misure del braccio.				
Per li muscoli della spalla.	0	2	6	0
Sopra'l legamento del cubito.	0	2	4	0
Sotto'l medesimo.	0	3	0	0
Più sotto ancora.	0	2	4	0
Per la legatura della mano.	0	2	0	0
La palma sia.	0	3	4	0
Dipoi accommodarai i debiti contorni al corpo in profilo, & in faccia.				
Et al corpo in schiena farai i medesimi contorni, che hauerai fatti al corpo in faccia, la fissura fra le natiche sia.	0	5	5	0
Il calcagno.	0	2	2	0
Chiuderai questo corpo ancora nella linea di un circolo, la quale habbia le mani, & i piedi distesi, facendo il cẽtro nel vmbilico, come disopra habbiamo insegnato, & mostrato ne i soggetti essempi.				

Sommi-



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.
Mento.
Sommità delle spalle.
Cauità della gola.
Petto.
Sotto l'ascella.
Le papille.
Sotto le mamelle.
Sotto'l petto.
Cintura.
Vmbilico.
Sino della coscia.
Sommo della coscia.
Sotto 'l ventre.
Parti naturali.
Sotto le natiche.
Solco della coscia.
Sopra'l genocchio.
A mezo l'istesso.
Sotto l'istesso.
Sotto'l ventricello di fuora.
Di dentro.
Monte del piede.
Sotto'l talone
La pianta.





Descriuiamo

	a	b	c	d
Deſcriuiamo vn corpo di donna di conueniente ſtatura, la quale ſia alta dalla ſommità del capo.				
Al giro de i capelli.	0	0	9	0
Alla fronte.	0	1	8	0
Sotto'l mento.	0	7	5	0
Alla ſommità delle ſpalle.	0	9	0	0
Alla cauità della gola.	1	1	0	0
Di qui alli oſſi delle ſpalle.	0	0	5	0
Al petto.	0	2	8	0
All'aſcella dinanzi	0	3	7	0
All'aſcella di dietro.	0	4	6	0
Alle papille.	0	5	6	0
Sotto le mammelle.	0	7	2	0
Alla cintura.	1	1	8	0
Dalla cintura all'umbilico.	0	1	2	0
Alla ſommità della coſcia.	0	6	1	0
Fin ſotto'l ventre.	0	7	0	0
Sopra le parti naturali.	0	8	4	0
Al principio di queſte parti.	0	9	5	0
Al fine delle medeſime.	1	0	2	1
All'eſtremità delle natiche.	1	1	1	0
Di qui al ſolco della coſcia.	1	3	8	0
Sopra'l genocchio.	0	7	9	0
Per mezo'l genocchio.	1	0	0	0
Da mezo'l genocchio fin ſotto quello.	0	1	0	0
Fin ſotto'l ventricello eſteriore.	0	6	0	0
Sotto l'interiore.	0	7	0	0
Al monte del piede.	1	3	1	0
Al talone eſteriore.	1	4	0	0
Alla pianta del piede.	1	6	1	0
La lunghezza del piede ſia.	0	9	0	0
Il braccio ſia tale.				
Dalla ſpalla al legamẽto del cubito	1	0	0	0
Da queſto legamento alla giuntura della mano.	0	8	3	0
Dalla giõtura all'eſtremità de i diti	0	5	8	0
Dipoi ſi notaranno le groſſezze, & larghezze del corpo, le groſſezze preſſo la linea del corpo				

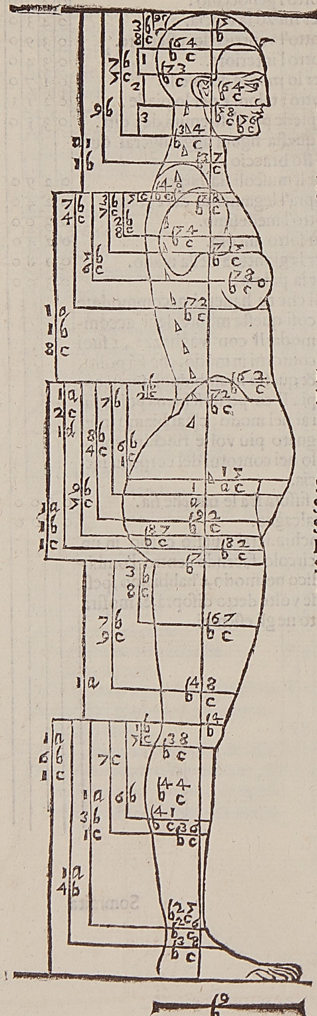
	a	b	c	d
in profilo.				
Per lo giro de i capelli.	0	5	0	0
Per la fronte.	0	6	4	0
Per li ſopracigli.	0	7	3	0
Per lo naſo.	0	6	4	0
Per lo labro, ſuperiore.	0	5	8	0
Per lo mento, e collo.	0	5	6	0
Il collo iui ſia.	0	3	4	0
Per la ſommità delle ſpalle.	0	3	7	0
Per la cauità della gola.	0	4	8	0
Preſſo gli oſſi delle ſpalle.	0	5	8	0
Per lo petto	0	7	4	0
Preſſo l'aſcella.	0	7	5	0
Per le papille.	0	7	8	0
Sotto le mamelle.	0	7	2	0
Per li lumbi, cintura.	0	6	2	0
Per l'vmbilico.	0	7	2	0
Per la ſommità della coſcia.	1	0	5	0
Sotto'l ventre.	1	0	0	0
Sopra le parti naturali.	0	9	2	0
Nel principio d'eſſe parti.	0	8	7	0
Nel fine dell'iſteſſe.	0	8	2	0
Per la coſcia preſſo le natiche.	0	7	0	0
Per lo ſolco della coſcia.	0	6	7	0
Sopra'l genocchio.	0	4	8	0
Per mezo'l genocchio.	0	4	0	0
Sotto'l genocchio.	0	3	8	0
Per mezo la coſcia.	0	4	4	0
Sotto'l ventricello eſteriore.	0	4	1	0
Sotto l'interiore.	0	3	6	0
Nel fine della gamba.	0	2	5	0
Per lo monte del piede.	0	2	6	0
Sotto i taloni per lo piede.	0	3	8	0
Il braccio in profilo ſi faccia coſi.				
Per la ſpalla.	0	4	4	0
Per li muſcoli.	0	3	8	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	6	0
Sotto'l medeſimo	0	2	7	0
Piu ſotto ancora.	0	2	0	d
Per la legatura della mano.	0	1	5	0
La palma.	0	1	8	0

Farai

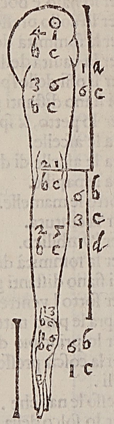
	a	b	c	d
Farai queſte miſure.				
Per le larghezze del corpo in maeſtade preſſo la ſecunda linea.				
Per lo giro de i capelli.	0	5	0	0
Per la ſommità della fronte.	0	6	4	0
Per mezo la fronte.	0	6	5	0
Per li ſopracigli.	0	6	0	0
Per le orecchie.	0	6	5	0
Per lo naſo, e bocca.	0	5	0	0
Per lo collo preſſo'l mento.	0	3	2	0
Per la ſommità delle ſpalle.	0	5	6	0
Per la cauità della gola.	1	0	6	0
Per li oſſi delle ſpalle.	1	2	0	0
Iui ſiano diſtanti gli oſſi fra loro.	0	6	5	0
Per lo petto, & ſpalle	1	3	7	1
Fra le aſcelle.	0	9	1	0
Fra le aſcelle di dietro.	1	0	5	0
Fra le papille.	0	6	8	0
Sotto le mamelle.	0	9	7	0
Per la cintura.	0	8	8	0
Per l'vmbilico.	1	1	2	2
Per la ſommità della coſcia.	1	3	0	0
Iui ſiano diſtanti gli oſſi.	0	9	5	0
Per ſotto'l ventre.	1	3	2	0
Sopra le parti naturali.	1	3	5	0
Per lo principio di queſte parti.	1	3	4	0
Per la coſcia preſſo le parti naturali.	0	6	6	0
Preſſo le natiche.	0	6	6	0
Per lo ſolco della coſcia.	0	5	6	0
Sopra'l genocchio.	0	4	2	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	8	0

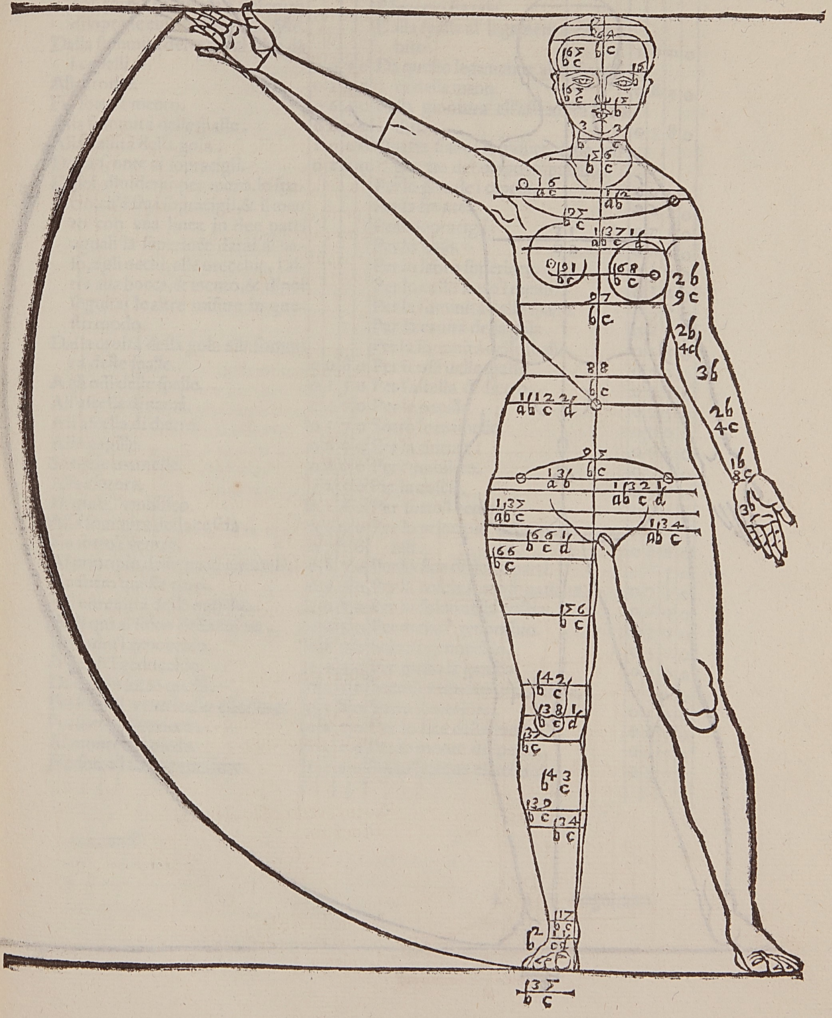
	a	b	c	d
Sotto'l genocchio.	0	3	7	0
Per mezo la coſcia.	0	4	3	0
Sotto'l ventricello eſteriore.	0	3	9	0
Sotto l'interiore.	0	3	4	0
Per lo monte del piede.	0	1	7	0
Sotto i taloni, e per lo piede.	0	2	1	1
Il piede per l'eſtremità de i diti.	0	3	5	0
A queſta figura aggiungerai queſto braccio.				
Per li muſcoli ſia largo.	0	2	9	0
Sopra'l legamento del cubito.	0	2	4	0
Sotto'l medeſimo.	0	3	0	0
Più ſotto ancora.	0	2	4	0
Per la giontura della mano.	0	1	8	0
Per la palma.	0	3	0	0
Poi che tu hauerai accommodate coſi queſte miſure deui accommodarli con vaghezza, i ſuoi contorni in modo, che ſiã politi, & queſto in ambiduoi queſti corpi. Il corpo in ſchiena poi lo farai nel modo, c'habbiamo inſegnato piu volte rinchiudendolo nei contorni del corpo in faccia.				
La fiſſura fra le natiche ſia.	0	6	0	0
Il calcagno.	0	2	0	0
Rinchiuderai queſto corpo in un circolo facendo centro l'ombilico nel modo, c'habbiamo ſpeſſe volte detto diſopra, & moſtrato ne gli eſſempi.				

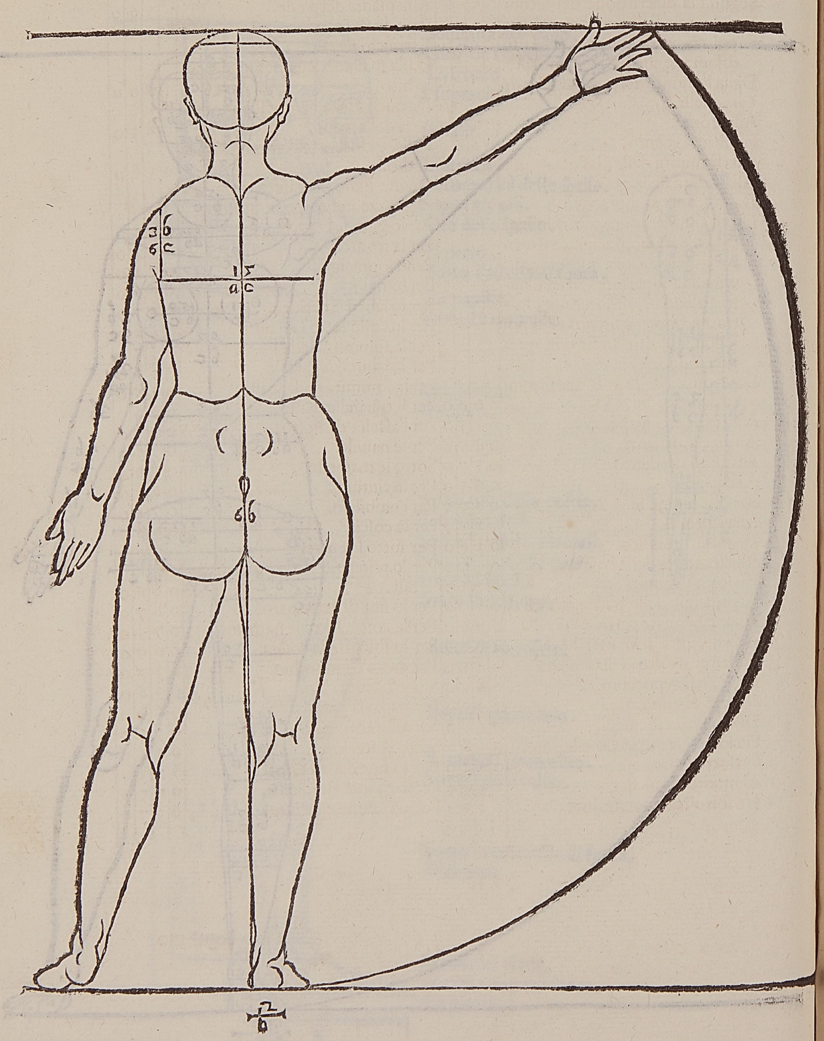
Sommità



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
La fronte.
I sopracigli.
Il naso.
Il mento
La sommità delle spalle.
Sopra gli ossi.
Ossi delle spalle.
Il petto.
Sotto l'ascella di fuora.
Le papille.
Sotto le mamelle.
La cintura.
Il Belico.
Sommità della coscia.
Sotto'l ventre.
Sopra le parti naturali.
Princip io d'esse parti.
So tto li stesse.
Sotto le natiche.
Solco della coscia.
Sopra'l genocchio.
A mezo'l genocchio.
Sotto'l genocchio.
Sotto'l ventricello di fuora.
Di dentro.
Montedel piede.
Sotto'l talone di fuora.
La pianta.







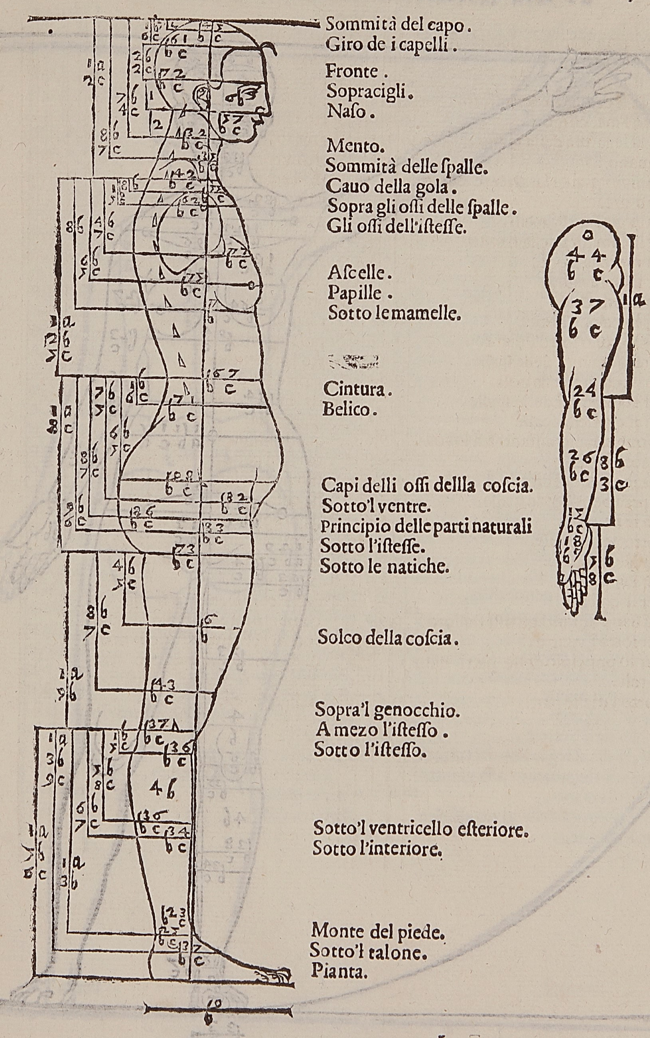
Seguita

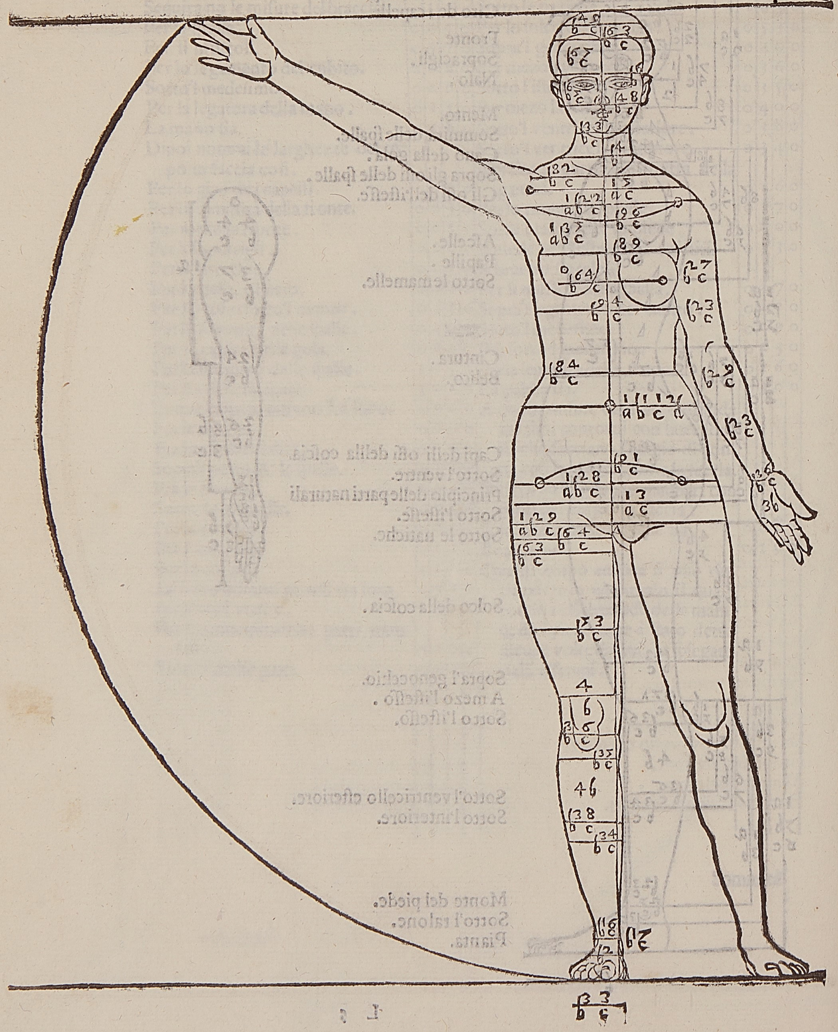
	a	b	c	d
Seguita la deſcrittione del ſecondo corpo di donna conueniente col corpo di huomo deſcritto diſopra, le cui altezze ſiano q̃ſte.				
Dalla ſommità del capo al giro de i capelli.	0	0	7	0
Alla fronte.	0	1	6	0
Fin ſotto'l mento.	0	6	4	0
Alla ſommità delle ſpalle.	0	8	7	0
Alla cauità della gola.	1	0	2	0
Dalla fronte ai ſopracigli.	0	2	2	0
Dipoi diuiderai per mezo lo ſpacio, ch'è fra i ſopracigli, & il mento con vna linea in due parti vguali la ſuperiore darai al naſo, a gli occhi, alle orecchie, l'altra alla bocca, & mento, & dipoi ſeguirai le altre miſure in queſto modo.				
Dalla cauità della gola alla ſommità delle ſpalle.	0	0	8	0
A gli oſſi delle ſpalle.	0	1	5	0
All'aſcella dinanzi.	0	4	7	0
All'aſcella di dietro.	0	5	7	0
Alle papille.	0	6	5	0
Sotto le mamelle.	0	8	0	0
Alla cintura.	1	2	5	0
Di qui all'vmbilico.	0	1	6	0
Alla ſommità della coſcia.	0	6	5	0
Fin ſotto'l ventre.	0	7	5	0
Al principio delle parti naturali.	0	8	7	0
Fin ſotto queſte parti.	0	9	6	0
All'eſtremità delle natiche.	1	0	8	0
Et di qui al ſolco della coſcia.	0	4	5	0
Fin ſopra'l genocchio.	0	8	7	0
A mezo'l genocchio.	1	0	9	0
Di qui fin ſotto quelli.	0	1	5	0
Fin ſotto'l ventricello eſteriore.	0	5	8	0
Fin ſotto l'interiore.	0	6	7	0
Al monte del piede.	1	3	0	0
Fin ſotto'l talone eſteriore.	1	3	9	0

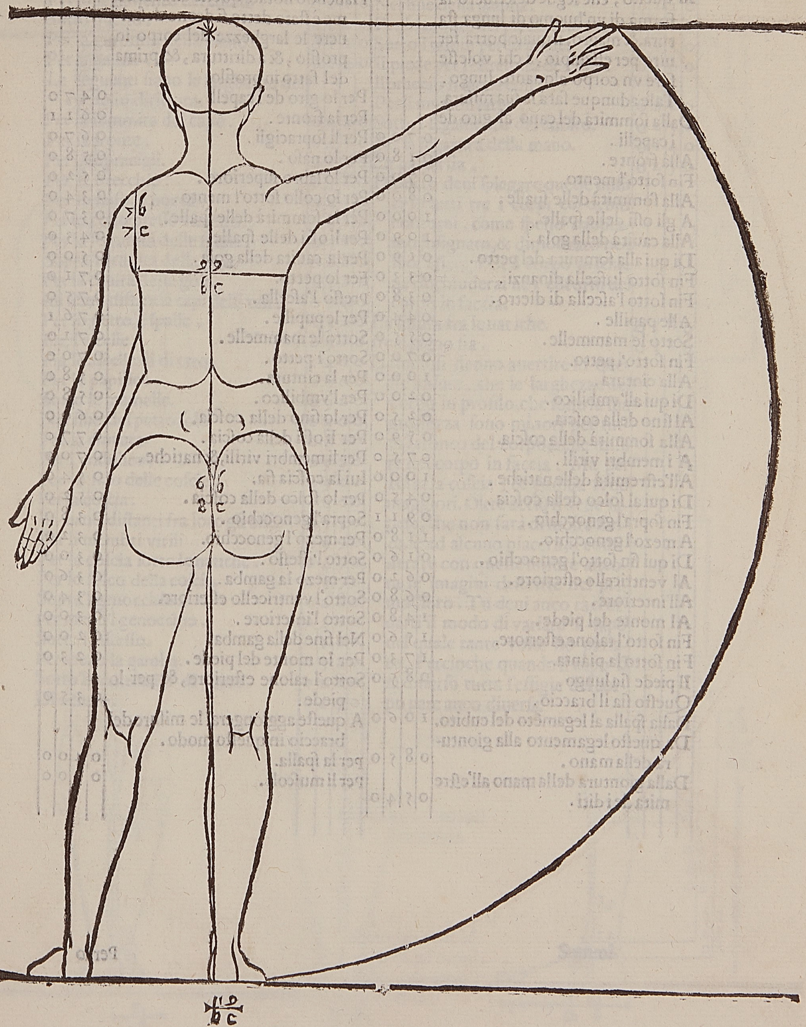
	a	b	c	d
Alla pianta del piede.	1	5	6	0
Il piede ſia lungo.	0	9	0	0
Il braccio ſia tale.				
Dalla ſpalla al legamento del cubito.	1	0	0	0
Da queſto legamento alla giontura della mano.	0	8	3	0
Dalla giontura all'eſtremità de i diti.	0	5	8	0
Queſte ſiano le miſure delle larghezze del corpo in profilo.				
Per lo giro de i capelli.	0	4	5	0
Per la fronte.	0	6	1	0
Per li ſopracigli.	0	7	2	0
Per lo naſo.	0	6	0	0
Per lo labro ſuperiore.	0	5	7	0
Per lo collo ſotto'l mento.	0	3	2	0
Per la ſommità delle ſpalle.	0	3	5	0
Per la cauità della gola.	0	4	2	0
Per la ſommità delle ſpalle.	0	5	5	0
Per li oſſi delle ſpalle.	0	6	2	0
Per l'aſcella di dietro.	0	7	7	0
Per le papille.	0	7	5	0
Sotto le mamelle.	0	7	0	0
Per la cintura.	0	6	1	0
Per l'umbilico.	0	7	1	0
Per la coſcia.	0	9	8	0
Per ſotto'l ventre.	0	9	2	0
Per lo principio delle parti naturali.	0	8	6	0
Per lo fine di dette parti.	0	8	7	0
Per la coſcia ſotto le natiche.	0	7	3	0
Per lo ſolco della coſcia.	0	6	0	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	7	0
Sotto'l genocchio.	0	3	6	0
Per mezo la gamba.	0	4	0	0
Sotto'l ventricello eſteriore.	0	3	6	0
Sotto l'interiore.	0	3	4	0
Per lo fine della gamba.	0	2	3	0
Per lo monte del piede.	0	2	5	0
Sotto'l talone eſteriore.	0	3	7	0

	a	b	c	d		a	b	c	d
Seguitano le misure del braccio.					Sotto le natiche.	0	6	3	0
Per la spalla.	0	4	4	0	Per lo solco della coscia.	0	5	3	0
Per li muscoli.	0	3	7	0	Sopra'l genocchio.	0	4	0	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	4	0	Per mezo'l genocchio.	0	3	6	0
Sotto'l medesimo.	0	2	6	0	Sotto l'istesso.	0	3	5	0
Per la legatura della mano.	0	1	5	0	Per mezo la coscia.	0	4	0	0
La mano sia.	0	1	8	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	8	0
Dipoi noterai le larghezze del cor					Sotto'l ventricello interiore.	0	3	4	0
po in faccia così.					Nel fine, e parte più stretta della				
Per lo giro de i capelli.	0	4	9	0	gamba.	0	1	6	0
Per la sommità della fronte.	0	6	3	0	Per lo monte del piede.	0	1	7	0
Per mezo la fronte.	0	6	5	0	Sotto i taloni per lo piede.	0	2	0	0
Per li sopracigli.	0	6	0	0	Il piede per l'estremità de i diti.	0	3	3	0
Per le orecchie.	0	6	5	0	Il braccio sia tale.				
Per lo naso, e bocca.	0	4	8	0	Per li muscoli della spalla.	0	2	7	0
Per lo collo sotto'l mento.	0	3	3	0	Sopra'l legamento del cubito.	0	2	3	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0	Sotto'l medesimo.	0	2	9	0
Per la cauità della gola.	0	8	2	0	Più sotto'l medesimo.	0	2	3	0
Per la sommità delle spalle.	1	0	5	0	Per la legatura della mano.	0	1	6	0
Per li ossi delle spalle.	1	2	2	0	La palma sia.	0	3	0	0
Et questi siano distanti fra loro.	0	9	6	0	A queste misure deui accommoda				
Fra le ascelle.	0	8	9	0	re i suoi contorni con linee sotti				
Fra le ascelle di dietro.	0	9	9	0	li, che facciano l'effigie di don-				
Sopra'l petto, & le spalle.	1	3	5	0	na così in profilo, come in faccia.				
Fra le papille.	0	6	4	0	Et il corpo in schiena habbia i con				
Sotto le mamelle.	0	9	4	0	torni del corpo in faccia.				
Per la cintura.	0	8	4	0	Et la fissura fra le natiche sia.	0	6	8	0
Per l'vmbilico.	1	1	1	2	Il calcagno.	0	1	9	0
Per la coscia.	1	2	8	0	Questo corpo ancora si può rin				
Iui siano distanti gli ossi fra loro.	0	9	1	0	chiudere in vn circolo il quale				
Per sotto'l ventre.	1	3	0	0	tocchi l'estremitadi delle mani,				
Per lo principio delle parti natu-					& de i piedi come è stato detto				
rali.	1	2	9	0	alcune volte da noi, & spiegato				
Sotto l'istesse parti.	0	6	4	0	nelli essempi.				

Sommità







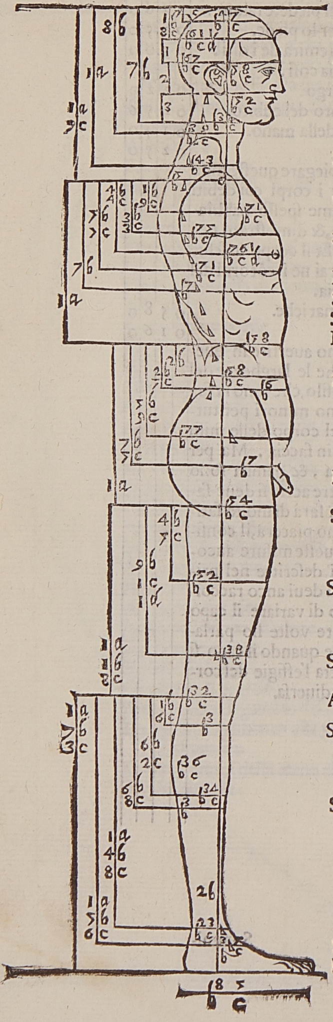
	a	b	c	d
In questo, che segue descriuerò la forma di vn'huomo di lunga statura,& magro, il quale potrà seruire per essempio, a chi volesse fare vn corpo alquanto lungo. Tale adunque sarà la sua misura.				
Dalla sommità del capo al giro de i capelli.	0	7	0	0
Alla fronte.	0	1	8	0
Fin sotto'l mento.	0	7	0	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	0	0
A gli ossi delle spalle.	1	0	0	0
Alla cauità della gola.	1	0	9	0
Di qui alla sommita del petto.	0	1	9	0
Fin sotto l'ascella dinanzi.	0	3	3	0
Fin sotto l'ascella di dietro.	0	3	8	0
Alle papille.	0	4	4	0
Sotto le mammelle.	0	5	5	0
Fin sotto'l petto.	0	7	0	0
Alla cintura.	1	0	0	0
Di qui all'vmbilico.	0	2	0	0
Al sino della coscia.	0	2	5	0
Alla sommità della coscia.	0	5	9	0
A i membri virili.	0	7	5	0
All'estremità delle natiche.	1	0	0	0
Di qui al solco della coscia.	0	4	5	0
Fin sopra'l genocchio.	0	9	1	1
A mezo'l genocchio.	1	1	8	0
Di qui fin sotto'l genocchio.	0	1	6	0
Al ventricello esteriore.	0	6	2	0
All'interiore.	0	6	8	0
Al monte del piede.	1	4	8	0
Fin sotto'l talone esteriore.	1	5	6	0
Fin sotto la pianta.	1	7	3	0
Il piede sia lungo.	0	8	5	0
Questo sia il braccio.				
Dalla spalla al legamēto del cubito.	1	0	6	0
Da questo legamento alla giontura della mano.	0	8	5	0
Dalla giontura della mano all'estremita de i diti.	0	5	4	0

	a	b	c	d
Hauendo notate queste altezze come è stato detto si deono descriuere le larghezze del corpo in profilo, & a dirittura, & prima del fatto in profilo.				
Per lo giro de i capelli.	0	4	7	0
Per la fronte.	0	6	1	1
Per li sopracigli.	0	6	7	0
Per lo naso.	0	5	8	0
Per lo labro superiore.	0	5	2	0
Per lo collo sotto'l mento.	0	3	4	0
Per la sommità delle spalle.	0	3	7	0
Per li ossi delle spalle.	0	4	3	0
Per la cauita della gola.	0	5	0	0
Fer lo petto.	0	7	1	0
Presso l'ascella.	0	7	5	0
Per le pupille.	0	7	6	1
Sotto le mammelle.	0	7	1	0
Sotto'l petto.	0	7	0	0
Per la cintura.	0	5	8	0
Per l'vmbilico.	0	5	8	0
Per lo sino della coscia.	0	6	0	0
Per li ossi della coscia.	0	7	7	0
Per li membri virili,& natiche.	0	7	0	0
Iui la coscia sia.	0	5	4	0
Per lo solco della coscia.	0	5	2	0
Sopra'l genocchio.	0	3	8	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	2	0
Sotto l'istesso.	0	3	0	0
Per mezo la gamba.	0	3	6	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	4	0
Sotto l'interiore.	0	3	0	0
Nel fine della gamba.	0	2	0	0
Per lo monte del piede.	0	2	3	0
Sotto'l talone esteriore, & per lo piede.	0	3	5	0
A queste aggiongerai le misure del braccio in questo modo.				
per la spalla.	0	4	0	0
Per li muscoli.	0	3	0	0

	a	b	c	d
Per lo legamento del cubito.	0	2	1	0
Sotto questo.	0	2	2	0
Per la giontura della mano.	0	1	2	0
Per la palma.	0	1	4	0
Le seguenti siano le larghezze del corpo in dirittura.				
Per la sommita del capo.	0	4	4	0
Per la fronte.	0	5	5	0
Per li sopracigli.	0	5	2	0
Per le orecchie.	0	5	8	0
Per lo naso, e bocca.	0	4	3	0
Per lo collo presso'l mento.	0	3	1	0
Per la sommità delle spalle.	0	3	6	0
Sopra la cauità della gola.	0	8	8	0
Per la cauira della gola.	1	1	2	1
Iui siano distanti i capi delli ossi.	0	9	4	0
Per lo petto, e spalle.	1	3	2	0
Fra l'ascelle.	0	9	0	0
Fra le ascelle di di etro.	1	4	0	0
Per le papille.	0	7	0	0
Sotto le mamelle.	0	9	6	0
Nel fine del petto solo	0	9	0	0
Per la cintura.	0	8	1	0
Per l vmbilico.	0	9	1	0
Per lo sino delle coscie.	0	9	0	0
Per la coscia.	1	0	0	0
Iui siano distanti fra loro gli ossi.	0	7	5	0
Per li membri virili.	0	9	9	0
Per la coscia sotto le natiche.	0	4	7	0
Per lo solco della coscia.	0	3	7	0
Sopra'l genocchio.	0	2	8	0
Per mezo'l genocchio.	0	2	6	0
Sotto'l l'istesso.	0	2	6	0
Per mezo la gamba.	0	3	2	0
Sotto'l ventricello di fuora.	0	2	8	0
Di dentro.	0	2	5	0

	a	b	c	d
Nel fine della gamba.	0	1	2	0
Per lo monte del piede, e talone.	0	1	6	0
Sotto i taloni per lo piede.	0	1	5	0
Il piede per l'estremità de i diti.	0	3	0	0
Il braccio si faccia così.				
Per li muscoli largo.	0	2	2	0
Sotto'l legamento del cubito.	0	2	5	6
Per la legatura della mano.	0	1	4	0
La palma sia.	0	2	5	0
Dipoi tu deui spiegare queste misure in tutti tre i corpi coi debiti contorni, come spesso habbiamo insignato,& dimostrato ne i suoi essempi. Et il corpo in schiena rinchiuderai ne i cōtorni del corpo in faccia.				
La fissura fra le natiche.	0	5	8	0
Il calcagno sia.	0	1	6	0

Li studiosi deono auertire in queste misure, che le larghezze del corpo in profilo, che sono la sua grossezza sono minori per tutto'l tronco del corpo, delle misure del corpo in faccia. Ma per tutta la coscia, & gamba sono maggiori. Oltre acciò si deue sapere, che non sarà di molta fatica, se ad alcuno piacerà, il considerare con queste misure ancora le imagini descritte nel primo libro. Tu deui anco raccordarti il modo di variare il capo del quale tante volte ho parlato. Percioche quando il capo si fa diuerso tutta l'effigie del corpo pare anco diuersa.



Sommita del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naſo.
Mento.
Sõmita delle ſpalle
Sopra gli oſſi delle
ſpalle.
Cauo della gola.
Petto.
Sotto l'aſcella di-
nanzi.
Le papille.
Sotto le mamelle.
Sotto'l petto.
La cintura.
Il Belico.
Sino della coſcia.

Capi degli oſſi del
la coſcia.
Parti naturali.

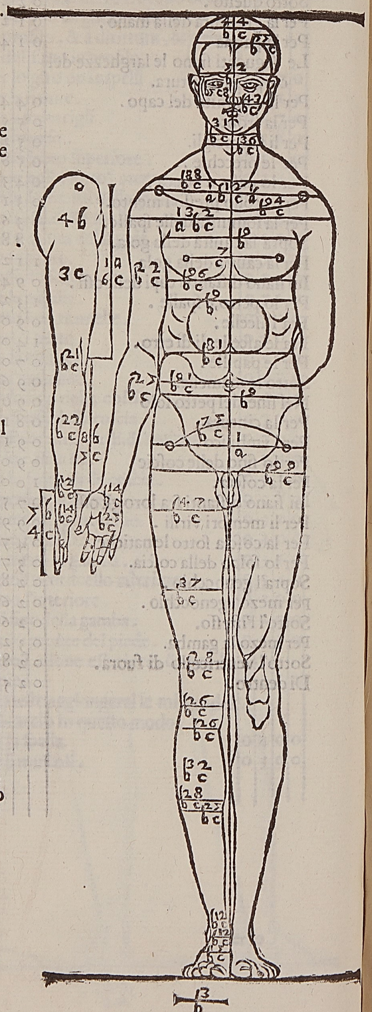
Sotto le natiche.

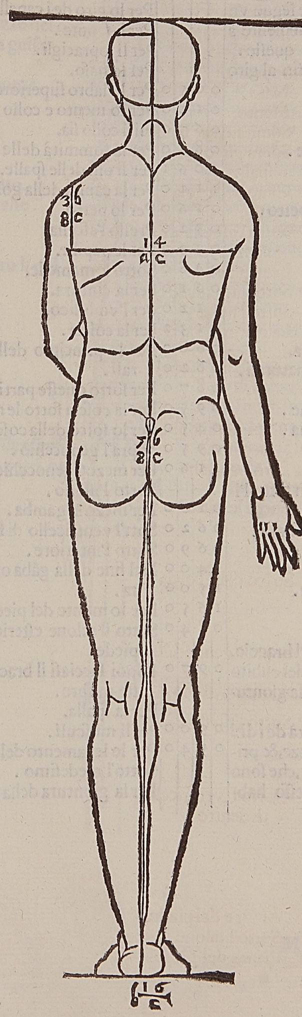
Solco della coſcia.

Sopra'l genocchio.
A mezo l'iſteſſo.
Sotto l'iſteſſo.

Sotto'l ventricello
di dentro.

Monte del piede.
Sotto'l talone.
Pianta del piede.



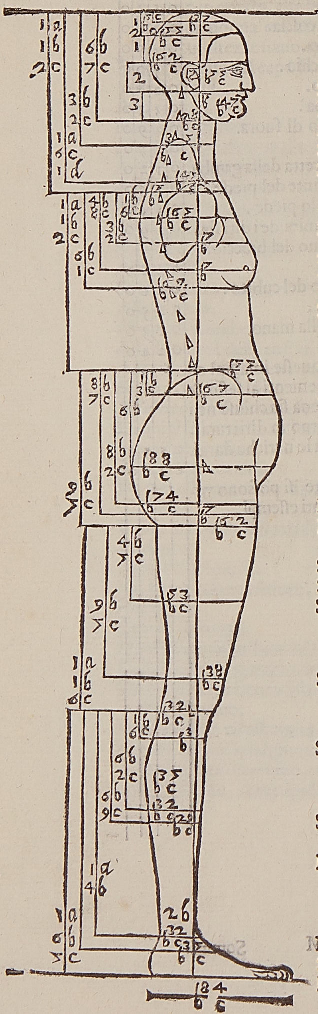


	a	b	c	d
A questo corpo di huomo aggiungeremo in questo, che segue vn corpo di donna conueniente a lui, le cui altezze siano queste.				
Dalla sommità del capo fin al giro de i capelli.	0	0	5	0
Alla fronte.	0	1	2	0
Fin sotto'l mento.	0	6	7	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	2	0
A gli ossi delle spalle.	1	0	6	1
Alla cauità della gola.	1	1	2	0
Di qui alla sommita del petto.	0	1	6	0
Sotto l'ascella.	0	3	2	0
Sotto l'ascella di dietro.	0	3	9	0
Alle papille.	0	4	8	0
Sotto le mammelle.	0	6	1	0
Alla cintura.	1	1	2	0
Di qui all'vmbilico.	0	1	3	2
Alla sommità della coscia.	0	6	0	0
Al principio delle parti naturali.	0	8	2	0
Sotto a queste parti.	0	8	7	0
All'estremità delle natiche.	0	9	5	0
Di qui al solco della coscia.	0	4	5	0
Sopra'l genocchio.	0	9	5	0
A mezo'l genocchio.	1	1	6	0
Da mezo'l genocchio fin sotto l'istesso.	0	1	6	0
Il fine del ventricello di fuora.	0	6	2	0
Di dentro.	0	6	9	0
Il monte del piede.	1	4	0	0
Fin sotto'l talone estriore.	1	5	0	0
Alla pianta.	1	6	5	0
Il piede sia lungo.	0	8	4	0
Queste siano le misure del braccio.				
Dalla spalla al legaméto del cubito	0	9	7	0
Da questo legamento alla giontura della mano.				
Dalla giötura all'estremità de i diti	0	9	0	0
Dipoi scriuerai le larghezze, & prima del copo in profilo, che sono le grossezze, come spesso hab-	0	5	4	0

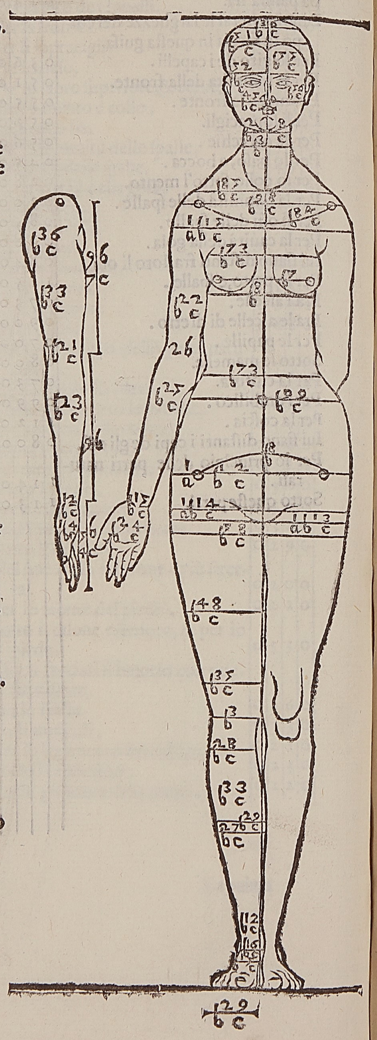
	a	b	c	d
biamo detto.				
Per lo giro de i capelli.	0	3	7	0
Per la fronte.	0	5	5	0
Per li sopracigli.	0	6	2	0
Per lo naso.	0	5	5	0
Per lo labro superiore, & ceruice.	0	5	0	0
Per lo mento e collo.	0	4	7	0
Iui il collo sia.	0	2	8	0
Per la sommità delle spalle.	0	3	1	0
Per li ossi delle spalle.	0	4	5	0
Per la cauità della gola.	0	5	0	0
Per lo petto.	0	6	5	0
Presso l'ascella.	0	7	0	0
Per le papille.	0	7	0	0
Sotto le mamelle.	0	6	2	0
Per la cintura.	0	5	5	0
Per l'vmbilico.	0	6	7	0
Per la coscia.	0	8	8	0
Per lo principio delle parti naturali.	0	7	4	0
Per sotto queste parti.	0	7	0	0
Per la coscia sotto le natiche.	0	6	2	0
Per lo solco della coscia.	0	5	3	0
Sopra'l genocchio.	0	3	8	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	2	0
Sotto l'istesso.	0	3	0	0
Per mezo la gamba.	0	3	5	0
Sott'l ventricello di fuora.	0	3	2	0
Sotto l'interiore.	0	2	9	0
Nel fine della gãba oue è più stretta.	0	2	0	0
Per lo monte del piede.	0	2	2	0
Sotto il talone esteriore, & per lo piede.	0	5	3	0
Dipoi facciasi il braccio con queste misure.				
Per la spalla.	0	3	6	0
Per li musculi.	0	3	3	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	1	0
Sotto'l medesimo.	0	2	3	0
Per la giontura della mano.	0	1	2	0

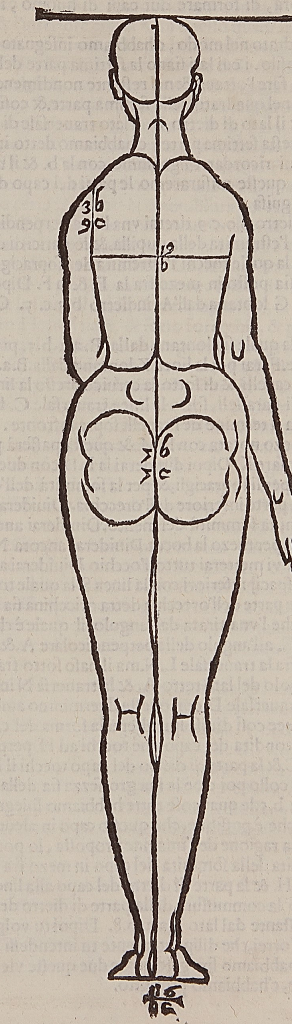
	a	b	c	d
pa palma sia.	0	1	4	0
Dipoi noterai le larghezze del corpo in faccia in questa guisa.				
Per lo giro de i capelli.	0	3	6	0
Per la sommita della fronte.	0	5	1	0
Per mezo la fronte.	0	5	5	0
Per li sopracigli.	0	5	2	0
Per le orecchie.	0	5	6	0
Per lo naso, e bocca.	0	4	5	0
Per lo collo sotto'l mento.	0	2	8	0
Per la sommità delle spalle.	0	3	0	0
Per li ossi delle spalle.	0	8	5	0
Per la cauità della gola.	0	9	8	0
Iui siano distanti fra loro li ossi.	0	8	4	0
Per lo petto, e spalle.	1	1	5	0
Fra l'ascelle.	0	7	3	0
Fra le ascelle di dietro.	0	9	0	0
Per le papille.	0	7	0	0
Sotto le mamelle.	0	8	0	0
Per la cintura.	0	7	3	0
Per l'ombilico.	0	9	9	0
Per la coscia.	1	1	2	0
Iui siano distanti i capi de gli ossi.	0	8	0	0
Per lo principio delle parti naturali.	1	1	4	0
Sotto queste parti.	1	1	3	0

	a	b	c	d
Sotto le natiche.	0	5	8	0
Per lo solco della coscia.	0	4	8	0
Sopra'l genocchio.	0	3	5	0
Per mezo'l genocchio.	0	3	0	0
Sotto'l genocchio.	0	2	8	0
Per mezo la gamba.	0	3	3	0
Sotto'l ventricello di fuora.	0	2	9	0
Sotto l'interiore.	0	2	7	0
Per la parte più stretta della gamba.	0	1	2	0
Per li taloni, & monte del piede.	0	1	6	0
Sotto l'istesso per lo piede.	0	1	5	0
Il piede per l'estremita de i diti sia.	0	2	9	0
Queste misure siano del braccio.				
Per li muscoli.	0	2	2	0
Sopra'l legamento del cubito.	0	2	0	0
Sotto'l medesimo.	0	2	5	0
Per la legatura della mano.	0	1	3	0
Per la palma.	0	2	4	0
Dipoi spiegherai queste imagini co i contorni conuenienti al sesso, & il corpo in schiena sia chiuso ne i contorni del corpo in dirittura, & alla fissura fra le natiche darai.	0	5	5	0
Il calcagno sia.	0	1	6	0
Le quai cose tutte si posono vedere ne i seguenti essempi.				



Sommita del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.
Mento.
Sōmita delle spalle
Sopra l'osso delle spalle.
Cauo della gola.
Petto.
Ascella dinanzi.
Le papille.
Sotto le mamelle.
Sotto'l petto.
Cintura.
Il Belico.
La coscia.
Principio delle parti naturali.
Sotto l'istesse.
Sotto le natiche.
Solco della coscia.
Sopra'l genocchio.
Amezo l'istesso.
Sotto l'istesso.
Sotto'l ventricello di fuora.
Didentro.
Monte del piede.
Sotto'l talone.
Pianta del piede.





Nel fine di questo libro insegneremmo il modo più certo, & più esquisito di quello, c'habbiamo fatto fin hora, di formare dui capi di huomo, il che si deue fare in questa guisa.

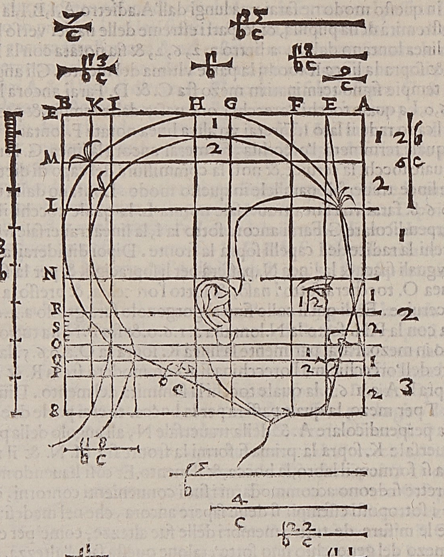
Prima tu farai vn quadrato nel modo, c'habbiamo insegnato nel passato libro, il quale seruirà per lo capo in profilo. i cui lati siano la settima parte dell'altezza di tutta l'imagine. i quali potrai ancora fare l'ottaua,& nel restante nondimeno seruare le medesime misure, che si insegneranno nel quadrato della settima parte.& così tu noterai prima del quadrato il lato dinanzi A,& il lato di dietro B. il lato trauersale di sopra C. & il lato di sotto D. Dipoi diuiderai questa settima parte, c'habbiamo detto in otto parti vguali, cioè i numeri, che come tu deui ricordarti signassimo con la b. & il numero in dieci particelle signate con la C. & con queste misuraremo le parti del capo descriuendo prima le linee perpendicolari in questa guisa.

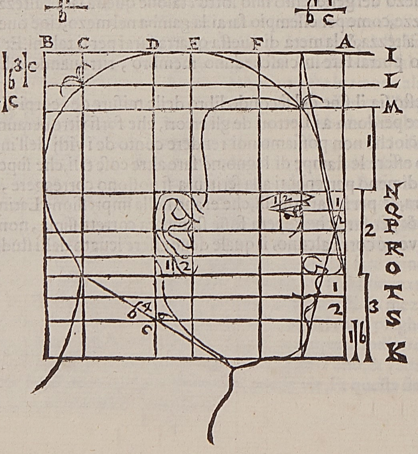
Dall'A lontano all'indietro b.o.c.9.tirerai vna linea perpendicolare, la quale sia notata con la E.& questa tocchi l'estremita della pupilla,& le narici di detro. Dipoi farai la linea F.lontana dall'A.b.1.c.8.la quale tocchi l'estremità de i sopracigli verso le tempie, & l'angolo vicino dell'occhio sia posto in mezo fra la E. & la F. Dipoi farai la terza linea perpendicolare, la quale sia G lontana dall'A, indietro b.3.c.5. Questo termini l'estremità dell'orecchia,

Dipoi farai la linea I.la quale sia lontana dalla, B.a.1.b.3. presso la quale il capo di dietro s'vnisca con la ceruice. Farai poi la linea K.lontano dalla B.a.o.b.7.questa tocchi nella parte di sopra il giro de i capelli,& di sotto la ceruice presso la linea trauersale D.si deono poi fare le linee trauersali paralleli, sotto la linea trauersale C. farai la linea L. lontano da essa C.a.2.b.6. questa sia il termine de i capelli sopra la fronte. Diuiderai poi la C.L. con vn'altra trauersale per mezo notata con la M. & questa passerà per lo giro de i capelli, & iui segherà la perpendicolare K. Dipoi diuiderai la L.D.con due linee N. O. in tre vguali spacij. la linea N.passerà per li sopracigli,& per la sommità dell'orecchie,& la O.toccherà la sommità del naso,& la parte inferiore dell'orecchia. Diuiderai poi O.D. con la linea P. per mezo,& questa tocchi la sommità del mento. Diuiderai ancora la O.P.per mezo con la linea Q. & questa passi per mezo la bocca. Diuiderai ancora N.O.per mezo con la linea R. & nello spacio disopra vi metterai tutto l'occhio. Diuiderai ancora la R.O. in sette parti vguali,& diuiderai tre spacij inferiori con la linea S. la quale tocchi la sommità delle narici di fuora,& l'inferiore parte dell'orecchia detta oricchina sia compresa fra la S.O.siano poi tirate due linee obliche l'vna tirata dall'angolo, il quale è chiuso dalla linea perpendicolare E. alla trauersale C. all'angolo della perpendicolare A,& la trauersale O sopra questa sia formata la fronte fra la trauersale L.N.ma il naso sotto fra le trauersali N. O. l'altra oblica descenda dall'angolo del lato retto A, & la trauersa N indietro all'angolo della perpendicolare E.& della trauersale D.con questa si terminino ambi duoi i labri,& l'estremità del mento. Le quai linee così diuise spiegherai la forma del capo con le sue linee in modo tale, che si faccia la rotondita del capo, che tocchi ad H. perpendicolare con la sommita,& poi si uolti al lato C.& la parte di dietro del capo tocchi il lato B. fra le linee trauersali L. N.l'inclinatione del collo poi cioè la sua grossezza sia della commissura del capo con ceruice al gorgozolo a.4.b.5.le quai cose tutte habbiamo spiegate ne i seguenti essempi cō ogni diligenza. Ma perche è possibile, che questo capo in alcun luogo paia più grande di quello, che comporta la ragione dell'imagine proposta, lo potrai fare minore in questo modo. Facciasi la rotōdita della sommita del capo in mezo fra C.M.linee trauersali pressole perpendicolari G. H. & la parte di dietro del capo alla linea K. in mezo le linee trauersali L.N.Dipoi presso la commissura della parte di dietro del capo piegherai la ceruice nella linea O, che sia distante dal lato B,a.1.b.8. Dipoi tu volgerai indietro al lato D. & alla perpendicolare I. Vorrei, che diligentemente tu intendessi l'uno,& l altro modo. Perche non senza cagione habbiamo spiegato ambe due queste vie. Et questa sia la descrittione di una testa delle due, c'habbiamo proposto.

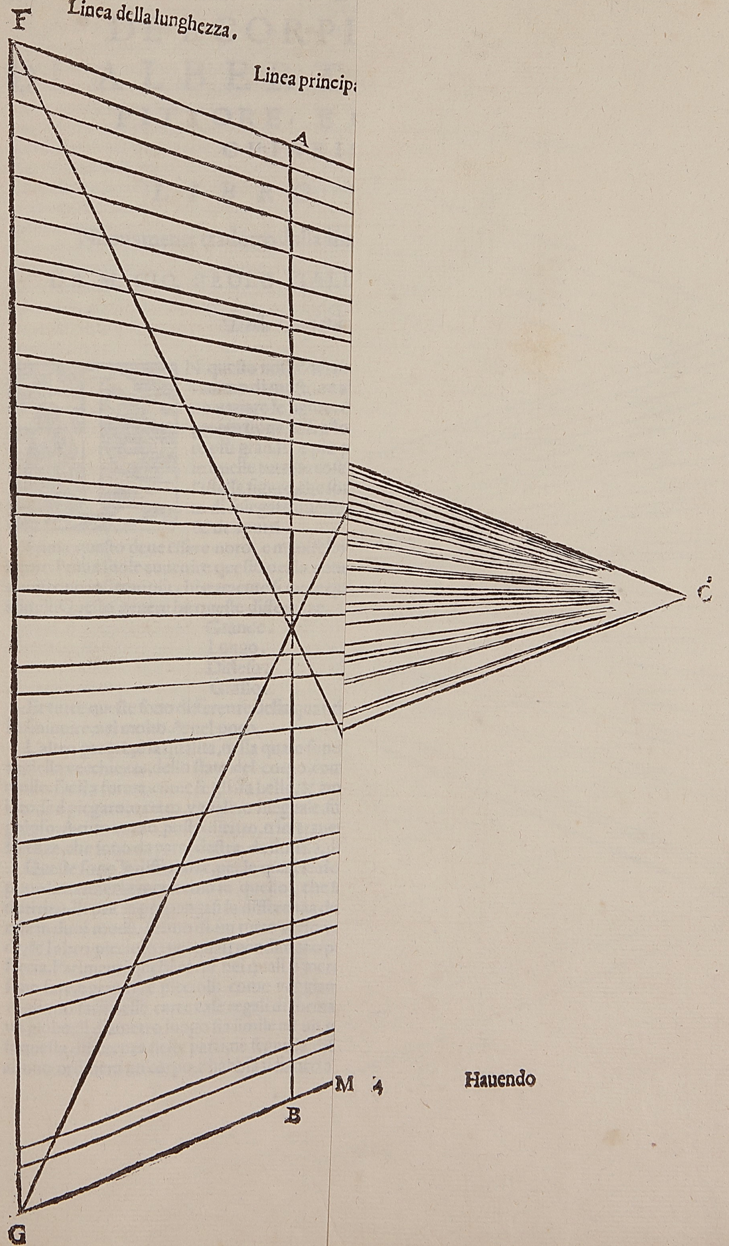
Nel medesimo modo tu deui fare vn quadrato, come tu hai fatto disopra, cioè che'l lato retto dinanzi sia notato con la A.& il lato di dietro con la B. & il lato superiore de i trauersi sia notato cō la P. & l'inferiore con la K. in questo quadrato prima farai le linee perpendicolari in questo modo ne farai vna lungi dall'A.adietro A,1,B,1,la quale sia la C. questa tocchi l'estremità della pupilla, & le parti estreme delle narici verso le orecchie. Farai poi vn'altra linea lontano dall'A. adietro a, 2, 6, 2, & sia notata con la D. la quale tocchi i sopracigli, & sopra la linea K tocchi la parte vltima del mento. Gli angoli poi de gli occhi presso le tempie siano terminati in mezo fra C. & D. Farai ancora la linea E. lontano dall'A, a,4,6,0, La quale tocchi l'orecchia, oue nasce dalle tempie,& presso la medesima la sommità del capo rade il lato I. Tirerai vn'altra linea notata F. lontano dall'A all'indietro a,5.6,0. La quale terminerà l'orecchia, formerai ancora la linea G. lontano del lato B, a.5.6.0. la quale tocchi la ceruice,& noti la commissura del capo di dietro con la ceruice. Farai poi le linee trauersali parallele in questo modo. Lontano dalla trauersale P. verso all'ingiù a.o.6.8. farai vna linea trauersale notata L. la quale tocchi il giro de i capelli presso la perpendicolare G. Farai ancora sotto la I, la linea trauersale M. lontano a.1.6.4. la quale tocchi la radice de i capelli sopra la fronte. Dipoi diuiderai la M.K. cō due linee N.O.in tre vguali spaci.& la linea N. passerà per li sopracigli, & per la sommità delle orecchie.& la linea O. toccherà sotto'l naso, & sotto l'orecchia, & presso la medesima il capo finirà nella ceruice. Et di qui il collo fino al gorgozolo sarà grosso a.4.6.6. Farai vn'altra linea notata con la P.N. sotto la N.lontana a.1.6.o.& fra P.N.sia tutto l'occhio, & gli angoli staranno in mezo. Farai parimente la linea R. sopra la O.a.o.6.5. la quale toccherà le parti più alte dell'orecchie, ma l'orecchina si accommoderà fra la R. & la O. Farai ancora la linea S. sopra la A.a. 1.6.o.la quale tocchi la sommita del mento. Diuiderai poi la O. S. con la linea T per mezo, la quale passera per la bocca. tirerai poi le due obliche, vna dall'angolo della perpendicolare A. & della trauersale N, all'angolo della perpendicolare C. & della trauersale K. sopra la prima si formi la fronte fra M. N. & il naso sotto la N.O. presso l'altra si formera il labro, la bocca,& il mento. Et così hauendo notate tutte le parti con linee rette si deono accommodarui i suoi conuenienti contorni, come noi habbiamo fatto ne i sottoposti essempi. si deue sapere ancora, che nel medesimo modo si possono ricercare le misure de tutti i membri delle sue altezze, come per essempio mettasi la gamba dal mezo del genocchio fino sotto'l talone questa sara l'altezza. da questa ricercherai le larghezze, come per essempio farai la gamba nel mezo, cioè oue è più grossa, la quarta parte dell'altezza,& la meta di questa quarta farai per li taloni. Et nel medesimo modo a tuo arbitrio potrai fare in ciascheduno membro, ritrouando diligentemente tutte le sue misure.

Hora questo sia il fine del secondo libro delle misure de i corpi diritti. Oue siami lecito dimandare perdono a i Lettori de gli errori, che forsi ritroueranno nelle pitture de gli essempi. Percioche non possiamo noi rendere conto de i vitij dell'intaglio, nè mantenere nel suo vero essere le stampe di legno, nè fare altre cose tali, che superano le nostre forze. Le cose nondimeno pertenenti alla scrittura si possono correggere, & si siamo affaticati con ogni cura,& per leuare quelli, che erano nella impressione Latina, che erano molti,& importanti, & per fare, che l'ōpera fusse stampata correttissima, non si può però fare tanto, che non ve ne corra alcuno, il quale deue essere leuato dalli studiosi Lettori.

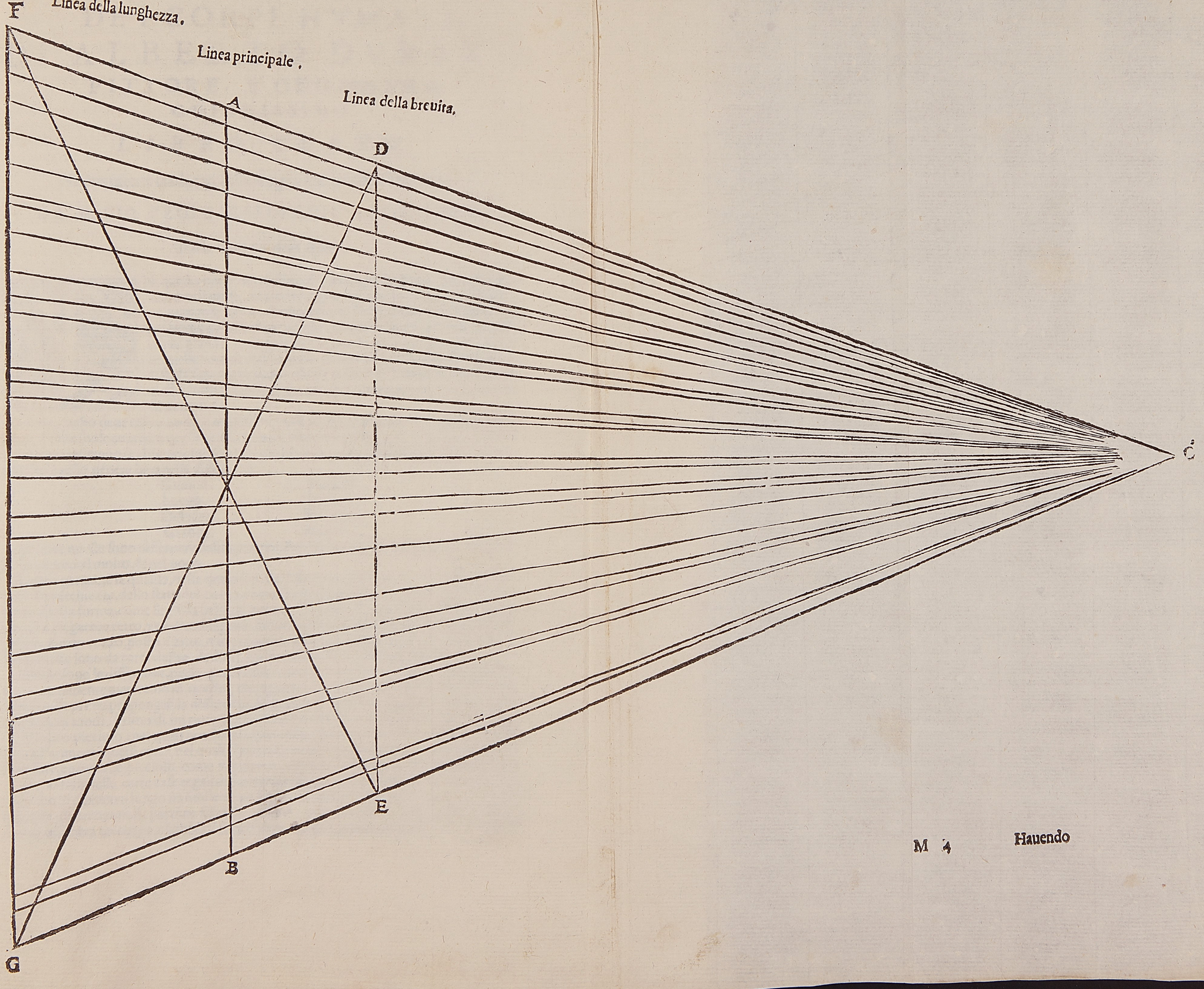




IL FINE DEL SECONDO LIBRO.



Hauendo


F
Linea della lunghezza.
Linea principale.
A
Linea della breuita.
D
C
E
B
G

DELLA SIMMETRIA DEI CORPI HVMANI, DI ALBERTO DVRERO PITTORE, E GEOMETRA CHIARISSIMO.

LIBRO TERZO.

Nuouamente tradotto dalla lingua Latina nella Italiana.

DA M. GIO. PAOLO GALLVCCIO SALODIANO.

Della varietà delle figure.

IN questo nostro terzo libro di pittura, ci habbiamo proposto nell'animo di mostrare alcune ragioni per mezo delle quali si possano variare le figure, c'habbiamo descritte disopra secondo la sua proportione, & fra loro, talche ogniuno a suo arbitrio le potra fare più grandi, e più picciole, come le parera talche pareranno, in quelle tutte le cose diuerse, & non hauere ne l'istessa figura, ne l'istesse figure, che sono nelle superiori. Et habbiamo determinato di spiegare questo nelle imagini delli huomini, delle donne, & de i putti.

Prima questo deue essere noto, e manifesto, dionde sogliano nascere le varietadi delle figure. Prima suole auuenire questo per la contrarieta delle misure, & quando i contrari s'uniscono insieme più chiaramente si uede questo, il che non accasca quando s'uniscono i simili. Questo genere ha queste differenze.

Grande.	Picciolo.
Lungo.	Breue.
Disteso.	Ristretto.
Grasso.	Magro.

Et tutte queste sono differente della quantità. Perche consistono nell'aggiongere, & nello sminuire, nel molto, & nel poco.

L'altro genere, e la qualita, nella quale sono le differenze delle etadi, come della gioventu, della vecchiezza, dello stato del corpo, come se egli sia macilento, ouero grasso, duro, o molle. Della forma, come se gli sia bello, & amabile, o brutto, & ingrato. Parimenti dell'habito, se è piegato, o retto, vguale, o ineguale, sublime, & alto, o humile, e basso, rotondo, angoloso. Acuto rozzo, posto diritto, o in trauerso, oblico, la positione ancora fra le sue differenze, che sono da parte destra, da sinistra, dinanzi, di dietro, disopra disotto.

Queste sono le differenze, per le quali se ricercano le diuersitadi delle figure: i cui essempi ordinatamente meteremo in quello, che segue ne i quali consiste la somma di questa dottrina. Et prima propongasi la differenza del grande, e picciolo. Questa si deue considerare in duoi modi. Primo di un tutto verso vn tutto per la qual cosa l'uno si chiami grande, & l altro picciolo: nei quali nondimeno può essere similitudine, & quasi la medesima faccia. Parimenti questi corpi nei quali si metta la medesima proportione delle parti si possono fare, e grandi, e piccioli: come veggiamo, che si fa nei dissegni. Perciò che si come vogliono farsi nelle carte case regali di forma adombrata cosi ogniuno dice, & tiene, che un globo di diametro lungo sia simile ad un globo di diametro breue. Et quando si auertisse questa differenza nelle parti, ne segue la dissimilitudine del tutto verso'l tutto, come se alcuno ordinera un corpo, c habbia il fianco alquanto più grande di quello, che si deue, &

le parti inferiori più piccioli. Egli potra fare il medeſimo in tutte le parti del corpo, le quali differenze, o varietadi poſſono eſſere infinite. Et uſamo queſti nomi di grandi, e piccioli riſpetto a quelle coſe, delle quali, quelle ſono poſte fra loro.

La ſeconda differenza fu della larghezza, & breuita. Vorrà dunque alcuno allungare, ouero accorciare alcuna particolare figura, come ſarebbe per eſſempio quella, ch'è nel primo libro deſcritta nel primo luogo, la quale è di huomo, coſtui dunque auertirà nella proliſſitade la gracilitade, & la riſtrettezza, nella breuita poi la graſſezza, & la eſtentione ſecondo la ſua propria proportione. Et mentre ſi faranno queſte coſe ſi deono ritenere ambedue le miſure della larghezza, & groſſezza, che ſi veggono notate nella figura principale. Ora ſe ambedue le figure, cioè quella lunga, & quella breue ſara accommodata all'altezza dell'imagine principale: allhora quei ſpaci della larghezza, & della groſſezza riſpetto alla conſtitutione di l'uno, & dell'altro ſaranno di grandezza diuerſe, li ſpaci poi dell'altezza, che ſono conuenienti dimoſtreranno grandiſſima diſſimilitudine. Perche nell'una ſaremo andate a maggior altezza dalla figura principale, & dall'altra, a maggiore breuitade, eſſendo fatte quelle parti più gracili, e più riſtrette, & queſte più groſſe, & più diſteſe, & in queſta guiſa ſi potranno allungare, & accorciare le altezze di ciaſcheduno membro conuenientemente fra le linee notate trauerſali, che dimoſtrano le miſure delle altezze, li ſpaci delle quali ſe farai maggiore l'imagine ſi farà maggiore, ſe minori ſara piu picciola, nelle quali, come e ſtato detto, le miſure della larghezza, e groſſezza non ſara diuerſa, ma ſi ſcorgerà, che queſto corpo ſara allungato, & queſto accorciato, quantunque e nell'una, & nell'altra ſi ſia partito molto dal principale diſſegno, ſe voleſſimo ſpiegare queſto minutamente in ciaſcheduna parte tanto nell'allungarle quanto nell'accorciarle, la fatica ſarebbe troppo lunga, & ai lettori ſarebbe moleſta. Per il che noi habbiamo ſpiegata queſta dottrina in uniuerſale, & del modo di meterla in pratica ſpiegaremo in un triangolo, il quale ſi deſcriue in queſta guiſa.

Farai una linea fra duoi punti, preſſo la quale ſe ne facciano due altre l'una piu breue l'altra piu lunga, la pima ſia nella ſeguente figura la A.B. la quale ſia coſi lunga come e la figura prima di huomo nel primo libro. Queſta ſi deue diuidere con linee trauerſali per la ſua altezza. Percio che tu fai, che con queſte ſi moſtrano le altezze delle parti: dai punti di queſta linea A.B. tirerai ad un altro punto poſto nella parte deſtra, e notato con la C. due linee, le quali toccandoſi in queſto punto facciano il triangolo, la cui baſe ſia la A.B. nel medeſimo punto. C. ſiano tirate tutte le linee dell'altezza. Dipoi preſſo queſta linea ſiano tirate due linee, equidiſtanti una maggiore, che ſia notata con la F. & G. & queſta ſia nella parte ſiniſtra, l'altra minore nella parte deſtra verſo il punto C. & quanto metterai l'una, & l'altra piu lontano dalla linea di mezo tanto ſara quella maggiore, & queſta minore. Per queſte linee dunque le linee dell'altezza ancora deono paſſare conuenientemente, come la coſa ricerca. Qui ſotto habbiamo di propria mano ſpiegato queſta figura la quale ſara utile a molte coſe, la quale ſia chiamata per nome variante. Percioche per queſta ſi variano le parti delle coſe, & ſi fanno mirabili mutationi delle ſtatue ſi nel aggrandirle come nello ſminuirle come ſe ti pareſſe di allungare qualche propoſta figura, la cui altezza ſia di ſette ſpaci del ſuo capo; all'altezza di otto, o noue capi, ouero diece, queſto, e aggiongere alla ſua altezza, che ſara fra la ſommità del capo, & la pianta lo ſpacio di uno di duoi, o tre teſte, la qual coſa iſteſſa s'intenda del ſminuirla ancora. Ora ſe per caſo tu vorrai allungare la figura ui accommodarai ancora il capo alquanto piu lungo, & tanto quanto ricerchera la forma dell'imagine propoſta: accio che ſi ſerua la proportione, & il decoro, la qual coſa ſi deue ſeruare ancora nell'accorciarle riſpetto all'accorciamento, una ſe vorrai miſurare all'hora l'altezza non haueranno i capi vguali ſpacii come haueuano prima. In queſto luogo ſia auiſato colui, che vorra ſeruirſi di queſta noſtra moſtrata ragione di mutare, che uogliano affaticarſi diligentemente, & con grande attentione, & ſeparatamente nel modo di fare le mani, & i piedi, c'habbiamo moſtrato diſopra. Percio che la coſa non è facile.

Seguita la figura del variante.

Linea

Hauendo dunque coſi diſtinte tutte queſte linee, come habbiamo inſegnato, ſi deue dipoi fare la forma dell'imagine, che conuiene, il che non habbiamo potuto fare nella ſuperiore carta per eſſere picciola; ma l'habbiamo fatto nelle carte, che ſeguono per li ſpaci vguali, & conuenienti dell'altezze, ſeruando le debite miſure di ciaſcheduna, & queſta habbiamo fatto nel modo, che noi dicemo, il quale ſi deue ſeruare da qualunque vuole ſeruirſi di queſte mutationi. La figura fatta alla linea F. G. ſara più gracile, e più riſtretta alla linea. D.E. più groſſa, e più diſteſa. Ne minore vtile ti portera queſta variatione nei modi de i corpi più gracili, & più groſſi, & de i riſtretti, & diſteſi, che in queſti della lunghezza, & breuita. Percio che non ſara fuora di propoſito, ne diſconueniente, che tutte l'imagini ſiano fatte nei eſſempi di vguale altezza, accio che ſolo occupino l'altezza di vna carta quantunque ſiano di ſtatura diſſimili. Percioche eſſendo in queſta guiſa poſte in comparatione ſi fanno le coſe più, chiare, & più manifeſte.

In queſto modo ſi potranno variare ancora le parti ſeparate delle imagini, talche alcune ſiano variate alcune no, nel qual caſo tutto quello, che ſi leuera di una parte, ſi deue aggiongere ad un'altra il medeſimo ſi deue intendere di ciaſcheduna linea trauerſale nell'altezza dell'imagine, & coſi preſſo a queſte dell'aſſottigliarle, & ingroſſarle, & del ſtringerle, & allargarle. Percioche ogni volta, che preſſo la linea propoſita, & principale, nel variante di qua, & di la tu farai due linee ſi moſtra in tutti i luoghi una conueniēte mutatione dall'vna parte l'allungare, nell'altra l'accorciare. Hora diremo in che modo poſſa ciaſcheduno ornare la ſua botega di queſto triangolo, & come, quando biſogna, egli ſene poſſa ſeruire.

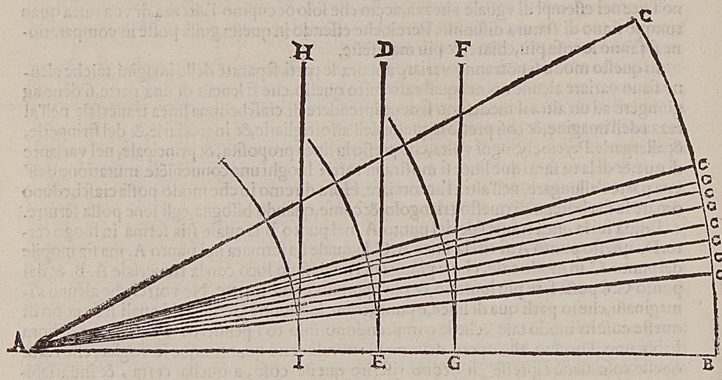
Prima iui la linea trauerſale del punto A. nel punto B. la quale ſtia ferma in luogo certo. Da queſto punto A. ſi tiri la linea A.C. la quale ſia fermata nel punto A. ma ſia mobile del punto. C. in modo tale, che ſi gionga nel medeſimo loco con la trauerſale A. B. & dal punto C. ſi poſſa fare più lontano, & piu appreſſo, come ti pare. Ne vorrei, che alcuno s'imaginaſſi, che io parli qua di linee, e punti, come ſogliono i Geometri, i quali ſi ſeruono di queſte coſe in modo tale, che le comprendono ſolo co'l penſiero. Percioche noi hora habbiamo l'occhio alle opere delle mani: nondimeno quantunque io voglia, che tutte queſte coſe ſiano eſpreſſe, ſi deono riferire queſte coſe, a quella certa, & inuariabile certezza di quelle, che ſolo ſi comprendono con la mente. Ora queſto ſara l'uſo di queſte coſe, c'habbiamo dette. In una tauola preparata per queſto effetto deui formare la linea A. B. & nel punto A. deui mettere vno picciolo pironcello, che ſtia fermo, al quale deui appendere vn filo, che ſia vguale, & alquanto forte, come ſarebbe di ſeta, & queſto diſtenderai nell'altro punto. C. il qual filo ne rapreſenti quella linea mobile del medeſimo punto. C. Doppo queſto tu farai la perpendicolare D.E. in mezo la trauerſale A.B. Ora hauendo preparato tutte queſte linee in queſta guiſa deui ſapere, che nella linea perpendicolare D.E. ſi deue formare la parte, che tu intēdi di allungare, ouero di accorciare in modo tale, che finiſca, ripoſandoſi nella linea trauerſale A. B. Dipoi tu diſtenderai il filo, il quale ſta per la linea A. C. in modo tale, che diſopra tocchi la ſommità della parte conſtituite nella linea D.E. Dipoi farai quella parte tanto lunga, quanto tu vorrai in queſto modo. Farai la linea della lunghezza ricercata innanzi la linea D.E. farai parimenti vna linea perpendicolare, la quale termini ſopra'l filo diſteſo della linea A. C. ſotto la trauerſale A. B. & queſta ſia per eſſempio la F. G. ſe vorrai fare piu breue la parte propoſta, farai il medeſimo della linea della breuita, laquale parimenti ſia ſtatuita nella trauerſale. A. B. dopo la perpendicolare D.E. uerſo la A. & diſopra ſia definita co'l filo della linea A. C. & queſta ſia per eſſempio la linea H.I.

Ora hauendo per ordine poſte le tre linee perpendicolari nella linea trauerſale ſoggetta nella linea di mezo, ch'è la D. E. ſi metta lo ſpacio della lunghezza propoſta, & principale. Nella F.G. lo ſpacio allungato, & nella H.I. lo accorciato, & la linea del filo A. C. diſegna queſte coſe da tutte due le parti quando ſi alza alla ſommità della linea E. D. Queſta coſa può eſſere cōmoda in innumerabili coſe, in quelle coſe ancora, nelle quali non ſi poſſono dire i nomi delli ſpaci. Come ſe non ſi poteſſe nominare quanto debbe eſſere lunga qualunque parte come ſarebbe una. 2. una. 3. 5. 6. qua ſotto habbiamo dechiarato queſto in eſſempio, accioche la noſtra dottrina ſi faceſſe manifeſta ancora a gli occhi. Queſto ſtromēto è ſtato chiamato da noi Deligēte, pche ſerue alla elettione di quelle coſe, le quali in qualūque coſa propoſta vogliamo fare maggiori, o minori. Et le ſeguenti figure ſono ſtate formate con queſti precetti, & con l'aiuto di queſto ſtromento, le quali ſono di huomo

per le

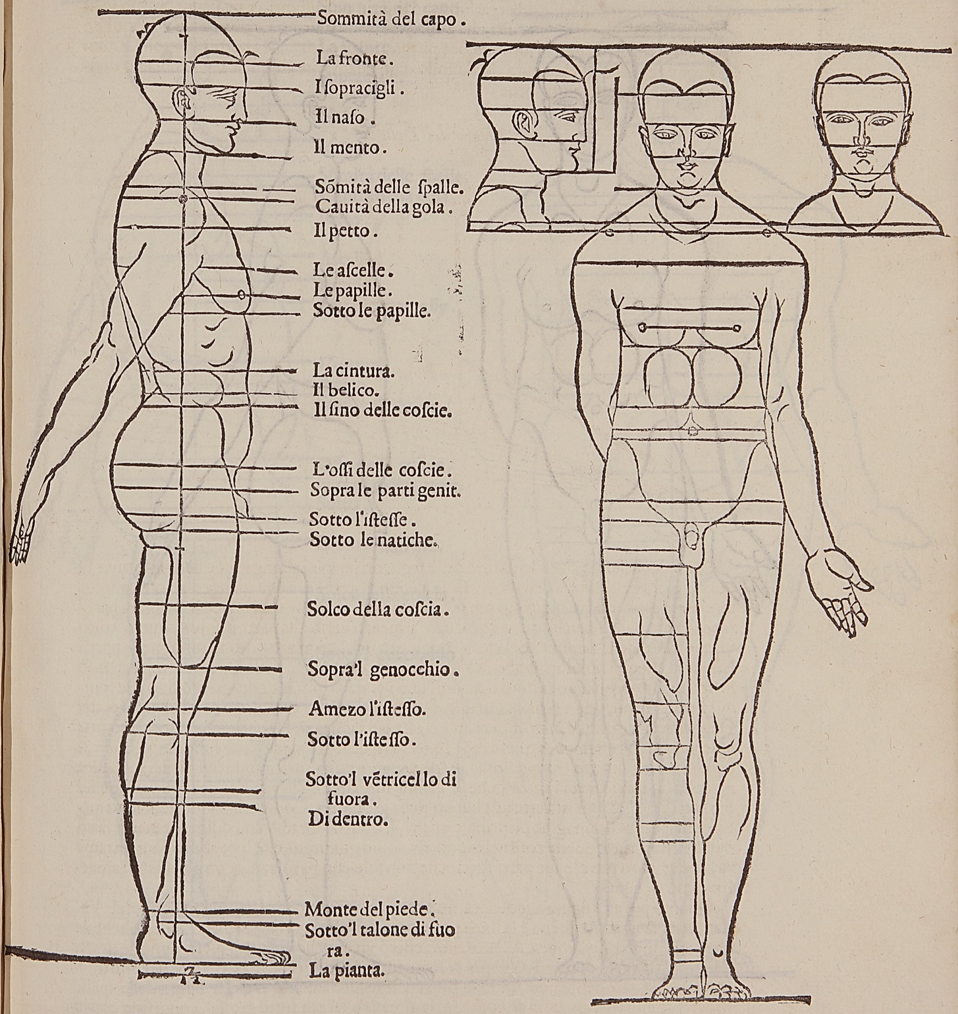
pèr le lunge,& parte grosse. In queste varietadi si deono auertire,che tutti i corpi,grandi nell'allungarli,ingrossarli,& allargarli,hanno le parti più distanti, & quasi più profunde,al contrario quelli,che si fanno curti,che più concorrono insieme, & più vicine. Di quì ne viene,che i corpi più gracili sono ancora più grati da vedere, che i corpi più grossi. Questo stromento ha quasi la figura, & il modo d'un quadrante, il quale noi habbiamo designato con linee, alquanto corue.

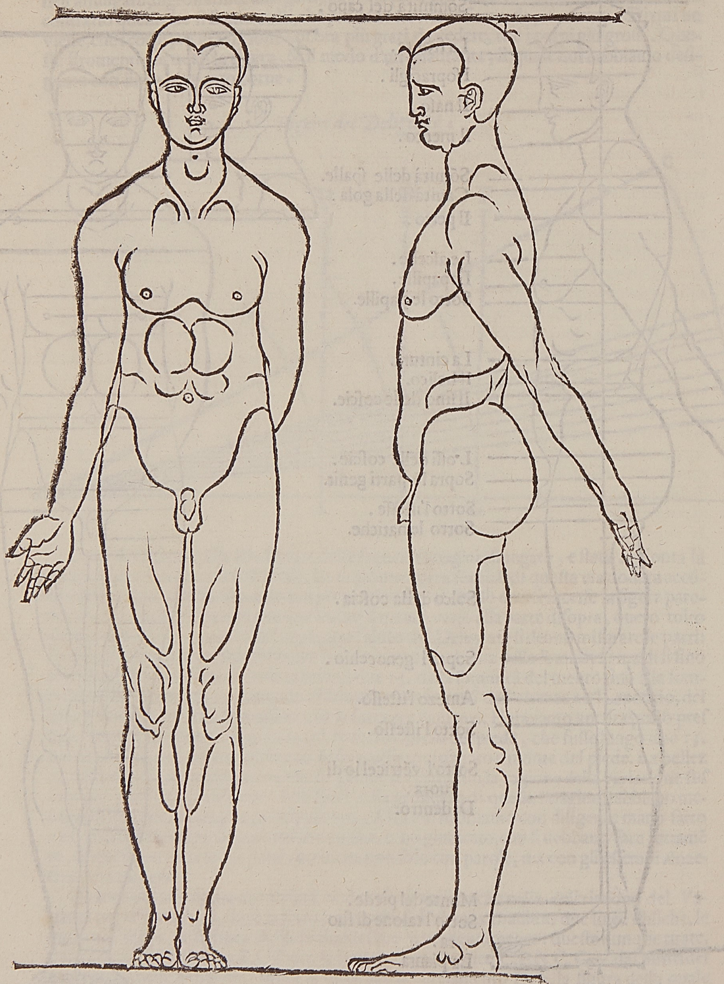
Figura del Deligente.



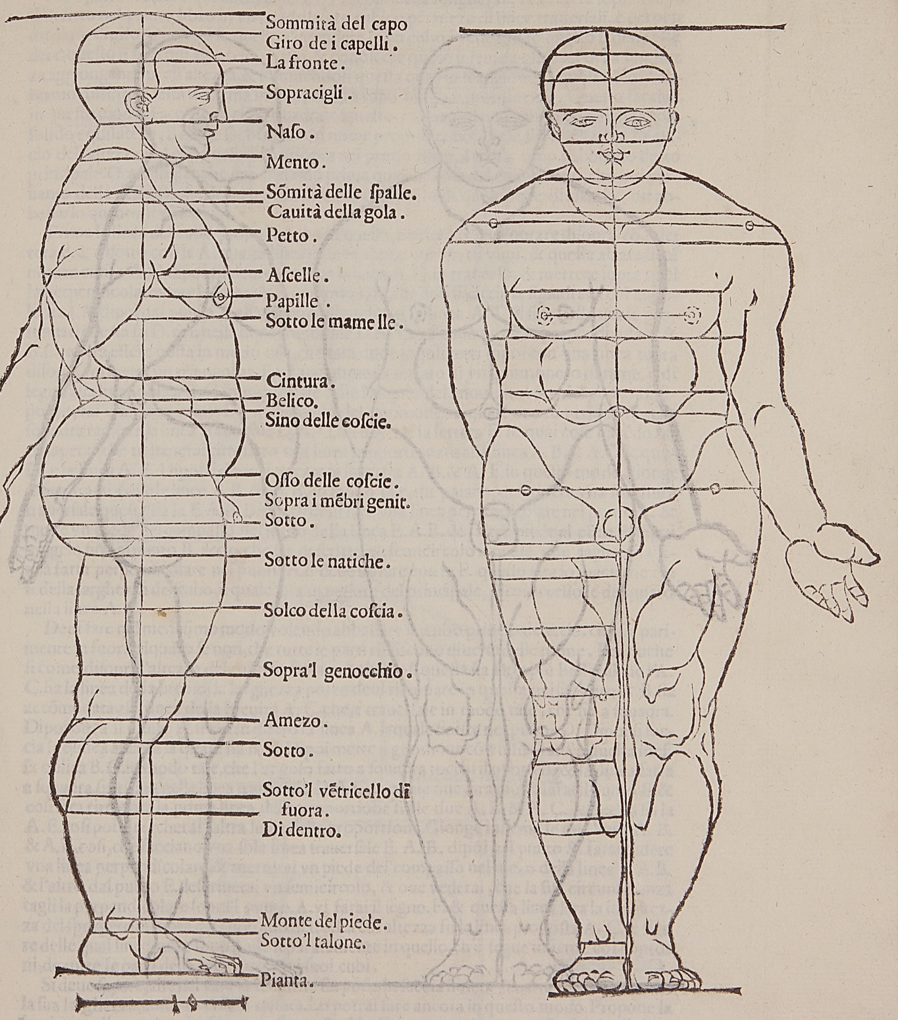
Ora si deue sapere,che alle stature delle seguenti imagini allungate, e stata aggionta la quarta parta dell'altezza dell'istesse. Et se alcuno vorra seruirsi di questa via douera accõmodare il capo, che sia alquanto piu proportionato, il che se non si facesse la figura parerebbe meno bella.Hauendo dunque leuato il mento verso alla parte disopra, ouero tolto via alquanto della sommità del capo,con l'aiuto del Deligente si deono misurare le parti: In questi essempi noi non habbiamo leuato via parte alcuna della sommità: ma di li fino sotto'l mento habbiamo fatto lo spacio di due 15. dalla sommità del mento fino alla sommità della fronte vna 10. hauendo distribuite tutte le parti dell'altezza co'l beneficio, del Deligente la larghezza,& grossezza,sia la fatta per l'innanzi. Habbiamo ancora posto presso le imagini gli essempi di questi capi. Io feci lo spacio del piede, che fusse lungo due 13. percioche era riuscito troppo breue,& spianassimo alquanto il monte del piede. La bellezza della figura ricercaua ancora,che le gambe formate con la ragione della variatione fussero più gracili,& più ristrette: Et li spaci della grossezza di questa imagine habbiano meno delli spaci della imagine principale vna 5.Ora noi habbiamo con diligente mano fatto nelli essempi tutte queste cose nel modo,che io ho giudicato,che si debbano fare rettamẽte, & questo in tutte le sue parti: accioche non solo con parole, ma con gli essempi amaestrassimo i legenti.

Quanto poi alla figura accorciata ne è parso di auisare,che nella descrittione del Variante per la linea A. B. che è la linea principale dell'altezza tirassimo due linee obliche, le quali nel mezo della linea A. B. se diuidessero vicendeuolmente: queste dunque tirate, dalla linea della lũghezza F.G.sopra & sotto toccano le linee C.F.& C.G.& dai punti del toccare di queste habbiamo tirata la linea dell'accorciamento D. E. la figura della quale breuita,se ello si comparera alla principale altezza si fara in tutto grossa, come si fa con lo stromento del Deligente,l'altezza poi,& la larghezza si deue sminuire, se noi vogliamo accommodarsi all'humana misura. Il piede poi sia vna 6. i cui essempi habbiamo posto quì sotto. De i quali, & della nostra dottrina ogni uno potra fare quello, che li piacera cioè piu lunghi,è piu breui.

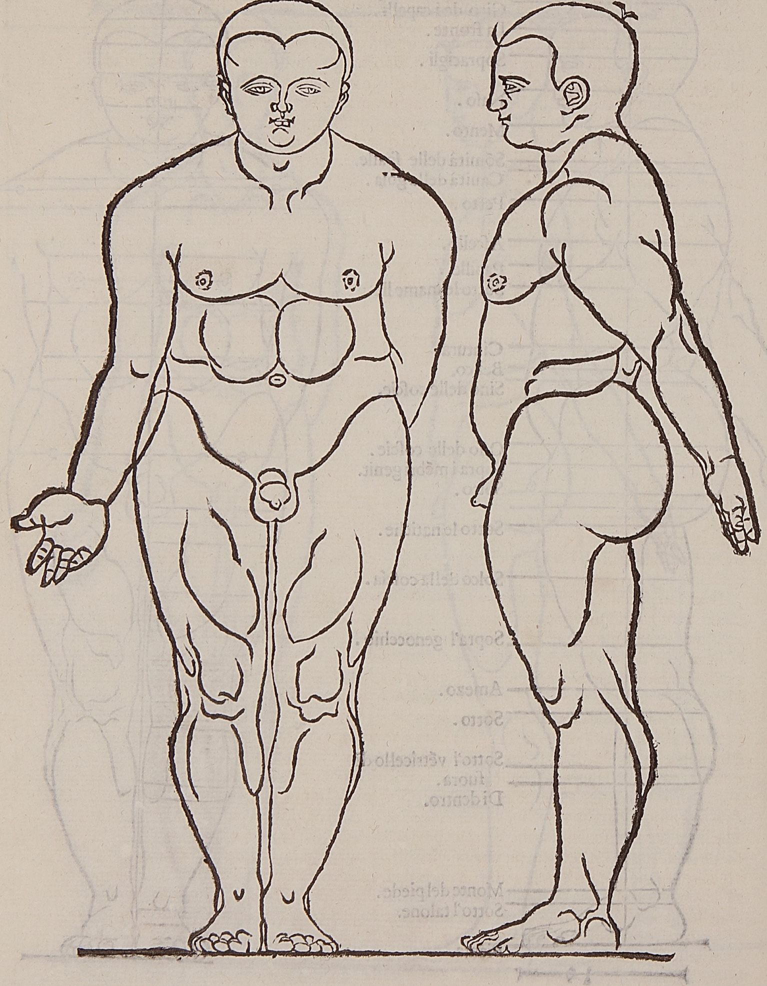




Sommità


Sommità del capo
Giro de i capelli.
La fronte.
Sopracigli.
Naso.
Mento.
Sõmità delle spalle.
Cauità della gola.
Petto.
Ascelle.
Papille.
Sotto le mamelle.
Cintura.
Belico.
Sino delle coscie.
Osso delle coscie.
Sopra i mẽbri genit.
Sotto.
Sotto le natiche.
Solco della coscia.
Sopra'l genocchio.
Amezo.
Sotto.
Sotto'l vẽtricello di fuora.
Di dentro.
Monte del piede.
Sotto'l talone.
Pianta.

. N



Mi è parſo trattare quì ancora della differenza della lunghezza, & breuita ſopra'l capo deſcritto nel primo libro in vn quadrilatero cubico per mezo di linee trauerſali, e perpendicolare diuiſo. Queſto è ſe quello s'intendera in vn cubo, in che modo queſto ſi deue eſtēdere, queſto è farſi più alto, o più baſſo, & conoſcere quāto ſi leui da gli ſpaci della larghezza aggiongendoui all'altezza, & ſminuendoſi queſta quanto ſi aggionga a quella. Noi habbiamo diſtinta queſta dottrina in due parti, in capo lungo, e prominente. Queſto facciaſi in queſto modo. Facciaſi vn cubo quadrato queſto è s'imagini nell'animo vn quadrangolo ſolido equilatero, il quale ſi chiama con nome proprio cubo. Et la ſua altezza ſia lo ſpacio dell'altezza del capo deſcritto diſopra nel primo libro, il quale capo habbiamo detto principale. Ora biſogna, che noi diciamo prima qualche coſa del cubo auanti, che noi parliamo della deſcrittione del capo, ſia dunque in arbitrio di qualunque di alzarlo, od abbaſſarlo quanto li piace.

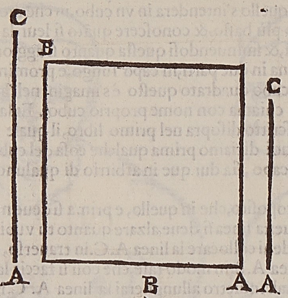
Prima la linea del cubo propoſito, che in quello, e prima ſi deue notare diſopra cō la lettera B. & diſotto con la A. queſta linea ſi deue alzare quanto tu vuoi, & queſta alzata deui notare con la A.C. dipoi tu deui collocare la linea A.C. in trauerſo, & mettere ſopra quella perpendicolarmente la linea A.B. in modo tale, che coſi ſi faccia la ſquadra, il cui angolo ſia I.A. dipoi dal punto A. all'indietro allungherai la linea A. C. il fine della quale prolungatione ſia la. D. coſi nella linea trauerſale D.A. C. eſſendo poſta la perpendicolare A. B. ſi vedera eſſere poſta in modo tale, che fara duoi angoli retti dipoi con una linea tirata diſopra formerai un triangolo: dipoi accommoda un lato di vn gnomone, o di rame, o di legno alla linea oblica B.C. in modo tale, che l'angolo del gnomone tocchi il punto B. dipoi tirerai vna linea a ſquadra dell'angolo del gnomone, la quale oue tu vederai tirata a ſquadra tagliare la linea trauerſale D, A. C. iui noterai la lettera E. le quai coſe hauēdo fatte ſaperai, che tu hauerai ritrouato vna linea proportionata alla linea A.B.& A.C.& queſta, e la linea A. E. Dipoi ſi deue ricercare la linea fra A. B.& A. E. in queſto modo, gionge inſieme ambedue le linee A.B. & A.E. in modo tale, che paiano, deſcriuere vna ſola linea trauerſale queſta ſia la E.A.B. Dipoi tu deui fare vna linea perpendicolare nel punto A. & mette vn piede del compaſſo nel mezo della linea E. A.B. & l'altro piede al pūto E. dipoi volgelo fino al punto B. accio che ſia deſcritto vn ſemicircolo il quale, oue tagliera la linea fatta perpendicolare nel punto A. ſi deue notare con la F. queſto ſara lo ſpacio de i lati della larghezza del cubo, il quale ſara maggiore del principale, il cui eceſſo, è deſignato nella linea A. C.

Deui fare nel medeſimo modo volendo abbaſſare il cubo principale accio, che ſia parimente in fuora alquàto ſe non, che tutte le parti riuſiſcono diuerſe delle prime. Percioche ſi come diſopra l'altezza del cubo fù fatta più alta, coſi queſta ſia fatta più baſſa talche l'A. C. ſia la linea della breuita la larghezza poi tu deui ritrouare in queſta guiſa, il lato A.B. ſia accōmodata alla linea della breuita A. C. che, è trauerſale in modo tale, che ſia a ſquadra. Dipoi oltra il punto A. ſi tiri in dietro la linea A. laquale finiſca nel punto D. Dipoi ſi faccia la oblica ancora la quale ſia B.C. Dipoi mette il gnomone cō vn ſuo lato a queſta iſteſſa oblica B.C. in modo tale, che l'angolo fatto a ſquadra tocchi il punto B. & la linea fatta a ſquadra ſia tirata nella linea trauerſale D.A.C. la quale oue ſara diuiſa farai il punto E. & coſi ſara ritrouata la prima linea della proportione fra le due A. B. & A. C. & queſta ſia la A. E. coſi poi ricercherai l'altra linea della proportione. Gionge inſieme le due linee A. B. & A.E. coſi, che facciano vna ſola linea trauerſale E. A. B. dipoi nel punto A. farai cadere vna linea perpendicolare, & metterai vn piede del compaſſo nel mezo della linea E. A.B. & l'altro dal punto E. deſcriuerai vn ſemicircolo, & oue vederai, che la ſua circunferenza tagli la perpendicolare ſopra'l punto. A. vi farai il ſegno. F. & queſta linea ſara la lunghezza del ſporgere in fuora del cubo abbaſſato. La cui altezza fu la linea propoſta A. C. le figure delle quai linee tutte ſono poſte ſeparatamente in quello, ch'è ſegue inſieme coi contorni, de tutte le parti delle teſte fatte ne i ſuoi cubi.

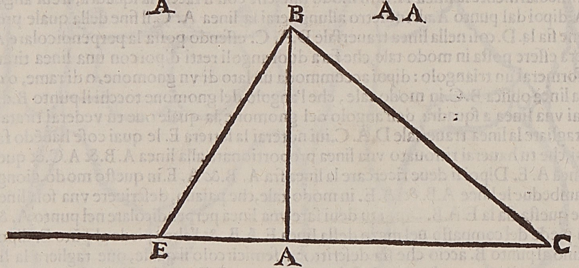
Si deue ſapere, che nel fare la teſta, che ſia poſta in faccia ſi deue leuarne vna quinta della ſua larghezza, come ricerca la miſura. Lo potrai fare ancora in queſto modo. Propone la larghezza di un cubo, che ſporga in fuora, & abbaſſato, otto uolte, & queſto ſpacio diuiderlo in diece ſpaci vguali, vno di queſti diece ſpaci ſara larghezza della faccia poſta in dirittura alquale ſi tirera la quadratura del cubo di onde fu fatto ſporto in fuora, & più lungo, che largo. Et in queſta guiſa tu farai le linee della forma con l'aiutto del Deligente; il qual modo tu deui vſare per variare tutte le parti del corpo.

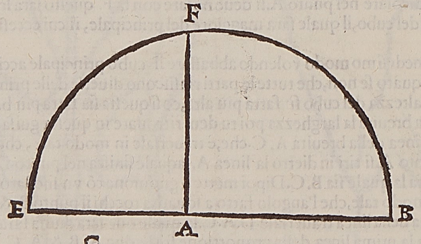
Cubo propriamente, e principale.

Linea per allungare.

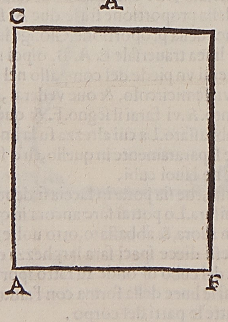


Linea per breuiare.



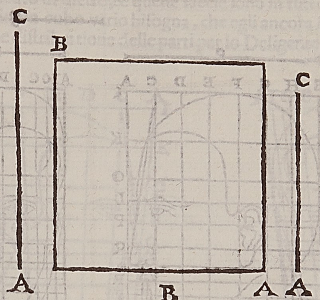


Cubo eleuato.

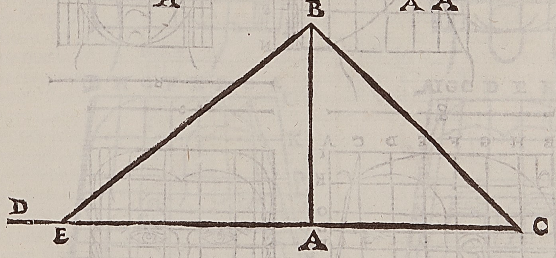


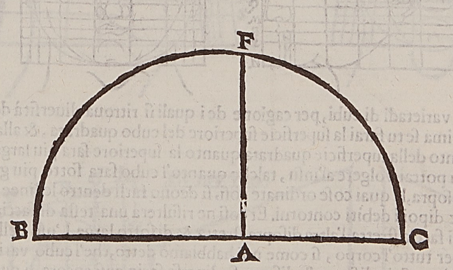
Cubo principale.

Linea per allungare.

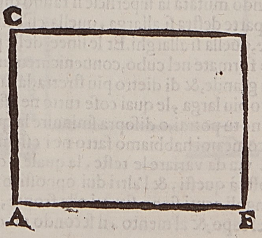


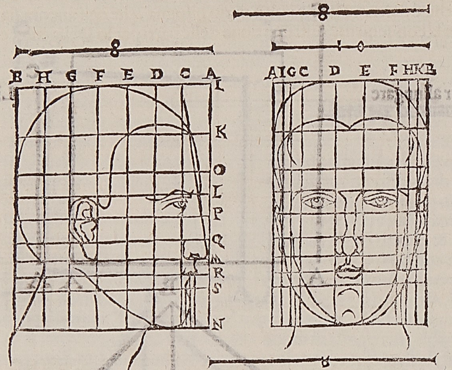
Linea per abbreuiare.

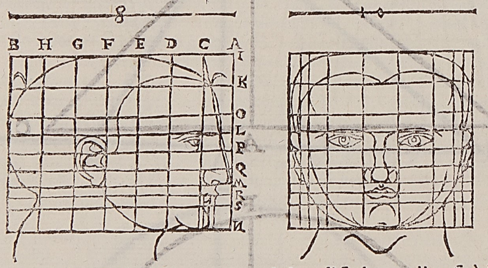




Cubo depresso, o schia-
uiato.



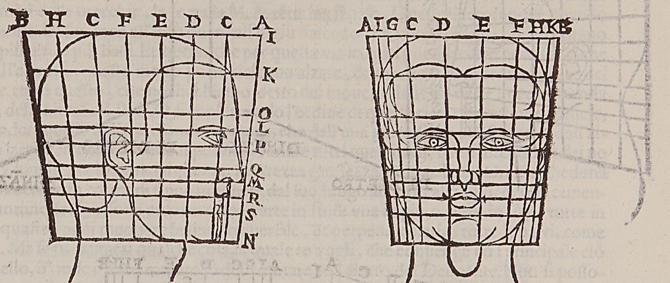


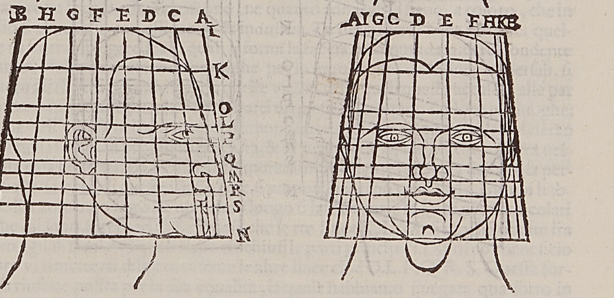


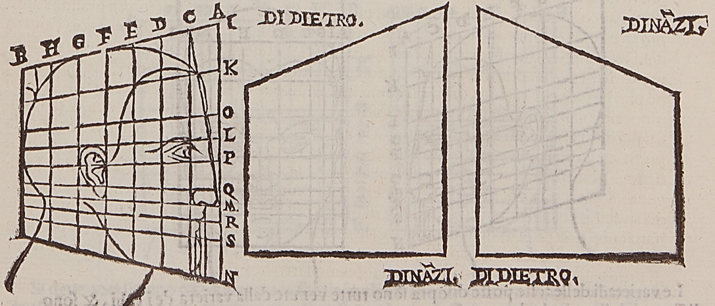
Vi sono altre varietadi di cubi, per cagione de i quali si ritroua diuersità de simili capi, nelle faccie. Prima se tu farai la superficie superiore del cubo quadrata, & allargata, sotto poi tu ne leui tanto della superficie quadrata quanto la superiore sara piu larga. Et questo istesso ancora tu potrai volgere al'insu, talche quanto'l cubo sara sotto piu grande, tanto piu stretto sia disopra, le quai cose ordinate cosi, si deono farli dentro le linee con l'aiutto del Deligente, & dipoi i debiti contorni. Et cosi ne risulterà una testa di faccia larga disopra, & di sotto di faccia stretta, l'altra disopra stretta, & di sotto larga. L'uso della qual ragio ne può seruire per tutto'l corpo, si come noi habbiamo detto, che'l cubo variato in duoi modi cioè nella superficie disopra, & disotto fa diuerse facie, cosi ancora di qua, & di la ciò è dalla destra, & sinistra essendo mutata la superficie si fanno diuerse faccie. Percioche se la prima cioè quella, ch'è alla parte destra si allarga, quella, ch'è di dietro, cioè alla sinistra si stringa. Et se quella si stringe, quella si allarghi. Et le linee, delle parti con l'aiutto del Deligente, & de i contorni siano formate nel cubo, conuenientemente, la faccia del primo modo riuscisse nella fronte piu grande, & di dietro piu stretta, la faccia del secondo modo dinanzi piu stretta, & di dietro piu larga, le quai cose tutte ne i seguenti essempi si possono vedere. Ma per queste ragione tu potrai, o disopra sminuire la quadratura del cubo, ouero di sotto quasi tagliarla via, come noi habbiamo fatto ne i essempi.

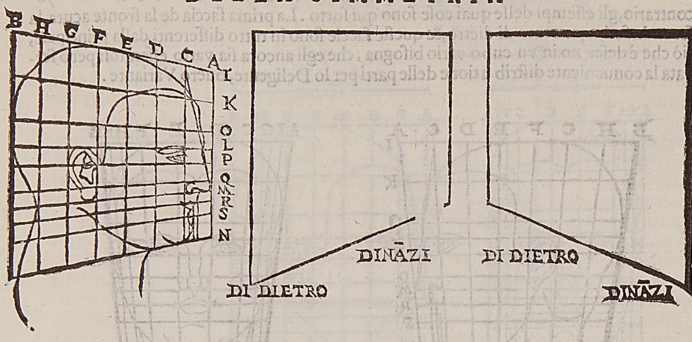
Vi è vn'altra ragione, & via da variare le teste, la quale è questa se tu farai vn rombo cubico con dui angoli opposti à questi, & l'altri dui opposti ottusi, il che si potrà fare in dui modi. Prima che gli angoli acuti siano situati alla fronte, & al giro de i capelli, & li ottusi alla parte di dietro del capo, & al mento, il secondo modo è volgendosi questo al contrario,

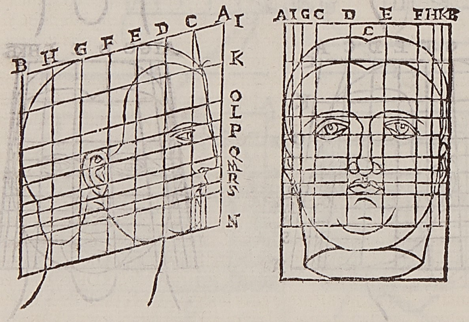
contrario, gli essempi delle quai cose sono qui sotto. La prima faccia de la fronte acuta, la seconda fa il capo acuto di dietro, & queste faccie sono in tutto differenti dalla principale, ciò che è descritto in vn cubo vario bisogna, che egli ancora sia vario essendosi però seruata la conueniente distrib utione delle parti per lo Deligente, ouero Variante.

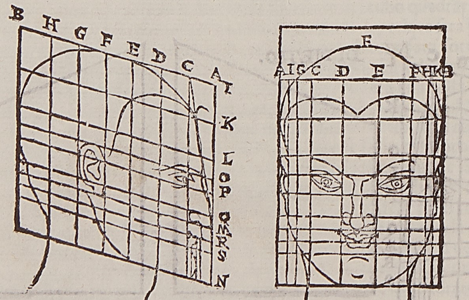






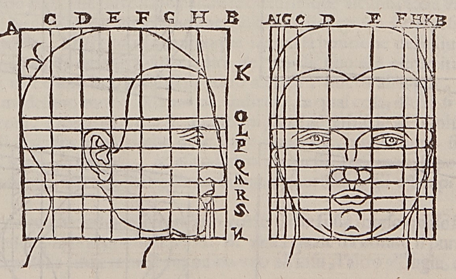






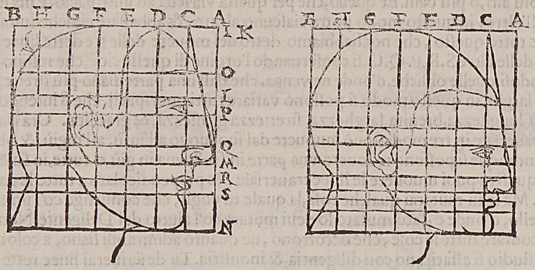
Le varietadi delle teste poste disopra sono tutte venute dalla varieta de i cubi, & sono differenti della principale per essere mutate tutte le parti con l'aiuto del Deligente. In quello, che segue dimostreremo altre varietadi nel cubo dell'istesso capo principale, il quale resti il medesimo, ma sia diuersa la positura delle parti, rimouendo dal luogo suo le

linee trauersali, & obliche, con le quali si descriue la loro altezza, la quale istessa operatione si può fare ancora nel cubo variato. Questa via può seruire a spiegare innumerabili differenze delle cose. Propongasi la faccia del capo principale, & in quello si facciano prima le linee trauersali dell'altezza delle parti principali, le quali sono tre in numero, la prima la K. la quale è della sommità della fronte, la seconda I. la quale passa, per li sopracigli, & per la sommità delle orecchie, la terza la M. & termina il naso. Queste linee dunque quando sono mosse dal suo loco all'insù ouero all'ingiù nascono differenze di spaci, & diuentano ouero più alti, o più bassi. Et quello, che per questa via leua ad uno spacio, e necessario, che si dia all'altro, in questo modo potra ciascuno alzare, & abbassare ciascheduna parte del capo, & tutto questo, che noi habbiamo detto del mouere delle tre dette linee s'intenda ancora delle altre S. R. P. Q. O, si conseruando l'ordine di quelle cioè, che restino parallele, si facendosi quelle obliche, d'onde ne venga, che dall'una parte siano più strette, & dall'altre più larghe, in questo modo si possono variare tutti quei spacij, che si intendono dei nomi della lunghezza, breuita, larghezza, strettezza grossezza, & gracilita. Ora ciascheduna linea trauersale in tre modi si può muouere dal suo luogo all'insù, all'ingiù, & oblicamente. Quantunque si possono muouere vna parte in sù, & vna in giù, o tutte, in sù, & tutte in giù, & quasi tu puoi muouere le linee trauersale, & perpendicolari, a tutte le parti, come ti pare. Ma se tu mutarai qualche cosa, la quale tu vogli, che conuenge co'l principale ciò con quello, d'onde è stato mutato lo deui mutare co'l aiutto del Deligente. Non si possono raccontare tutte le cose, che occorrono, ne quanto admirabili siano, a coloro, che in questo studio si affaticano con diligentia, & industria. Tu descriuerai linee rette per quella faccia, che tu vorrai spiegare, fra le quali si formi la faccia accommodata, & respondente alla tua volunta. Habbiamo detto disopra, che per lo mouimento delle linee trauersali, si fanno gli interualli diuersi, d'onde se farai quelle vicine, nelle quali questo accaschi alle parti esse diuentano piu breui, se piu distante, le parti di queste douentano fra loro piu lunghe; Quelle poi, che nell'vno, & nell'altro modo saranno fatte presso le perpendicolari vi daranno differenza nella faccia in profilo di gracilita, & di magrezza. Ma colui, che pigliera nelle mani questa cosa per trattarla, pensara, che mutationi, & quante la natura della cosa permetta. Tale sia l'essempio di queste istesse cose, si proponga il capo principale, che noi habbiamo proposto nel primo libro, & nel primo luogo si lascino tutte le linee perpendicolari nel modo, che iui sono, le trauersali farai cosi, che le tre linee K. L. M. siano distribuite fra I. N. in quatro vguali spaci, ne i quali siano rinchiusi le parti principali. Dipoi co'l beneficio del Deligente vi rimetterai diligentemente le altre linee cioè O. L. P. Q. R. S. Questa forma mi è parsa riuscire polita per la sua equalita, la quale habbiamo spiegata qua sotto in profilo, & in diritura.

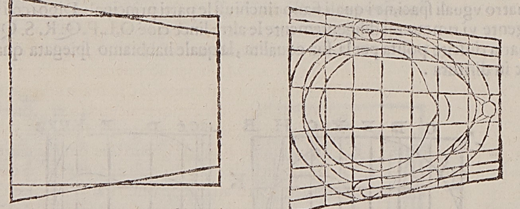


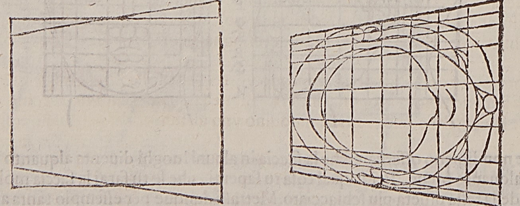
Si deue nondimeno osseruare, che la faccia in alcuni luoghi diuenta alquanto lunga, & in alcuni alquanto breue. Per la qual cosa tu saperai, che se tu farai la faccia molto lunga, che l'osso della testa diuẽta piu schiacciato. Mettassi dunque per essempio tanta altezza nella faccia, che la linea K. si metta nella linea. I. & che dipoi con l'aiutto del Deligente le altre linee siano collocate fra la K. & N. cioè O. L. P. M. R. S. & siano distribuite cõuenientemẽte.

Vederai dunque per questa eleuatione, che la radice de i capelli, si lasciera fuora del disegno, al contrario se tu farai la faccia piu breue perche la parte del osso del capo, che fa quasi vna scutella si fara piu alta, & piu accuta. Tale dunque sia la differenza ne i sottoposti essempi, che la breuita della faccia sia la K. sotto la I. vna terza parte di tutta l'altezza della linea I. N. & che le altre linee O. L. P. Q. M. R. S. con l'aiutto del Deligente, siano distribuite, & tu vederai farsi quello, che si vede nel sottoscrito essempio.



Vi è vn altra via di variare i capi delle figure, questo è che il lato dinanzi del cubo principale si ristringa, & di dietro si allarghi, & questo proportionatamente, cio è, che quanto si leua all'uno si aggionga all'altro, Tale deue essere la via del modo contrario ancora, questo è la parte dinanzi fare piu larga, & la parte di dietro piu stretta, & in questi quadrilateri variati in questa guisa essendo distribuite rettamente tutte le parti, come si deue tu formerai tali faccie, quali tu vedi fatte in iscurzo, come deuono, i sottoposti essempi.

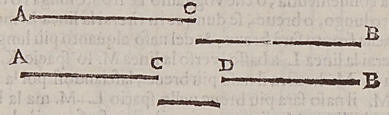




In questo luogo ancora si deue sapere, che tutte le linee trauersali si possono mouere del luogo in quel modo, che io dimostrero; in modo tale, che li spaci disopra siano alquanto più lunghi, la qual cosa si può volgere al contrario ancora, & vsare nella metà di qual parte tu vuoi, & in quali linee trauersali tu vuoi. Le contrarie sono molto manifeste, come se tu tirerai in giù quella linea perpendicolare, o trauersale, la quale prima hauerai tirata in sù. Hora dunque io descriuero alcune faccie di capi, per dimostrare con essempi, in che modo per mezo de i nostri essempi tu possi fare vn'opera polita. Per la qual cosa io spero, che a nostro essempio si risueglieranno cosi, che ritroueranno cose maggiori, & megliori di quello, che noi mostreremo. Ma ritornamo a quello, che ci habbiamo proposto. Prima sia il nostro disegno di mutare cosi ogni linea, che non ui resti in parte alcuna conuenientia, o che vogliamo la fronte lunga, o breue, il naso lungo, o breue, il mento lungo, o breue, se dunque tu tirerai la linea L. molto in sù verso la linea K. lo spacio della fronte sarà breue, & del naso alquanto più lungo, fra la L. M. al contrario se tu tirerai la linea L. a basso verso la linea M. lo spacio K. L. rinchiudera la fronte lunga, ma la L. M. hauera il naso più breue, lasciandosi poi la linea L. & si moui all'in sù la linea M. il naso sara più breue nello spacio L. M. ma la bocca, & il mento sara lungo. Se la linea M. si muoue in giù il naso sara più lungo nello spacio L. M. ma la bocca, & il mento più ristretto. Fa poi, che le due linee K. M. siano fra loro molto distanti, & cosi, che la linea K. sia presso la I. & la M. presso la N. Farai, che la sommità del capo, & il mento, & la bocca sara breue, ma il naso, & la fronte molto breue. Se farai il contrario cioè, che K. M. trauersali siano meno distanti, fra loro la sommità del capo, & il mento con la bocca diuenteranno alquanto più lunghi, ma la fronte, & il naso breue. Parimenti si tiri all'insù K. L. la sommità del capo, con la fronte sara più breue, dipoi distribuendo le altre linee, che sono fra L. N. co'l aiutto del Deligente ne risultera il naso lungo, il mento, & lunga la bocca. Volta al contrario l'istesso, & hauerai alto il capo nella sommità, & la fronte più lunga, ma il naso più breue la bocca, & il mento. Dinouo facciasi più alta la K. alla. I. & la linea M. piu bassa ad L. la quale non sia mossa, in questo modo si fara il capo basso disopra la fronte lunga, i labri, & il mento alquanto maggiori. Voltisi questo al contrario, che la linea K. sia piu bassa alla L. & la linea M. alla N. si fara il capo disopra alta la fronte breue, il naso lungo, la bocca, & il mento alquanto piu breue. Potrei in questo essere molto lungo, ma ho determinato di attendere alla breuita. Deue essere auertito colui, che vuole seruirsi di questi documenti, che cosi moua le linee in su, & in giù fra loro, che non si sforzi la natura delle cose, & che le faccie delli huomini conseruino il suo modo. Ora quello, c'habbiammo detto delle tre linee K. L. M. si deono intendere ancora delle altre O. P. Q. R. S. anzi queste essendo fatte a quel modo, che piace ad ogniuno di varieta, in tal modo però, che tutte siano parallele quantunque alcuno faccia varie le faccie proposte, co'l fare obliche le medesime linee, talche, o di dietro, o dinanzi si abbassino o tutte ouero in parte. Oltre accio quantunque si muti la positione della linea oblica, che nel capo principale fu descritta dalla radice de i capelli fino alla estremità del naso, & quantunque si tronchino le trauersali in parte all'insu, ouero all'ingiu, & le perpendicolari nel medesimo modo innanzi od indietro, la qual cosa, istessa si può fare nelle obliche ancora. Dopo tutte queste mutationi fatte ad arbitrio di ogniuno si possono muouere li spaci fra le particelle delle linee trauersali, oue saranno state troncate, all'insu all'ingiu all'innanzi, & all'indietro. Queste cose non si possono dire molto chiaramente, per questa cagione bisogna ricorrersi a gli essempi, & all'operatione.

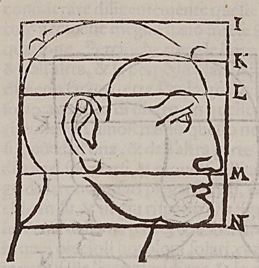
Ma perche ho detto, che le linee si troncano vorrei, che fusse inteso quale sia la meza opinione, sia per essempio la proposta linea A. B. nella quale sia notato il punto C. oue ti piace, oue i pezzi della linea retta se muouino vno all'insu, l'altro all'ingiu, cosi saranno due

no due particelle di quel troncamento, nelle quali la proposta lunghezza fu diuisa, si notino parimenti nella linea proposta duoi punti C. D. & si tagli via quello spacio, che fu, occupato con questi duoi punti, & quella particella tagliata via si muoui all'insu, ouero all'ingiu. Habbiamo posto quì sotto l'essempio delle linee trauersali, ma questo medesimo si deue intendere delle linee perpendicolari, & obliche ancora, le particelle delle quali si muouino, innanzi od indietro. Il quale essempio poi c'hauerai visto bene potrai vedere poi le faccie descritte da noi secondo questi precetti, & secondo la nostra opinione.

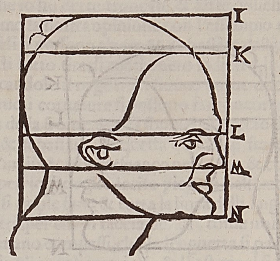


Questa

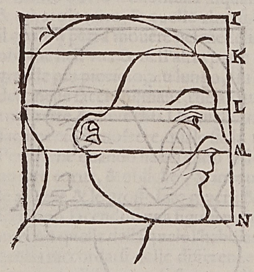
Questa faccia ha solo la linea L. eleuata.



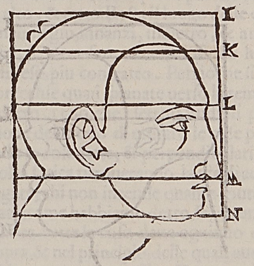
Questa al contrario ha solo la medesima abbassata.



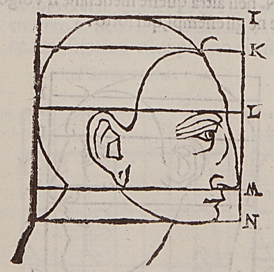
In questa faccia solo la linea M. e alzata in sù.



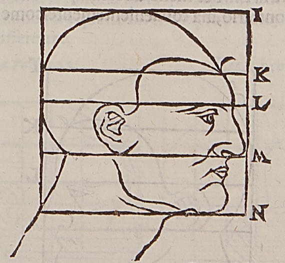
In questa solo la linea M. e abbassata.



In questa faccia la linea K. è alzata, & la M. è abbassata.



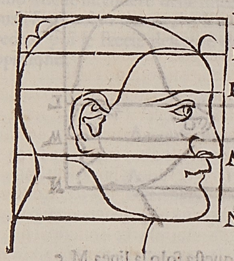
In questa al contrario la linea M. è alzata, & la k. abbassata.

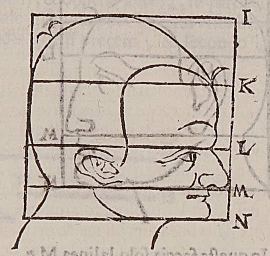


O Questa

Questa faccia ha due linee K. L. molto alte: ma M. si mette in mezo la L. N.

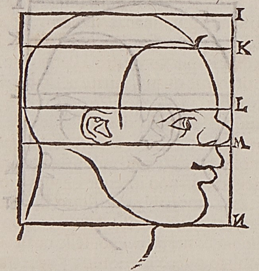
Questa poi ha molto basse le linee L & M. ma la K. sta in mezo la I. L.

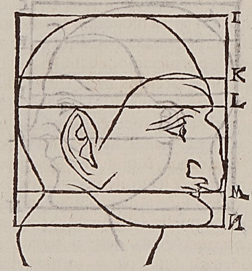




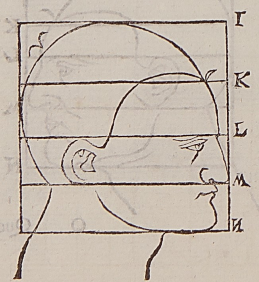
In questa faccia le linee K. & M. sono tirate in sù.

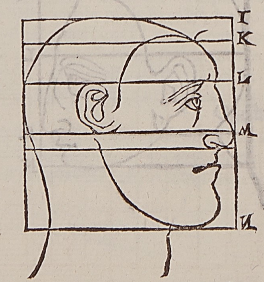
In questa al contrario le K. & M. tirate in giù.





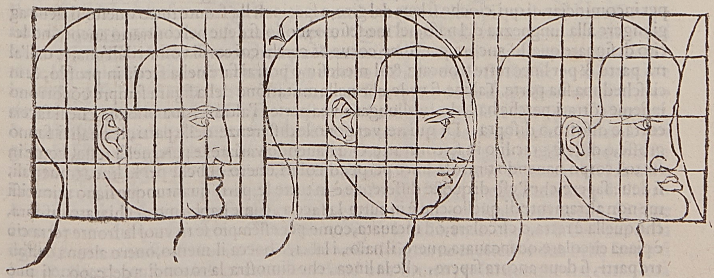
Oltre questi detti moti di queste tre linee K. L. M. & queste due la prima, che lo spacio più alto fra I. K. sia altissimo, ma il prossimo fra K. L. sia meno alto, & meno ancora il seguẽte fra la L. M. & meno ancora il più basso fra M. N. nell'altra queste medesime si volgono al contrario, ma conuenientemente, come si vede ne gli essempi, quì sotto.





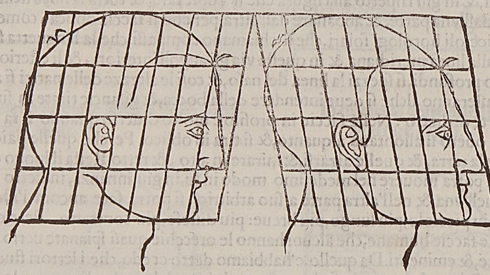
Nascono grandissime, varietadi quãdo le linee rette parallele, si trauersali, si perpẽdicolari si troncano, ouero si fanno obliche. Per la qual cosa quando sara necessario, si deono considerare diligentemente queste parti, che io ho dette troncate, & fatte obliche, le quai cose accioche meglio siano intese spiegaremo la nostra opinione con l'essempio della obliquatione. Percioche tutte le linee trauersali si possono alzare, & abbassare dall'una parte, & dall'altra, & le perpẽdicolari di sopra, & di sotto tirarsi auãti ouero indietro, le quali nõdimeno sarãno rette. Per la qual cosa ricercandolo il negocio si farãno corue disopra, o disotto, auanti, o di dietro, in quelle vicendeuoli coruature si possono fare ancora delle parti tronche. Dimostriamo questo nella linea della fronte, & de i sopracigli, percioche questa si può dall'una, & dall'altra parte alzare, & abbassare, & questa quanta è fra le perpendicolari spezzarsi, & mouersi all'insù, & all'ingiù, & troncarsi anco nel mezo, & cosi nel luogo del troncamẽto piegarsi insù, & ingiù percioche egliè lecito piegare nell'imagini l'occhio in su, & in giu rispetto alla figura che si vuole fare, & tutta la linea delli angoli si suole alzare dall'vna parte, & abbassare dall'altra, per che si faccia oblica, come noi vediamo in quei piccioli horologi solari, che si chiamano compassi, che la lenguetta si parte oblicamente dalla linea meridiana, & in questa via gli angoli interiori, & li esteriori si fanno piu & manco profundi, si spezzi la linea del naso, & cosi le altezze delle narici si alzeranno, ouero si abbasseranno, ilche si deue intendere della bocca, & guancie tirate in su, od in giu nella sua parte di dietro: Nelle faccie in profilo è molto diuerso quando si fa il collo presso al mento ouero si allontana alquanto, & si tira in oblico. Perche quelle paiono abbassarsi, & mirare la terra, & quelle alzarsi, & mirare in alto, & retto. Resta il luogo delle orecchie il quale si potra mouere nel medesimo modo in su, in giu, innanzi, indietro, & ancor fare obliche nell'vna, & nell'altra parte a suo arbitrio, si potra fare ancora l'istesso luogo piu grande piu picciolo, piu lungo, piu breue: piu disteso, piu contratto. Percioche si può vedere nelle faccie humane, che alcuni hanno le orecchie quasi spianate uerso le tempie, in alcuni rette, & eminenti. Da quello, c'habbiamo detto credo, che i lettori studiosi potranno facilmente conoscere, quale sia la nostra opinione del modo di mutare le cose proposte. Percioche quando haueranno visto in che modo le cose rette, & perpendicolari si possano fare corue, & obliche, & inequali senza molta fatica ritroueranno la via di accorciare le altezze, & le grosse fare gracili, & le rette piegate, chi non intende quante mutationi nasceranno facendosi vna figura nelle linee, mutate; come habbiamo detto, se la compararemo con quella dalla quale l'habbiamo mutata? Fra tutte le cose deue ogniuno con diligentia raccordarsi delle differenze narrate disopra, & nel principio, delle quali auertira tre principali differenze di forme nella faccia in oblico, ouero in profilo. Vna retta, la secõda corua, o in forma rotonda, talche siano tutte le parti, come nella bocca, d'un lapore si veggono: la terza al cõtrario di questa coruata, & incauata. Ora queste coruatione all'indietro, & all'innanzi, si potranno designare non solo con la linee corue, ma con le rette ancora, ne solo con le intiere, ma con le troncate ancora, la somma della qual cosa consiste nell'accrescere, & nello sminuire. Horamai si potranno fare queste faccie, & più accute, & piu piane. Ne i seguenti essempi sono queste tre differenze.

Faccia retta. *Faccia rotonda.* *Faccia concaua.*



Vi sono oltre accio due differēze della faccia in profilo, che si dissegnano quasi in duoi figure dette rombi lasciandosi però le due le linee trauersali disopra, & disotto parallele, ma i duoi lati siano fatti oblichi,& restino parimenti paralleli, talche in comparatione de i lati oblichi le linee disopra concorrino insieme,& abasso paiano partirsi. Di quì ne venera che nella prima faccia l'angolo presso la fronte sara acuto, & sotto'l mento ottuso dietro al capo sopra sara l'ottuso,& sotto l'acuto, nella secunda saranno questi angoli al contrario. Ora hauendo fatti questi duoi rombi si doueranno distribuire tutte le parti per le linee trauersali,nō però cascherāno le perpendicolari per le trauersali in modo tale, che facciano angoli retti,ma tutte sarāno obliche,& nella prima figura la faccia sia fatta inclinata alquāto,& nella secōda sia voltata in sù alquāto, come chiaro si vede in questi essempi.

Faccia inclinata ingiuso. *Faccia volta in suso.*

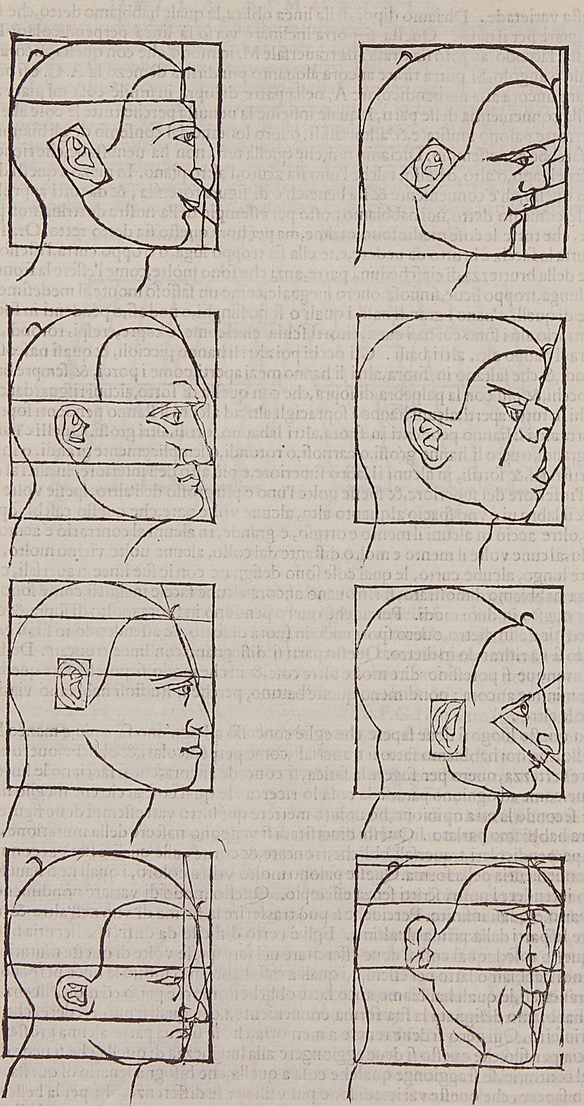


In queste figure,& faccie mutate,come noi habbiamo dimostrato, si potranno mouere dal suo loco tutte le linee rette trauersali,che sono tirate in quelli,si perpendicolari, si trauersali,& obliche ancora nel modo,che disopra habbiamo detto. Hora resta, che noi dimostramo la via del mouere quelle linee,le quali tirate per lo trauerso, perpendicolarmente, & obliche,dimostrano il largo, & grosso. Percioche hauendo noi notato nel proposito quadrilatero della testa posta a dirittura il lato d'inanzi con la A.& il lato di dietro con la B.& fra questi la diuisione delle parti con le linee C. D.E.F.G.H.in sette vguali spaci,tutte queste linee ad arbitrio di ogniuno si potranno tirare innanzi,& indietro,o tutte,o parte,& gli istessi spaci rinchiusi in queste linee,si potranno ridurre innanzi,& in dietro. Et in questo modo nasceranno le varietadi delle larghezze, & delle grossezze, talche la faccia parera più gracile, più larga, o più stretta, sicome delle trauersali le parti erano fatte piu lunghe,& piu breui,il medesimo modo vi è la via di aggiōgere,o di sminuire,si deue di piu sapere,che cioche si insegna delle linee rette,& perpendicolari, il medesimo si deue intendere delle corue, & obliche. Et queste cose ricercano diligente attentione, si come per incominciar di quì,cioche si leua dal giro,o spacio della fronte tutto questo si deue aggiongere alla lunghezza del naso,nel medesimo modo si deue nel contrario ancora,ne lecito designare queste ancora per linee. corue,& cerchi coi corni voltati dall'una,& dall'altra parte,& per linee rette troncate,& il medesimo potrai fare nella faccia in profilo, & in ciascheduna sua parte. Talche si vede,che nella mutatione della figura sempre cōcorrono insieme cōtiari,perche hauēdo tu allungato vna parte, l'altra vicina bisogna,che si faccia corta,o disotto,o disopra. Di quì ne vengono le differenze delle parti, le quali si fanno grosse,o distese,gracili,o in se contratte. Ora hauendo variare le parti nella testa, come in tutto'l corpo hauendo tirate le linee perpendicolari,ouero obliche per le linee trauersali, si deue sapere,che l'vso di queste differenze è in tutte le parti quantunque siano minutissime non altramente di quello,che è in tutta la faccia, come habbiamo dechiarato disopra, che quella è retta,o circolare,od incauata,come per essempio se tu vuoi la fronte retta ciò è piana circolare,od incauata,ouero il naso, i labri,la bocca,il mento,ouero alcuna dell'altre parti, si deue ancora sapere, che la linea, che dimostra la rotondita del capo, si può formare in modo diuerso. Percioche si vede in un huomo il capo, alquanto piano, in un'altro piu accuto, & in vn'altro ineguale, & come un sassoso monticello, & in somma nello studio, che la natura vsa nel fare tutte le cose diuerse sono infiniti modi di

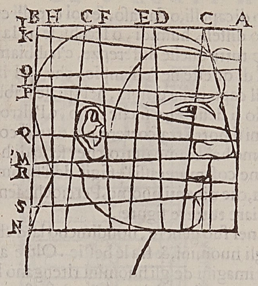
questa

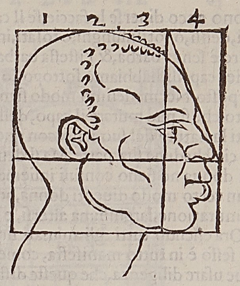
questa varietade. Diciamo dipoi della linea oblica,la quale habbiamo detto,che si deue designare per il naso. Questa si potra inclinare verso la linea perpendicolare D. & a questa facendo angolo sia tirata alla trauersale M. in modo che con questa ancora faccia vn'altro angolo, Si potrà tirare ancora alquanto più diritta di mezo la A. C. e si potrà inclinare ancora alla perpendicolare A. nella parte di sopra in simile cosa mi piace molto quella conuenientia delle parti, laquale insieme la uenusta perche tutte le cose aliene, & interrotte paiono inusitate,& admirabili, ouero lontane dal consenso de gli huomini,come sarebbe per essempio. Diciamo noi,che quella testa non ha uenustade,che tiene la sōmità del capo,o alto,o basso, talche l'uno sia acuto,l'altro piano. In mezo a questi duoi vi resta quello,ch'è conueniente & sta bene,ch'è di figura rotonda, & da tutti approbato,il quale,come ho detto,noi habbiamo posto per essempio della nostra dottrina,non per prouare, che tutte le cose medie sono ottime,ma per hora questo sia detto retto. Ora si come in tutta la faccia è brutto da uedere,che ella sia troppo lūga, o troppo curta,l'istesso si può dire della bruttezza di ciascheduna parte,anzi che sono molte,come l'essere la fronte troppo lunga,troppo lieue,sinuosa,ouero ineguale,come un sassoso monte,il medesimo si può dire di quelli,c'hano i grandi nasi, i quali o sono lunghi,o nodosi,o pendenti in fuora. Al contrario altri sono coi nasi curti, ritorti,schiacciati come le capre,crespi, rotondi,altri di sopra li hanno alti, altri bassi. Gli occhi poi altri li hanno piccioli, & quasi nascosi, altri grandi,& che saltano in fuora,altri li hanno mezi aperti,come i porci, & sempre battono gli occhi,& più con la palpebra di sopra,che con quella di sotto,alcuni risguardano cō gli occhi in tutto aperti,alcuni hanno i sopracigli alti,ad alcuni li stanno pendenti sopra le palpebre, altri li hanno pendenti in fuora,altri li hanno sottili,altri grossi. Quelli c'hanno i labri grandi,ouero li hanno grossi,o carnosi,o rotondi,o semplicemente grandi, o in altri sono ristretti,& sottili, in alcuni il labro superiore,e più alto dell'inferiore, in altri al contrario l'inferiore del superiore,& spesse uolte l'uno e più grosso dell'altro, spesse volte fra'l naso,& il labro ui è vno spacio alquanto alto, alcune volte pare,che questo caschi sopra'l labro,oltre acciò in alcuni il mento e ottuso, e grande, in alcuni al contrario e acuto, e picciolo,alcune volte il mento e molto distante dal collo, alcune uolte vicino molto, alcune volte lungo, alcune curto, le quai cose sono designate con le sue linee trauersali, come di sopra habbiamo dimostrato, si ritrouano ancora alcune faccie ineguali,come sono le scale,& questo in duoi modi. Percioche ouero pendeno in fuora molto di sopra,& di sotto sono ritirate in dietro,ouero sporgendo in fuora di sotto, & assendendo in su di grado in grado si va ritirando in dietro. Queste parti si dissegnano con linee troncate. Delle quali quantunque si potessino dire molte altre cose,& in che modo si potesse fare questo nelle cose minime ancora: nondimeno queste bastino, perche li studiosi habbiano via di rimouere le altre.

In questo luogo si deue sapere,che egliè concesso ad ogn'uno fare piu,e manco linee di quello,che noi habbiamo fatto si trauersali,come perpēdicolari,& obliche,ouero per maggiore certezza, ouero per fugere la fatica, si concede ancora,che si facciano le linee rette, curue,come ad ogniuno para,se la cosa lo ricerca: le quai cose accio che meglio siano intese secondo la mia opinione,ho uoluto mettere quì sotto vari essempi delle figure,che di sopra habbiamo parlato. Queste diuersitadi si veggono nascere della mutatione delle linee perpendicolari,trauersali,obliche,troncate,& corue, alle quali è stata accommodata la conuenientia della forma. Queste paiono molto vtili a coloro, i quali non hauessero potuto intendere i nostri scritti senza essempio. Questo modo di variare nondimeno è molto vario,e quasi infinito. Percioche si può trasferire la forma di vno nell'altra,& misciare tutte le parti dalla prima all'ultima. Egli è certo difficile da dirsi, che licentia si concede in queste cose,laqual cosa si deue essercitare nel fare spesse volte di queste mutationi, si come noi habbiamo fatto nei essempi,i quali a caso habbiamo mosso le linee perpendicolari, & trauersali,le quali habbiamo anco fatte obliche,come ci è parso cō molta licenza. Dipoi gli habbiamo designata la sua forma conueniente,nelle quali si può credere, che cosa ne sia riuscito. Qui però si deue tenere a memoria,che se si leua parte alcuna grossezza della faccia,per filo,che questo si deue aggiongere alla lunghezza di quella,che si uede di dietro & al contrario,se si aggionge qualche cosa a quella,che bisogna leuarlo di questa. Si deue anco sapere, che queste varietadi sono piu vtili per le differenze, che per la bellezza della figura,& per acquistarsi l'habito sarà molto vtile designarne molte. Ne una bella forma si può conoscere per se ma bisogna compararla ad una brutta, colui dunque che conoscerà quello,che stia bene,l'istesso conoscera ancora per necessità qual cosa sia differente.



Resta,





Resta, che noi parliamo della mutatione delle faccie, che sono poste a drittura, ma si veggono di dietro, & delle loro varietadi, ma perche vno solo modo vi è da trasferire le linee trauersali nelle figure poste in schiena dalle figure in profilo cioè con l'aiutto del trasferente; però sarebbe souerchio, c'hora parlassimo della varietade delle linee trauersali solo daremo questo auiso, che le linee trauersali si possono fare obliche ancora nella faccia, che si vede di dietro, & questo si può fare, & in tutte, & in parte. Percioche le faccie si faranno torte nel modo, che auuiene quando si alza vn lato del cubo, & l'altro si abbassa. Trattiamo dunque delle linee, perpendicolari, le quali notandosi fra i lati A. B. con queste lettere I. G. C. D. E. F. K. secondo la nostra dottrina, & designando le parti principali, come la fronte gli occhi, il naso, le orecchie, la bocca, il mento si deue sapere, che ciaschedune di loro si può muouere dal luogo suo, o tutte insieme, o parte di quelle, talche quanto più lontano saranno fra loro, tanto maggiore sara la larghezza delle parti, & quanto saranno più vicine, tanto minore sara quella parte, si descriuono ancora in modo tale, che quasi concorrono insieme disopra, & al contrario disotto si allontanano l'una dall'altra.

Si descriuono ancora piegare, & allhora cessano di cadere, perpendicolarmente, ma diuentano, o corue, o obliche. Nella figura espressa tu vederai per questa via, che la fronte si allarga, o si ristringe, il che auuiene a gli occhi, ancora i quali si fanno, & maggiori, & minori secondo, che maggiori, o minori si fanno i suoi spaci, si potranno ancora designare inegualmente si di grandezza, come di luogo gli occhi, le palpebre, i sopracigli. Tu vederai ancora in uno allargarli, in vn'altro restringersi cioè disopra, o disotto, e diritto, & incoruato, & rotondo, & acuto, colonnato, o nodoso, & in quella parte, sotto la quale sono le narici stretto, essendo l'istesse narici grandi, ouero al contrario sopra le narici disteso essendo l'istesse narici ristrette, il medesimo si può dire della larghezza, & strettezza della bocca del mento, & delle masselle, & il medesimo di tutte quelle parti, che disopra si stringono, & disotto si allargano, ouero al contrario. In questo modo di ineguale distributione si fanno le faccie gobbe, distorte, & diuerse, o aliene in molti modi, come sarebbe con la bocca stretta, o sparsa, coi labri corui, grossi, piccioli, grandi, & ancora ineguali, con le masselle distese ristrette, acute, ottuse, con la giontura apparente, o no, il lettore studioso douera con l'esperienza inuestigare diligentemente tutte queste cose. Di onde ne cauera molte cose mirabili, che sono nascoste sotto queste. Questa certo è cosa certissima, che coloro, che intenderanno la bruttezza, & deformita facilmente intendera, che cosa egli deue schiuare nell'opera incominciata per bellezza, & quanto alcuno più si discostera dalla brutezza, tanto più si auuicinera alla bellezza. Et colui, a chi saranno manifeste queste cose, chiarissimamente intenderà la differenza di due cose fra loro, & perche ragione, & questo non solo nelle pitture accade, ma in quelle, opere ancora, che si fanno, co'l scarpello, le quai cose, se alcuno vorra sperimentare senza questa cognitione, quantunque egli possa spiegare qualche cosa concordante, & uguale: nondimeno questo sara fatto a caso non con arte.

Hora ritorniamo a proposito, altramente appare il capo posto sopra'l collo lungo, e sotile, altramente sopra'l curto, è grosso. Oltre accio si deono auertire, i lineamenti della faccia, i quali in alcuni sono grãdi, è pieni di occhi, di naso, di mento, in alcuni sottili, & breui:

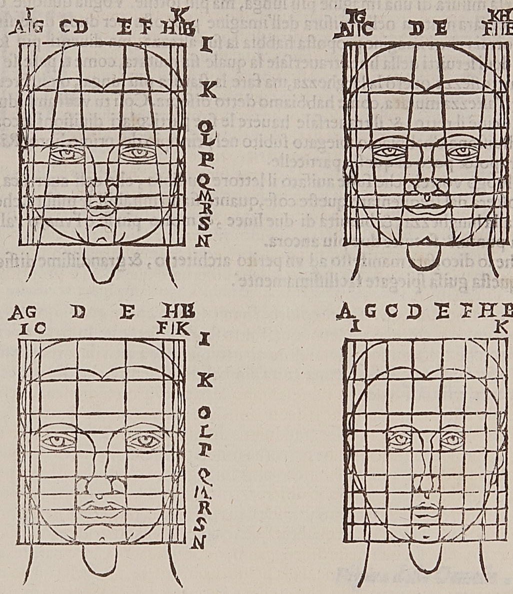
Paiono

Paiono anco diuerse le faccie,se il capo sia pieno di capelli,o sia raso, se coi capelli crespi,o retti,densi,o sotili,lunghi,o tosati,intortigliati, o distesi, humidi, o secchi, se ha la barba, ouero è senza barba,& l'istessa barba può hauere tutte quelle differenze, c'habbiamo detto dei capelli,habbiamo sottoposto alcuna cosa di queste ne l'essempio, che qui habbiamo posto. Nel medesimo modo si muta,e varia il capo della donna, nel quale habbiamo detto,che si può mutare il capo, dell'huomo. Solo si deue fare si,che l'vno, e l'altro rapresenti la natura del suo sesso,con queste mutationi si potrà trascorrere per tutto'l corpo, & per ciascheduna sua parte. Ma si deue vedere,come habbiamo detto,che l sesso di huomo, e di donna nõ siano confusi insieme. Percioche ne cosi muterassi l'effigie dell'huomo, che in un certo modo diuenti donna,ne della donna,che diuenti huomo, Percioche senza questa mutatione,larghissima altersi, e la uia di variare tutte le figure.

Ora essendo tutti gli animali simili fra loro nel suo genere, nondimeno la differenza del sesso è in tutto manifesta, come si vede fra gli huomini,& fra le bestie. Oltre accio si deue usare diligenza,che queste differenze nelle imagini de gli huomini ritengano l'humanità,come vediamo, che tutte le bestie ritengono quello, ch'è proprio delle sue specie. Percioche,il leone non mai è cosi dissimili a gli altri leoni, che egli paia un asino,ne la volpe è tale,che ella paia vn lupo, si che in tutti si deue cõseruare quello,ch'è proprio del suo genere, & della sua natura.

Che cosa vogliono dunque inferire coloro, i quali dicono costui guarda,come un leone,ouero come vn'orso,costui,è vn lupo, quest'altro è una volpe,quell'altro è vn cane, sapendo essi certo,che egli non sono animali da quatro piedi,ne simili di corpo,ne simili di membri? Questi vogliamo inferire una certa similitudine,mentre,che dicono, che cosi questi viuono,che co i suoi ingegni, rapresentano le nature di certi animali, il che però non pertiene allo stato de i membri ne si deono misciare insieme queste specie.

Non si può però negare,che non sia grandissima dissimilianza fra gli huomini: ma questa però non fa,che non vi rimanga una perpetua similianza della sua specie,la quale cosa istessa si uede nella specie de i cani. Percioche altri sono grandi,altri piccioli,altri pelosi, altri senza pelo,rispetto ai colori poi sono differenti in mille modi,non sono però cosi dissimili fra loro,che non ritengano la similitudine della sua specie, talche essi pareranno,uolpi,o lupi. Di quì chiaro si scorge,che quantunque le cose habbiano le sue mutationi,& varietadi,non però queste sono tali,che distruggamo, o confundano le loro nature. Si che egliè facile conoscere la figura del cane,dalla figura di un'altra bestia, Della quale differenze per non essere più lungo di quello, che cõuiene,lascieremo da parte tutta questa disputa. Ritorno dunque al nostro proposito,che fù,di auisare,i pittori,che non confundessero i sessi fra loro & che non facessero nella donna la forma di huomo, & nell'huomo la forma, e figura di donna.



Hora dimostrero vn'altra via ad vna noua misura dell'imagine,che ci habbiamo,proposto: se alcuno vorra farla piu grossa,o piu sottile,piu larga,o piu stretta. Questa sia contenuta da due linee nelle quali si faccia la mutatione nel modo, che disopra habbiamo mostrato della lunghezza,& breuitade,ma questo si deue fare altrimenti, & in questa guisa, se tu hauerai l'altezza della figura proposta,come l'altezza di quella, di onde ne vuoi cauare vna noua,& farla per le linee trauersali,o piu grossa, o piu sottile,piu larga, o piu ristretta. Hora mai dunque è nota la linea dell'altezza hauta, ne farai dunque vn'altra alla misura della grossezza, & larghezza. Percioche se tu vorrai,che la figura sia piu grande quella linea sara piu lunga,& piu breue se vorrai far la piu curta,la quale linea deui diuidere nelle sue principali parti con l'aiutto del variante,& cosi tu accommoderai le misure alle mutationi dell'imagine, che tu ti hauerai proposto. Et cosi conuenientemente della linea piu lunga riusciranno tutte le parti piu grosse,e piu distese,& della piu breue piu sottili e piu ristrette,qui sotto habbiamo spiegato la figura di queste due linee, & vi habbiamo posto il nome di Gemelle per l'vso della propria linea per trarne vna sola misura. Questa si descriue in questa guisa. Prima tu farai vna linea retta perpendicolare della lunghezza nota la quale sia la linea A.B la quale deue essere notata con la distintione di tutte le parti. Dipoi tu deui tirarne vn'altra sotto intrauerso in modo tale, che sia con la prima a squadra, & queste deue essere, o piu breue,o piu lũga, come ti pare, & questa sia notata B. C. & cosi tu hauerai formato un triangolo di lati retti, il quale sara A. B. C. & cosi in questa linea trauersale vi sara distinta di nouo la figura perfetta delle Gemelle corrispondente alla linea dell'altezza per beneficio del variante, o diuidente, il quale è stato dechiarato nel primo libro, la quale tu potrai vsare al misurare tutte le parti della grossezza, o larghezza.

L'vſo di q ueſte gemelle pertenerà ancora alla miſura dell'altezza. Percioche la linea diritta A·B. ſe ſara fatta piu lunga, & co'l aiutto del Variante ;diſtinta dinouo per l'altezza ſua tu hauerai la miſura di una imagine piu lunga, ma piu ſottile. Voglia dunque quale di queſte due linee ſara mutata nella miſura dell'imagine propoſta per duoi diuerſitade, ſe dunque, tu vorrai, che l'imagine propoſta habbia la ſua altezza, ma diuenti piu ſottile, o piu groſſa, tu deui ſeruirti della linea trauerſale la quale ſia mutata, come ti pare, ſe tu vorrai ritenere la groſſezza, ouero la larghezza, ma fare la ſtatura piu lunga, o piu breue, vſerai la linea dell'altezza mutata, come habbiamo detto diſopra. Coſi tu vedi ambiduoi i lati delle Gemelle cioè il retto, & il trauerſale hauere le ſue particolari diuiſioni ſecondo, il modo della diuiſione, c'habbiamo ſpiegato ſubito nel principio del primo libro. Ricordati ancora del tropo, & poco di queſte particelle.

In queſto luogo vorrei, che fuſſe auiſato il lettore ſtudioſo, che egli auertiſca quello, che egli conoſcera dal frequentare queſte coſe, quanto ſiano mirabili le miſure, che poſſono naſcere dalla lunghezza, & breuità di due linee, & molto piu ſe o l'vna, o l'altra ſarà moſſa con la punta, & ſe tutte due piu ancora.

Queſto, che io dico, ſara manifeſto ad vn perito architetto, & grandiſſime difficoltadi, ſaranno in queſta guiſa ſpiegate faciliſſimamente.

Figura

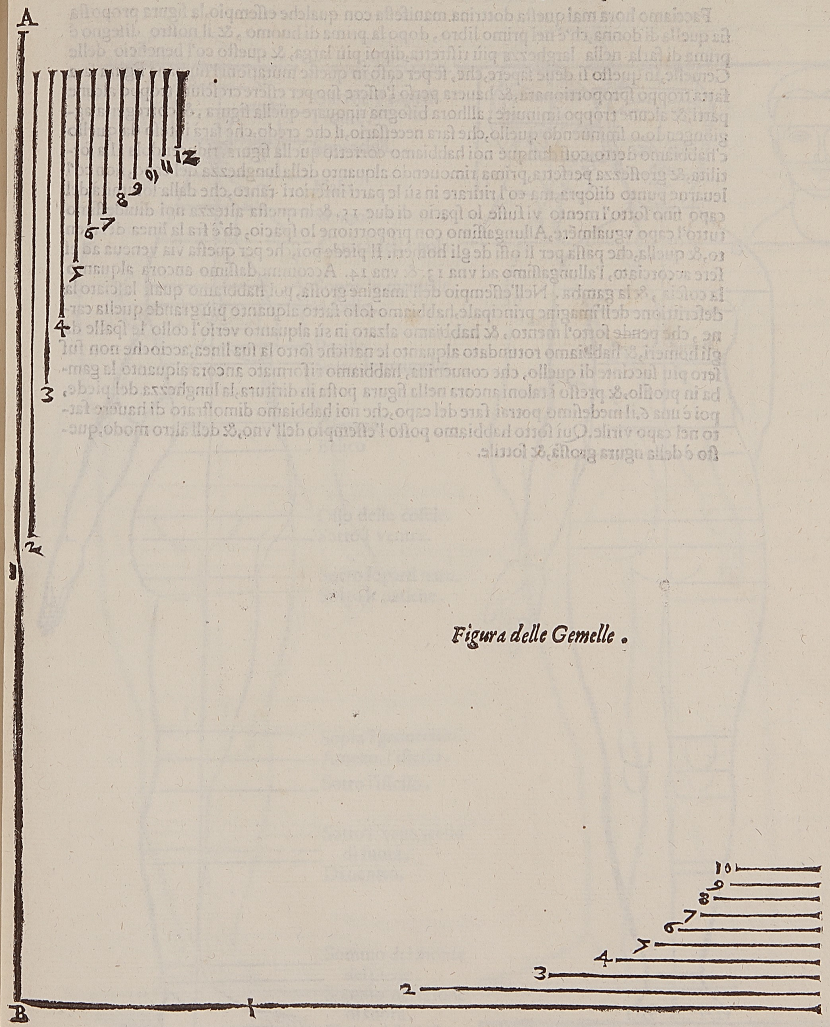
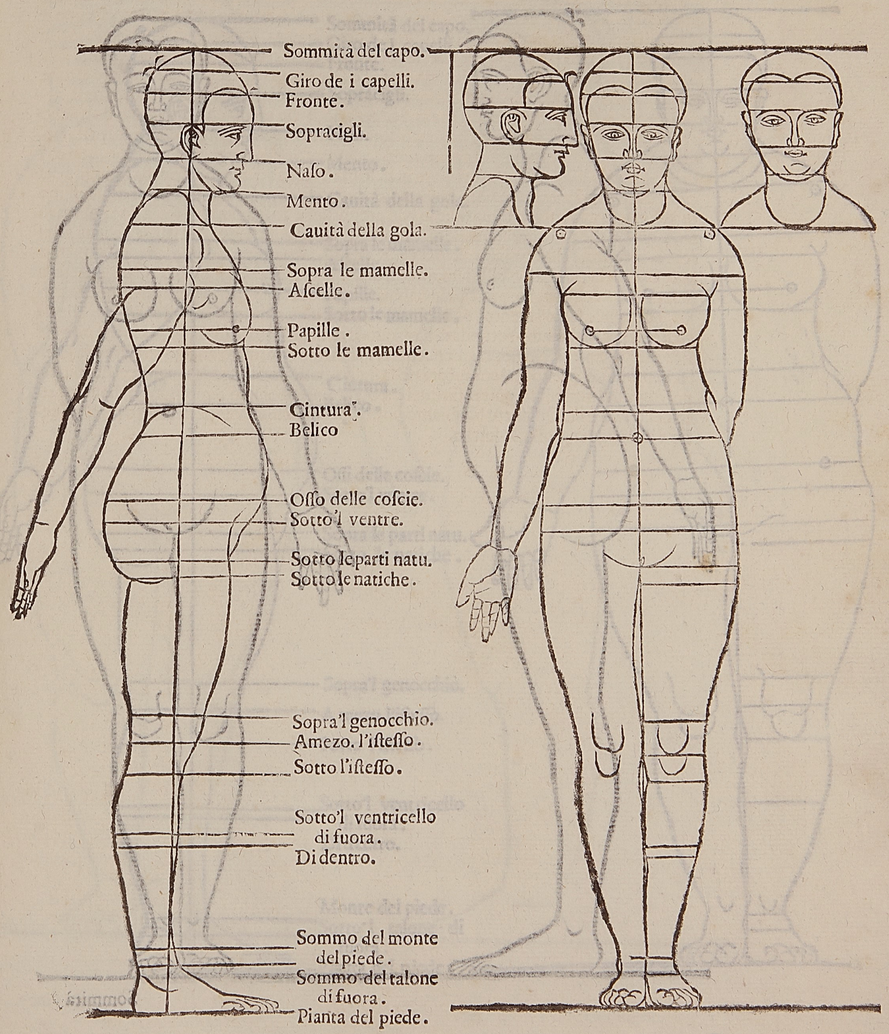
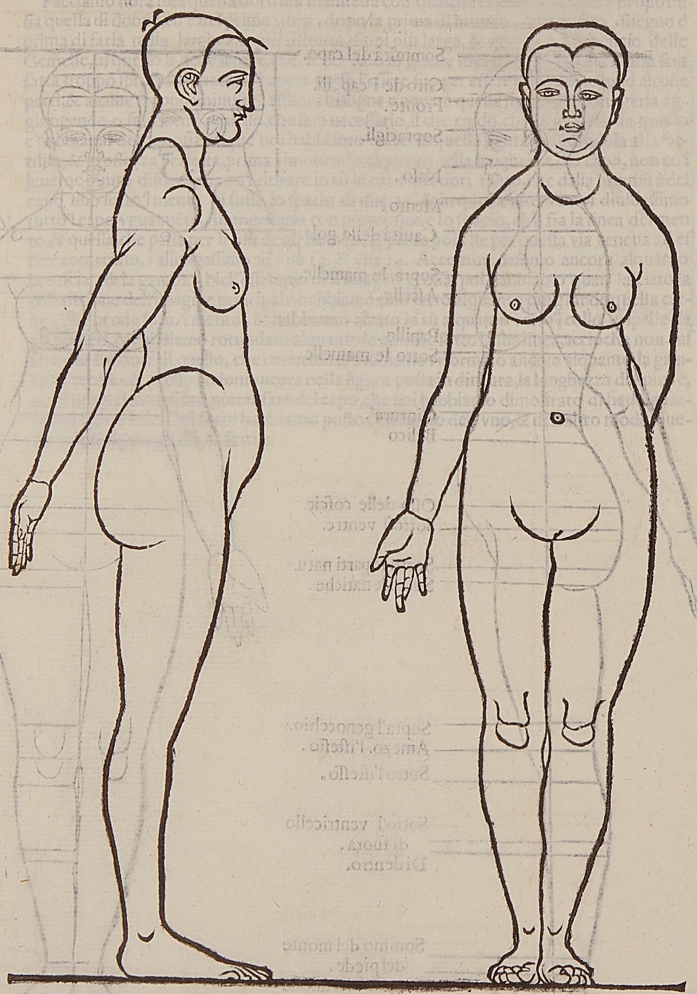


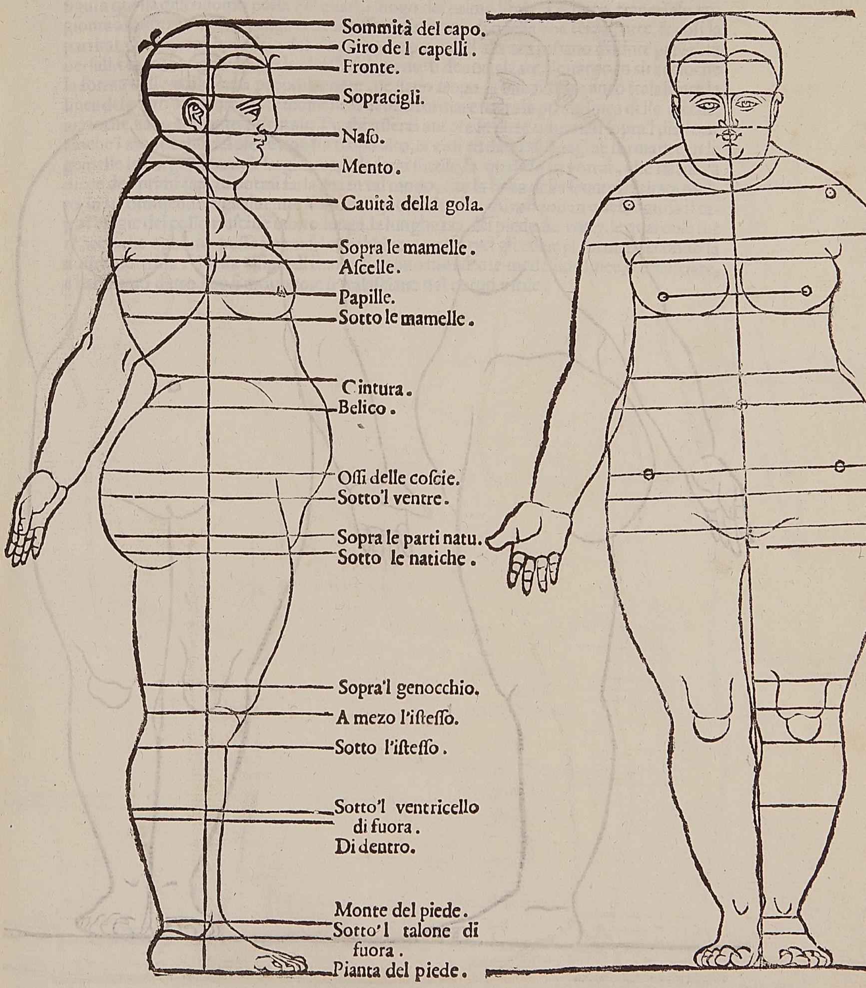
Figura delle Gemelle.

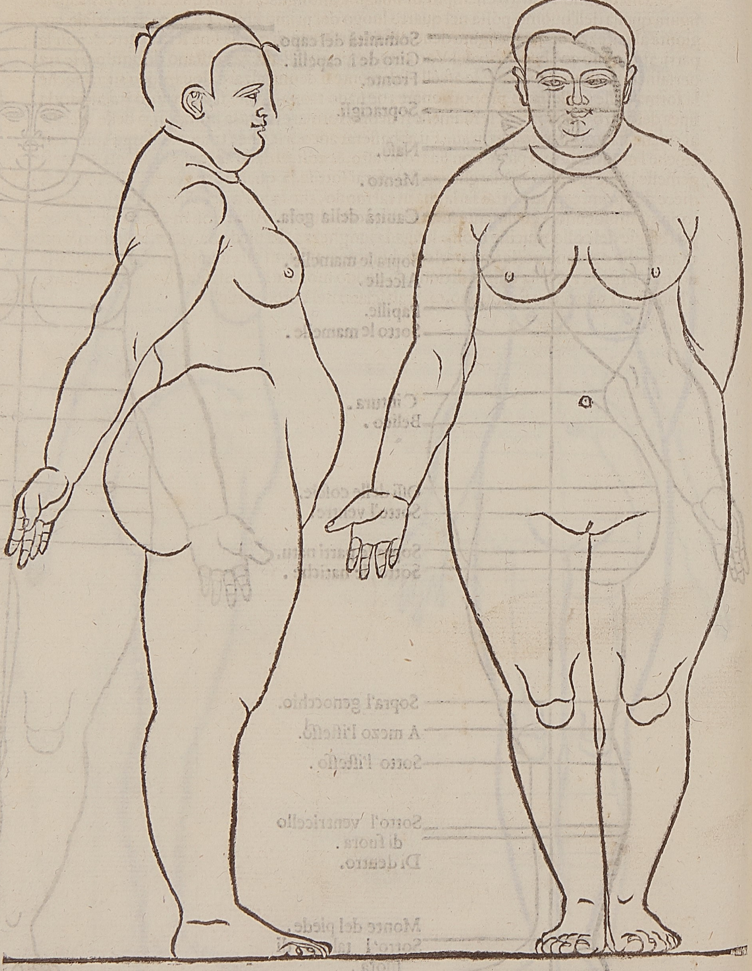
Facciamo

Facciamo hora mai questa dottrina manifesta con qualche essempio, la figura proposta sia quella di donna, ch'è nel primo libro, dopo la prima di huomo, & il nostro disegno è prima di farla nella larghezza più ristretta, dipoi più larga, & questo co'l beneficio delle Gemelle, in questo si deue sapere, che, se per caso in queste mutationi l'humana figura sara fatta troppo sproportionata, & hauera perso l'essere suo per essere cresciute troppo alcune parti, & alcune troppo sminuite, allhora bisogna rinouare quella figura, & corregerla aggiongendo, o sminuendo quello, che sara necessario, il che credo, che sarà inteso da quello c'habbiamo detto, cosi dunque noi habbiamo corretto quella figura, riducendola alla sottilita, & grossezza perfetta, prima rimouendo alquanto della lunghezza del capo, non co'l leuarne punto disopra, ma co'l ritirare in sù le parti inferiori tanto, che dalla sommità del capo fino sotto'l mento vi fusse lo spacio di due 15. & in questa altezza noi diuidessimo tutto'l capo vgualmēte, Allungassimo con proportione lo spacio, ch'è fra la linea del mento, & quella, che passa per li ossi de gli homeri. Il piede poi, che per questa via veneua ad essere accorciato, l'allungassimo ad vna 13. & vna 14. Accommodassimo ancora alquanto la coscia, & la gamba. Nell'essempio dell'imagine grossa, poi habbiamo quasi lasciato la descrittione dell'imagine principale, habbiamo solo fatto alquanto più grande quella carne, che pende sotto'l mento, & habbiamo alzato in sù alquanto verso'l collo le spalle da gli homeri, & habbiamo rotundato alquanto le natiche sotto la sua linea, accioche non fussero piu succinte di quello, che conueniua, habbiamo riformato ancora alquanto la gamba in profilo, & presso i taloni ancora nella figura posta in diritura, la lunghezza del piede, poi è una 6. il medesimo potrai fare del capo, che noi habbiamo dimostrato di hauere fatto nel capo virile. Quì sotto habbiamo posto l'essempio dell'vno, & dell altro modo, questo è della figura grossa, & sottile.





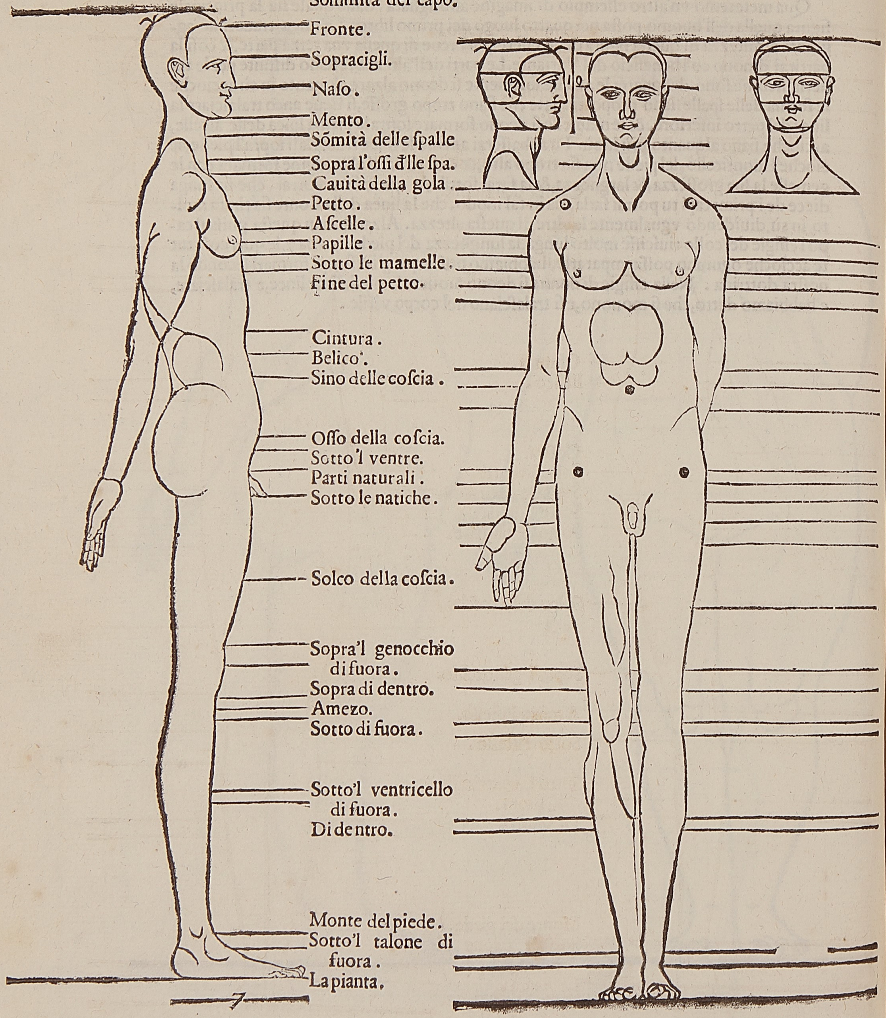

Sommità del capo.
Giro de I capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naſo.
Mento.
Cauità della gola.
Sopra le mamelle.
Aſcelle.
Papille.
Sotto le mamelle.
Cintura.
Belico.
Oſſi delle coſcie.
Sotto'l ventre.
Sopra le parti natu.
Sotto le natiche.
Sopra'l genocchio.
A mezo l'iſteſſo.
Sotto l'iſteſſo.
Sotto'l ventricello
di fuora.
Di dentro.
Monte del piede.
Sotto'l talone di
fuora.
Pianta del piede.

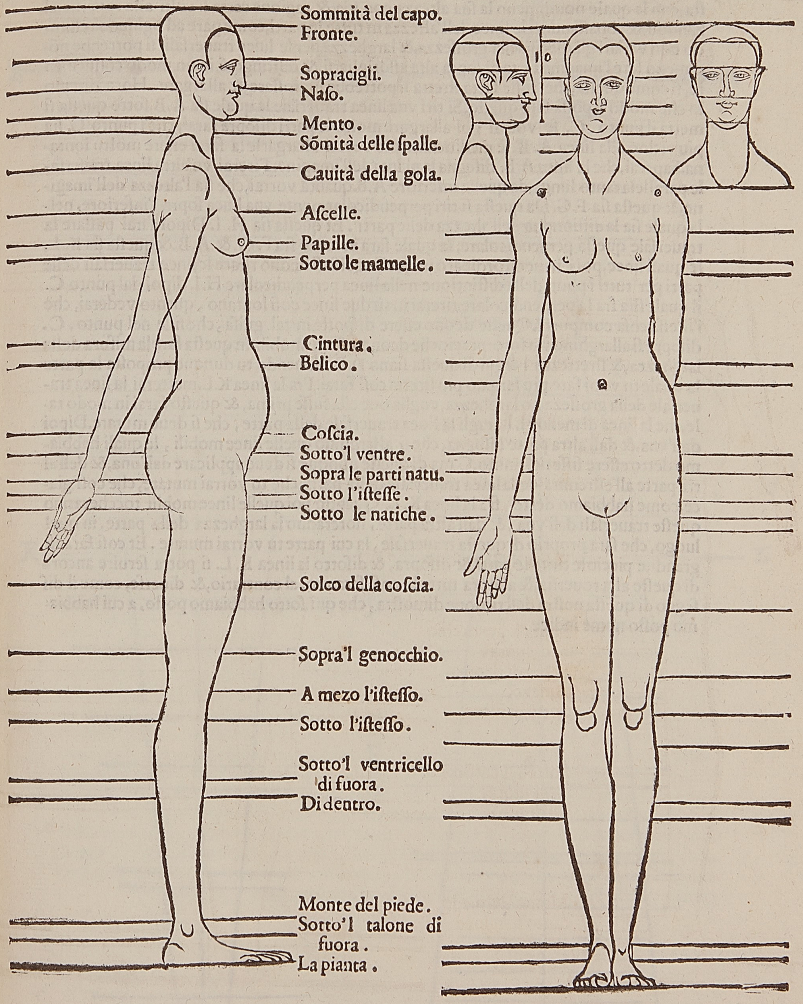


Qua me-

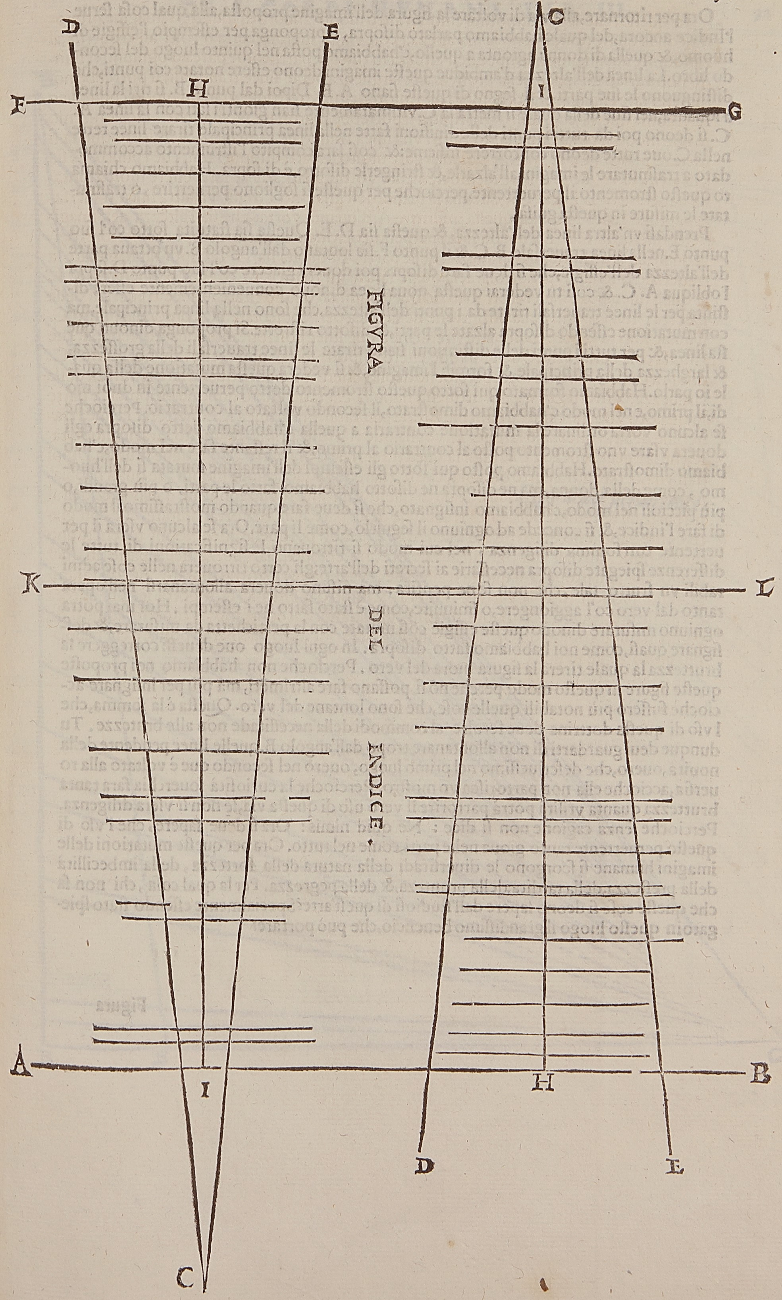
Qua meteremo vn'altro essempio di imagine assotigliata, dalla quale sia la principale figura quella dell'huomo posta nel quarto luogo del primo libro. La linea trauersale aggionta all'altezza di questa figura deue essere piu breue di quella vna terza parte, & cosi la partirai dinouo co'l beneficio del Variante. Le parti dell'altezza restano distinte per le trauersali, come sono designate: le ascelle solamente si deono alzare alquanto in sù accioche la forma delle spalle siano proportionate, ne siano tropo grosse, si deue anco tralasciare la linea del petto inferiore, & le mamelle si deono formare sopra la prima linea delle ascelle, accioche siano alquanto più in sù. Tu abbasserai ancora le linee trauersali sopra'l piede, acciochè'l monticello del piede non sia tropo alto, & cosi tu darai all'imagine formata con le gemelle la sua grossezza, & larghezza, & la farai sottile, la quale se tu vorrai, che sia lunga diece de i primi capi tu potrai farla, ma in tal modo, che la linea della fronte sia tirata molto in sù, diuidendo vgualmente le altre di questa altezza. Alzandosi in questa guisa il capo l'effigie del collo riuscisse molto lunga, la lunghezza del piede sia vna 7. le quai cose tutte accioche ogniuno possa impararle, habbiamo poste quì gli essempi formati secondo la nostra dottrina. Nella effigie di donna si deono mouere le medesime linee, e tralasciare, c'habbiamo detto, che si mouono, e si tralasciano nel corpo virile.

 Sommità


Sommità del capo.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.
Mento.
Sõmità delle spalle
Sopra l'ossi d'lle spa.
Cauità della gola.
Petto.
Ascelle.
Papille.
Sotto le mamelle.
Fine del petto.
Cintura.
Belico.
Sino delle coscia.
Osso della coscia.
Sotto'l ventre.
Parti naturali.
Sotto le natiche.
Solco della coscia.
Sopra'l genocchio di fuora.
Sopra di dentro.
Amezo.
Sotto di fuora.
Sotto'l ventricello di fuora.
Di dentro.
Monte del piede.
Sotto'l talone di fuora.
La pianta.
7


Sommità del capo.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.
Mento.
Sõmità delle spalle.
Cauità della gola.
Ascelle.
Papille.
Sotto le mamelle.
Cintura.
Belico.
Coscia.
Sotto'l ventre.
Sopra le parti natu.
Sotto l'istesse.
Sotto le natiche.
Solco della coscia.
Sopra'l genocchio.
A mezo l'istesso.
Sotto l'istesso.
Sotto'l ventricello di fuora.
Di dentro.
Monte del piede.
Sotto'l talone di fuora.
La pianta.

In quello, che segue dimostraremo vn'altro modo ancora di mutare l'imagine proposta, con la quale nondimeno la sua altezza con via,& ragione certa si volti alla rouersia,alzandosi,& abbassandosi le linee dell'altezza in tutte le parti,come pare ad ogniuno restando non variati gli spacij della grossezza,& larghezza per le linee trauersali, si potrebbe nõdimeno fare l'imagine fatta di sopra alta assotigliarsi,& restringersi in un modo conueniente, si come quella,che fusse fatta stretta si potrebbe ingrossare,& allargare . Hora diremo in che modo si possa fare questo. Si tiri vna linea trauersale la quale sia A.B.sotto questa si metta il punto . C. se vorrai poi allargare molto le parti disopra farai, che'l punto C. sia piu vicino alla linea A. B. se mediocremente vorrai allargarle la farai essere molto lontana. Saperai,che la linea A.B. disegna la pianta dell'imagine. Tirerai vn'altra linea trauersale parallela tanto lunga,da quella inferiore A.B.quanta vorrai,che sia l'altezza dell'imagine,& questa sia F.G. Da questa si tiri perpendicolarmente vna linea sopra l'inferiore, nella quale sia la distintione dell'altezza delle parti . Et questa sia H. I. Dipoi farai passare la trauersale questa perpendicolare, la quale sara in mezo fra F. G.& A. B.& questa sia K. L. le quali linee,poi c'hauerai ordinato in questa guisa,si deono tirare le linee trauersali delle parti per tutti i punti della distintione nella linea perpendicolare H.I. dipoi dal punto C. il quale stia fra la perpendicolare tirerai in sù due linee cosi lontano , quanto vederai, che l'istessa cosa comporta. Queste deono essere disposte in tal guisa , che fisse nel punto . C. disopra si allarghino fra loro: percioche deono essere mobili. In questa fara la misura della larghezza,& strettezza i segni di questa siano D. E. Hauendo tu dunque proposta la parte la quale tu vuoi fare piu larga,o piu stretta cosi farai. Fra la linea K.L.metterai la linea trauersale della grossezza,o larghezza, voglia oue ella fusse prima, & questo farai in modo tale,che la linea di mezo H. L. tagli la linea trauersale della parte , che si deue mutare. Dipoi dall'vna,& dall'altra parte bisogna, che si allarghino quelle linee mobili , le quali habbiamo detto essere fisse nel punto.C. ma di queste dunque si deue applicare dall'una,& dell'altra parte all'estremità della linea trauersale della parte,che tu vorrai mutare, che cosi giace,come habbiamo detto , fra la linea K. L. Quando poi quelle linee mobili toccheranno queste trauersali dall'vna , & dall'altra parte , noteranno la larghezza della parte, in quel luogo, che sara proprio di questa trauersale , la cui parte tu vorrai mutare . Et cosi faransi grandi,e picciole tutte le parti,& disopra, & disotto la linea K. L. si potra seruire ancora di queste alla rouersia,& allhora tutte le cose saranno, al contrario,& diuerse, come il dissegno di questa nostra descrittione dimostra , che quì sotto habbiamo posto, a cui habbiamo posto nome indice .



Ora per ritornare,alla via di voltare la figura dell'imagine propoſta,alla qual coſa ſerue l'Indice ancora,del quale habbiamo parlato diſopra, ſi proponga per eſſempio l'effigie di huomo,& quella di donna agionta a quello,c'habbiamo poſta nel quinto luogo del ſecondo libro.La linea dell'altezza d'ambidue queſte imagini deono eſſere notate coi punti,che diſtinguono le ſue parti,& il ſegno di queſte ſiano A.B. Dipoi dal punto B. ſi tiri la linea a ſquadra,nel fine della quale ſi metta la C.vltimatamente ſian gionti i lati con la linea A. C. ſi deono poi da tutti i punti delle diuiſioni fatte nella linea principale tirare linee rette nella C.oue tutte deono concorrere inſieme:& coſi ſara compito l'iſtrumento accommodato a traſmutare le imagini all'alzarle,& ſtringerle diſotto,è di ſopra. Habbiamo chiamato queſto ſtromento il peruertente,percioche per queſte ſi ſogliono peruertire , o traſmutate le miſure in queſta guiſa .

Prendaſi vn'altra linea dell'altezza, & queſta ſia D. E. Queſta ſia ſtatuita ſotto co'l ſuo punto E.nella linea trauerſale B. C.& il punto F. ſia lontano dall'angolo B. vu'ottaua parte dell'altezza dell'effigie,che ſi deue fare diſopra poi douera giacere co'l ſuo punto D.ſopra l'obliqua A. C. & coſi tu vederai queſta noua linea dinouo conuenientemente eſſere diſtinta per le linee trauerſali tirate da i punti dell'altezza,che ſono nella linea principale,ma con mutatione eſſendo diſopra alzate le parti,& diſotto riſtrette.Si proponga dinouo queſta linea,& per tutti i punti delle diſtintioni ſiano tirate le linee trauerſali della groſſezza, & larghezza della principale,& formiſi l'imagine,& ſi vedera queſta mutatione della quale io parlo.Habbiamo formato quì ſotto queſto ſtromento detto peruertente in duoi modi,il primo,e nel modo c'habbiamo dimoſtrato,il ſecondo voltato al contrario. Percioche ſe alcuno vorra ordinare la mutatione contraria a quella c'habbiamo detto diſopra egli douera vſare vno ſtromento poſto al contrario al primo,& il reſtante fare nel modo,c'habbiamo dimoſtrato.Habbiamo poſto quì ſotto gli eſſempi dell'imagine mutata ſi dell'huomo , come della donna,ma ne diſopra ne diſotto habbiamo fatto le parti, o più grandi,o più piccioli nel modo,c'habbiamo inſignato,che ſi deue fare quando moſtraſſimo il modo di fare l'indice,& ſi concede ad ogniuno il ſeguirlo,come li pare.Ora ſe alcuno vſerà il peruertente con ſomma diligenza , nel cui modo ſi ritrouano le ſignificationi di tutte le differenze ſpiegate diſopra neceſſarie ai ſecreti dell'arte;gli certo ritrouera nelle coſe admirabili vn frutto tale , che non ſe ne pentira : ma niſuno douera allontanarſi nell'opera tanto dal vero co'l aggiongere,o ſminuire,come è ſtato fatto ne i eſſempi . Hor mai potra ogniuno miſurare dinouo queſte effigie coſi mutate con la pertichetta da miſurare,& deſſignare quaſi,come noi habbiamo fatto diſopra . In ogni luogo oue deueſſi correggere la bruttezza la quale tirera la figura fuora del vero . Percioche non habbiamo noi propoſte queſte figure in queſto modo perche nõ ſi poſſano fare altrimẽti, ma più per inſignare accioche fuſſero più notabili quelle coſe,che ſono lontane del vero. Queſta è la ſomma,che l vſo di queſta dottrina deue ſeruire al commodi della neceſſitade non alle brutezze . Tu dunque deui guardarti di non allontanare tropo dall'angolo B. quelle linee pendente della nouità,ouero,che deſcriueſſimo nel primo luogo, ouero nel ſecondo oue è voltato alla rouerſia,accioche ella non partoriſca vn moſtro. Percioche la curioſità ſouerchia fara tanta bruttezza quanta vtilità potrà partorire il vero uſo di queſta via,ſe non ſi vſera diligenza. Percioche ſenza cagione non ſi dice : Ne quid nimis: Ora ſi deue ſapere , che l'vſo di queſto peruertente tanto gioua nelle parti,come nel tutto. Ora per queſte mutationi delle imagini humane ſi ſcorgono le diuerſitadi della natura della fortezza , della imbecillità della preſtezza,della tardita;della pronteza,& della pegrezza. Per la qual coſa , chi non ſa che queſte coſe ſi deono ſapere dall'ſtudioſi di queſt'arte?Specialmente eſſendo ſtato ſpiegatoin queſto luogo il grandiſſimo beneficio,che può portare?

Figura

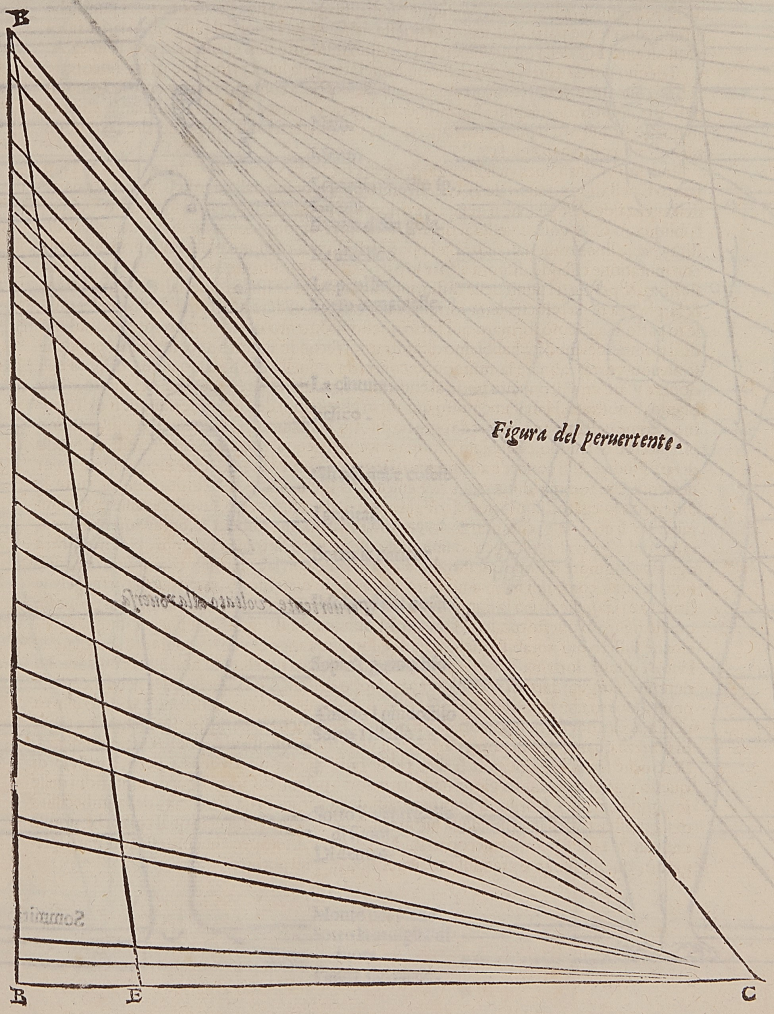
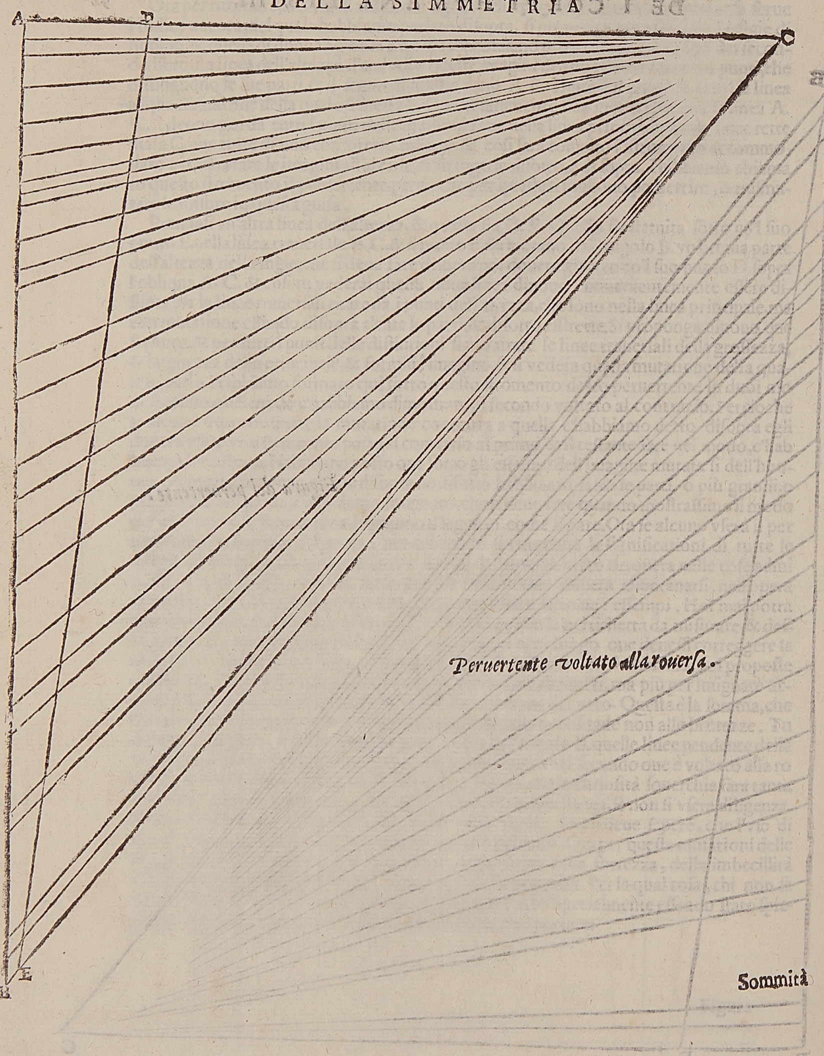
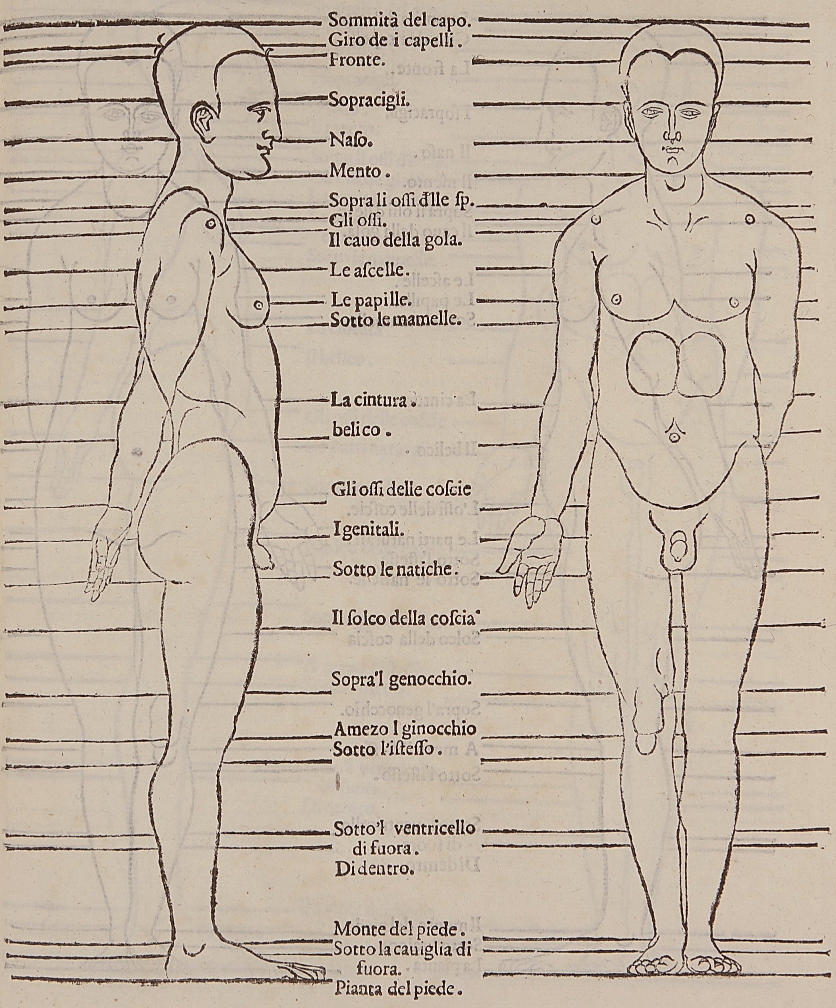
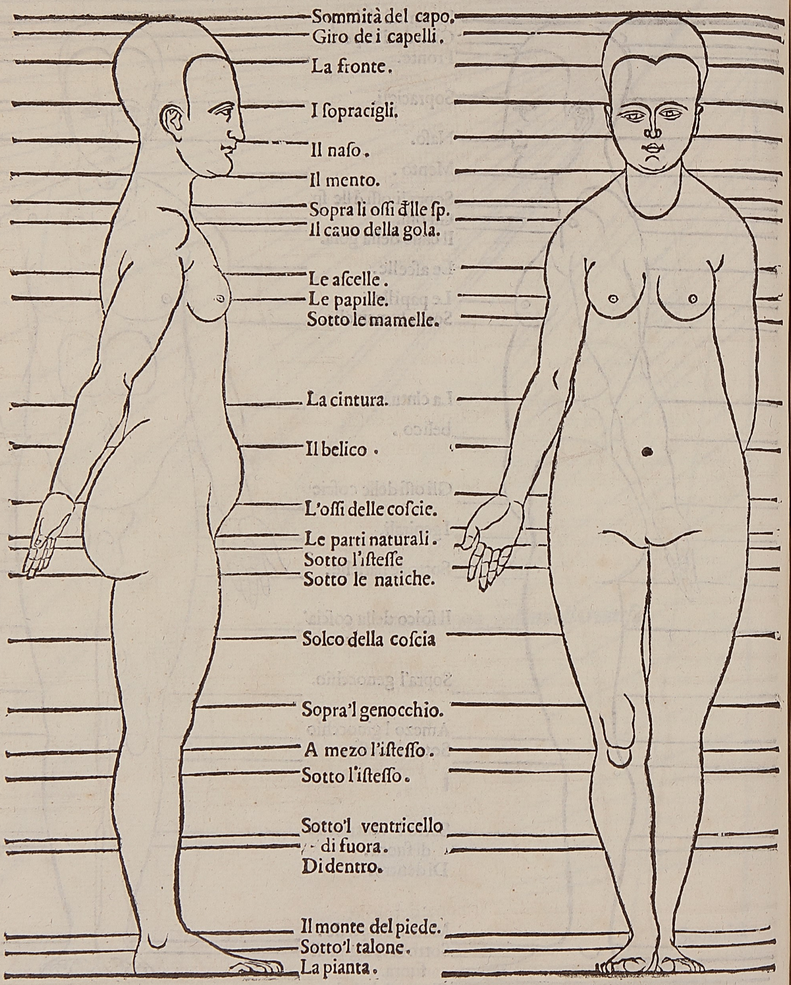


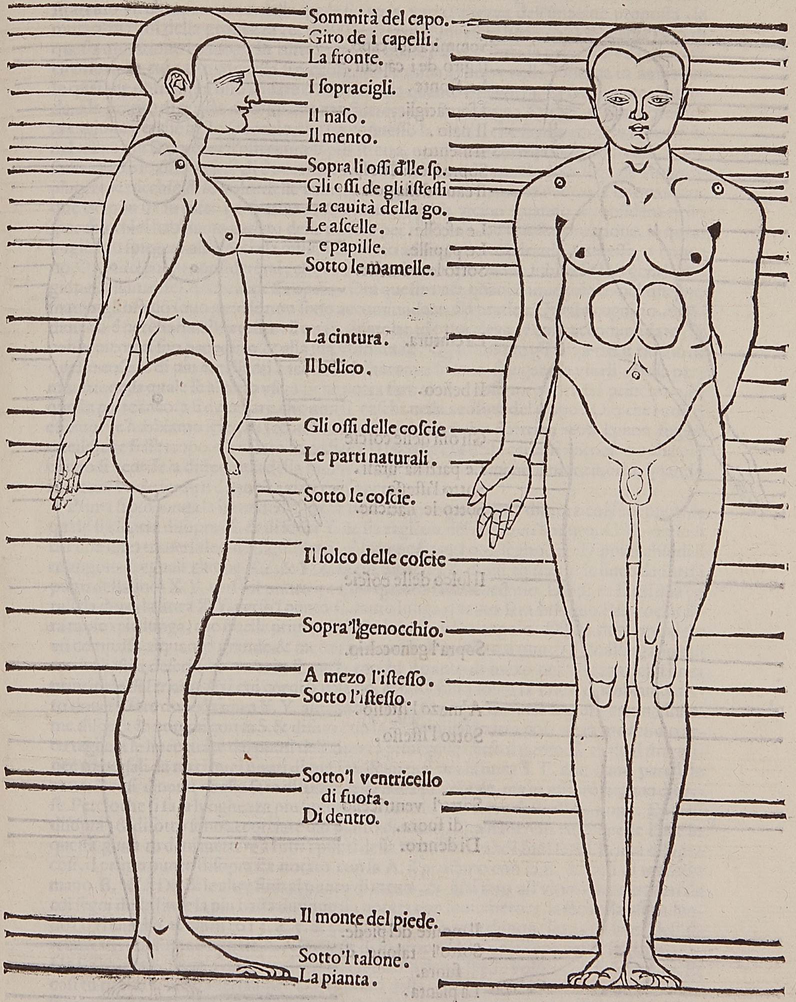
Figura del peruertente.

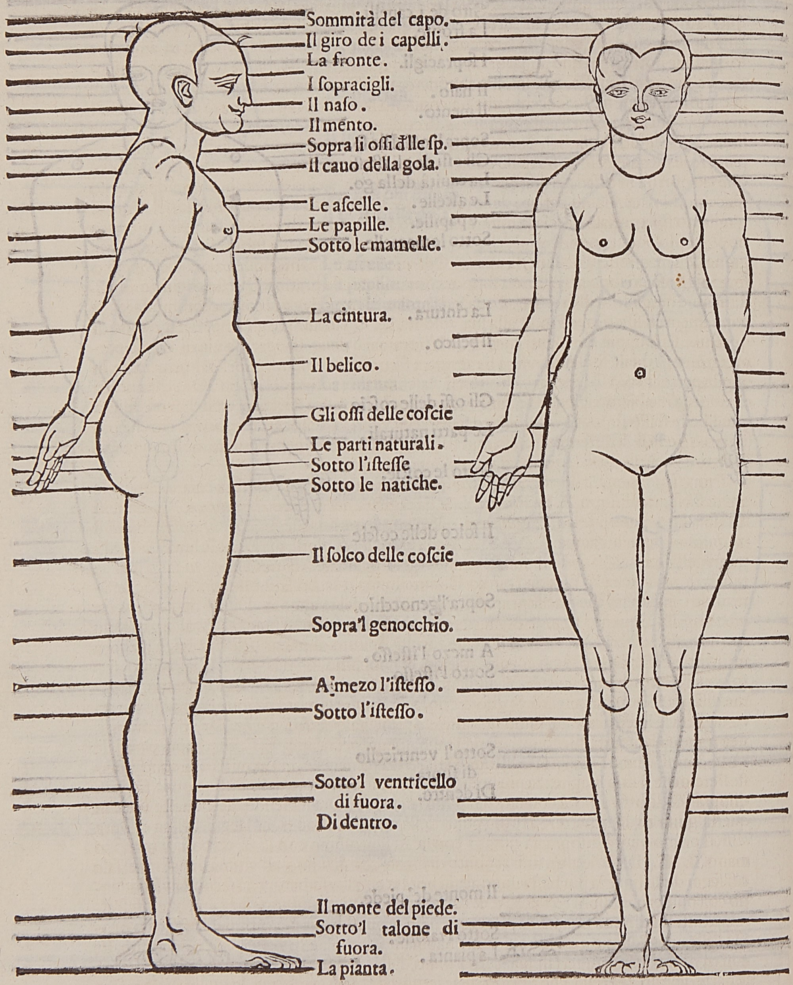


Peruertente voltato alla rouersa.




Sommità del capo.
Giro de i capelli.
La fronte.
I sopracigli.
Il naso.
Il mento.
Sopra li ossi d'lle sp.
Il cauo della gola.
Le ascelle.
Le papille.
Sotto le mamelle.
La cintura.
Il belico.
L'ossi delle coscie.
Le parti naturali.
Sotto l'istesse
Sotto le natiche.
Solco della coscia
Sopra'l genocchio.
A mezo l'istesso.
Sotto l'istesso.
Sotto'l ventricello
di fuora.
Di dentro.
Il monte del piede.
Sotto'l talone.
La pianta.


Sommità del capo.
Giro de i capelli.
La fronte.
I sopracigli.
Il naso.
Il mento.
Sopra li ossi d'lle sp.
Gli ossi de gli istessi
La cauità della go.
Le ascelle.
e papille.
Sotto le mamelle.
La cintura.
Il belico.
Gli ossi delle coscie
Le parti naturali.
Sotto le coscie.
Il solco delle coscie
Sopra'l genocchio.
A mezo l'istesso.
Sotto l'istesso.
Sotto'l ventricello
di fuora.
Di dentro.
Il monte del piede.
Sotto'l talone.
La pianta.



Hauendo

Hauendo disopra dimostrato alcune ragioni di mutare l'imagini humane, hora ne mostraremo vn'altra per mezo della quale si faccia varia l'altezza dell'imagine proposta, la mutatione poi della grossezza, & della larghezza si può fare bene co'l Deligente l'vso di questa mutatione ha luogo in tutte le cose, il quale è di due sorti, la prima ha vn pezzo di circolo nella cui parte concessa si raccolgono le misure l'altro nella concaua in ambedue le quai vie potrà ogni uno andare tanto lontano quanto egli vorra. Et facilmente s'intendera la pratica di questo da colui, che considerera questa dottrina. Di quì ancora si conosce la cagione perche nello specchio, che sia conuesso la regola, che sia diritta paia arcuata, & nel mezo piu larga, & nell'estremitadi piu stretta, percio che corrisponde al circolo, come fanno tutte le altre cose. Egli è necessario, che colui intenda queste cose, il quale vuole dipingere le nicchie, & le volte delle camere, & ogni altra cosa, che sia concaua. Et quantunque ciò non sia in tutto perspetiua: nondimeno se gli fa vicino quando si considera nello specchio. Noi habbiamo parlato delle misure per se. Percioche questa mutatione, la quale vogliamo spiegare, abbraccia la misura del retto ad vn pezzo di circolo conuesso, o concauo, Quando poi tu considererai, che cosa si faccia con questa via subito si scorgera la cagione, & si manifestera nell'istessa opera. Ora queste cose qnantunque paiano nel disegno marauigliose, nõ sono però se non sono accommodate alla pratica. Questa cognitione nõdimeno è necessaria all'artefice, il quale da molte scienze elega le cose accommodate, & conuenienti al suo proposito, & alla sua volontade. Quantunque gli imperiti si ridano di queste cose, & di piu eccellenti ancora. Ma horamai si deue spiegare la via di quella permutatione, la quale se alcuno vsera bene potra fare alcune cose megliori del principale. In questa parte ancora si deue fare, che non si caschi nella censura del tropo. Ora che i nostri essempi, c'habbiamo spiegati secondo i precetti della nostra dottrina non hanno fugito quello, che fusse tropo, ciò è stato fatto si per la piccolezza delle carta, si anco, accio che piu chiaro si vedesse la differentia della mutatione, si deue nondimeno seruare modo, quando il pittore vuole seruirsi di questa via in vn'opera grande.

Prima si proponga la linea dell'altezza dell'imagine principale distinta coi suoi punti, la quale sia scritta disopra X. & di sotto Y. & sia tagliata nel mezo co'l punto. C. di onde si tiri una linea trauersale ad angoli retti, il cui fine si noti co l segno. 3. Dipoi si chiudi il triangolo di vguali gambe X.Z.& Y. Z. la cui parte sia Z. dipoi tu tirerai, le linee da tutti i punti della linea X. Y. verso il punto 3. tanto quanto sara necessario. Dipoi tu farai una parallela dopo la linea X. Y. verso'l punto C. tanto lunga, quanto sara bisogno. Percioche sara molto piu lunga, che quella prima, cioè che la base del triangolo. Dipoi deui prendere vn compasso alquanto grande, & mettere vn piede di quello nel punto Z. & allargarlo tanto, che basti a descriuere vn arco il quale tocchi il punto di mezo dell'altezza della linea principale del triangolo i cui corni si voltino, & finischino sopra la linea, c'habbiamo detto douersi fare dopo la linea X. Y. alquanto lunga, Oue queste linee si giongeranno insieme disopra le noterai con la S. & disoto con la T. In quella parte poi oue in medesimo arco tagliera le linee tirate dai punti dell'altezza principale uerso il punto Z tu deui tirare linee trauersali da tutti quei punti di quei tagliamenti per la linea S. T. che siano parallele tutte, & cosi dinouo questa sara distinta dalla linea principale, ma le misure saranno diuerse. Percioche si fa la lunghezza piu breue, & il circolo è auttore della distintione. Et cosi disopra, & disotto sono accorciate dal punto di mezo. Ora hauendo fatte queste linee in questa guisa tu deui mettere a tutti i punti della noua diuisione i suoi segni. Prima disopra cosi, il primo punto disopra sia notato con la A. il prossimo con la B. & cosi di mano in mano B. C. D. & le altre fino al punto di mezo, & di li fino all'vltima linea trauersale coi segni delle linee la piu bassa dunque sia notata con lo numero. 1. la seconda ascendendo co'l numero. 2. dipoi co'l 3. 4. 5. & con gli altri. Questa dunque sara vna linea dell'altezza distinta dinouo signata A. 1. la quale deui proponere dopia l'una per l'effigie in profilo l'altra per l'effigie a diritura, si come habbiamo detto spesse volte, che si deue fare. Et cosi tu tirerai le sue trauersali per tutti i punti delle distintioni. Hora hauendo ritrouato le parti dell'altezze resta, che tu ricerchi la larghezza, & la grossezza, la quale tu deui fare co'l aiutto del Deligente della linea mobile di quello, il cui vso è da tutte due le parti accio che si posano designare conuenientemente disopra, & disotto in questa guisa.

Prima si tiri vna linea trauersale, i cui fini siano notati con L. A. A. nel mezo di questa farai cadere perpendicolarmente vn altra linea, & questa sia notata disopra con la G. &

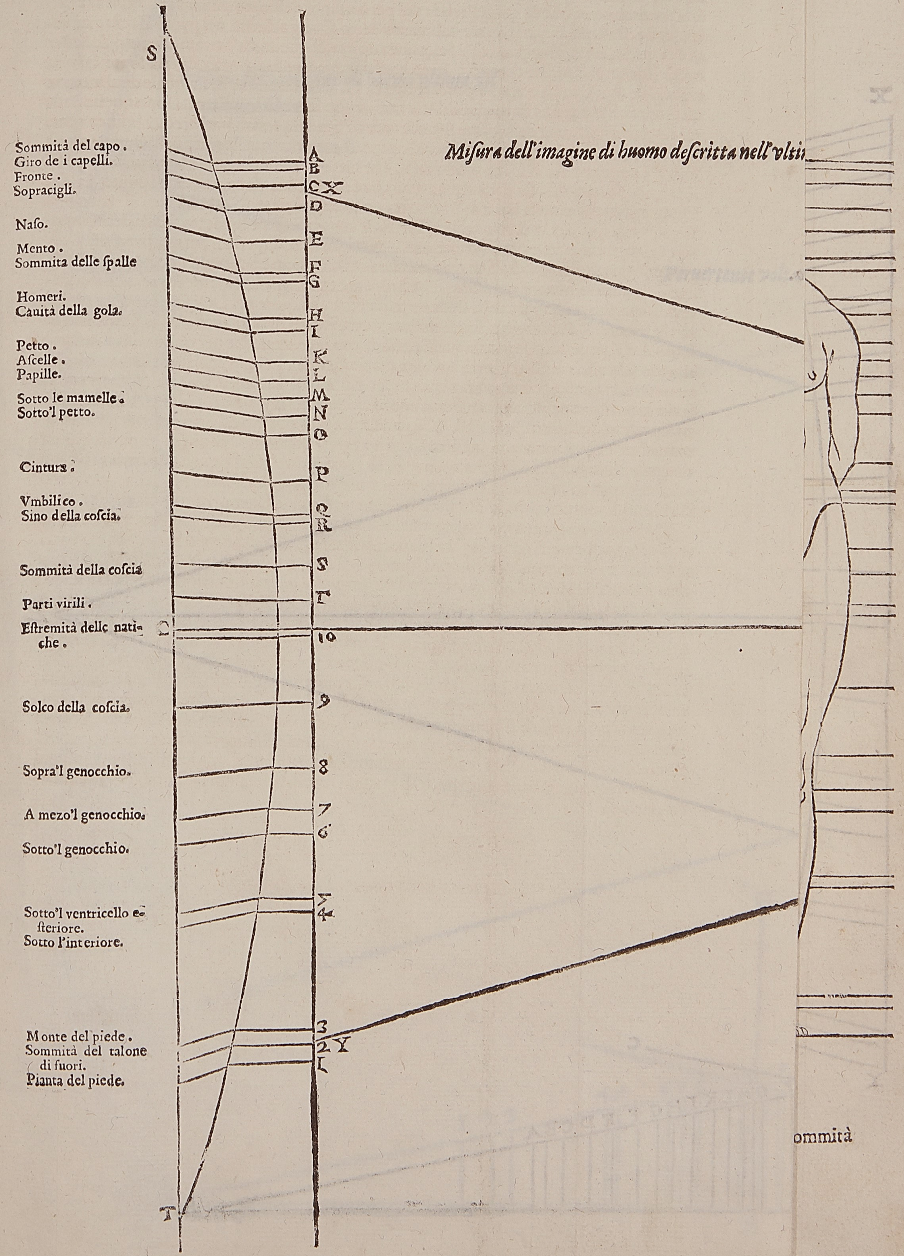
 disotto

disotto cõ la B. Dipoi tu accommoderai da tutte due le parti la linea mobile A. C. le quali ti seruiranno in questa guisa. Prende dal peruertente descritto disopra la lunghezza della metà della linea, la quale, come habbiamo detto se ne va diritta nel punto Z. cio è quanta è di quella linea, maggiore, ch'è fra la linea diritta, & quella, ch'è tirata al punto Z. & l'arco. Collocherai dunque come ho detto questa maggiore lunghezza diritta sopra la linea trauersale A. A. nella linea perpendicolare B. G. nella sommità della quale deui mettere da tutte due le parti le linee mobili A. B. oue deono incrosarle insieme. Dopo questo cauerai tutte le lunghezze della parte superiore delle linee trauersali fra l'arco, & la linea retta, & le noterai diligentemente con le sue lettere, & metterai quelle rette nella linea trauersale del Deligente A. H. in modo tale, che tutte tocchino equidistanti la linea posta sopra, ch'è notata A. C. di quì ne venera, che tutte le breui, se ne vadano al punto A. del Deligente, sicome nella linea dell'arco furono vicine al punto S. Ma li spacij di mezo non sono i medesimi per la diuersitade del retto, & coruo. Sicome ho detto, che si deono mettere le lunghezze delle parti notate con lettere, che sono superiori, in una parte del Deligente: nel medesimo modo si deono mettere nell'altra parte del medesimo, li quali io dissi, che si doueuano notare coi numeri. Deui poi mettere ogni latitudine di ciascheduna parte dell'imagine principale nella linea retta di mezo, la quale nel Deligente si driza notata con le lettere G. B. come quì sotto nella trauersale A. A. allhora moue la linea mobile oue il filo A. C. a questo, che tocchi questa, cosi di quì ne venera, che per ordine siano definite tutte le latitudini dell'altre parti a questa consequentia. Et ogni principale larghezza, che tu noterai in quella sara trouata al suo luogo notato di lettere, & numeri conueniente alla sua mutatione definita per la detta impositione nella linea trauersale A. A. & per l'accõmodamento della linea, o filo A. C. le quai cose io ho poste quì sotto descritte, chiarissimamente. Et ho formato a questo modo due figure di huomo, & due di donna, la misura de quali è stata spiegata disopra nel fine del secondo libro. Dalle quali nondimeno mi son partito alquanto ne i bracci, & ne i piedi per darli maggior bellezza. Percioche questo mosto modo di mutate tropo si allontana dal vero nelle parti superiori, & inferiori.

Quando si volgera al contrario questo stromento, & l'userai ne riuscira vna imagine tropo lũga nelle parti superiori, & inferiori, nelle parti di mezo tropo breui, come è parso nella superiore ancora. Questo riuolgimento si fa in questa guisa. Prendasi la linea della distintione dell'altezza, & si metta presso la proposta della produttione S. T. come hai fatto disopra, dipoi farai il punto Z. dipoi farai le due linee X. Z & Z Y. dipoi allungherai le linee da tutti i punti della distintione della linea X. Y. nel punto Z. dipoi scriuerai il punto. C. che corrisponda dalla sinistra al punto Z. metterai poi un piede del compasso, che sia grande innanzi la linea S. T. tanto che si descriua un pezzo di circolo, il quale tocchi i punti S. T. & si uolti in arco fra X. Y. & il punto. C. oue tu vederai, che l'arco passa le linee tirate nel punto Z, iui tu deui tirare le linee parallele, le quali sono nella linea tirata per quelle doppo l'arco verso la Z. ti mostreranno vna distintione fatta in tutto di nouo. Le quai linee, & misure poi che tu hauerai cosi disposte, deui disponere le larghezze ancora, & grossezze co'l beneficio del Deligente nel modo, c'habbiamo dimostrato disopra. Ogni vno può con questa via formare quelle imagini, che li parea noi basta hauer formato lo stromento.

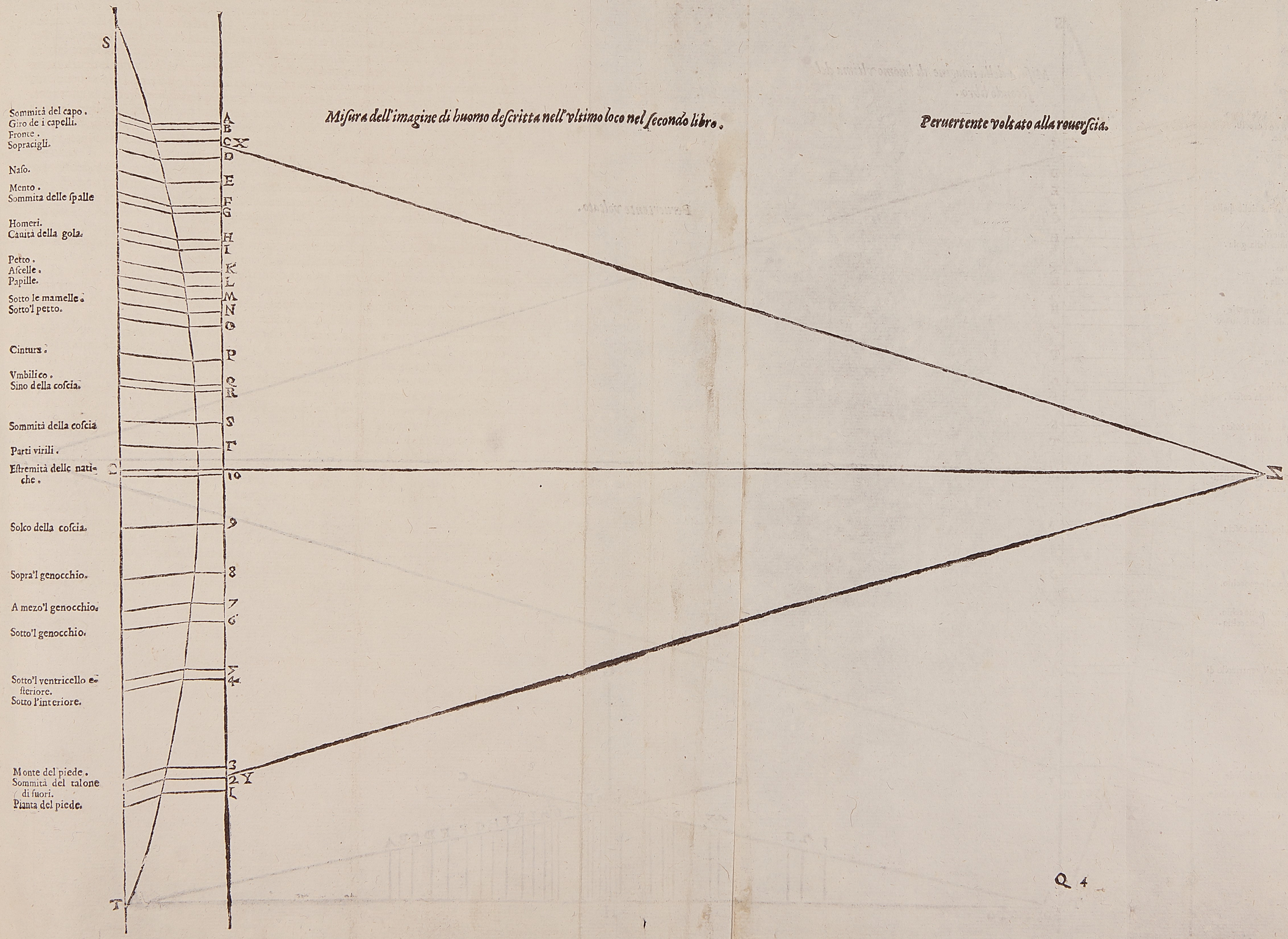
Seguono tre peruertenti in duoi fogli.

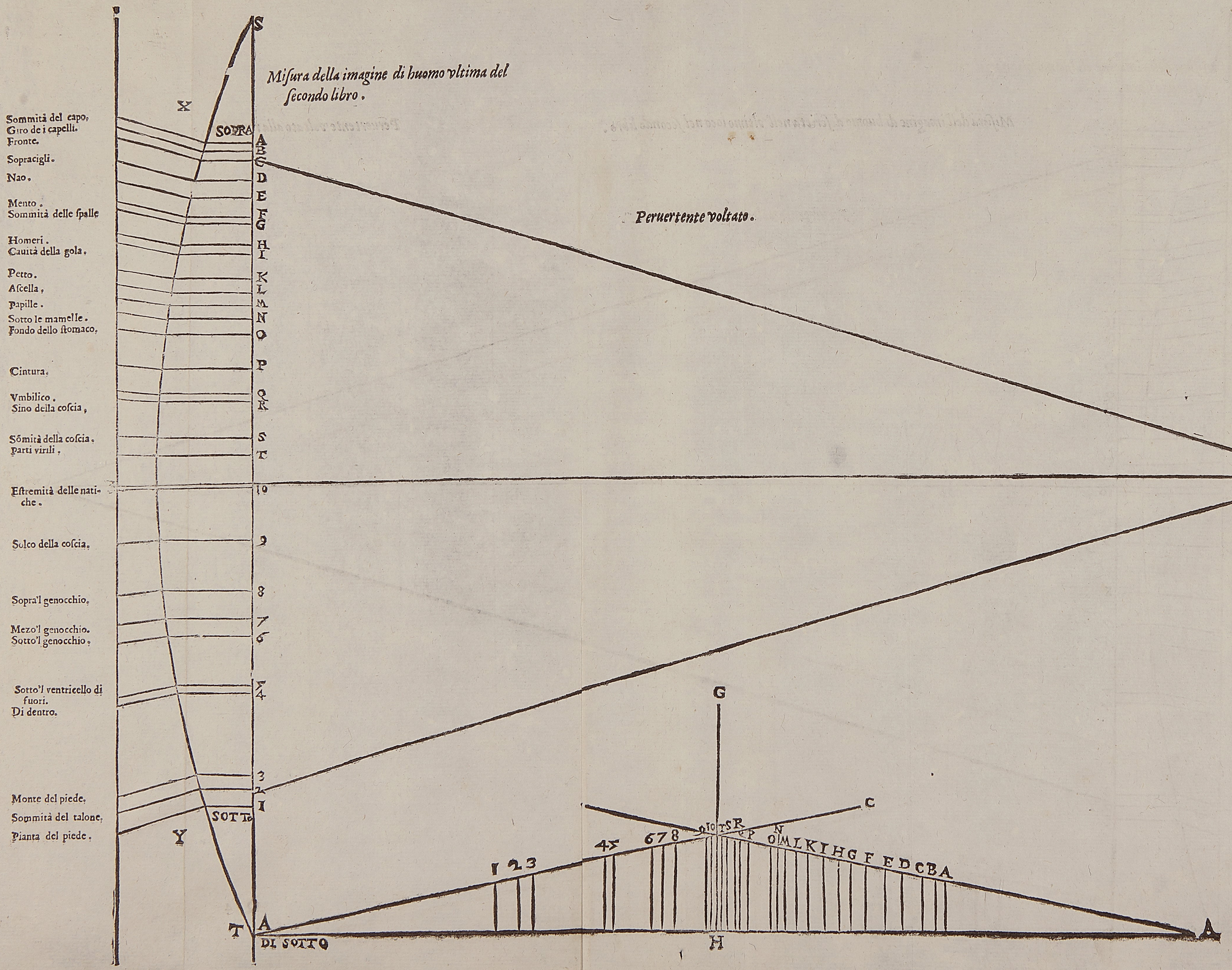
Sommità

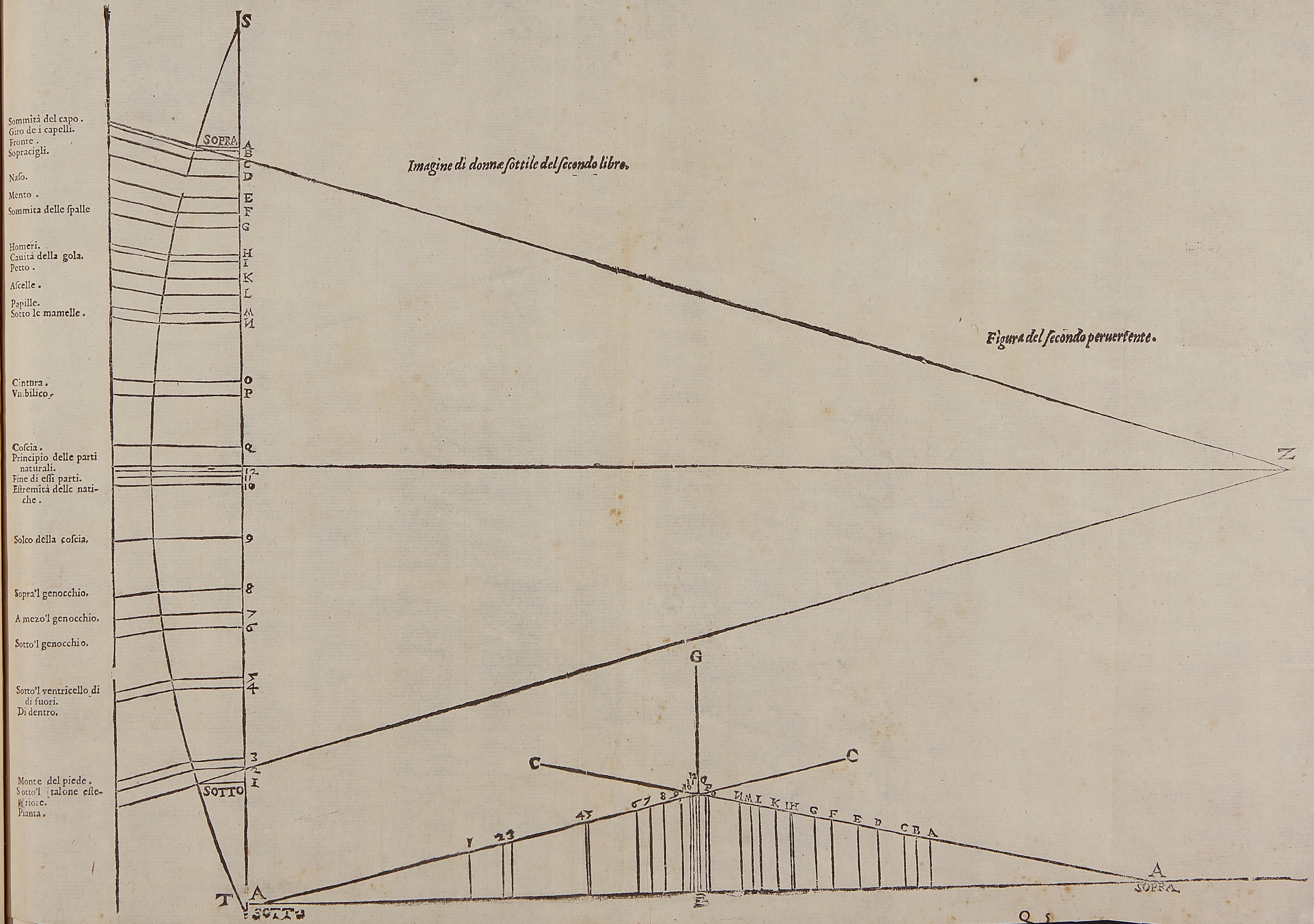


Misura dell'imagine di huomo descritta nell'vltimo loco nel secondo libro.

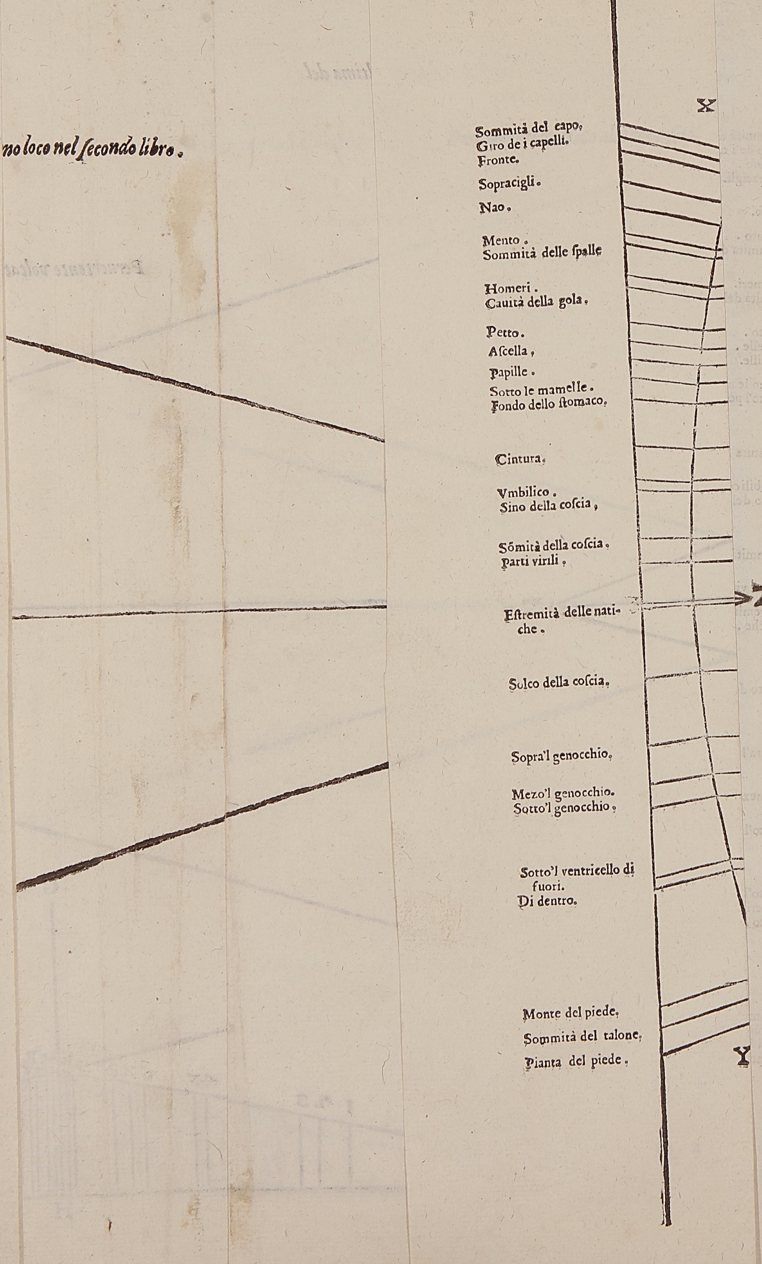
Peruertente voltato alla rouerscia.

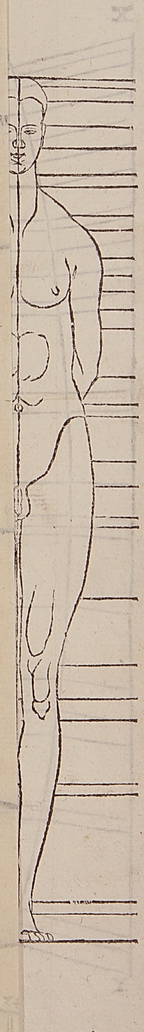



Misura della imagine di huomo vltima del secondo libro.
Peruertente voltato.
Sommità del capo,
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Nao.
Mento.
Sommità delle spalle
Homeri.
Cauità della gola.
Petto.
Ascella,
Papille.
Sotto le mamelle.
Fondo dello stomaco.
Cintura.
Vmbilico.
Sino della coscia,
Sõmità della coscia.
Parti virili.
Estremità delle natiche.
Solco della coscia.
Sopra'l genocchio.
Mezo'l genocchio.
Sotto'l genocchio.
Sotto'l ventricello di fuori.
Di dentro.
Monte del piede.
Sommità del talone.
Pianta del piede.
SOPRA
SOTTO
DI SOTTO
X
Y
S
T
Z
G
C
H
A

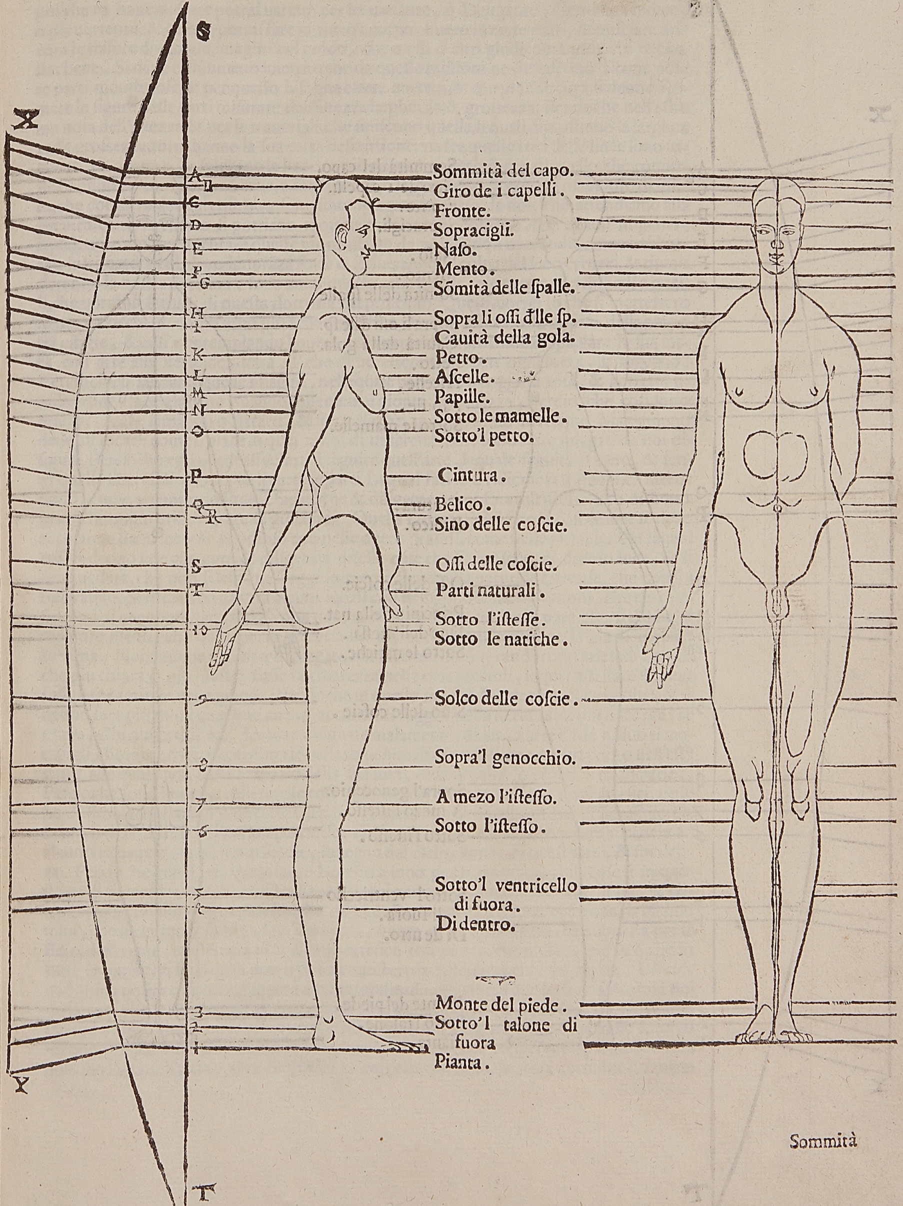

S
Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naſo.
Mento.
Sommita delle ſpalle
Homeri.
Cauità della gola.
Petto.
Aſcelle.
Papille.
Sotto le mamelle.
Cintura.
Vmbilico.
Coſcia.
Principio delle parti naturali.
Fine di eſſi parti.
Eſtremità delle natiche.
Solco della coſcia.
Sopra'l genocchio.
A mezo'l genocchio.
Sotto'l genocchio.
Sotto'l ventricello di di fuori.
Di dentro.
Monte del piede.
Sotto'l talone esteriore.
Pianta.
SOPRA
SOTTO
Imagine di donnæ ſottile del ſecondo libro.
Figura del ſecondo peruertente.
Z
G
C
C
T
A
SOTTO
A
SOPRA

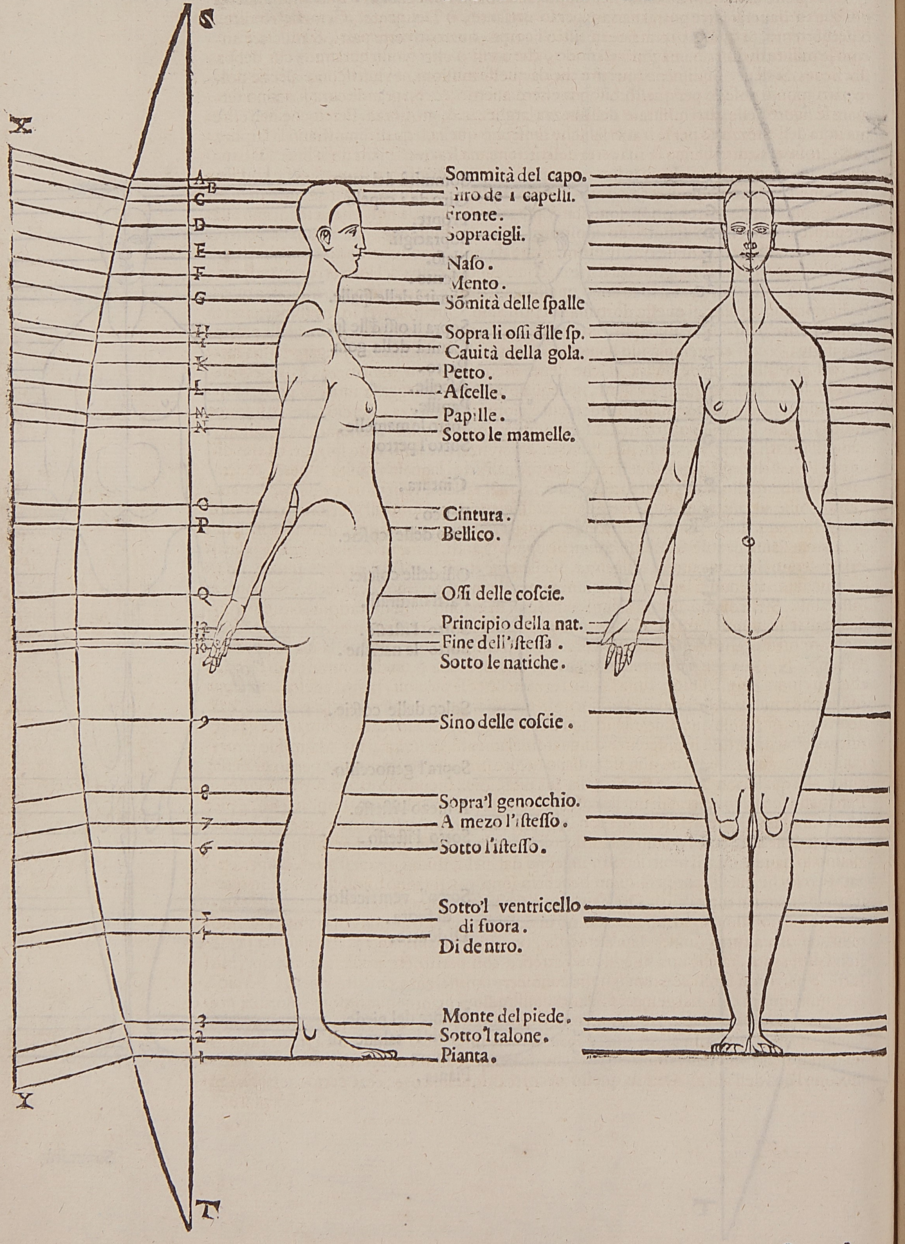
no loco nel secondo libro.





Sommità


S
X
Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.
Mento.
Sõmità delle spalle.
Sopra li ossi d'lle sp.
Cauità della gola.
Petto.
Ascelle.
Papille.
Sotto le mamelle.
Sotto'l petto.
Cintura.
Belico.
Sino delle coscie.
Ossi delle coscie.
Parti naturali.
Sotto l'istesse.
Sotto le natiche.
Solco delle coscie.
Sopra'l genocchio.
A mezo l'istesso.
Sotto l'istesso.
Sotto'l ventricello di fuora.
Di dentro.
Monte del piede.
Sotto'l talone di fuora
Pianta.
Y
T



Ora queste uariationi si fanno nel modo, c'habbiamo insegnato, lequali nondimeno poi che tu hauerai fatte potrai uariare per lo uariante, ò Deligente, Gemelle, Indice, o peruertente, & questo potrai fare in tutto'l corpo, ouero in certe parti, & misciare ancora le misure di diuerse imagini nel modo, che o essi o altri giudicheranno, chi debba star bene. Si deue nondimeno auertire che da queste mistioni ne riuscifcono alcune uolte parti monstruose,& per questo bisogna essere auertiti,& con grande cura si deono fermare le figure nelle parti misurate dell'altezza larghezza,& grossezza. Percioche nell'estrema nota dell'altezza & per le trauersali,che finiscono quella,lequali dimostrano la larghezza & grossezza,tutte hanno la sua certa descrittione:ma fra queste i tiri delle linee sono inclinati in quanto che spiegano le linee, o più adentro,o piu infuora di quello,che conuiene di ondo ne uiene o grossezza,o sottigliezza,o larghezza,o strettezza maggiore di quello,che conuiene,lequai cose non sono state spiegate in tutto da noi, che attendiamo alla breuità,come in effetto si potriano mostrare. Ora mi souuiene, che alcuni imperiti, i quali uolendo sperimentare queste uie mostrate da noi, & non operando, come habbiamo insegnato per la loro ignorãza forse ci scriueranno la colpa del loro errore, & ripren deranno la nostra dottrina. Io so anco questo, che queste cose pareranno difficili a quelli,che uorrãno seruirsi di questa dottrina nel principio. Questi,uorrei io che si mettessero inanti gli occhi un corpo uiuo più accommodato,che sia possibile alla misura della proposta effigie, & così contemplando l'opera della naturasi affattichino di spiegare la sua fatta con arte alla ueritade istessa, il che deue essere fatto con ogni forza, & ingegno. Percioche si laudano quelle imagini, nellequale pare, che si uegga la uita, & perfetta similitudine, specialmente quando insiemeui è gionta la bellezza. Percio che così sono molto laudate l'imagini o ritratti, & sono stimati molto, come meritano. Ma ogniuno deue affaticarsi come li piace in quei nomi di differenze, che sono state spiegati da noi di sopra. Percioche egli potra assuefarsi à seguire quell'arte, laquale seguita il uero, & senza quella libertà di allontanarli tutte le parti. Laqual fatica è ridiculosa a quelli, ch'intendono, come al contrario le cose fatte bene & diligentemente sono all'istesso Dio di honore a gli huomini utili,& grate,& gioconde. Quella fatica poi del fare le cose brutte si deue accusare,e danneneuole,& odioso così nelle opere grandi, come nelle piccioli. Per laqual cosa si deono fare con cura,& diligentia quelle cose che si pensano di dare in luce, & si deue uedere, che non si leui, ne si aggionga cosa alcuna alla naturale caritade, che non sia tollerabile. Si ritrouano ancora alcuni iquali così stringono le sue mutationi, che con difficultadi si ueggono, laqual cosa non potendosi discernere col senso pare, che si debba uituperare meno, che oue si pecca nell'eccesso. In tutte le cose dunque la uia di mezo e l'ottima. Noi dunque habbiamo spiegato nei essempi così g randi contrarietadi, acciò che piu chiara & piu illustre fusse la chiarezza nelle cose piccioli, laqual istessa cosa non fusse bene imitare nelle grandi. Percioche in queste si deue fuggire quella rigidita, & si deono fare più molli quei lineamenti, accioche si fugga quella fierezza,& più si scorga l'artificio. Chi auuertisse le differenze disignate malamente, & senza arte? Ma nissuo si marauigli, che tante cose, e così diuerse possano uenire in mente ad un artefice perito nell'esseguire alle quali non basti lo spacio della sua uita, & la breuità lo sforci a tralasciarle. Percioche sono innnmerabili quelle cose, che occorrono, & l'animo de gl'artefici, e pieno di simulacri, lequali cose tutte essendo prima incognite si nelle pitture delle effigie humane, si delle altre cose l'animo parturisce di giorno in giorno più se per caso accadera ad alcuno lo hauere uita di molti secoli, ingegno dal cielo, studio di quest'arte, & sperienza. Percioche quelli, che per diuino beneficio sono periti fanno mirabili cose si in quest'arte, si ancora in tutte l'altri. Ora hauendo noi parlato allungo delle diuersitadi, & uaietadi, egliè nondimeno manifesto, che nõ ui è alcuna opera, ò alcuna cosa fatta da gli huomini, che sia in tutto simile ad un'altra cosa, ouero ad un'altra opera, che non sia per se stessa differente, talche non ui è alcuno artefice così perito, che possa fare due opere in tutte le parti così simili, che non si possa conoscere la differenza, ch'è fra quelle. Percioche niuna nostra cosa mai giungera a tanta similitudine quantunque si sforciamo; anzi noi uediamo, che se noi stampiamo una carta sopra una stampa, & dipoi sopra la medesima stampa ne stampiamo un'altra, ouero se nella medesima creta gittiamo mettallo fuso, sono nondimeno differenti molto le cose che de lì ne cauamo, & per molte cagioni si riconoscono l'una dell'altra. Ora se questo occorre in queste cose, così certe che dobbiam

pensare noi, che debba auenire in quelle, che non hanno tanta certezza? Ma qui non parliamo noi di tale differenza, ma uoglio intendere di quella, che alcuno si proponera di uolere spiegare con studio, & tutto quello, c'habbiamo detto si intende di questi. Percioche ogni uolta, che alcuno se propone nell'animo qualche opera subito li soccorrono l'imagini delle differenze non di quella, che non si può schiuare, & necessaria, ma di questa per mezo della quale si conoscono le cose belle, e brutte, la quale sotto giacendo a' uocaboli spiegati disopra della differenza s'affatichi per fare. Poiche l'opera è compita, il giudicio dell'animo seguita la contemplatione de gl'occhi, nella qual cosa per lo piu diuersi hanno diuersi opinioni, & gusti. Per questa cagione io uoglio, che nelle nostre cose solo sia concesso ad ogniuno, che mutino le cose nostre se li parera, & moua ogni cosa dilche parleremo più copiosamente in quel, che segue, in questo modo si deue guardare che non si riduca l'opera ad vna misura troppo aliena, & nõ naturale se per caso il tuo fine non fosse il formare mostri, & gente simile ai sogni, oue si confundano le nature delle cose. Ma per venire al nostro proposito. Facciasi nel principio vna effigie distinta nelli spaci dell'altezza per le sue linee trauersali. Quelle linee sono ordinate da noi in certo numero, ma si concede a tutti farne piu, è manco, come li pare: il farne più serue a maggior diligenza, è certezza, il che pertiene al buono artefice, il farne meno, e minore fatica, & minore molestia, ma non gionge a ferma certezza: Quantunque quelli, che sono molto essercitati non facciano anco le linee, ma solo si seruino de i punti: se questo basterà al suo intelletto. Et questa è vna mutatione della nostra ragione, l'altra è simile del mouere le linee per tutto'l corpo, a quella, c'habbiamo dimostrata nella varietà delle faccie ne i capi. Percioche nel medesimo modo, quelle linee trauersali di tutto'l corpo, ouero si auicineranno, ouero si alluntaneranno, talche quella via fara le parti più breui, & questa piu alte, & questa differentia tutta consiste nella breuità, & nella lunghezza.

Non si deue anco sprezzare la differẽza della grossezza, & della larghezza, la quale fa varietade si per le linee trauersali, si fra quelle. Percioche se tu farai le trauersali più lunghe, la larghezza de i capi in maestade crescera, & la grossezza de i fatti in profilo: ma se le farai più breui l'vna, & l'altra parte sara più picciola, il che accaschera fra quelle ancora, che si facciano piu grandi, o più picciole: Ma in questo luogo vn'altra volta auiso, che in tutti i nomi delle differenze si fuga il tropo, se per caso colui, che leggera questi miei precetti, & che li vsera, sara ingegnoso, fara mirabili mutationi, & varieta di figure. Da quali ne riuscisco no queste cose, gli homeri larghi, le coscie strette, ouero il contrario: il tronco breue, le gambe lunghe, ouero diuerse, i corpi retti, o torti co i bracci, & gambe. La natura dell'huomo in tutto si manifesta per la misura. Per la qual cosa di quì ne viene la via di fare le cose belle, & le brutte, & come si faccia l'opera bella, & brutta. Deue dunque l'artefice prima che metta le mani nella tauola determinare, che cose egli voglia dipingere, accioche ricercandone di quì fama, inuestighi tutte le cose migliori, & più conuenienti, per fare l'opera perfetta. Quantunque vn artefice perito, & essercitato in un'opera non molto sottile, & picciola meglio dimostrerà, che cosa possa l'arte, e l'ingegno, che vn'altro in vna grande, e sottile. Gli artefici eccellenti d'intelletto, & di mano soli facilmente intenderanno queste cose inusitate, è noue. Donde ne uenera, che essi nello spacio di un giorno, con la penna spiegheranno in carta, o co'l scarpello in un picciol legno cose piu laudabili, & migliori, che l'opera grande d'vn altro, fatta con la fatica, d'vn anno: il qual dono certo si deue riputare particolare di Dio. Percioche souente occorre, che alcuno habbia tale ingegno, & cosi li succeda l'opera, che nõ occorse mai ne al suo tempo, ne in molti seguenti secoli, che alcuno ne hauesse tale. Il che si può conoscere dalle memorie de gli antichi, i cui fragmenti si ritrouano sepolti, ne i quali vi è tanta arte, che non se gli possa comparare alcuna cosa delle nostre. Ora se alcuno volesse sapere, che cosa fusse bellezza nelle imagini, forsi alcuno risponderebbe quella, ch'è comprobata da i giudicij de gli huomini, il che non lo concederãno gli altri, ne questo anco è il mio parere, se il giudicio si concedera a gli huomini ignoranti. Ora che potrebbe determinare la cognitione, che deue essere in colui, il quale possa giudicare bene questo? Percioche io son di questo parere, che non si ritroui alcuno, il quale pur pensare con l'animo la perfettione d'un animale vilissimo, il che essendo cosi, come potro io persuadermi, che si ritroui alcuno, che possa giudicare questo nell'huomo, il quale fabricato da Dio con singolare consiglio volse, che fusse signore di tutti gli altri animali? Nõ neghero io, che l'imagine dell'huomo non possa essere concetta nell'animo da uno piu bel

la, che

la, che dall'altro, & anco spiegata con la mano, laquale si dimostra ancora, perche sia cosi con ottimi ragioni. Non però costui sarà gionto a tale perfettione, che non se ne possa ritrouare una piu perfetta. Percioche questa non si può ritrouare nelle humane forze. La mente diuina la conosce, laquale sola può ammaestrare l'humana mente di simile scienza. Percioche questa è la regola della ueritade, quale sia la forma, & quale sia la misura bellissima, e conuenientissima, alla quale non molte cose è necessarie, che cõuengono ma una certa sola particolare. Molte cose nondimeno, e diuerse occorrono a gli huomini, che uanno ricercando le parti belle in molti modi, a' quali nondimeno se gli rappresentano piu tosto le cose brutte in ogni luogo. Ne io ritrouo uia, con laquale io possa dimostrare in questi nostri tanti errori, quale sia la uera, e perfetta bellezza, non desiderando io piu cosa alcuna, leuata uia dalle opere de' nostri huomini, la rozezza, & bruttezza, se però essi a bel studio non uogliono seguir quella, & io potendo in questo posso essere di aiuto a gli huomini son per farlo con ogni studio, e diligenza.

Hora ritorno a quel giudicio de gli huomini, del quale io parlaua, iquali se uederanno una imagine, c'hora li piaccia, poco dipoi ne ritrouano un'altra, ch'antepongono alla prima. Ora quell' artefice è lodato meritamente, ilquale possa fare una figura lodata dal giudicio di ciascheduno, al fare laqual cosa, si ricerca molta prattica, & sperienza. Ne puo accadere a questo cosa alcuna migliore a questo fine, c'hauere chiuso nell'animo il modo della ueritade, per intendere la misura retta, & accommodata al suo proposito, laquale bisogna, che sia sola, e semplice. Ora se alcuno farà professione di hauere questa farà una grande impresa, se lo mostrera, ilche a me pare quasi impossibile in queste tenebre. Nondimeno quell'opera, che sara spiegata, e confirmata con ragione geometrica, sara certo senza alcuna reprensione. Percioche non se gli potra contradire. Et tutti riuerirãno questo artefice, come diuino. Et la dechiaratione di questo è certo cosa gioconda da udire, ma molto piu gioconda sara il uederla. Dirà forse alcuno, perche dunque debbo io affatticarmi in questa scientia, oue non ui è speranza di potere conseguire la perfettione? Questa sarebbe cosa inhumana, ne sarebbe cosa conueniente, che essendosi proposti i beni, & i mali non si affatticassimo per conseguire il meglio, quantunque ci fusse negato l'ottimo. Et accioche noi mostramo in alcuna effigie, che cosa sia il meglio, si deue fare prima, che si ricerchi la misura certa, & conueniente di tutte le parti, laquale constituita col ordine suo, & modo, tutte le parti così piccioli, come grandi deono essere polite con grande cura, e diligenza, & uedere se noi possiamo ritrouare in uerita qualche bellezza, & andare uicini al biãco del bersaglio. Ora essendo il corpo humano, come habbiamo detto composto di molte parti, ciascheduna, dellequali ha la misura della sua rettitudine, si sforzeremo d'intendere, qual cosa sia contraria a questa misura, accioche ne sia concesso piu facilmente schiuarlo, & accostarsi più uicino, che sia possibile, alla naturale constitutione, allaquale dobbiamo caminare per la uia diritta con tutte le nostre forze, accioche noi facciamo l'opera con arte, & per decoro degna di uedersi: le quai cose tutte ricercano non mediocre cura, ne uolgare attentione. Percioche prima se alcuno auertira quella descrittione separata della faccia ne i capi, c'habbiamo spiegata disopra ritrouerà certo una mirabile sottigliezza di linee corue, e rette, & d'altre notationi, che non si possono descriuere con la riga, & intendera, che l'huomo sonacchioso non può ridurre a perfettione quelle rotunditadi della fronte, delle guancie, del naso, de gli occhi, della bocca, del mento, ne quelle eleuationi, come monticelli, ne quelle uallette, non douendosi lasciare parte alcuna, quantunque minima, laquale non sia trattata con diligentissima cura. Ne deue usare minore diligentia nel formare i particolari, che nella compositione di tutti insieme. Seguita il collo, ilquale deue corrispondere al capo, in modo tale, che non sia brutto, ne per la breuita, nè per la larghezza, ne per la grossezza, ne per la sottilita: & cosi successiuamente si deue uedere, che nelle linee del petto, del uentre, della schena, delle natiche, delle gambe, de i piedi, dei bracci, & delle mani, siano fatte tutte le cose diligenti, & distintamẽte. Le quai cose cõ ogni sua minutissima parte, si deono fare compitissime con ogni diligenza. Ne si deono udire coloro, iquali dicono, che quando essi hanno pressia non sogliono tratenersi molto nelle sue opere, il che non si deue concedere se non quando l'istessa cosa, ouero il desio di quelli, che chiedono non comporta che si dimori in quella. Laqual cosa se alle uolte occorre, si deue allhora concedere qualche cosa alla prescia, se però in questa si sia seruata la uera ragione, & se in quella si

uede

vede risplendere la cognitione dell'arte, & cosi tutta la faccia dell'imagine dalla sommità del capo sino alla pianta del piede deue essere conueniente, voglia di che sorte sia quella figura, o che sia d'un'huomo rigido, o molle, carnoso, o macilente, acciò che in vna parte non paia soprabondante di carne, nell'altra mancare, come per essempio, se hauendo i bracci sottili, le gambe siano grosse, ouero nelle parti d'innanzi siano tutte le parti piane, & di dietro non, ouero al contrario. Percioche desideriamo, che tutte le parti siano fra loro consentienti, & che non siano poste insieme temeraria, & malamente. Percioche quelle cose, che sono conuenienti, sogliono anco parere belle. Per la qual cosa si deue seruare ancora la forma dell'etade. Perche non si deue fare ad vna medesima figura il capo di giouane, il petto d'un decrepito, le mani, & piedi d'vn huomo di meza etade, ne meno si deue fare, che sia nella fronte giouane, & nelle spalle vecchio, ouero al contrario. Percioche tutte quelle cose sono riputate malamente fatte, le quali non corrispondono con la natura. Per la qual cosa sara bene, che in tutte le etadi, constitutioni, & modi si serua la conuenientia delle parti, nella figura d'vn giouane, di vn decrepito, di vno di matura etade, d'vn macilente d'vn carnoso, d'un rigido, & di un molle, l'imagine dunque della giouentu splendente, piena di succo, & equabile, la vecchiezza rugosa, distorta, & ineguale, & priua di carne. Ora per compire queste cose con laude, bisogna prima, che si meta per fornire parte alcuna, che l'artefice disegni tutte le parti con tratti, & linee, accioche si possa conoscere se qualche cosa manca alla perfettione: colui, che seruera questo non mai si pentira dell'opera c'hauera fatto, il che per potersi fare bene bisogna, che l'artefice habbia piena cognitione delle linee conuenienti. Percioche questo porta molto commodo all'arte. Perche non essendosi per caso designata giusta la misura, facillissimamente si può corrumpere la cosa dalla mano di colui, che non ha cognitione delle linee, scorrendo egli a caso per l'altezza, per la larghezza, & per la grossezza. Ma l'artefice perito di queste hauendo ritrouato la buona, & vera misura, nello spiegare la forma fara l'opera tuttauia migliore. Ora perche noi possiamo acquistarsi qualche veritade della misura, & per suo mezo ridurre nelle nostre opere la bellezza con tutte le nostre forze, io non ritrouo cosa alcuna più vtile, che metersi innanzi gli occhi, i corpi viui, & belli, & con giudicio da quelli raccogliere la misura di tutte le parti, deue in tutto il buono artefice raccogliere da una grande moltitudine di huomini la bellezza delle parti. Chi potrà mai mostrare un huomo, nel quale siano tutte le parti compite, in modo tale, che non li manchi cosa alcuna? Quì nondimeno deue l'huomo essere auertito, che non confunda i modi della natura, ma si deono fare tutte le cose fra loro cõuenienti; il che di sopra accẽnassimo ancora. Se vorrai fare imagini di giouani, seruiti della osseruatione de i corpi giouanili, & de i vecchi al fare l'imagini de i vecchi, il medesimo si deue dire di quelli, che sono di matura etade, come ancora per fare i macilenti, i carnosi, i rigidi, i molli, i robusti, i deboli si deono vsare quelli, che sono viui simili di natura. No è dubio certo, che colui, che vorra affaticarsi in tutte le parti in questo modo, che egli non ritroui molto più cose di quello, che egli ricercherà, & potra anco fare. Percioche a pena l'arte potra mai spiegare la bellezza delle cose, non dico la singolare, e perfetta, ma quella ch'è a noi manifesta, & nondimeno, che supera le forze del nostro ingegno, & fugge la diligentia delle nostre mani.

Hauendo noi detto, che al fare diuerse imagini dobbiamo seruirsi di diuerse nature di corpi viui, si deue auertire, che a noi si offeriscono quasi due sorti di diuersità di huomini, ciò è de i nostri, i quali sono bianchi, & delli australi, che sono negri, che da i Greci, sono detti Etiopi, & da noi mori. Le faccie di questi sono fra loro dissimili, ne i capi de i mori sono cosi belli da vedere, come i nostri, per hauere il naso cosi fraccato, e i labri cosi grossi; Oltre che le nari, i genocchi le gambe, & piedi sono brutti per li nodi. Io nondimeno ho uisto corpi di questi, che nell'altre parti tutte erano cosi proportionati, & con tanto studio la natura lo haueua politi, che non si potesse vedere per lo mio giudicio cosa alcuna piu polita in ciascheduno genere si offeriscono molte diuersitadi vtili all'osseruatione dell'imagini rispetto alla varietade delle constitutioni, cosi tutte le parti de i corpi robusti, sono grandi nel tronco quasi simili ai membri de i Leoni: ma gli imbecilli hanno queste parti polite, ne sono muscolosi, come sono quelli, però non si accommoderanno i membri l'un molle all'imagine d'un robusto, ne d'un imbecille i contorni d'un rigido. Et quantunque alcune volte sia bisogno attendere alla macilentia, & carnosità, nondimeno si deue seruare il modo di questa rigidità, & mollezza, secondo l'arbitrio di ciascheduno, la verita di

questi precetti si verifica, nella natura, & nella vita: nelle quali se tu dimorerai, & le pieghe rai gli occhi, non certo ti patirai da quelle per seguire le tue opinioni, sperando di fare meglio. Percioche tu deui sapere, che fallerai. Percioche l'arte è in tutto immersa nella natura, la quale se tu patissi da quella tirare in te, tu schiuaressi molti errori nelle tue opere, la cui giustezza per lo più la potrai mostrare con ragioni Geometriche. Le quali se in qualche parte non se li auuicineranno, questo si deue lasciare al commune giudicio de gli huomini, & alla sua opinione, in tal modo però, che noi sapiamo, che l'vso può molto. Questo nondimeno è certo, che quanto più vicina si fara l'opera tua alla similitudine d'vna, che sia viua, tanto maggiore laude ella ritrouera presso gli huomini, per la qual cosa sia questa opinione lontano da te, che tu possi fare cosa alcuna meglio di quello, che Iddio ha donato alla sua fatura. Percioche le tue opere comparate con queste si ritroueranno senza forze: dalla qual cosa si può concludere, che niuno può dal suo senso, e pensiero trarne la bellezza, ma essere necessario, che tutto quello, ch'egli cauera di bello dall'animo suo, sia posto prima in quello con studio, & diligente mutatione, il che non si deue giudicare proprio, ma artificio acquisito, con studio, & diligentia, il quale incerto nell'animo habbia prodotto questi frutti, & di quì quel Tesoro recondito nella mente, & le spetie concette di dentro si riducano in opera, la onde non è sempre necessario alli artefici essercitati l'hauere auanti gli occhi animali viui, & essempi, alla similitudine de i quali facciano le sue imagini, percioche per la lunga sperienza, e studio tante cose sono intrate nell'animo di quelli, che de li ne possono cauare molto, questi hanno tutte le cose in pronto: ma pochi sono quelli, i quali habbiano cosi grande cognitione, ma in contrario molti sono quelli, da i quali la bruttezza è spiegata con grande assiduitade, ma quelli, i quali io diceua essere artefici essercitati, & ornati di arte, & di meditatione quantunque nõ volgano gli occhi ad alcun essempio, facilmente potranno fare opere signalate, quantunque il risguardare alla vita, & alla natura faccia le opere migliori, non deuono però gli homi indotti, & imperiti sperare cotal successo, percioche nisuna de queste cose è fatta à caso. Si che si può ritrouare alcuno, il quale per se stesso, & dalla intelligentia sola del animo suo, non risguardando in alcuno essempio animato possa formare nondimeno alcune volte imagini piu eccellenti, che li altri, i quali contemplano con ogni cura, & diligenza la vita, & la natura, che essi hanno presente, percioche à questi manca la cognition del arte, ma quello, che vuole in questa arte acquistarsi laude deueno guardarsi sopra tutte le cose, che nõ facciano alcuna parte brutta nelle opere, per la qual cosa douera esso leuar via da queste imagini, le quali ei vuole, che siano belle, tutte le parti souerchie, per che queste le fanno brutte, il che si può conoscere da questo, perche l'huomo cieco, debile, tisico, zotto, storto, è brutto, per lo difetto del vso naturale, ma non men brutto sara colui da vedere, il quale hauera tre occhi, o tre mani, o tre piedi, non per lo difetto, ma per la superfluita, quanto più dunque tu schiuerai cose simili, & in suo luogo tu farai le necessarie, le rette, le chiare, & robuste, le quali sono grate a tutti, & da tutti lodate; tanto maggior laude tu acquisterai alle opere tue, i nostri giudicij certo sogliono scusare quel bello, ch'è nascoso nella natura, si possono dũque ritrouare duoi belli, & ornati per la opinione delli duoi, & de gli altri altri, i quali nondimeno non haueranno alcuna cosa commune, ne di misura, ne di costitutione, ne però, è manifesto qual di questi duoi si debba dire più bello, queste sono tenebre del nostro intelletto, chì dunque dira il vero del eccellenza della bellezza? ma quantunque à noi non si scopra questo: è nondimeno verisimile, che vno di questi vgualmente bello, superi l'altro nella perfettione di alcune parti.

Di quì ne viene, che l'artifice ingegnoso non deue essercitarsi in una sola sorte di pittura, ma in molte, e diuerse, di onde ne venga questo, che egli possa spiegare l'imagini di qualũque conditione di huomini, come d'iracondi, di misti, e piaceuoli, & di qualunque altra sorte tale, i quali tutti fatti, come conuiene nel suo genere sono laudati. Viene dunque alcuno & dimãda vna imagine di huomo infidele, saturnino, o martiale, o più tosto venerea, amabile, e delicata, qual cosa sara più facile ad vno essercitato, che dai precetti insignati di sopra ritrouare vna misura conueniente, & vera di ciascheduna di quelle imagini, & poi che l'hauerai ritrouata formarla, come si deue? Percioche cosi si possono formare le nature di tutti, le quali siano o di foco, o di aere, o di terra, vsando però l'arte, che è moderatrice dell'opera, la laude, & ornamento dell'opera non solo, è manifesta a gli imperiti artefici, i quali lungo tempo mirano in quella, ma si dimostra subito, & tira quelli, ch'intendono nell'amo

re incredibile di ſe ſteſſa. Quelli, che ſono molto pratichi in queſto, conoſcono chiaro, che egli è vero quello, che io dico, & queſti hanno la ſcientia del vero vſo. Et la ſciẽtia ſempre abbraccia il vero, & l'opinione ſpeſſo ſi allontana da quello. Per la qual coſa niſuno deue confidarſi tropo di ſe medeſimo, accio che nell'opera non s'inganni, ſi che lo ſtudioſo di queſt'arte fara coſa vtile, ſe ſpeſſe volte egli conſiderera l'opere de i lodati artefici, & l'imitera co'l dipingere, & vdira più ſpeſſo, che egli potra gli artefici, che diſputeranno di diſegni, & pitture. Non vorrei però, che alcuno s'ingãnaſſi, che vi fuſſe opera coſi bella, & lodata, nella quale nõ vi ſiano errori degni da eſſere oſſeruati, il cognoſcere i quali, & leuarli nõ ſia bene. Ne deue alcuno perſuaderſi, che ſia bene obligarſi a certe ſorti di diſegni, & modi d'imagini, le quali tu ſaperai, che ſiano ſtate fatte da alcuno pittore ſtimato. Percioche la natura coſi comporta, che l'opera ſia tale, quale è il giudicio dell'animo, & la ragione: Ma io vorrei, che tu contemplaſſi diuerſe opere, & di quelle elegeſſi le migliori. Percioche la falſità delle opinioni quaſi ſi ritroua in qualche parte in ogniuno. Ora chi ardira dire, che alcuna opera ſia coſi perfetta, che non ſi poſſa fare coſa migliore, non potendo dire, che quantunque egli habbia viſto vn huomo bello, che non ſe ne poſſa ritrouare vno più bello? ſara coſa ottima certo l'intrare per la via ſicura, ouero per la dottrina d'altri, ouero per la ſua imitando l'animale viuo. Ma io non laudo quei pittori, i quali eſſendo ſoliti parlar dell'arte ſua ſenza fine, non mai fanno opera alcuna degna di lode, della qual ſorte di huomini io ne conoſco alcuni. Percioche ſenza dubio tu farai errore, ſe tu ſeguirai quelli. Percioche la bruttezza delle loro opere cridano quantunque io non parli. Perciò non hanno, che fare inſieme queſte due coſe il parlare molto delle coſe, & l'operare. Non però io non laudo, che non ſia bene, che vi ſiano huomini, che amaeſtrino gli imperiti. Percioche egli è poſſibile, che gli iſteſſi contadini ti moſtrino gli errori della tua opera, il quale ſe lo leuerai in qualche modo non te lo potranno dimoſtrare.

Vorrei io che gli ignoranti di queſt'arte fuſſero auiſati in queſto luogo, & quello, che ſi mettono per imparare da queſta noſtra dottrina, che bene intendano quelle coſe, che noi habbiamo inſignato, & che prima ſi propongano d'imparare quelle coſe, o di farle, le quali poi c'haueranno bene appreſſe deono ſeguire per imparare le altre. Percioche deue la ſcientia creſcere con la pratica, acciò che la mano ſi accommodi alla uolunta, & alla intelligenza, di onde poi ne viene grande ſperienza, & certezza, le quai due coſe ſi deono vnire inſieme, & ſeparate nulla vagliono alli huomini imperiti, & al volgo pare certo, che poſſano giudicare fra le molte pitture quali ſiano le più belle; non è però vero, potendo fare queſto ſolo l'artefice perito, il quale ſpeſſo s'hauera acquiſtato laude con le ſue opere.

Dira forſi alcuno: dunque ſi deue mettere tanta fatica, & opera in queſte miſure, tanto tempo, che tutte l'imagini ſiano ridotte a queſte miſure, occorrendo, che ſe ne facciano molte in poco tempo. Non commandiamo queſto certo, ma, che deue l'huomo con lo ſtudio, & diligenza, acquiſtarſi vna certezza, la quale conſiſte ſolo in queſte ragioni, & poi, che ſe l'haueranno acquiſtata con una certa libertà infallibile, niſuno ricerchera le miſure di tutti i corpi, & di tutte le coſe. Oltre acciò gli occhi amaeſtrati dall'arte incominciano eſſere a noi in luogo di regola, la mano ancora ſi fa obediente all'arte, le quali ci da cõfidẽza, & co'l ſuo valore leua gli errori, & ſcaccia dall'opera la falſitade. Oltre acciò ti fai preſto, & pieno di ſcienza non perdi tempo nel ricercare, che coſa tu deui fare, ne fai, o punto, o linea indarno. Queſte opere meritano laude, le quali paiono amabili, & libere, non fatte con affanno, & ſete. Queſte ſono laudate da tutti, le quali hanno vna bontade ſparſa per tutte le ſue parti; Ma gli imperiti, & ignoranti non mai fanno coſa bona, o retta, quantunque la mano s'habbia acquiſtato quella libertà, che poſſa eſſere maggiore, anzi quella liberta ſi deue giudicare vna prigione ligando gli huomini a gli errori. Queſto dunque non può far coſa alcuna ſenza arte ne queſta può molto ſenza ſperienza, deono dunque eſſere queſte due coſe congionte inſieme, come diſopra habbiamo detto. Di onde ſi facciano che gli ſtudioſi deue eſſere manifeſta la via di queſte miſure le quali bene inteſe partoriſcono mirabili ſucceſſi.

Percioche tu non deſignerai con la riga, o co'l volgere intorno vna volta il compaſſo, l'humana effigie, ma e neceſſario, che ſiano deſcritti i punti per le ſue parti nel modo c'habbiamo dimoſtrato. Ne trouera laude coſa alcuna la quale manchi della giuſtezza della miſura.

Io ſo, che può accaſcare, che alcuni volendo ſeguire queſti noſtri precetti nelle imagin

grandi

grandi commettino errore per la ſua ignoranza, & diano la colpa a me come quello, c'ha inſignato regole, che riuſciſcono nell'imagini piccioli, ma non nelle grandi. Queſto però non è poſſibile. Percioche ſe tu laudi le piccioli, perche riprendi le grandi? Perche ſe le piccioli ſono ſproportionate, io ti concedero, che le grandi ancora meritino riprẽſione. Percioche eſſendo eſſe ſimili non deono eſſere diſſimili di bellezza, di bruttezza, come il circolo il quale quantunque ſia picciolo, nondimeno ritiene la ſua rotundità, come il grande la ſua, & il quadrato ritiene l'eſſere ſuo tanto ſe è formato da linee breui quanto ſe da lunghe. Percioche le ragioni delle proportioni conuengono tanto nelle coſe grandi, quanto nelle piccioli, come vedremo, che ſuole auenire ne i canti, ne i quali quel tuono, che i muſici chiamano ottaua, ritiene l'eſſere ſuo tanto ſe è proferto da vna voce alta, & acuta quanto da vna humile, & baſſa.

Vltimatamente ſi deue ſapere, che le figure moſtrate diſopra, ſi poſſono variare ancora in molti modi: ma ciò ſi deue fare in modo tale, che la miſura ſia in tutto la medeſima, & ſenza alcuna confuſione.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DELLA SIMMETRIA
DE I CORPI HVMANI,
DI ALBERTO DVRERO
PITTORE, E GEOMETRA
CHIARISSIMO.

LIBRO QVARTO.

Nuouamente tradotto dalla lingua Latina nella Italiana.

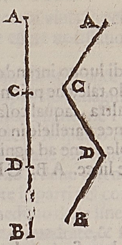
DA M. GIO. PAOLO GALLVCCIO SALODIANO.

Delle piegature, e gesti delle figure descritte disopra.

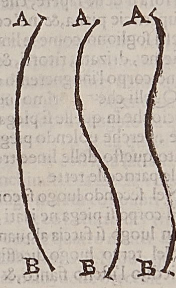
HAVENDO noi dimostrato, nei tre passati libri alcune ragioni di formare imagini,& termini certi, & conuenienti, & di variarli a diuersi modi, resta hora, che mostramo il modo di piegare quelle secondo il gusto di ciascheduno, & di voltarle nelle gionture de i membri, & nei legamenti in modo tale, che la natura lo comporti. Perciò, che qual vtilità, qual bellezza sarebbe in quelle figure diritte, che sono state descritte da noi nei libri superiori? Per che quantunque vn membro del corpo sia polito,& proportionato:nondimeno suole diuentare brutto,& essere sprezzato, che è formato in un gesto brutto,come anco suole essere laudato,quando è bene situato. Non è già il nostro dissegno lo trattare in questo luogo quãto mirabilmente siano i membri dalla natura fabricati,& fra loro colligati,per essere questo proprio dell'Anatomisti,però non li tocchero se non sforzatamente,si deue dũque sapere,che si come habbiamo insignato,che l'imagine,c'habbiamo fatte in profilo sogliono piegarsi in tutta la spina dalla ceruice fino alla coscia,si per tutte le linee,che sono tirate sopra quella,come ancora fra quelle in modo tale però, che tu le facci più tosto guardare in giù,che in sù. Questo piegamento per lo più si deue designare nell'vltima quarta parte della grossezza verso la schiena per tutte,& fra tutte le linee trauersali,come noi habbiamo detto,fuora,che oue è la piegatura dell'osso della coscia nella sua sommitade,l'istesso genocchio nella sua linea,il piede presso la linea del talone,& se fa bisogno nel mezo anco dell'istesso piede.I diti si pieghino per li suoi articoli, il braccio nella spalla,nel legamento del cubito nella legatura della mano; & i diti tutti nei suoi articoli, e nodi, l'imagine poi fatta in maestade si suole piegare in ambiduoi i lati del collo per tutta la spina della schiena, la quale perche sia auertita più facilmente habbiamo posto nelle imagini rette i suoi segni con piccioli triangoli, ouero cerchietti. Ora perche il modo di piegarsi non è un solo,per fare la dottrina più chiara ho giudicato, che sia bene prescriuere alcune differenze,per le quali fusse intesa la nostra opinione, e dottrina, si deue ancora auertire diligentemente l'istesso stato,e faccia dell'imagine, la quale vogliamo,che sia,cioè se la vogliamo seuera, o facile, però quella si deue fare horrida, & aspera, & questa amabile,e soaue. Queste siano le differenze delle piegature.

Piegato.	Diritto.
Coruato.	Contorto.
Voltato.	Mosso di luogo.
Intricato.	

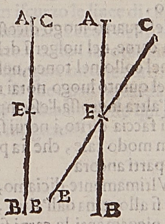
Il corpo humano si piega secondo queste sei differenze,che con sei nomi habbiamo nominate, & più,& manco insieme rispetto al suo moto, & queste cose si dechiareranno in quel,che segue,accioche io sia inteso.



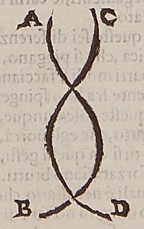
Prima dunque si deue sapere, che io chiamo piegata qualche cosa in questo modo, sia la linea A. B. & in quella siano notati duoi punti C.D. nei quali se tu piegherai della sua dirittura la linea in qual parte tu vuoi in modo tale però,che le parti fra i punti designati non si pieghino ma gli istessi, come in articoli di punti si faccia la piegatura,saperai,che tu hauerai fatto la piegatura, come noi vogliamo intendere in questo luogo.



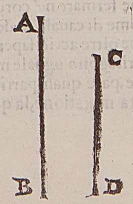
Secondariamente noi diciamo coruato quello,che in tutto hauerà persa la sua rettitudine voglia, come l'habbia persa, ilche si fa in più modi, come sarebbe la linea A. B. la quale è vn pezzo di circolo, la quale o sia piegata disopra,& di sotto,o disopra in mezo,& disotto,& finalmente come ad ogniuno piace.



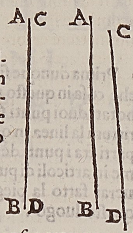
Trauersato poi e quello, che sara tale, sia la linea A. B.& C. D. vna delle quali sia posta sopra l'altra in modo tale, che paiano vna sola. Dipoi sia notato in mezo di quelle il punto E.& gionte insieme in quello si pieghino così, che disopra, è di sotto si allarghino l'una dall'altra.



Intrigato,o intorchiato sara,come le linee A.B. C. D.che qui sono fra loro riuoltate insieme.



Diritto è contorto chiamo io in questo luogo quando la linea,o si spiega, & si dirizza, o quasi si piega, & si accorcia accioche si faccia,o piu lunga, o piu breue, il che non ho io potuto mostrare altramente, che con due linee l'vna lunga, l'altra breue.



Moſſo di luogo intendo io quando due linee poſte l'una ſopra l'altra in modo tale,che paiono una ſola,foſſero coſi ſeparate,che l'una non toccaſſe l'altra , laqual coſa accade in molti modi. Percioche ſi può fare nel le linee parellele in ogni parte, in una oblica, & molte linee corue ſeparandole,come ad ogniuno pare. L'eſſempio di queſto habbiamo poſto nelle linee. A B. C D.

Hora ſi deue ſapere, che ſi come queſte coſe ſi moſtrano nelle linee,coſi occorrono nel la ſuperficie piana,& ne' corpi molli,iquali intendiamo eſſere largi, & groſſi. Percioche queſti ſogliono,come le linee compreſe da quelli piegarſi, eſſere coruati, uoltati, intrigati inſieme, drizati, ritorti, & moſſi di luogo oue erano. In che modo poi ſe uſino nell'humano corpo l'inſigneremo di parte in parte in quello, che ſegue.

Quelli che nel primo luogo habbiamo detto piegato,ha luogo nelle giõture de'mẽbri. Percioche in quelle ſi piegano i membri,iquali nondimeno deono retenere la ſua rettitudine, perche uolendo piegare gl'oſſi, ſi ſpezzeranno. Per laqual coſa habbiamo dimoſtrato,queſto delle linee tronche,lequali in certe punti ſono congionte inſieme,& foſſero delle parricelle rette.

Nel ſecondo luogo ſi coruarãno nel corpo humano i nerui,& la carne.Percioche quando il corpo ſi piega ne i lati, od inanzi,od in dietro,i nerui,& la carne,ſi fanno corui,talche in un luogo ſi faccia alquanto caua,nell'altro conueſſa.

Nel terzo luogo diceſſimo de i membri, uoltato, quando'ol corpo ſi uolta, ò i bracci o piedi,o l'iſteſſo fianco,& finalmente la maggior parte de gli altri membri, che ſono nel corpo.

Nel quarto luogo diceſſimo intrigato,o intorchiato ilche ſuole accadere ne i nerui, & nella carne, nel uolgerſi del corpo,quando le parti molli del corpo ſi torcono inſieme,come nel collo,nel tonco,nel braccio,& nel piede.

Nel quinto luogo notai nel corpo la direttione,& il piegamento, l'una dellequali aſſottiglia l'altra ingroſſa.l'eſempio,dellaqual coſa ſia tale. Se tu allungherai il braccio in modo che ſi faccia dirito,i nerui ſi dirizano,& aſottigliano la carne in lunghezza, ma ſe lo tirerai a te in modo tale, che ſia piegato la carne ancora ſi piega,& ſi fa ſpeſsa,ilche auiene nelle altri parti ancora.

Vltimamente diciamo, nel corpo una parte mouerſi dall'altra, quando quaſi ſeparate l'una ſi allontana dall'altra, ſi nei lati,come inanzi,od indietro. Parimenti nelle coruationi,& piegamenti,le carni ſi mouono,& quaſi da ſe ſteſse ſi partono di fuora,di dentro,ouero nel lato.

Ora queſte ſei differenze poſſono accaſcare tutte nel moto del corpo, in modotale, che ſi dica, che ſi piegano, ſi uoltano,& ſi ſeparino i membri,fra queſto mezo la carne, & l'altre parti molli ſi facciano corue, s'intricano inſieme, ſi torcono,& ſi ueggono le parti naturalmente fra loro ſpingerſi.

Da queſte coſe dunque,che ſono ſtate dimoſtrate potrà ogniuno fare le ſue imagini, in quello atto,che egli uorrà,& che l'iſteſsa coſa parerà richiedere. Ma ſi deue guardare di non partirſi da quelli geſti,che ſono naturali. Percioche egli è neceſsario, che i geſti, che ſono sforzati,ſiano brutti. In queſto luogo ancora ſi ſchiuerà il troppo, & troppo poco. Per liquali è neceſsario,che l'imagine ſia o furioſa, o ſonnolenta,ilche ſta male. Se per caſo il tuo diſegno nõ ſarà di farlo,in queſto,od in quel modo.Si deue anco ſapere,che queſto ſi deue fermare ne' corpi humani,sì di maſchi, come di femine, & nelle imagini delle beſtie,come di caualli,& de gli altri animali.

Si deue oltre acciò ſapere,che l'imagini deſcritte diſopra,che nei piegamenti di tutte le parti nõ ritẽgono uguale miſura,nè di larghezza, nè di groſsezza, Percioche nel moto ad una parte,pare quaſi partirſi una parte dello ſpacio,& aggiungerſi all'altra, & coſi naſce nell'opera mutatione,la quale accioche ſia fatta bene,deono li ſtudioſi di queſte coſe affa

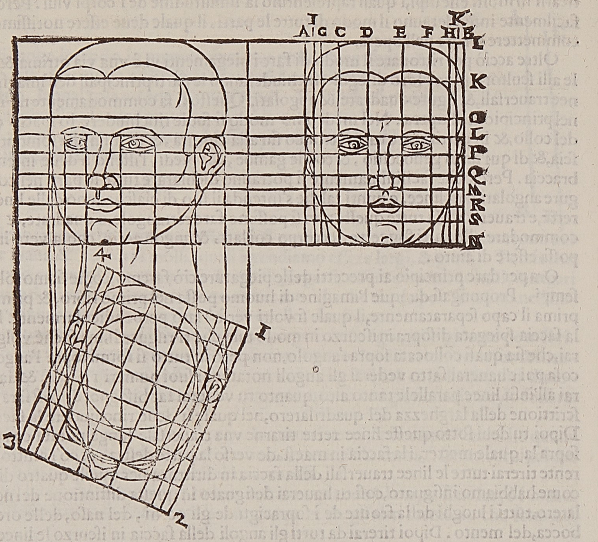
ticarli

ticarſi in molti eſſempi,i quali rapreſentino la ſimilitudine de i corpi viui. Percioche coſi facilmente intenderanno il modo di tutte le parti, il quale deue eſſere notiſſimo, per non commettere errore nell'opera.

Oltre acciò per ritrouare il modo di fare i piegamenti vi è vna via ottima,& molto vtile alli ſcultori, ſe ne i loro diſegni rinchiuderanno le parti principali dell'imagine fra le linee trauerſali,& figure quadrate,& angolari. Queſto ſi fa commodamente ne i diſegni, & nel principio dell'opera. Nel medeſimo modo ſi ſuole rinchiudere lo ſpacio del capo,& del collo,& in particolare tutto l tronco fin alla cintura, & di li fin alla ſommità della coſcia,& di quì fin al genocchio, & coſi le gambe, & i piedi, l'iſteſſo ſi deue intendete delle braccia. Percioche faciliſſimamente ſi potranno dichiarare tutte le parti nel corpo con figure angolari con linee, e punti talche s'intenda il ſito di ciaſcheduno dalle linee parallele rette,e trauerſali.Ma tutte queſte non ſi poſſono fare rettangole,o quadrate,& ſi deono accommodare alle parti ſoggette del corpo coi lati, & angoli acciò, che la vera intelligenza poſſa eſſere di aiuto.

Ora per dare principio ai precetti delle piegature ciò faremo,come ſiamo ſoliti con li eſſempi. Propongaſi dunque l'imagine di huomo poſta nel primo libro, & primo luogo,& prima il capo ſeparatamente,il quale ſi volti verſo'l lato perpendicolarmente. Farai quella faccia ſpiegata diſopra in iſcurzo in modo tale,che ti riſguardi,ma ſi,che volgendola farai,che ſia quaſi collocata ſopra l'angolo,non però in tutto ſi formi ſopra l'angolo, la qual coſa poi c'hauerai fatto vederai gli angoli notati coi ſuoi numeri 1.2.3.4. & da queſti tirerai all'inſu linee parallele tanto alto,quanto tu vederai far biſogno, & coſi ſara fatta la deſcrittione della larghezza del quadrilatero,nel quale ſi deue rinchiudere la faccia voltata. Dipoi tu deui ſotto queſte linee rette tirarne vna trauerſale lunga notata co i punti X. Y. ſopra la quale metterai la faccia in maeſtade verſo la parte deſtra, & co'l aiutto del trasferente tirerai tutte le linee trauerſali della faccia in dirittura per quelle quatro diritte linee, come habbiamo inſignato,coſi tu hauerai deſignato in queſta diſtintione del nouo quadrilatero,tutti i luoghi della fronte de i ſopracigli de gli occhi, del naſo, delle orecchie della bocca,del mento. Dipoi tirerai da tutti gli angoli della faccia in iſcurzo le linee di tutte le parti ſi però,che ſiano parallele all'inſu per le linee tiratte per innanzi. Et coſi deſigneraſſi in queſte il naſo,gli occhi,la bocca,il mento, le orecchie, la fronte,il collo, la rotundità del capo cioè il cranio,ſi vedera in quali, & fra le quali ſi debbano ſpiegare tutte le parti,nello ſpiegare le quali ſi dara forma conueniente alla faccia voltata, & che quaſi riguarda queſta via però per fugere gli errori ricerca ſingolare diligenza.Noi habbiamo poſto quì ſotto l'eſſempio di queſto diſegno per fare più chiare tutte le coſe, ch'inſignamo.

Nel

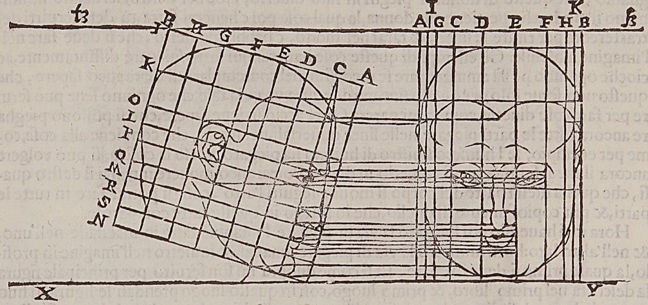


Nel medeſimo modo, c'habbiamo voltato la faccia principale, che quaſi riguardaſſi, coſi dipoi dimoſtreremo la via, per la quale ſi faccia quella co'l giro de i capelli inclinato, & & co'l mento eleuato, talche pari miſurare inſu. Queſta ſia tale ſi deue prima fare il quadrato della faccia in profilo ſecondo la dottrina de i libri diſopra. Dipoi lo ſituerai nell'angolo inferiore di dentro in vna linea longhetta notata X. Y. l'angolo inferiore poi del lato dinanzi oue è il mento ſi deue alzare. Dipoi tu tirerai una linea trauerſale lunga parallela alla linea X. Y. ſopra l'angolo alto del quadrato ſi, che lo tocchi, & queſta ſia, t; . ſ ; . A queſta poi deui aggiongere la faccia in maeſtade, che miri in ſu in queſto modo. Fra quelle due linee trauerſali lunghe deſignerai lo ſpacio della larghezza di tutta la faccia in maeſtade con due linee perpendicolari A.B. & fra queſte tu diſtribuirai ancora le altre linee coi ſuoi ſegni, come ſono poſti nella principale cioè C.D. E.F. G.H. I.K. coi quali ſiano deſignate le parti della larghezza. Dipoi co'l aiutto del trasferente tirerai dalla faccia in profilo tutte le linee trauerſali nel quadrilatero poſto appreſſo della faccia in maeſtade, queſto è della ſommità del capo, dalla fronte, da i ſopracigli, del naſo, delle orecchie, della bocca, del mento, del collo, & delle altre parti ſe fara biſogno. Et coſi queſti cancelli chiaramente dimoſtreranno in quai luoghi tu deui mettere le parti della faccia, che mira in ſu, ma tu douerai con la tua diligēza auertire nello ſpiegare la forma, che tutte le parti cadano nei ſuoi proprij luoghi. Nel medeſimo modo tu potrai fare la faccia, che guarda ingiu, come tu hai fatta quella, che guarda inſu ſe tu farai il quadrato della faccia in profilo, che quaſi guardi in giu: le quai coſe perche meglio ſiano inteſe quì ſotto habbiamo meſſo gli eſſempi di ambedue le faccie, cioè di quella, che guarda in ſu, & di quella, che guarda in giu formate ſecondo la noſtra dottrina.

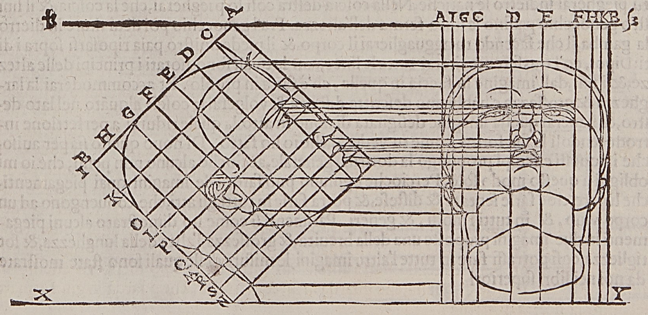
In ambedue le faccie ancora potrai volgerle, queſto è in queſto atto, che guardino a dietro, il che pare, che ſi muouino, & nell'opera pare mirabile. Gli ſcurzi ſono di giouamento a queſto nell'una, & nell'altra parte, cioè quelli, che ſaranno di quella faccia che mira in ſu, & in giu. Egli è coſa mirabile quanta arte ſia rinchiuſa in tale varietade di ſcurzi, & quanta certezza di tutte le coſe ſi vegga. Ne ſi deue penſare, che ciò ſi faccia ſolo nelle faccie potendoſi accommodare queſto in tutto'l corpo ancora.

Percioche ſicome habbiamo inſignato il modo di tirare in iſcurzo, coſi vi tiraremo tutto'l corpo

to'l corpo quando'l negocio lo richiedera. Della qual coſa parleremo poi, c'haueremo parlato de gli atti: Siano ordinati i piegamenti ſecondo la voluntade di ciaſcheduno, & coſi da ciaſcheduno luogo ſiano tirate le linee perpendicolari per fare li ſcurzi.



Ora accio, che la noſtra dottrina de i piegamenti ſia inteſa piu chiaramente, & quali riuſciſcano da queſte imagini, pronoperò hora l'imagine principale virile lunga di ſette teſte, la quale ſi voglia piegare in quelle parti, nelle quali è conueniente piegare. Prendaſi dunque la faccia deſcritta in profilo che guarda in giu, & ſi metta nel tronco dell'imagine fatta in dirittura, & queſta parera, che guardi nel ſuo lato ſiniſtro, & la faccia in maeſtade, che guarda in giù ſi metta al tronco della figura in profilo. Percioche l'imagine principale douera eſſere preparata in duoi modi. Dipoi la piegherai ſopra i lumbi nel ſiniſtro fianco, & la ſpalla deſtra parera più alta della deſtra. Oltre acciò la piegherai per la ſpina della ſchiena in alcune linee trauerſali, accioche'l corpo non ſia inclinato in una linea retta: & il ſiniſtro braccio ſi dirizzi coſi, che paia ſlongarſi. Sotto i lumbi piegherai la coſcia alquanto nel ſiniſtro lato, & il piede ſiniſtro formerai ſi, che corriſponda alla teſta, & paia fermarſi ſopra quello, il deſtro ſia drizzato ſi, che ſi allunghi alquanto nel lato deſtro, & piegherai la gamba ſotto'l genocchio ritirandola indietro alquanto talche, in queſta parte paia fermarſi ſopra i diti.



Hora hauendo deſignata in queſta guiſa l'imagine in maeſtade, ſi deue poi accommodare quella, ch'è fatta in profilo, transferendo tutte le linee trauerſali co'l beneficio del traſferente, per le quai linee ſi veggano chiaramente i luoghi di tutte le parti, per le quali di nouo ſi ſpieghi la forma conueniente.

Il medeſimo tu deui fare nel piegamento dell'imagine della donna accommodata al ſu

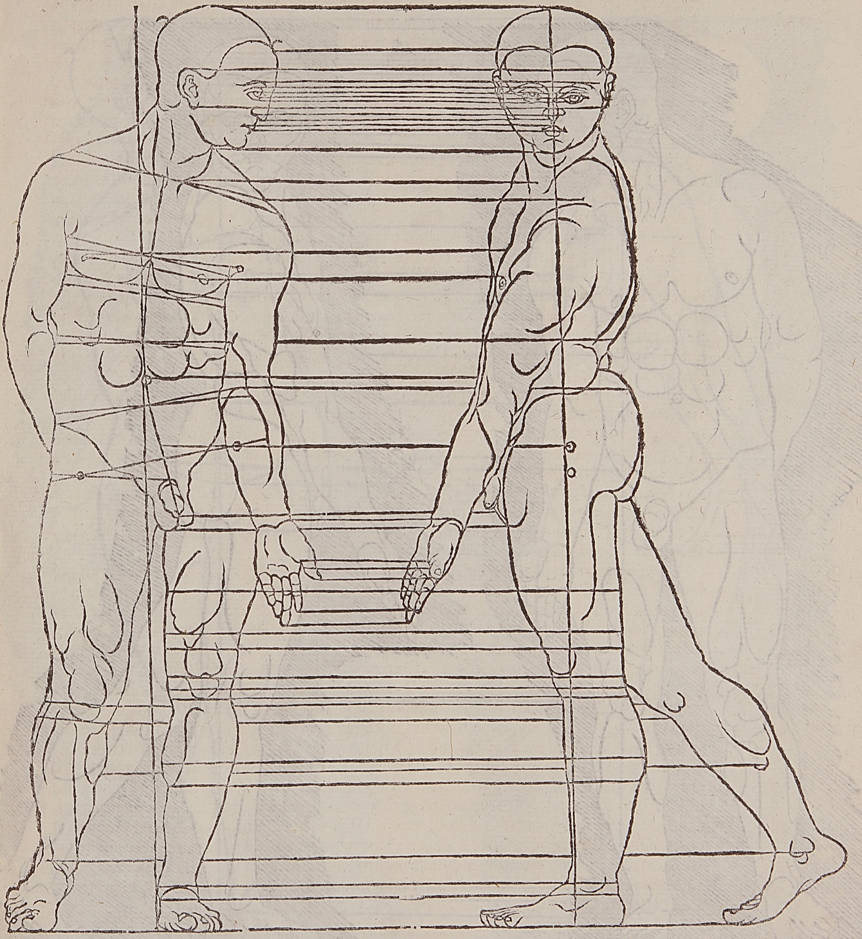
periore huomo,mani habbiamo il geſto contrario nell'eſſempio queſto ò dalla faccia, che mira in ſu,la quale nondimeno miri nel ſiniſtro lato , come fa quella dell'huomo ancora:il corpo del quale,ſi come habbiamo detto, che ſi deue volgere nel medeſimo lato, coſi vogliamo , che queſto di donna ſi pieghi in lato diuerſo, cioè nel deſtro, ſeruando nondimeno il modo,che pertiene alla donna,la qual coſa poi c'hauerai fatta,tu deui ſeruirti del trasferente per tirare le linee , & farai nel modo, c'habbiamo detto , che ſi deue fare nell'imagine maſchile. Gli eſſempi di queſte coſe hauerai quì ſotto ſpiegare diſtintamente,acciochc ogniuno poſſa ammaeſtrare ſe medeſimi nel contemplarli:ſi deue anco ſapere , che queſto non ſerue ſolo per queſto fine,ma dimoſtra vna via tale,che ogniuno ſene può ſeruire per fare coſe diuerſe,come a lui parera.Oltre acciò ſi deue ſapere,che ſi poſſono pieghare ancora tutte le parti piegate nelle linee trauerſali,nel modo, che conuiene alla coſa,come per eſſempio, ſe l'humero ſiniſtro di huomo ſia piegato verſo la coſcia,ſi può volgere ancora il medeſimo,& quaſi volgerlo in dietro.Potrai anco mouere innanzi il deſtro quaſi , che quella iſteſſa parte del corpo ſi moua è ſeguiti l'atto , coſi tu potrai fare in tutte le parti,& più copioſamente di quello,che io ſpiego in queſte carte con parole.

Hora mai hauendo noi ſpiegato la via di piegare l'imagine fatta in maeſtade nell'uno, & nell'altro lato:hora moſtrero la via di piegare innanzi,& indietro nell'imagine in profilo,la quale prima ſi deue formare . Et ſi come diſopra mi ſon ſeruito per principale figura la deſcritta nel primo libro, & primo luogo,coſi in queſto luogo prendaſi le figura di huomo,& di donna deſcritta nel medeſimo libro: ma nell'vltimo luogo,la cui altezza ſia diece delle ſue teſte . Queſta contrarietade hauera grandiſſima chiarezza comparandoſi con la breuità,& groſſezza,& altezza,& ſottigliezza.

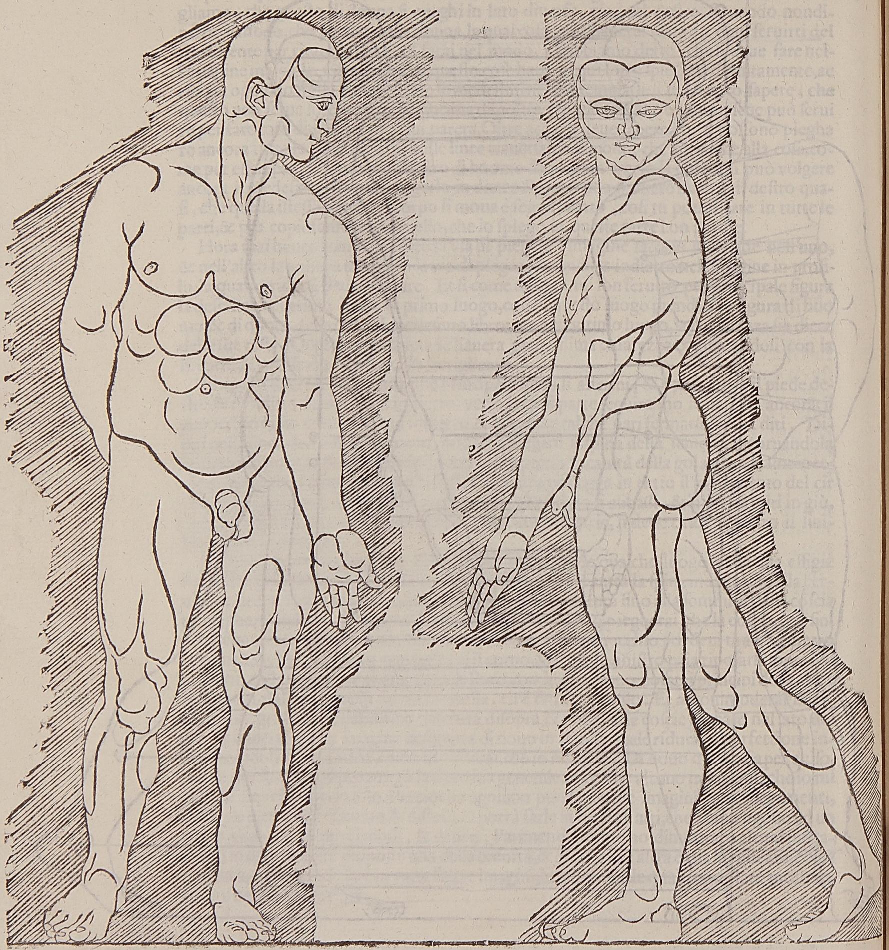
Prima tu deui fare,che l'imagine principale quaſi ſi affermi , & riposi ſopra il piede deſtro,& il ſiniſtro deui ritirare indietro, verſo la qual parte ſeguiranno le natiche ancora: il genocchio fatto coruo ſi tirera indietro,& la gamba talche pari fermarſi ſopra i diti . Dipoi nella linea dell'vmbilico incomincierai a piegare la ſpina della ſchiena incoruandola indietro alquanto, & allungando la coruatura preſſo la cauità della gola oltre la linea retta,che dimoſtra l'altezza,tal che l'iſteſſa piegatura poſſegga in tutto il tagliamento del circolo. Farai poi,che'l collo bene ſi pieghi,acciò che'l capo ſi abbaſſi , & la faccia miri in giù, & acciò che'l ſuo ſtato ſia fatto vguale, quaſi con bilancie, ſi deue tirare indietro il ſiniſtro piede, & braccio .

Tu deui variare la piegatura dell'imagine maſchile in qualche luogo nella ſua effigie feminile in queſto modo . Dalla cintura la piegherai per tutta la ſpina indietro fin alla ceruice,& tirerai indietro il braccio deſtro.Dipoi dalla cintura fino alla ſommità della coſcia tu piegherai indietro le natiche,Nella coſcia deſtra coſi lo piegherai,che la coſcia,& il ſiniſtro genocchio paſſino la linea ferma dell'altezza. Fra'l genocchio poi deui tirare in dietro la gamba,il che facendo tu agguaglierai il corpo,& il piede ſiniſtro paia riposarſi ſopra i diti:Dipoi, co'l trasferente tirerai tutte le linee,con le quali ſono notati i principi delle altezze,& i fini,dall'imagine in faccia in quella , ch'è fatta in profilo . Et accommoderai la larghezza,& groſſezza c'habbiamo deſcritta diſopra,& volgerai le coſcie alquãto nel lato deſtro,& hauerai queſta imagine deſignata di nouo in atto,la quale ridurai a perfettione introducendoli la ſua forma,come tu vederai,che io ho fatto . Di nouo queſto ſia per auiſo, che in queſti eſſempi propongo la dottrina generale,accioche alcuno non penſi, che io mi obligհi a queſto modo ſolo. Percioche ogniuno può fare nelle imagini quai piegamenti, che li pare,cioè farle ſentate,& diſteſe,& potrà farle in tutti gli atti,che conuengono ad un corpo viuo , & in tutti i modi , & generi . Parimenti ſi come ho dimoſtrato alcuni piegamenti in due imagini propoſte una della breuità,& groſſezza,l'altra della lunghezza,& ſottigliezza,coſi potraſſi fare in tutte l'altre imagini,le miſure delle quali ſono ſtate moſtrate da noi nei libri ſuperiori .

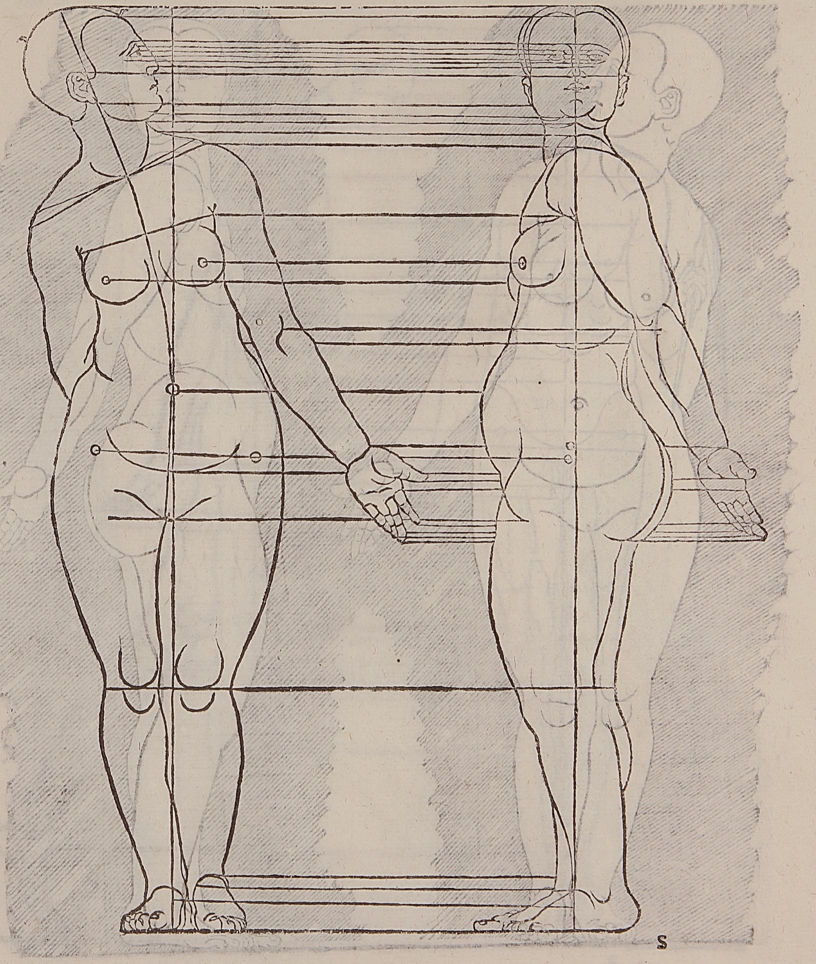
Imagine di huomo ruſtico di altezza di ſette capi.



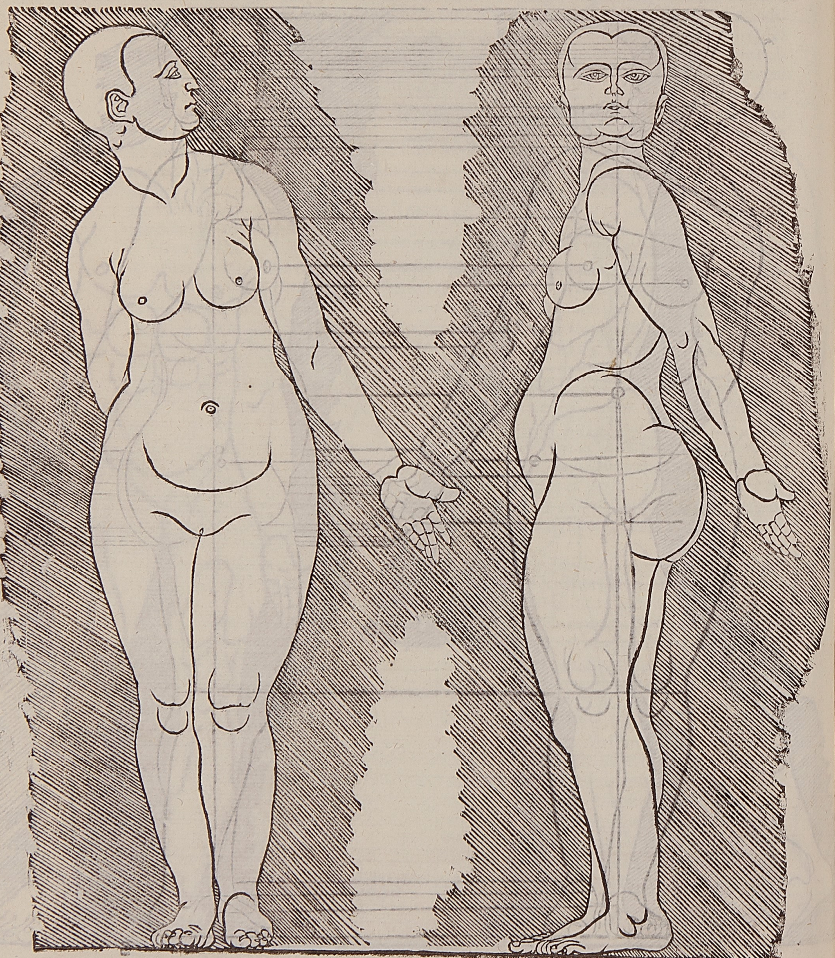
In questo luogo sono tralasciate le linee rette, che disegnano le parti.



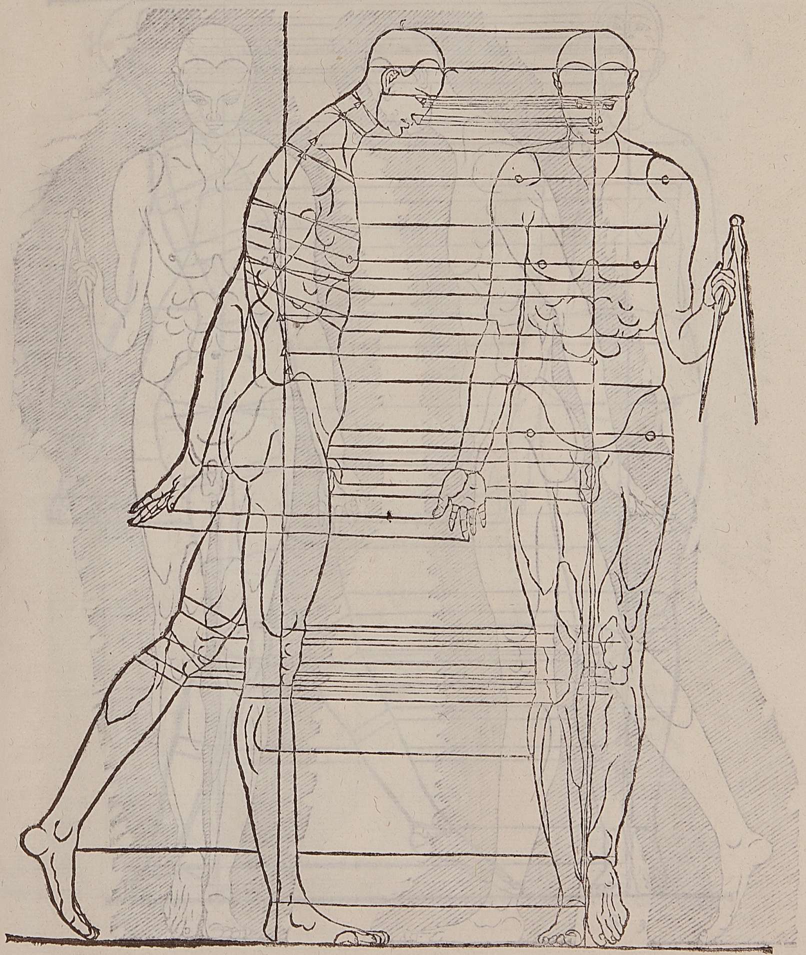
Imagine di una donna di villa di lunghezza di sette capi.



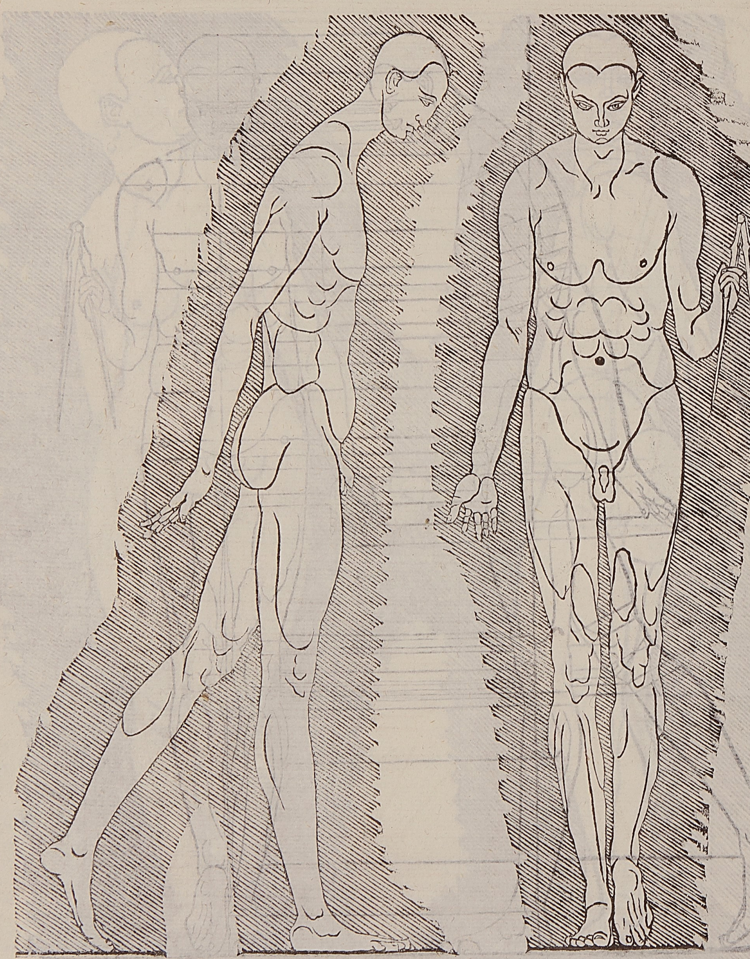
In questo luogo sono tralasciate le linee rette, che disegnano le parti.

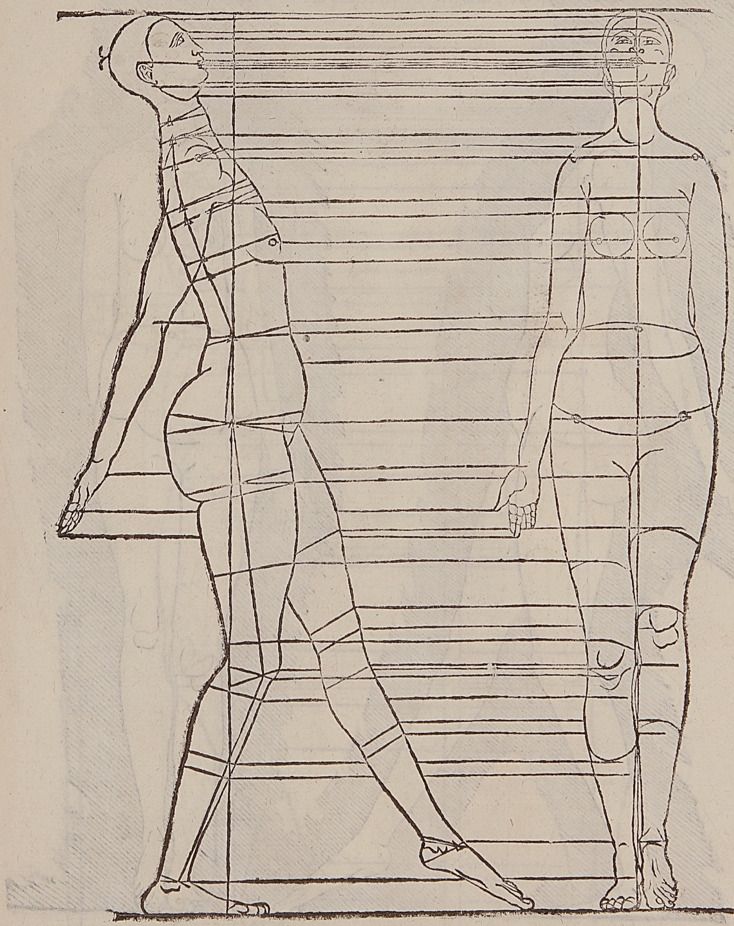


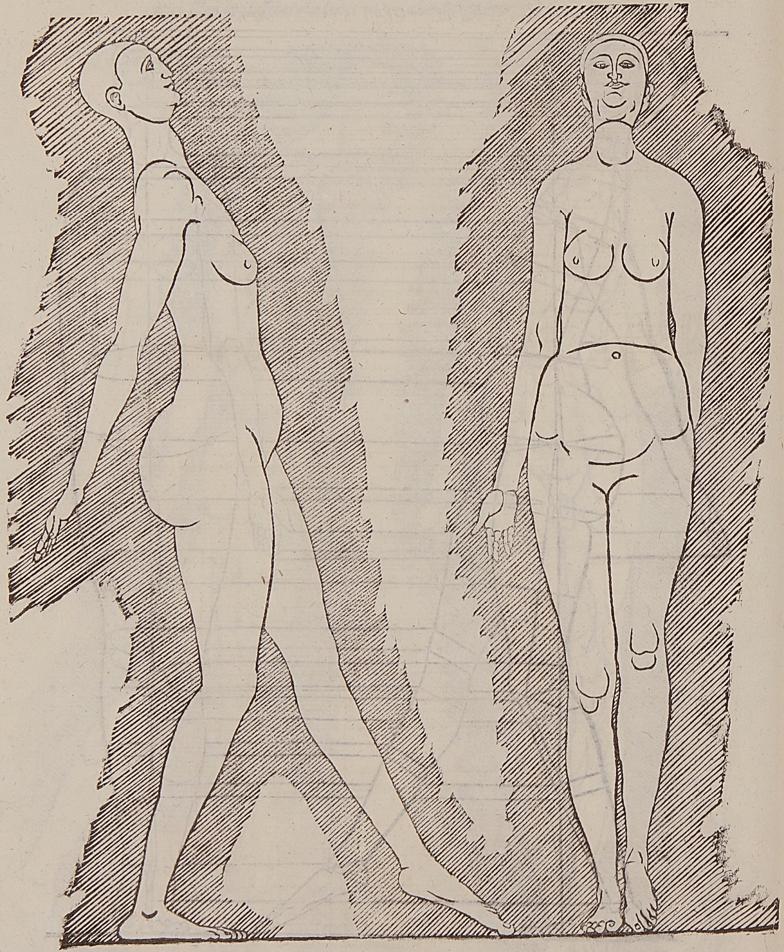
Imagine di un huomo di altezza di otto capi.



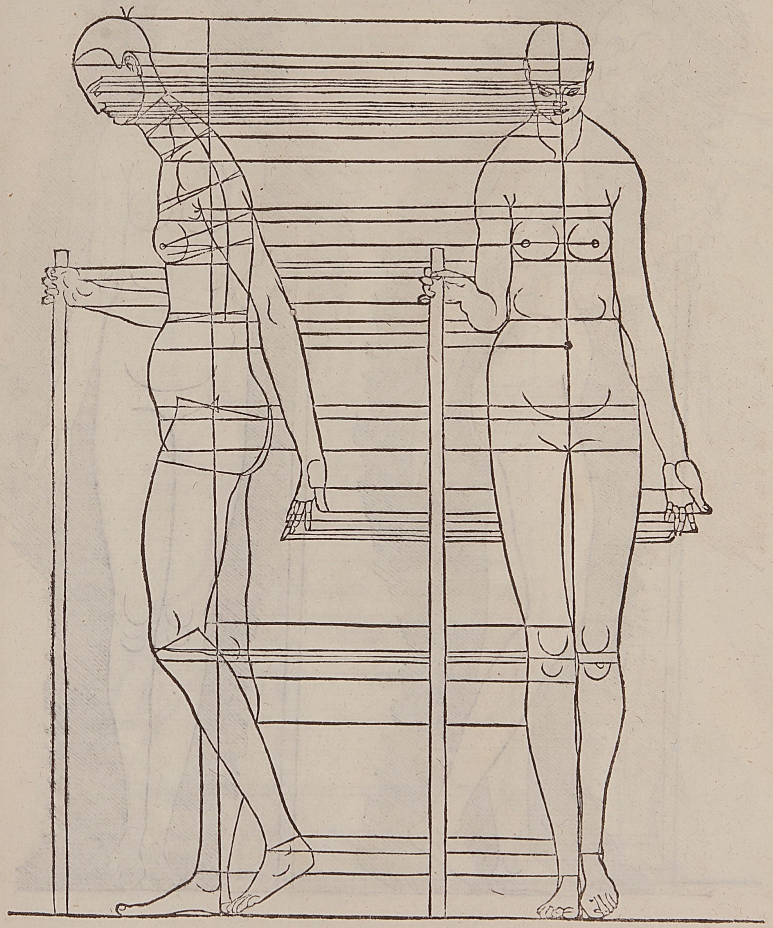
Qui sono tralasciate le linee rette, che disegnano le parti.

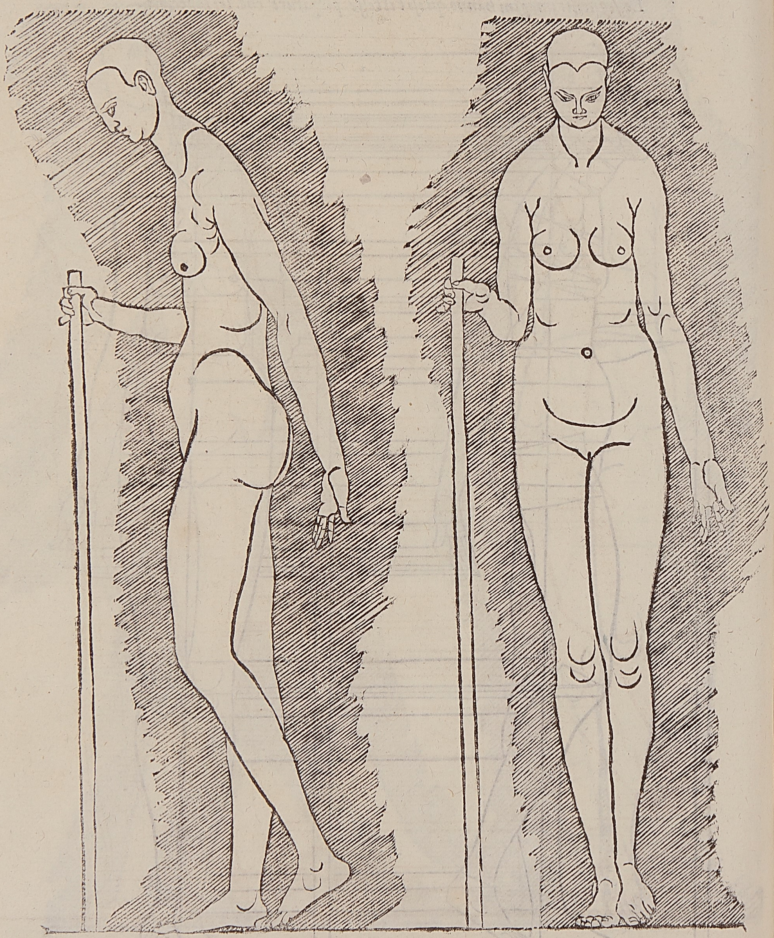


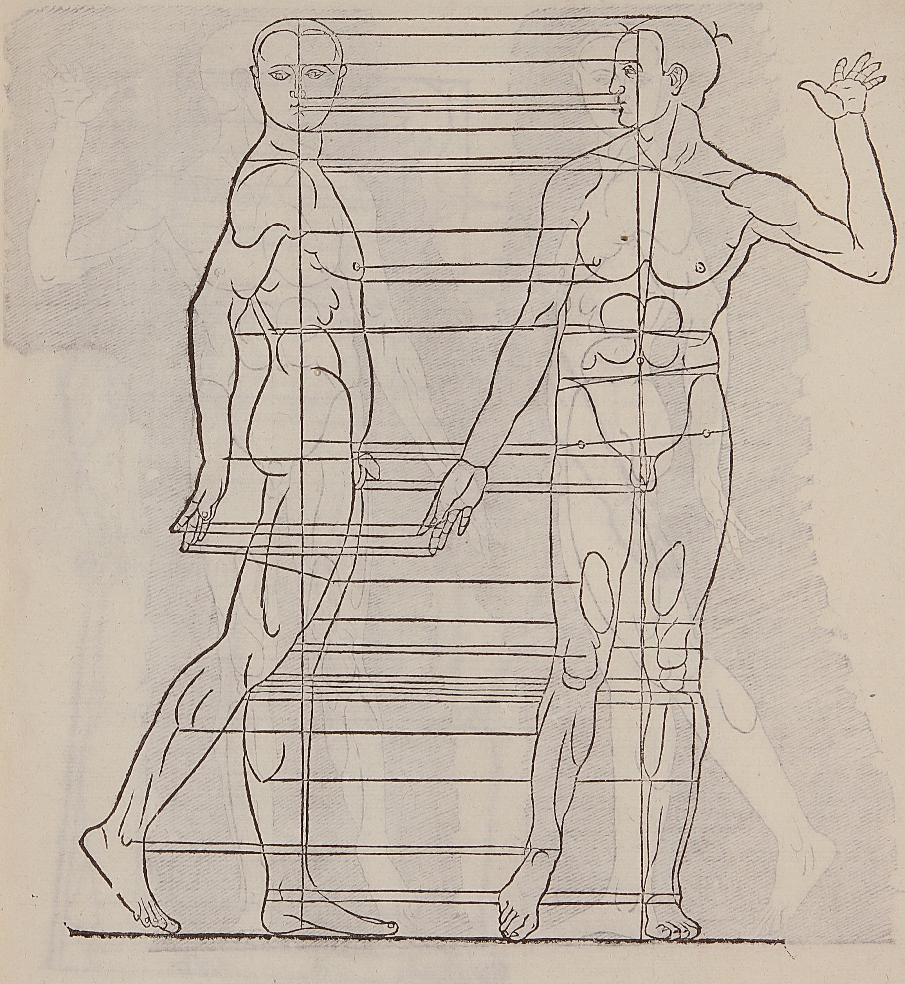


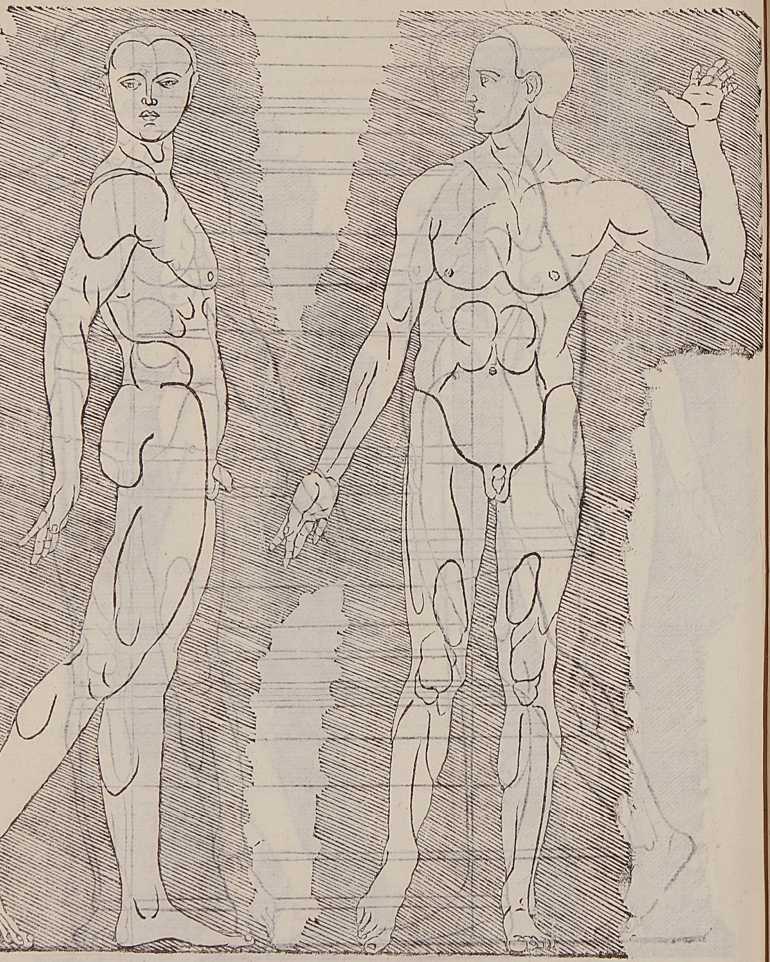


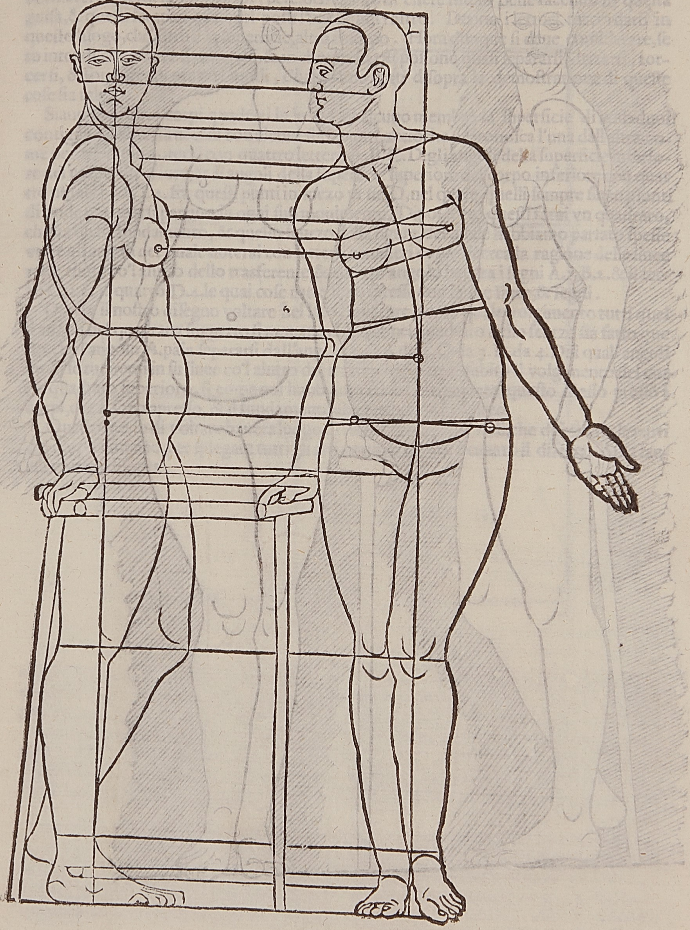
Le seguenti imagini hanno quasi l'istesse piegature che le superiori.

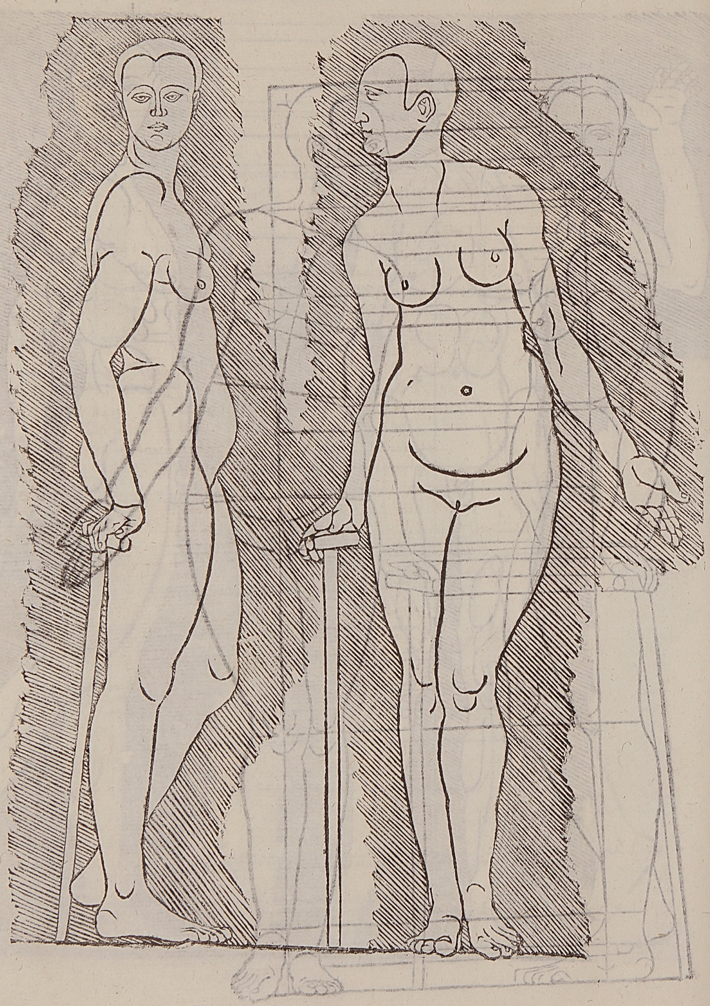










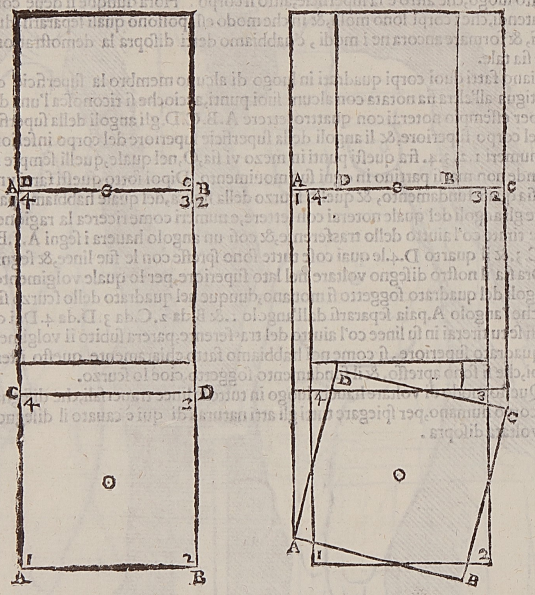


In questo, che segue dinouo trattaremo del modo di coruare l'imagini, & del separare le parti del voltarle, del intorcerle, del drizzarle, del piegarle, & accorciarle, & dimostrarò qualche vso di quelle, come habbiamo fatto disopra ne i piegamenti, & riuolgimenti. Io dechiarero questo in duoi corpi, percioche spero di essere inteso bene facendo in questa guisa, & questi saranno quadrati posti l'uno sopra l'altro. Deono i lettori raccordarsi in questo luogo, che altro è la superficie, altro il corpo. Hora dunque si deue considerare, se tu intendi, che i corpi sono molli, & in che modo essi possono quasi separarsi, drizarsi, torcersi, & formare ancora ne i modi, c'habbiamo detti disopra la demostratione di queste cose sia tale.

Siano fatti duoi corpi quadrati in luogo di alcuno membro la superficie di ambiduoi contigua all'altra sia notata con alcuni suoi punti, accioche si riconosca l'una dall'altra, come per essempio noterai con quattro lettere A.B.C.D. gli angoli della superficie inferiore del corpo superiore, & li angoli della superficie superiore del corpo inferiore con quattro numeri 1.2.3.4. fra questi punti in mezo vi sia, O, nel quale, quelli sempre siano gionti di onde non mai si partino in ogni suo mouimento. Dipoi sotto questi farai vn quadrato, che sia quasi fundamento, & quello scurzo della figura, del quale habbiamo parlato spesse volte gli angoli del quale noterai con lettere, e numeri come ricerca la ragione delle linee rette tirate co'l aiutto dello trasferente, & cosi un angolo hauera i segni A.1.B.2.& il terzo C.3.& il quarto D.4. le quai cose tutte sono spresse con le sue linee, & segni.

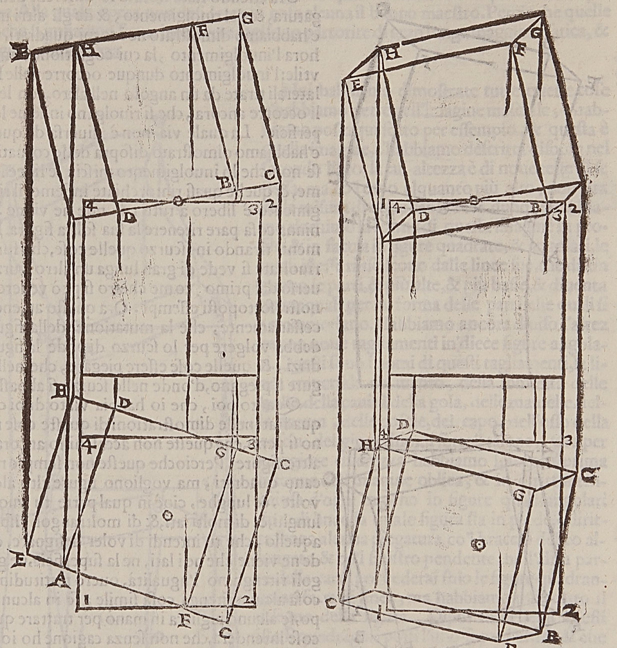
Ora sia il nostro disegno voltare nel lato superiore, per lo quale volgimento tutti quelli angoli del quadrato soggetto si mouano, dunque nel quadrato dello scurzo sia fatto questo, che l'angolo A. paia separarsi dall'angolo 1.& B. da 2. C. da 3. D. da 4. Dai quali angoli mossi se tu tirerai in su linee co'l aiutto del trasferente, parera subito il volgimento del corpo quadrato superiore, si come noi habbiamo fatto chiaramente questo istesso presso i corpi, che si sono apresso, & il fundamento soggetto, cioè lo scurzo.

Questo modo di voltare hauera luogo in tutte le linee trauersali, che disegnano le parti del corpo humano, per spiegare tutti gli atti naturali di qui è cauato il disegno della faccia voltata disopra.



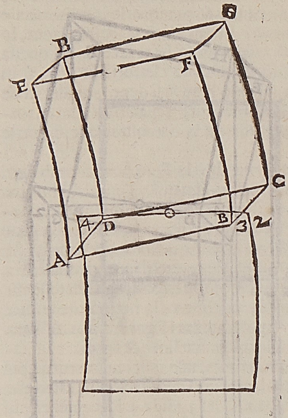
Ora eſſendo coſi voltato il quadrato diſopra, che li angoli ſiano allontanati fra loro lo ſtudioſo di queſte coſe ſi affatichera per intēdere il modo d'inclinarli, accioche i fiāchi ſiano inclinati, & dipoi metta lo ſtudio per ridurli in iſcurzo, Ora perche queſti angoli ſi veggano in queſti ſcurzi, ſi mettano alcune lettere alla ſuperficie ſuperiore del quadrato ſuperiore, le quali ſiano queſte E. F. G. H. come ſono ſtate le inferiori A. B. C. D. le quai coſe ſe farai bene, ne riuſcirà vna figura tale, quale è ſtata ſpiegata da noi quì ſotto con linee rette per la variatione nel iſcurzo, le quali ſi ſogliono trasferire co'l aiutto del Traſferente.

Dipoi hauendo voltato il quadrato diſopra, come habbiamo dimoſtrato, in duoi modi, & inclinato verſo'l lato, ſi deue tentare la terza via d'inclinare verſo'l quadrato ſuperiore, il punto, O, il quale noi faceſſimo nel mezzo, douera ſempre reſtare immobile, ſe qualche vſo neceſſario non lo mouera, coſi volteraſſi quel quadrato nel lato, & inſieme innauzi d'onde ne riuſcira lo ſcurzo co'l aiutto del trasferente, & ſara la figura tale, quale habbiamo dimoſtrato nel ſoggetto eſſempio.

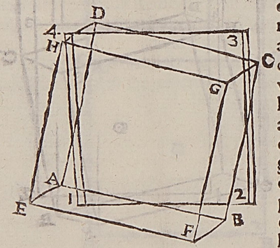


Ora ſi come per la noſtra ſuperiore dottrina hauendo poſti i ſuperiori quadrati l'uno ſopra l'altro, ſi ha potuto intendere la via di volgere e di piegare innanzi, indietro, & nel lato, coſi deueſi ſapere, che ſi deue vſare, e trattare il quadrato inferiore, & ſi come eſſendo l'uno fiſſo ſopra l'altro ſi può mouere l'uno de duoi, coſi tu potrai mouerli, ambiduoi nel modo, che l'uſo, & la coſa ricercherà, la qual coſa poi, che alcuno hauera deſcritto, parera vn mirabile mouimento de i lati de gli angoli delle ſuperficie ne gli iſteſſi corpi, che ſtanno in piedi, & nelli ſcurzati ancora, come ſi può vedere: perciò che in alcuni luoghi i corpi quaſi intrano l'uno nell'altro, & in altri paiono ſepararſi, le quai coſe quando auengono ne i corpi molli ſi veggono, & dirittioni, & torcimenti al contrario. Donde ne viene, che quello, che ſi leua ad una parte ſi dia all'altra, talche ſiano compite quelle parti, le quali tu penſi eſſere ſminuite.

Oltre acciò tu deui ſapere, che ſi può vſare ſimile ragione è via, c'habbiamo dimoſtrato per piegare, e voltare nelle rette linee, ne i corpi molli ancora con linee, lati, & ſuperficie corue nel modo, che ad ogniuno pare, la qual coſa accioche ſia inteſa qui ſotto metteremo le coruature delle piegature ſuperiori, & de i volgimenti, & queſto faremo ne i lati, & ſuperficie, acciò che per queſta via gli ſtudioſi intendano.



Ora essendo state notate le differẽze della piegatura, & del riuolgimento, & de gli altri moti, c'habbiamo dimostrato ne i corpi quadrati, resta hora l'inuolgimento, la cui cognitione è molto vtile: l'inuolgimento dunque occorre nelle linee laterali tirate da un angolo nell'altro, con le quali occorre ancora, che si riuolgano insieme le superficie. La quale via non è diuersa da quella, c'habbiamo dimostrato disopra delle coruationi, se non, che lo inuolgimento miscia le linee insieme, & quelle quasi rintorchiate insieme, il riuolgimento è libero a tutti, d'onde ne viene, che niuna cosa pare ritenere la sua solita figura. Parimenti tirando in iscurzo quelle cose, che furono riuoltate si vede di gran lunga un'altro scurzo diuerso dal primo, come chiaro si può vedere ne i nostri sottoposti essempi. Ora questo auiene necessariamente, che la mutatione della figura si debba volgere per lo scurzo di onde la figura h drizi, & quelle cose essere piegate, che nelle figure si piegano, d'onde nello scurzo si abbassano.

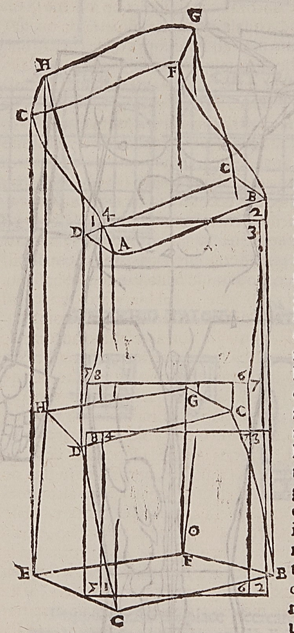


Quanto poi, che io habbia vsato duoi corpi quadrati nelle dimostrationi di queste cose nisuno si pensi, che queste non accaschino ancora alle altre figure. Percioche queste non sempre ricercano quadrati, ma vogliono figure alte alcune volte, & lunghe, cioè in qual parte tu vuoi più lunghi, & di molti lati, & di molti angoli rispetto aquello, che tu intendi di voler designare, donde ne viene, che ne i lati, ne la superficie, ne gli angoli ritenghino l'ugualità, ouero rettitudine, ne cosa alcuna ritenga cosa simile a se in alcun corpo, se alcuno pigliera in mano per trattare queste cose intendera, che non senza cagione ho io parlato di questo, e quasi l'istessa via in tutto della figura mutata in qualunque modo della piegata, & voltata, che quella, c'habbiamo insignata de i corpi quadrati. Ora potra alcuno rinchiudere nella seguente figura angolare, nella quale però è somma inequalita, & questo seruira in molte altre cose. Percioche tu potrai volgere, & piegare nel lato, o imagini, o indietro tutte le cose naturali designate nel suo stato presso le linee, che significano le parti, ouero i membri, & designare i luoghi in figure quadrate, ouero angolari, & formare l'atto dell'imagine, come a te parera cioè, che stia in piede, che, lassa, o sia disteso in piano, così nella figura proposta quantunque tu disegni tutte le parti in figure quadrate, o angolari. & dipoi, come ti pare tu inuestighi i piegamenti, & i riuolgimenti, così trouerannosi le differenze raccontate disopra di drizare, di correre, di coruare, d'implicare insieme, di onde faccia manifesta la via dell'opera delle quali non vi è cosa alcuna più vtile alla certezza per li studiosi dell'artificio dello scolpire i marmori, ouero, i segni.

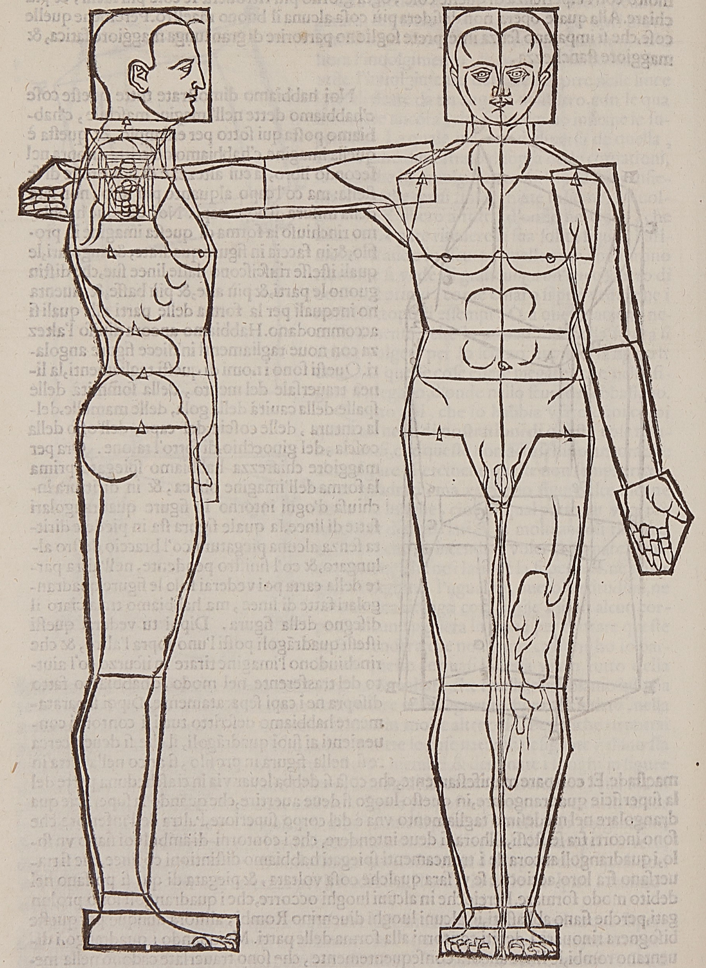
Percioche di quì si veggono quelle parti, che si deono tagliare via in qualunque superficie angolare, talche non se gli lasci ne più ne meno di quello, che li conuiene, ma in queste cose non si occupano gli artefici periti, & essercitati, se non nelle opere grandi, & singolari, & sogliono nell'imagine designata notare le piegature con punti, & così di nouo formare il disegno variato è mutato. Io so molto bene quanto sia difficile lo scriuere questa dottrina, la quale possa stancare il lettore, & il discepolo, in questa stretezza di punti, & segni; & nel replicare tante volte le cose. Vi sono nondimeno molti compendi, i quali meno stancheranno quelli, che lo leggeranno, & facilmente giongeranno al fine, senza'l quale la difficolta di questo artificio parerebbe in superabile. Colui dunque, che vorra essercitarli

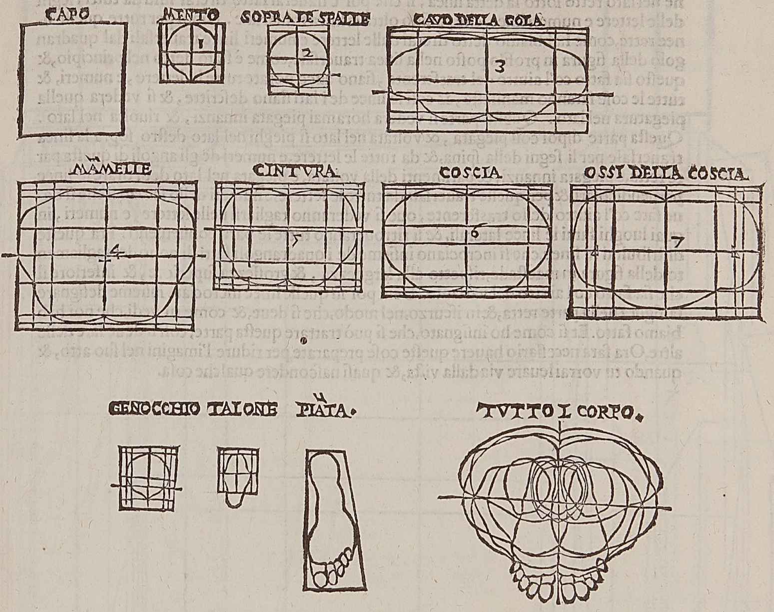
molto

molto con l'esperienza di queste cose, ogni giorno più ritrouera le cose più facili, & più chiare. Alla quale opera non desidera più cosa alcuna il buono maestro. Percioche quelle cose, che si imparano senza interprete sogliono partorire di gran lunga maggiore fatica, & maggiore stanchezza.



Noi habbiamo dimostrate tutte queste cose c'habbiamo dette nell'imagine maschile, c'habbiamo posta qui sotto per essempio, & questa è quella imagine, c'habbiamo descritta disopra nel secondo libro, la cui altezza è di noue teste di se stessa: ma co'l capo alquanto più alto, non sara della misura di noue capi. Noi dunque habbiamo rinchiuso la forma di questa imagine in profilo, & in faccia in figure quadrate, & angolari, le quali istesse riuscicono dalle linee sue, che distinguono le parti, & più alte, & più basse, & diuentano inequali per la forma delle parti alle quali si accommodano. Habbiamo ancora diuiso l'altezza con noue tagliamenti in diece figure angolari. Questi sono i nomi di questi tagliamenti, la linea trauersale del mento, della sommità delle spalle, della cauità della gola, delle mamelle, della cintura, delle coscie, del capo, dell'osso della coscia, del ginocchio, di sotto'l talone. Ora per maggiore chiarezza habbiamo spiegato prima la forma dell'imagine oblica, & in dirittura inchiusa d'ogni intorno in figure quadrangolari fatte di linee, la quale figura sta in piede, e diritta senza alcuna piegatura co'l braccio destro allungato, & co'l sinistro pendente, nell'altra parte della carta poi vederai solo le figure quadrangolari fatte di linee, ma habbiamo tralasciato il disegno della figura. Dipoi tu vederai questi istessi quadrãgoli posti l'uno sopra l'altro, & che rinchiudono l'imagine tirate in iscurzo co'l aiuto del trasferente nel modo, c'habbiamo fatto disopra ne i capi separatamente. Dipoi separatamente habbiamo descritto tutti i contorni conuenienti ai suoi quadrãgoli, il che si deue ricercare si nella figura in profilo, si anco nella fatta in maestade. Et così pare manifestamente, che cosa si debba leuar via in ciascheduna parte della superficie quadrangolare, in questo luogo si deue auertire, che quando la superficie quadrangolare nel medesimo tagliamento vna è del corpo superiore, l'altra dell'inferiore, che sono incorti fra se stessi, allhora si deue intendere, che i contorni di ambiduoi siano vn solo, i quadrangoli ancora de i troncamenti spiegati habbiamo distintioni cõ linee, che si trauersano fra loro, accioche se vi sara qualche cosa voltata, & piegata di quì si possano nel debito modo formare. Percioche in alcuni luoghi occorre, che i quadrangoli sono prolungati, perche siano abbassati, in alcuni luoghi diuentino Rombi, allhora dunque per queste bisognera rinouare i debiti contorni alla forma delle parti. Ma quando i quadrangoli diuentano rombi, le linee ancora consequentemente, che sono trauersate cadono nella medesima forma essendo quella figura. Quando poi qualche cosa, ch'era grãde è fatta picciola, seruiti del Variante, la cui figura habbiamo spiegata nel primo libro. Dipoi habbiamo tirato in iscurzo tutti questi tagliamenti, tralasciando i quadrangoli, accioche si potesse vedere, in che modo concorrono insieme, & come l'una supera l'altra.

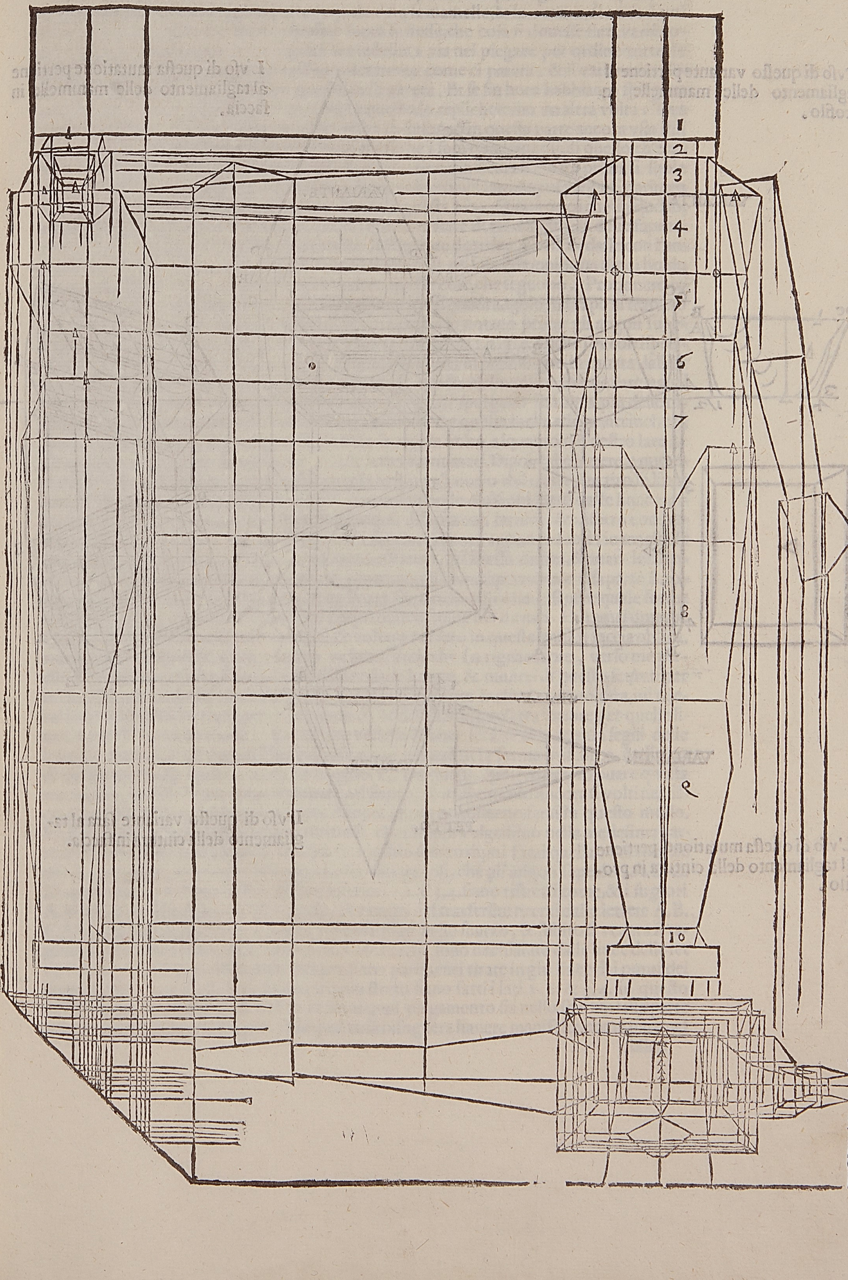




Doppo questo mi piace ricercare quale sia la diuersità de gli aspetti di questi troncamenti quando non staranno più diritti nelle sue superficie quadrangolari, ma sono mosse da questa dirittura. Per dechiarar le quai cose si proponga un'essempio, il quale sia quel troncamento, il quale occorre fra le mamelle, & la cintura. Questo istesso quadrangolo prima si metta nella linea retta trauersale della forma oblica, o in profilo, & noterai gli angoli di sopra, poi che li hauerai troncati dalle mamelle, con lettere nella parte dinanzi con A.B. di dietro con C. D. oue poi sara tagliato della cintura noterai dinanzi con 1.2. di dietro con 3. 4. Di quì metterai sotto lo suo scurzo notato parimenti con simili lettere, e numeri, aacioche essi habbiano fra loro corrispondenza. Dipoi il quadrangolo della forma in profilo posto sopra la linea trauersale si pieghi innanzi per li segni della spina, & a questo ancora sia posto sotto il suo scurzo, & siano notati tutti gli angoli con le sue lettere, è numeri, & cosi questo corpo pendente innanzi riceuera nouo scurzo. Deui poi questo

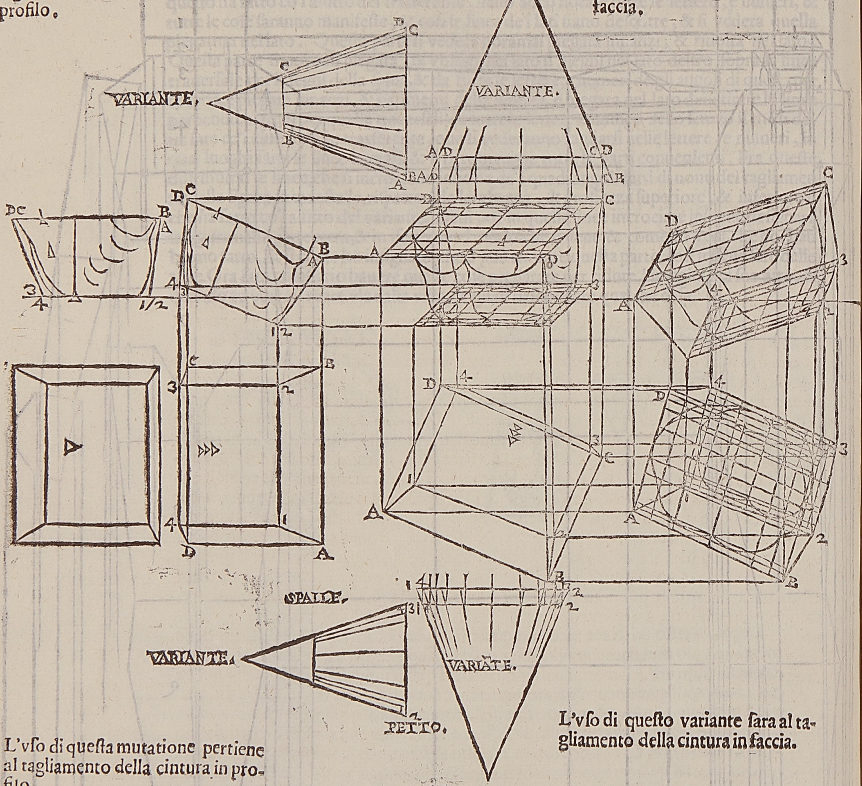
scurzo

scurzo nella parte dinanzi,oue è il petto piegare innanzi verso lo fatto in maestade, & bene nel lato retto sotto la detta linea, il che poi c'hauerai fatto tirerai insu da tutti i segni delle lettere e numeri linee, che passino oltra la linea trauersale. Dipoi per tutte queste linee rette,come habbiamo detto tirerai dalle lettere e numeri linee trauersali dal quadrangolo della figura in profilo posto nella linea trauersale,come è stato detto nel principio,& questo sia fatto co'l aiutto del trasferente, siano anco notate tutte le lettere, e numeri, & tutte le cose saranno manifeste, & cosi le linee de i lati siano descritte, & si vedera quella piegatura nel lato. Questa parte si vedera horamai piegata innanzi, & riuolta nel lato. Questa parte dipoi cosi piegata, & voltata nel lato si pieghi nel lato destro sopra la linea trauersale per li segni della spina,& da tutte le lettere,e numeri de gli angoli di questa parte retta,e piegata innanzi, & parimenti della voltata, è piegata nel lato deui tirare le linee perpendicolari,& per quelle trauersali da tutte le lettere,e numeri dello scuazo il che si deue fare co'l aiutto dello trasferente, oue si vederanno tagliarsi nelle lettere, e numeri, in quai luoghi farai le linee laterali, & si ritroueranno tutte le parti conuenienti. Fra queste distribuirai le linee,che si incrociano insieme de i quadrangoli fatti di nouo del tagliamento della figura in maestade,rispetto alla larghezza, & grossezza superiore, & inferiore il che sia fatto co'l aiutto del variante. Deui poi in quelle linee incrociate insieme designare la figura nella parte retta,& in iscurzo,nel modo,che si deue,& come tu vedi,che noi habbiamo fatto. Et si come ho insignato,che si può trattare questa parte, cosi si deue fare delle altre. Ora sara necessario hauere queste cose preparate per ridure l'imagini nel suo atto, & quando tu vorrai leuare via dalla vista,& quasi nascondere qualche cosa.



L'vſo di queſto variante pertiene al tagliamento delle mammelle in profilo.

L'vſo di queſta mutatione pertiene al tagliamento delle mammelle in faccia.



L'vſo di queſta mutatione pertiene al tagliamento della cintura in profilo.

L'vſo di queſto variante ſara al tagliamento della cintura in faccia.

Hora hauendo noi moſtrata queſta via co'l eſſempio di vna parte grande propoſta della effigie humana cioè di quella parte la quale è fra le mamelle,& la cintura, di onde ſi poſſa intendere per tutte, che ſtanno ripoſate ſopra ſe ſteſſe, che coſa ſi doueſſe fare, variādoſi lo ſtato dalla linea retta, hora ſeguirò la medeſima via nel piegare per ordine tutte le parti inchiuſe nei quadrangoli, il cui ſtato meteremo come ci parera, & il variaremo, laſciando ad ogniuno libertà di fare quello, che li parerà. Et ſe fin hora habbiamo ſpiegato per l'adietro coſa alcuna, la quale pertenga a queſto, lo replicheremo vn altra volta. Ora (come habbiamo diſopra auiſato vn'altra volta) fa biſogno in queſta parte ancora vſar diligenza, eſſendo altra la forma di tutte le parti moſſe ne i ſuoi quadrangoli, di quello ch'erano ne i diſegni di quelle, che ſtanno in piedi, e ſono tirate in iſcurzo. Ora prima ſi ſuole piegare qualche parte innanzi, od indietro, dipoi volgerſi nel lato,& poi piegarſi parimenti nel lato, le quai coſe ſi ſogliono cauare bene da queſta via. Quanto poi che in quello, che ſegue ſi ritrouera qualche coſa di quelle, che ſono ſtate dette diſopra, ſi deue ſapere, che ciò è ſtato fatto per neceſſitade, accioche la ſeguente dottrina ſi concordaſſe con l'antecedente. Vn pezzo anco ho penſato di contentarmi di un ſolo eſſempio, ma dipoi ho dubitato, che da quello non ſi poteſſero intendere quelle coſe, che ſeguono. Proponero io dunque nel principio la prima parte dell'imagine, cioè il quadrangolo del capo al trattato del quale ſaranno ſimili ancora i trattati dell'altre parti. Si notano prima gli angoli ſuperiori con quatro lettere A.B.C.D. Gli inferiori coi numeri 1.2.3.4. talche l'A corriſponda all' 1. D. al 2. C. al 3. D. al 4. Dipoi mirando la faccia in profilo quella cauata dalla linea dell'altezza l'inclinò innāzi, accioche miri in giu, queſta inclinatione ſi deue fare ugualmente donde ſi conoſca quanto le parti lunghe ſuperiori ſporgano in fuora più delle inferiori. Queſte ſiano notate A. dipoi io volgo verſo di me queſta inclinatione, accioche la faccia ſia fatta diritta, & che riguardi, & dalla fronte la volto alquanto nel deſtro lato. Et coſi tiro linee diritte da tutti i punti delle lettere, e numeri. Dipoi dalle lettere, e numeri preſſo l'A. della faccia in profilo, che guarda in giu co'l aiutto del trasferēte tiro le linee trauerſali per quelle tirate diritte, oue poi occorreranno le diuiſioni fatte dalle linee tirate dai numeri, & lettere, ſi deono ſignare gli angoli diſopra con lettere, & diſotto con numeri. Quādo poi io ho congiunto i ſegni ne i ſuoi lati allhora appare la faccia in maeſtade tratta da quella pendente innanzi, & voltata nel fianco, & l'iſteſſa diritta, & anco inclinata. Et queſta iſteſſa noteraſſi cō la lettera B. oltre accio ſi deue ſapere quale eſſa parte B. paia nel diſegno quando è oblica, retta, & inclinata. Percioche egli è bene ſapere quale forma ricerca qualūque coſa nel diſegno ſi nel corpo oblico, come nel diritto. Horamai dunque queſta parte B. inclinata in tutto innanzi, & voltata nel lato in queſta guiſa ſi faccia oblica, riuolgerai vgualmente queſto ſcurzo voltato, accioche ſia riguardante, verſo me perche ſi faccia hora oblica. Dipoi drizerai linee dalle lettere, & numeri di queſto ſcurzo per mezo del trasferente, & ouunque preſſo ſara la faccia diritta inclinata, & voltata, iui tirerai linee trauerſali da tutti i punti de i numeri, & delle lettere co'l traferente per quelle linee tirate diritte dallo ſcurzo. Et coſi oue vederai le linee ſecarſi, ui noterai i ſegni delle lettere e numeri, & giongerai i lati inſieme, e coſi tu hauerai la forma in iſcurzo, & diritta di queſta parte, alla quale ui metterai il ſegno. C. Da queſti dipoi ſi deue ritrouare queſta medeſima parte inclinata innanzi voltata nel fianco, & in che modo ancora ſi volti nel fiāco, della qual coſa ne habbiamo toccato diſopra, hora nondimeno farai in queſto modo. Piegherai nella parte deſtra la parte diritta B. che diſopra volgeſſimo nella medeſima parte, & hauendo laſciato a quella co'l ſuo ſottopoſto ſcurzo dipoi farai quella conueniente alla ſua piegatura. Percioche biſogna, che ſia variata coſi, che gli angoli ſuperiori, A.B.C.D. quaſi cadano nel lato deſtro, & i lati inferiori 1.2. e 3.4. ſiano riſtretti come, & i ſupiori A.B. & C.D, & q̄ſto facciaſi i q̄ſto modo. Per mezo del trasferēte tirerai dalle lettere A.B.C.D. de gli angoli ſuperiori, le linee perpendicolari nello ſcurzo, & ſubito ſi vedera il tagliamēto, & prodoctione delle linee A.B. C.D. Perche ſono dechiarate dalle linee delle lettere tirate nello ſcurzo della parte diſopra, ſiano parimenti tirate in giu linee dai punti dei numeri, nelle quali iſteſſe ſi vede quanto piu ſtretti ſiano fatti i lati 1. 2. & 3.4. in queſto ſcurzo di quello, ch'erano, & coſi tu vederai qual piegamento ſia nello ſcurzo dalla parte retta A. queſta metterai il ſegno. D. la qual coſa biſognera hauere manifeſta, come pare nel

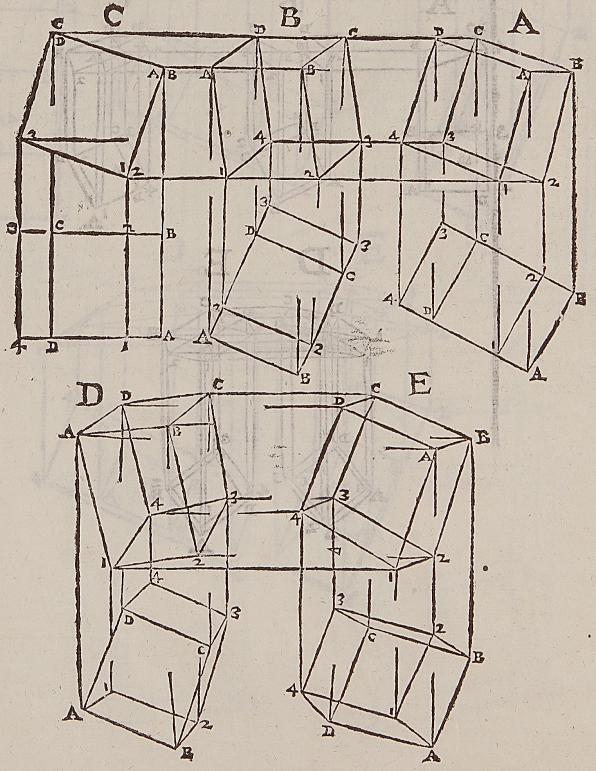
oblico

oblico,il che farai in questo modo. Farai oblico lo scurzo di questa parte D. come è stato detto disopra della parte C. il che hauendo fatto tirerai insu da tutti i punti delle lettere, e numeri linee co'l aiutto del trasferente,dipoi dalla parte notata con la lettera D. tirerai linee trauersali ꝑ le diritte,& metterai i suoi segni di lettere,e numeri,oue vederai le linee essere secate,& hauendo tirati i lati,hauerai la forma oblica di questa parte,alla quale metterai il segno della lettera E.& cosi finalmente hauerai fornita la parte oblica, & diritta di questa parte,le quai cose saranno necessarie nell'opera.

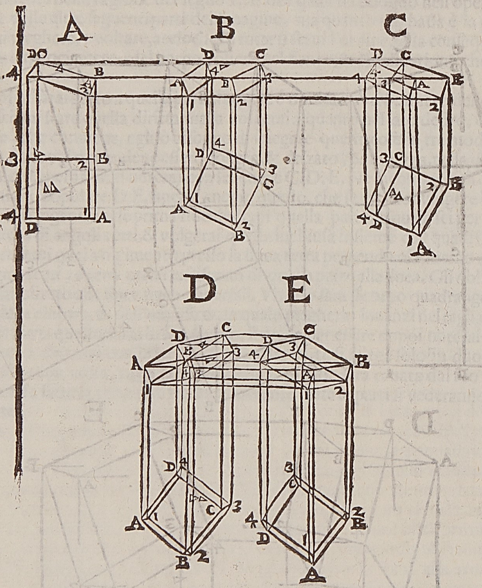
Dopo questo propone il quadrãgolo del collo,& lo tratterai nel medesimo modo,c'hai trattato questo della testa, ma lo piegherai alquanto meno innanzi, & alquanto meno lo volgerai nel fianco,& meno lo piegherai nell'istesso,& noterai parimenti gli angoli con lettere A.B.C.D. e numeri 1.2.3.4.& cosi vederannosi le forme delle parti rette, & in iscurzo,& specialmente nella ragione del segno D.E. de i quali sia bisogno nell'opera, il medesimo farai,& nelle altre seguenti parti dell'imagine, ma quanto più bassa è la parte tanto meno la deui pieghare,e voltare,accioche in tutte si serui l'ordine,& la consequentia,& di quì si vedera l'incrociamento del corpo voltato nel fianco,& l'inclinatione,che fa innanzi & nel lato.

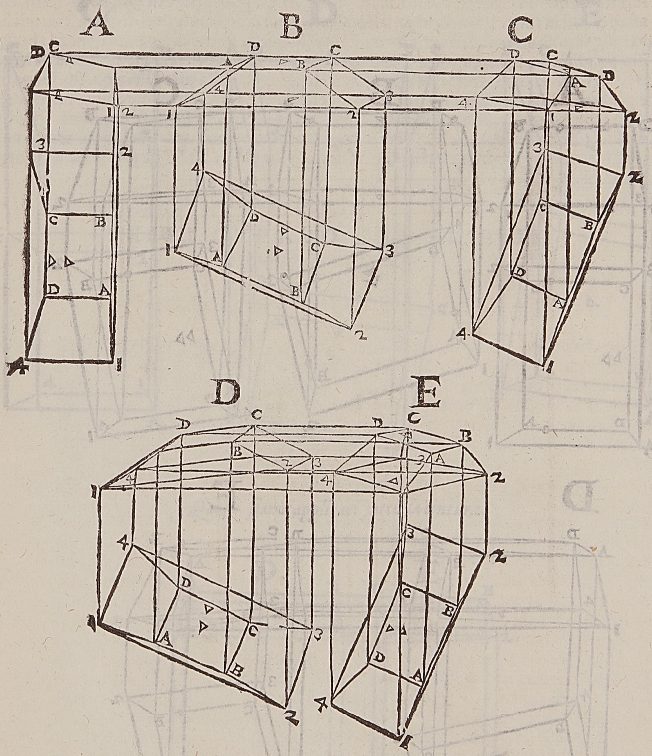
Quãdo poi tu sarai giõto a quella parte,la quale è notata co'l trõcamẽto della mamella, & cintura lascierai stare quella diritta,ma la volgerai alquanto nel lato destro, & la spieghe rai nel modo, che conuiene, egli è bisogno di spiegare queste cose in tre modi,in profilo per lo primo scurzo,il quale deue essere voltato,& drizato, & la terza,nella quale la voltata si fa oblica. Questi scurzi noterai con le lettere C. D. E. Ne incomincierai dall'A.acciò che sempre siano copulate D.E.saperai ancora questo, che se tu vuoi volgere lo scurzo in faccia non mai ti ingannerai se prima rinchiuderai quella parte,la quale sei per voltare in vn quadrilatero di angoli retti,& volgerai quella inchiusa insieme co'l quadrilatero,ouero se tu ricercherai quel volgimento presso la linea retta perpendicolarmente, auertendo se quelli angoli acuti, ouero ottusi uscisc ono di quella parte alla linea. Gli oblichi vsa come è stato dimostrato alle linee rette trauersali. Vltimo sara il corpo quadrangolo fra il tagliamento della cintura, & dell'umbilico, la quale piegherai innanzi nel tagliamento dell'umbilico,& sotto questo farai lo suo scurzo, il quale per essere dopoi noterai con la lettera E.& la parte a dirittura con la lettera D. Questa parte si spiega solo in duoi modi perche si piega solo una volta, nella fatta a dirittura,quando sara cauata dal suo scurzo con le linee diritte,& fatte le trauersali per lo trasferente tutte le parti si vederanno manifesta, & rettamente.

Questi quadrangoli pertengono al capo.

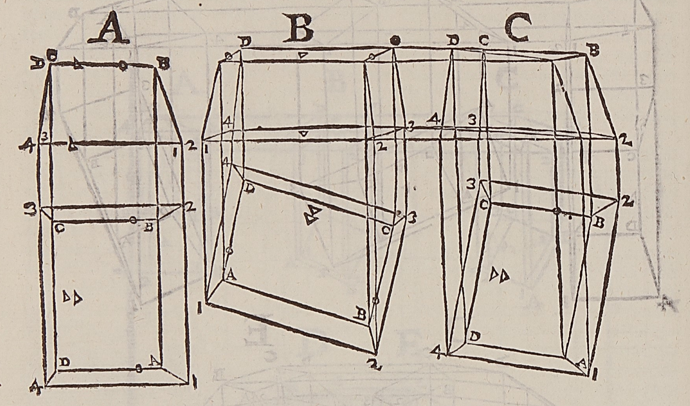


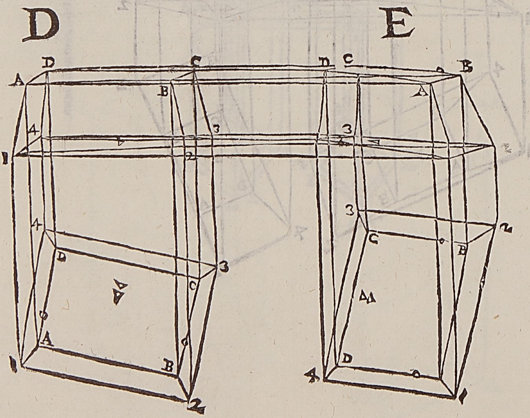
Questi sono colli.



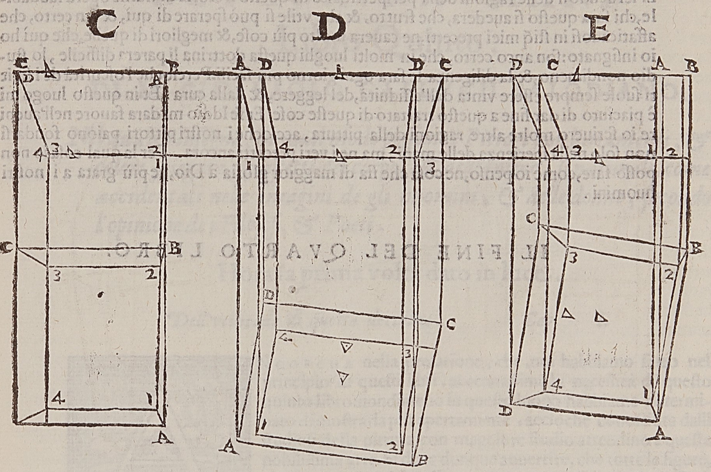


Questi sono del petto superiore.

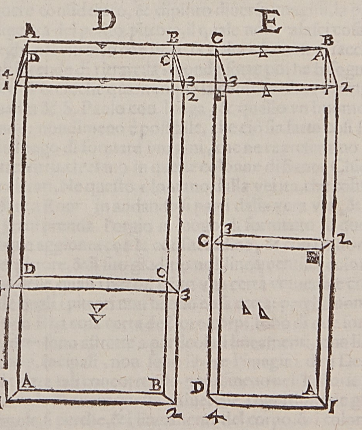




Questi sono dell'inferiore.



Questi siano applicati sotto la cintura.



Se alcuno vorra seruirsi di questa nostra dottrina, & metterla in pratica, prima deue affaticarsi per spiegare particolarmente con misura retta l'imagini, & le faccia con statura accommodata, dipoi le pieghi conuenientemente, & li faccia sotto i suoi scurzi, & le dirizzi seruendosi delle ragioni della perspettiua, & di questo si sforzi di trarne opera laudabile, chi fara questo si auedera, che frutto, & che vtile si può sperare di quì, & son certo, che affaticãdosi in stiq̃ miei precetti, ne cauera molto più cose, & megliori di quelle, che quì ho io insignato: son anco certo, che in molti luoghi questa dottrina li parera difficile, lo studio nondimeno, & la diligenza le fara ogni giorno più facili. Percioche l'oscurità de i scritti suole sempre essere vinta dall'assiduità, del leggere, & dalla cura. Et in questo luogo mi è piaciuto di dar fine a questo trattato di queste cose. Et se Iddio mi dara fauore nell'auenire io scriuero molte altre ragioni della pittura, acciochei nostri pittori paiono fondarsi non solo nella sperienza delle mani, ma ne i veri precetti ancora. Per la qual cosa io non posso fare, come io penso, ne cosa che sia di maggior gloria à Dio, ne più grata a i nostri huomini.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

DELLA SIMMETRIA DE I CORPI HVMANI,

Libro Quinto.

DI M. GIO. PAOLO GALLVCII SALODIANO.

Nel quale s'insegna, in qual modo possano i Pittori con lineamenti, & colori spiegare gli affetti del corpo, & dell'animo, si naturali, come accidentali nelle imagini de gli huomini, & delle donne, secondo l'opinione de i Filosofi, & Poeti.

Hora la prima volta dato in luce.

Dell'vtilitade di questa dottrina. *Cap. I.*

ANCORCHE nella prefatione, che noi habbiamo fatto nel principio di questi libri, accennassimo la necessità di questo quinto libro: nondimeno in questo luogo habbiamo determinato di mostrarla più apertamente, accioche conosciuta dalli studiosi della pittura con maggiore studio attendino a questa nobilissima arte. Si deue dunque auuertire, che tutte le figure, che fanno i pittori si possono ridurre a tre capi principali. Percioche ouero sono cauate dal naturale, come sono i ritratti, ouero dalle historie, o certo vniuersale vso, come l'imagini di S. Piero, Paolo, & altri, ouero volendo il pittore fare vna sua historia, o fauola, la impisse di molte figure, & diuerse tratte da q̃lla Idea, ch'esso ha nell'animo scolpita per hauere considerato, & dipinto diuerse imagini, la prima sorte nõ ha bisogno se non della diligenza del perito pittore, il quale non tralasci cosa alcuna, che sia nella verita, che non spieghi nel ritratto con linee, & colori, Et non vi faccia cosa alcuna, che non sia in colui, che egli intende di ritrare: la seconda sorte poi ha bisogno di quest'arte, che si tratta in questo libro. Percioche quantunque la consuetudine dipinga per essempio S. Pietro con la barba quadra & S. Paolo con lunga, & quello vn huomo robusto nella faccia, & questo venerando: nondimeno è possibile, che ciò sia fatto così sgratiamente per fare questo a caso, che in luogo di formare imagini, che ne rapresentino la costanza nella fede, la santità, & le altre virtù, ch'erano in queste colonne di Santa Chiesa, ne rapresentino huomini tristi, & scelerati, Ne questo è lontano dalla verita, che colui, che non ha mai imparato la via di andare a Roma in andando si parti dalla vera via, & chi non conosce le differenze di tutti i grani prenda l'orgio in luogo di formento, ò questo in luogo di quello. Quest'arte dunque aggionta con la consuetudine, & con l'historia può molto bene regolare la mano del pittore, & il suo giuditio ne i lineamenti, & colori cõuenienti a tutte l'imagini, della forma delle quali i pittori hãno vna certa vniuersale cognitione. Quelle pitture od imagini, delle quali i pittori non hanno cosa certa: perche non mai furono, o furono in tai tẽpi, tal che non si ha cosa certa de i loro corpi, sono di due sorti, altre sono libere al giuditioso pittore, altre sono astrette a particolari lineamenti, sono libere le figure delle historie, che non siano principali, non sono libere l'imagini de i Dei de gli antichi, ne l'idee delle virtudi, & altre tali concorrendo nondimeno nell'historie diuerse sorti di huomini non sara di poco vtile l'hauere questa vniuersale cognitione de gli huomini, si per sapere variare le sue tauole, si perche, & i lineamenti del corpo, & i colori corrispondano ai lineamenti, & colori del capo, la qual cosa fa diligentissimamente Homero, il quale con questo

artificio dipinge il suo iracondo Achille facendoli gli occhi infocati, & a questi corrispondere il petto peloso, & i piedi veloci. Quanta vtilità poi apporti a formare le imagini de i Dei, & l'idee delle virtudi, & vitij, è cosa cosi nota, che non ha bisogno d'alcuna proua, poi, che qui altro non si cerca, ne si insegna, che vna via di spiegare in quel modo, ch'è possibile al pittore, ne i corpi le virtudi, i vitij, & le affettioni de gli huomini. Veggano dunque li studiosi della pittura quanta vtilità possono trarre da quello, che nel presente libro si tratta, se diligentemente egli osseruera quelle cose, che qui s'insegnano intorno ai lineamenti, & colori conuenienti a tutte l'imagini humane rispetto a quello, ch'egli vorra in quelle rapresentare. Dallo spiegare dunque nelle imagini bene quello, che intende il pittore di voler rapresentare a gli occhi di riguardanti, ne seguita vna vtilita singolare ad esso artefice, & vna fama, che lo fa immortale, & vna possessione, dalla quale ne cauera di continouo frutti di pieta, come accennassimo nel principio, che li portera vtile all'anima mentre, che durera'l mondo. Percioche se leggendo noi la vita de i gloriosi martiri, si moue qualche scintilla almeno di desio di martirio, che forza hauera il vederli coi proprij occhi quasi presenti correre al martirio? il che sia detto, & di quei Santi Padri, c'habitauano nel l'eremo, & de gli altri, che ci sono essempio del christiano viuere, ne i quali vorrei, che'l christiano pittore si affaticasse per spiegare saggiamente quella pietà, che da scrittori gli è attribuita. Ma perche il mio disegno in questo libro è di non coprire la dottrina con la moltitudine delle parole, ne di portar tedio ai lettori per la lunghezza, queste poche cose basteranno per infiammare gli animi delli studiosi ad abbracciare questi precetti, facendo minori le loro fatiche con la speranza del premio, & temporale, & eterno.

Della differenza de gli huomini rispetto ai paesi, & al sesso, & al l'etade. Cap. II.

QVesto sia vniuersal precetto ai Pittori, che douendo essi imitare principalmente le cose naturali auertiscano, che quelli, c'habitano nelle parti boreali, o del settentrione sono di carne più bianca, & di peli più duri di quelli, c'habitano nelle parti meridionali la onde i Tedeschi, i Fiaminghi, gli Inglesi, & altre nationi poste verso il Polo sono più bianchi, che non sono quelli, c'habitano in Candia, in Sicilia, in Spagna, in Barbaria, nel l'Egitto, & altri luoghi tali piegati all'Austro, o mezo giorno. Oltre acciò sono anco di corpo più grandi verso'l Polo, che verso'l mezo giorno. Il Tasso cosi parla de gli Arabi nel 17. della Gierusalemme.

Han questi voce, e feminil statura.
Crin lungo, e nero, e negra faccia, e scura.

Quelli poi, che sono fra questi, & quelli situati, come è la nobilissima Città di Venetia tutta l'Italia, & la Francia, & altri luoghi tali sono anco partecipe dell'uno, & dell'altro di questi estremi, & seruano una moderata temperatura di carne, quantunque questa regione di mezo, che temperata è detta, soglia essere cosi diuersa, che non solo è partecipe in uniuersale delle qualita de gli estremi, ma sono cosi differenti nella carne, & nella statura del corpo tutti, che paiono, altri Tedeschi, altri africani, altri ne questi, ne quelli: la onde quando vēnero in Venetia gli Ambasciatori Giapponesi dissero, che non si marauigliauano più di cosa alcuna, che delle differenze, che vedeuano ne gli huomini nell'Italia. Percioche essi sono tutti oliuastri, & di corpo piccioli, & hanno quasi le medesime fatezze nel uiso. Deue oltre acciò auertire il pittore, che in tutti i paesi, & in tutte le specie, che sono le femine di capo, minore di minore faccia, & più stretta, di collo più sottile, di petto più debole, il numero delle coste è minore, i fianchi, & le coscie piu carnose, & piu grasse de i maschi. Hā no parimēti gli schinchi, & le ginocchia piu sottili, & piu molli, i piedi piu leggiadri, & piu scarmi, la forma di tutto'l corpo piu tosto piaceuole, e soaue, che nobile, e generosa. Deono anco essere (come bene ha detto il Durero) ne i corpi piu, che i maschi picciole, & vaghe. La qual cosa ci rappresenta Aristotele nell'imagine del leone, & del pardo, a quello facendo simili gli huomini, a questo le femine. Percioche quello (dice gli) ha la bocca assai grande la faccia quadra, non molto ripiena di ossi, il labro disopra non eminente, ma conueneuolmente riuolto in giuso, il naso piu stretto, grosso, & largo, che sottile, e stretto, gli occhi

caropi

caropi, o vari, concaui non molto rotondi, ne meno eminenti, & bene proportionati di grandezza, le ciglia grandi la fronte quadra, & nel mezo al quale concaua si vede in quelli tra'l naso, & le ciglia vna certa ferità, ò grauità, che ella si sia, che da spauento a chiunque fisso li mira, il che è fatto da alcuni pellazzi, che dalla fronte li cadono sopra de gli occhi, ripari di quelli. Ha il capo proportionato con li altri membri, il collo lungo, grosso, & bene proportionato, il resto del corpo con proportionata misura formato, i suoi peli sono fra il bruno, & giallo, & rosso di colore di mezo, un oue alcune parti rapresentano il finissimo oro, seruano la mediocrita tra il duro, & molle, tra il crespo, & disteso, egli ha la forcella del collo suelta, & aperta cioè moderata tra il largo, & stretto. Gli homeri robusti il petto forte cioè sodo pieno, & in se raccolto, la schiena larga, & grande ornata di molte coste, & aparenti nei fiāchi, & coscie di poca carne ma di molti, & robusti muscoli, & nerui, ha parimenti le gambe forti, grandi, & neruose nel caminare è leggiadro, & ardito, vniuersalmente non è troppo humido, ne tropo arido, ma di queste due qualita temperato egli si moue con passi lunghi, & lenti, & nel andare si scuote, & si dimena, ne gli homeri. A queste qualita del corpo corrispōdono gli effetti dell'anima: percioche egli è cortese, liberale, auueduto magnanimo, māsueto, grāde amatore di vittoria, amoreuole verso'l benefattori, & suoi famigliari: in questa imagine del leone rapresenta Aristotele in vniuersale l'imagine dell'huomo, come ne i pardi rapresenta la femina, in questa guisa, i Pardi fra tutti gli animali, che di valore, & fortezza nō sono ornati, hanno nella forma del suo corpo mille conditioni, che sono piu conueneuoli alle femine, che a i maschi, quantunque nelle gambe di dietro possano anco essi operare qualche cosa, nella quale si scorga qualche segno di fortezza potendo, & essi fra le minori fiere parere nel corso veloci, & fare di esse preda, e straccio. Hanno per tanto communemente la faccia picciola, gli occhi bianchi, piccioli, & concaui, cioè fitti nel capo, & quasi nascosti, & li raggirano, & strauolgono velocissimamente. Hanno la fronte sproportionata in lunghezza, & verso le orecchie l'hanno piu tosto rotonda, che piana, il loro collo è molto lungo, e sottile, il petto è con poche coste, & non apparenti la schiena è lunga, le anche, & le coscie sono di carne abondanti, Hanno i fianchi teneri, & molli, & la pancia similmente, & in queste parti mancano quasi in tutto di peli, sono di colori vari, non si discernono nei loro corpi ne articoli, ne muscoli, & sono senza proportione, o misura. Tali sono i Pardi nel corpo, i quali sono nell'anime vili, & da poco, sono rubbatori, & per dire in somma la sua natura sono pieni di fraudi, & d'inganni, Però deono i pittori piu, che sia possibile rapresentare l'huomo coi membri di leone, & la donna coi membri di Pardo, & gli huomini anco effeminati come testifica Homero nel terzo dell'Iliade il quale parlando di Paride Troiano, cosi dice.

Alessandro era nella prima squadra,
Vna pelle di pardo hauendo indosso.

Il qual modo di parlare è proprio de i poeti, & Vergilio dice di Enea, nel quale mette la fortezza, che volendo portare fuora dell'incendio di Troia il padre suo vecchio, si pose sopra le spalle vna pelle di leone, cioè risuegliò nell'animo la fortezza, che egli haueua ne i membri di leone, & ciò sia detto in uniuersale. Percioche è possibile, che si troui vn huomo particolare, & piu grasso, & piu candido, & piu molle di qualche donna, che sia in tutto magra, & per molte fatiche, o malatie, & anco per la fame, o dal Sole fatta nera, o vn giouane piu delicato di vna vecchia, o cittadino, che viue sempre nelle delicie, & all'ombra di una del contado, che viue in continue fatiche, & al Sole, i quali auertimenti tutti deono essere famigliari de i pittori. Oltre acciò non piccioli differenze sono quelle, che sono prodotte dall etadi. Percioche l'eta picciola è sempre piu carnosa, & piu molle, & piu bianca di carne delle altre etadi, talche si deue fare si, che in questo non faccia il pittore cosa sconueneuole, & aliena dall'istessa natura. Deue anco auuertire, che facendo vn figliuolo di tenera etade d'vn inglese, o fiamingo, ò d'altra natione Settentrionale, lo deue fare si, che sia piu bianco d'vno di Egitto, ò di Barbaria, perche tutta quella natione è (come habbiamo detto) di piu candida carne, che questa.

Della

Della bellezza de i corpi humani, & specialmente delle donne. *Cap. III.*

QVantunque il pittore sia obligato ad imitare la natura: nondimeno molte volte si affatica per superarla col scieglière le parti belle, che sono in diuersi huomini, ò donne, per fare vn huomo, ò donna, che in tutte le sue parti sia perfetta, il che non fa mai, ò rarissime volte la natura, come il Petrarca dice in questi otto versi.

Questo nostro caduco, e fragil bene,
Ch'è vento, & ombra, & ha nome beltate,
Non fù giamai, se non in questa etate,
Tutto in vn corpo, e ciò fù per mie pene.
Che natura non vuol, ne si conuene,
Per far ricco vn, por gli altri in pouertate,
Hor versò in vna ogni sua largitate,
Perdonami qual è bella, ò si tene.

Ciò fece Zeusi Eracleote presso i Crotoniati quando volse dipingere Helena Greca, che fra tutte fu riputata bellissima. Perciò che fra tutte le virgini di quella cittade ne elesse cinque delle più belle, quantunque tutte belle fussero, & di queste imitando le parti più belle formò la sua bellissima imagine di Helena. Ora questo immortale pittore per l'eccellenza dell'arte sua fù ornato di due cose, le quali deono essere in tutti i buoni pittori, vna perfetta cognitione delle parti belle, & delle brutte, & vna perita mano nello spiegare quello, che l'animo concepisse, questa seconda parte si acquista co'l lungo vso quella prima, credo io, come le altre cose, che s'imparano, con la lettione di coloro, che di queste cose fauellano prudentemente. Volendo io dunque trattare quì della bellezza in quanto pertiene al pittore, ho io auertito, che questa si ritroua diuersa presso diuersi scrittori, & diuersa in diuerse etadi, però deue il saggio pittore bene, & diligentemente intendere, & considerare quello, che quì è scritto della bellezza, & poi accommodarsi all'vniuersal opinione de suoi tempi, & della sua etade per non parere egli solo sapiente fra tutti gli altri, ch'altro nō farebbe, ch'acquistarsi nome di pazzo, il quale giudicasse bella quella cosa, che da tutti, ò di quei tempi, ò di quella cittade è riputata brutta, come se volesse dipingere quì in Venetia, vna donna bella, & vi facesse i capelli negri, come voleua Anacreonte Poeta Greco, che vn pittore facesse la sua innamorata, come più a basso diremmo, costui certo sarebbe riputato pazzo, od ignorante, essendo vniuersale opinione, che la bellezza di vna donna consista principalmente nei capelli biondi, ouero di colore d'oro, come vogliono i moderni Poeti ancora. Tenga dunque questa vniuersale regola il pittore di auertire quale sia l'uniuersale opinione de i tempi, o del luogo, oue egli vuole fare vna donna, ouero huomo, od altra cosa bella, sapendo però, che in tutti i luoghi, & in tutti i tempi fù sempre lodato vn bene proportionato corpo, quantunque, non sempre ne in tutti i luoghi, i medesimi colori siano riputati conuenienti ad un bel corpo. Vn'altra vniuersale auertenza vorrei io, ch'auesse il pittore, che altra è la bellezza de gli huomini, altra la bellezza delle donne, & tanta differenza è fra questa, & quella, che quello, ch'è laudabile nelle donne è degno di sommo biasimo ne gli huomini, come fa dire Homero ad Hettore contra Paride suo fratello in questa guisa, s'hauesse parlato Italiano.

Dannoso Pari ancorche di bellezza,
Auanzi tutti effeminato, & molle.

Et poco piu di sotto.

Bello sei certo, ma non hai fortezza,
Nell'animo, ne men vigor alcuno.

Haueua egli quella bellezza, che conuiene, & adorna le donne, non li huomini. Della quale parlando Aristotele nella sua Retorica dice, che altra è la bellezza del giouene, altra de gli huomini dell'eta costante, altra de i Vecchi. Percioche la bellezza, dice egli, di un

giouene cōsiste nell'hauere il corpo vtile alle fatiche, & al corso, & alla forza, & sia di aspetto giocōdo a chi lo mira, di quì ne viene, che i giouenì volōtieri ballino, saltino, giostrino, alla presenza della sua innamorata per essere riputati belli, le quai cose non si possono far bene se non co'l corpo bene proportionato, & sanno dalla quale sanità ne vengono i buoni colori, che fa grato il giouene a chi lo mira, & vede. Però il Granata dissi nella quinta parte del suo simbolo, che le cose più belle da uedere sono anco più vtili alla vita, il che si verifica non solo nelli huomini, & altri animali, ma in tutte le altre cose naturali, & artificiali, che sono vsate dalli huomini. La bellezza poi di vn huomo di etade constante, dice il Filosofo, consiste nel corpo, che sia vtile, & accommodato alle fatiche della guerra, & sia giocondo a riguardanti con terrore, la qual cosa vuole Anacreonte, che faccia vn pittore nelli occhi del suo Battillo, dicendoli, che li faccia gli occhi negri, & spauentosi, come li ha Marte, ma sereni, come Venere; accioche di li nasca il timore, & di quì la speranza nell'animo di chi li mira. Il vecchio vuole, che sia bello, quando che egli ha il corpo atto alle fatiche necessarie a quella etade, & ch'è parimenti sanno, dalla qual cosa ne nascono necessariamente i buoni colori nelle guancie, conuenienti però a quell'etade, & in questo ancora si ricerca vno de i bene proportionati corpi descritti dal nostro Durero nel primo libro. Ora vediamo come l'Ariosto dipinge la bellezza di una donna in Angelica.

La fiera gente inospitale, e cruda,
A la bestia crudel nel lito espose,
La bellissima donna così ignuda,
Come natura prima la compose,
Vn velo non ha pure, che rinchiuda,
I bianchi gigli, e le vermiglie rose,
Da non cader per Luglio, o per Decembre,
Di che son sparse le polite membre.
Creduto hauria, che fusse statua finta,
O d'alabastro, o d'altri marmi illustri,
Ruggiero, e su lo scoglio così auinta,
Per artificio di scultori industri,
Se non vedea la lagrima distinta,
Tra fresche rose, e candidi ligustri,
Far rugiadose le crudette pome,
E l'aura suentolar l'aurate chiome.

Accioche'l pittore sia più chiaro, come egli habbia da rapresentare a gli occhi di riguardanti la bellezza di vna donna con istupore di chi la mira, non mi è molesto lo scriuere l'idea della bellezza descritta dal Tasso nella sua Armida in questi versi.

Argo non mai, non vide Cipro, o Delo,
D'habito, ò di beltà forme sì care,
D'auro ha la chioma, & hor dal bianco velo,
Tra luce inuolta, hor discoperta appare,
Così qual hor si rasserena'l cielo,
Hor da candida nube il Sol trasspare,
Hor da la nube vscendo i raggi intorno,
Più chiari spiega, e ne radoppia'l giorno.
Fa noue crespe l'aura al crin disciolto,
Che natura per se rincrespa in onde.
Stassi l'auaro sguardo in se raccolto;

E i tesori d'Amore, e i suoi nasconde.
Dolce color di rose in quel bel volto,
Fra l'auorio si sparge, e si confonde.
Ma la bocca onde esce aura amorosa,
Sola rosseggia, e semplice la rosa.
Mostra'l bel petto le sue neui ignude,
Onde'l foco d'Amor, si nutre, e desta,
Parte appar delle mamelle acerbe, e crude,
Parte altrui ne ricopre inuida veste.

Anacreonte poi, che come habbiam detto, fu Poeta Greco, & nel verso lirico famoso, in una sua canzone parla con vn pittore, & lo prega, che voglia dipingere la sua donna in modo tale, che li faccia li capelli neri, & molli, & profumati, se ciò si può rapresentare con colori, la fronte, che paia di auoglio, i sopracigli, arcuati, ma che non si tocchino, si auuicinino nondimeno con l'estremitadi de gli vltimi peli cosi, che quasi paiano toccarsi, & siano di colore nero. Gli occhi poi vole, che siano di colore verdigno, come dicono i Poeti, che li haueua Minerua, o come noi veggiamo hauerli i Gatti, i Leoni, & le Ciuette. Desidera, che li faccia humidetti, come sono quelli, di Venere, ouero di certi giouani effeminati, & molli, o per dir cosi consecrati alle lasciuie, & alli amori. Vuole, che li faccia il naso, & le guancie di color di rose, & di latte mischiato, che nei labri sia collocata la persuasione, cioè, credo io, piccioli per poter mouerli facilmente nel parlare, che'l mento, e'l collo sia polito, sia vestita di colore di scarlatto, cosi però, che sotto i vestimenti vi si scorgano i nudi membri.

Non mi pare conueniente tralasciare quello, che'l Petrarca dice della bellezza della sua donna in questi pochi versi.

La testa or, e calda neue il volto,
Hebeno i cigli, e gli occhi eran due stelle,
Onde amor l'arco non tendea in fallo.
Perle, e rose vermiglie, oue l'accolto,
Dolor formaua ardenti voci e belle,
Fiamma i sospir, le lagrime christallo.

L'Ariosto ancora parlando delle chiome cosi dice.

Fu conosciuta a l'auree crespe chiome,
Et alla faccia delicata, e bella.

Et de i labri cosi dice in vn altro loco.

L'anel, che le schiuò più d'vn disaggio,
Tra le rosate labra si chiudea.

Ma perche parleremo altroue de i membri humani separatamente per dimostrare quali conuengono a ciascheduna sorte di persone ciò bastera per hora. Questa sia vniuersale nella bellezza, & delli huomini, & delle donne (come disopra habbiamo detto) che siano belle quando hanno ciascheduna parte del corpo vtile. Di onde ne viene, che i Greci giudicauano quella donna brutta, c'hauesse le natiche depresse, & piccioli. Percioche essendo state fatte quelle parti, come duoi cossini, o piumazzetti, che sostenessero il corpo senza lesione, & hauendo la natura fatte le donne per istarsene per lo più in casa a sedere, era conueniente, c'hauessero anco quelle parti più morbide, e più carnose per potersi più aggiatamente sedere. Catullo vuole, che belle parti in vna donna sia la bianchezza, la grandezza, & l'essere di corpo diritto, il quale cosi scriue di Lesbia.

Voglion molti, che Lesbia sia bella,
A me par grande, dritta, e candida,

Confesso ch'ella ha belle queste parti,
Ma non però, che sia bella in tutto.

Seneca ancora cosi dice della bellezza di una donna. Non è bella la donna la gamba, o braccio della quale è laudato: ma quella, tutta la faccia della quale leua l'admiratione acciascheduna delle altre parti: ciò sia detto à bastanza della bellezza de i corpi humani in vniuersale, se diremo in che modo volesse Anacreonte, che'l pittore formasse il suo Battillo ciò è facesse l'Idea della bellezza di vn giouanetto.

Li dimanda che li faccia i capelli, verso le sue radici neri, ma nell'estremitadi di colore d'oro, che siano rizzi, & che si lascino scorrere per la fronte a suo modo liberamente, la fronte sia molle, & di color di rose, i sopracigli negri, Gli occhi negri, & habbiano del terribile, come si fingono in Marte, & humidi, come ha Venere, ouero sereni, accioche da quelli nasca il timore, & da questi la speranza, Le guancie siano di colore di rose, come si vede ne i pomi, o nei giouanetti, quando si vergognano, i labri siano teneri, & pieni di persuasione: talche egli paia in un certo modo parlare tacendo, la faccia sia alquanto larga, il collo di auoglio, come si finge ad Adone, il petto, & le mani come si fa a Mercurio, le coscie, come a Polluce, & il ventre, come a Bacco.

Imagine di un huomo forte. *Cap. IIII.*

QVantunque possa essere forte qualunque huomo essendo la fortezza vn'habito retto dell'animo: nondimeno non può ogniuno con ogni corpo essequire tutte le opere della virtu. La qual cosa il Tasso fa dire ad Erminia nel sesto della sua Gerusalemme in (questa guisa.

Ai perche forti à me natura e'l cielo,
Altre tante non fer le membra'l petto.

Il che è confirmato da M. Tullio ancora che'l medesimo afferma parlando de gli Affricani, che Paolo per questo non pote imitare li studi paterni, della fortezza, qui dunque descriuerassi solo quel corpo, nel quale essendo l'habito della fortezza, si potra chiamare forte, & non vi essendo quest'habito, si chiama robusto, ch'altro non significa, che quella fortezza, che si ritroua nelli animali brutti, come ne i leoni, & altri tali. Questo dunque deue essere di figura diritto, & che bene si fermi ne i fianchi, & tutti gli articoli deono essere robusti, & sodi, & gli ossi deono vedersi sotto la carne alquāto in ogni sua parte grādi, la qual cosa dipinse l'Ariosto nella persona di Astolfo, & di Sansonetto in questi quatro versi.

Come ella vide Astolfo, e Sansonetto,
Ch'appresso le venian con l'arme indosso,
Prodi guerrier li paruero à l'aspetto,
Ch'erano ambedue grandi, e di buon osso.

La qual cosa più confusamente lo fa dire il medesimo Ariosto ad Olimpia, che parla con Orlando in questa guisa.

Or se in voi la virtù non è difforme,
Dal fier sembiante, e dall'Herculeo aspetto.

Ch'altro non vuoi dire, che vn sguardo minaccioso in vn bene membruto corpo, Nella qual cosa s'ingannano alcuni pittori, i quali fanno Hercole, che pare vn orso, cioè coi membri tutti raccolti in se stessi, talche non si veggono in nisuno luogo gli articoli ne delle mani, ne de i piedi, ne di altra parte. I capelli deono essere alquanto asperi: ma non però in modo tale, che paiano sete di porco, il ventre sia largo, & concauo non gonfio, come si suole fare a Bacco, & ai putti, che in costesti non ha stanza ne vi alberga la fortezza, gli ossi delle spalle con tutta quella parte, che si distende fino al capo siano alquanto larghi. La qual cosa con le dette disopra attribuisse Omero al forte Aiace. Percioche stando Priamo sopra di una torre a vedere il campo greco insieme con Helena parimenti Greca le dimanda il nome di Aiace descriuendolo in questa guisa.

Chi è quell'altro greco largo, e grande,
Ch'auanza tutti gli altri, con il capo,
Et con le spalle larghe.

Il Tasso parimente cosi scrisse nel canto della sua Gierusalemme.

V'è Guelfo seco egl'è d'opre leggiadre,
Emulo, e d'alto sangue è stato:
Ben il conosco a le sue spalle quadre,
Et a quel petto colmo, e rileuato.

La ceruice ancora deue essere robusta,& corrispondente alle altre parti, il petto largo, & le coscie robuste talche, come due fortissime collonne possano sopportare il grande palatio della fortezza, però si deue fare si, che non solo siano grandi, e grosse, ma di carne soda, & dura, come non bastano le collonne grandi, & grosse per sostenere i gran palaggi, ma bisogna, che siano di buoni marmi, o di porfido, o serpentino. Il che sia detto delle gambe ancora. I piedi poi siano bene distinti in ogni sua parte, talche tutti i nodi de i ditti si scorgano sotto la carne, non però siano in tutto magri, ma uestiti di conueniente carne, il colore della carne pieghi alquanto alla nigredine, rispetto a quello, c'habbiamo detto di sopra essere conueniente alle donne, & a i fanciulli. Gli occhi deono essere uari, o celestini, ma oscuri, ne troppo fuora della loro cauità, ne troppo dentro, ò rinchiusi nel capo, ma siano di mediocre stato, & bene proportionata grandezza, & per entro ui siano come fiamelle di fuoco, che suole spauentar i riguardanti, la qual cosa dipinse l'Ariosto nel suo Orlando quando di lui cantò in questa guisa.

Come Alzirdo appressar uide quel conte,
Che di ualor non hauea pari al mondo,
In tal sembiante, in si superba fronte,
Che'l Dio de l'arme a lui pare secondo;
Restò stupito a le fatezze conte,
Al fiero sguardo, al uiso furibondo;
E lo primo guerrier d'alta prodezza,
Ma hebbe del prouar troppa vaghezza.

Nella qual stanza si uerifica non solo quello, c'habbian detto de gli occhi, ch'altrui spauētino, ma insieme de i membri suelti, & non confusi. Questo medesimo disse Vergilio di Dante in questi versi.

Senza punto indugiar il capo inalza,
Con ampie forze Dare, & su risorge,
Con marauiglia, & molto dir d'altrui,
Qual egli suol contro a Paride auezzo,
Tutti di contrastare, & che al sepolcro,
Oue si giace il forte Hettore estinto,
Vincitor Bute, & di mirabil corpo,
Valoroso percosse, & nell'arena,
Spessa il gittò a ritrouar la morte,
Cosi ne i primi assalti il fiero Dare,
Leua la testa, e i larghi homeri mostra;
Et getta hor l'uno, hor l'altro braccio estende.

A i quali si aggionse, che non deono hauere i sopracigli delicati, & profilati, come nelle dōne, ma inordinati, & in modo tale, che l'un pelo si uolga verso questa, & l'altro verso l'altra parte, ne meno deono essere gionti insieme, la frōte deue essere spaciosa, ma nō però sia troppo grāde, si possono applicare a queste imagini gl'atti, che si chiamano sforzati, i quali si fanno nelle sanguinose battaglie, & nell'altre occasioni, nelle quali si suole mostrare il valore di vn huomo, si può fare in vno stato, che cridi ad alta voce. Percioche questo hauendo forte, & grande petto, hauerà ancora grande, e spauentosa uoce, sia nondimeno tale che mostri costanza in ogni sua operatione.

Questo che segue è di Seneca, & può essere la somma di questo capo, il nostro Vergilio descriue vn'huomo forte mentre, che egli tratta d'vn cauallo nobile in questi versi.

Entra nel campo il giouane cauallo,
Di nobil razza con animo altiero,
Et rimette le gambe con bel modo,
Ardisce il primo andar innanzi a tutti,
E'l primo intrar ne i perigliosi fiumi,
E di fidarsi al mar non conosciuto,
Egli non teme gli strepiti vani,
Non grande ha'l capo, & eleuato il collo,
Il ventre breue, e morbidi le spalle,
E muscoloso l'animoso petto,
Honorati colori sono il rosso
Et il mischiato di verdigno, e nero;
E pessimo color di quelli, bianchi,
Con macchie a dentro di coler di busso,
S'ode lontan lo strepito dell'arme;
Non può star fermo, & subito ei drizza
L'orecchie, & par che tremi in tutti i membri,
E sotto le narici volge il foco,
Che egli ha per l'ira in se stesso raccolto.

Io certo non farei altramente l'imagine d'un'huomo forte, se mi fusse bisogno di spiegare vn Catone intrepido fra li strepiti delle guerre ciuili, il quale andasse auanti gli altri, & fra gli esserciti vicini alle alpi, & che se ne andasse incontro alla guerra ciuile, non li farei altro viso, ne altro habito.

Come si debba dipingere l'imagini di vn huomo timido. Cap. V.

QVantunque dalle cose dette di sopra dell'huomo forte si possa per uia de i contrari cauare quale, debba essere l'imagine d'un'huomo timido, nondimeno per maggiore intelligēza de i pittori ci habbiamo proposto di spiegare più chiaramente, che sia possibile, come possino rappresentare ha i riguardanti la uera imagine, & la vera idea della timidità. Facciasi dūque in tutto il suo corpo ristretto nel modo a punto, che sono gli huomini quando per alcun caso sono oppressi da alcun graue timore, che paiano ristringersi in se medesimi, & ricercar luogo oue più strettamente, che sia possibile si nascondano, talche paiono, sempre essere in fuga, & in tutto pallidi: laqual passione dell'animo gia fu descritta dall'Ariosto diuinamente in questa stanza.

Molta incontrò de la paurosa gente,
Chi da la man d'Orlando era fugita,
Chi del figliuol, chi del fratel dolente,
Ch'innanzi a gli occhi suoi perdè la vita,
Ancora la codarda, e tristamente,
Ne la pallida faccia era scolpita,
Ancor per la paura, che hauta hanno,
Pallidi, muti, & insensati vanno.

Et in vn'altro luogo conclude vna stanza in questa guisa.

Di timor per Rinaldo era ogni vn bianco.

Et altroue a questo proposito dice ancora.

Ma, come poi l'imperial augello,
I gigli d'oro, e i Pardi vide appresso,
Restò pallido in faccia, come quello,
Che'l piede incauto d'improuiso ha messo,
Sopra il serpente venenoso, e fello,
Dal pigro sonno in mezo l'herbe oppresso;
Che spauentato, e smorto si ritira,
Fuggendo quel, ch'è pien di tosco, e d'ira.

Nel medesimo modo Homero parla di Paride oppresso dal timore, che così dice.

Come c'ha visto ne i boschi d'vn monte,
Vn serpente risalta indietro, e fugge,
Occupando le membra vn gran tremore,
Così'l diuino Pari adietro volge,
I passi, e si nasconde ne le squadre,
De i Troiani superbi, in faccia pallido,
Poi c'hebbe visto il figliuol d'Atreo.

Et altroue.

Vn pallido timore prese quelli,

Et l'Ariosto.

Timida pastorella mai si presta,
Non torse piede innanzi a serpe crudo.

Non solo la pallidezza, & la fuga sono compagne del timore, ma il tremore ancora, il perder la voce, il ricciarsi i capelli, & altri tali accidenti. Del tremare così dice Ouidio nel la fauola di Filomena.

Ella trema come agnella spauentata.

Et Vergilio di Turno dice.

Vn stupor nouo li corse pei membri,
Per lo timore, & arricciar le chiome,
Li fece, & restar la voce nel petto.

La qual cosa tribuisse ancora ad Enea quando Mercurio li comandò da parte di Gioue, che si partisse dell'Affrica, & se ne venisse nell'Italia.

S'arricciaro i capelli, & ne le fauci,
La voce li restò, e senza mente.

Nel medesimo modo ancora disse l'Ariosto.

A l'apparir, che fece a l'improuiso,
De l'acqua l'ombra ogni pelo arricciossi,
E scolorossi al Saracin il viso,
La voce, ch'era per vscir fermossi.

Da'l Tasso ancora così fù scritto nel 13. della sua Gierusalemme.

In tutti all'hor s'impallidir le gote,
E la temenza in mille sogni apparse.

Del tremore parla l'Ariosto ancora in questa guisa.

O sia la fretta, o sia la troppa voglia,
D'vccider quel baron, ch'errar lo faccia,
O sia, che'l cor tremando, come foglia,
Faccia insieme tremare e mani, e braccia.

Ma perche vn huomo più dell'altro è soggetto a questa passione auertisca il Pittore, che quelli si lasciano vincere facilmente da questa passione, i quali hanno i capelli molli, & il collo alquanto lungo, & che nel volto sono simili a quelli, c'habbiamo descritti disopra, & mostrano ne gli occhi vn certo conturbamento, & nelle palpebre de i quali vi paia vn certo continouo moto, come per accidente si ritroua in coloro, che temono, il che si farà dal pittore facendoli alcune rughe di quelle, che fa la fronte, o le tempie, nel mouere le palpebre, i sopracigli, sono in questi lunghi, & il petto debole, e picciolo hauendo in in quello vn freddo cuore, & questo è manifestissimo inditio di timore. Facciasi ad vna imagine di huomo timido le mani lunghe molto, & le gambe gonfie, & carnose. Non solo il prudente pittore deue vsare diligenza in conoscere la vera Idea del timore, ma essere auertito, che nelle sue tauole non dia al timido i carichi, che conuengono alli huomini forti, non conuiene dunque a questi arme ne di guerra, ne di caccie, oue si ricercano, & forze, & molta voce, mancando egli di questa, & di quella, come habbiamo prouato con tanti testimoni degni di fede.

Come si deue dipingere vn huomo iracondo, & irato. Cap. VI.

QVantunque sia necessario, che l'huomo forte sia iracondo, non potendosi senza iracondia espugnare cosa alcuna, come vuole il Filosofo: nondimeno nel forte s'intende, che l'ira sia cō qualche moderatione, & quello, che quì vogliamo dipingere intēdiamo vn huomo tale, che più di tutti gli altri sia inclinato a questa passione, talche senza alcuna cagione egli paia sempre adirato, & perche questo è simile a colui, che per qualche accidente è irato, come vuole Seneca nel 2. dell'ira in queste parole: Iracundissimi sono quelli, che per natura sono flaui, & rubicondi, come sogliono essere gli altri quando sono irati, insieme descriueremo l'uno, & altro. L'Ariosto dipinge Gradasso irato in questa guisa.

Così scornato di vergogna, e d'ira,
Nel viso auampa, e par, che getti foco.

Et altroue dice ancora.

A l'vltimo Ruggier la spada trasse,
Poi che l'ira anco lui fe rubicondo.

Et il Tasso nel 6. della sua Gierusalemme.

Onde si ferma, & d'ira, & di dispetto,
Auampa dentro, e fuor qual fiamma è rosso.

Talche il colore fuoso nella faccia conuiene all'iracondo, & all'irato, & specialmente ne gli occhi, come vuole Homero, il quale dipinge Achille irato in questa guisa.

Hauea la mente tutta conturbata,
Per l'ira, e gli occhi haueua come foco.

Il Tasso ancora nel 7. della Gerusalemme così scrisse.

Infiamma d'ira il principe le gote,
E ne gli occhi di foco arde, e sfauilla,
E fuor de la visiera escono ardenti,
Gli sguardi, e insieme lo stridor de' denti.

L'Ariosto ancora ne gli occhi principalmente mette l'ira quando dice.

Nella forma d'Atlante se gli affaccia,
Colei, che la sembianza ne tenea,

Con quella graue, e venerabil faccia.
Che Ruggier sempre riuerir solea,
Con quel occhio pien d'ira, e di minaccia,
Che si temuto già fanciullo hauea.

Et altroue.

Et che da gli occhi l'ira le sfauilla.

Li ascriue ancora la velocità de i piedi, che nasce dal medesimo calore, sono ancora gli iracondi non solo in faccia, ma in tutto'l corpo quasi di carne chiara, & vermiglia, ma nella faccia più, come habbiamo detto, & i peli deono essere nerissimi, & foltissimi, se saranno ancora del colore della carne cioè di foco: saranno conuenienti all'iracondo, ouero, che siano del colore de i peli del leone. Et quantunque gli iracondi siano di molti peli nella barba: nondimeno sono senza peli nel petto. Questi si deono fare in tale gesto, che paiano mouersi: percioche la sua natura è di non poter star fermi mai, & come non possono far altro, muouono le mani: le parti del corpo nelle loro estremità deono essere grandi, e robusti, i capelli nella loro estremità sogliono essere inanellati, & le vene de gli occhi sono molto grandi, & rosse, & nel collo le arterie deono essere gonfie quantunque noi habbiamo detto disopra, che'l petto del iracondo deue essere senza peli nondimeno vogliono alcuni, che sia peloso, la qual cosa pare, che affermi Homero, il quale cosi disse di Achille.

Sentì graue dolor il grande Achille,
Sotto i pelosi petti il cor pensaua,
Diuerse cose, ne sapea risoluersi.

Et disse queste cose quando lo dipinge irato più, che mai, e proprio ancora d'un irato il mordersi i labri, come disse l'Ariosto in questi versi.

E che Rauenna sacchegiata resta,
Si morde'l Papa per dolor le labra.

La qual cosa fù conosciuta dal Tasso ancora, e spiegata in questa guisa nel settimo del suo poema.

Le labra'l crudo per furor si morse,
E ruppe l'asta bestemiando al piano.

Vn'altro effetto Vergilio ancora assegna a questa passione quando descriuendo Didone irata con Enea per la partenza dice in questa guisa.

Lo guarda Dido mentre, ch'egli parla,
Con torta vista in questa parte, e'n quella,
Tutto lo scorre con li occhi taciti.

Talche li fa volgere le spalle, & tuttauia mirarlo in modo tale, che in vn subito scorre per ogni parte di colui, con cui egli è irato.

Questa passione di mirare biecco vien tribuita dal Tasso ancora ad vn irato in questi versi del settimo della sua Gierusalemme.

La spada nuda, e in atto è di ferire,
Gli moue in contra il principe feroce,
Con occhi torui, e con terribil voce.

Et altroue.

Sol con la faccia torua, e desdegnosa,
Tacito si rimase il fier circasso,
A guisa di leon, quando si posa,
Girando gli occhi, e non mouendo'l passo.

Ora perche Seneca dipinge diuinamente un irato mi è parso di mettere la sua autorita per sigillo di questo capo, il quale cosi dice.

Accioche tu sappia, che non sono sani della mente, colloro, che sono dall'ira posseduti

considera

considera hora, i suoi gesti. Percioche si come vi sono certi segni de i pazzi, come l'hauere il volto minaccioso, la fronte trista, la faccia torta, il passo presto, il mouimento delle mani, il color mutato i sospiri spessi, & mandati fuora con vehementia, i medesimi sono segni de gli irati ancora. Gli occhi sono infocati, molto rossore in tutta la faccia, bolendoli il sangue nel profundo del cuore, li tremano i labri, li battono, se gli arricciano i capelli, lo spirito se gli restringe, e stride, gli articoli risuonano torcendosi insieme, gemono, mugiano, il parlare e interrotto, spiegando malamente le voci, percuotono spesso le mani, & percuotono la terra coi piedi, & tutto'l corpo si commoue, & molto minnaccia, la faccia è spauentosa da vedere, & brutta, talche non sai se sia più tosto detestabile, o brutto.

Imagine di vn huomo, di natura freddo, & humido, & perciò mansueto humile, debile, tardo, quieto, effeminato. *Cap. VII.*

L'Iracondo pare in molte cose forte, cosi l'huomo, ch'è cosi freddo di cuore, che o non mai, o rarissime volte è dall'ira infiammato, pare simile al timoroso, & è veramente timido, & codardo, anzi è priuo di ogni virilità, & in forma di huomo possede vn animo di donna, quanto a quella parte, che viene dalla sua natura lenta, & pegra sono in alcuna parte differenti. Questi si deono fare di carne molto bianca, morbida, & molta, di assai buona grandezza, di statura alquanto corno, & i capelli siano riuolti all'insuso, & questo è di Aristotele, altri vogliono, che sia di colore alquanto giallo, & anco declini al nero, che gli occhi siano languidi le estremità del corpo siano picciole, e deboli, le mani sottili e lunghe, i lumbi lunghi, & perche questi facilmente si vergognano, si deue fare la sua figura in habito d'uno, che sia oppresso da questa passione, il che diremo al suo proprio luogo, più diffusamente, basti sapere quì, che se gli faccia la testa, & gli occhi chini verso la terra, & perche questi stanno volontieri otiosi, & a sedere, come fanno le femine, non è conueniente, che'l Pittore li assegni alcun negocio nelle sue tauole, c'habbia del virile, accioche si serua il decoro della persona, che vorrà spiegare.

Come si debba dipingere vn huomo ingegnoso. *Cap. VIII.*

L'huomo ingegnoso fù chiamato da i Greci con nome di Dedalo, che significa vario, quasi che l'eccellenza dell'artefice consista nella varietà delle cose, volendosi dunque dipingere, un Dedalo, che fabrichi il laberinto, o fugga di quello, facendo l'ale a se, & al figliuolo, si deue fare di colore candido mischiato di rosso, & i capelli mediocri fra i retti, & crespi, deue hauere la carne molle, & humida, ma non però, deue essere grasso, perche la grassezza soffoca l'ingegno, ne magro ancora, nondimeno le parti, che sono intorno alle spalle, & al collo, & alla faccia deono essere più magre delle altre parti, le parti intorno a gli homeri deono essere fra loro raccolte, & le inferiori sciolte, & specialmente le parti, che sono intorno alle coste, le pelle deue essere sottile, se i colori possono formare cose, che pertengono al giuditio del tatto, come fa la sottiglezza della pelle, i peli non deono essere ne duri molto ne molli, gli occhi simili alle gatte, o ciuette, il che Homero souēte tribuisse a Minerua, cioè alla sapienza, & queste cose sono quasi tutte d'Aristotele. Non hauendo io trouato che li ne i cosa a proposito, per questo.

Imagine d'vn huomo insensato rozo, & di grosso ingegno. *Cap. IX.*

QVantunque dall'imagine d'un'huomo ingegnoso si possa trare quale si debba dipingere vn huomo rozo, è senza ingegno per ragione de i contrari nondimeno: & per maggiore chiarezza delli studiosi della pittura, & perche il Filosofo ha scritto separatamente di ambiduoi cosi noi ancora separatamente ne habbiamo voluto scriuere. Facciasi dunque la carne di questo, o bianca in tutto, o in tutto nera, sia pieno di carne in ogni sua parte, & il ventre specialmente sia pendente e grasso, le gambe siano lunghe, & presso'l talone siano grasse, & grosse, & rotonde, tutti gli altri mēbri siano breui, & quasi paiano legati in vn fasso della carne, & ciò principalmente si scorga nel collo, che deue essere breuissimo, estretto di spalle, la fronte sia rotūda, e grande, & nelle gotte sia di molta carne,

l'occhio

l'occhio sia pallido, & che paia immobile, & di poca vista le palme delle mani siano rotonde, gli homeri molto rileuati, i nodi di tutti i membri siano nascosi nella carne, in modo che non si scorgano.

Imagine, & pittura d'vn'huomo effeminato, & molle si per natura, si anco per accidente. Cap. X.

IN vniuersale l'huomo, che non ha se non la distintione del sesso, che lo fa maschile per essere nel resto simile ai costumi delle donne, deue essere simile di corpo, & di costumi, & d'habito ancora alle donne, sia dipinto vn huomo di questa sorte, che egli paia mouersi, i sopracigli siano alquanto gonfi, il collo torto, tutti i suoi membri siano in atto di moto, ma lentemente, se gli deue fare gli occhi in modo tale, che egli paia mirarsi intorno a se medesimo, come fanno le donne quando vogliono guarnirsi per vscire di casa. Gli angoli vicini a gli occhi deono hauere molte rughe, o crespe, il capo pēda più nella sinistra spalla, che nella destra, & nella destra ancora in alcuni: in questo modo l'Ariosto descriue Ruggiero nel regno di Alcina.

Il suo vestir delicioso, e molle.
Tutto era d'otio, e di lasciuia pieno,
Che di sua man gli hauea di seta, e d'oro,
Tesuto Alcina con sottil lauoro.
Di ricche gemme vn splendido monile,
Gli discendea dal collo in mezo'l petto,
E nell'uno, e nell'altro già virile,
Braccio giraua vn lucido cerchietto,
Gli hauea forato vn fil d'oro sottile,
Ambe l'orecchie in forma d'anelletto.
E due gran perle pendeuano quindi,
Quai mai non hebber gli arabi, ne l'indi.
Humide hauea l'inanellate chiome,
De più suaui odor, che sieno in prezzo,
Tutto ne' gesti era amoroso, come
Fusse in Valenza a seruir donne auezzo,
Non era in lui di sano altro, che'l nome,
Corrotto tutto'l resto, e più che mezzo,
Così Ruggier fù ritrouato, tanto
Dall'esser suo mutato per incanto.

Diuinamente Ouidio dipinse questo mirarsi intorno, che fanno le donne nella fauola di salmace in questa guisa.

Subito, ch'ella vide quel fanciullo,
Desiderò d'hauere quello visto,
Non l'andò appresso nondimeno prima,
Quantunque s'affrettassi di andarui,
Ch'ella mirasse i vestimenti intorno,
Quelli acconciando accommodò la faccia,
Acciò, che meritasse parer bella.

Vergilio ancora fa dire ai Troiani da Numano, che non sono huomini, ma donne, argumentando principalmente dall'habito.

Portate vesti di splendente murice,
Tinte, e di croco, che fan i cori timidi,
Vi piace il perder tempo in lunghi balli,
Le vostre uesti han larghe le maniche,
Molti ornamenti pendon da le mitre,
Donne di Frigia sete ma non huomini.

Come si habbia da dipingere vn'huomo modesto, & vergognoso si per natura si per accidente, & vna donna ancora. Cap. II.

LE vergogna principalmente risiede ne gl'occhi, come vuole il Filosofo nella sua Retorica, però in questo principalmente deue mettere studio il pittore, e fare, che nō siano troppo splendēti, mostri nōdimeno vna certa allegria, & siano di colore nero, oltre che si deue fare, che non sia ne troppo aperto, ne troppo chiuso, tardi moua o batta le palpebre, deue essere tardo in ogni moto, & tardi parli, le quai cose quantunque non si possano in tutto spiegare con colori: nondimeno sapendole il pittore, può in qualche modo accrescere alla sua imagine, vna certa viuacità, c'ha forza di spiegare quello, che si desidera. Ma uediamo hera come dai Poeti sia dipinta questa passione nelli huomini, & nelle donne ancora delle quali è propria, & utile per conseruatione della loro prodititia, così disse di Angelica l'Ariosto.

Forza è che a quel parlar ella diuenga,
Qual è di grana un bianco auorio affiso,
Disse uedendo quelle parti ignude,
Ch'ancor che belle sian, vergogna chiude.
E coperto con man si haurebbe il uolto,
Se non eran legate al duro sasso.

Il medesimo descriue huomini presi da questa passione in questa guisa.

Insolita uergogna si li pugne,
Che, com'un foco a tutti il uiso raggia.
L'un non ardisce mirar l'altro, e stassi,
Tristo senza parlar, con gli occhi bassi.

Et altroue così dice di Zerbino.

Zerbin di questo tal uergogna sente,
Che non pur tinse di rossor la guancia,
Ma restò poco di non farsi rosso,
Seco ogni pezzo d'arme, c'hauea in dosso.

Ouidio parimente descriue il rossore nel viso di Aragne per uergogna in questa guisa.

Nondimen ella uergognossi, e subito,
Di uermiglio si sparsero le guancie,
Quantunque ella facesse resistenza.

Et altroue.

Segnò la faccia il rosso del fanciullo.

Così il Tasso ancora dice di Armida, mostrando in lei vergogna, e sdegno.

O pur le luci uergognose, e chine,
Tenendo d'honestà, l'orna, e colora:
Si che uiene a celar le fresche brine,
Sotto le rose, onde il bel uiso infiora,

Qual ne l'hore più fresche, e matutine,
Del primo nascer suo ueggian l'Aurora,
E'l rossor de lo sdegno insieme nasce,
Con la vergogna si confunde, e nasce.

Eccoui Seneca parimenti, che spiega questa passione nel primo delle sue epist. in questa guisa, i comedianti, i quali imitano gli affetti, la paura, & il timore, & rappresentano la melancolia, con questo segno imitano la uergogna. Percioche abbasano il uolto, abbasano la uoce mirano la terra, abbasano gli occhi, ma non posono spiegare il rosore, non potendosi hauer questo quando uogliamo, ne scacciare quando uiene.

Ciò basti intorno alla uergogna.

Imagine d'un huomo sfacciato, & presuntuoso. Cap. XII.

L'Huomo sfacciato e presuntuoso, è il contrario del modesto, e uergognoso, & come quello ua con gl'occhi bassi, & col capo chino, questo porta il capo alto, & pare che a bel studio si rizzi in pōta di piede, nel andare paiono in somma tāti superbi galli, & in questo deono principalmente mettere studio i diligenti pittori; a questi si lasciano gli occhi eminenti, splendenti, & paiano in continuo moto; i sopracigli deono essere distesi, e grossi, il naso sia grande, nello sguardo si deono fare in modo tale, che paiano hauere del lasciuo, le palpebre deono essere grosse, e piene di sangue, si deue fengere tutto l'occhio si, che paia mirare fisso colui, o coloro, con che egli parla: gli homeri si deono fare alquanto rileuati in modo tale però, che non paiano simili a coloro, c'hanno caminato con le ferle, tutta l'imagine deue essere alquanto china uerso la terra, ancorche paiano rizzarsi con artificio, la faccia deue essere rotonda, & il petto rileuato, il colore di tutto il corpo deue essere rosso, che penda al colore di sangue.

Imagine d'vn huomo allegro. Cap. XIII.

L'Imagine consiste principalmente nella fronte, & ne gli occhi, come uuole tutta l'antichità, che nello spiegare la fronte dimostra questa passione in iscritto, si come nel corrugarla dimostrano il dolore, & la seuerità. Vorrei disse Plaut. che tu parlassi meco con la fronte che più porgesse in fuori. Et Horatio a Mecenate dice inuitandolo a cena.

Spiegar la fronte a i Ricchi spesse uolte,
Senza panni darrazza, e senza ostro,
Sotto un picciol letto le cene pouere.

L'Ariosto poi uuole, che la subita allegrezza partorisca nella faccia pallidezza in quattro versi.

Vede la donna il suo amator in fronte,
E di subito gaudio si scolora,
Poi torna come fior humido suole
Doppo gran pioggia a l'apparir del sole.

Il medesimo uuole ancora, che faccia i sottoscritti effetti.

A si strano spettacolo Giocondo,
Rasserena la fronte, e gli occhi, e'l uiso,
E qual in nome diuentò giocondo,
D'effetto ancora, e tornò il pianto in riso,
Allegro torna, e grasso, e rubicondo,
Che sembra un cherubin del paradiso.
Che'l Rè il fratello, e tutta la famiglia,
Di tal mutation si merauiglia.

Imagine d'un huomo malincolico, & addolorato. Cap. XIIII.

L'Huomo addolorato, o malincolico per natura si deue dipingere in tutto al contrario di quello, c'habbiamo dipinto l'allegro. Percioche se gli deue fare la fronte rugosa, come campo di nouo arato, i sopracigli distesi, & paiano mouersi, & in tutto l'aspetto paia trauagliato, & hauer in fastidio ogni cosa, le palpebre siano fisse, & intente Dipinge diuinamente l'Ariosto un huomo addolorato nella persona di Giocondo in questa guisa.

E stimasi il fratel, che dolor habbia,
D'hauer la moglie sua sola lasciata,
E per contrario duolsi egli, & arabbia,
Che rimas'era troppo accompagnata.
Con fronte crespa, e con gonfiate labra,
Stà l'infelice, e sol la terra guata:
Fausto, ch'a confortarlo usa ogni proua,
Perche non sa la causa, poco gioua.
Di contrario liquor la piaga gli unge,
E doue tor doueria gli accresce doglie,
Doue douria saldar, più s'apre, e punge,
Questo li fa col ricordar la moglie,
Ne posa dì, ne notte, il sonno lunge,
Fugge col gusto, e mai non si raccoglie,
E la faccia, che dianzi era si bella,
Si cangia si, che più non sembra quella.
Par che gli occhi si ascondan ne la testa,
Cresciuto il naso, par nel uiso scarno,
De la beltà si poca li ne resta,
Che ne potrà far paragone indarno.

Il medesimo altroue descriue Rinaldo pensare in questa guisa.

Stando in questo pensoso il caualiero,
Di chiaramonte, e non alzando il uiso,
Con molta attention fù da un nocchiero,
Che gli era incontra riguardato fiso.

E certo cōmune accidente, si di quelli, che per natura sono malincholichi, come a quelli che per alcuni accidēti sono addolorati, l'andare col capo chini, come il medesimo Ariosto lo dipinge in questo caso.

Il Re di Masamuna prigioniero,
Bambirago, Agricalte, e Faruzante,
Manilardo, e Balastro, e Rimedonte,
Che piangendo tenean bassa la fronte.

Et altroue descriue un pensoroso in questa guisa.

Il caualiero in riua al fiume scende,
Sopra l'un braccio a riposar le gote,
Et in un gran pensier tanto penetra,
Che par cangiato in insensibil petra.

Imagine d'un huomo crudele, & inhumano. Cap. XV.

E Tanto chiaro, che si ritrouano animi bestiali in forma humana, che non ui è quasi huomo, che non proui ogni giorno questa inhumanità. Però deue il pittore sapere come egli ha da rappresentare questa sorte di humane bestie, per chiamarle così, inanzi gli huomini, accio che egli possa fare le sue tauole più, che sia possibile simili al uero. Questo deue essere in faccia tale, che paia minacciare a tutti, sia di colore pallido, gli occhi siano secchi, & tutta la faccia piena di rughe, i capelli neri, duri, & distesi, sia di pochi peli nel uiso, talche sia tale, che sia conosciuto da tutti secondo quel prouerbio, pochi peli, e rio colore, sotto il ciel non è peggiore, a questi si facciano le mani, che paiano percuotere qualche cosa, ouero se medesime; se gl'occorre fargli i piedi nudi, si deono fare molto rugosi. In questo modo dice Suetonio di Caligula imperatore, che fù vna fiera in humana forma. Fu di statura molto grande, di colore pallido, di corpo sproportionato, haueua la ceruice, & le gambe molto magre, gli occhi, & le tempie concaue, la fronte larga, & torua, i capelli rari, senza capelli intorno la sommità del capo, in tutte le altre parti molto peloso, nel volto era in tutto spauentoso per natura, & studio. Martiale anco nella seconda satira di coloro, che son molto pelosi così, dice.

I molti peli per tutti li membri,
E come sete duri per le braccia,
Animo atroce ti prometton'iui.

Imagine d'un adulatore. Cap. XVI.

L'Adulatore è la simia dell'amico. Percioche si come la simia imita solo quelle attioni de gli huomini, che sono ridiculose, così li adulatori imitano solo quelle parti dell'amico, che non sono essentiali nell'amicitia, di questa sorte di huomini ne sono piene le corti per commune opinione, per essere il fin suo il sacciare le loro ingorde voglie, il che non possono fare se non cauano dalle mani a i ricchi le loro ricchezze col fingere di amarli. Volendo dunque il pittore formare vno di questi costui, che così sono detti da i Greci, li deue fare le masselle grandi, e grasse, gli angoli de gli occhi verso le masselle crespi, & rugosi, tutta la persona deue essere polita, & paia mouersi con leggiadria, & quasi a tempo, come fanno quelli, che baliano le padoane, nel qual moto però non deue essere quella grauità, che conuiene all'huomo moderato, il che si farà facendo la figura, che paia mouersi con prestezza, facciasi la faccia tale, che paia simile ad'uno adormentato.

Imagine di una donna disperata. Cap. XVII.

NEll'imagine di Didone dipinta da Vergilio, & Amata moglie del Re latino descritta dal medesimo, & in Olimpia cantata dall'Ariosto vederemo, come deue diportarsi il pittore nel spiegare la disperatione in vna donna.

Dido tremendo, e de le crude imprese,
Fatta feroce, la sanguigna uista,
Volgendo, è fatta ne le guancie tinta,
Di molte macchie.

Di Amata poi parla in questa guisa.

Subito trapassò per tutto il core,
Il ueleno del serpe, & arse tutta:
La onde l'infelice da gran mostri,
Combattuta, e percossa ardendo d'ira.
Qual pazza gia per la città scorrendo,

In guisa proprio come suol talhora,
Girar per la percossa in terra il zurlo.

Et quel che segue al proposito del zurlo. Hor eccoui quello, che l'Ariosto dice di Olimpia.

Or già non scalda, e coua,
Piu le uedoue piume: ma si getta,
Del letto, e fuor del padiglion in fretta.
E corre al mar graffiandosi le gote,
Presaga, e certa hormai di sua fortuna,
Si straccia i crini, e'l petto si percote
E ua guardando, che splendea la luna,
Se ueder cosa fuor, che'l lito puote:
Ne fuor, che'l lito uede cosa alcuna,
Bireno chiama, e al nome di Bireno,
Rispondean gli antri, che pieta n'hauieno.

Il Tasso così scriue di Armida parimenti.

Sparsa il crin, bieca gli occhi, accesa il uolto.

Imagine d'vn huomo pieno di marauiglia. Cap. XVIII.

NOn può certo l huomo se non è in tutto sapiente, nascondere nella faccia le passioni dell'animo suo. Si che più? l'istessa sapienza, come vuole il sapiente risplende nel volto di colui, che la possede, & li muta la faccia grandemente, in questa guisa l'Ariosto la dipinge in Leone.

Riman Leon si pien di merauiglia,
Quando Ruggiero esser costui gliè noto,
Che senza mouer bocca, o batter ciglia,
O mutar piè, come una statua, e immoto,
A statoa più, ch'ad huomo s'assimiglia,
Che nelle Chiese alcun metta per voto.

Altroue ancora dipinge la mutatione, che si scorge nella faccia d'vn huomo per la marauiglia in questa guisa.

Io vi uo dire, e far di merauiglia,
Stringer le labra, & inarcar le ciglia.

La qual passione spiegò il Tasso ancora in questa guisa.

Stupido il cauaglier le ciglia inarca,
Et increspa la fronte, e mira fiso
La nube, e'l carro, ch'ogni intopo varca,
Veloce, si, che di uolar gl'è auiso.

Imagine di huomini bestiali, o saluatichi. Cap. XIX.

HVomini bestiali intendo io in questo luogo non quelli, che si lasciano vincere in tutto dall'ira, o dalle voluttadi, o d'altra passione tale, ma quelli, che senza colto del corpo, o ciuile viuere, e vestire sono simili alle fiere. Questi sono dipinti in questa guisa dall'Ariosto.

Sedici mila sono, o poco manco,
De le spelonche vsciti, e de le selue.

Hanno peloso il uiso, il petto, e'l fianco,
E dossi, e bracci, e gambe, come belue.

La qual cosa pare, che Vergilio ancora confermi nella pittura, che gli fa di Cacco non solo bestiale ma Idea de i ladri, poi che'l Sanazaro con questo nome di cacchi significhi i ladri, cosi Vergilio lo descriue.

Non si posson sacciare di uedere,
Si spauentosi occhi il uolto, e'l petto,
Di questo mezo fiera si pelosi,
E i peli duri, come fusse un porco.

Imagine della fraude. Cap. XX.

LA fraude si ritroua di continuo fra gli huomini, & vi pratica si volontieri, che le piazze, i circoli, le case istesse sono sempre molestate da costei, però douendo il pittore imitare il vero, è necessario, che conosca la fraude ancora, & gli huomini fraudolenti, & si assuefaccia a dipingerla. Eccoui dunque studiosi della pittura, l'idea delle fraude dipinta dal diuino Ariosto.

Hauea picciol uiso, habito honesto,
Con humil uolger d'occhio, un'andar graue,
Vn parlar si benigno, e si modesto,
Che parea Gabriel, che dicesse Aue,
Era brutta, e difforme in tutto'l resto,
Ma nascondea queste fatezze praue,
Con lungo habito, e largo, e sotto quello,
Attossicato hauea sempre il coltello.

In Brunello ancora il medesimo dipinse, credo, un'huomo fraudolente in questa guisa.

La sua statura, acciò tu lo conosca,
Non è sei palmi, & ha'l capo ricciuto,
Le chiome ha nere, & ha la pelle fosca,
Pallido'l viso, oltre'l douer barbuto,
Gl'occhi gonfiati, e guardatiua losca,
Schiacciato il naso, & nelle ciglie irsuto,
L'habito, acciò che lo dipinga intero,
E stretto, e corto, e sembra di corriero.

Può il pittore seruirsi di questa Idea ne gli huomini, & di quella nelle donne, anzi di questa, & di quella ne gli huomini ancora, se giudiciosamente fara questo, auertendo diligentemente la natura dell'altre figure, con che gli vuole vnire questa, perche il fraudolente si va accommodando a i voleri di coloro, con che gli pratica, & con l'habito, & con le parole. Per questo dipinge l'Ariosto la fraude con l'habito lungo, in vniuersale, ma fra soldati la dipinge con habito corto, essendo quest'habito proprio di soldati.

Imagine d'vn huomo dissimulatore, & d'un auaro misero, & vile. Cap. XXI.

LA somma dello spiegare con colori, vn dissimulatore consiste ne gl'occhi, i quali deono essere tali, che paiano languidi, & deboli, Tutta la figura nondimeno dee essere di cōueniēte aspetto, & tale, che paia mouersi incōstātemēte. L'auaro poi dee essere ristreto in tutti i mēbri, come egl'è ancora nell'animo, tal ch'egl'habbia la faccia picciola, & piccioli tutti i mēbri, i q̄sto principalmēte dee essere differēte da gl'altri, c'habbia le mani corte,

Gli occhi

Gli occhi siano parimenti piccioli, & ondegianti, & splendenti, & queste parti per la picciolezza siano sproportionate, il suo colore sia fosco, & oscuro, cō alquanto di vermiglio, però, Deue hauere questa imagine molti capelli, & politi, talche egli paia hauerui messo studio nel racconciarli, la barba sia distesa, & densa molto intorno i labri, le spalle siano alquanto piegate, & la faccia tutta, come di huomo, che si diletti di bere molto, si faccia tutta la figura in atto tale, che paia essere di molte parole, & di parlare velocemente. Tutta la figura sia molto magra.

Imagine d'un huomo cattiuo, & che nel parlare dice cose impertinenti. Cap. XXII.

IL capo d'un huomo catiuo, & che impertinentemente parla deue essere rigido, & oblico, & il colore della sua carne deue essere pendente al uerde, & parere vn huomo risuegliato dal sonno, ouero che si parta da tauola ben pieno di cibi, Deue hauere questa imagine le orecchie molto grandi, i capelli distesi, il collo, & la ceruice languida, & debole, la fronte dura, & aspra, gli occhi paiano di tenebre, piccioli secchi, & concaui, paia, che andando miri fisso, & diritto, le guancie siano strette, & lunghe, il mento lungo, la bocca sia alquanto aperta, & quasi diuisa in due parti, a questa si deue fare la faccia tutta alquāto lunga, & nella statura deue essere alquanto coruo, habbia il ventre grande, le gambe grosse. Gli articoli delle mani, & de i piedi deono essere alquanto lunghi, & aperti.

Imagine d'vn huomo pazzo, & maluaggio insieme. Cap. XXIII.

VOlendo il pittore rappresentare vn huomo pazzo, & che insieme è scelerato, lo deue fare co i capelli neri col capo stretto, & acuto come ne fa alcuni il nostro Durero, le orecchie siano sproportionate in grandezza, & quasi spicate, il collo sia in ogni parte rotondo, gli occhi deono essere secchi, tenebrosi, e piccioli, & in tutto fissi dentro nel capo, le guancie siano proportionate col capo, lunghe, e ristrette, la bocca sporga in fuora, & sia fatto in atto tale, che paia parlare, & molto. Tutta la figura habbia del curuo alquanto, il uentre sia grande, le gambe grosse, & se possono i colori fare questo, siano dure, il colore della carne sia verdigno, le parti sotto de gli occhi si facciano alquanto gonfie, come sono in coloro, che sono allhora risuegliati, laqual imagine è dipinta in parte dall'Ariosto nel suo Orlando, che per accidente pazzo, in questi versi.

Quasi ascosi hauea gli occhi, ne la testa,
La faccia macra, & come un osso asciuta,
La chioma rabbuffata, orrida e mesta,
La barba folta spauentosa, e brutta.

Salustio ancora in questa guisa descriue Catelina, che dalla propria cōscienza era stimulato, poi c'hebbe fatto morir con veneno il futuro suo figliastro, l'animo macchiato di peccati nel aspetto de i Dei, & odioso a gli huomini, non si poteua quietare ne giorno, ne notte, cosi la conscienza trauagliata la mente conturbata il colore suo dunque era senza sangue, gli occhi tenebrosi, nell'andare era hora presto, hora tardo, nella faccia, & nel volto vi era impressa la pazzia.

Imagine di un gran mangiatore, & di vno di grande memoria. Cap. XXIIII.

SE'l pittore vorra mostrare co i suoi lineamenti, & colori vno, che molto mangi, deue farli la bocca grande, e grande quella parte, nella quale si riceue il cibo, il che farà, facendo maggiore quella parte del corpo, ch'è dal belico al petto, che quella, ch'e dal petto al collo, perche in quella parte, e il ventricolo ricettacolo del cibo, & douendone riceuere molto bisogna, che gli ne sia capace.

Se vorrai fare vn huomo di molta memoria, facciasi, che le parti superiori siano minori delle inferiori, lequali nondimeno siano fra loro proportionate nel modo, che il Durero insegna nel terzo libro. Deono ancora essere carnose, & belle, quella medesima imagine rappresentera ancora un huomo, che poco dorma.

Imagine d'vn huomo loquace. Cap. XXV.

L'Huomo loquace deue hauere le parti superiori del corpo, maggiori delle inferiori, il modo del fare laqual cosa s'insegna dal Durero nel terzo libro, deue essere costui di bella presenza, & col ventre peloso. Oltre acciò deue hauere alcune linee per lungo nella radice del naso fra le ciglia, che si distendino in giù verso'l naso.

Dell'imagine dell'huomo sonachioso. Cap. XXVI.

IL sonachioso deue essere dipinto in questa guisa, faccianſi le parti del corpo superiori, maggiori delle parti inferiori, ma la somma di questo negocio, consiste ne gli occhi talche, quantunque ui siano huomini, che per natura siano tali, come vorrei, che fusse questa nostra imagine: nondimeno se tu farai gli occhi sonacchiosi a tutte le altre imagini pareranno anche esse sonnolenti, & le priuarai del suo proprio. Deue ancho hauere questa imagine, il ventre peloso.

Imagine di un'huomo libidinoso. Cap. XXVII.

SE tu vorrai formare l'imagine, di vn huomo libidinoso, come occorre spesse volte ad vn pittore, la deui fare di colore bianco con molti peli intorno a i labri, i capelli siano grossi neri, & dritti, & nella fronte eleuati, gli occhi siano come di vn suplicheuole humidi e grassi, le gambe sottili neruose, & pelose, & il ventre grasso, la barba sia ritirata col naso, & al mento, habbia la vena nel braccio molto apparente, nelle coscie principalmente habbia molti duri, & horridi peli, habbia i piedi corui come hãno gli orsi in vniuersale habbia le parti superiori maggiori delle inferiori. Talche le gambe sottili conuengono principalmente a i lussuriosi, qual furono in Nerone, come vuole Suetonio.

Imagine di un'huomo inuidioso. Cap. XXVIII.

DOuendo il pittore sapere spiegare tutte le cose, che cascano sotto'l vedere per se, & per accidente ancora, non deue essere ignorante dell'imagine dell'inuidioso, laqual peste quantunque sia commune nondimeno ella ancora ha qualche cosa di proprio. Percioche la sua imagine deue hauere le parti sinistre, maggiori delle destre, i sopracigli che li caschino alle gote, il colore liuido, & magrezza si vedda manifesto nella faccia, come cantò Vergilio nel suo epigramma dell'inuidia.

Imagine d'un huomo, & de una donna brutta. Cap. XXIX.

DEscriuesimo nel principio, qual debba essere la donna, & l'huomo bello, hora nel fine diremo qual sia l'huomo, & la donna brutta: quantunque ciò si possa intendere da i contrari. Oratio in un solo verso nelle sue satire, descriue vna donna brutta il senso del quale habbiamo rinchiuso in questi duoi nostri.

Le natiche depresse, il naso grande,
Il fianco breue con il piede lungo.

Laqual cosa conferma Catullo ancora in questo senso.

Iddio ti salui o fanciulla cara,

Non

Non hauendo ne naso, che sia picciolo,
Ne piede, che sia bello, ne men gli occhi,
Che sian negri, ouer i diti lunghi.

Descriue l'Ariosto ancora la brutezza di Alcina in questa guisa.

Ritroua, contra ogni sua stima in uoce,
De la bella, che dianzi hauea lasciata,
Donna si laida, che la terra tutta,
Ne la piu vecchia hauea ne la piu brutta.
Pallido crespo, macilento hauea,
Alcina il uiso, il crin raro, e canuto,
Sua Natura a sei palmi non giongea,
Ogni dente di bocca era caduto.

Omero descriue un huomo brutto in questa guisa.

Venne a noi un huomo in tutto brutto,
Ch'era chiamato per nome Tersite,
Egli era guercio, Zoppo, e con le spalle,
Grandi come palla, e'l petto curuo,
Il capo hauea acuto, & pochi peli.

Esopo parimente di friggia quantunque egli fusse di animo eccellentissi. fu nondimeno il piu deforme de suoi tempi, come uuole Massimo Planuda, che già scrisse la sua uita. Percioche fu egli di capo acuto, con le nari ci presse, col collo basso, co i labri che molto sporgeuano in fuora, negro, di onde, dice egli, ne ha hauuto il nome di Esopo significando il medesimo che Etiope: hauea il ventre grande, era piegato, haueua le gambe piegate in fuori, talche superaua di bruttezza l'Homerico Tersite. Da questo, c'habbiamo detto della bruttezza delle donne, & delli huomini potranno facilmente cauare i pittori il modo di fare un huomo, & vna donna brutti cõ ragione, non a caso, o per nõ sapere, come fanno quei pittori, che fanno le loro pitture brutte, perche nõ le sanno fare belle, & facendole in questa guisa si potra dire, che siano belle pitture: quantunque rappresentino huomini, o donne brutte, si come quelle sono brutte quantunque il pittore si sforzasse di rappresentare vn bel huomo od vna bella donna.

De i piedi diuersi, che sono ne gli huomini, & a cui conuengano. Cap. XXX.

MI è parso di trattare hora tutte le parti separatamente imitando in ciò il maestro di coloro, che sanno, accioche i pittori da questa gran selua della diuersità di tutti i membri possano trarre matteria da formare le loro fabriche in ogni parte belle, & da perito lodate, & prima daremo principio da i piedi, i quali se saranno grandi, ma non sproportionatamente, & bene fatti come insegna il nostro Durero, musculosi, & neruosi in modo tale, che i nerui si uedano scoperti dalla pelle, & apparenti saranno piedi molto conuenienti ad un Hercole, ad vn Milone Crotonate, ad un Hettore, ad un Orlando, & in vniuersale ad huomo coraggioso, & ardito, & più in vniuersale si possano fare questi piedi al maschio, & non alla femina, si come a questa si deue fare il piede picciolo, scarmo, carnoso, tenero, & senza muscoli, & piu tosto vaghi da vedere, che forti, & questi conuengono ancora a quelli huomini, che uogliamo fare di costumi simili alle donne, ciò è effeminati, & molli, & di corpo debole, & impotente. Se vorra il pittore poi rappresentare vna natura fiera con molta debolezza le deono fare i piedi curti, & grossi, se vn maligno li faccia i piedi sottili, & curti, se tu farai i piedi più lunghi di quello, che ogni proportione cõporta, saperai, che tu rappresentarai

Y 3 vn huomo

vn'huomo pieno di fraude, d'inganni, & tradimenti, & questo si accommoda ancora a quelle imagini, nelle quali vogliamo rappresentare un'huomo che sia in molte facende, & con l'animo diuiso in nolte parti, ma huomo scelerato, se tu li farai poi più piccioli di quello, che comportano le debite misure tu rappresentarai un'huomo di animo maluaggio. Huomo maluaggio ancora tu rappresentarai in quella imagine alla quale tu farai i piedi curui di sopra, & di sotto, concaui, il medesimo ancora tu farai facendoli le piante de i piedi molto graue, & vguali, & le cauiglie di dentro molto uicine alla terra, dalla qual cosa si puo vedere, che tutta le estremità sono vitiose, & la mediocrità, e di oro come cantò Horatio. Se tu li farai poi le vgne a i piedi curue, come sono quelle de gli uccelli di rapina saperai, che tu fingerai un'huomo rapace, sfacciato, & senza quel rossore, che di tutte le virtudi si stima custode. Quando tu uorai formare un timido, & pauroso lo deui fare i sito dei piedi ristretti l'uno con l'altro, & quasi uniti insieme, il che si caua dalle cothurnici, le quali le hanno in questa guisa col quale sono animali timidissimi: & questo sia detto a bastanza de i piedi, se ui aggiongeremo quello, che racconta A. Gelio del modo di trouare la grandezza di Hercole dalla misura di un stadio, oue si correua in Pisa presso a Gioue olimpico il quale fu misurato di sei cento piedi da Hercole, & per che gli altri stadij in Grecia parimente erano di seicento piedi, & però tanto era maggiore, Hercole dice egli, de gli altri huomini, quanto era maggiore lo stadio misurato dal suo piede, di quello ch'erano gli stadi misurati co i piedi de gli altri huomini.

Della diuersità de' taloni o cauiglie rispetto all'imagine, che vuole rappresentare. Cap. XXXI.

VOlendo formare un huomo forte noi dobbiamo farli le cauiglie suelte con tutte le parti uicine, & neruose, & musculose: ma se al contrario si uorra formare l'imagine d'un huomo debole effeminato timido, & di pochissimo animo si deono fare queste parti molli tenere, carnose, & senza alcuna apparenza di nerui, o muscoli, se li faran le cauiglie sottilissime si rappresentarà un huomo pauroso, & intemperato. Vogliono alcuni che le cauiglie grosse con le calcagna aspre, & i piedi carnosi, le ditta breui, & grosse le gambe, per lo piu siano membri di un huomo che impacisca, & vaneggi.

Della diuersità delle gambe rispetto alle diuerse imagini che uogliono fermare. Cap. XXXII.

QVando si uuole formare un huomo robusto, & forte, & corragioso bisogna che le gambe siano neruose, musculose, & forte, & quelle gambe in vniuersale siano de gli huomini proprij, si delle femine, & de gli huomini effeminati, & molli & timidi, & di poco animo sono le gambe polite senza segno di nerui, o muscoli, se gli farai le gambe mosculose, & neruose masotile tu formerai le gambe a quelle imagini, che conuengono ad huomini timidi, & lussuriosi. Percioche tali sono le gambe de gli augelli, che tutti questi sono di questa natura, se auerrà che sia necessario formare l'imagine di vn huomo odioso, intemperato, & abhomineuole se gli deono fare le gambe nel mezo oltra modo grosse, che paiano voler crepare, cosi si deono fare a gli huomini sfacciati cioè che non portano rispetto ad alcuno, ne si vergognano di cosa alcuna. Percio che si come i modesti, & temperati sono anco in tutte le parti del corpo bene proportionati cosi, ogni sproportione e segno euidente di qualche parte dell'animo parimente sproportionati,

Dalla

Dalla diuersità de i ginocchi conueniente a diuersi imagini. Cap. XXXIII.

AI lasciui, & molli si deono parimente fare i suoi ginocchi proportionati, cioè grassi, grossi, & pieni di carne oltre le debite misure, i quali ti mostrano ancora, che non sono atti ad alcuna sorte di fatica, & pieni di vanità: percioche per lo più occorre cosi fra gli huomini, che colui, che non è buono da fatti, si sforza di farsi valere con le parole, nelle quali sono molte buggie. Per lo contrario volendo formare l'imagine di vn huomo forte, & audace temperato, & modesto, deono essere i suoi ginocchi proportionati, & magri, & questi sono ancora secreti, & tenaci.

Quali coscie, & natiche a quali imagini conuengano. Cap. XXXIIII.

ALl'imagine di vn huomo di valore, di molto animo, & ardire si deono fare le coscie piene di ossi, & di nerui, & muscoli, il che è proprio de gli huomini, come al contrario è proprio delle donne, & de gli huomini lasciui, & pieni di feminili affetti l'hauerle piene di molta carne senza apparenza, o di ossi, quali siano ossato, o di nerui, o di muscoli, le natiche parimenti acute per li ossi, che in fuori, sporgano si deono fare a gli huomini forti, & robusti, & arditi, come all'incontro a i deboli, timidi, lasciui, & effeminati se li deono fare, grasse, & carnose. Auertiscassi nondimeno, che volendo fare le natiche ad vn huomo forte non incorri nella troppa magrezza, & le facessi simili alle natiche delle simie, perche queste conuengono ad huomini di cattiui costumi, cioè ad huomini maluagi, ribaldi, & scelerati, & piggiori di tutti.

Quai lumbi, & quai ventri a quali imagini conuengano. Cap. XXXV.

ALl'huomo forte si deono fare i lumbi assai bene grandi, ma non però sproportionati, grossi, & neruosi, & quali si deono fare ancora a i cacciatori, il che si caua da questo, che i leoni, & i cani, & i gatti, ancora, che di caccia si dilettino li hanno tali al contrario poi si deono fare alle donne, & huomini simili di costumi alle donne, cioè piccioli, & carnosi, & molli. Il ventre poi ch'è proprio de gli huomini, & di huomini coraggiosi, & forti, & magnanimi, & ingegnosi, e quello ch'è grande, & mezanamente carnoso in tal modo però, che in nisuna parte sia eminente, o gonfio, si come ai paurosi, & deboli, & rozi, di poco ingegno, se gli deue fare il ventre oltre ogni misura breue, & asciuto. Ad vno, che molto beua, & mangi, & intemperato se gli deue fare, & grande, & carnoso, & rileuato, & molle, il quale parimenti si deue fare a i lussuriosi, se al contrario farai ad vna imagine il ventre, che paia duro, & aspro, di molta, & soda carne tutto compresso, in quello dimostrerai vn'aperta malignità, & somma voluntà di mangiare, se vorrai formare l'imagine di vn'audace, d'vn cortese, d'vn sagace, d'vno di molte parole, li deui fare il ventre con lo stomaco tutto pieno di peli.

Quale schiena, & coste a quali imagini conuengano. Cap. XXXVI.

LA schiena grande, larga, & robusta si deue fare a gli huomini, & particolarmente ai valorosi, & di molto animo, & ardire, come al contrario alle femine, & huomini effeminati, & molli timidi, & di niuno, o poco valore, si deue fare picciola stretta, & debole, le coste ancora si deono pingere a gli ornati di fortezza, & di grande animo, & molte, & grandi, & apparenti, come alle femine, & huomini effeminati se gli deono fare piccioli, & quasi in tutto nascoste, si deue però auertire, che se insieme con le coste grandi se gli fara in quella parte vna souerchia gonfiezza, che quella imagine rappresentera un huomo cianciatore, & che imprudentemẽte dice ciò, che nell'animo, & nella bocca le viene, & non fa cosa più mal volontieri, che tacere, il che si comprende dalle rane, che tali sono nel corpo, &

nella

nella voce, queste parti accompagnano parimenti golosi, & gran mangiatori, i rozi, & insensati, & di pochissimo giudicio: sono in somma tãti buoui, come sono simili a quelli col corpo.

Diuerse misure dello stomacho, petto, & uentre, che a diuerse imagini conuengono. Cap. XXXVIII.

VOlendo fare l'imagine conueneuolissima ad vn golosissimo, & grandissimo deuoratore, il quale per questa cagione sia insieme stupido, & insensato, & che non habbia quasi alcun giudicio si potrà farli quella parte, ch'è dal belico fino sotto al petto molto maggiore, che non è di li, fino alla gola. Percioche quelloè quel luogo, che contiene il recettacolo de i cibi, però mangiando molto bisognerà per necessità, che sia grande. E perche i molti cibi ingrassano, & il grasso ingrossa l'ingegno, di qui ne viene, che siano anco rozi, & quasi insensati, & perche tengono puoco luogo a i sensi, se per lo contrario uorrai fare queste parti ad vn huomo saggio, & prudente deui fare si, che'l petto sia maggio di quella parte ch'è fra'l belico, & il petto, perche gli huomini prudenti si contentano di quel cibo, che basta per supplire alla natura, se farai poi quello spacio, ch'è dal belico alla verga maggiore, che quello che dal belico, & petto rare, formerai un huomo sempre amalato, &. di breue uita.

Di alcune corrispondenze, c'hanno alcuni membri fra loro. Cap. XXXVIIII.

NOn è fuora di proposito il raccontare alli studiosi di questa nobile arte alcune proportioni, c'hanno i membri fra loro non solo rispetto alla grandezza, ma rispetto alla carne. Percioche la sperienza ne insegna questa verità, che se ritroueremo, un huomo c'habbia la faccia grassa, & carnosa, egli hauerà il ventre ancora grasso, & carnoso, se la faccia magra il ventre ancora li sarà corrispondente, se il pittore fara ad vna imagine i bracci corti, corte deono le gambe ancora, li deono essere fatte. la medesima corrispondẽza deono hauere ancora i piedi, & le mani, il collo, & le gambe, il che deue auertire ancora in quei segni, che neui, si domandono, che si veggono in alcuni, si nella faccia, si nelle altre parti del corpo. Percioche se'l pittore fara, uno di questi neui nella sommità della fronte, se l'imagine sara nuda ne deue fare vn'altro simile nella verga, se presso le ciglia, vn'altro nel petto, se nelle palpebre, ne deue fare un'altro nel venrre sotto il belico, se lo fara su'l naso, ne faccia vn'altro simile su i genitali, o vero nella parte manca del petto, o vero intorno a i membri della generatione, i segni, che sono nelle guancie, ne mostrano altri tali ne i genitali, se ne i labri li farai ancora nel braccio tra la spalla, & il gomito, se nelle mani deono essere nella verga, & genitali ancora. Et nella gola, si facciano ancora nella dritta banda del petto, le quai cose quantunque paiano minutte dano nondimeno gratia alle cose, & le fanno al naturale simile, & il pittore fanno immortale.

Come si debba fare il petto, & le spalle diuersi à diuerse imagini. Cap. XXXIX.

IL petto grande, & spaccioso, & di apparenti muscoli ornato si deue fare a gli huomini forti, & di molto ardire, come habbiamo detto disopra, nell'imagine del cauallo, od huomo forte di Vergilio, a i Timidi poi, deboli, & di aĩo vili se li deue fare per lo contrario picciolo stretto, & senza alcun segno, di muscoli, o nerui. A i crudeli bestiali, & senza alcuna humanità, o misericordia li deue esser fatta questa parte di molta copia di carne, Ad vn huomo lasciuo, & che si diletti di bere molto, si deono parimenti fare queste parti carnose, & le mamelle molto gonfie di grassezza, si facciano parimente a i forti, & valorosi le spalle grandi, & muscolosè, come si legge, c'haueua Platone, le quali sono proprie de i maschi

maschi, si come alle femine, & huomini effeminati, & timidi se gli deono fare piccioli, & senza muscoli, & nerui. Ad vn pazzo deono essere strette, a gli insensati piene di molta carne. Ad vn magnanimo, prudente, & gratioso, larghe, & alquanto rotonde, le spalle, corue in modo, che le spalle coprano le parti dinanzi si deono fare a i scelerati, inuidiosi, e scostumati. A i vani poi, lasciui, & pieni di feminili desideri, se li deono fare al contrario non corue, ma concaue.

De gli homeri, & petto superiore conuenienti a diuerse imagini. Cap. XL.

A I forti nell'animo, & nel corpo si deono fare gli homeri neruosi fermi, muscolosi, o sodi, come proportionati alle femini, & huomini effeminati, & deboli si conuengono i languidi senza legature apparenti, o muscoli. Questi anco conuengono a i pazzi, & vani, auari, & disuteli come i superiori, a i prudenti, & sensati huomini, & parimenti liberali e cortesi. A i lasciui si deono dipingere grossi, sottili a i maluagi, & a i stupidi si deono fare separati quasi c'hauessero vna valle di mezo, se tu farai ad vna imagine quella parte del petro, che si congionge con la gola larga disciolta, & aperta tu mostrerai, che in questi alberghi l'ingegno, & la viuacità de i sensi. Perciò quiui è la via larga, per la quale dal cuore al ceruello vanno li spiriti, per li quali si fanno i sensi, come per lo contrario il pittore rappresenterà vn huomo insensato, se fara questa parte del petto chiusa, & stretta in una imagine, conuiene fare il medesimo a tutti i sciocchi stupidi, & impotenti, la somma di questo negocio consiste in formare la forcella, o chiaue, che si ritroua in quella parte. Perciò che se la farai ancora troppo larga tu dimostrerai in quella imagine lasciuia, costumi di femina temerità, & imprudentia.

Delle braccia, & mani conuenienti a diuerse imagini. Cap. XLI.

LE braccia fatte con proportione, come ha insignato il Durero nel primo, & secondo libro si deono accommodare a quella imagine nella quale si vuole mostrare prontezza nell'operare, fortezza, bonta, & ardire, come al contrario facendole più curte di questa proportione nel modo, che nel terzo libro insegna il Durero si fara vna figura, nella quale si mostrerà inuidia, maleuolenza, & che si diletta di fare danno al prossimo, Se le farai scarme, e sottili, dimostrerai vna certa tenerezza di animo, & di corpo. Se al contrario vorrai mostrare vn rozo, e stupido le farai le braccia grosse, & carnose. Le mani anco si deono fare proportionati a i suoi corpi, & bracci: percioche a gli ingegnosi, & valorosi huomini si deono fare, proportionati, come nelle proportioni ha insignato il Durero, & di carne tenera, & molle, come al contrario ad un huomo forte, ma di poco intelletto si deono fare più grandi della debita proportione, & aspere, le più curte poi della debita misura si fanno a gli huomini astuti, sagaci, deboli, & poco buoni, sottili, & distorte si deono fare a quelle imagini, nelle quali si vuole mostrare un gran mangiatore, ouero huomo, di molte parole All'imagine d'un auaro rubatore, & rapace se gli deono fare curte, & strette, le quali conuenerebbono a rappresentare vn Giuda.

A i pazzi se gli deono fare molto curte, a i pazzi, & scelerati insieme curte e grosse, se li farai le mani molto curte, & i diti piu curti anco di quello, che ricercarebbero le dette mani tu rapresenterai poi perfettamente con esse vn traditore, ladro fraudolente, & ingannatore, se li farai apresso questi diti cosi piccioli, che siano molto grossi tu giongerai coi vitii detti la bestialità, la fierezza l'audacia, & l'inuidia.

Se uorrai rapresentare vn huomo vano, stolto, & legeri li deui fare le dita sottili, & picciole, & quelli se ne vãno col capo sempre pieno di capricci, & di nouità senza fondamento ad vn huomo magro, & scostumato, & insieme ribaldo, & scelerato deui fare le dita gobbe disuguali, et attratte, il che si accommoda a gli auari ancora.

Auertiscasi ancora, che Homero tribuisse a Giunone, a Nausicaa figliuola del Re Alcinoo, et alle sue damigelle i bracci bianchi, come quelli, che siano belli.

Quali ugne conuengono a diuerse imagini. Cap. XLII.

NOn è picciol differenza fra le ugne de gli huomini, come è noto ad ogni uno, però in questo ancora deue vsar diligenza il buono pittore. Percioche a i prudenti, e dottati di buono ingegno, & di bontà singolare, & di molto sapere, se li deono fare le vgne sottili, chiare, lunghe, vermiglie, piane, larghe, tenere, lucidi, & risplendenti: A gli arroganti, sfacciati, & rapaci, se li fanno le vgne curue, & come le hanno gli augelli di rapina, in forma di vncini, se farãno a questi i pittori le istesse vgne lunghe, & strette, come le hanno le fiere dimostrarãno in quelle imagini non ui essere, ne ingegno, ne prudenza, ne finalmente virtù alcuna buona del corpo, ma tormentati di continuo da bestiali appetiti. A i maligni poi, & colmi di ogni scelerità se li fanno le vgne bruttissime, & bruttissime, l'imagine di vn libidinoso, deue haue re le vgne quasi circolari, se fara il pittore le ugne pallide, nere, aspere senza alcuno splendore ad alcuna imagine darà segno di un animo sproportionato, & alle uirtù poco inchinato.

Diuersità di colli conuenienti a diuerse imagini. Cap. XLIII.

QVantunque debba il perito pittore vsare diligenza nello spiegare tutte le parti del corpo: nondimeno intorno al capo, deue essere diligentissimo, & specialmente nella faccia, come scrisse gia Plutarco nella uita d'Alessandro magno, come quella, nella quale sino segni de i costumi dell'animo, & per poter far questo, meglio diremo di ciascheduna parte separatamente. Alle imagini dunque, nelle quali uorra il pittore rappresentare fortezza, & ualore, si deue fare il collo modestamente grosso, come ad vno debole, & timido conuiene il collo sottile, il che diuinamente spiega Giuuenale nella terza satira in questa guisa.

La gente, ch'è perita in adulare,
Lodà il parlar d'un huomo ignorante,
La brutta faccia ancor del suo amico,
E'l collo lungo d'un, che sia impotente,
Alla ceruice d'Hercole l'aguaglia.

Se il collo si fara grosso, & lungo, & carnoso, si formarà l'imagine d'vn huomo, che sarà simile ad vn toro, cioè colerico, ardito, & vantatore, & nelle sue attioni pronto, & spediente, la bella proportione del collo consiste in vna certa similitudine col collo del Leone, cioè che sia mezanamente lungo, bene sodo, & neruoso, & questo conuiene a gli huomini magnamini alli altieri, a quelli, che naturalmente sono accommodati alle discipline, & sono di felice ingegno, ma il lungo, & sottile, come e quello de i Cerui, si deue fare all'imagini, che vogliono, che mostrino a chi le risguarda timidità, debolezza, & viltà d'animo. Prosuntuosi poi, & traditori, & fallaci, & beffatori, si mostrano quelli, c'haueranno il collo molto corto, & breue, & questi nondimeno, odiano la luce, & amano le tenebre nelle loro operationi, & come ladri tẽdono sempre insidie a i semplici, agnelli, il collo poi nel quale si veggano molto apparenti i nerui, & grossi si deue fare alle imagini di huomini rozi, & anco dei pazzi, a i quali parimente, & inetti alla intelligenza, delle cose si accõmoda il collo, che paia stare sempre fermo, & dritto. A quelli, che mancano di ceruello a i lasciui, alli ingiuriosi, si fa il collo riuolto, come se fussero Astrologhi, che volessero contemplare le stelle. A i pazzi ancora, & a i troppo soleciti nello accumular dinari, si fa riuolto in giuso in modo, che lo nascondano tutto dinanzi. A i prudenti, & ornati di belli costumi, & maniere conuenienti a i gentil'huomini, si deue fare il collo, che alquanto pieghi alla destra parte, si come i piegati alla sinistra conuiene a i lasciui, & Sardanapalli, & ad huomini di non buono consiglio. Se il pittore sara tale, che sapia formare la sua imagine tale, che paia portare il collo in modo tale, che lo pieghi hor all'una, hor all'altra parte formera vn huomo instabile, & leggiero. Ad vn maligno, & maluagio huomo conuiene

ne il collo fiacco, & languido, & che paia uoto, o senza osso. A i rozzi, & inetti alle lettere conuiene che sia al contrario duro sodo, & raccolto, a i quali si deue fare la parte di dietro ancor aspera, il che se sara nella parte dinanzi, si rappresenterà leggerezza, loquacita, & presontione, pegri nelle sue operationi, poi si mostaranno quelli, a chi si fara la faccia in questa guisa, ma che sia alta, & eminente nel modo suo, il che è proprio ancora di huomini pensosi, mesti, & disdegnosi.

Diuerse guancie conuienti a diuerse imagini. Cap. XLIIII.

ANcorche il Pittore debba vsare grande diligenza in formare tutte le parti del corpo, accio che rappresenti bene l'imagine di colui, che si hauera formato prima nell'animo; nondimeno nel formare la faccia, & il capo, deue vsare molto maggior diligenza come quelle parti, che in vn certo modo contengono tutto l'huomo, & hanno maggior forza di rappresentare a coloro, che le mirano gli affetti dell'anima, che tengono rinchiusa, & per essere quelle parti, nelle quali i riguardanti prima volgono gli occhi, & fanno il primo concetto dello artefice di quella. Or dunque si deue auertire, che le guancie lunghe più di quello, che la debita proportione comporta, si deono fare a quelle imagini, che deono rappresentare a riguardanti lasciuia vanità, & molte parole, nelle quali sono molte bugie. Ad vn crudele, fraudolente, debole, & vile, si deono fare piccioli più del giusto, & ritonde: Ad vno pigro, & che adori Bacco, come suo Dio, li deono essere dipinte grosse, & carnose, come al contrario si deono fare sottili, & magre, ad vn maligno, & che si rallegri quando fa male, & ne prendi giuoco. Ad vn inuidioso, che sempre si rode nell'animo per l'altrui bene, si facciano le guancie, & le mascelle grosse sproportionatamente, & eminenti, in modo tale, che essi, & le possano vedere, & le vedono.

Diuersità di labri, & bocca conueniente a diuerse figure.
Cap. XLV.

GRande certo è la gratia, che si scorge ne i bei labri, d'onde ne viene, che in mille modi sono celebrati da i poeti, come al luogo suo diremo. Questi si deono fare a i magnanimi, & forti simili a i labri del Leone sottili, & molli specialmente ne gli angoli della bocca, & quello di sopra alquanto auanzi quello di sotto, cioè sporga in fuora alquanto: in modo però tale, che la bocca habbia quella debita proportione, ch'è stata insegnata dal Durero nelle figure bene proportionate. Se questi labri saranno in vna bocca alquanto picciola, quella e quelli si accommoderano bene ad vna donna, & ad huomini affeminati. Se farai vna pittura nella quale tu vogli spiegare, vn huomo spiaceuole, molesto perfido, prosuntuoso, & in somma sfacciato li deui fare la bocca, & i labri grandi più di quello che debita proportione comporta. Ad vn lussurioso, si deono fare i labri duri, & sottilli, & molto rileuati intorno a i denti canini, & questi mostrano anco, che'l medesimo e mal creato, cianciatore, fa volontieri oltraggio, & che quando parla crida forte, & finalmente bocca, & costumi da porco. Ad vn rozo poi, & di poco giudicio, e sapere si accommodano i labri grossi, & che quello di sotto sia piu infuori di quello di sopra, questi sonó simili, & di bocca, & di costumi agli asini.

La bocca molto grande, & aperta facciasi a i golosi, & grandi mangiatori, & che non mai si facciano, & c'hanno (come dicono le sacre lettere) il ventre per suo Dio, insieme sono spiaceuoli, crudeli, & tengono vn grande tronco di pazzia. A i scelerati, micidiali, & traditori si deue fare la bocca picciola eminente, & in fuora dinanzi. Alla qual bocca se si faranno i labri grossi, ritondi, & che molto siano pendenti infuori si accommoderà a quei huomini, che nell'humana figura rappresentano vn porco. O uero sono di costumi porcini, la bocca poi, che sia concaua, o piena, come tẽgono coloro, che sono sdegnati cõuiene a quelle imagini, nelle quali si voglia rappresentare la maluagità, l'immodestia, l'inuidia, la timidità, & l'inganni, la bocca secca conuiene a Donna bella come vuole catullo,

nell'argonautica, chiamando belli i labri secchi, & contra l'amica di Formiano dicendo, ch'è brutta: tra l'altre cose dice, che non ha la bocca secca.

Modo di formare il mento a diuerse imagini. Cap. XLV.

IL mento formato bene, ad un bel corpo non poca gratia li cresce, & moue gli occhi di riguardanti, & in un certo modo moue secondo la sua diuersità diuerse opinioni nell'animo di riguardanti, & per questa cagione deono auertire i pittori qual mento a qual imagine conuenghi. Percio che all'huomo bene proportionato, & nel corpo, & nell'animo, & per questo buono, fedele, & ardito, si deue fare il mento acuto, come alle donne, & huomini lasciui, & effeminati conuiene, che sia ritondo, il lungo poi si deue fare a quelle imagini, nelle quali si uuole mostrare la uanità, le cianzie, la leggerezza, & altre cose tali indegne di huomini: il breue, e corto si faccia a i crudeli, a i perfidi, a i scelerati, & in somma a quelli, che nell'animo sono tanti serpenti, come nel mento sono simili a quelli. Il quadro poi sta bene a quelle imagini, nelle quali si uuole principalmente rappresentare la fortezza. Non poca diligenza deue usare il pittore nel formare quella fossetta, che si ritroua per lo piu nel mento. Percioche se egli formera questa molto grande rappresenterà a i riguardanti fraude, inganni, & maluagità, se picciola sarà la figura uaga, amorosa, leggiadra, & piena di giocondità.

Diuersità di nasi a diuerse figure conueniente. Cap. XLVI.

NOn si può dire con parole quello, che senza è da tutti inteso, che non vi è parte nel nostro corpo, che piu, o la bellezza, o la bruttezza accresca, che il bello, od il deforme naso, & per questo disse Vergilio inhonesta ferita il naso monco, & la onde grande diligenza si deue vsare in questo, che sia proportionato alle figure, che si vogliono fare ne i quadri significatiue per la diuersità de suoi membri. Percioche il naso grosso nella sua estremità come l'hanno i boui significa in quella imagine tardita, & pigritia. Ad vn rozo, e stupido si dee fare grosso nel mezo: se lo farai sottile, & nella cima acuto, significarai in quella imagine grande ira, & sdegno. Ad un huomo magnanimo poi, ardito, ualoroso, & che molto parla, & in qualche modo vantatore, si deue fare il naso simile al naso de i leoni, cioè sodo ritondo in ogni parte, & nella cima alquanto grosso, se lo farai ritondo, ma che nel fine sia acuto rappresenterai in humana forma costumi di vecchi, cioè vn huomo mobile leggieri, loquace, inconstante, & libidinoso, All'huomo uirile, & prudente deue essere fatto proportionato alla faccia nel modo, c'ha insegnato il Durero, si come ad un stolto effeminato, & molle, si deue fare senza alcuna proportione. Auertendo però, che più tosto a i uirtuosi huomini conuiene alquanto grande, come specialmente a i uitiosi ladri, alli inganatori, & fraudolenti si puo fare della vera proportione più piccioli. Ad vno, che poco sia trattenuto nel parlare, cōuiene dritto, che paia tirato con la riga: alli huomini in tutto sfacciati, oue nasce fra gli occhi sia curuo, & nel resto poi diritto, questo cōuiene a i scelerati, & maluagi huomini, & che sono simili a i corui, cioè che mangiano l'altrui carne. Se farai ad una imagine il naso aquilino, cioè grosso nella parte di sopra, & uerso'l fine informa di ancino, tu formerai vn huomo di grande animo, magnifico, & di animo regio, della qual sorte l'hebbe Augusto come scriue Suetonio, & Galba ambi duoi Imperatori. Feroce, & desideroso di possedere l'altrui Imperij, & Signorie. Ad uno ardito, lussurioso come vn gallo, si deue fare simile il suo naso a quello di questo animale, cioè nel mezo schiacciato, & nelle parti estreme eminente, & ritondo, & specialmente nella parte superiore, se sarà schiacciato poi nella cima come l'hanno le capre, & i cerui conuiene a i lussuriosi, & timidi. Dishonestà, & sceleratezza rappresentarà quella imagine alla quale sarà fatto il naso nella cima molto grosso, & sia piano: se saranno le nari molto aperte sara segno di molta ira, & sdegno, & di un corpo robusto, & lussurioso, se le farai ristrette, & ritonde rappresentarai la pazzia con pericolo di affogarsi, il naso torto in qualunque modo si deue fare a quella imagine, nella quale torti appetiti si vuole rappresentare.

Diuersità di faccie conuenienti a diuerse imagini. Cap. XLVII.

ANcorche noi habbiamo parlato, & di naso, & di bocca, & di guancie nondimeno cōsideraremo hora la diuersità delle faccie, che a diuerse imagini per diuersi affetti, che si vogliono rapresentare, conuengono. Volendo dunque vn pittore formare vn huomo allegro, & di buon tempo, lussurioso, ma di poca memoria si deue fare tutta la faccia grande, grassa, humida, e piena di carne. La quale faccia è accompagnata ancora dalla timidità, dall'inuidia, o dalla temerità, & pegrezza, & alcune volte dai furori di Bacco, se per lo contrario vorrà'l pittore formare vn diligente, accorto, solecito, od vn vitioso ladro, & auaro li deue fare la testa di simia, o di gatta, ciò è stretta, picciola, magra, scarma asciuta. Et questi ancora rapresentano principalmente i costumi di gatta, che di notte con inganni attende a ladronecci, & ad opere maluagie. Ad vn huomo virtuoso, moderato, & buono si deue ornare di vna di quelle faccie, che bene proportionate ha descritte il Durero ne i primi duoi labri, talche più grande di questa si fara a i tardi, pigri, ubbriacchi, inuidiosi cianciatori, & di poco ingegno, & minore a i tenaci, auari, rapaci dell'altrui beni, & accompagnati di molte sceleritadi. Ora si deue auertire, che quantunque tutti gli estremi siano uitiosi, che nondimeno la faccia grande, piana, e carnosa si può fare ad vno, nel quale vogliamo, che sia molto amore, molta fede, & molta cortesia, & molta patienza nelle aduersità, che sogliono in questa vita auēnire. Ad vn huomo bugiardo poi, scandaloso, inuidioso, & pieno di vanità, si deue fare la faccia simile a quella de gli augelli ciò è stretta, & acuta. A i micidiali, ladroni, & scelerati huomini si deue fare la faccia nel mezo concaua nel modo, che'l Durero insegna nel terzo libro. Ad vn pazzo si deue fare la faccia maninconica, & le guancie, che paiano tremanti, ma se farai questo tremore ad vna faccia allegra, rapresentarai vn lussurioso.

Diuersità di occhi, & parti uicine conuenienti a diuerse imagini. Cap. XLVIII.

GLi occhi certo sono la principale parte dell'humana faccia, & per questo la più amata da gli huomini, di qui ne viene che deue anco il pittore più, che può affaticarsi per farli nel modo, che ricerca l'imagine, che egli intēde di voler rapresentare. Dunque le parti vicine sotto gli occhi, che propriamente gote si dimandano, si deono fare gōfie, & eminenti, molto in quelle imagini, nelle quali si rapresenta un huomo debole, di poco ceruello, & che facilmente suole inebriarsi. Ad vno, che si faccia grauato dal sonno, come sarebbono i tre discepoli, ch'accompagnaro Christo nostro Signore nell'horto, si deono fare le palpebre, cioè quella cartilagine, che copre gli occhi, quando sono chiuse, parimenti gonfie, & rileuate. Se poi tu farai, & disotto, & di sopra gli occhi, ciò è le dette due parti gonfie dimostrerai in quella imagine vn sommo desio di dormire, & insieme imbriacchezza, le quai cose si possono accommodare a tutte l'imagini, che per qualche accidente uogliano, che in loro sia queste passioni. Auertiscano in ciò diligentemente i pittori, che gli ebbri hanno la fortezza sotto gli occhi, & quelli, c'hanno dormito molto nelle parte di sopra. Grandi gli occhi più di quello, che le bene regolare figure ricercano, si deono fare a quelle imagini, nelle quali vuole il pittore dimostrare vna pigritia, & tardità simile a quella di buoi, i quali parimente hanno gl'occhi di questa sorte: egli è il vero, che in quella formerà insieme vna certa Idea di compassione, di piaceuolezza, & di mansuetudine. Ad vno timido poi, & di poco valore gli faranno i pittori gli occhi piccioli piu di quello, che la vera proportione ricerca se vorranno i pittori formare in una imagine la malitia delle simie, facciano gli occhi di simie, ciò è concaui, quali uuole Suetonio, che fussero in Caligula Imp. se lo stupore, & rozezza, & balordagine per dir cosi, di un asino gli occhi deono parimenti essere asinini ciò è molto fuora del capo. Oltre acciò ne gli occhi concaui si dimostra accutezza di uesta, & fraude, & inuidia, & insidie, & si saranno secchi i tradimenti, & infideltà si mostrerebbe se i medesimi si faranno languidi, & che paiano cadere si mostrera oltre

modo le fraudi,& gli inganni, & se con questi sara congionta humidità insieme si vnira la pazzia. Se vna pittura poi hauera gli occhi eminenti,ma in modo tale,che siano da vna certa fossa stretta,& profunda circondati, ouero da certe trinciere di,carne rileuata questa rapresenterà a i riguardanti occhi fraudi,inganni, & sceleritadi, se a questi medesimi si fara l'occhio di sangue copioso si mostrera, che in lui sia nelle cose lasciue molto sfacciato, & delle cose precedenti a questa molto dilettarsi,ciò è di bere,& mangiare molto,& se questo si vorra fare, che sia insieme in giusto, & imprudente, si deono fare di colore bianco, sopra i quali facendosi le palpebre graui si darà piu manifesto inditio di pazzia. Ad vn prudente poi,& giusto,& di buono ingegno si deono fare eminenti certo,ma humidi, & come stelle lampegianti,assai grandi,& puri. A i micidiali poi,a gli incantatori,a i fabricatori di Veneni,& altri tali scelerati si deono fare gonfi, piccioli,secchi,& pieni di tenebre. Se saranno poi eminenti molto,piccioli, & tenebrosi rapresenterà l'artefice, vna imagine, & nelle mani, & nella lingua prontissima, i bene proportionati occhi dunque deono essere fra questi estremi di grandi,& piccioli in fuori,& in dentro mezani,& questi si accommodano a quella imagine,nella quale si vuole mostrare il coro di tutte le virtudi,& le ottimi dispositioni dell'anima,& del corpo.

Qual fronte a quale imagine conuenga. *Cap.* XLIX.

ALli huomini d'ingegno rozi, & ignoranti si deue fare la fronte picciola, & stretta a me si vede essere ne i porci,al contrario si deue fare a quelle imagini, nelle quali voremo figurare la tardità, & pigritia, ciò è piu grandi di quello, che la vera proportione comporta, come scriue Suetonio essere stata quella di Caligula imperatore alla quale aggionge ch'era anco torta. A gli instabili,& leggeri parimenti si deue fare picciola,a i colerici,e sdegnosi rotonda, alli stupidi,& in tutto senza giuditio circolare,ma ineguale,& montuosa. A gli effeminati,& molli si deue fare molto bassa. Alli sfacciati, si deue fare corta alta, & molto circolare; l'aspera si deue fare a i maligni, & perfidi,ouero per lo spaccio di quella,c'habbia molte gonfiature. La qual fronte si accommoda molto a i pazzi, & furibondi ancora la fronte lunga,& larga,& in debita quadratura formata nel modo,che si vede ne i leoni. Si accommoda all'ingegnosi,& facili a capire qualunque dottrina, od artificio,la quale si crede,che fusse nel maestro di color,che sanno,& nel Petrarca,& in Platone ancora,come si legge nella sua vita questa si accommoda a i magnanimi,a i liberali, & cortesi,alli ostinati,& pertinaci ancora pare,che si accommodi. A i bugiardi, alli adulatori,a i seueri,& confidenti,& alli asperi,litigatori cōuiene quella fronte,la quale tra i cigli non ha alcuna ruga,o grinza. Come al contrario il fare in quella parte molte crespe, si mostra in quella imagine pensieri,afflittioni,& ostinatione ancora. Dalla quale cosi dice Giuuennale nella nona Sat.

Vorrei sapere perche tante volte,
Mi vieni in contra cosi melancolico,
Con la ristretta fronte.

Et piu basso dice.

D'onde ne vengon queste crespe subite.

Teste varie pertinenti a diuerse imagini. Cap. *L.*

LA testa piu grossa di quello,che ad ogni debita proportione conāga è propria di quelle figure humane,nelle quali vorra il pittore dimostrare,viltà di animo,od'animo di fiera,& grandissima crudeltà. Oltre acciò ingorda auaritia,imprudentia,& un animo in tutto rozo: se al contrario fara il pittore piu picciola la testa della debita proportione fara una imagine rapresentante fraude,arroganza,maluagità. Ad vn ardito,& sensitiuo si deue fare la testa bene proportionata,come insegna il Durero,& che declini alquanto al grande. Al quale capo se quantunque grande se gli aggiongerai, che la parte di sopra,che la caluitie suole patire sia picciola, & stretta rappresenterai in quella figura il capo, & i costumi

di asino. A i sfacciati si farà acuto nella cima come sono le pigne. Sono questi simili a i corui,& alle cornacchie. A gli animosi,& arditi conuiene quel capo,che nella parte di dietro è humile,& basso,il quale si accommoda ancora a i fieri, & temerari insieme, questa uorra fare la fraude,gli inganni,deue fare il capo, che sia nelle tempie concauo, & questa imagine rappresentarà ancora odio,& un animo ferino, & bestiale, il capo dunque bene proportionato ritondo, non concauo nelle tempie,ma solo alquanto pieno, si deue fare alli ingegnosi, accorti buoni,pietosi huomini,& prudenti, & in somma alli ornati di ogni uirtude.

Diuersità di orecchie conuenienti a diuerse imagini. *Cap. LI.*

LE orecchie ancora hanno la sua forza nel dimostrare la qualità della persona, che uorra il pittore significare con le sue linee,& colori. Percioche a i libidinosi, a i ladri a i scelerati,& finalmente a tutti quelli, che sono di costumi simili alle simie si deono fare le orecchie picciole più di quello,che la debita misura cōporta,come al contrario le troppo grandi,& passano in grandezza la debita proportione insignata dal Durero rappresentano un Asino,& nelle orecchie,& ne i costumi,cioè un huomo insensato,rozo,sciocco,& balordo. A questa imagine poi,nella quale si forma un bene proportionato intelletto, un ingegno singolare,vna docilità felice,& clementia,& pieta. Si deono fare le orecchie proportionate in grandezza formate in un mezo cerchietto non molto in fuora, non che posino sopra il capo come se fussero languidi, e cadenti, ma seruino mediocrità in tutte le sue parti. Di questa sorte furono le orecchie di Cesare Augusto, come vuole Suetonio nella vita dell'istesso. Percioche ogni virtù consiste nella mediocrità,& mediocri deono essere gli stromenti,con che si acquista. Se le farai poi spicate molto dal capo mostrerai in quella pittura molte uanità, & molte parole, le quai due cose sempre vnite insieme sono. Alli inuidi farai le orecchie lunghe più della debita proportione,& suelte. Alli huomini dipinti nei quali uorrà il pittore rappresentare vn affannato, cioè, colmo di dolori ci deue fare le orecchie secche,e sottili. Ad vn carico di pensieri, & taciturno,si fanno ritte,& distese,& se nelle orecchie si farāno molti peli,fara orecchie,che molto bene odono.

Quai colori si de i peli, come della carne si deue fare a tutte l'imagini rispetto a quello, che si uuole rappresentare.
Cap. *LII.*

AD una imagine d'un huomo libidinoso, timido, & astuto farai il colore della carne, & de i peli molto al fosco,& nero declinante,ne i quai vitij pare,che per lo più siano i mori,che ci suole mandare l'Affrica,bianca poi humida alquanto,& splēdente con peli molto neri,& folti si deue fare a i colerici,arditi,ingegnosi,piaceuoli,& incostanti, nella quale carne se i peli saranno fatti rari,e bianchi conuengono alle dōne,& huomini effeminati,& pieni di timore. Alli animosi,magnanimi,fieri,& orgogliosi, come sono i Leoni si deono fare i peli del colore del Leone non neri,non bianchi, ma di questi duoi colori un terzo moderatamente composto in modo,che sia vn certo chiaro aperto. Quelli che saranno fatti con un colore rosso,come è quello de le volpi rappresenteranno ancora costumi volpini,cioè astutia,& sceleritadi insieme. A i paurosi si deue dare quella pallidezza, che apunto suole auenire a quelli,che temono, & alli inamorati ancora come vuole Platone. Ad vna imagine nella quale vorrai rappresentare la pigritia la tardità,l'incontinenza,le fraudi la simulatione,i tradimenti, la perfidia,& empietà, si deue fare il colore cinericio,o di piombo,il colore di mele,poi a i tardi nell'animo,& nel corpo,oltre acciò,che insieme ritengono molto timore,copiosi di parole,& anco del goloso.

Volendo parimente formare vna imagine, nella quale si voglia dimostrare le cianze,la verità,le bugie il timore si deue fare di colore verdigno, & con molti peli nella faccia, nella quale imagine, si rappresenterà insieme un perpetuo desio di mangiare. Ad un inuidioso,& spiaceuole poi,si deue fare parimenti il colore verdigno in una faccia in tutto sec-

ca,& con rarissimi,& nerissimi peli,nella quale si mostrerà ancora noiosi pensieri,& pestifera malignità. Ad vno presto,mobile,& leggeri,& veloce,si del corpo, si anco dell'animo facciasi il colore rosso della pelle, & de i peli,& perche questo colore può essere più, & manco rosso, però quanto più rosso elli sara tanto più partecipe elli parera di quelle qualitadi,& potrebbe ariuare a tale termine,che si formarebbe,od un pazzo,ad un'in tutto precipitoso. Se nondimeno tu mischierai con questa rosezza molta copia di sangue,& candida carne,molle,& splendente tu formerai vn huomo pronto ad impare,buono,gentile,& cortese, & che facilmente, perdona. Se tu nondimeno farai i peli infiammati come uiue braggie,ma siano durissimi,& grossissimi,& li farai la carne fosca dura,& non humida tu formerai una idea di furore,d'ira,di sdegno di malignità,di tristissimi pensieri: di fraudi,d'inganni, di tradimenti, & d'infidelta. Se vorrà il pittore figurare uno, che grauemente s'infiammi d'ira non fallirà se li fara nel petto questo fiammegiante colore, & se li aggiõgerà le uene nel collo,& nelle tẽpie molto gonfie,& rileuate accrescera questo furore, cõciosia cosa,ch'vn solo di questi segni,basti per figurare vn colerico,& questo si deue formare ancora in colui, che per alcuno accidente sia irato molto. Oue uorra'l pittore fare una imagine tutta allegra,& gioconda,deue fare la faccia sparsa di colore di rose,i peli poi,o biondi,o uermigli,o di alcun altro colore allegro,& in questa imagine vederassi ancora vn certo naturale rossore per qualunque minima cagione insieme con molta modestia,& questo pare,che molto conuenga alle donne. Qui deue essere auertito, il pittore,che faccia quello colore sparso bene per tutta la faccia,per che se lo facesse solo nelle guancie,& molto ristretto,non modestia, & uirtuosa uergogna formarebbe, ma vna ingorda voglia di bere, ouero, che bene hauesse beuuto,od vno,che per qualche accidente si fusse uergognato. Chi volesse formare vn scelerato huomo per la vnione de i più brutti vitij,che si possano pensare, non che nominare, & che nel molto bere si perda, se li deue fate il naso di sangue quasi nero,o uero del colore,che si scorge essere il fegato,& questa imagine oltre i detti uitii rappresenterà ancora maledicenza, inuidia, fierezza, ò più tosto bestialità,& crudelta.

De i colori de gli occhi conuenienti a diuerse imagini. Cap. LIII.

GLi occhi,che fenestre dell'animo sono detti,hauemo tanta forza nel mouere i riguardanti,che in quelli pare,che sia posta la somma di questo negocio di spiegare gli affeti dell'animo per mezo di quelle cose, che cascano sotto a i sensi: meritamente dunque deono i pittori,che alla immortalita aspirano essere diligentissimi nel colorirli nel modo che ricerca l'imagine,ch'è essi intendono di uoler formare. Prima il pittore auertisca,che l'occhio è composto di tre parti del bianco,della pupilla,& di quel cerchietto, che contiene la pupilla,& dal bianco è contenuto,le prime due parti sono le medesime in tutti gli huomini,ne riceuono alcune uarietade,il cerchietto dunque solo è quello,che riceue diuersità di colori. Oltre acciò si deue anco auertire, che questa medesima parte mutatile è diuersa in diuerse etadi,percioche di altro colore è ne i gioueni,di altro colore ne' uecchi di altro ne i fanciulli,& di altro ne i decrepiti,& così grande è questa differenza,c ho io conosciuto uno, che vendeua occhiali, quì in Venetia,che vedendo l'occhio di un huomo subito ritrouaua la scatola delli occhiali conuenienti a quella uista quantunque hauesse moste scatole nella sua botega di occhiali molto differenti fra loro: tutte queste auertenze dunque deono essere ne i diligenti pittori,le quali possono essi più facilmente imparare da questi precetti, che dal lungo vso haueua imparato quel artefice di occhiali, oltre acciò deue sapere,che la pupilla quantunque non riceua mutatione di colori la riceue però di grandezza. Però le picciole come le hanno le uolpi,& i serpenti, & le simie si deono fare a i maluaggi,alli auari, a i pieni di cattiui pensieri, a i poco arditi, & tali,quali sono questi animali,con le quali pupille se fara li pittori gli occhi bianchi,& vliuigni rappresentera i medesimi uitii più chiaramente,& più ancora se fara gli occhi concaui,secchi, & in un certo modo pieni di tenebre,& più ancora crescera questa malitia se fara gli occhi quasi macchiati di uarii colori. Se le pupille saranno fatte grandi,come l'hanno le pecore, & i buoi sarà mostrato in quella figura un huomo rozo,d'ingegno tardo,di molta patienza,

& finalmente semplice, & goffo. Ad un buon giusto, & moderato nei costumi si deono fare le puppille fra le picciole, e grandi, di moderata grandezza ad vna imagine, la quale volesse il Pittore, che significasse vn huomo lontano dalla bontà, dalla giustitia, & pieno di inordinati affetti,deue fare le puppille, ouero ouate, ouero in qualche modo angolari. Questi medesimi affetti ancora si spiegano in quei occhi,c'hanno vna puppilla maggiore dell'altra. Ad vno molto colerico, & sdegnoso, & fiero, si deono fare per lo bianco dell'occhio molte vene è piene di sangue, & quanto maggior quantità se ne farà tanto, più si specifica il suo furore, & se insieme con queste vene si faranno gli occhi tutti humidi, ò secchi, l'humidità mostrerà vn Bacco, & la fierezza, vn furibondo, & in tutto pazzo, l'occhio sparso di vna certa pallida liuidezza, & tutto l'occhio paia muouersi lo farai â quella imagine, nella quale si vuole mostrare tenace memoria, buono giudicio; & finalmente vn'huomo in tutto contemplatiuo. Alli inuidiosi, & maligni deonsi fare gli occhi azurri, & intorno alla puppilla alcuni raggi bianchi,che à pena si veggano. A i vani,e bugiardi si facciano sì, che verdigni sieno, & i raggi,che manifesti si veggano vscire dalla puppilla siano di colore d'oro. A i libidinosi si deono fare, che sono chiamati vari,ouero gratiosi,secondo i Greci. A i golosi,& intemperati si deono fare nel medesimo modo: ma con queste differenze però,che i raggi,che vsciscono dalla puppilla sieno così folti,che coprino tutto il cerchietto, che stà intorno alla puppilla,& questi occhi sono detti neri, à i quali se si aggiungeranno le vene sanguigne per lo bianco, che colera significano (come habbiamo detto) & la secchezza vi sarà appresso rappresenterete in quelli il furore insieme, & le cose dette vnito; ma se saranno fatti, humidi, si spiegherà la magnanimità, la fortezza, & buono giuditio quali, dice Suetonio essere stati in Giulio Cesare, & le cose ancora significate per quelli, ma però con qualche sorte di iracondia, & di lussuria non poca, non poco deue auuertire il Pittore se ò egli farà gli occhi bianchi macchiati, quasi come punte, che spiegherà in quelli le fraudi, le rapine, la sagacità, & la temerità; ma se farà questo in quelli occhi,che vari,ò gratiosi habbiamo chiamati. Quì spiegherà vn'huomo rozzo, spiaceuole nei suoi costumi, & se farà macchic rosse negli occhi neri sparse formerà vn'homicida, vn libidinoso, vn simulatore, vn astuto, & che altro tiene nel cuore, altro nella bocca. Le macchie poi pallide, e secche, rappresentano vn'huomo desiderosissimo di cose impossibili, inuestigatore delle cose cauate dalla natura per vsarle in perditione de gli huomini, & vn grosso tronco di furore. In somma sempre,che'l Pittore farà gli occhi macchiati, farà,ò rappresentera vn'anima di molti vitij ingombrata. Ora attenda il Pittore, questi vniuersali precetti intorno gli occhi, che'l colore pallido, & di nuuole di chiarezza ingombrato significa sempre qualche sorte di sciagura,& questi se haueranno insieme la secchezza significheranno piu apertamente, perfidia,& infedelta,,& appresso facendoli piccioli con queste altre conditioni piu chiaramente spieghera l'infedelta, le fraudi,& i tradimenti, & gli inganni. Se fara i pallidi in grandezza moderata,conueneranno a i solleciti, alli astuti, & alll ingegnosi,& altri ad apprender ogni difficile cosa,& insieme in vn certo modo,lo timore,& moderata parsimonia. Gli occhi splendenti poi,come si scorgono nei Galli,ancorche siano molto belli; nondimeno si deono fare solo a i molto lussuriosi, come a punto si veggono essere i galli. Alli huomini forti,ingegnosi,& di molto ualore pertengono quelli occhi,c'habbiamo delli gratiosi; ma in modo tale,che siano splendenti, et humidi, come a punto si scorgono nei Leoni,et nelle Aquile,come uuole Suetonio,che fussero in Augusto,i quali nondimeno se piu della debita proportione fossero grandi, et splendenti, et paressero muouersi,come in un'huomo infocato d'ira, et hauessero le palpebre molto larghe, et aperte sariano simili alli occhi de i lupi,ò de i cinghiali,et mostreriano crudelta,fierezza, et rapacita,come a punto è la natura di questi animali, et in Tiberio Cesare gionti con la crudelta, se questi farà piu piccioli di quello,che la debita proportione ricerca, spiegherebbe la malignita, et le fraudi, li grandi, et parimente lampeggianti conuengono a i golosi,et sciocchi. Se non saranno passanti i termini della proportione, nè in grandezza, nè in piccolezza, nè nello splendore; ma fra questi estremi saranno moderati conueneranno ad un grande animo,ad un spirito singolare,et desideroso di honore, et gloria, i quali però hauerãno insieme, et arroganza, et sfrenata ira,et diletto souerchio di bere, et dal morbo caduco non sara alieno, tal li si potrebbono fare gli occhi di Alessandro Magno.

in somma tutti gli occhi vibranti si deono fare a scelerati. Quelli occhi poi, che si veggono solo mezi aperti, & guardano di sotto via si facciano parimenti, a quelli che volpi vecchie si possono chiamare, & se insieme saranno concaui, piggiori saranno, & côueranno a quelli, che tuttauia uanno machinando qualche male. Se potesse il pittore formare in una figura, c'hauesse i detti occhi, nella bocca il riso, & nel fronte, nelle gote, & nelle ciglia, vn certo tremore figurerebbe vn sceleratissimo huomo, & piggiore lo farebbe se egli paresse souente leuare, & abbassare le palpebre, & mirare fisso gli circonstanti, come mostrerebbe in quella imagine ancora, nella quale facesse si gli occhi, che paressero per natura starsi per se stessi aperti. Ad vno sciocco conuengono gli occhi humidi col detto riso, ilquale se sara fatto in una imagine in modo tale, che le palpebre stiano tese, & il fronte sia molle, & le parti intorno alle orecchie parimenti siano molli, quiui rappresentarà il pittore vn huomo virtuoso. Alli pensosi, & ingegnosi huomini, si deue fare gli occhi alquanto gonfi di humidità, & guatatura fiera, & spauentosa. Laquale se sarà giunta con la secchezza delli occhi, dimostrerà, & malitia, & desperatione, & se appresso a questo li faranno la frõte aspera, e gli occhi fermi, & le palpebre ritte piu fiero ancora lo fara, & più ardito. Ad vno timido conuengono gli occhi fermi, rigidi, & fissi, con l'humidità con la secchezza ad pazzo, allo stupido con la pallidezza. Alli iracondi, crudeli, & maligni le ciglia molto alte si deono fare in modo, che paiano uoler spirare per li occhi. A i gelosi, & libidinosi facciansi gli occhi grandi rigidi, & di colore vermiglio, a i quali occhi se ui si aggiunga vna certa fissura nelle gote spieghera la sfaciatezza, l'ingiustitia, l'insatiabilità, la desperatione, & mala contentezza. Alli auari facciansi gli occhi piccioli, & fermi, A i quali aggiongendosi la fronte crespa si forma l'imagine d'un fraudolente, di più facendo tutta l'imagine china, si sara l'idea de i ladri, & insieme colerici. Alli ingannatori, & scelerati facciansi gli occhi uliuigni, rigidi, & oscuri. Ad vn giouane studioso, stano bene gli occhi piccioli si ma, & humidi, ma c'habbia la fronte priua di rughe, & con le palpebre, che paiano mouersi.

Del mouimento de gli occhi conueniente a diuerse imagini.
Cap. L I I I I.

QVantunque il pittore non possa in tutto formare il monimento ne gli occhi restando essi fermi nell'essere, che egli li ha formati: i pratichi molto nondimeno fano si quando volgiono, che paiono muouersi, a questi non poco vtile porteranno questi pochi precetti, i quali saranno ancora chiusi in poche parole. Faccia dunque il pittore a quella figura, nella quale vorrà fare l'idea della negligenza, della perfidia, & perturbatione gli occhi, che paiano mouersi con fretta. A i timidi gli occhi, & le palpebre insieme, che si moueno ad un ardito, & confidente ne i perigli, che si mouano, & le palpebre stiano ferme. A i pegri, & lenti, & che non sanno ne incominciare alcuna cosa, ne incominciate finire facciansi gli occhi, che si mouano tardamente. A i pazzi, & inutili gli occhi si raggionino tosto dell'un lato, & dall'altro. Alli ebbri, golosi, tardi, stupidi, & stolti conuengono i grãdi, & tremanti. I Tremanti, & bianchi, & piccioli, alli ingiusti sfacciati, & infedeli. Gli ondegianti poi a i libidinosi, ma non però scelerati, & dediti a poesie, l'aprirsi, & chiudersi spesse uolte a i rapaci, & inuidiosi, all'ingegnosi anco, & astuti conuengono quando hanno qualche humidità. Ne i quali facendosi la pallidezza col tremore si mostrerebbe mala dispositione del capo, l'ingegno grosso, & grande discontentezza nell'animo.

A i libidiuosi, & imprudenti, si facciano gli occhi, come habbiamo detto altroue, che nell'aprirsi, & chiudersi volgono le pupille insuso. Se le farà il pittore non uoltate in suso, ma dritte, & ferme, ne gli occhi di grandezza proportionati, di splendore moderato, di humidità temperata senza rughe nella fronte, egli formerà in quello, che aspetta a questa parte, un huomo religioso, prudente, desideroso di sapere, gentile, & amoreuole. Ma se per lo contrario farà l'istessi secchi, formerà uno ingiusto, vn fiero. & in humano, & se farà la siccità con le rughe nella fronte, con le ciglia, che siano insieme congionte, & con la durezza delle palpebre fara egli un audace, un

sfacciato, & inhumano, & tale però, che di doni si diletta molto. Gli occhi aperti, in modo tale, che tutta la circonferenza dell'occhio, o del cerchietto posto intorno alla pupilla si possa uedere, fermi, humidi, splendidi, si deono fare alli ingegni singolari auertendo però, che la loro guatatura sia piaceuole. Ma se saranno secchi, & oscuri, & nondimeno mirassero con lieto sguardo, conueneranno alli sfacciati, & sommamente audaci. Dene auertire ancora, che non in tutti gli huomini sono dritti, gli occhi, o guardano dritto, ma ui sono alcuni, che paiono guardar da una parte, & guardano spesso dall'altra, però gli occhi, che guardano dalla parte conuengono a i pazzi, & negligenti, a i libidinosi quelli, che risguardano alla sinistra: quelli che mirano al naso, le besse, i quali, come uuole Macrobio e una vtile carozza a i uiandanti: se a questi occhi si aggiongerà la secchezza, & si farano apetti sempre, & mirar fisso conueneranno a quelli, che non burlano, ma da buon seno ingannano gli huomini, che sono senza uergogna, & in tutto tristi, & a i piggiori di questi ancora stariano bene se fussero fatti tremanti con le conditioni disopra. Se li fara poi cosi, che l'occhio dritto miri nella destra, & il manco nella sinistra parte, a i pazzi, & libidinosi insieme conuengono, & a questo più, e meno significherano dell'uno, & dell'altro uitio, secondo che più, e meno saranno torti l'uno, & l'altro, se fara'l pittore gli occhi torti in suso, farà un Bacco, & libidinoso, & vna imagine di coloro, che patisse il male caduco, Il che più chiaro mostrerà il pittore se li fara, che paiano tremare, & se non li farà tremanti ma pallidi figurera un crudele, e micidiale. Se li farà grandi, & rossi sarano proprij de giuocatori, di libidinosi, & golosi, se farà gli occhi torti in giuso quasi nelle palpebre di sotto rinchiusi rappresenterà il medesimo, c'habbian detto di quelli, che sono tutti in suso, & più ferme dimostrerà quelle medesime affettioni. Se li farà poi cosi, che guardi uno in suso, & l'altro in giuso, & che paiano tremanti, & stringere le ciglia fara una figura, che parera temere il morbo caduco. Hora il pittore auertisca quali siano quelli occhi, che belli, & bene proportionati si possono chiamare, non solo per conoscere la bellezza in quelli, & proportione giusta, ma per sapere anco conoscere la diuersità, che disopra habbiamo narrate. Se dalla estremità de i peli delle ciglia si tirera vna linea fino all'ultima eminentia de i pelli delle palpebre, & si trouera, che questa linea sia dritta circolare, questi occhi non sarano ne rileuanti, ne bassi, ma quando, che, le palpebre soprauanzano alle ciglia, si chiameranno eminenti, & quando sono più basse caui si sogliono chiamare, la drittura poi de gli occhi consiste in questo, che essendo l'occhio nel mezo non si uegga più dall'una parte, che dall'altra del bianco dell'occhio facendo però, che ritti siano ancora nell'altra parte, il che auennerà, quando l'estrema parte del cerchieto, che chiude la pupilla cosi nella parte di sopra, come nella parte di sotto sia ugualmente dalle palpebre coperta.

Diuersità di peli conuenienti, & diuerse imagini.
Cap. L V.

QVantunque habbiamo di sopra toccato in alcuni luoghi della diuersità de i peli, nondimeno in questo luogo più particolarmente mi e parso di trattarne, acciò, che'l pittore habbia particolare luogo, oue ricorrersi per hauerne precetti fermi. Ad vn timido, & fraudolente fara'l pittore i capelli molto ricci; alli spiaceuoli, scostumari, imprudenti, & di rozo ingegno, si deono fare molto distesi. Ad vno inhumano, & fiero si facciano i capelli molto spessi, & tutti i peli, & rari al maligno, & ingannatore. i molli alle donne, & effeminati huomini, ne però i duri sono buoni, per che conuengono a i bestiali, & rozi. A i giusti, temperati, & di buono ingegno si deono fare fra questi estremi mezani. Questo è non ricci, o distesi, ma in vn certo modo inannellati, non tropo rari, ne tropo folti, non duri, ne molli. Della qual sorte se fara'l pittore molti peli nelle gambe formerà un huomo fiero, & rozo, se nella parte di sopra solo saranno peli, & senza quella di sotto ui sara solo fierezza. Se al contrario i peli saranno intorno le cauiglie solo i pittori rappre-

senteranno la fiera libidine, e la sciocchezza insieme, il che più manifestamẽte mostrera se sarà, che siano molti per le coscie, per li fianchi, & per li genitali. A i vani, mutabili, & lasciui nel petto, & nel ventre facciansi molti peli, & nelli accorti, & ingannatori nel petto solo. Se faranno gli homeri, & la schiena pelosi formeranno vna figura, che spiegherà un huomo, cbe di continuo formerà nel suo capo noue chimere. A i magnanimi, & arditti facciasi il collo di molti peli fornito, il che si vede ne i Leoni. Simile ad vn orso poi sara colui, che in tutte le parti del corpo fusse fatto peloso, quale dice Suetonio, che fusse Caligula, il quale in fatti fu bestialissimo. Ad un huomo addolorato per natura, malinconico, & insieme maligno, & inuidioso, li deono fare le ciglia dure, spesse, & congionte. Simile ad un porco sarebbe quella imagine, c'hauesse le ciglia folte, & dure, & lunghe sino alle tempie, & verso gli occhi si piegassero alquanto. Se poi non li hauesse cosi lunghi verso le tempie, ma solo le piegasse alquanto dinanzi spiegarebbe in quelli una certa spiaceuolezza, & ritrosita. Ma se al contrario si alontanassero dal naso, & si accostassero molto alle tempie spiegherebbe il pittore in quella imagine un huomo bugiardo, uano, & fraudolente, & se non le piegasse ne in questa, ne in quella parte, ma li facesse tra l'una, & l'altra parte diritti manifesterebbe in quella figura un'ardente libidine. Se fara poi i capelli, che scendino sino al mezo il fronte, & iui si diuidano in due parti manifestera in questo il pittore, & porrà inanzi a gli occhi de riguardanti la cortesia, l'ardire, & altre tai uirtudi, che si estendono in beneficiare l'humana compagnia.

Della diuersità delle stature conueniente a dinerse imagini. *Cap.* L V I.

AQuella figura di huomo, nella quale vorra'l pittore formare, & rappresentare a i riguardanti occhi, un astuto, & sagace ingegno, & presto nelle sue operationi, la deue fare picciola di statura, ma bene proportionata, quale fu la statura di Augusto Cesare, come uuole Suetonio nella uita dell'istesso, il quale nondimeno fu lungo cinque piedi, & tre quarti, come al contrario ad vna, nella quale uoglia mostrare, e tardezza, & rezezza d'ingegno la deue fare di sproportionata grandezza. Della qual sorte di corpo fu quello di Tiberio Cesare pieno di molti uitij, & particolarmente di crudeltà, come vuole Suetonio. Se farà poi il pittore vna imagine picciola, nella quale ui sia la carne secca, i peli neri, o rossi, formera un'instabile in tutte le cose, & che non mai riduce a fine cosa alcuna. Al contrario poi facendo un huomo lungo, carnoso, di peli bianchi, fara uno inuttilissimo per la freddezza a tutte le cose, per che sono questi semplici, rozi, e pegri. Se fara poi una imagine d'un huomo picciolo, e bianco, farà un prudente, & accorto, il che fara piu chiaramente il pittore facendo un huomo grande, asciuto, di carne alquanto bruna, & pelosa. Et da tutte queste cose trara il pittore, che volendo formare un bello, & ornato ingegno, deue anco formare un bene proportionato corpo, di statura mediocre di quella carne, & peli, che non mostrano ne souerchia humidità, ne souerchio calore ma, una bene contemperata natura.

In qual cosa consiste la bellezza, & proportione de i corpi secondo Marsilio Ficino, & i pittori. Cap. L V I I.

QVantunque, nel principio di questo libro habbiamo detto in qual cosa consiste la bellezza de i corpi humani con l'auttorita di Aristot. & de i Poeti in questo luogo, nondimeno habbiamo detterminato di parlare della bellezza de i corpi humani, secondo la dottrina di Platone spiegata da Marsilio Ficino sopra il conuiuio dell'istesso, & insieme narrare, quale siano quelle misure, che i moderni pittori vsano, si perche il nostro libro sia concluso nella bellezza, la quale deono seruire i

pittori hauere per scopo nelle loro tauole, si perche li studiosi non habbiamo da ricercr altroue queste misure, che uolgarmente si vsano. Hora i pittori ascoltino il Ficino, chea cosi dice.

Che cosa è finalmente la bellezza del corpo? Vna certa viuacita di attione, & una certa gratia, che risplende nella istessa cosa bella per l'influsso della sua idea. Questo fulgore non descende in quello, fin che la materia non sia preparata più, che sia possibile, ora questa preparatione del corpo, che uiue consiste in tre cose, nell'ordine, nel modo, & nella specie, l'ordine significa l'interualli delle parti, il modo la quantita, la specie le linee, & i colori. Percioche bisogna, che tutti i membri del corpo habbiano il suo sito naturale: le orecchie siano nel suo luogo, & gli occhi, & le narici, & le altre parti, & gli occhi siano con uguali interualli vicini al naso, & le orecchie siano vgualmente distanti da gli occhi, ne basta questa ugualiẽza di spacii fra le parti quantunque pertenga all'ordine, se non vi si aggiongera il modo ancora, che dia a ciascheduno membro la debita grandezza proportionata a tutto'l corpo. Talche il uolto sie lungo la lunghezza di tre nasi, i mezzi cerchi delle orecchie gionti insieme siano uguali al cerchio della bocca aperta. La qual cosa faccia parimenti le congiontione de i sopracigli, il naso, & il labro siano di vgual lunghezza, & similmẽte l'orecchia, ambiduoi i cerchi de gli occhi siano vguali ad vna apertura della bocca. La lunghezza di tutto'l corpo sia di otto teste, la qual cosa sia parimenti nella estensione de i bracci, delle gambe, & de i piedi, giudichiamo ancora, che la specie sia necessaria, che i tratti delle linee siano fatti con arte, le rappe, o rughe, de gli occhi, & il splendore dia no ornamento a questo ordine, & modo delle parti. Et quantunque queste tre cose siano nella materia non possono però essere alcuna parte del corpo. L'ordine de i membri non è membro, perche l'ordine è in tutti i membri, & niuno membro si ritroua in tutti i membri. Oltre acciò l'ordine non è altro, che vn conueniente interuallo delle parti, & l'interuallo non è altro, che distanza delle parti, & la distanza, o non è cosa alcuna, un uano vacuo, come è qualche tratto di linee. ora essendo senza profundita, & senza larghezza, le quai sono necessarie al corpo, come potremo chiamare corpi? Il modo parimenti non è quantita ma termine della quantita, & i termini sono superficie, linee, & punti, le quali mãcando di profundita non sono corpi. La specie poi metiamo noi in una soaue concordia di lumi, di ombre, di linee, non nella materia. Da tutte queste cose è manifesto, che la bellezza in tutto lontana dalla materia del corpo, non mai communichi se stessa al corpo, se non sara disposta con queste preparationi incorporee, le quali ho io raccontato. queste cose sono dal Ficino, dalle quali non poco ne traranno gli studiosi della pittura se spesse volte le volgeranno nell'animo suo specialmente, che conosceranno di quì, che la pittura altro non è, che vna idea delle cose in tutto incorporea, quantunque rappresenti i corpi, rappresentando solo l'ordine, & modo, & specie delle cose, che sono in tutto cose incorporee. Hora diciamo quello, che dicono delle proportioni dei corpi humani i moderni pittori, i quali nondimeno seguono gli antichi, come si può vedere in Plinio, & altri Deuesi diuidere la faccia dalla radice de i capelli fino all'estremita del mento in tre parti vguali, & ciascheduna sia lunga tanto, quanto, è il naso, o uero un ditto grosso della mano, tanto altro sia la fissura della bocca, & tant'altro tutto quel sito, che contiene l'occhio cioè fino oue'l naso è unito con la fronte, & giongendo ambidui gli occhi insieme, cioè lo spacio de duoi nasi, ouero di duoi ditti grossi, si diuida in tre parti uguali due si diano ad ambeduoi gli occhi, & una sia fra gli istessi. Tra gli occhi ancora & il principio del giro delle orecchie deue essere lo spaccio di vn naso, & tant'altro deue essere lũga l'orecchia. Hora per misurare tutto il corpo deono i pittori fare una misura di tre nasi, cioè lunga tãto quanto è dalla radice dei capelli fino sotto il mento, & con questa si misuri tutto'l corpo, in questa guisa. Facciasi dunque tutto'l corpo lungo, ò noue, ò diece di questa misura, che testa si domanda, uolendo farla di noue teste, si dee fare in questo modo. Dal cauo o fontanella della gola fino al fine del trõco del corpo siano tre di queste misure, & di quì fino a i genocchi due, & altre due fino al collo, o monticello del piede, un'altra poi diuisa in tre parti se ne dia una da la fronte ò radice de i capelli fino alla sommita del capo, la seconda, al collo, & la terza della pianta del piedi fino alla sommita dell'istesso, che collo, o monte del piede si dimanda. Dipoi dal cauo della gola fino al nascimento delle braccia, ne fanno una, & di quì fino alla giontura della mano ne fanno tre, in modo tale, però, che

della ſpalla fino al gomito ne ſia una,& due terzi, & di qui alla legatura della mano ne ſia una,& un terzo,& la mano ſia parimenti lunga una teſta. Chi vorrà poi fare tutto'l corpo di diece teſte,la prima teſta ſia dalla ſommita del capo ſino alla pnnta del naſo, di qui ſino al cauo della gola ne ſia un'alla terza,fin alla forzella del petto, la quarta ſino al bellico,la quinta ſino a i membri genitali, due ne fanno lunga la coſcia fino all'oſſo di ſopra del ginocchio,& di qui ſino alla pianta de i piedi ſe ne deono fare tre,le quai tutte gionte inſieme fanno diece, il trauerſo poi dicono, che ſi deue miſurare in queſta guiſa, fanno lunghi i brazzi diſteſi,& le mani inſieme ſino all'eſtremità de i ditti parimenti diece teſte. Et queſta ſono le miſure uniuerſali,che ſi vſano da i moderni pittori, le quali dicono eſſi, hauere comprobate,ſi col naturale,ſi con le ſtatue antiche più ſcelte. Veddino nondimeno come le miſure del noſtro Durero,ſono più eſquiſite,& più certe,che queſte miſurando quelle ciaſcheduna particella,quantũque picciola, & queſte ſolo i membri prin cipali, oltre acciò dando quelle miſure ad ogni ſorte di corpi,che ſi poſſa ritrouare fra gli huomini,& queſte ſolo a quelli che coſtano di noue,& diece teſte. Non rincreſca dunque alli ſtudioſi l'affaticarſi nelle miſure del Durero,come più certe, & in queſti diſcorſi,c'hanno forza di ſpiegare le nature de gli huomini, accioche imitãdo bene la natura come deono, ne portino quel frutto,che meritano le loro fatiche.

Il fine del quinto, & vltimo libro.

A Dio ſolo ſi dia l'honore, & la gloria.

IN VENETIA, MD XCI.

Appreſſo Domenico Nicolini.

99 99109